**Informazioni su questo libro**

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

**Linee guide per l'utilizzo**

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

**Informazioni su Google Ricerca Libri**

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

# VIAGGIO

## INTORNO AL GLOBO

## DELLA FREGATA AUSTRIACA

# NOVARA

NEGLI ANNI 1857, 1858, 1859

SOTTO AL COMANDO DEL COMMODORO

B. DE WÜLLERSTORF-URBAIR.

---

TOMO III.

---

VIENNA.
DALLA I. R. TIPOGRAFIA DI CORTE E DI STATO.
1865.
IN COMMISSIONE PRESSO AL FIGLIO DI CARLO GEROLD.

107489-C

Digitized by Google

Digitized by Google

# INDICE

delle materie contenute nel presente volume.

---

## XVIII. Sidney.

**Dal 5 Novembre al 7 Dicembre 1859.**

Pagina

Grande importanza delle colonie inglesi per la madre patria rispetto all'economia nazionale. — Rapidissimo incremento di Sidney. — Edifizî pubblici. — Spedizioni nell'interno dell'Australia. — Attività scientifica a Sidney. — La villa di Macleay nella baja Elisabetta. — Sir Daniel Cooper. — Riketty Dick. — Monumento a La Peyrouse a Botany-Bai. — L'orto botanico. — Viaggio colla strada ferrata a Campbelltown. — Cambden-Park. — Emigranti tedeschi. — La vinicoltura nell'Australia. — La loggia degli Odd Fellows a Campbelltown. — Franchi muratori. — Tendenza pratica dei Franchi muratori. — Appin. — Wulongong. — Mr. Hill. — Gli indigeni dell'Australia. — Caccia dei cangorù. — Miniere di carbon fossile nelle montagne di Keira. — Avventura in un bosco. — Ritorno a Sidney. — Il club australico. — Escursione ad Ash-Island. — Goldnuggets. — Emigrazione di Tedeschi all'Australia. — Sollecitudine del Governo inglese per emigranti soggetti all'Inghilterra. — La Novara nel bacino all'isola dei cacadù. — Riforme nel sistema penitenziario della colonia. — Serenata dei Tedeschi stanziati a Sidney per festeggiare l'arrivo della Novara. — Prima notizia della nascita di un Principe ereditario. — Ballo a bordo della Fregata. — Avventura d'una Viennese. — Vita politica a Sidney. — Escursione alla Cookriver-Bai e Long-Bai per conto della craniologia. — Gli indigeni. — Produzione della lana. — Tentativi per introdurre dal Perù e dalla Bolivia i lami e gli alpachi. — I campi auriferi della colonia di Neu-Sud-Wales. — È l'Australia la più recente, o la più antica parte del mondo? — La deportazione qual mezzo di castigo. — Partenza da Sidney. — Barrier-Island. — Arrivo nel golfo di Huraka nella Nuova Selandia..... 1

Digitized by Google

## XIX. Auckland.

**Dal 22 Dicembre 1858 agli 8 Gennajo 1859.**

Pagina

Il Governo coloniale intercede presso al Comandante dell' espedizione affinchè permetta al geologo della Novara di esplorare le miniere di carbone nel distretto di Drury. — Notizie geografiche intorno alla Nuova Selandia. — Auckland. — Gli aborigeni, o Maori. — Numerosa adunanza. — Leggenda dei Maori. — Usi e costumi degli aborigeni. — Il Meri-Meri. — Le più importanti piante nutritive degli indigeni avanti l'arrivo degli Europei. — Indagazioni antropologiche del Dott. Thomson. — Proverbî e poesie dei Maori. — La guerra presente, e il suo primo motivo. — Il Re de' Maori. — Diminuzione della popolazione indigena, e quali ne sieno le cause probabili. — Vantaggi della Nuova Selandia per l'emigrazione europea. — Escursione alla valle di Waiatarua, al villaggio dei Maori Oraki, e alle selve di cauri nelle montagne di Manukau. — Podere di Mr. Smith a Titaranghi. — Collegio di St. John. — Operosità intellettuale in Auckland. — Il baco da seta della Nuova Selandia. — Escursione alle miniere di carbone nei distretti di Drury e di Hunua. — La sera di S. Silvestro agli antipodi. — Il Dott. Hochstetter rimane nella Nuova Selandia. — Missione cattolica ad Auckland. — Due Maori s'ingaggiano da marinai a bordo della Fregata. — Partenza. — Ricerche geologiche, e risultamenti ottenuti dal geologo della Novara ad Auckland. — Passaggio del 180. grado di longitudine da ponente a levante. — Un giorno perduto. — La Novara è in vista delle isole di Taiti e di Eimeo. — Arrivo nel porto di Papeete ..... 87

## XX. Taitì.

**Dall' 11 al 28 Gennajo 1859.**

Condizione dell'isola alla fine del passato secolo. — La Società delle Missioni di Londra. — Mortalità della popolazione indigena. — Prima comparsa di sacerdoti cattolici nell' Oceania. — Protettorato francese, e sue conseguenze. — Parlamento taitico, e oratori taitici. — William Howe. — Adamo Kulczycki. — Scienze ed arti. — Missione cattolica. — Il Prè Catalan, e danze. — Prigionieri di guerra della

Digitized by Google

Pagina

Nuova Caledonia. — Pointe Venus. — Campi di guava. — Una piantagione di zucchero. — La fortezza Fautáua. — Il lago di Waiiria. — Festa popolare a Faáa. — Festa da ballo in casa del Governatore. — La Regina Pomare. — Superficie dell' isola. — Clima. — Vegetazione. — La radice di cava, e la bevanda che se ne prepara. — Decadimento del commercio. — Le stazioni francesi nell' Oceania. — Disegni di riforme. — Risultamenti della colonizzazione inglese, e della francese. — Due deportati. — Uno di loro ottiene licenza di partirsi. — Partenza. — Emile Morgan. — Ricerca del punto zero della declinazione dell' ago magnetico. — Colica endemica. — Morte d'uno degli infermi. — L'isola di Pitcairn. — Una storiella. — Caduta senza conseguenze. — Il pennone di maestro si rompe. — La corrente di Humboldt. — Arrivo a Valparaiso ..... 162

## XXI. Valparaiso.

**Dal 17 Aprile al 11 Maggio 1859.**

Importanza del Chili per l' emigrazione tedesca. — Valparaiso. — Corsa nella città. — La dogana. — Rapporti commerciali del Chili colla California e coll' Australia. — Quebrada de Juan Gomez. — La rada. — Il Cuartel, e la fortezza Rosario. — Cerro Alegre. — Il giardino d'Abadie. — Il campo santo. — Il club tedesco, e i Tedeschi. — Una festa campestre a Quilpué in onore dei viaggiatori della Novara. — Gita a Santiago del Chili. — Istituti scientifici e di istruzione. — Università. — Museo nazionale. — Specola — Scuola d'industria. — Scuola d'agraria. — Il Professore Domeyko. — Udienza dal Presidente della Repubblica. — Tentativo per concludere un trattato di commercio. — Don Manuel Montt, e i suoi avversarî politici. — Vita domestica a Santiago. — Gita alla strada ferrata del Sud. — Il ponte di Maipù. — Carrozza postale. — Melerpilla. — La Hacienda Las Esmeraldas. — Ospitalità. — Ritorno a Valparaiso. — Quillota. — La colonia tedesca a Valdivia. — La colonia nella strada di Magellano. — Disegno di far stazionare navigli da rimurchio nello stretto della Patagonia. — L'alpaco. — Introduzione di quest' animale in alcune provincie dell' Impero austriaco. — Arrivo della posta dall' Europa. — Il Comandante dell' espedizione risolve di tornare direttamente in Europa. — Festa da ballo in casa del Console generale austriaco. — Avanzi d'una nave. — Partenza della Novara. — Viaggio intorno al Capo Horn. — Le isole di Falkland. —

Digitized by Google

Pagina

Un uragano. — La corvetta francese Euridice. — Il lago di Sargasso. — Sepoltura a bordo. — Conversazione con un bastimento mercantile. — Speranze deluse, e curiosità crescente. — Viaggio nel canale delle Azore. — Calma desolante ..... 221

## XXII. Viaggio da Valparaiso

**a Gibilterra per l'istmo di Panama, del Dott. Carlo Scherzer, membro dell'espedizione.**

Partenza da Valparaiso. — Coquimbo. — Caldera. — Cobija. — Iquique. — Giacimenti di salnitro. — Arica. — Artificiale depressione del cranio, in uso presso alcune popolazioni indiane. — Port d'Islay. — Medanos, ossia mucchi di sabbia ambulanti. — Chala. — Pisco. — Le isole di chincha o guano. — Notizie intorno al guano. — Callao. — Arrivo a Lima. — Le case. — Gli avvoltoi, facenti le funzioni di impiegati di polizia. — Le chiese e i conventi. — Istituti pii. — Scuola di medicina. — Biblioteca nazionale. — Il Padre Vigil. — Museo nazionale. — Scuola normale, centrale. — Poca operosità scientifica. — Antipatia contro l'Austria, e sua causa. — Le rovine di Cajamarquilla. — Chorillos. — Tempio del sole a Pachacamác, anteriore alla dominazione degli Incas. — Il fiume Rimac. — Amancaes. — Le nuove carceri. — Caccie del toro. — La coca. — La chinachina. — Colonia tedesca a Pozuzu. — Protezione dei coloni tedeschi. — Partenza da Lima. — Lambajeque. — Il villaggio d'Indiani, Iting. — Payta. — Isole di Taboga. — Morte di Humboldt. — Panama. — Opposition-Line. — Gran movimento commerciale. — Strada ferrata sull'istmo. — Aspinwall. — Cartagena. — San Tomaso. — Ritorno in Europa. — Osservazioni intorno ai compagni di viaggio. — Falmouth. — Southampton. — Londra. — Riunione colla Novara. — Arrivo a Gibilterra..... 263

## XXIII. Da Gibilterra a Trieste.

**Dal 7 al 26 Agosto 1859.**

Notizie intorno alle vicende guerresche. — Cambiamenti avvenuti a Gibilterra dappoi che vi fummo. — Scienze e guerra. — Viaggio nel mediterraneo. — Messina. — La Novara viene di nuovo rimurchiata

Digitized by Google

Pagina

dalla Lucia. — Gravosa. — Ragusa. — Arrivo a Gravosa di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. — Presentazione del corpo degli uffiziali. — Banchetto a bordo della corvetta Dandolo. — Pola. — Anfiteatro romano. — La porta aurea. — Ingresso solenne a Trieste. — Riassunto dei risultamenti ottenuti dalla espedizione. — Conclusione ..... 355

---

Digitized by Google

# ALLEGATI.

I. Indirizzo dei Tedeschi stanziati a Sidney al Comandante, agli Ufficiali, e agli scienziati della Novara.

II. „Melodie patrie“, composte dalla Signora Amalia Rawack-Mauthner per festeggiare l'arrivo della Novara a Sidney.

III. Lettera del Governatore della Nuova Selandia al Comandante della spedizione.

IV. Lettera del Commodoro B. de Wüllerstorf-Urbair al Governatore della Nuova Selandia.

V. Indirizzo degli abitanti della provincia di Auckland nella Nuova Selandia al geologo dell'espedizione.

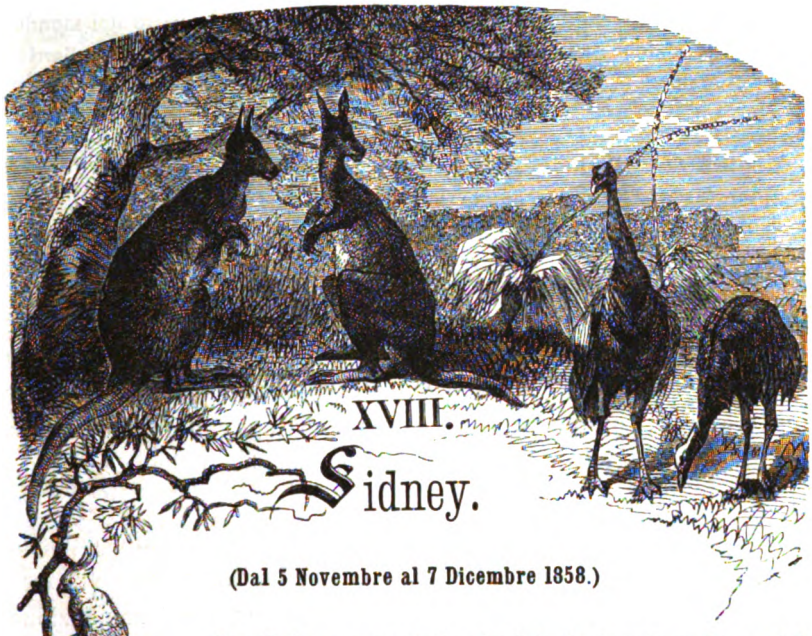
VI. Indirizzo degli abitanti della provincia di Nelson nella Nuova Selandia allo stesso.

VII. Poesia composta e messa in musica dall. Dott. A. Ried di Valparaiso per festeggiare l'arrivo della Novara.

VIII. Il primo, il secondo, e il terzo anno, della Novara.

IX. Catalogo delle persone, che nelle varie parti del globo prestarono efficacemente la loro opera al conseguimento dei fini propostisi dalla espedizione.

Digitized by Google



# XVIII.

# Sidney.

**(Dal 5 Novembre al 7 Dicembre 1858.)**

Grande importanza delle colonie inglesi per la madre patria in fatto di economia nazionale. — Rapidissimo incremento di Sidney. — Edifizî pubblici. — Spedizioni nell' interno dell' Australia. — Attività scientifica a Sidney. — La villa di Macleay nella baja Elisabetta. — Sir Daniel Cooper. — Riketty Dick. — Monumento a La Peyrouse in Botany-Bai. — L' orto botanico. — Viaggio colla strada ferrata a Campbelltown. — Cambden-Park. — Emigranti tedeschi. — La vinicoltura nell' Australia. — La loggia degli Odd Fellows a Campbelltown. — Franchi muratori. — Tendenza pratica dei Franchi muratori. — Appin. — Wulongong. — Mr. Hill. — Gli indigeni dell' Australia. — Caccia dei cangorù. — Miniere di carbon fossile nelle montagne di Keira. — Avventura in un bosco. — Ritorno a Sidney. — Il club australico. — Escursione ad Ash-Island. — Goldnuggets. — Emigrazione di Tedeschi all' Australia. — Sollecitudine del Governo inglese per emigranti soggetti all' Inghilterra. — La Novara nel bacino all' isola dei cacadù. — Riforme nel sistema penitenziario della colonia. — Serenata dei Tedeschi stanziati a Sidney per festeggiare l'arrivo della Novara. — Prima notizia della nascita di un Principe ereditario. — Ballo a bordo della Fregata. — Avventure d'una Viennese. — Vita politica a Sidney. — Escursione alle Cookriver-Bai e Long-Bai per conto della craniologia. — Gli indigeni. — Produzione della lana. — Tentativi per introdurre dal Perù



Digitized by Google

e dalla Bolivia i lami e gli alpachi. — I campi auriferi della colonia di Neu-Sud-Wales. — È l'Australia la più recente, o la più antica parte del mondo? — La deportazione qual mezzo di castigo. — Partenza da Sidney. — Barrier-Island. — Arrivo nel golfo di Huraka nella Nuova Selandia.

Ad avere un' idea esatta della grandezza e del potere della nazione inglese, e delle cause cui deve la sua ingerenza nei destini dell' uman genere, è d'uopo visitare, non l'Inghilterra, ma le sue colonie nell' America, nell' Africa, nell' Asia, e nell' Australia. Ivi vediamo felicemente attuato il sistema, che Federico List raccommandava più che trent' anni fa ai Governi della Germania, quando lamentando le gravi perdite che soffriva ogni anno la patria per l'emigrazione, proponeva di giovarsi dell' agricoltura della zona torrida a vantaggio dell' operosità manufattrice della zona temperata. *

L'Inghilterra seppe meglio della Germania trar profitto dai suoi sudditi emigrati; prese a proteggerli e ad ajutarli anche nella loro nuova patria, e considerò ogni nuova colonia come un' ampliazione dei confini del dominio inglese, un mezzo di accrescere lo spaccio delle sue manifatture, un emporio pel suo commercio. Per tal modo nelle più remote parti del mondo sono Inglesi che s'adoperano a fornire le fabbriche nazionali della materia greggia, di cui abbisognano, dando in cambio manifatture inglesi; le navi inglesi divennero i commessi del commercio mondiale, e la lingua inglese l'idioma comune de' naviganti.

L'Australia, o come la chiamarono i primi scopritori delle sue coste, ** la Nuova Olanda, è tra le colonie inglesi quella che più d'ogni altra prova la verità del nostro assunto. L'Inghilterra ha non solamente schiuso questo vastissimo continente alla civilizzazione europea; non solamente l'ha popolato, e aperto a sè e a tutte le altre nazioni marittime un nuovo grandioso mercato; ma ha ben

* Federico List. Sistema nazionale di economia politica. Stoccarda. J. C. Cotta. 1840.

** In una vecchia carta geografica dell' anno 1542 il continente australico porta il nome di Nuova Giava.

Digitized by Google

anche sciolto un quesito psicologico, dimostrando che l'uomo non è per sè stesso inclinato al male, dovendosi principalmente attribuire a cause estrinseche la sua depravazione, quando ha luogo, e che la divina sua origine non tarda a manifestarsi, tosto che si trova in condizioni da potersi onestamente procacciare il necessario usando liberamente delle sue facoltà fisiche e morali.

Questo ricco e bel paese, che in origine era destinato ad essere una colonia penitenziaria per delinquenti condannati a vita, e venne occupato con tali auspicî, è ora una delle più importanti e doviziose colonie dell' Inghilterra; e presso al luogo dove il 28 Gennajo 1788 approdarono circa a 850 condannati per vivervi in un involontario esiglio, in uno dei molti seni del porto di Jackson sorge ora una città di tanta magnificenza, che da taluni è detta la Regina del mezzogiorno, da altri la Piccola Londra. La popolazione della città e dei contorni ascende già al numero di 93.000 anime; quella dell' intiera colonia, a 350.500. Il commercio è cresciuto tanto, che vi si impiegano più di 1000 bastimenti, con 18.000 marinai; e il valore delle materie e merci d' importazione e d' esportazione è calcolato a 120 milioni di fiorini. La scoperta di ricche miniere d'oro nella vicina colonia di Vittoria, non ha poco cooperato a questo risultamento e all' accrescimento dell' immigrazione; ma non è minore il progresso nelle provincie, in cui gli abitanti, con più savio consiglio, attendono all' agricoltura e alla pastorizia. La quantità di lana che si ottiene nell' Australia, la quale nell' anno 1820 non importava più di 1000 quintali, ed ora è di quasi 50 milioni di libbre, gareggia in bontà con quella del Capo di Buona Speranza, ed è diventata un pericoloso concorrente per quei paesi, le cui lane si vendevano con gran profitto sui mercati dell' Inghilterra.

Un continente di tanta ricchezza, dotato d'un clima tanto mite * e costante, principalmente al S., e proporzionatamente così poco popo-

* Il termine medio del termometro alla costa N. è 27° C.; al S. E. dell'Australia e nel Porto Macquarie (31° di lat. S.) 20° C.; nel Porto Jackson (34° di lat. S.) 19° 2' C.; nel Porto Filipp, alla costa S. (38° di lat. S.) 16° 3' C.; a Perth, alla costa O. (32° di lat. S.) da 17 a 18° C. — L'acqua piovana annuale è nel Neu-Sud-Wales di 45 pollici.



Digitized by Google

lato,* doveva essere anche per i membri dell'espedizione della Novara, oggetto di diligenti studî. Nei 32 giorni, che vi rimasero, nulla intralasciarono che valesse a dilatare la sfera delle cognizioni scientifiche, che già si avevano di questo vasto paese, e insieme ad indagare quale prospettiva esso offra al commercio della Germania e all' emigrazione, e in quanto il sistema della deportazione abbia giovato allo sviluppo della colonia. In correspettivo, a prova della considerazione che l'espedizione seppe guadagnarsi in paesi stranieri, ci gode il cuore di citare il fatto, tanto onorevole per i suoi membri, che Sir William Denison, allora Governatore generale di Neu-Sud-Wales (promosso più tardi al posto più importante e lucroso di Governatore della Presidenza di Madras, e conosciuto nel mondo scientifico qual valente conchiliologo) propose di far esaminare geologicamente la provincia di Auckland (nella Nuova Selandia) dal geologo della Novara, e non poco cooperò all' effettuazione di questo disegno.

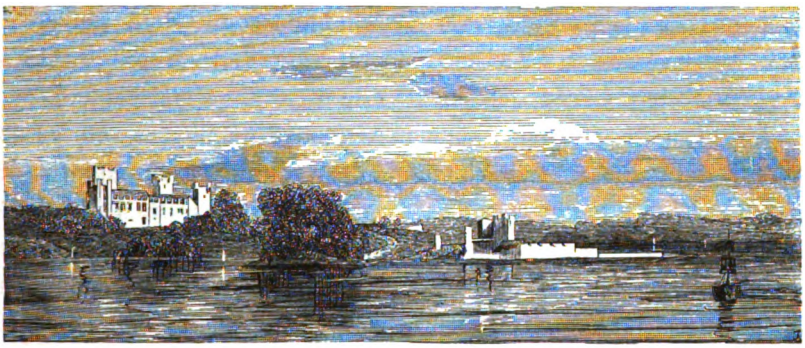
Nè solamente i magistrati e gli abitanti di Sidney ci furono cortesi di assistenza, chè non poco ci giovarono anche i Tedeschi ivi stanziati. Questi ultimi presero parte alle varie tendenze dell' espedizione, come se si fosse trattato de' loro proprî interessi, e ci fu raccontato, che assai prima del nostro arrivo molti di loro usavano passeggiare ogni giorno lungo il mare per essere i primi a scoprire la tanto desiderata nave. La Gazzetta australica, compilata in tedesco da certo Degotardi, nativo di Gratz, empì il suo foglio del 6 Novembre 1858 di articoli ed annunzî toccanti la Novara e le feste da darsi in suo onore, e diede a' suoi membri il benvenuto nei termini

* La superficie del continente, di figura quasi elittica, posto tra il 10 e il 45° di lat. S., e tra il 112 e il 154° di long. E., è all' incirca di 138.000 miglia quadrate geografiche; le coste si calcolano a circa 1900 miglia tedesche, così che per ogni miglio si possono contare a presso a poco 75 miglia quadrate di superficie, che è a dire, appunto il doppio di quello che si conta in Europa. La popolazione di tutte le colonie fondate dagli Inglesi nell' Asia australica (comprendendovi la Tasmania e la Nuova Selandia), è in circa di 1,400.000 anime. Negli ultimi vent' anni la popolazione dell' Australia s' è sestuplicata; e il valore dei prodotti naturali che se ne esportano, comparato a quello di venti anni fa, è venti volte maggiore.

Digitized by Google

più lusinghieri. Un esemplare di questo foglio fu mandato ad ognuno dei membri della Novara a bordo, così che avevamo già prove della cortesia de' Tedeschi stabiliti nell' Australia, prima ancora di mettervi il piede. Le feste ideate dovettero però essere protratte, perchè, in causa delle avarie sofferte nella lotta col tifone, fu mestieri di ricoverare per alcun tempo la Novara nel bacino del Governo, affine di farvi le necessarie riparazioni. Poi che queste durarono pressochè tre settimane, dopo essersi sbrigati nei primi giorni delle visite d'etichetta, ed aver visitata la città, i membri della commissione scientifica si valsero del tempo loro concesso per fare delle corse nell'interno del paese.

Sidney e i suoi sobborghi hanno ora un' estensione non minore di quella delle più grandi città d'Europa. Nella George-Street si



Residenza del Governatore a Sidney.

crederebbe di essere a Londra nella Oxford-Street. Trenta anni fa non vi erano che alcune miserabili capanne; presentemente insigni palazzi alternano con elegantissime botteghe. Non v'è oggetto di comodo o di lusso, che ivi non si trovi. Le chiese, gli istituti pubblici, e il più delle case de' privati, sono costruiti con grossi dadi dell' ottima arenaria, che si trova in copia nel paese. La Borsa, la Banca, il Parlamento, e la Residenza del Governatore, sono belli edifizî di nobile architettura; e se la nuda prateria nel mezzo della città, che chiamano Hydepark, non corrisponde al suo pomposo nome, in compenso l'orto botanico, la possessione di Lady Macquarie's Chair, Kissing-Point, e Lover's Walk, offrono agli abitanti amenis-

Digitized by Google

simi passeggi, come non se ne trovano forse in alcuna delle capitali d'Europa. Ed anche è Sidney ampiamente provveduta di mezzi di trasporto per terra e per acqua, a non dire dell' illuminazione a gasse e degli acquedotti.

I teatri sono meno che mediocri, tanto per quel che è degli edifizî, quanto per ciò che riguarda le rappresentazioni che vi si danno; ma meritano ogni lode gli istituti di istruzione, le pubbliche biblioteche, e gli spedali. Fa meraviglia la quantità e grandiosità degli edifizî fatti costruire da una colonia, che conta poco più d'un mezzo secolo. L'Università, di stile gotico, fondata nel 1851, e or ora compiuta con una spesa di 50.000 lire sterline, gode d'una sovvenzione annua di 5000 lire sterline. È il più bel monumento che la civilizzazione europea abbia eretto alla scienza nell' emisfero meridionale. L'organismo interno è somigliante a quello delle Università della madre patria. In virtù d' un decreto sovrano del 27 Febbrajo 1858 tutti i gradi accademici e le dignità, che si conferiscono dalla Università di Sidney, sono pareggiati a quelli delle altre Università del regno, e danno eguali diritti e prerogative. Stante che l'Università non ha una facoltà teologica, si sono eretti in vicinanza quattro Collegi per i quattro principali culti, vale a dire, la religione cattolica, e l'anglicana, la chiesa scozzese, e la congregazione dei metodisti, nei quali gli studenti, indipendentemente dalle materie insegnate all' Università, * vengono istrutti nella rispettiva religione. Ci fu detto che la costruzione di questi quattro collegi costò altre 40.000 lire sterline. Quando visitammo l' Università, non vi erano iscritti che 38 studenti, la cui istruzione, a dir vero, costa allo Stato una bella somma. Alla biblioteca, al gabinetto fisico, e ad una collezione numismatica, s'era appena dato principio.

Oltre l'Università sono a Sidney molte scuole pubbliche; e tante sono le popolari, che non è villaggio dove i fanciulli non abbiano

* Il principio fondamentale dell' Università è così espresso: The association of students without respect of religious creed, in the cultivation of secular knowledge. — Ved. Sydney University Calendar. 1858, p. 15.

Digitized by Google

tutto l'agio d'istruirsi nel leggere, scrivere, e conteggiare, nella grammatica e nella geografia. *

Si sta costruendo anche una specola; e già da lungo tempo nei principali luoghi della colonia si fanno osservazioni meteorologiche con ottimi istrumenti. Viste le condizioni favorevoli del luogo, non è a dubitare che i risultamenti di queste osservazioni assai coopereranno ai progressi della scienza, principalmente per ciò che concerne le leggi delle correnti aeree.

Lodevolissimo istituto è il Museo australico, come quello che ha per iscopo di destare e fomentare il senso estetico, e di diffondere nozioni scientifiche. Tutto ciò che il paese produce di utile ed interessante nei tre regni della natura, verrà a poco a poco qui raccolto in eleganti scaffali, ad istruzione e diletto del pubblico. S'è già cominciato con una pregevole raccolta di conchiglie e d'uccelli, oltre a molti cranî e fossili. Ogni museo dovrebbe avere una sezione a parte per la Fauna e la Flora del paese, e procurare di accrescerla continuamente e completarla: ciò sarebbe sommamente utile, non solamente agli abitanti per conoscere la storia naturale della loro patria, ma ben anche allo scienziato straniero per i suoi studî. L'amministrazione del Museo è affidata ai più valenti fra i dotti della colonia, ** ed è a sperare dal loro zelo, che siano quanto prima per pubblicare uno scritto periodico, più che altrove utile, anzi necessario in un paese nuovo.

Se non s'ha ancora che una conoscenza molto imperfetta dell'Australia e de' suoi abitanti primitivi, ciò vuolsi attribuire non ad indifferenza de' conquistatori per il paese e la storia d'una razza che si va rapidamente spegnendo, ma alla condizione del suolo, e prin-

* In queste scuole popolari i maestri percepiscono un annuo stipendio di 840 fino a 1440 fiorini.

** Al tempo della nostra visita era segretario al Museo Mr. George French Angas, conosciuto non meno come artista, che come autore di varî scritti intorno agli indigeni della Cafreria, della Nuova Selandia, e dell' Australia meridionale. È gran danno che per motivi di salute abbia dovuto desistere dai suoi lavori scientifici a Sidney, e ritirarsi a vivere più riposatamente a Collingwood presso ad Angaston nell' Australia meridionale.

Digitized by Google

cipalmente alla mancanza di fonti perenni. Eccettuata l'Africa non v' è parte del globo, la cui esplorazione scientifica abbia costato la morte di tante persone, come il continente australico. Leichhardt, Oxley, Kennedy, Eyre, Mitchell, Cunningham, Sturt, Babbage, Warburton, Stuart, Gregory, Selwyn, Mac Donnell, ed altri illustri viaggiatori, vi si adoperarono con tale un' audacia e una perseveranza, che ben si può dire, aver essi fatto tutto ciò che era umanamente fattibile. Primo fra tutti, e il più rinomato nel quinto continente, è il tedesco Leichhardt, cui più volte udimmo chiamare l'Humboldt dell'Australia. Nella sua prima perlustrazione nel N. e nel N. O., dell'Australia fino al porto d'Essington, aveva ottenuto così felici risultati, e concepito così belle speranze, che, fatto più ardito, e animato dal premio di 1000 lire sterline, generosamente conferitogli dal Governo coloniale, partì la seconda volta da Sidney nell' anno 1848, per visitare l'O. dell' Australia, e spingersi per terra dalla baja di Moreton verso la costa O. e il porto d'Essington. Questo viaggio fu la sua morte. Da quel tempo sparve ogni traccia dell' audace viaggiatore, e l'espedizione, splendidamente arredata dal Governo coloniale, nel Marzo del 1858, sotto il comando dell' esperto Mr. Gregory, per andare alla ricerca di Leichhardt, non ebbe altro risultato, che di far credere, essere stato Leichhardt vittima non della ferocia degli indigeni, ma della mancanza di acqua, e dell' inospitale natura del suolo. Pare che la piccola carovana abbia lasciato il fiume Vittoria dove questo si congiunge coll' Alia (nel qual luogo si credette di vedere traccie de' viaggiatori in certe incisioni fatte negli alberi), * e ten-

* I compagni di Mr. Gregory scorsero, nel giorno 21 Aprile 1858, al 24° 35' di lat. S., e 136° 6' di long. O., un frassino, il cui tronco aveva il diametro di due piedi, nel quale era scolpita la lettera L. Lì presso si vedevano tutti i segni di chi vi avesse passato una o più notti, e se ne dedusse la supposizione che Leichhardt e i suoi compagni vi si fossero trattenuti qualche tempo, e avessero scolpito per memoria la L nel tronco dell' albero. Ma il reverendo Mr. L. E. Threlkeld, uno de' più anziani missionarî dell' Australia, opina che quella L, che diede luogo a tante congetture, più verisimilmente sia l'opera di uno dei giovani indigeni, i quali, quando imparano a leggere e scrivere, hanno per uso d'incidere lettere dell' alfabeto negli alberi. Ecco le sue parole: „I send you a spelling-book, that Billy Blue, one of the black boys used to have, when

Digitized by Google

tato, col favore di frequenti pioggie, di penetrare negli aridi piani a N. O. Quando poi la pioggia cessò, non solamente deve aver mancato ai viaggiatori l'acqua potabile necessaria, ma è probabile, che sia stato loro intercetto il retrocedere, per ciò che la poca acqua caduta si sarà presto evaporata, ed è a credere che non si siano indotti a tornare indietro, che quando venner loro meno le forze in conseguenza d'ogni sorte di privazioni.

Non ostante la tragica fine di Leichhardt e di altri viaggiatori, * si continua a far perlustrare le parti ancora sconosciute dell' Austra-

he was learning to read and write. He and others used to go into the bush and cut the letters of the Alphabet on the barks of the trees, and Brown, an aboriginal lad, who went with the unfortunate Leichhardt, used to do the same. I suspect that he cut the celebrated L in the tree about which there is so much talk at the present time".

* Una di queste espedizioni che ebbero l'esito più funesto è quella che venne intrapresa dal geometra E. B. Kennedy nell' Aprile del 1848 affine di perlustrare il tratto di paese che è tra la baja di Rockingham e il Capo York, al N. dell' Australia. Il botanico Carron, uno dei pochi che sopravissero all' impresa, così ne scrive: „Dapprincipio tutto andò a seconda, e non ostante le molte difficoltà che avemmo a superare, e le ostilità degli indigeni, concepimmo le più belle speranze. Ma a poco a poco le provvisioni scemarono; alcuni di noi s'ammalarono, o cominciarono a perdersi d'animo. Quanto più progredivamo verso il N., e la calda stagione s'avanzava, tanto più s'andavano essiccando i torrentelli, e dovevamo patir la sete per intieri giorni. I cavalli non ressero alle fatiche e ai disagi, e quasi ogni giorno se ne uccideva uno per profittare almeno delle carni, che ci portavamo dietro in sacchi, fatti colla pelle dei cavalli stessi". Gli indigeni, in cui si abbattevano, si mostravano ostili ai viaggiatori, e lanciavano loro incontro delle freccie, ovveramente fingevano d'essere amici per illuderli e averli più sicuramente in loro potere. Una volta, per esempio, un certo numero di uomini e donne, di robusto e bell' aspetto, si avvicinò loro portando dei pesci quasi imputriditi; ma appena i viaggiatori furono presso, che un nembo di picche fu l'amichevole saluto. Queste picche, mal lanciate, cadevano per lo più a vuoto, mentre gli schioppi a due canne degli Europei mai non fallivano; ma una non andò in fallo e uccise Mr. Kennedy, capo dell' espedizione. Era omai poco lontano dal Capo York, meta del suo viaggio, da dove una nave del Governo l'avrebbe ricondotto coi compagni a Sidney. Ma anche questi erano ridotti ad un piccol numero. Di 14 tre soli erano ancora in vita, e più in figura di scheletri che d'uomini. A Carron il gomito, e l'osso dell'anca destra avevano forata la pelle. — Ved. Narrative of an Expedition under-



Digitized by Google

lia in tutte le direzioni; e sebbene le relazioni che se ne hanno, siano per la più parte piene di miserande descrizioni dei mali sofferti, con poco profitto per riguardo alla cognizione dei paesi visitati, * pur taluna di queste espedizioni, per esempio, quelle di Stuart e di Burke, sparsero non poca luce sullo stato dell' interno dell'Australia; e nella crisi che presentemente subisce la coltivazione del cotone in conseguenza delle dissensioni tra gli Stati Uniti d'America, non andrebbe forse lontano dal vero chi s'aspettasse di vedere in breve tempo fiorenti piantagioni di cotone sulle fertili rive del fiume Murray, il quale con spesa rispettivamente tenue potrebbe essere reso navigabile fino nell' interno.

Mentre da taluni si tentano cotali ardite e pericolose imprese, la capitale della colonia è animata da non minor zelo per le scienze; e le biblioteche e le collezioni private del Governatore Sir William Denison, del botanico W. Macleay, del medico e zoologo Dott. Giorgio Bennett, ** del microscopista Dott. Roberts, *** e dei geologi

taken under the direction of the late Mr. Assistant Surveyor E. B. Kennedy for the exploration of the country lying between Rockingham Bay and Cape York; by W. Carron, one of the survivors of the Expedition. Sydney 1849.

* Ad agevolare le perlustrazioni degli aridi tratti di paese nell' interno dell' Australia il Governo ha intenzione d'introdurre dall' Egitto cameli e dromedarî (specialmente i dromedarî della specie, detta El Heire), che percorrono senza staccarsi da 50 a 80 miglia al giorno, e possono stare senza bere per più settimane.

** In occasione d'una visita che gli scienziati dell' espedizione fecero al Dr. Bennett, videro una coppia dell' animale della Nuova Brittania, detto Morok (Casuarius Bennetti), scoperto poco prima, che era destinata ad esser mandata in dono al giardino zoologico di Londra.

*** Il Dott. Alfredo Roberts possiede preziosi preparati di animali microscopici, e sezioni dei denti di serpenti velenosi, intorno ai quali ha fatto speciali studî. Aveva pure begli esemplari del fungo parassita, cui si diede il suo nome (Sphaeria Robertsii), fra i quali uno, nel quale il fungo non era piantato nella testa, ma nella parte posteriore. La scoperta della Sferia (la quale, a differenza degli altri esili funghi, che si generano e vivono a spese di animali, ha una lunghezza di 5 o 6 pollici) fece parlare molto di sè nel mondo scientifico, e diede origine a nuove ipotesi intorno al nesso tra il regno animale e il vegetale. Pare che questi parassiti si trovino su tutti gli animali, che al tempo della loro

Digitized by Google

W. B. Clarke e Selwyn, non meno che i lavori di questi dotti uomini nei varî rami delle scienze naturali, fanno piacevolmente stupire in un paese, che destinato non ha guari a stabilirvi una colonia penitenziaria, poi fatto segno all'avidità degli specolatori per le sue ricche miniere d'oro, manca ancora delle condizioni necessarie allo sviluppo dell' elemento scientifico.

Anche la politica e la linguistica non sono neglette nell' Australia; e le opere storiche del Dott. J. D. Lang, * e gli opuscoli filologici del missionario Dott. Threlkeld, benchè questi due dotti, che avemmo la fortuna di conoscere personalmente, seguano in filosofia opposti principî, assai giovarono alla cognizione della storia politica del paese, e della lingua de' suoi aborigini. **

Per lo contrario, intorno alle migrazioni e alla storia della razza nera dell' Australia, poco venne pubblicato di nuovo dopo la grande opera etnografica del Conte polacco Strzelecki; e ciò che i membri

trasmutazione o nello stato di letargo stanno sotterra. (Ved. il Viaggio intorno al globo di L. Schmarda negli anni 1853 — 1857. Brunsvich. Westermann. 1861. T. II. p. 202).

* Il Dott. Lang, autore della History of New-South-Wales (London. 1852. Longman) e uno de' più attivi membri del Corpo legislativo della colonia, diresse nel 1848 uno scritto al Parlamento di Francoforte, (pubblicato nello stesso anno dal librajo Tauchnitz di Lipsia, tradotto in lingua tedesca), nel quale espose i vantaggi che si potrebbero sperare fondando una colonia tedesca nel Mare pacifico. Le vicende politiche successive non permisero di tenerne conto, e intanto la Nuova Caledonia, di cui il Dott. Lang consigliava ai Tedeschi di prender possesso, venne in potere della Francia.

** An Australian Grammar, comprehending the principles and natural rules of the language, as spoken by the aborigines in the vicinity of Hunter's River, Lake Macquarie, etc. New-South-Wales, by L. E. Threlkeld. Sydney 1834. — A key to the structure of the aboriginal language etc. together with comparisons of Polynesian and other dialects, by L. E. Threlkeld. Sydney 1850. — Anche Sir George Grey (ora Governatore della Nuova Selandia) che tanto contribuì a far conoscere le lingue dell' Australia e della Polinesia, pubblicò fino da quando era Capitano del Reggimento No. 83, e teneva il posto di Governatore dell' Australia meridionale, un vocabolario dei dialetti parlati nel Sud dell' Australia. A vocabulary of the dialects of South-Western Australia. London. T. et W. Boone. 1841.



Digitized by Google

dell' espedizione della Novara vennero direttamente o indirettamente a sapere intorno a questa singolare razza d'uomini, verrà comunicato ai lettori nella descrizione che daremo della nostra escursione nell' interno del paese, e dell' incontro che avemmo cogli autottoni della quinta parte del globo. *

Fico nel giardino del signor Macleay.

* Gli autottoni vengono così rapidamente meno, che uno dei nostri conoscenti di Sidney così ne scriveva: Se egli avvenisse che in alcuni anni giungesse qui un' altra nave per fini somiglianti a quelli che s' è proposta la Novara, non troverebbe per certo che un piccol numero degli indigeni del paese. I membri della espedizione della Novara saranno probabilmente gli ultimi scienziati, ai quali fu dato di vedere ancora alcuni individui dell' antica razza nera dell' Australia.

Digitized by Google

Fra le corse intraprese nelle vicinanze di Sidney ricordiamo con grato animo la visita che facemmo al celebre naturalista, William Macleay, nella sua bella villa di Elisabeth-Bai. Nel magnifico suo giardino trovansi le più interessanti piante dell' Australia in bella compagnia con quelle d'altri climi. La conversazione del dotto proprietario assai crebbe il piacere che si prova percorrendo gli estesi viali del parco; e gliene fummo tanto più riconoscenti, che Sir William, a quanto pare, d'umore tetro, vive ritiratissimo, e atterisce chi avesse voglia di entrare nel suo giardino, coll' iscrizione che a lettere cubitali leggesi all' ingresso: Guardatevi dai molossi! Chiunque s'attenti di passare la soglia li avrà alle calcagna! * Non fu piccola la nostra sorpresa quando venimmo a sapere, che questa minaccia era un' arma da fuoco non carica, vale a dire, che in tutto quanto il podere non era un cane di qualsiasi sorte; ma tant' è che s'ottiene lo scopo, e la paura dei terribili molossi tiene lontane le importune visite. Non ostante questa singolarità Sir William è universalmente amato e rispettato per la sua dottrina non meno e per la fama di cui meritamente gode, che per le ricche sue collezioni di oggetti di storia naturale, e per la liberalità con cui ajuta ogni scientifica impresa.

Anche la visita che i membri dell' espedizione fecero a Sir Daniel Cooper nella sua grandiosa tenuta di Rose-Bai (Wullarah), ** non fu per loro senza interesse. Sir Daniel, nato di genitori poveri, per un' eredità diventò improvvisamento il più ricco uomo della colonia, e fa de' beni acquistati il più nobile uso. Durante la guerra della Crimea contribuì colla somma di 1000 lire sterline annue a sostenere le spese della guerra. Pochi anni fa venne nominato a Relatore del Corpo legislativo, e fatto cavaliere dalla Regina d' Inghilterra. Quando la sua villa a Rose-Bai sarà finita, non la cederà in magnificenza alle più sontuose residenze della nobiltà inglese.

* Beware of blood hounds. — Any person trespassing will be prosecuted.

** Wullarah significa nel linguaggio degli indigeni Luogo delle deliberazioni; e questo punto è così chiamato perchè anticamente, in grazia della sua elevazione, era il luogo, donde a suon di corno, e in tempo di notte con fuochi, si convocavano le varie tribù per le deliberazioni se s'avesse a far guerra o pace.

Digitized by Google

In vicinanza dell' abitazione del più ricco borghese dell'Australia, un povero storpio, che invece d'abiti s'avvolge in una logora e sucida coltre, stende la mano sulla pubblica strada ai passaggieri, implorandone la carità: se domandate chi sia, vi diranno che è Riketty Dick, ultimo rampollo della razza indigena, che un giorno fu signora del paese. Riketty Dick, il quale non parla che australico, può avere 40 anni; ha la cute bruna, i capelli crespi ma non lanuti, il volto e il petto coperti di cicatrici: chi però credesse che lo stato miserabile in cui egli si trova, fosse causato da un' assoluta indigenza, s'ingannerebbe, poi che Sir Daniel nulla gli lascia mancare, non che del bisognevole, di ciò che possa fargli piacere; ma il povero uomo, che non ha il pieno uso delle facoltà mentali, preferisce il vivere all' aria aperta sotto una miserabile tettoja, all' essere rinchiuso in un ospizio.

Un' escursione che nessun forestiero tralascia di fare è una cavalcata al monumento di La Peyrouse a Botany-Bay, dove conduce una strada abbastanza ben tenuta, per mezzo a bei boschi formati dagli alberi proprî dell' Australia: eucalipti (della famiglia delle mirtacee), casuarine, santoree, acacie, ed epacri. Il monumento è posto sopra una spianata sgombra d'alberi, detta *frenchman garden* perchè si crede che i compagni di La Peyrouse ivi approdati con lui, vi abbiano coltivato degli erbaggi; e consiste in una colonna d'arenaria alta circa 30 piedi, collocata sopra un piedestallo, con in cima un globo di ferro, e circondata da un muro di quattro piedi d'altezza, il quale comprende uno spazio di 35 piedi quadrati.

L'iscrizione in lingua francese, che è sculta sul lato del piedestallo che guarda il mare, dice che La Peyrouse diede per l'ultima volta notizia di sè da questo luogo, quando vi fu nell' anno 1778, e che il monumento venne eretto in nome della Francia per cura dei Comandanti della fregata Teti e della corvetta Esperance, allorchè visitarono Port Jackson nell' anno 1825. *

* Ecco l'iscrizione: A la mémoire de Mr. La Peyrouse. Cette terre, qu'il visita en 1778 est la dernière d'où il a fait parvenir de ses nouvelles. Erigé au nom de la France par les soins de Mr. de Bougainville et Ducampier, commandant la fregatte „La Thetis“ et la corvette „Esperance“ en relâche au Port Jack-

Digitized by Google

Presso a questo monumento è il *Botany tower*, specie di vedetta dove staziona un corpo di guardia a difesa della costa. La torre ottagona è isolata, e offre una bella vista sulla Botany-Bai. A N. O. si vede la bandiera del soggiorno prediletto di Banks, che merita d'essere visitato anche per la collezione d'animali vivi, che vi si trova. Su la riva opposta di Mud-Bai è nella direzione di E. S. E. il punto, dove il Capitano Cook con Banks e Solander pose il piede per la prima volta sul suolo australico. Nella rupe d'arenaria che vi è vicina, è incastrata una lastra d'ottone con un' iscrizione che accenna a questo fatto.

Gli scienziati dell' espedizione visitarono più volte l'orto botanico, dopo quello di Buitenzorg il più ragguardevole di quanti abbiamo veduti in tutto il viaggio. La sua bella collezione di conifere, fra le quali primeggiano i vaghissimi pini di Dammara, supera in pregio la famosa collezione di palme a Giava. Il clima di Sidney è favorevolissimo alla coltivazione di alberi d'ogni zona, che si ammirano qui in uno speciale scompartimento dell' orto, mentre un altro è destinato esclusivamente agli alberi ed arbusti dell' Australia. All' ingresso sta, come a guardia, un' alta *Araucaria excelsa;* * di mezzo agli altri alberi splendeva coi suoi molti fiori aranci una gigantesca *Grevillea robusta;* banesie, casuarine, callitri, santorree, proteacee, eucalipti, la superba *Telopea speciosissima*, il giglio gigante *(Doryanthes excelsa)*, e gli altri alberi indigeni dell' Australia, che l'Europeo o mai non vede, o vede solo in esemplari piccioletti nelle serre, si mostrano qui in tutta la loro pompa. V'è un salice piangente, proveniente dalla tomba di Napoleone a Sant' Elena. Grazie alla cortesia del Signor Charles Moore, Direttore dell' orto botanico, gli scienziati della Novara si portarono via da Sidney un ricco bottino, consistente non solo in una ricca collezione di semi

son en 1825. — Verso il N. è la traduzione inglese di questa iscrizione; e verso O. la traduzione francese dell' iscrizione inglese che si legge dal lato E.: Foundation laid 1825. Completed 1828.

* Nel parco imperiale di Laxemburg ammirasi una magnifica araucaria eccelsa, di straordinaria altezza, che è in piena terra, e non si copre con un assito che durante l'inverno.

Digitized by Google

di piante australiche, ma ben anche in piante vive, che si spedirono direttamente in Europa in una cassa costrutta secondo il metodo di Ward; e in una buona quantità del materiale greggio dell' *Epacris grandiflora* e della *Casuarina equisetifolia*, che il Professore Rochleder, membro dell' Accademia delle scienze, aveva desiderato di avere per alcuni esperimenti intorno alla geografia delle piante.

Il giorno 16 di Novembre si potè finalmente effettuare la corsa, già da gran tempo ideata, a Campbelltown, alla distanza di 33 miglia inglesi, che si percorrono colla strada ferrata in due ore. *

A Campbelltown, piccola ma industriosa città, ci aspettava il compitissimo Sir William Macarthur per condurci al suo podere, poco di là distante. Sir William appartiene ad una delle più ragguardevoli famiglie della colonia, ed è tenuto il primo fra i proprietarî vinicoli, e quello che ha nelle sue cantine il miglior vino del paese.

Il tratto che si percorre per recarsi a Cambden Park è amenissimo, e tale da convincerci della ridicolaggine dell' idea che si fanno molti Europei della natura del terreno in Australia, de' suoi prodotti, e degli animali che vi si trovano. Sta che la natura s' è piaciuta di dotare l'Australia e la Nuova Selandia di alcuni animali bizzarri, come l'ornitorinco, quadrupede con un becco d'anitra, il formichiere, il chivi, ed altri; ma questi non sono che eccezioni; e in generale gli animali e le piante della quinta parte del globo non si distinguono gran fatto da quelli delle altre. Anche colà sono uccelli cantajuoli, e fiori olezzanti, e piante d'ogni sorte; e i boschi che ancora non furono tocchi dalla scure dei coloni, sono tanto fitti, che a penetrarvi non si dura minor fatica, che altrove sotto le stesse condizioni climatiche.

Sir William abita con suo fratello e la famiglia di lui una piacevolissima villa, cui è annesso un vasto ed elegante parco, al quale

* La tassa è per un posto di prima classe, 10 scellini; per uno di seconda, 7 ½; pel trasporto d'una carrozza con due cavalli, 30 scellini.

Digitized by Google

toccano estesi vigneti, che Sir William fa coltivare da vignajuoli, fatti venire a sue spese dal Reno. Ognuna di queste famiglie percepisce uno stipendio annuo di 25 lire sterline, ed una razione settimanale di pane, latte, e burro; ed oltre di ciò possiede in proprietà una commoda abitazione e un pezzo di terreno da coltivare. Allorchè costoro seppero che i forestieri giunti al podere erano tedeschi, coi quali potessero conversare nella loro lingua materna, vennero a salutarci in numero di dodici. Molti di loro non s'esprimevano nella loro lingua materna, che con fatica, e come i coloni tedeschi della Pensilvania, vi mischiavano spesso vocaboli inglesi, onde usciva un linguaggio, che senza essere nè tedesco nè inglese, teneva delle due lingue. Un vignajuolo, nato alle sponde del Reno, ma stabilito già da dieci anni nell' Australia, al quale facemmo osservare che aveva quasi dimenticato il tedesco, rispose, mostrandosene quasi offeso: „*Oh, no; wir keep it immer in exercise.*"

La mancanza di persone che attendano alla coltivazione del suolo, e la difficoltà di procurarsene è tanto grande per ragione del maggior guadagno che danno le vicine miniere d'oro, che la mano d'opera costa eccessivamente. Uno dei vignajuoli, che prima era stato pecorajo a White-Bai, ci raccontò che in tale qualità percepiva un salario annuale di 500 fiorini, e una razione di pane e carne ogni giorno; ma che se ne era disgustato per causa della misera vita che menava, separato come era da ogni umano consorzio. Una vaccara percepisce 100 fiorini all' anno, oltre al mantenimento e all' alloggio; un agricoltore da 250 a 300 fiorini. I lavoratori del signor Macarthur non hanno, come si disse, che 250 fiorini all' anno; ma si assegna loro un pezzo di terra che possono lavorare per proprio conto, hanno una buona abitazione e provvigioni da bocca, sicchè alcune famiglie si sono già risparmiato tanto. da poter possedere un luoghetto in vicinanza del podere del già loro padrone.

Si calcola il numero dei Tedeschi stanziati nel Neu-Sud-Wales a 7000. La maggior parte di loro abita in piccole fattorie alle rive dei fiumi, come a dire del Hunter-, Clarence-, e Brisbane-River, dove attendono alla coltivazione della vite e dei grani: la loro operosità e parsimonia li pone in breve tempo in istato di vivere agiatamente.



Digitized by Google

D'un povero contadino chiamato Frauenfelder ci si raccontò che venuto dalla Germania con dodici figlie nell' anno 1849, e stabilitosi sulla sponda del fiume Clarence, * pervenne in dieci anni a possedere una delle più fiorenti fattorie dei dintorni, dopo avere maritate le figlie ad uomini benestanti. Il Tedesco che si stabilisce nell' Australia vi gode dopo cinque anni di tutti i diritti politici del cittadino inglese. Dopo dodici mesi può farsi naturalizzare e possedere terreni; dopo tre anni prende parte alle elezioni; dopo cinque può essere eletto a membro del Parlamento. Se i coloni tedeschi vivessero tra di loro in migliore armonia, potrebbero avere ingerenza nell' elezione di almeno quattro membri del Parlamento. Che, in condizioni così favorevoli, pochi siano gli emigranti che si recano nell' Australia, si spiega principalmente colla carezza del terreno. Mentre negli Stati uniti d'America l'acre costa un dollaro, si vende nell' Australia a una lira sterlina, e ciò per causa che il Governo coloniale incontrò nei tempi andati un debito coi più ricchi coloni, pel quale impegnò vasti tratti di terreno, valutati una lira sterlina per acre. Questo debito non fu mai pagato, e i mutuanti si trovarono di fatto in possesso del suolo senza tuttavia che avesse luogo la cessazione del contratto di mutuo, o che il Governo venisse dichiarato sciolto dal suo debito. Se quindi il Governo volesse statuire che il suolo si vendesse ad un prezzo più basso, verrebbe con ciò ad accrescere in proporzione il suo debito; ed è questa la vera ragione, per la quale, a danno del paese e dell' emigrazione, non si scemò mai nel Neu-Sud-Wales il prezzo dei fondi.

Sir William ci accompagnò a cavallo, a piedi, e in carrozza, facendoci percorrere l'esteso suo territorio, e mostrando ai viaggiatori della Novara tutto ciò che per essi potesse avere qualche interesse. La coltivazione delle viti ha fatto tali progressi nell' Australia, benchè vi si attenda con impegno solo dal 1838, che in breve

* In riva al fiume Clarence esiste già da molti anni una fabbrica di candele steariche, che ha buon spaccio perchè in tutti i distretti auriferi si fa uso nelle miniere di queste candele. Nell' anno 1856 se ne consumò nel Neu-Sud-Wales pel valore di 600.000 lire sterline; nel 1857, il consumo non giunse che al valore di 400.000 lire sterline.

Digitized by Google

tempo l'Inghilterra, povera di vino, potrà per mezzo delle sue colonie offrire all' Europa i migliori vini del globo, dacchè quelli del Capo di Buona Speranza e dell' Australia non la cedono in bontà a quelli della Spagna, e solo la piccola quantità che se ne fece finora, è causa che siano poco conosciuti. Il prodotto attuale del vino nell'Australia non eccede in tutto 60.000 galloni, che è a dire 4700 emeri

Nepean-River nel Cambden-Park.

austriaci; ma, come già si notò, non ne è causa la mancanza di terreni atti alla vinicoltura, ma la grande difficoltà di avere buoni operai, e di saperli ritenere. Appena si legge nei giornali, essersi scoperta una ricca miniera aurifera, gli operai lasciano i campi, che lavoravano, e corrono ai *diggins* (miniere) per esservi impiegati. Molte migliaja di persone sono così prese a un tempo dalla mania



Digitized by Google

dell' oro, e per essa dismettono le loro occupazioni agricole o industriali. A noi stessi occorse di vedere varie fabbriche incominciate, e lasciate a mezzo dagli operai per correr dietro all' acquisto dell'oro. „In questo paese“ ci diceva Sir William, „non c'è maggior tiranno dell' operajo“; e così parlando guardava tristamente ai lavori cominciati e non compiuti nelle sue terre.

Il nostro ospite ci fece gustare varie sorti di vino, alcune delle quali pel gusto, pel colore, e per la bontà, molto somigliano al *sherry*, altre al *muscat*, che si fa nella Francia meridionale vicino a Cette. Anche in Australia già si mostrò l'oidio, che tanto danno recò alle viti in molti paesi d'Europa, e principalmente a Madera, ma finora non attaccò che certe specie di vite. Evvi pure un insetto, che assai nuoce alle viti, ma tosto che appare, lo si fa prendere e distruggere da fanciulli, ai quali si dà per ciò uno o due scellini al giorno. La vendemmia comincia di solito in Australia a mezzo il Marzo, e dura fino alla fine d'Aprile.

Passammo una piacevolissima ora nello studio di Sir William, dov'è una ricca biblioteca, di grande importanza, specialmente per la storia dell' Australia. Fa meraviglia di trovare in un paese, dove ogni altro interesse pare che sia soffocato dalla mania dell' oro, una numerosa collezione di libri rari e di oggetti di storia naturale. Nel giudicare dell' Australia e de' suoi abitanti si dimentica ordinariamente che tra i coloni forzati e gli avventurieri trattivi dalla sete dell' oro, si trova buon numero di persone delle migliori classi dell' Inghilterra, le quali indotte a stabilirsi nell' Australia dalla donazione di vasti terreni fatta loro dal Governo inglese, sperano di acquistare nel quinto continente ricchezze e dignità, che non conseguirebbero nella loro patria, dove si sa che i cadetti delle grandi famiglie si trovano in una meschina condizione. Di tali *gentlemens* molti vennero a stabilirsi nell' Australia fin dal principio del presente secolo, ed è ad essi che si deve l'eleganza e i commodi, che il forestiero trova non senza piacevole sorpresa nel quinto continente.

Dalla nostra visita a Cambden-Park tornammo il giorno dopo a Campbelltown, affine di proseguire di là il nostro viaggio a Wu-

Digitized by Google

longong nel distretto di Illawara, passando per Appin. A Campbelltown era un movimento insolito per le vie e inanzi alle case: pareva che tutta la città fosse in sollevazione. Gli Odd Fellows, * setta poco dissimile da quella de' Franchi Muratori, erano venuti dai luoghi vicini a Campbelltown per fondarvi una loggia e inaugurarla solennemente. Si parlava con grande enfasi dei vantaggi che s'avrebbero da questa istituzione, e quanto meno si sapeva de' suoi statuti, tanto più il volgo ne vantava l'eccellenza. Al principio del nostro secolo, quando la coltura non era così generale come ai tempi nostri, e le politiche istituzioni s'opponevano nella maggior parte degli Stati d'Europa al suo sviluppo, può darsi che cotali fratellanze coi loro principî di libertà ed eguaglianza fossero di qualche utilità: ma ora che nelle adunanze legali è lecito ad ognuno di discutere di ciò che possa essere di danno o di vantaggio al popolo, le società segrete hanno perduto la loro importanza, e non hanno tutt' al più altro scopo che quello del mutuo soccorso. Ed è appunto a questo scopo che la società degli *Odd Fellows* deve principalmente la sua diffusione negli Stati Uniti d'America, dove i membri di questa società non comperano ciò che loro abbisogna da altri che dai loro socî, a quel modo che certe sette religiose, come i Metodisti, i Wesleiani, ed altri, tanto in Inghilterra, che nell' America, in ogni loro bisogno non trattano che coi loro correligionarî.

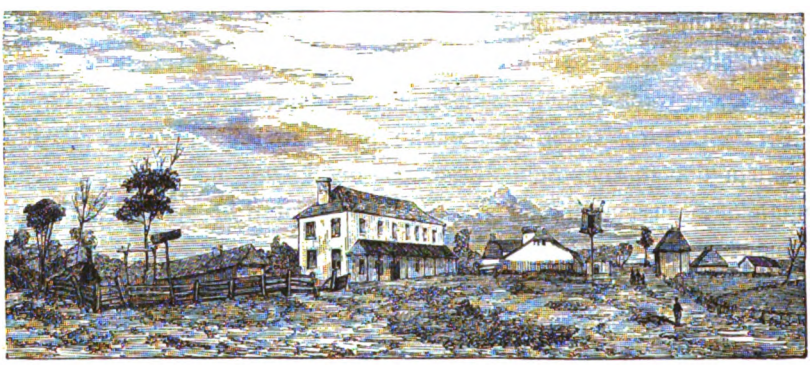
La strada che da Campbelltown conduce ad Appin corre in parte per mezzo a campi, in parte a traverso grandi e bei boschi. Durante tutto il viaggio non incontrammo che una sola carrozza, nella quale una famiglia di coloni nei loro abiti di festa scortava un morto che si menava alla sepoltura. — „*A funeral in the bush*“ esclamò il cocchiere additandoci la fila di persone che poco distante da noi procedeva nel bosco a passi misurati.

* Non s'accordano i dotti sull' etimologia di *odd fellow*, che vale: bizzarro compagnone. I più credono che *odd* sia venuto per corruzione da *oath*, giuramento, alludendo al giuramento che i membri della società devono prestare per esservi ammessi.

Digitized by Google

Colà dove pochi individui per la condizione in cui si trovano sono strettamente collegati dai socievoli rapporti, la perdita d' uno di loro riesce assai più dolorosa ai sopraviventi che nelle popolose città.

Quando giungemmo ad Appin era troppo tardi da pensare a proseguire il nostro viaggio per Wulongong; e benchè il solo albergo che si trova a Appin, sporco e mal tenuto, non ci facesse gran voglia di passarvi la notte, convenne accommodarvisi. Il dialetto che vi si parlava ci fece ben presto accorti, la famiglia dell' albergatore essere irlandese, e anche senza di ciò avremmo potuto accorgercene al vedere il disordine che vi regnava. Costoro non erano poveri, chè anzi



Albergo Purke in Appin.

possedevano nelle vicinanze un esteso podere; ma è proprio dei coloni irlandesi di non tener conto della pulizia e dell' ordine, e di negligere o dissipare ciò che possedono. Non lontano dal nostro albergo cominciava il bosco, nel quale ci venne fatto di prendere alcuni uccelli, proprî del Neu-Sud-Wales, fra i quali la *Dacelo gigantea*, * e la *Kitta holosericea*.

La mattina seguente proseguimmo il viaggio per mezzo a folti boschi, nei quali primeggiavano varie specie di eucalipti. Uno dei più bei punti che attirarono la nostra ammirazione è il passo di Sir Thomas Mitchell, aperto con grande fatica e spesa nella rupe, che per

* In inglese *the laughing Jackass.*

Digitized by Google

sè e per le belle conifere che l'ombreggiano, ricorda i più bei passi delle Alpi.

Da Appin fino alla costa non si vede che un gruppo di poche povere capanne, chiamato Bargo, dove la vettura postale cambia i cavalli e si ferma in tempo di notte alcune ore. Noi ci contentammo di una tazza di caffè, e fummo non poco sorpresi di vedercelo servire

Bosco in vicinanza di Appin.

in eleganti tazze di fabbrica inglese. L'introduzione dei prodotti delle fabbriche nazionali fin nelle più recondite abitazioni, e l'acquisto del legname dell' Australia per la costruzione delle navi, — ecco la morale della economia politica inglese!

Poco dopo esser rientrati nel bosco incontrammo una numerosa mandra di buoi, guidata da tre uomini a cavallo. Se avveniva che un

Digitized by Google

bue si sbandasse o precedesse di troppo gli altri, si vedeva uno dei guardiani corrergli dietro tra pianta e pianta con maravigliosa destrezza, e ricondurlo alla mandra; e ben si scorgeva all' abito dei tre a cavallo e alla qualità della loro montura, che non erano già mandriani, ma probabilmente i proprietarî della mandra. In Australia bisogna che anche le persone agiate attendano ad uffizî, che in altri paesi si fanno fare dai famigli.

Presso a Bargo, dopo aver traversato incommodi piani di sabbia, si giunge ad un punto, dal quale la vista si estende sul lago d'Illawara, le montagne di Keira, ed il mare; e fu ventura che la nostra guida vi ci conducesse deviando alquanto dalla strada postale, poi che molti viaggiatori, che non hanno notizia del grandioso spettacolo che si gode dal detto punto, vi passano inanzi a breve distanza senza recarvisi.

Tosto che la strada si volge verso la costa ricompajono le palme a ombrelle, felci arboree, ed altri rappresentanti della vegetazione tropicale, e dell' ultimo tratto di via per alla città si può veramente dire che traversa un paradiso. Il giorno 18 di Novembre, verso le tre ore dopo mezzogiorno, giungemmo a Wulongong.

Per via ci incontrammo con Sir William Macarthur, il quale si recava a cavallo ai boschi vicini a Wulongong per farvi incetta di felci arboree, che voleva spedire in Inghilterra. Poche nazioni sanno come gli Inglesi apprezzare le bellezze della natura, e si danno come essi tanta pena per estendere la cerchia delle cognizioni in oggetti di storia naturale. Persone d'ogni condizione nelle più lontane parti del globo vanno in cerca di piante, animali, o minerali per arricchirne le collezioni del loro paese, ovvero fanno osservazioni ed esperimenti a vantaggio delle scienze, dell' industria, o del commercio. Per loro mezzo l'Inghilterra viene con poco dispendio in possesso di collezioni superiori a quelle delle altre nazioni, al qual uopo, a dir vero, assai coopera l'aver essa estese e fiorenti colonie in tutte le parti del mondo, ma sarebbe ingiusto chi disconoscesse l'incontrastabile suo merito di sapersene giovare allo scopo indicato.

La piccola città di Wulongong non conta che poche vie, e trae il suo principale profitto dall' affluenza degli abitanti di Sidney, che

Digitized by Google

Passo di Broughton o Sir Thom. Mitchell in Neu-Süd-Wales.

Digitized by Google

Digitized by Google

vi si recano a prendere i bagni di mare. Che sia molto frequentata da forestieri appare dalla sontuosità dei pubblici alberghi, che fanno pagare eccessivaamente il lusso e i commodi che vi si godono. Pur troppo Wulongong non ha un vero porto, ma solo una rada aperta, difesa da un argine di pietra, e praticabile che da piccoli bastimenti; e se il tempo è un nonnulla cattivo, non si può effettuare lo sbarco o l'imbarco che con gravi difficoltà.

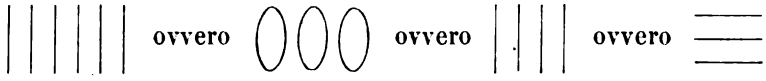
Discendemmo al Brighton-Hotel, posto in riva al mare, e vi trovammo il signor Eduardo Hill, cognato di Sir Daniel Cooper, che gentilmente aveva già dato tutte le necessarie disposizioni per renderci aggradevole il nostro breve soggiorno nel distretto dell' Illawara. Il signor Hill (del quale avevamo fatto la conoscenza a Sidney), nativo dell' Australia, ma d'origine inglese, ha più che altri mai una perfetta cognizione di tutto ciò che concerne i neri indigeni del paese, dei quali parla correntemente l'idioma. Fummo a lui debitori di poter studiare questa singolare razza, e del piacere di prender parte ad una caccia di didelfidi, che i moderni usano chiamare cangorù.

Al tempo della nostra visita gli indigeni, che vanno sempre scemando, sommavano in tutto il distretto d'Illawara a circa dugento. Un certo numero di loro s' era adunato in un bosco fuori della città, e vi si era per così dire accampato sotto tettoje fatte di scorza d'albero. Quando ne fummo poco distanti il signor Hill fece udire una specie di fischio, cui si rispose dal bosco, e poco dopo ne uscirono due giovani indigeni che porsero la mano al signor Hill; un vecchione che se ne stava rannicchiato per terra, non si mosse. Erano in tutto otto persone, quattro uomini, due donne, e due fanciulli, ben formati della persona, di color nero o giallobruno, colle narici molto dilatate, e i capelli neri e crespi, ma punto lanuti. Una delle donne si teneva in braccio un bambino, il cui colore mostrava esser lui figlio d'un bianco; tuttavia non pareva che la tenessero in minor conto, come fanno altri selvaggi che vanno superbi del loro color nero o bruno; e ci fu anzi detto che costoro anzi che un disonore riguardano come un' onorevole distinzione il commercio d'una donna della loro razza con un bianco. Tanto gli uomini quanto le donne portavano sul petto,



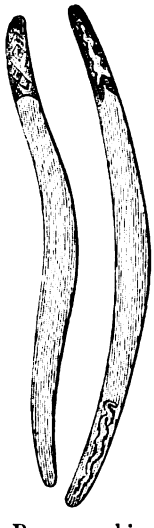
Digitized by Google

sulle braccia, e sul dorso, incisi nella cute segni della lunghezza di due o tre pollici, delle seguenti figure:




A tutti i maschi, coi quali parlammo, mancava uno dei denti incisivi interni della mascella superiore, che usano strapparsi per ciò che tale difetto hanno per una bellezza e per distintivo della virilità.

Gli indigeni dell' Australia hanno una ricca capigliatura e una folta barba, a differenza dei loro vicini d'Oriente e d'Occidente; e ci fu detto che più d'ogni ornamento pregiano la barba, della quale hanno gran cura. Nessun uomo della loro razza può prender moglie o uccidere un emu (casuaro) prima ch'abbia la barba, alla quale s'attribuisce gran virtù nei combattimenti.


Bumeranghi.

Invitammo gli uomini a lanciare il *bumerang* o *chilie*, e fummo non poco sorpresi al vedere che nessun di loro ne era fornito, e che ne dovettero far uno da un ramo ricurvo d'un albero vicino. Quest' arma, costituita da una specie d'arco, lungo 15 pollici e largo 2, fu ben tosto fatta, e se non corrispose intieramente alla nostra espettazione, bisogna dire che ne fosse causa la mancanza di perfezione nell' arma rozzamente costruita, la quale, quando abbia esattamente la forma d'una parabola o d'un'iperbole, lanciata per modo che faccia un angolo di almeno 30 o 40 gradi, torna con un moto di rotazione al luogo donde fu lanciata.

In altra occasione vedemmo lanciare da indigeni il bumerango a grandi distanze con tanta destrezza, che ogni volta veniva a cadere poco lontano da dove era partito. Questa circostanza pare così strana, che in sulle prime non si sa comprendere come avvenga, ma chi vi guarda da presso ne trova agevolmente la spiegazione. Poi che il bumerango da ambe le parti offre una superficie al tutto piana, prende salendo un moto di rotazione, ed è costretto dalla resistenza dell' aria a de-

Digitized by Google

scrivere un' elissi o forse una parabola; il che avviene d'ogni corpo che abbia i lati piani, e nel quale il centro di gravità del corpo stesso non convenga col centro di rotazione, se la spinta vien data lateralmente alla linea che congiunge i due centri. S'intende poi da sè che ad ottenere l'effetto il corpo deve essere lanciato per modo che i suoi lati piani formino cogli strati dell'aria un angolo di presso che 45 gradi.*

Gli indigeni di Port Jackson e del distretto d'Illawara poco più hanno della loro originalità, e dati come sono all' ubbriachezza e ad altri vizî, fanno sullo spettatore una triste impressione. Il contatto colla civilizzazione li ha corrotti senza renderli migliori o almeno più laboriosi. Si dice che altra cosa siano gli indigeni, che abitano alle sponde dei fiumi Murray, ** Clarence, e Brisbane, al settentrione. *** Costoro conservano intatte le costumanze e gli usi de' loro maggiori, e non usano molto con Europei, salvo tutt' al più per vendere il loro bestiame. Credesi che pratichino la circoncisione, e la poliginia vi è autorizzata nella massima estensione. Ogni uomo può avere tante mogli, quante ne sa acquistare per qualsiasi modo e mantenere, ed è da attribuirsi unicamente alla vita nomade che menano, se nel fatto non ne hanno molte. È frequente l'uccisione di fanciulli appena nati, principalmente delle femmine, nè è raro il procurato aborto, pel quale hanno un vocabolo speciale *(mibra)*, che vale: schiacciamento del feto. Ciò che leggesi nell' opera, d'altronde pregevole, del Conte Strzelecki, † che le donne di razza indigena che abbiano avuto com-

* Scrittori inglesi narrano che nei sepolcreti di Tebe nell' Egitto superiore siansi trovate armi somiglianti al bumerango. In uno degli affreschi che ritraggono le costumanze degli antichi Egizî e si trovano ora nel Museo britannico a Londra, è a vedere una figura che lancia una specie di bumerango contro alcune anitre che si levano a volo di mezzo a piante di papiro.

** L'espedizione va debitrice alla bontà del celebre signor Dott. Ferdinando Müller, Direttore dell' orto botanico di Melbourne, di molte curiosità concernenti gli indigeni che vivono alle sponde del fiume Murray, e di altri oggetti di storia naturale.

*** Si calcola il numero degli indigeni in tutto il continente australico a circa 50.000.

† P. E. O. Strzelecki: Physical description of New-South-Wales and Van-Diemens Land etc. London. 1845.



Digitized by Google

mercio con un bianco, non figlino più bambini neri, è una delle tante fiabe che non hanno alcun fondamento.

Selva vergine nell' Australia.

Gli indigeni non coltivano dovechessia il suolo. Menando una vita nomade si cibano di ciò che dà loro la caccia o la pesca secondo

Digitized by Google

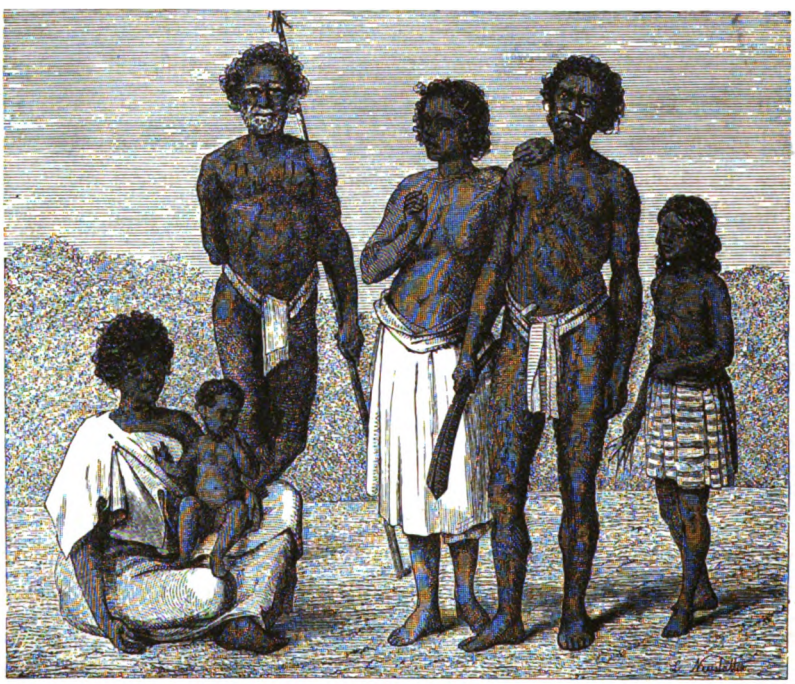
che si trovano nei boschi o in riva al mare. Loro armi sono, oltre al bumerango, una picca lunga 8 o 9 piedi con una punta d'osso di cangorù, una specie di giavellotto *(wamera)*, uno scudo *(hileman)*, una clava, corta ma pesante *(nulla-nulla)*, un' ascia *(mogo)*, ed una specie di coltello di selce. Gli animali selvaggi cui danno la caccia sono i cangorù proprî del continente australico, che vi sono in gran copia, l'emu o casuaro, e l'opossum *(Didelphis sp.)*; ma si cibano anche di lucertole, serpi, insetti, radici, e ragie.

Abitano in caverne naturali, o sotto miserabili tettoje, fatte di scorza d'alberi, infitte da un lato nella terra. In tutto il territorio della colonia di Neu-Sud-Wales s'usa seppellire i giovani sotto piccoli cumuli, ma è prerogativa dei vecchi che i loro cadaveri vengano arsi. In tal caso si pone il cadavere con tutti i suoi arredi di caccia e di pesca sopra una catasta di legne secche, alta tre piedi, avendo cura che la faccia del morto sia volta a levante, poi i congiunti lo coprono con rami, e vi danno fuoco. Il dì seguente si raccoglie la cenere e le ossa calcinate, e si seppelliscono. Non si pronunzia mai il nome di un defunto; e s'egli avviene che un altro individuo della stessa tribù porti lo stesso nome, deve dimetterlo e prenderne un altro.

È di fatto che tra gli indigeni si pratica il canibalismo, principalmente al settentrione. Il signor Angas ci raccontò fra gli altri un caso avvenuto in vicinanza della baja di Moreton. Essendo ivi morto un fanciullo, se ne tolse il capo e la pelle, e si posero a seccare presso al fuoco, presenti il padre e la madre, che mandavano alte grida; poi il cuore, il fegato, e le altre interiora, si ripartirono tra i guerrieri che assistevano alla ceremonia, i quali se le portarono via infitte nella punta delle loro picche, mentre il padre e la madre si mangiavano arrostite le coscie, tenute il miglior boccone. Da ultimo la pelle, il teschio, e le ossa, si posero in un sacco, fatto di vermene, e si misero dagli astanti in disparte, per portarsele seco in viaggio. Corre voce che non di rado una madre si mangi la propria prole, vaneggiando di far rientrare così nel proprio corpo la forza toltale dal parto. Ed anche ci fu detto, che se a questi selvaggi viene alle mani un nemico, strappano a lui vivente il grasso che involge i reni per

Digitized by Google

ungersene il corpo, nella credenza di acquistar con ciò vigore e coraggio. Nelle parti meridionali dell' Australia fassi uso dei cranî a modo di tazze da bere, e ogni donna ne è provveduta, avendo essa stessa cura di ammanirla: delle siffatte tazze è a vedere più d'una nella collezione etnografica del Museo australico. Di un' altra vita e di un' anima immortale non hanno questi poveretti la più piccola nozione, comechè siano continuamente tormentati dalla paura di



Indigeni dell' Australia.

spiriti maligni e da mille altre superstizioni. La credenza, che dopo morte saranno trasformati in bianchi, e che negli anglosassoni invasori del loro paese vivano gli spiriti dei loro maggiori, pare che sia nata piuttosto dalla falsa intelligenza delle parole di qualche missionario, che non dal torpido cervello di questi selvaggi.

In varî luoghi della colonia, specialmente presso a' promontorî e alle nude rupi in vicinanza di Middle Harbour, Camp Cove, Point

Digitized by Google

Piper, Mossman's Cove, e Lane's Cove, si scorgono rozze sculture, rappresentanti cangorù, emu, scojattoli volanti, pesci, tartarughe, e sopratutto indigeni che danzano il *corróbori*. Il corróbori è una sorte di danza guerresca, che gli indigeni non eseguiscono senza essersi dipinta di bianco la persona in modo da parere cadaveri, sicchè al vederli così di notte agitarsi all' incerto lume di un fuoco mal nudrito, brandendo la clava, si crederebbe di vedere una danza macabra.

Se si domandano i presenti indigeni intorno alla significazione di queste sculture, vi rispondono: *black fellow made them long ago!** e a significare la loro antichità levano le mani e il volto, e chiudendo gli occhi, aggiungono: *murrey-murrey-murrey, long time ago!*

Le molte teorie che si sono messe in campo sulla probabile origine dei neri dell' Australia poco contribuirono a dissipare l'oscurità che regna intorno a questo argomento. Alcuni dotti supposero che i primi abitanti dell' Australia siano venuti dall' oriente dell' Asia o dall' arcipelago indiano, e che passando la Strada di Torres si siano a poco a poco sparsi nel quinto continente. Si crede anzi che anche oggigiorno viva nell' interno d'un' isola dell' arcipelago malese una razza d'uomini, che per la fisica costituzione, la lingua, e i costumi, convenga in tutto cogli indigeni dell' Australia; e merita d'esser fatto avvertire, che le danze e le canzoni guerriere di questi ultimi si propagarono dal N. al S., benchè questa circostanza non sia fondamento abbastanza valido per dedurne una derivazione. Altri invece, fra i quali Prichard, Wappäus, e Burdach, sono d'avviso che gli indigeni dell' Australia abbiano comune l'origine cogli abitanti del gruppo d'isole, che è tra la Nuova Guinea e la Nuova Caledonia. Finalmente ad un moderno viaggiatore, Mr. James Browne, il quale visse 16 anni in mezzo ai neri dell' Australia, pare verisimile che alcune persone, che si trovavano a bordo di legni malesi, i quali da tempi

* Le fece il nero molti anni fa. — I coloni inglesi danno agli indigeni dell'Australia il nome di Neri o autottoni, e chiamano Australici o nativi i bianchi nati nel paese. Il nome di Creolo è proibito, e vale quanto Mesticcio, benchè propriamente, derivando dalla voce spagnuola criollo significhi: nativo del paese. In generale per tutto ciò che è proprio dell' Australia i coloni amano usare la parola: coloniale.

Digitized by Google

immemorabili visitano la costa N. dell' Australia, sieno state gettate dalla tempesta o da altro infortunio sulla costa di questa parte del mondo, ovvero sopra una delle isole della Strada di Torres, e che a questo modo abbiano cominciato a popolare l'Australia. Secondo questa supposizione i nuovi abitanti, crescendo in numero, si sarebbero diffusi nell' interno del continente; e quando, dopo secoli, giunsero per terra alla costa opposta, avendo perduto ogni cognizione dell' arte nautica, sarebbero stati incapaci di goderne i vantaggi. I neri dell' Australia sono la sola popolazione che, abitando alle sponde del mare, non posseda navigli di qualsiasi sorte, e non sappia nuotare. Può darsi che le molte espedizioni, che negli ultimi anni s' intrapresero con tanto zelo per aver contezza dell' origine di questa razza selvaggia, abbiano favorevoli risultamenti; ma pare più probabile che essa sia per scomparire dalla faccia del globo prima che si giunga a stabilirne con sicurezza la storia. *

La mattina dopo il nostro arrivo a Wulongong, il signor Hill ordinò una escursione alla fattoria di Balgounie, per cacciare nei boschi vicini i cangorù, non però i grossi didelfidi *(Macropus major)*, che arrivano talvolta all' altezza di quattro piedi, ma quei della piccola specie *(Halmaturus ualabatus)*, detti dagli indigeni *Wálloby*: i veri cangorù si sono rifugiati già da gran tempo nei boschi che sono nell' interno del paese, a più centinaja di miglia di distanza dalle abitazioni. I cacciatori furono collocati, a certe distanze, in uno dei bellissimi boschi, che si stendono tra le montagne di Bellambi, Keira, e Kemla, e gli indigeni che ci accompagnavano furono mandati coi loro cani *(dingos)* a far che i cangorù spaventati si volgessero fuggendo verso di noi. Dingos chiamansi dagli indigeni i cani addestrati alla caccia, di razza europea, e *warrigul* i cani inselvatichiti dell' Australia, somiglianti al cane da pastore, dal quale derivano. **

* Ved. G. Westgarth, Report on the condition and prospects of the aborigines of Australia. Melbourne. 1846. — J. Browne, nautical magazine, fasc. di Sett. e Ott. 1856.

** Il colore ordinario di questo cane è rosso bruno, ma ve n' ha di tutti i colori. Anche la lunghezza del pelo varia.

Digitized by Google

La caccia non fu abbondante; dei dieci o dodici wálloby, che si fecero levare, non furono uccisi che due. Benchè il wálloby si annunzî da lontano per la gravezza del suo salto, pel quale non si serve che delle gambe deretane, non è facile preda al cacciatore per l'estrema sua agilità. Ma se anche il prodotto della caccia non fu copioso, ce ne compensò ampiamente la bellezza dei boschi che ornano le montagne di Keira. Le scene della più rigogliosa e variata vegetazione che si presentano all' occhio di chi li percorre, lo tengono in uno stato di continua ammirazione. Grandiose felci arboree e robusti tronchi d'eucalipti coperti di liane e di graziose parassite, arieggiano la vegetazione de' tropici. E di mezzo a questo viluppo di rami, di frondi, e di vermene, ci venivano all' orecchio suoni, i quali tutt' altro parevano che gridi d'uccelli. All' udire la voce del *Psophodes crepitans*, che i coloni chiamano la frusta del cocchiere *(Coachman's whip)*, e del *Myzantha garrula*, detto l'uccello campana *(Bell-bird)*, si giurerebbe d'udire lo scoppiettio d'una scuriada, e il suono d'una campana.

Nelle nostre escursioni ci appressammo ad alcune fattorie, se pure meritano tal nome capanne isolate di legno, coperte colla scorza dell' eucalipto, le quali non lasciavano travedere i commodi che vi si godono. Fummo dappertutto accolti colla massima cortesia. Appena avevamo messo il piede in una di queste capanne, che tutti i membri della famiglia erano in moto per procurarci latte, burro, pane, ed uova. Tutte sono fornite di porcellana, cristalli, ed eleganti posate, delle fabbriche di Scheffield; le pareti sono coperte di imagini e silografie, tolte da scritti periodici. In luogo di pane ci si presentò spesse volte il *damper*, molto in uso fra i coloni, che è a dire una massa di farina, impastata con acqua e cotta sotto la cenere. Ha buon sapore, e oltre alla semplicità della preparazione, * ha il vantaggio che si conserva lungo tempo.

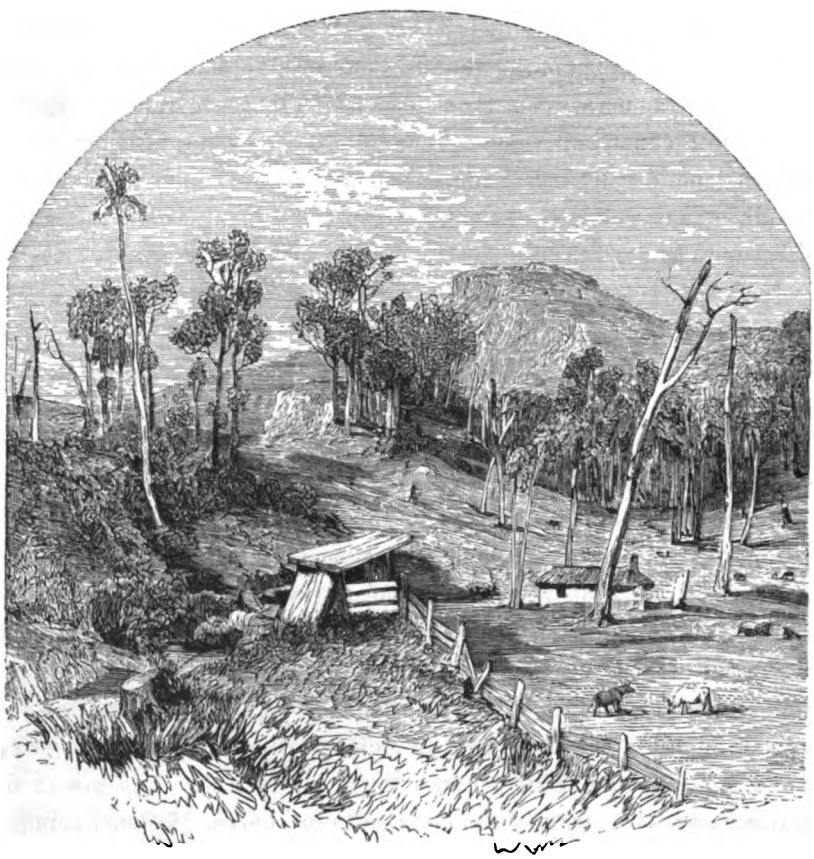
S'era fissato di tornare a Sidney il giorno seguente. Era nostra intenzione di giovarci del piroscafo che ogni due giorni vi si reca da

* Poichè la pasta s' è gramolata alcun tempo, si cuoce per un' ora sotto la cenere calda, e il damper è fatto.



Digitized by Google

Wulongong, perciò che il Comandante e alcuni membri dell' espedizione erano invitati per la sera a Sidney; e poichè il piroscafo che viene da Keiáma, non parte che verso mezzogiorno, profittammo della mattina per fare una corsa nelle cave di carbon fossile nelle montagne di Keira, e nei boschi vicini. Le cave di carbone sono assai



Fattoria in vicinanza di Wulongong.

profittevoli. Il carbone si trasporta sulla strada sopra carrette a mano, ed indi nella città sopra i soliti carri. Ogni giorno se ne cava tanto da caricarne 200 carrette.

Dovemmo rinunziare al nostro disegno di partire col piroscafo, perchè un forte vento contrario e il mare agitato, ci facevano temere

Digitized by Google

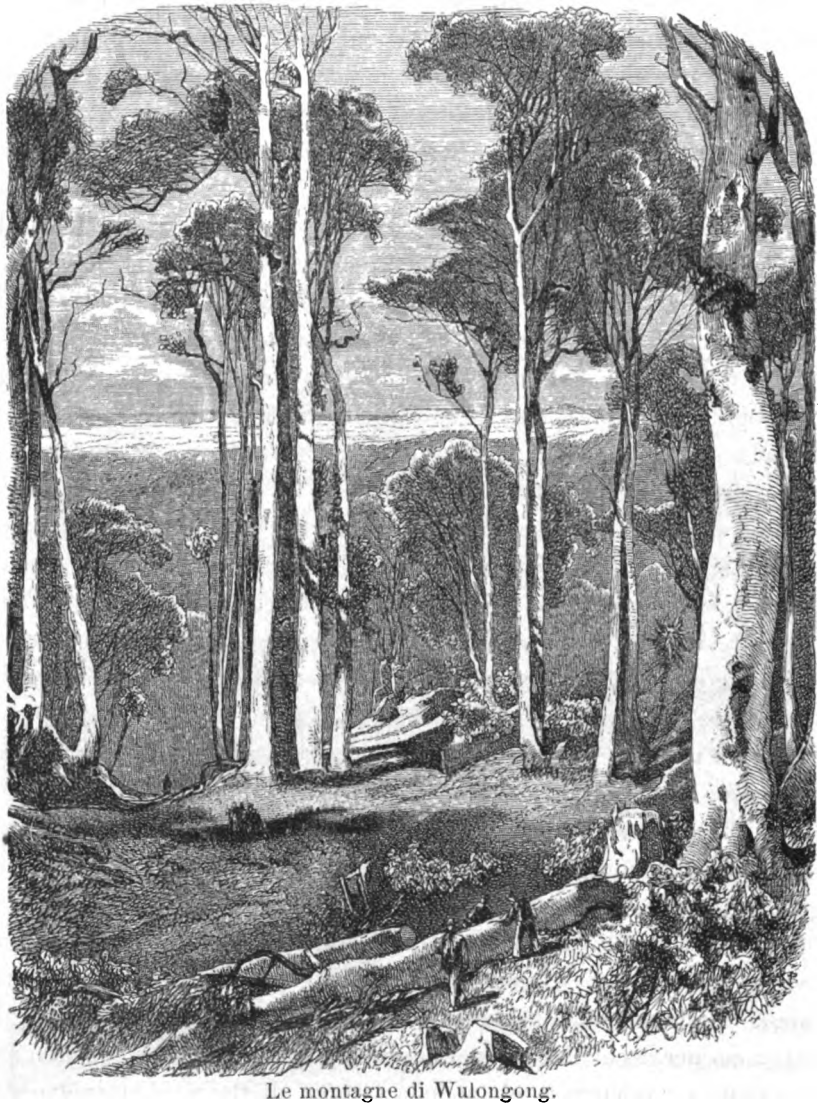
che non potesse giungere ed entrare nel porto di Wulongong. E quando alle quattro dopo mezzogiorno non si vide ancora apparire l'aspettato legno, e quindi ci vedemmo tolta la possibilità di giungere a Sidney a tempo per far ragione all' invito, risolvemmo di rifare la via per Appin in vettura: per tal modo si avrebbe il vantaggio di passare nelle ore fresche della sera l'alta e difficile giogaja, su cui corre in lunghi giri la strada. Dapprincipio tutto andò ottimamente, e nella prima parte del viaggio sulle montagne di Keira si procedette alacremente; ma le montate andavano crescendo, e per fine i cavalli rifiniti non avanzavano che a gran fatica. Già da un pezzo eravamo discesi dalla vettura, e la sèguivamo a piedi, cacciando, raccogliendo piante e pietre, e ammirando la bella natura. Allorchè il legno si trovò preso in un luogo ripidissimo, le forze vennero meno al tutto ai cavalli, e convenne che noi stessi dessimo di spalla per ridurre la carrozza in una posizione meno pericolosa. In tali circostanze, vedendo che bisognava dimettere ogni pensiero di proseguire il viaggio, poi che Mr. Crooker, vero tipo del cocchiere inglese, nè con buone parole nè con percosse poteva indurre Billi e Sam (così chiamavansi i suoi due cavalli) a muoversi, risolvemmo di rimandare a Wulongong il cocchiere coi cavalli e colla vettura, per condurci cavalli freschi di rinforzo, e di recarci a piedi alla stazione di Bargo, distante circa a 18 miglia inglesi. Ivi, o per via, ci raggiungerebbe il cocchiere coi cavalli freschi. Non essendo però ben pratici del cammino da prendere, ci munimmo del necessario pel caso che avessimo a passar la notte nel bosco.

Erano le sette di sera; il sole, appunto sul tramontare, indorava le cime degli alberi; la singolarità della nostra posizione ci raddoppiava le forze. A poco a poco si fece bujo, sicchè duravamo fatica a distinguere la via; e anche quando si levò la luna, anzi che averne vantaggio, le ombre giganti degli eucalipti, non facevano che confonderci. Continuammo a camminare fino all' una dopo mezzanotte; e già stavamo per accovacciarci nel bosco ad aspettarvi l'alba, quando ad un tratto ne apparve la cinta della fattoria di Bargo. Piacevolmente sorpresi corremmo a battere alla porta dell' abitazione; l'abbajare dei cani ebbe ben tosto svegliato i coloni; un vecchio venne sgarba-



Digitized by Google

tamente a domandarci chi fossimo e che volessimo; e poi che ci ebbe riconosciuti, ci fece entrare. Non ostante l'ora tarda ci si apprestò caffè, e tè, con uova, burro, e *damper;* e poi che fummo refiziati, ci



Le montagne di Wulongong.

abbandonammo ad un sonno riparatore, che mai non ne avevamo avuto tanto bisogno.

Digitized by Google

Quando ci destammo il sole era alto sull' orizzonte, e il nostro cocchiere già era in pronto coi nuovi cavalli condotti da Wulongong, per continuare il viaggio, assicurandoci che non troveremmo altri impedimenti. Mentre s' attaccavano i cavalli rientrammo a dare un' occhiata alla stanzetta, nella quale noi tre in mancanza di letti, avevamo passato la notte sopra panche e tavole, e fummo sorpresi dal vedervi ordinate in un armadio molte opere di conto, in lingua inglese. Avevano appartenuto in origine ad un maestro di scuola, che mano

Bargo.

mano le scambiò con tanta acquavite; e l'oste che per tal modo ne venne in possesso, le presta di buon grado ai coloni, lieti di potersi istruire con diletto leggendole nelle ore che hanno libere nei giorni di festa, o nei feriali dopo aver compiuti i lavori della giornata.

Giungemmo a Campbelltown verso un' ora dopo mezzogiorno. Nell' albergo dove prendemmo alloggio s' era appunto installata la loggia degli Odd Fellows, di cui s' è detto; e i primi segni con cui si diede a conoscere furono l'ubbriachezza d'un buon numero de' suoi

Digitized by Google

membri. Di tre case in Campbelltown l'una è un' osteria, e il consumo di bevande spiritose vi è giunto ad un grado, che non ha eguale in nessuna parte del globo. Se ne calcola l'importo a sei lire sterline per testa. Oltre al vino, birra, acquavite, e liquori, che si preparano nel paese, se ne importa annualmente nel Neu-Sud-Wales pel valore di un milione di lire sterline! *

Compimmo il resto del nostro viaggio (33 miglia) colla strada ferrata nel tempo di due ore. Tra Campbelltown e Sidnèy è anche un telegrafo, pel quale si pagano 2 scellini per 10 parole o meno, e 2 soldi per ogni parola di più. Verso le sei della sera arrivammo a Sidney, dove questa volta prendemmo alloggio al Club australico, del quale non avemmo che a lodarci per l'eleganza e la commodità, salvo l'angustia dei camerini da letto. Poi che non vi si paga che lo stretto costo, vi si vive assai più a buon mercato che in qualunque albergo o Boardinghaus, ** e si ha il vantaggio di trovarvi la miglior classe de' cittadini.

Mentre alcuni membri dell' espedizione esploravano al S. il distretto d'Illawara, ricco di boschi e di selvaggina, altri visitavano al N. la valle formata dal fiume Hunter e le miniere di carbone di New-Castle, donde tornarono a Sidney carichi di oggetti interessanti per la botanica, l'entomologia, la mineralogia, e la paleontologia, fra i quali erano bei saggi di carbon fossile, piante fossili, e petrefatti silurici.

Il più bell' episodio dell' escursione fu il soggiorno a Ash-Island, amena isoletta formata dall' Hunter, ora proprietà del signor

* Coll' acquavite che si consuma annualmente in Prussia si potrebbe empire una vasca, lunga un miglio del paese, larga 33 piedi e profonda 10. In Inghilterra il consumo annuo di vino è di 0.267 galloni per testa; in Francia di 19. La popolazione inglese paga annualmente 54 milioni di lire sterline per le imposte, e 74 milioni per bevande spiritose. (Ved. Roscher. Fondamenti dell' economia nazionale. p. 414.)

** Si paga per una stanza, al giorno, 3 scellini; per la colazione (tè, carne fredda, uova, butirro, e pane) 3 scellini; per una colazione *à la fourchette*, 3 scellini; pel desinare (senza vino) 3 scellini e 6 soldi; per tè, pane e butirro, 1 scellino. — Nell' albergo di St. Kilda a Wulumulù, il più elegante sobborgo di Sidney, si paga settimanalmente per l'alloggio e il costo, 3 ghinee; per una sala a parte, 2 ghinee. Vero è che i viveri e gli operai sono ivi carissimi.

Digitized by Google

A. W. Scott, membro del Parlamento, che vi si è stabilito colla sua famiglia. Due delle sue figlie sono l'oggetto dell' ammirazione di chi le conosce, sì per l'amabilità e la grazia che le adorna, che per le loro profonde cognizioni rispetto all' entomologia. Possedono, oltre a pregevoli collezioni geologiche e conchigliologiche, una compiuta raccolta di farfalle e altri insetti; e al tempo della nostra visita stavano per pubblicare una grande opera sui lepidotteri dell' Australia. L'opera sarà illustrata da più centinaja di tavole, disegnate e colorate dalle autrici, nelle quali saranno fedelmente ritratte le varie forme delle farfalle di Neu-Sud-Wales, dall' uovo al loro perfetto sviluppo.

Da Ash-Island s'era divisato d'ascendere il Pane di zucchero, il monte più elevato dei dintorni, alto 3288 piedi. Dovendosi fare in un giorno 40 miglia inglesi, la cavalcata si mise in cammino al far del giorno, in compagnia di due coloni di Ash-Island. Da principio si costeggiò il fiume Hunter contro alla corrente; poi dove si volge a N. E., lo abbandonammo per entrare a sinistra nelle montagne. Il bosco era così poco fitto, che vi si poteva cavalcare come in un parco; e benchè qua e là si vedessero traccie d'incendî, aveva ritenuto il suo carattere primitivo. Di tanto in tanto vedevansi capanne o terreni lavorati, che i proprietarî danno in affitto, o servono a custodire il bestiame durante la calda stagione. Nell' inverno le bestie si lasciano errare in libertà nei dintorni, dove trovano ottimi pascoli; ma quando viene la state, che arde il terreno, si rinchiudono in stalle, dove si nutrono col fieno raccolto. Gli alberi che dominano in questi boschi sono eucalipti, melaleuche, ed altre mirtacee, casuarine, grevillee, banesie, *hylomelum*, *telopea speciosissima*, acacie, *exocarpus*, stilidie, ed altri. Benchè queste piante non fossero sconosciute ai nostri botanici, essendo state introdotte nelle serre della capitale austriaca dal celebre viaggiatore e naturalista, Barone Hügel, fu loro caro di ammirarle qui nel loro maggiore sviluppo. Vaghe ghirlande di fiori ci attraversavano talvolta il sentiero, sicchè vedevamo spesso calpestarsi dai nostri cavalli ciò che in Europa sarebbe un' invidiata meraviglia. Numerosi uccelli, specialmente papagalli, saltavano di ramo in ramo: la *strepera graculina*, il *tropidorhynchus corniculatus*, la *dacela gigantea*, che mai non s'uccide dai coloni

Digitized by Google

perchè si crede che distrugga le serpi, torme di frigellidi e di musciapidi, climatteri che s'arrampicano sui tronchi degli alberi come le nostre piche, poi ammonitori, lunghi da 4 a 5 piedi, lucertole, e rare conchiglie, porsero vario e ricco bottino ai nostri zoologi.

Dopo aver cavalcato tre ore, i viaggiatori si videro inanzi un'erta rupe, che convenne superare a piedi per giungere al masso di arenaria (di natura simile alla breccia) che costituisce il Pane di zucchero; e di qui si cominciò l'ascesa, giovandosi delle spaccature, che solcano il masso in ogni sua parte. La maravigliosa vista che si gode dalla vetta ci compensò ampiamente della fatica: sotto ai piedi

Fattoria sulla sponda del fiume Hunter.

stendevasi illuminata dal sole la verdeggiante Contea di Northumberland; a sinistra scorgevasi lontan lontano la colonia di Maitland e il fiume Hunter, che come un nastro d'argento traversa il bel paesaggio fin dove, presso a New-Castle, sbocca nel mare, sul quale le navi ci apparivano come piccoli punti; a destra, mezzo nascosto dai boschi, vedevasi nella sua lunghezza il lago di Macquarie, che le nostre guide dicevano essere di difficile accesso, ma un vero paradiso per i cacciatori pei molti uccelli palustri ed acquatici che lo popolano; finalmente il fondo della bellissima scena era formato da una catena di montagne azzurrine. Tutta la contrada è ben popolata e lavorata.

Digitized by Google

Colonne di fumo davano indizio delle capanne nascoste nei boschi. Le nostre guide non erano meno incantate di noi dal grandioso spettacolo che s'offriva ai loro occhi, poi che non erano ancora state sulla cima del Pane di zucchero, benchè il più attempato si trovasse già da 15 anni a Ash-Island, e più volte fosse giunto fino alla rupe, che abbiam detto, in traccia di bestie sbandate.

Immersi nell' ammirazione non badammo che intanto s'era fatto tardi, e ci convenne fare una parte del cammino di ritorno al lume della luna. Il silenzio della notte non era turbato che di rado dall'acuto grido del *Numenius arquata*, o dal fruscio cagionato dal fuggire d'un wálloby all' appressarsi del calpestio de' cavalli. Meravigliosa cosa in vero, che pacifici naturalisti percorressero ora senza alcun pericolo in tempo di notte quelle contrade, dove non ha molto popolazioni selvagge inseguivano i timidi didelfidi!

Per mancanza di tempo non si potè effettuare la speranza che nutrivano i naturalisti di esplorare i monti azzurrini e i distretti auriferi nei dintorni di Bathurst. Per ciò che riguarda i campi auriferi bisognò che si contentassero della vista d'un pezzo d'oro nativo, esposto in una bottega della George-Street a Sidney, e delle notizie che leggevansi tutti i giorni nelle gazzette sulla ricchezza di quelle miniere d'oro. Durante il nostro soggiorno a Sidney si scavò in uno dei distretti occidentali un masso d'oro nativo, del peso di 150 libbre, e del valore di 6000 lire sterline. Simili casi fanno nascere in centinaja di persone la speranza di avere un' egual fortuna; e quando pochi mesi prima del nostro arrivo a Sidney, corse la nuova che al settentrione dell' Australia, alla sponda del fiume Fitzroy presso a Port Curtis, s'era scoperta una ricchissima miniera d'oro, più di 10.000 persone delle colonie di Vittoria e di Neu-Sud-Wales, vendettero a vilissimo prezzo ciò che possedevano, per recarvisi muniti dei necessarî arnesi e far fronte alle spese di viaggio. Quest' affluenza in un paese finora incolto, dove i sopravenuti non trovarono nè alloggio, nè mezzi di sussistenza, generò ben tosto un' indicibile miseria. Le strade di Sidney e Melbourne erano piene di uomini e donne, che, lasciate le loro proficue occupazioni per la sete dell' oro, con picconi e marre sulle spalle, correvano trafelati al piroscafo, che li trasportasse nel



Digitized by Google

nuovo Eldorado. Era il Settembre del 1858. Gli avventurieri si misero in viaggio colle più belle speranze, ma non passò un mese che da Port Curtis s'ebbero le più tristi notizie. Le miniere non s'erano trovate così ricche, come aveva buccinato la fama, e migliaja di persone, deluse nella loro espettativa, prive di ricetto e di mezzi di sussistenza, si trovavano esposte in un paese inospitale ad un caldo insopportabile, senza modo di tornare onde erano venute. Gli arnesi, comperati a caro prezzo, davansi per un tozzo di pane, o giacevano sulla via abbandonati dai proprietarî, cui erano venute meno le forze di portarli. Per tutta la strada dalle vantate miniere alla riva del mare vedevansi di cotali infelici, colle vesti lacere, co' piedi nudi e mal conci, movere penosamente alle navi, ultimo scampo ai mali e alla sicura morte che li minacciavano. Per buona fortuna il Governo provvide attivamente al bisogno, mandando loro provvisioni da bocca ed altro, e facendone ricondurre un gran numero gratuitamente a Sidney e Melbourne. In pochi mesi il paese, poco prima zeppo, tornò ad essere poco più che deserto; e la città di tende e trabacche che s'era improvvisata col nome di Rockhampton, ridivenne quel ch'era prima, un gruppo di poche capanne di legno. Per lo contrario Sidney formicolava di poveri affamati, che stendendo le scarne braccia imploravano soccorso dai cittadini.

Era consolante per noi di vedere che tra questi infelici i Tedeschi erano in piccolissimo numero, il che proviene da ciò che gli emigrati tedeschi preferiscono una stabile occupazione, discretamente proficua, alla ricerca bene spesso infruttuosa dell' oro; ed è per questo che gli Inglesi proprietarî di fattorie li antepongono ai loro patrioti. L'emigrazione dei Tedeschi all' Australia prenderebbe certo più ampie dimensioni, se molti non ne fossero distolti dalla maniera, nella quale gli emigranti sono trattati sulle navi durante il trasporto. Per una lunga serie d'anni si fece degli emigranti tedeschi un mercato, contrario non solamente a tutti i dettami dell' igiene, della moralità, e dell' umanità, ma ben anche ai principî e ai regolamenti, sanciti da tutti gli Stati marittimi per l'emigrazione.

Uno scritto uffiziale, pubblicato colle stampe al tempo del nostro soggiorno a Sidney intorno al sistema in vigore per l'emigrazione

Digitized by Google

tedesca alla colonia di Neu-Sud-Wales, mise in luce orribili fatti intorno alle privazioni, ai soprusi, e ai mali, che devono soffrire. * Questo scritto era il frutto di accurate e coscienzose ricerche, praticate da una commissione eletta a questo scopo, in conseguenza d'una petizione, presentata all' Adunanza legislatrice da 60 Tedeschi stanziati a Sidney. In questa petizione s'erano mosse gravi lagnanze sopra i seguenti punti: che a bordo dei bastimenti pel trasporto di emigranti non fossero punto separati i due sessi; che in generale non vi si trovi un medico debitamente approvato; che nei porti tedeschi, donde partono i bastimenti, le Autorità non si curino punto di verificare se siano a bordo sufficienti provvigioni di buona qualità; che i detti bastimenti non siano provveduti del necessario numero di marinai, sicchè bene spesso gli emigranti siano chiamati e costretti a prestarsi al servizio; finalmente che, non osservandosi dagli intraprenditori i patti del contratto stipulato cogli emigranti, questi non possano far valere i loro diritti presso le Autorità coloniali, perchè le leggi e i regolamenti che proteggono gli emigranti inglesi finora non si sono resi validi anche per gli emigranti che vengono dalla Germania.

Il rapporto della Commissione, che non ha meno di 32 pagine in folio, mette allo scoperto incredibili abusi, attestati da persone ragguardevoli e fededegne d'ogni classe, dei quali vogliamo qui addurre alcuni, perchè avvisiamo che s'addica all' espedizione d'una delle prime potenze d'Europa di far conoscere tutto ciò che leda nei paesi esteri la dignità e l'onore della nazione germanica. Piaccia al Cielo che le notizie che siamo per dare volgano l'attenzione dei Governi tedeschi alla necessità di regolare con convenienti ordinamenti tutto ciò che concerne l'emigrazione, e di proteggerla in lontane zone, il che è tanto più urgente per rispetto alla politica non meno che all'umanità, che l'emigrazione tedesca si diffonde in tutte le regioni abitate del globo.

* Report from the select Committee of the legislative Council, appointed on the 26th of May 1858 to inquire into the present system of German Immigration into this Colony. Ordered by the Council to be printed 11th of August 1858. Sydney.



Digitized by Google

Una delle persone interpellate, che da Amborgo era venuta a Sidney sopra un legno di emigranti, raccontò che in conseguenza del cattivo vitto e della miseria che vi regnava, era scoppiato a bordo il tifo, del quale morirono durante il tragitto 34 passaggeri. Il medico * che si trovava a bordo si curava tanto poco degli ammalati, che un giorno si stava cucendo in un saccone una povera vecchia per gettarla in mare, quando si trovò che viveva ancora. Era già involta a mezzo quando aprì gli occhi domandando perchè si trovasse in tale stato. Il medico non l'aveva mai visitata. La sera del giorno stesso morì veramente; ma il caso fece nascere in tutti i passaggeri il timore d'essere gettati in mare ancor vivi.

Un altro testimonio, che col brigantino a palo Elvezia era venuto da Brema a Sidney in 124 giorni con 240 passaggeri, narrò che fino dai primi giorni del viaggio si faceva uso per cucinare di un misto d'acqua dolce e d'acqua di mare: il Capitano disse che bisognava serbare l'acqua dolce per bevere. Per cucinare non vi era che una sola caldaja. Un giorno l'acqua che si distribuiva per bevere si trovò essere tanto nauseante, che si dovette stare senza bere 24 ore, fino alla nuova distribuzione. Correva voce che l'acqua potabile fosse stata guasta dalla morcia che colava da un barile d'arringhe infracidite; e questa stessa acqua serviva a fare il tè e il caffè, e a cucinare!

Durante una gran parte del viaggio la razione giornaliera d'acqua era d'un quarto di boccale. Il nutrimento era così scarso, che furono veduti fanciulli tor di terra e mangiare avidamente ciò che s'era gettato ai polli. Non erano ben nudrite che le donne facili ai voleri de' marinai. Ad un passaggero, che si lagnava dello scarso vitto e de' mali trattamenti in onta ai regolamenti, il Capitano rispose che, essendo egli da Oldenborgo non era tenuto ad osservare i regolamenti di Brema.

* Uno dei testimonî, domandato dal giudice inquisitore se sapesse che in porti tedeschi ogni bastimento venisse obbligato ad avere a bordo un medico o chirurgo approvato, rispose: per solito si prende a bordo di un bastimento d'emigranti un barbiere, perchè in Germania i barbieri sono anche flebotomi; non posso però dire se il medico che avevamo a bordo fosse o no approvato. Si diceva che avesse studiato all' università; ma questo posso dire, che quando mi volle fare un salasso mi aprì una vena, che non era la giusta.

Digitized by Google

Negli spazî del bastimento, ove si trattenevano e dormivano i passaggeri, mancando ogni ventilazione, l'aria era soffocante e malsana. Nella distribuzione dei giacigli, non tenendosi conto del sesso, regnava la più ributtante immoralità. Uomini e donne, giovani e vecchi, celibi e conjugati, tutti dormivano nello stesso locale. In tutto il corridore erano schierati da ambe le parti lettacci di sei piedi in quadro, ognuno de' quali doveva servire a quattro persone; e così avveniva spesso che, per esempio, di una famiglia di sei persone, il padre e la madre con due bimbi avessero luogo in un letto, e nel sottoposto le due figlie, e che poi in quest' ultimo si cacciassero senza alcun riguardo due persone dell' altro sesso. * In oltre, benchè in questo locale fossero quasi sempre malati, e talora anche puerpere, marinai e mozzi non si facevano scrupolo di entrarvi di notte ad ogni ora, baccanando e cantando canzoni oscene, e non di rado per introdursi dove erano aspettati.

Le deposizioni di 11 testimonî sulla maniera colla quale per una lunga serie d'anni emigranti tedeschi vennero impunemente maltrattati a bordo del Gottorp, dell' Elvezia, della Fanny Kirchner, del Cesare, e di altri bastimenti di trasporto per l'Australia, fecero levare un grido generale d'imprecazione; e uno degli uffiziali di sanità nel porto di Sidney esclamava con indignazione, che nessuna Autorità inglese soffrirebbe che sudditi inglesi s'imbarcassero sopra bastimenti così angusti e mal tenuti, come quelli che servono al trasporto d'emigranti tedeschi, dove per dippiù non si ha alcuna cura di separare i due sessi, e bene spesso non è alcun medico. **

* Il testimonio Adolfo Schaedler raccontò fra gli altri il seguente caso: Nell' anno 1856 arrivò a Sidney il bastimento tedesco „Marie Ross“ Capitano M. Meyer. In quel tempo io aveva appunto bisogno d'una servente, e dietro speciale raccommandazione del Capitano presi in tale qualità una giovane, venuta col detto bastimento. Non erano ancora due mesi che attendeva alla cura de' miei bimbi, quando si fece la scoperta che era *totally rotten from venerial disease*. La mandai subito allo spedale, e benchè potesse pur darsi che già avesse adosso il male quando s'imbarcò, non è probabile che il Capitano non ne avesse notizia.

** Merita d'esser fatto avvertire, che a Brema le stesse Autorità vietano ogni separazione in quella parte del bastimento che è destinata per i passaggeri,

Digitized by Google

Essendosi riconosciuto nell' inquisizione, che nessuna delle leggi vigenti su l'emigrazione estera poteva sopperire al bisogno, * si risolse d'invocare dal Governo coloniale la pronta compilazione d'una legge, che regolasse le relazioni degli emigranti cogli Stati esteri *(for regulating the passengers traffic with foreign States)*. Sarebbe però desiderabile che preventivamente si applicassero almeno i principali punti del *British-passengers-act* ai bastimenti tedeschi che servono al trasporto d'emigranti, e che non si lasciassero entrare nei porti dell' Australia che i legni, i quali provassero d'avere le seguenti condizioni: spazio sufficiente e fisso per ogni emigrante; separazione dei due sessi; buona qualità e conveniente quantità di viveri e di acqua potabile; i necessarî medicamenti, e un medico approvato.

Durante l'inquisizione si venne a parlare delle condizioni da stabilirsi pel trasporto di emigranti tedeschi all' Australia, poi che, sebbene le lagnanze siano in gran parte dirette contro i Capitani e i mali trattamenti che gli emigranti devono soffrire per parte dell' equipaggio, non è men vero, che i contratti che si stipulano da poveri emigranti tedeschi cogli agenti di Francoforte sul Meno, a Brema, e ad Amborgo, li obbligano ad una vera schiavitù per un certo numero d'anni, verso una tenuissima mercede. Il contratto consiste per regola in ciò che l'emigrante si obbliga a servire per due anni nella qualità di pastore, vignajuolo, od operajo, al padrone che gli verrà assegnato dall' agente o dal Capitano, verso la mercede annua di 20 lire sterline e il mantenimento, ** a patto di pagare 18 lire sterline al proprietario del bastimento che lo trasporterà in Australia. All' emigrante non rimangono quindi per questi due anni che 22 lire sterline, quando

col pretesto che s'impedirebbe la necessaria ventilazione. — E il buon costume? — —

* Queste leggi sono: 1. *Passengers act of the United Kingdom, 18 et 19. Victoria, 1855.* — 2. *Act of Congress of the U. S. of America. 3d of March 1855.* — *Act of the legislature of Victoria. Melbourne.*

** Il mantenimento consiste nelle seguenti razioni settimanali: 10 libbre di carne, 10 libbre di farina, 2 libbre di zucchero, 1/4 di libbra di tè, ovvero 1/2 libbra di caffè non tostato.

Digitized by Google

un operajo diligente può guadagnarsi da 36 a 50 lire sterline all' anno oltre al mantenimento.

Ben meglio provvide il Governo coloniale inglese al vantaggio degli immigranti inglesi ed irlandesi colle *Immigration Regulations* (Sidney 10 Agosto 1857). Il Governo di Neu-Sud-Wales, a spese del quale, dall' anno 1832 al 1858, con un dispendio di 1,700.000 lire sterline, vennero trasportati dall' Inghilterra e dall' Irlanda nella colonia da 110.000 emigranti, avuto riguardo alla grande importanza che ha pel bene della colonia l'accrescimento della popolazione, ebbe il buon pensiero di statuire, che persone stanziate a Neu-Sud-Wales possano far venire dall' Inghilterra o dall' Irlanda alla colonia, sopra bastimenti del Governo o di privati i loro parenti o amici, pur che questi esercitino un mestiere o siano contadini o in generale persone di servizio, e siano sani e di buoni costumi, pagando le seguenti tasse:

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Per ogni emigrante da | | | | 1 a 12 anni, | | | 2 lire sterline | | |
| „ | „ | „ | „ | 12 „ 40 | „ | 4 | „ | „ |
| „ | „ | „ | „ | 40 „ 50 | „ | 8 | „ | „ |

Persone che abbiano oltrepassati i 40 anni, e donne di 35, non maritate, e persone che non appartengono alla classe degli operai o a quella de' contadini, pagano per testa 12 lire sterline. Verso il pagamento della rispettiva tassa nei termini suaccennati, si riceve una cedola che dà diritto a fare il viaggio franchi di spese, se sopra legni del Governo, entro un anno, se sopra bastimenti privati, entro 18 mesi dal giorno dell' emmissione della cedola. Nel caso che chi sborsa la tassa voglia far avere una somma di danaro ad un parente o amico affinchè s'apparecchi al viaggio, il Governo si presta gratuitamente a fargliela pervenire.

Allorchè persone arrivano in queste condizioni a Port Jackson, se ne pubblicano i nomi nelle gazzette di Sidney, affinchè i loro parenti od amici ne curino lo sbarco entro 10 giorni da quello dell' arrivo: dopo questo termine ogni emigrante paga pel mantenimento uno scellino al giorno, o se al disotto di 12 anni, 6 pence. Una commissione speciale, detta d'emigrazione, esamina se in ognuno degli arrivati esistano veramente le condizioni, sotto le quali il Governo

Digitized by Google

coloniale accordò i vantaggi goduti, e d'altra parte se i passaggeri furono convenientemente forniti, durante il viaggio, di vitto, d'acqua, di medicine, ec., se non mancarono dell' assistenza del medico, e se non soffrirono disagi. * Per rispetto alla separazione dei due sessi,

* Ogni passaggero che abbia 12 anni o più ha diritto per tutta la durata del viaggio alle seguenti razioni:

| Giorni | Sostanze animali | | | | | Sostanze vegetali | | | | | Erbaggi e altri prodotti disseccati | | | Altri articoli | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Carne di manzo | Carne porcina | Carne in bossoli | Grasso | Burro | Biscotto | Farina di frumento | Farina di avena | Fagiuoli | Riso | Patate | Rape, Sedano, Cipolle, Menta | Cavolacido | Zibibbo | Tè | Caffè tostato | Zucchero | Siroppo | Acqua |
| | Oncie | | | | | | | | Qrt. | Oncie | | Porz. | | Oncie | | | | | mz. |
| Domenica .. | — | 8 | — | 2 | — | 6 | 8 | — | ¼ | — | — | 1 | — | 3 | ¼ | — | — | 2 | 3 |
| Lunedì..... | — | — | 8 | 2 | 2 | 6 | 8 | 4 | — | — | — | — | — | — | — | ½ | 4 | 2 | 3 |
| Martedì .... | 6 | — | — | — | — | 6 | 8 | — | — | 4 | 4 | — | 1 | — | ¼ | — | — | — | 3 |
| Mercordì ... | — | 8 | — | 2 | — | 6 | 8 | 4 | ¼ | — | — | — | — | 3 | — | ½ | 4 | 2 | 3 |
| Giovedì .... | 8 | — | — | — | 2 | 6 | 8 | — | — | — | 4 | — | 1 | — | ¼ | — | — | — | 3 |
| Venerdì .... | — | — | 8 | 2 | — | 6 | 8 | 8 | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 4 | 2 | 3 |
| Sabbato .... | 6 | — | — | — | — | 6 | 8 | — | ¼ | 4 | — | — | — | — | ¼ | — | — | — | 3 |
| In tutto settimanalmente | 20 | 16 | 16 | 8 | 4 | 42 | 56 | 16 | ¾ | 8 | 8 | 1 | 2 | 6 | 1 | 2 | 12 | 8 | 21 |

Fanciulli al disotto di 12 anni hanno diritto solo alla metà delle razioni sopraddette, ma percepiscono inoltre:

Mixed Pickles.....½ Quartino.
Senape.....½ Oncia.
Sugo di limone..... 6 Oncie.
Sale ..... 2 „
Pepe.....½ Oncia.

A fanciulli tra un anno e quattro si darà ogni giorno, in luogo di carne salata, carne conservata in bossoli, e un quarto di pinta di latte conservato in bottiglie chiuse, e ogni due giorni un uovo, ovvero due cucchiajatine di uova condensate. A fanciulli al disotto d'un anno sono concesse tre pinte d'acqua,

Digitized by Google

è stabilito che, senza distinzione se il bastimento sia diviso in camerini chiusi, o no, le donne non aventi marito siano allogate nella parte posteriore del bastimento, separate affatto dagli altri passaggeri. Per ammalati dell' uno o dell' altro sesso vi devono essere spedali separati, che dovranno tenersi in ogni tempo puliti ed atti all' uopo. Il medico del bastimento è obbligato a tenere per tutto il viaggio un giornale particolareggiato. Nessuno dei viaggiatori può farsi mettere a terra colla sua roba, a spese del bastimento, in altro luogo che in quello che venne destinato per lo sbarco dal Governo coloniale. Solo nel caso che si siano puntualmente osservate tutte le predette condizioni, il proprietario del bastimento può pretendere, presentando la cedola d'abbuono *(bounty-ticket)*, che gli venga retribuito dall'erario il prezzo stabilito pel trasporto, il quale per ogni passaggero al disopra dei 12 anni è di 12 lire sterline, e al disotto di questa età, di 6.

La cura e la protezione che il Governo inglese accorda agli emigranti della sua nazione fa che nel cuore d'ogni Tedesco più e più sempre sia pungente il desiderio di vedere, che anche i Governi della Germania si colleghino per tutelare, nel proprio interesse, la sorte dei futuri emigranti dei loro Stati. I molti milioni di Tedeschi, che dal principio del presente secolo abbandonarono la patria per farsi servi d'altre nazioni nelle varie parti del globo, rappresentano ingenti forze perdute per la madre patria, mentre ad esse è dovuta la

e se non hanno più di 4 mesi, un quarto di pinta di latte al giorno, tre oncie di brodo conservato e un uovo ogni due giorni, e settimanalmente 12 oncie di biscotto, 4 oncie di farina di avena, 8 oncie di farina di frumento, 4 oncie di riso, e 10 oncie di zucchero. A fanciulli al disotto di 4 anni il medico può ordinare quel qualsiasi nutrimento, che creda necessario; del pari può accordare ad ogni ammalato, che si trovi allo spedale, un quarto di pinta d'acqua al giorno, oltre l'ordinaria razione.

Per tutto il tempo che il bastimento, durante il viaggio, si trova in un porto della Gran Brettagna, o in un porto di mare qualunque, e, se è possibile, per uno o due giorni dopo aver lasciato il porto, si daranno ad ogni passaggero adulto, $\frac{2}{3}$ di libbra di carne fresca, $1\frac{1}{2}$ di pane, ed una libbra di patate, al giorno, ed inoltre una quantità conveniente di legumi od erbaggi in luogo delle solite razioni, eccettuato tè, caffè, zucchero, e butirro.



Digitized by Google

prosperità della maggior parte dei fiorenti Stati uniti d'America. Il frutto de' loro lavori tornò utile unicamente agli Stati che loro offrirono un asilo, mentre una nuova e più felice era sarebbe già cominciata pel commercio e per l'industria della Germania, se la patria di quegli infelici, che dalla miseria e dalla fame si vedono costretti a lasciare il loro luogo natale, ne avesse avuto cura, e con savî ordinamenti avesse drizzato il corso dell'emigrazione tedesca verso regioni, che per la loro situazione geografica, per le favorevoli condizioni del clima, e per la qualità dei prodotti naturali, fossero in grado di mantenere un continuo commercio colla madre patria; nei quali le merci coloniali, prodotte dall' operosità d'emigranti tedeschi, come, zucchero, caffè, cotone, riso, indigo, cocciniglia, e va dicendo, potessero commutarsi, con vicendevole vantaggio, colle manifatture delle fabbriche tedesche.

Mentre i membri dell' espedizione facevano escursioni in varî punti dell' interno, la Novara, permettendolo il cortesissimo Sir William Denison, Governatore generale della colonia, s'era ricoverata nel bacino del Governo, per subirvi alcuni riattamenti, divenuti necessarî. Il Capo ingegnere dichiarò, la Novara essere la maggior nave da guerra, che si fosse veduta in un bacino, non che di Port Jackson, dell' emisfero meridionale.

Il bacino di Fitzroy *(dry dock)*, allora allora condotto a termine sulla isola dei cacadù, è lungo 300 piedi, * e largo 60, e permette l'ingresso a navi che peschino fino a 19 piedi. Per costruirlo (al che s' impiegarono 8 anni) si fece saltare in aria un gruppo di scogli, alto 50 piedi; poi si cominciò a costruire il bacino dal lato di terra; e finito che fu, si aprì la porta al mare dal lato opposto. Le operazioni sotto acqua si fecero per mezzo della campana da palombaro. Una macchina a vapore della forza di 40 cavalli serve tanto ad estrarre l'acqua dal bacino, ** quanto a mettere in moto diversi ingegni. Il bacino si chiude mediante una barca fatta di lastre di ferro,

* Si dice che sarà prolungata 100 piedi.

** Il flusso e riflusso è tenue a Port Jackson, e non importa più di 4 o 5 piedi.

Digitized by Google

la quale perciò chiamasi Battello-Porta. Sebbene la maggior parte dei lavori di costruzione siano stati eseguiti da forzati, costarono un' ingente somma, perchè oltre alle difficoltà che presentava il terreno, si dovette far venire quasi tutti i materiali dall' Inghilterra.

La Fregata rimase nel bacino 8 giorni. Oltre ai proprî operai vi lavorarono più di 30 calafati. Ognuno di loro percepiva una mercede giornaliera di 14 scellini * (7 fior. di V. A.): in tutto però si

* Aggiungiamo qui la mercede che si paga a Sidney, e alla campagna per diversi mestieri o servigi:

In città:

| | L.st. | scell. | | L.st. | scell. | | L.st. | scell. | | L.st. | scell. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Legatore di libri p. sett. | 2 | 10 | a | 4 | — | Giornaliero per giorno | — | 7 | a | — | 9 |
| Stampatore . . „ „ | 3 | 12 | „ | 4 | — | Sarto . . . „ „ | — | 8 | „ | — | 10 |
| Fornajo . . . „ „ | 2 | 10 | „ | 3 | — | Picchiapietre „ „ | — | 14 | „ | — | 16 |
| Calzolajo . . . „ „ | 1 | 10 | „ | 3 | — | Fabbro ferr. „ „ | — | 8 | „ | — | 12 |
| Orologiajo . . „ „ | 3 | — | „ | 5 | — | Domestici all' anno, con | | | | | |
| Confettiere . . „ „ | 2 | — | „ | 3 | — | alloggio e mantenim. . | 25 | — | „ | 30 | — |
| Macellajo per settimana | | | | | | Marito e moglie in qua- | | | | | |
| colla spesa . . . . . | 1 | 10 | „ | 2 | 10 | lità di domestici c. s. | 50 | — | „ | 60 | — |
| Marangone p. g. 10 ore | — | 10 | „ | — | 12 | Cuoco . . . . . „ „ | 40 | — | „ | 60 | — |
| Bottajo . . per giorno | — | 10 | „ | — | 12 | Cocchiere . . . „ „ | 50 | — | „ | 60 | — |
| Falegname „ „ | — | 10 | „ | — | 12 | Giardiniere . . „ „ | 35 | — | „ | 50 | — |
| Pittore . . „ „ | — | 10 | „ | — | 11 | Stalliere . . . . „ „ | 30 | — | „ | 40 | — |
| Ingegnere . „ „ | — | 9 | „ | — | 12 | Cantiniere . . . „ „ | 40 | — | „ | 50 | — |
| Costruttore di navi p. g. | — | 12 | „ | — | 14 | Serva . . . . . „ „ | 20 | — | „ | 26 | — |
| Lattajo . . . . . „ „ | — | 8 | „ | — | 9 | Cuoca . . . . . „ „ | 26 | — | „ | 35 | — |
| Rotajo . . . . . „ „ | — | 7 | „ | — | 10 | Lavandaja . . . „ „ | 26 | — | „ | 30 | — |
| Muratore . . . . „ „ | — | 12 | „ | — | 15 | Balia . . . . . „ „ | 18 | — | „ | 20 | — |

Alla campagna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Lavoratori alle fattorie, compreso l'alloggio e il mantenimento consistente settimanalmente in 10 fino a 14 libbre di carne, 8 fino a 12 libbre di farina, 2 libbre di zucchero, e ¼ di libbra di tè, per anno . . . . . | 25 | a | 30 | L. st. |
| Marito e moglie c. s. . . . . | 40 | „ | 65 | „ |
| Aratore . . . . . | 35 | „ | — | „ |
| Pastore . . . . . | 25 | „ | 30 | „ |



Digitized by Google

pagarono per uomo 17 scellini al giorno, dovendosi mandare ogni mattina un battello, noleggiato a quest' uopo, a prendere a Sidney gli operai e condurli all' isola dei cacadù, e la sera per ricondurneli. Ma poi che i viveri e le altre esigenze della vita sono cari in proporzione, un operajo di Sidney, che non voglia soffrire grandi privazioni, non si risparmia alla fine della settimana più di quello che avanzi un operajo a Londra, la cui mercede è appena d'un terzo. Sulla isoletta dei cacadù vivono ora 360 forzati, condannati almeno ad una pena di 10 anni, ma si crede che tosto che il bacino sarà al tutto finito, saranno trasportati in altri ergastoli. In generale si stanno disponendo grandi riforme nel sistema penale della colonia, alle quali l'ottimo Governatore generale, Sir William Denison, diede il primo impulso. In un memoriale su questo argomento * che presentò all' Adunanza legislatrice, mostrò i difetti del presente sistema (reclusione in massa, senza lavoro), ** e ponendo per principio, che tutti i delitti contro le persone o la proprietà, derivano dall' ozio e dall'avversione al lavoro, stabilisce come scopo principale della reclusione, non di ovviare a delitti e trasgressioni per l'avvenire, ma di migliorare i condannati. Esser bensì vero che la reclusione tiene la prima parte nel sistema penale, ma volervisi congiungere il lavoro, senza il quale la reclusione è un continuo ozio. Sir William propone che si dividano i condannati in varie categorie secondo il delitto commesso, e che, separati di notte, siano tenuti di giorno a lavorare insieme; che ad ognuno di loro si retribuisca una tenue mercede in ragione del lavoro prestato, affine di animarveli, e far loro comprendere i vantaggi dell'operosità; che ad ogni condannato non si dia che il nutrimento strettamente necessario, lasciando che si procuri il dippiù col lavorare; finalmente che il prodotto del lavoro de' condannati, oltre al servire a migliorare il loro nutrimento, venga impiegato in sostenere le spese pel loro mantenimento, e in formare un fondo di cassa, dalla quale il condannato possa percepire di tanto in tanto piccole somme

* Memorandum of H. E. Ch. Governor General Sir William Denison, respecting a system of Suondary punishment. Sidney 1857.

** Ad eccezione dei forzati che s'impiegavano ai lavori nell' isola dei cacadù, in niun luogo di pena i condannati erano tenuti a lavorare.

Digitized by Google

per procurarsi qualche comodo in premio dei suoi buoni diporti, e un sussidio quando sarà messo in libertà.

Sir William propone di far costruire le prigioni e gli ergastoli occorrenti, in vicinanza di Sidney, dove i condannati troverebbero più facilmente da lavorare, che altrove, e di comperarvi cave di pietre ed altri terreni, dai quali coi lavori forzati sí otterrebbero ottimi materiali per fabbricare e lastricare le vie. Di presente i detenuti nella colonia di Neu-Sud-Wales sommano a circa 1200, e il loro mantenimento costa allo Stato quasi 36.000 lire sterline. Per adattare le prigioni esistenti ai fini proposti da Sir William, ed ampliarle sì che possano capire 1600 condannati (1400 uomini, e 200 donne), si richiederebbe una spesa di 69.000 lire sterline; ma coi miglioramenti da introdursi si verrebbe a risparmiare almeno un terzo delle spese attuali.

Tra i detenuti dell' isola dei cacadù due attirarono singolarmente l'attenzione e l'interesse dei membri della Novara. L'uno d'essi, che si faceva chiamare col falso nome di Giorgio Lambert, pregò in tedesco uno dei membri dell' espedizione d'intercedere per lui, asserendo d'esser stato ingiustamente condannato ai ferri per dieci anni. Ad eccitare la nostra commiserazione diceva d'essere di nascita austriaco; e per verità seppe addurre tante particolarità intorno al suo luogo natale, ed a certe persone, che il Comandante dell' espedizione s'indusse a prendere informazioni sul motivo della sua condanna. Il fatto però era che Lambert era stato condannato più volte per furto di cavalli, delitto, che in luoghi poco popolati, dove il colono non può sorvegliare le sue bestie sparse in prati e boschi estesissimi, è punito gravemente, e non ha molto, nell' America settentrionale lo era colla morte. L'altro detenuto, che cercò di giovarsi della presenza di Tedeschi autorevoli per migliorare la sua sorte, era un medico tedesco, il Dott. B., venuto alle mani della giustizia per un caso veramente singolare. Il Dottore s'era fatto una buona pratica a Sidney in conseguenza di alcune cure fortunate; e fra le altre aveva fatto conoscenza con una vecchia signora, ricca e malaticcia, la quale, dopo avere esperimentato varî medici, aveva riposta tutta la sua fiducia nel Dott. B. Pare che questi s'interessasse

Digitized by Google

vivamente non solo alla salute della signora, ma ben anche al suo avere, poi che si seppe che essa, pel caso di morte, aveva disposto per iscritto d'una gran parte della sua sostanza a favore del medico; ed essendo ella improvvisamente peggiorata, e i medici chiamati a consulta avendo dichiarato che il peggioramento era avvenuto in conseguenza d'un' amministrazione di cinque grani di belladonna, il Dott. B., anche perchè certe circostanze accessorie corroboravano il sospetto di tentato veneficio, venne imprigionato e condannato a dieci anni di lavori forzati, sebbene alcune persone dell' arte dichiarassero che cinque grani di belladonna non bastassero a dar la morte, e ben fosse probabile che fossero stati amministrati per agire fortemente su l'organismo.

I delitti, per cui a torto o a ragione erano stati condannati questi due individui, non lasciavano modo al Comandante dell' espedizione di adoperarsi efficacemente per loro, e non rimase quindi altro a fare, che di raccommandarli alla clemenza del Governatore generale.

Raggiustata e rabbellita la Novara, uscendo dal bacino, riprese nel giorno 25 di Novembre il posto dove era prima ancorata in vicinanza del Garden-Eiland, e il giorno seguente si diede principio ad una serie di feste, colle quali i Tedeschi stanziati a Sidney avevano stabilito di onorare l'espedizione. La prima fu una serenata che fecero alla Novara i membri della Società filarmonica tedesca. Il Washington, grande e bel piroscafo della casa bancaria Mitchell et Comp., venne cortesemente messo dai proprietarî a disposizione della Società, e da questa ornato di rami d'alberi e di lampioni. Nel mezzo a lettere di fuoco leggevasi „Benvenuti“ e al di sopra era una grande aquila austriaca. Gli invitati, fra i quali erano molte signore, passavano i 300; il piroscafo ne era pieno zeppo. Dai due lati sopra i tamburi delle ruote s'erano praticate tribune, in cui erano i suonatori e i cantanti. Finalmente alle otto della sera il piroscafo levò l'ancora, e al primo muoversi delle ruote, cominciarono i suoni ed i canti, mentre il pomposo naviglio s' appressava maestosamente alla Novara.

Per mala ventura il tempo si cambiò improvvisamente; ad una giornata serena e caldissima senza ombra di vento (il termometro di

Digitized by Google

Far. segnava al sole 109°) succedette d'improvviso il vento di Sud, * che per i vortici di sabbia che volge, è una delle piaghe di Sidney. Questo contratempo mise alla prova la pazienza e il buon umore degli imprenditori. Ad ogni voltata del piroscafo il vento spegneva una fila di lumi, che venivano ben tosto riaccesi. Si era fisso il chiodo di non volersi lasciar sturbare dal mal tempo, e si vinse la prova. Al fischio del vento si mischiarono la musica, le grida di gioja degli astanti, e di tanto in tanto lo strepito e lo scoppio dei razzi; e i fuochi artifiziati, spargendo la loro magica luce su la moltitudine a bordo, le navi del porto, e la superficie del mare, presentavano una scena veramente maravigliosa. Finalmente il piroscafo, circuendo con ampî giri la Fregata, a suono di banda le si appressò, e gittò l'ancora in sua vicinanza. Allo splendore che nello stesso momento si diffuse su la Novara e tutto all' intorno per mezzo di fuochi artifiziati, cui vi si diede fuoco, si scorse un gran numero di battelli carichi di gente accorsa non senza pericolo ad ammirare lo straordinario spettacolo.

Dalla Fregata si spedì tosto un caicco per accogliere e condurre a bordo i membri della deputazione, che erano incaricati di presentare un indirizzo.

A bordo della Novara era un giulivo movimento; quasi tutto il corpo degli Uffiziali, e gli uomini dell' equipaggio che non erano di servizio, si trovavano sul ponte; la banda eseguiva senza interruzione allegre sonate. Poi che la Deputazione fu presentata al Comandante dell' espedizione, il signor Kirchner, Console prussiano, membro della Deputazione, lesse un indirizzo, che in affettuosi termini esprimeva la gioja dei Tedeschi stabiliti a Sidney per l'arrivo della Novara, e la viva parte che prendevano al buon successo del-

* Questo vento di S. o di S. E., violento, ma di corta durata, che per solito si leva verso sera dopo una giornata calda, è chiamato da quei del paese il vento di Brickfield, perchè dal vicino colle di Brickfield, situato al S. di Sidney, trasporta una gran quantità di sabbia, che involge la città come in una nuvola. Questo vento indica sempre un cambiamento nell' atmosfera. Appena comincia a soffiare, il cielo s'annuvola, e alle giornate calde e serene seguono pioggie rinfrescanti.

Digitized by Google

l'espedizione. Quindi si presentò al Comandante un esemplare, splendidamente legato, di quest' indirizzo, sottoscritto da 130 Tedeschi stanziati a Sidney, * al quale il Comandante stesso rispose significando con animo commosso la sua gratitudine e quella di tutti i membri dell' espedizione.

La serata finì, come s'era cominciata, con suoni e canti. Questa affettuosa accoglienza da parte dei Tedeschi di Sidney, fece grande impressione sugli Inglesi ivi stabiliti, che non erano mai più stati testimonî d'alcun che di simile. Le principali gazzette di Sidney, dando un particolareggiato ragguaglio della festa, vi aggiunsero osservazioni su gli usi e le costumanze delle nazioni incivilite. In una di queste gazzette si notò, che Inglesi e Americani avrebbero festeggiato l'arrivo de' compatrioti con un gran pranzo; che Francesi avrebbero in quest' occasione consumata una considerevole quantità di polvere, e tenuto splendide mostre militari; e che i Tedeschi, la cui nazione è eminentemente musicale, si salutano con melodie nazionali e canti. Questa volta però anche i Tedeschi non s'accontentarono di musicali concenti. Il giorno seguente i membri del club tedesco a Sidney diedero un solenne pranzo in onore dell' espedizione della Novara. La sala era bellamente ornata delle bandiere dei varî Stati della Germania, di mezzo alle quali vedevansi, circondati di ghirlande di lauro, i ritratti dell' Imperatore e della Imperatrice d'Austria. Più di settanta commensali parteciparono all' allegro banchetto, animato da numerosi brindisi, dopo il quale, ad ora tarda, ognuno se ne tornò „Pieno di patrio amor la lingua e il petto!"

Mentre erano in corso le feste in onore della Novara, la posta d'Europa ci portò la notizia della nascita del Principe ereditario. Il giubilo degli abitanti della monarchia austriaca ebbe un eco agli antipodi nel Port Jackson, e il 27 Novembre dal bordo della Novara il rimbombo de' cannoni proclamò nell' Australia questo prospero avvenimento. Venti e un colpo di cannoni al far del giorno, altretanti a mezzogiorno, e un egual numero al tramontar del sole, significarono

* Ved. l'Allegato I.

Digitized by Google

ai cittadini di Sidney la festa che si celebrava a bordo della Novara con un solenne Dio lodiamo, al quale assistettero il corpo degli Uffiziali in gran gala e tutto l'equipaggio. Le navi inglesi da guerra, che si trovavano nel porto, presero parte alla patriotica festa ornandosi di quante bandiere e fiamme si potè, e tirando venti e un colpo di cannone. Alla festa religiosa e militare tenne dietro il 30 Novembre un ballo, al quale furono invitate da 400 persone. L'essere invitato dal Commodoro austriaco a questo ballo fu riguardato a Sidney come una distinzione tale, da compromettere chi, contandosi tra i più ragguardevoli cittadini, non l'avesse ricevuta; e fuvvi una dama delle più ragguardevoli che, implorando un viglietto d'invito pel proprio figlio, aggiunse, che un niego assai nuocerebbe alla sua posizione sociale in faccia ai suoi concittadini.

Dalle otto ore della sera fino al mattino seguente un piroscafo venne destinato a condurre gli invitati a bordo della Novara, e a ricondurli. Sopra tutto il ponte della Novara erano tirate delle tende, donde in più luoghi pendevano le bandiere delle varie nazioni. Gli alberi della nave s'erano mutati in colonne e trofei; l'argano aveva l'aspetto d'un gigantesco mazzo di fiori; dove era il timone sorgeva una gran fontana ornata di conchiglie e di piante palustri, alimentata dall' acqua che, trasportata in secchi su la gabbia, veniva di là versata. Su le pareti, simulate da cortine di mussolina, brillavano gli stemmi delle provincie austriache. Colle bajonette, ingegnosamente gruppate, s'erano formati candelabri, ajutati dai lampioni di bordo. Ai due lati della sala improvvisata, libera dei cannoni trasportati a prora, s'erano praticate delle panche. La banda di bordo, ed un'altra, noleggiata, che si chiamava la banda tedesca, ma in realtà era quasi intieramente composta di Boemi, presero posto vicino al maggior albero, e suonavano a vicenda i più allegri valzer. Le stanze sotto il casseretto appartenenti al Commodoro e al Comandante servivano di sale di conversazione o di riposo dopo le danze. Nella batteria erano la guardaroba, le stanze da tavoletta e da giuoco. Nella sala di consiglio e nel castello da poppa erano le credenze, riccamente provvedute. La Novara s'era tramutata in tutte le sue parti per modo, che anche da chi vi viveva da tanto tempo, mal si poteva riconoscere la buona



Digitized by Google

nave, esposta già a sì gravi pericoli nel mare della China. La sorpresa e l'allegria leggevansi in tutti i volti; e anche i nostri bravi marinai ebbero la loro parte alla festa. Colle frondi rimaste avevano costruito sulla coperta da prora una sala da ballo, dove danzando ed abbracciandosi giulivamente dimenticavano le sofferte fatiche. La festa non ebbe fine prima del far del giorno.

Dopo una serie di splendide feste non è maraviglia che i discorsi della giornata si volgessero intorno alla Novara. Nel teatro del Principe di Galles si diedero rappresentazioni sotto il patronage del Commodoro e degli Uffiziali della Fregata; agli angoli delle vie leggevasi dappertutto sugli affissi a lettere d'appigionasi la parola „Novara" e ogniqualvolta un bell'umore improvvisava nelle sceniche rappresentazioni qualche benevola allusione alla Novara, si levava una salva d'applausi. Ad un ballo in maschera *(fancy dress Ball)* che i cittadini di Sidney diedero al loro Borgomastro durante il nostro soggiorno, gli Austriaci furono ciò che or s'usa dire i leoni della festa. Nè men che in pubblico furono onorati i membri dell' espedizione nelle case private; nè mai sarà che si cancelli nel cuore degli Uffiziali e dei membri dell' espedizione la viva riconoscenza per le cortesie usate loro dal Governatore generale Sir William Denison, dal Relatore (Speecher) del Parlamento coloniale, Sir Daniel Cooper, dal Segretario di Stato Stuart Alexander Donaldson, dall' attivo naturalista e medico, Dr. G. Bennett, dal Console francese, W. Sentis, dall' Ingegnere in capo, Capitano Mann, e da altre spettabili persone.

Non vogliamo qui dimenticare di ricordare un' amabile Austriaca, la quale, passata in Australia, non poco cooperò a confermare colà la fama di affettuosa bontà, di cui godono le Viennesi, e in generale la valentia dei Tedeschi nel fatto della musica. La signora R., conosciuta nel mondo musicale sotto il suo nome di famiglia, di Amalia Mauthner, sposò, pochi anni fa, a Vienna, un mercante tedesco stabilito a Sidney. Imbarcatasi per la sua nuova patria sotto i più begli auspizî, trovò appena colà giunta, che poco inanzi la casa di commercio diretta dal marito aveva sofferto un terribile tracollo. Ben lontana dal poter vivere agiatamente nel paese dell' oro, si vide

Digitized by Google

costretta a trar partito dal suo talento musicale. Il pubblico rese giustizia alla valente ed amabile artista; e non andò molto che le più ricche e ragguardevoli famiglie ebbero per un favore di far istruire a qualsiasi prezzo da lei le loro figlie nel suonare il pianoforte. Le accademie, ordinate dalla signora R., erano frequentatissime, e il turbine che l'aveva accolta al suo metter piede sul quinto continente, grazie alla sua energia ed attività, s'era a poco a poco mutato in un bel sereno. La presenza dell' espedizione austriaca l'animò a comporre una cara melodia, che si troverà nell' appendice al presente volume. *

Della vita politica a Sidney non ci fu dato di veder molto perciò che quando vi fummo era la *saison morte* della politica, e appena giungemmo a tempo da assistere alla proroga del Parlamento. La ceremonia si fece nella sala in cui tiene le sue tornate il Consiglio legislativo *(legislative Council)*, presedendo il Governatore generale della colonia, a porte aperte. La Camera bassa, che è a dire, l'Assemblea legislativa, non era rappresentata che da una Deputazione, come suol farsi anche in Inghilterra in eguali occasioni dalla Camera dei comuni. In punto al mezzogiorno l'usciere *of the black rod* proclamò solennemente: „Sua Eccellenza il Governatore generale di New-Sud-Wales“ e il Governatore entrò a passi misurati, e andò a sedere sotto un baldacchino. Gli stavano ai fianchi i Ministri, il suo ajutante e il suo segretario privato. Dinanzi a lui si posero a sedere il Presidente del Corpo legislativo e alcuni altri dignitarî. Il Relatore dell' Assemblea legislativa, Sir Daniel Cooper, che avemmo fatica a ravvisare nel suo giubbone nero di seta, ricamato d'oro, con un' immensa parrucca alla Louis XIV, lesse un corto indirizzo, cui il Governatore rispose con una breve allocuzione, e con questo il parlamento era prorogato, chiusa la sessione. L'Australia ha di presente una costituzione tanto liberale e conforme all' inglese, l'amministrazione delle singole colonie è tanto indipendente, i suoi obblighi verso la madre patria sono così lievi, che i coloni, generalmente parlando, ne sono contentissimi, e il disegno propugnato da alcuni malcontenti nei

* Allegato II.



Digitized by Google

pubblici fogli e perfino nel parlamento, di separarsi dall' Inghilterra, non trovò appoggio. Ognuna delle cinque colonie dell' Australia ha il suo proprio parlamento e un' amministrazione separata, e tutte, come anche la colonia di Tasmania e New-Seeland, sottostanno al Governatore generale di New-Sud-Wales, la più antica delle colonie, quand' anche per la maggiore popolazione ed importanza commerciale venga a gran pezza superata da quella di Vittoria, ricca di terreni auri-

Possessione a Sidney.

feri. A ciascuna colonia spetta, in virtù del *new Constitution Act* dell' anno 1851, il diritto di amministrarsi da sè stessa: il Governo inglese non può intervenire che nel solo caso, che le leggi che si propongono per l'Australia siano direttamente opposte a quelle dell' Inghilterra. Ben v'ha nel paese cui non piace la divisione in colonie separatamente amministrate, avuto riguardo alla preponderante autorità che nelle cose politiche vengono ad avere gli abitanti delle città in una popolazione diffusa sopra un terreno immenso; ed anche fu

Digitized by Google

notato che ad alcune di queste colonie formate da rozzi elementi mancano le condizioni per costituire una buona assemblea legislatrice. Ma se non può negarsi che il presente ordinamento abbia i suoi difetti, non bisogna dimenticare che il continente australico è più grande di tutta quanta l'Europa, e che ogni singola colonia possede una superficie superiore a quella della più parte degli Stati europei. E poi che le leggi e i regolamenti amministrativi sono dappertutto eguali, è a sperare che l'apparente dispersione delle forze intellettuali nelle varie colonie valga a far sì che si sviluppi più presto nelle masse lo spirito politico, che le conduca ad un sicuro e pacifico esercizio dei loro diritti e doveri civili.

Negli ultimi giorni della nostra dimora a Sidney alcuni membri dell' espedizione rinovarono le pratiche coi neri indigeni. Si trattava di aumentare la collezione craniologica, fatta durante il viaggio per lo studio comparativo delle varie razze umane; ed essendoci stato detto più volte che nelle caverne d'arenaria della Cook-River-Bai si trovavano ancora molti scheletri di indigeni colà seppelliti,. risolvemmo di recarcivi in compagnia del compiacentissimo Mr. Hill.

La nostra leggiera vettura traversò velocemente il sobborgo di Sidney che dicono la Città nuova *(New-town)* e il lungo argine del fiume Cook, largo circa 1000 piedi e lungo 200, e ci condusse alla baja di Coggerah dove alcuni indigeni s' erano provvisoriamente postati. Erano due mesticce coi loro figli, e Jonny, ultimo rampollo della razza autottona di Sidney, dell' età di circa 40 anni, e sciancato in conseguenza d'una caduta fatta nella sua fanciullezza. Nell'anno 1836 vivevano ancora 58 neri della sua razza; ora Jonny ne è l'ultimo.

In un piccolo ma ben costruito e sicuro battello, guidato da Jonny ed alcuni coloni bianchi, dalla Coggerah-Bai ci trasferimmo alla Cook-River-Bai; ma ogni nostra indagine riuscì vana. Jonny ci condusse ad un luogo ove era sepolto Tow Weiry, già Capo de' neri di Sidney, che era vissuto presso alla foce del fiume Cook, e morto dodici anni prima. Tow Weiry o Tom Ugly, (vale

Digitized by Google

a dire, Tommaso il brutto) come lo chiamavano gli Inglesi, era stato d'atletica statura, per lo che il suo scheletro sarebbe stato prezioso per la nostra collezione. In vicinanza del luogo, dove Jonny diceva essere la sepoltura di Tow Weiry, erano varî mucchi di gusci d'ostriche, sicuro indizio che vi avevano dimorato neri, attirati dall'abbondanza di questi molluschi, dei quali sono ghiottissimi. Qua e là vedevansi anche tracce di fuoco. Non risparmiammo tempo nè fatica per giungere a scoprire lo scheletro, che, se vi era, secondo l'uso degli indigeni, abitanti alle coste, doveva essere stato seppellito involto nella sola veste di lana che aveva portato in vita, colla testa rivolta al mare, vicino alla spiaggia, pochi piedi sotterra. Ci affaticammo inutilmente, benchè Jonny non cessasse d'assicurare che pochi mesi prima aveva colà veduto uscir di terra ossa umane, alla vista delle quali il superstizioso nero s'era dato alla fuga. Jonny teneva per fermo che d'allora in poi qualcuno avesse dissoterrato il cadavere.

Ce ne tornammo a mani vuote al nostro battello e alla Coggerah-Bai, * dove nel famoso *black-pot* (terrina nera) il selvaggio ci apparecchiò con ciocolatte e latte un' eccellente refezione. Mr. Hill divise bonariamente le provvigioni recate cogli indigeni, che dal canto loro di buon animo ci prestarono i loro servigi.

Una seconda escursione per ricerche antropologiche facemmo, pur in compagnia di Mr. Hill, alla Long-Bai, distante da Sidney dodici miglia, dove ci fu detto che alcuni indigeni nomadi s'erano postati per alcune settimane. La nostra via correva in parte di mezzo a boschi di eucalipti, in parte a traverso grandi praterie, coperte di metrosideri coi loro lunghi stami porporini, e di melaleuche cosparse di bei fiori bianchi: in alcuni luoghi vedevansi sorgere diritti all' altezza di 10 o 12 piedi gli steli fioriferi delle santorree, intorno a cui svolazzavano leggiadri uccelletti, che ne suggevano il nettare. Una quantità di uccelli più piccoli saltellava tra gli arbusti e le canne, e

* Appresso ci riuscì di procurarci un certo numero di crani d'indigeni dell' Australia, esposti ora nella sezione del Museo della Novara, che si trova a Vienna nell' Augarten, la quale comprende più di 100 crani di diverse razze.

Digitized by Google

ci venivano talvolta così da presso, che si potevano prendere con una rete. Avevamo cavalcato quasi due ore, allorchè Mr. Hill cominciò a mandare un grido al modo degli indigeni. A questo grido misterioso si rispose in egual maniera dal bosco, e pochi minuti dopo ci trovammo in mezzo ad un cerchio di selvaggi d'ambi i sessi, quasi tutti nudi, salvo una rozza coperta di lana, in cui erano avvolti, sdrajati o seduti per terra. Vicino a loro era acceso un fuoco, sul quale pendeva una pentola di ferro piena d'acqua. Alcuni cagnacci, magri e coperti di schifose piaghe, non si mossero all' avvicinarsi de' cavalli, ma si rimasero torpidamente a giacere come i loro padroni.

È veramente sorprendente il vedere di quanto poco abbisognino questi poveri selvaggi per vivere, e come ricusino di trovarsi in migliori condizioni per non essere obbligati a rinunziare alla loro compiuta indipendenza. In niun luogo del globo si avvera come da costoro il detto d'un poeta inglese: *man wants but little here below!*

Gli indigeni che ci stavano inanzi venivano dai distretti di Shoalhaven, Port Stephens, e Illawara, e appartenevano alle diverse tribù di quelle parti. Erano tre uomini e tre donne, tra le quali una mesticcia, di nome Sara, con due bambini di razza mista. Un d'essi, che quantunque avesse più di due anni, veniva ancora allattato dalla madre, aveva la cute quasi bianca, le guancie rosate, e occhi cilestri, sicchè non si distingueva gran fatto da un bimbo di puro sangue. Trovammo tra questi aborigeni tanta differenza di tipi, che non resistemmo alla tentazione di prenderne le misure secondo il nostro sistema, di cui già si disse, mentre il pittore dell' espedizione ne disegnava la figura.

Gli indigeni dell' Australia hanno il cranio abbastanza regolarmente conformato, la fronte alta e spaziosa, la prominenza nasale elevata, gli occhi neri e lucenti, ma incavati, le orbite degli occhi rialzate, le narici e le guancie carnose. Di regola la bocca è grande, il labbro superiore domina l'inferiore, come la serie dei denti della mascella superiore sporge su la sottoposta. Il volto e l'intiero corpo sono d'ordinario coperti di peli; i capelli, neri, rari, bene spesso fini

Digitized by Google

e alquanto ricciuti senza essere lanosi. Il colore della cute è in tutti bruno o nericcio. L'uso di incidere nella parte esterna del braccio, cominciando dalla spalla, tre o quattro linee parallele, lunghe 1 1/3 pollici, e di farsi fare sul dorso eguali striscie con dei rottami di vetro, si mantiene pur sempre, cotali incisioni essendo riguardate come una bellezza. Individui attempati hanno traforato il setto che divide le narici, e vi portano infitti ossi di cangurù, o altri piccoli amuleti d'osso o di legno; ma questo barbaro costume pare che per comodità sia stato dimesso dalla giovine generazione.

La dimora della Novara nell' Australia fu di troppo breve durata, come già osservammo, da permettere che i membri dell' espedizione facessero lontane escursioni nell' interno del paese alle grandi fattorie, o ai distretti auriferi; tuttavia avvisiamo di non passare sotto silenzio i due prodotti, ai quali l'Australia va debitrice della presente sua prosperità, la lana e l'oro, dei quali il primo ancor più del secondo è al paese e a' suoi abitanti sicura guarentigia d'uno splendido avvenire. Al principio di questo secolo l'Inghilterra traeva tutta la lana, di cui aveva bisogno, dalla Spagna, e più tardi in parte dalla Germania e dall' Ungheria. * D'allora in poi la produzione della lana al Capo di Buona Speranza, nelle Indie Orientali, e nell' Australia, s' è aumentata di tanto, che l'Inghilterra è in istato di ricavare dalle proprie colonie tutta la lana di cui abbisogna, cioè da 60 a 70 milioni di libbre, e di volgere l' attività de' suoi figli emigrati a profitto della madre patria e della sua industria.

Neu-Sud-Wales produce essa sola più di 17 milioni di libbre di lana, del valore di 1,275.000 lire sterline; tutta l'Australia ne produce più di 50 milioni di libbre. Il numero delle pecore a Neu-Sud-Wales, dall' anno 1778, nel quale i coloni ve ne portarono 29, **

* Nell' anno 1836 si esportava dalla Germania non meno di 31,766.194 libbre di lana, ma da quel punto andò sempre diminuendo in ragione dei progressi che la produzione di questa merce venne facendo nelle colonie.

** Siamo possessori d' un elenco ufficiale degli animali domestici che esistevano a Port Jackson il primo di Maggio dell' anno 1788, il quale confron-

Digitized by Google

è ora di 8,139.160 capi. * La parte della colonia, che meglio si presta all' allevamento delle pecore è la Moreton-Bai, al Nord di Neu-Sud-Wales, che da non molto diventò colonia indipendente sotto il nome di Queensland (il paese della Regina). Ivi le pecore non abbisognano di gran cura, e non si conoscono le malattie, che talora si manifestano all' E. e al S. Se non vi fosse il cane selvatico, il mantenimento delle greggie costerebbe quasi nulla. Pascono nei dominî della corona, e i proprietarî (Squatters) pagano 10 lire sterline per ogni greggia di 4000 pecore, e per ogni mandra di 800 bestie bovine. Al N. il miglior distretto sono i Darling Downs, paese aperto con basse colline, dove non si vede che qua e là un gruppo d'arbusti, e che molto somiglia al paese all' O. del Mississipì negli Stati di Jowa e di Minnesota. In queste praterie da 3 a 4 mila pecore possono essere guardate da un sol pastore, mentre nei

tato collo stato presente di questo ramo d' industria, ne dimostra i progressi. Eccolo:

| Proprietarî | Stalloni | Puledre | Puledri intieri | Torî | Vacche | Pecore, (montoni, agnelli) | Capre | Verri | Majali | Conigli | Tacchini | Oche | Anitre | Polli | Polli giovani |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Governo ..... | 1 | 2 | — | 2 | 2 | 16 | 1 | 20 | — | — | — | — | — | — | — |
| Governatore..... | — | 1 | 3 | — | 2 | 2 | — | 10 | — | 3 | 5 | 8 | 17 | 22 | — |
| Vice-Governatore | — | — | — | — | — | — | 1 | 1 | 7 | — | 5 | 6 | 4 | 9 | — |
| Uffiziali e soldati . | — | — | — | — | — | — | 12 | 10 | 17 | 2 | 6 | 9 | 8 | 55 | 25 |
| Stato maggiore .. | — | — | — | — | — | 11 | 5 | 7 | 1 | — | 2 | 6 | 6 | 36 | 62 |
| Altre persone.... | — | — | — | — | — | — | — | 1 | — | — | — | — | — | — | — |
| In tutto... | 1 | 3 | 3 | 2 | 4 | 29 | 19 | 49 | 25 | 5 | 18 | 29 | 35 | 122 | 87 |

Di presente la colonia di Neu-Sud-Wales conta 180.000 cavalli, 2,148.660 capi di animali cornuti, e 109.160 porcini.

* In tutta l'Australia si calcola che sia più di 15 milioni di pecore, e 3000 *stations*. Alcuni proprietarî possedono più di 100.000 pecore, suddivise in greggie di 2000 a 3000 capi, affidate a pastori che le guardano a cavallo, ognuno dei quali ha il suo circondario.



Digitized by Google

distretti montuosi di Bathurst ce ne vuole uno per ogni greggia di 800 pecore. Nei Darling Downs 100 femine danno un aumento del 96 per cento; a Bathurst l'aumento è di 80 per cento. Una pecora vale sottosopra da 15 a 20 scellini; la tosatura comincia ordinariamente in Ottobre, e dura fino al Dicembre. In termine medio si calcola che ogni capo dia due libbre e mezzo di lana. Questa si trasporta, sopra carri tirati da buoi, in balle da 250 a 300 libbre, per centinaja e centinaja di miglia, alle città marittime, dove di solito si vendono anche i buoi e le carra, poi che non tornerebbe il conto di tornare scarichi. Durante il nostro soggiorno giunse appunto un certo numero di Lami e Alpachi, che con grandi spese s'erano fatti venire dal loro paese nativo, le Cordigliere alla costa occidentale dell' America meridionale, per tentare di migliorare la razza pecorina dell' Australia incrociandola colla peruviana. Era a capo dell' impresa un ricco mercante inglese di Valparaiso, chiamato Josuè Waddington, che da 40 anni vive nel Chilì, ed era la prima volta che si era potuto effettuare un simile trasporto. Fino dall' anno 1852 un altro Inglese aveva intrapreso di far trasportare in Inghilterra 500 alpachi; ma non ostante tutta la cura che se ne prese, non ve ne giunsero vivi che tre. Waddington sospettò che della mortalità fosse stato causa la mancanza di foraggio verde; e prima d'imbarcare i lami e gli alpachi che destinava per l'Australia, li avvezzò a poco a poco a nutrirsi di orzo, crusca, e fieno, poi, ciò fatto, vennero imbarcati nel porto di Caldera presso Copiapò nel Chilì, e per tutto il viaggio fino all' Australia affidati ad Indiani del Messico, pratici del modo di vivere di questi animali e della cura che richiedono. Il bastimento era di 800 tonnellate, e fu noleggiato pel trasporto per la somma di 6000 dollari; oltre di ciò l'adattamento per poter tenere gli animali in stalle ben disposte ne costò altri 300. Ad ogni capo davasi ogni giorno una sufficiente quantità di cibo e un quartino d'acqua. Il viaggio da Caldera a Sidney durò 70 giorni. Di 316 lami imbarcati o nati a bordo, 36 morirono per viaggio, gli altri giunsero sani e salvi a Sidney, dove provvisoriamente si assegnarono loro i pascoli appartenenti al Governo. I grandi proprietarî di greggie della colonia di Neu-Sud-Wales e Vittoria si disputarono l'acquisto di questi preziosi

Digitized by Google

animali senza che si venisse ad una conclusione, perchè uno degli imprenditori, di nome Ledger, ne voleva cavare il maggior profitto possibile. Lungo tempo dopo che noi avemmo lasciato Sidney venimmo a sapere che i 280 lami erano stati venduti ad una società di proprietarî di Neu-Sud-Wales per 7000 lire sterline, che è quanto dire a 25 lire sterline per capo. Nella Bolivia e al Perù un lama o alpaco vale da 2 a 3 dollari.

La grande importanza del lama e dell' alpaco per conto della lana, e la somiglianza tra le condizioni climatiche di alcune provincie della Monarchia austriaca e quelle delle montagne del Perù e della Bolivia, indusse i membri dell' espedizione ad occuparsi nel problema, già più volte discusso, se nell' interesse dell' industria nazionale non convenisse introdurre i detti animali in alcune provincie montuose della monarchia. Il lettore troverà nel capitolo che tratta di Valparaiso il risultamento che s'ebbe su quest' argomento, prima nell'Australia, poi nel soggiorno che facemmo sulla costa occidentale dell' America meridionale.

Gli ultimi avvenimenti negli Stati Uniti d'America volsero l'attenzione degli agronomi dell' Australia alla coltivazione del cotone, e già in varie colonie, ma più specialmente in quella di Queensland, in vasti tratti di terreno se ne coltiva la pianta; e pare probabile che non andrà molto, che l'Inghilterra potrà trarre dalle sue colonie la maggior parte del cotone, di cui abbisognano le sue fabbriche. Al Capo di Buona Speranza, nell' Australia, nella Nuova Selandia, e nelle Indie Orientali, sono immensi terreni atti alla coltivazione del cotone; e fra le conseguenze della guerra d'America non è la meno importante l'aver promosso la produzione del cotone e dello zucchero in paesi, * dove non si conosce la schiavitù.

Il prodotto dei terreni auriferi ** che si trovano all' O., al S., e al N. della colonia non è così grande come in quella di Vittoria, ma

* Anche nelle feraci alte valli di Costa Rica, Nicaragua, Honduras, e Guatemala, nelle quali finora è poco o nulla penetrata l'emigrazione europea, si potrebbe coltivare con gran profitto da mani libere il cotone e lo zucchero, come già vi si coltiva il caffè.

* La lontananza dei varî tratti di terreno auriferi da Sidney e da altri porti di mare della colonia è la seguente: *Terreni dell' E.*: Bathurst, 110 miglia;



Digitized by Google

tuttavia accresce considerabilmente le entrate dello stato, e promove il commercio coll' estero. Dalla prima scoperta dei terreni auriferi dell' O. nel Marzo del 1851, alla fine di Luglio del 1860, dai varî distretti di Neu-Sud-Wales, s'erano ottenute, come attestano i registri ufficiali, 2,587.549 oncie * d'oro, del valore di 9,600.000 lire sterline; ma pare che oltre di ciò una quantità ragguardevole di polvere d'oro sia stata mandata privatamente alla capitale ed ivi ridotta in barre, e che l'oro scavato in Neu-Sud-Wales nei nove anni suddetti abbia dato la somma di 12,696.231 lire sterline, quindi 3,096.231 lire sterline più di quello che risulta dai rapporti ufficiali.

La gloria d'avere scoperto l'oro nell' Australia spetta al noto geologo, il Ministro protestante W. H. Clarke, il quale fin dall'anno 1841 trovò dell' oro nelle montagne all' O. della Vale de Clyde, e mostrò a diverse persone ragguardevoli del distretto dei pezzi di quarzo aurifero, facendo osservare che nell' Australia, ma specialmente nella Provincia di Vittoria, trovavansi tutti gli indizî d'una grande quantità d'oro. ** Per mala ventura il valentuomo non trovò allora chi gli desse retta, parte per ignoranza, e parte per

Sofala, 140; Orange, 141; Ofir, 146; Mudgee, 155; Tambaroora Creek, 157; Meroo, 160; Luisa Creek, 176; Tuena, 190. *Terreni del S.*: Goulburn, 125; Queanbeyan, 182; Braidwood, 184; Bell's Creek, 190; Araleun, 200; Sundagai, 244; Cooma, 254; Tumut, 264; Adelong, 273; Albury, 286; Oven's River, 410; Kiandra (Guowy River), passando per Twofold-Bai e Pambula, 140. *Terreni del N.*: Hangingrock, 304; Bingera Creek, 365; Rocky River, 357; Tamworth, 280; Timbarra, per Grafton, 67 miglia per terra dal fiume di Clarence. Per giungere agli altri terreni auriferi nel distretto di Clarence, che sono: Tubra, Toolam, Emu Creek, Pretty Gully, Sandy Creek, Table Land, Nelson's Creek, ed altri, dalla sponda del fiume sono ancora da 80 a 100 miglia.

* Il valore d'un' oncia d'oro varia da 64 a 70 scellini, e in alcuni casi giunse fino a 78 scellini, 8 pence.

** Il valore di tutto l'oro, che verisimilmente si contiene nei terreni auriferi scoperti finora nell' Australia, è calcolato all' ingrosso di 3000 milioni di dollari; fuso in un masso, occuperebbe uno spazio di 23 piedi cubici; un pollice cubico d'oro si valuta 146 dollari; il piede cubico, 255.288 dollari; e quindi il yard (tre piedi) cubico, 6,000.876 dollari.

Digitized by Google

rispetto a ciò che la colonia era a que' tempi un istituto penitenziario. *

Non fu che dieci anni dopo che un certo Mr. Hargraves se ne occupò, visitò la California, s'informò dei diversi metodi per cavar l'oro; ed essendo egli stato il primo che cominciò ad ottenere l'oro colla lozione nel distretto di Summer Hill Creek, può essere considerato come il vero scopritore dei terreni auriferi e il fondatore della prosperità della colonia. La commissione incaricata dal Consiglio legislativo di esaminare la pretesa, che diversi individui accampavano, d'avere scoperto i terreni auriferi, nel suo rapporto presentato al Governo coloniale il giorno 10 Marzo 1841, propose che al signor Hargraves, il quale con nobile disinteresse dischiuse una sorgente di grandi ricchezze, si retribuisse dal Governo coloniale la somma di 5000 lire sterline, e che al Ministro Clarke in premio del merito acquistatosi per la scoperta delle ricchezze minerali della colonia, si dessero in dono 1000 lire sterline. Il primo saggio dell'oro australico, del peso di 18 oncie venne mandato a Londra il 20 Agosto 1851 sul bastimento Honduras. D'allora in poi la quantità dell' oro ricavato andò crescendo ogni mese, e prima ancora che finisse l'anno il nobile metallo ottenuto nei varî terreni fu di 240.044 oncie, del valore di 871.652 lire sterline. Nell' anno seguente si ricavarono 4,247.657 oncie, del valore di 14,866.799 lire sterline.

È incredibile il numero degli avventurieri, che accorsero tosto che si sparse la fama dei trovati tesori. Dal principio di Settembre del 1851, nel qual tempo ventinove uomini s'occupavano in lavar l'oro ad Anderson's Creek, alla fine di Dicembre dello stesso anno, vale a dire in quattro mesi, i cercatori d'oro eran venuti in numero di 20.300. Nell' anno 1852 sommavano a 53.500; nel 1853, a 75.626!

Subito dopo la scoperta dei terreni auriferi il Governo coloniale istituì una speciale Commissione, detta „dell' oro", per sorvegliare

* Report from the select Committee of the legislative Council on the claims for the discovery of gold in Australia. Ordered by the Council to be printed. 10th of March, 1854.

Digitized by Google

le piccole colonie improvvisate, pubblicò ordinamenti per i cercatori e lavatori d'oro, * ed emise, verso il pagamento di 20 a 40 scellini, licenze di poter esercitare questo ramo d'industria. **

L'oro ricavato valeva nell' anno 1852 da 58 a 60 scellini l'oncia. I banchi del paese lo prendevano in pegno dando da 40 a 55 scellini per l'oncia, ovvero contrappesavano la sabbia d'oro con monete dell'egual metallo collo sconto dell' $8\frac{1}{2}$ fino al 10 per cento. Il trasporto costava $4\frac{1}{2}$ pence per oncia. Nell' anno 1858 il valore dell' oncia d'oro salì a 70 fino a 77 scellini, e lo sconto discese all' 1 per cento. Le società d'assicurazione garantivano il trasporto verso un premio dell' $1\frac{3}{4}$ o tutt' al più del $2\frac{1}{2}$ per cento.

Da quel tempo si scopersero nuovi terreni auriferi, specialmente nella vicina colonia di Vittoria, e tanto la quantità del metallo che si ricava, quanto la popolazione dei terreni auriferi va sempre crescendo. Anche oggigiorno molte migliaja di persone lasciano ogni anno Neu-Sud-Wales per far fortuna in cerca d'oro; nel 1857 più di 26.000 individui passarono da questa colonia in quella di Vittoria per darsi alla cerca del prezioso metallo. Per conseguente il prezzo della mano d'opera crebbe oltre misura in tutta l'Australia, *** e oltre al diventar

* Regulations for the management of the gold fields. Sidney, 1858.

** I luoghi più ricercati sono: Ballarat, Mount Alexander, Castlemaine, Sandhurst, Beechworth, Heatcote.

*** Il seguente prospetto della mercede pagata negli anni 1848 e 1857 a diversi operai mostra quanto rincarisse la mano d'opera dopo la scoperta dei terreni auriferi. Nella colonia di Neu-Sud-Wales si dava ad un

| | 1848 | | 1857 |
|---|---|---|---|
| | Scel. | Pence | Scel. |
| Falegname, al giorno, senza alloggio e mantenimento, | 5 | 3 | 12 |
| Fabbro ferr. „ „ „ „ „ „ | 5 | 3 | 12 |
| Carrozzajo „ „ „ „ „ „ | 5 | 3 | 12 |
| Conciatetti „ „ „ „ „ „ | 5 | 3 | 13 |
| Muratore „ „ „ „ „ „ | 5 | 3 | 14 |
| Agricoltore, all'anno, oltre all'alloggio ed al manten., | 21 l. st. | | 30 fino a 40 l. st. |
| Pastore „ „ „ „ „ „ „ „ | 21 „ „ | | 30 „ „ 35 „ „ |

Dacchè furono scoperti i terreni auriferi gli operai non s'impegnano più per lungo tempo, ma rinovano l'impegno di settimana in settimana.

Digitized by Google

cara, si fece incerta e mal sicura. Un gran numero di edifizî, principalmente alla campagna, rimase incompiuto, la riduzione a coltura di molti tratti di terreno fu lasciata a mezzo. Tuttavia questi inconvenienti sono minori dei vantaggi, che produsse all' Australia la scoperta dei terreni auriferi. Fu essa che volse l' attenzione generale ad un paese separato dal resto del mondo e tenuto in poco conto; che lo popolò con una rapidità maravigliosa, e diede alle terre un valore sempre crescente; che nel corso di pochi anni levò la colonia di Vittoria per la ricchezza, il commercio, e l'agiatezza e cultura de' suoi abitanti, ad un grado, che altrimenti non avrebbe raggiunto in più secoli.

La scoperta dei terreni auriferi condusse a fare nell' Australia molteplici indagini geologiche, le quali dimostrarono, essere al tutto erronea l'opinione popolare che il continente australico fosse una delle ultime formazioni del nostro globo, sorta non ha guari dal fondo del mare. La ricca collezione paleontologica, che la Novara riportò da Sidney, confermò il geologo dell' espedizione nella credenza, che l'Australia, anzi che essere l'ultimo, abbia preceduto tutti gli altri continenti del globo. Si trovarono in diverse parti della colonia ossa fossili di animali giganteschi, che devono avere avuto un' altezza di 10 fino a 16 piedi, e fanno riscontro ai pachidermi diluviali d'Europa. Oltre di ciò, salvo pochi sedimenti terziarî di nessuna importanza, non si conoscono finora in Australia che montagne cristalline e formazioni primarie (dalla silurica in su), che costituiscono la massa principale del continente. Tutta la serie delle formazioni secondarie pare che manchi. Di qui si vorrebbe conchiudere, che l' Australia fu continente fino dallo spirare del periodo primario, che d'allora in poi non fu mai coperta dal mare, e quindi che dal principio del secondo periodo, per tutto il tempo nel quale l' Europa soggiacque alle più grandi rivoluzioni geologiche, l'Australia sia rimasta un terreno tranquillo, sul quale piante ed animali, non disturbati nel loro sviluppo da alcun cataclismo, poterono prosperare fino ai nostri giorni. Secondo questa ipotesi la fauna e la flora dell' Australia sarebbero le più antiche del mondo.

Digitized by Google

Un altro naturalista austriaco, il celebre botanico Dr. F. Unger di Vienna, dall' esame degli avanzi paleontologici di piante australiche, non solamente ne riconobbe l'antichità, ma dedusse ben anche la presunzione, che l'Europa dovette essere un tempo in stretta relazione con quel lontano continente. Molti tipi di piante, e principalmente le proteacee, che di presente tengono il primo posto nella bassa vegetazione dell' Australia, pare che nei primi tempi abbiano fatto lo stesso uffizio in Europa. Ma anche ammettendo che in Europa nei primi tempi, in eguali condizioni, si formasse una flora di conifere, proteacee, mirtacee, e casuarine, come la si trova ora in Australia, si domanderebbe pur sempre come abbia potuto sorgere in Europa la vegetazione propria de' paesi, suoi antipodi. Imperocchè, anche tenendo conto della mirabile ingerenza che hanno nella diffusione delle piante le onde, i venti, e gli animali migratori, il trasporto per tal modo è limitato, anche nelle condizioni più favorevoli, ad un piccol numero di vegetabili, che da un lato resistano all' umidità per riguardo alla conservazione del seme, e dall' altro possedano i mezzi per abbarbicarsi e metter radici e prosperare nell' estranio suolo a cui sono trasportati. Ora poi che le osservazioni fatte dal Professore Unger sulla maniera, colla quale si diffondono ora le piante e sui confini entro cui si trovano, sono direttamente contrarie alla teoria di coloro che ammettono diversi centri di creazione, e non si è finora ben avverato il caso che un tipo di piante occupi due territorî affatto separati, il dotto botanico ne trae la conseguenza che nei primi tempi l'Australia attaccandosi alle Molucche abbia formato un continente con l'Asia e l'Europa. Questa via avrebbero preso le araucarie, le proteacee, le santole, e cento altre famiglie di alberi e di arbusti, per distendersi sul continente europeo, dove ancora si trovano ben conservate allo stato fossile. Accordandosi col geologo dell' espedizione, il Professore Unger considera l'Australia non come un novello continente, ma come un antico, che, invecchiato, ha fatto la sua parte nella storia fisica del globo, e s'apparecchia a nuove rivoluzioni. Non solamente i banchi di corallo, che cingono l'Australia e le sue isole, presagiscono cambiamenti nel livello e una dissoluzione in gruppi d'isole pari a quella ch' esperimentarono

Digitized by Google

le piccole isole dell' oceano; tutta la natura del suolo, il carattere irregolare e rovinoso dell' interno, i molti laghi d'acqua salsa, i fiumi che si perdono in paludi, sono sicuri indizî d'un' imminente rivoluzione geologica, la quale però (sia detto a conforto dei presenti coloni) può darsi che non succeda che dopo alcune migliaja d'anni. *

Il sistema della deportazione, contro il quale si levò così gran rumore, ha tanto contribuito in Australia allo sviluppo della prosperità del paese, che non ci è permesso di lasciare Botany Bai senza dire alcun che della colonia penitenziaria che vi sussistette fino al 1840; tanto più che non v'è luogo dove si potesse studiare, meglio che a Neu-Sud-Wales, i vantaggi e gli inconvenienti del sistema seguito dall' Inghilterra per la deportazione, e delle sue conseguenze quando venga applicato ad una società nascente. È anzi nostra intenzione di trattare diffusamente di questo sistema, che per ben mezzo secolo fu in vigore nell' Australia, perchè, nelle condizioni sociali in cui ci troviamo di presente, siamo d'avviso che dalla deportazione, più che da qualsiasi altro partito, si possa sperare uno stabile miglioramento dei delinquenti. Le nostre carceri, specialmente quelle dove non è introdotta la reclusione cellulare, hanno per iscopo la custodia, non il miglioramento dei detenuti. Il delinquente incarcerato è di peso a sè e alla società, alla quale raro o non mai vien reso; le spese per la reclusione crescono continuamente, e non sono scemate che insensibilmente dai lavori forzati. Per lo contrario nelle colonie penitenziarie il deportato lavora pel proprio vantaggio e per quello della società; rende fruttuosi immensi tratti di terreno, che prima non rendevano alcun frutto. Alla nociva influenza di certi climi sulla salute dei deportati si può agevolmente rimediare: anche il colono libero è soggetto sulle prime a malattie, ma queste vanno diminuendo di mano in mano che si diradano i boschi, s'asciugano le paludi, si dissodano i terreni rendendoli atti ad essere lavorati.

* Ved. la dissertazione letta a Vienna nella sala degli Stati, nell' inverno del 1861, dal Prof. Unger, col titolo: La Nuova Olanda in Europa.



Digitized by Google

Siamo certi che non si trova nelle carceri della monarchia austriaca un detenuto condannato a dieci o più anni, che non commutasse volonteroso la prigione col soggiorno in un' isola qualunque dell' oceano indiano, quand' anche fosse mal famata per riguardo al clima, se gli si facesse sperare di poter ottenere la piena libertà lavorando e comportandosi bene per un certo numero d'anni. Or come d'un paese selvaggio ed inospitale si possa fare coi lavori forzati una fiorente colonia, rigenerando una buona parte dei deportati che vi s'impiegano, di ciò è bella prova il presente stato di Neu-Sud-Wales, originariamente colonia penitenziaria. Per quanto male sia stato applicato questo sistema nell' Australia e nel Van-Diemensland pel corso di ben cinquanta anni, la non curanza e i soprusi non valsero a rintuzzarne al tutto l' efficacia, e l' osservatore potè cionnostante convincersi dei vantaggi e dell' utilità della deportazione.

Nell' anno 1787 la costa orientale dell' Australia, e in conseguenza di racconti esagerati su la bontà del porto e la fertilità del suolo, Botany Bai, fu scelta dal Governo inglese per istabilirvi una colonia penitenziaria, e il giorno 26 Gennajo del 1788 vi giunse il primo trasporto di delinquenti deportati. Erano seicento uomini, e dugento cinquanta femine, scortati da dugento soldati. Di questi ultimi 40 erano ammogliati, e avevano con sè le mogli e i figli. L' espedizione era comandata da un Capitano di nome Philip, Governatore della nuova colonia. *

Essendosi trovato che nè il porto di Botany-Bai è sicuro, nè il terreno dei dintorni fertile, i coloni, subito dopo il loro arrivo si trasferirono in un luogo, distante sette miglia al N., dove s'apriva un bello e spazioso porto, assai più conveniente ai loro bisogni, che denominarono Port Jackson.

* La colonia di Neu-Sud-Wales comprendeva allora tutto il paese dal Capo York, 11° 37', al Capo Sud, 43° 30' di lat. S., e fino al 135° di long. E. nell' interno, con tutte le isole dell' Oceano pacifico che si trovano negli stessi gradi di lat.

Digitized by Google

I primi coloni liberi si recarono all' Australia nel 1794. Gli Uffiziali del presidio si fecero contemporaneamente mercanti, trafficando di tutto ciò che potesse avere spaccio. Era specialmente ricercato il rum. Un ordine del Governo prescriveva che ogni mercante che entrasse nel porto dovesse cedere agli Uffiziali, in proporzione del loro grado, una certa quantità di liquori alcoolici. Dovevasi pure consegnar ad essi la lista delle merci che avevano a bordo, con libertà agli Uffiziali di scegliere gli articoli che loro erano a grado, e che rivendevano poi a caro prezzo alla spicciolata ai soldati, ai coloni, ai deportati. Di più gli Uffiziali avevano il monopolio per l'introduzione di bevande spiritose, e l' esclusivo diritto di fornirne i venditori al minuto. Per tal modo molti di loro s'arricchirono, e furono il principale ostacolo che impedì ai varî Governatori d' introdurre le necessarie riforme. Durante l' amministrazione del Capitano Bligh, divenuto poi celebre per la sua tragica morte a bordo della nave Bounty ammutinatasi, l' articolo di permuta più ricercato era il rum, e i coloni non avevano per le loro merci altri compratori che i venditori privilegiati di questo liquore.

A quel tempo regnava a Neu-Sud-Wales la più grande anarchia; il Governo non aveva alcun potere; la violenza e l'arbitrio erano in luogo di leggi ed ordine. I delinquenti non erano ben sorvegliati, e molti di loro unitisi in bande che chiamavansi *bush rangers*, percorrevano il paese permettendosi di pien giorno i più crudeli eccessi.

Nell' anno 1807 Mr. Mac Arthur e il Capitano Abbot del Reggimento Nr. 102 introdussero nella colonia i primi alambicchi per distillare l' acquavite, e averla così più a buon mercato; ma il Governatore li confiscò, e proibì la distillazione di liquori spiritosi in tutto il territorio della colonia. Questa proibizione irritò talmente gli animi, che un anno dopo il Governatore si vide fatto prigioniero da' suoi proprî Uffiziali. Il Governo inglese vedendo la necessità di reprimere questo spirito d' insubordinazione, rimise il Governatore nella sua carica, promovendolo inoltre al grado d'Ammiraglio.



Digitized by Google

I deportati solevansi mandare, al loro arrivo, nelle caserme della colonia, dove il Governo sceglieva dalla massa coloro, di cui voleva giovarsi per i lavori pubblici, e gli altri cedevansi ai privati che già ne avevano fatto domanda, per essere impiegati nelle officine, in lavorar la terra, e così via. Poi che a quel tempo s'aveva gran bisogno di operai nella colonia, e la mano d'opera era quindi carissima, il numero delle domande eccedeva sempre quello de' deportati che vi giungevano.

I delinquenti ceduti a persone private venivano scortati da un ufficiale di pubblica sicurezza nell' interno, dove erano tenuti a costruirsi da sè stessi un ricovero, il che per la mitezza del clima non esigeva gran fatica. Le ore di lavoro duravano dalle sei della mattina fino alle sei della sera. Il vincolo principale consisteva in ciò, che i forzati, qualunque fosse il modo con cui erano trattati dal padrone, non potevano togliersi dal suo servizio. Che se questi dopo alcun tempo non ne aveva più bisogno, rimandava il deportato al Governo, che lo cedeva ad un altro privato.

Tutti i possidenti, che è a dire, i proprietarî di terreni nella colonia avevano diritto, secondo il maggiore o minor numero de' deportati disponibili, di farsene assegnare un certo numero in ragione di 1 lavoratore per uno spazio di 320 acri, colla restrizione che nessun proprietario, per quanto fossero estesi i suoi possedimenti, poteva esigere più di 75 deportati per volta. Ogni aquirente doveva obbligarsi a prendere a' suoi servigi almeno per un mese i delinquenti assegnatigli, e a dar loro il mantenimento e l' abbigliamento secondo il regolamento fissato dal Governo.

Le razioni da darsi pel vitto settimanalmente erano: 9 libbre di farina di frumento, ovvero, a scelta del padrone, 3 libbre di farina di formentone e 7 di frumento; 7 libbre di carne di vitello o di castrato; 4 libbre di carne porcina salata; 2 oncie di sale, e due di sapone. L'abito consisteva in 2 giubbe, 3 camicie di tela grossolana o di cotone, 2 paja di calzoni, 3 paja di scarpe di buon cuojo, un cappello o un berretto. In oltre ogni lavoratore aveva diritto all' uso d'una buona coperta di lana e d'un materasso, i quali capi però restavano

Digitized by Google

in proprietà del padrone. Ma le pretese de' deportati non si stavano a ciò, e domandavano tabacco, zucchero, tè, acquavite, e altri articoli di lusso, che i padroni vedevansi costretti ad accordare, principalmente quando avevano bisogno di tutta la loro attività, per esempio, al tempo del ricolto.

All' arrivo d'una nave di deportati *(convicts-ship)* un gran numero di persone aspettava ansiosamente il momento della ripartizione. E poi che nè dall' Inghilterra nè dal Comandante della nave s' avevano informazioni intorno all' indole dei singoli delinquenti e ai delitti da loro commessi, l'amministrazione non si trovava nè punto nè poco in grado di fare una scelta assegnando i delinquenti di prava indole ad un padrone severo, e viceversa. Da ciò nasceva bene spesso l'ingiustizia che uno scellerato consumato toccava in sorte ad un proprietario il quale lo trattava con gran mitezza, e che al contrario un disgraziato, caduto per la prima volta in fallo, doveva soffrire i cattivi trattamenti d'un padrone snaturato.

Allorchè i mali trattamenti colpivano ingiustamente, o toccavano a un deportato consumato nei delitti, avveniva spesso che l'offeso, non pago di trasandare i lavori assegnatigli, appiccasse il fuoco alla casa del padrone e alle mature messi. *

Tuttavia del cattivo stato in cui languì per un tempo considerevole la colonia, era da darsi la colpa non al sistema, ma unicamente ai soprusi d'ogni sorte che si permettevano uomini interessati ed egoisti. Dal momento che furono soppresse queste ingiustizie, e che un Governo energico ebbe stabilito l'ordine e il rispetto alle leggi, la giovane colonia prese un altro aspetto, e per i suoi prodotti non tardò ad attirare l'attenzione, non solamente dell' Inghilterra, ma di tutta l' Europa.

* Il Dr. Lang, che da 25 anni esercita nell' Australia l'ufficio di ministro protestante, e conosce perfettamente il paese, nel suo scritto intitolato „Libertà e indipendenza per le ricche piagge dell' Australia“ racconta, essergli occorsi più casi, nei quali i condannati dissero al ministro, che era venuto a visitarli nel carcere o li accompagnava al supplizio, che la crudeltà e i pessimi trattamenti del padrone erano causa della loro morte.

Digitized by Google

Nel 1840 Neu-Sud-Wales cessò d'essere una colonia penitenziaria *(convict-settlement)*; in quel tempo tutta la colonia contava 130.856 abitanti, fra i quali 26.967 deportati. Nel 1857, nel qual anno si fece l'ultimo censo, l'intiera popolazione si componeva di 305.487 individui, dei quali 171.673 uomini, e 133.814 donne, * che abitavano in 41.479 case, 1725 tende, 50 carri ambulanti *(drays)*, e 75 navigli. Principale occupazione de' coloni era la pastorizia e l'agricoltura.

Lo stato morale della popolazione, sparsa sopra un' area di 321.579 miglia quadrate, s'era essenzialmente migliorato in conseguenza del libero esercizio delle proprie forze accordato ad ogni cittadino, e della prospettiva aperta ai meno agiati di procurarsi col lavoro e colla diligenza una posizione indipendente; e per amore della verità dobbiamo aggiungere, che non è forse alcun paese in Europa, dove si possa, come nell' Australia, tenere con sicurezza presso di sè danaro o cose preziose senza bisogno di speciali precauzioni.

Le condanne per delitti o crimini *(criminal cases)* che ebbero luogo negli ultimi dieci anni, durante i quali la popolazione da 189.600 crebbe a 266.189 anime, sono a vedersi dal seguente prospetto:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1848, . . . | 445 condannati, | 4 esecuzioni, | | |
| 1849, . . . | 534 „ | 4 | „ | |
| 1850, . . . | 555 „ | 4 | „ | |
| 1851, . . . | 574 „ | 2 | „ | |
| 1852, . . . | 527 „ | 5 | „ | |
| 1853, . . . | 604 „ | 2 | „ | |
| 1854, . . . | 637 „ | 6 | „ | |
| 1855, . . . | 526 „ | 5 | „ | tra i quali una donna. |
| 1856, . . . | 461 „ | — | „ | |
| 1857, . . . | 395 „ | 4 | „ | |

Una circostanza, della quale vuolsi tener conto, è l'ignoranza d'una gran parte della popolazione. Si può contare che di 305.487 in-

* Di costoro gli ammogliati sommavano a 44.524, le maritate a 44.313.

Digitized by Google

dividui, circa a 30.500 uomini, e 25.000 donne, non sanno nè leggere, nè scrivere; e non è chi non sappia in che stretta relazione stanno i delitti e l'ignoranza. Dai registri tenuti in Inghilterra appare che dei 69.616 delinquenti condannati in Inghilterra e nella contea di Galles nel triennio 1842—1844, 21.779, ossia 31·3 per cento non sapevano nè leggere nè scrivere; 41·620, ossia 59·8 per cento non lo sapevano che imperfettamente; 5.909, ossia 8·5 per cento sapevano bene leggere e scrivere; e solo 308, ossia 0·4 per cento avevano una certa istruzione.

La presente popolazione di Neu-Sud-Wales fa, non ostante le sue mende, bella prova del favorevole risultato che si può ottenere anche sopra persone colpevoli di delitti, con savî ordinamenti che ne sviluppino le buone qualità. I delinquenti, mandati a Botany-Bai nel corso di cinquanta anni, rinchiusi in tetre carceri, carichi di catene, e condannati ad una perpetua inazione, sarebbero vissuti in odio a sè stessi ed alla società, cui sarebbero stati di non lieve peso: trasportati in un paese sano e fertile, colla possibilità di acquistare un giorno col lavoro la libertà ed un' onesta esistenza, diventarono utili a sè ed alla società dissodando e lavorando terreni, fin allora infruttuosi o ben anche sconosciuti, e fondando un nuovo Stato, fin d'ora così fiorente, che già chiamasi l'Australia „L'Inghilterra dell' emisfero meridionale".

Un sistema, che non ostante i molti e grandi abusi invalsi nella sua applicazione, dà un tale risultamento, non può essere considerato come al tutto riprovevole; anzi siamo d'avviso che meriti tutta l'attenzione specialmente dove si tratti di fondare nuove colonie al di là de' mari, in paesi mancanti ancora di popolazione e con poca speranza d'averne, ed anche nel caso che si trovi opportuno di stabilire in patria colonie agricole. Solo vorrebbesi trar vantaggio dalla esperienza fatta a Botany-Bai, evitare i difetti che nocquero all' applicazione del sistema nelle colonie brittaniche (salvo per avventura quella di Singapore, della quale già s' è parlato) e dare gli ordinamenti opportuni ad ottenere il doppio scopo di punire i detenuti, ma migliorarli per mezzo del lavoro.

Sotto questo rapporto pare che nell' applicare il sistema della deportazione, come venne finora praticato nelle colonie inglesi, prin-

Digitized by Google

cipalmente nell' Australia e nel paese di Van-Diemen (Hobarttown), siano desiderabili le seguenti modificazioni:

1. Si sopprima l'uso di cedere o assegnare deportati ai possidenti, il quale ne fa un oggetto di speculazione, che i padroni impiegano fin ch' è atto al lavoro, e poi restituiscono al Governo quando non è più buono a nulla. Il delinquente, assegnato in Neu-Sud-Wales ad un padrone, si trovava presso a poco nella condizione degli schiavi negri negli Stati uniti dell' America e all' isola di Cuba, rispetto ai proprietarî di piantagioni. Veniva nutrito, a un dipresso come animali da lavoro, senza avere alcun diritto ad una mercede. Fu appunto questa la sorgente dei mali che desolarono la colonia, nè, a nostro avviso, poteva essere altrimenti: lo Stato ha il diritto di punire il colpevole che infrange le leggi della società, ma non ha quello di farlo schiavo d'un altro uomo.

2. La cosa procede diversamente se le forze del delinquente, in luogo di servire ad arricchire un privato, s'impiegano a pro del comune o della nazione, dissodando terreni incolti, che più tardi torneranno a vantaggio de' coloni liberi, costruendo strade, chiese, scuole, spedali, ed altri pubblici edifizî. Tosto che cessa l'interesse privato e il lavoro del deportato non impingua direttamente lo scrigno dello speculatore, ma si rende utile al comune, cessano anche le vessazioni che al povero travagliato sono tanto più odiose, che sa d'essere pel padrone, non un uomo, ma una cosa, che questi butta via tosto che non gli è più utile, come „i rami secchi, che si gettano nel fuoco". Di ciò che si può ottenere anche in breve tempo con questo metodo, fanno prova le difficili strade praticate sopra alture di 6000 a 8000 piedi al Capo di Buona Speranza, e i bellissimi edifizî pubblici a Singapore, Hongkong, Sidney, e in generale a Neu-Sud-Wales. Edifizî monumentali, che, vista la carezza della mano d'opera libera, senza l' opera de' deportati non sarebbero stati condotti a compimento che dopo molti e molti anni, sorgono superbi già da qualche tempo in varie parti del mondo, servendo alla divozione de' fedeli, all' assistenza degli infermi, all' istruzione delle future generazioni.

Digitized by Google

3. Per ciò che concerne il mantenimento dei detenuti non ci pare che il trattarli tutti per egual modo riguardo al vitto, senza distinzione se lavorino molto, o poco, o punto, risponda al fine che si vorrebbe ottenere di eccitarli a lavorare. Siamo invece d'avviso, che il mantenimento avesse a regolarsi secondo il lavoro.

4. Di somma importanza per il bene delle colonie, affinchè il miglioramento degli individui sia di durata, è il legame della famiglia. Poco giovano all' esiliato la libertà e l'agiatezza, se non ha chi sia a parte del frutto della sua buona condotta. Trovandosi isolato, l'agiatezza può per lui diventare una tentazione di darsi a stravizî, e ricadere nel pristino stato d'abbiezione.

Ad ottenere l'ambito scopo ci sembra dunque necessario di curare che in una colonia penitenziaria si trovi un numero sufficiente di donne, che si potrebbe togliere, in parte dalle deportate, e in parte dalle famiglie di delinquenti ammogliati, ai quali, dopo un certo tempo di prova, si dovrebbe concedere di far venire alla colonia le mogli e i figli lasciati in Europa. Potrebbero essere di questo numero anche delinquenti, lasciate in libertà nella patria per avere scontato la pena, le quali difficilmente troverebbero un altro collocamento; e ben meriterebbero dell' umanità quelle società religiose o filantropiche, che somministrassero a queste disgraziate il danaro necessario per trasferirsi nelle colonie.

5. L'importazione di liquori spiritosi vorrebbe esser ridotta al minimo. Erra chi crede che l'uso di liquori in paesi dove l'acqua è malsana giovi alla salute: assai meglio si corregge questo difetto col tè e col caffè.

6. A nessun impiegato della colonia, sia civile o militare, dovrebbe esser lecito di trafficare con altri articoli, che coi prodotti del suolo; sibbene vorrebbesi concedere ad ognun d'essi per parte del Governo un proporzionato tratto di terreno da coltivare.

Nel giudicare del rapido ed immenso progresso che fecero le colonie dell' Australia, e della parte che vi abbia avuto il sistema della deportazione, non bisogna però dimenticare, che tale progresso si fece in condizioni così favorevoli, come non si troverebbero forse in alcuna altra parte del globo, sì per ciò che è dei rapporti esterni,



Digitized by Google

come per riguardo alla natura del suolo. Ma anche con questa avvertenza, e non ostante le malversazioni invalse per tanto tempo nell'applicazione del sistema della deportazione, l'attento osservatore deve convincersi che questo sistema è superiore ad ogni altro mezzo penale, principalmente per ciò che validamente serve al miglioramento de' condannati. Rimandiamo per quest' argomento il lettore alla bell' opera del Dott. Holtzendorf, * il quale, compendiando giudiziosamente tutto ciò che si può addurre a favore della deportazione, e contro di essa, avuto riguardo al grande esempio che diede al mondo la colonizzazione dell' Australia per mezzo della deportazione, venne a conchiudere „che i lavori de' deportati, quando siano ben diretti, possono rendere grandi servigi alla società, mentre d'altra parte sono un ottimo mezzo per ottenere la correzione dei malfattori". Il signor Holtzendorf prevede vicino il momento, nel quale i coloni di Neu-Sud-Wales e del paese di Van Diemen non si vergogneranno della condizione originaria del loro paese, anzi, visto lo stato fiorente della colonia ed i mutati costumi, parleranno con giusto orgoglio de' loro progenitori, venutivi in qualità di deportati nell' anno 1788, e ne vanteranno la buona condotta.

La maggiore difficoltà che s'incontra nell' effettuare il sistema della deportazione, sta nel trovare luoghi convenienti. Se si considerano tutti i requisiti, ai quali vuolsi aver riguardo nello scegliere un luogo per istabilirvi una colonia penitenziaria, tanto per la parte penale, quanto per l'umanitaria, e per l'utile da sperarsene, quali sono, il clima, la fertilità del suolo, la lontananza, la situazione politica e commerciale, si troverà che ben pochi dei territorî, non soggetti ad alcuna potenza, sono atti a stabilirvi una colonia penitenziaria.

Per la Germania, come essa è ora costituita, pare che di presente non si possa pensare a fondare una siffatta colonia oltre l'oceano. Sarebbe a ciò necessario di dare un maggiore sviluppo alle sue forze marittime: pur tuttavia ci sarebbe il modo di fare entrare la

* Della deportazione considerata come mezzo di pena al tempo antico e al nostro; e delle colonie penitenziarie dell' Inghilterra e della Francia, per rispetto al loro sviluppo storico, e alla loro importanza politica e criminale. Di Francesco de Holtzendorf ec. Lipsia presso A. Barth. 1859.

Digitized by Google

deportazione nel suo sistema penale. È importante sotto a questo rapporto il trattato, che nell' anno 1836 venne conchiuso tra il Console generale d'Amburgo, James Colqhoun, e l'agente della Società agraria dell' Australia; il quale trattato, sebbene non sia stato mandato ad esecuzione, dimostra come anche Stati che non possedono colonie, possono giovarsi della deportazione. S'era con esso convenuto di trasportare in Australia delinquenti, che spontaneamente si obbligassero per contratto a sottoporsi colà al sistema applicato ai deportati dell' Inghilterra.

Se un giorno la Germania, cresciuta in potere, sentirà il bisogno di procurarsi possedimenti oltremarini, e le sue forze marittime saranno in istato di difenderli e proteggerli, allora la scelta non sarà molto estesa, ma si potrà dar effetto al vagheggiato disegno. Havvi ancora nell' Oceano indiano e nel Mare pacifico varî gruppi d'isole, che per le loro condizioni issometriche, per la posizione geografica, e per la fertilità del suolo, sono attissime alla colonizzazione europea. L'obbiezione, nascente dall' insalubrità del clima in molte di quelle isole, cade allorchè si considera quali cangiamenti produsse sotto questo rapporto l'attività dei coloni a Singapore e Pulo-Pinang nell'arcipelago malese, in isole, che, screditate e fuggite un tempo a cagione del clima letale, diventarono le più sane e frequentate stazioni per i ricchi abitatori dell' arcipelago dell' Asia orientale. Ben vorrebbesi avvertire da chi regge le sorti della Germania, che non v' è tempo da perdere, quando gli Inglesi tacitamente ma sistematicamente prendono a mano a mano possesso di tutte le isole, non

* Quest' arcipelago, notevole per la grandezza ed altezza delle sue isole, si stende da Vatoa o Isola delle tortore a S. E. (19° 47' lat. S., 180° 8' long. E. di Greenwich) aThicombea al N. (15° 47' lat. S.), e Biva all' O. (176° 50' long. E.), e comprende 225 isole, tra grandi e piccole, delle quali 80 sono abitate. L'intiera superficie è di circa 358 miglia tedesche quadrate, su la quale si calcola che siano 150.000 abitanti. Si dice che il clima sia specialmente favorevole alla coltivazione del cotone; e che vi si potrebbe coltivare con vantaggio anche zucchero, caffè, tabacco, aro, e forse anche riso e indigo. Il botanico Bertoldo Seemann, che nell' autunno del 1860 esplorò scientificamente alcune delle isole di Fidschi per commissione del Governo inglese, scoperse nella valle di Navua boschi della palma-sago, dai quali si potrebbe trarre gran profitto. Il primo che



Digitized by Google

ancor soggette ad alcuna dominazione, come fecero, non ha molto, delle Andamane nel golfo del Bengala, ovveramente fanno implorare il protettorato inglese da qualche missionario autorevole, come fecero per le belle isole di Fidschi; * e dall' altra parte l'Imperatore de' Francesi non cessa d'appropriarsi punti d'importanza per la loro situazione geografica o pel commercio, come fece, non ha guari, colla Nuova Caledonia.

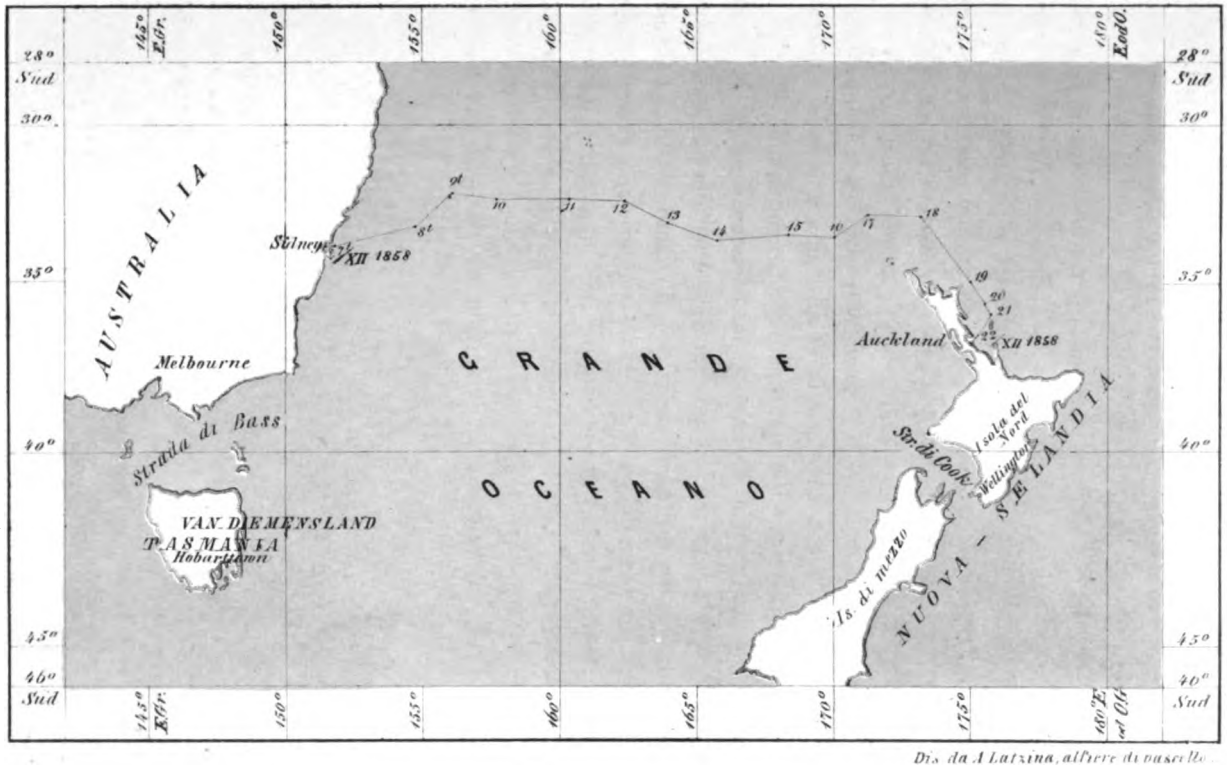
Il 6 Dicembre si allestì la Fregata per continuare il viaggio, e la sera stessa tutto fu in pronto. S'era stabilito di farsi rimorchiare la mattina seguente da un piroscafo fuori del porto fino al di là degli *heads;* ma per un incaglio della macchina avendo esso dovuto differire il servizio, poi che il mattino del 7 Dicembre si levò una brezza con scrosci di pioggia da S. O. e dal S., la quale si mutò ben tosto in un buon vento dal S., il Comandante dell' espedizione ordinò che si mettesse senza ritardo alla vela. Prima ancora che fossimo fuori del porto il vento crebbe a dismisura. Accorciammo le vele da gabbia, e alle nove della mattina stessa avevamo superato il „North Head". A mezzogiorno la bassa costa dell' Australia non era più visibile all' orizzonte, e il vento del S. era divenuto una vera burrasca. Pareva che il vento e le onde volessero mettere alla prova i lavori degli operai del cantiere di Sidney; ma per quanto agitassero e battessero la nave, nè una goccia d'acqua vi penetrò. Due giorni dopo l' aria e il mare si quietarono, ricomparve il sole, e col miglior tempo del mondo ci volgemmo a piene vele alla nostra prossima stazione, la Nuova Selandia.

Il 9 Dicembre, alle cinque della sera, demmo sepoltura al cadavere d'un cannoniere, morto quel giorno in conseguenza d'una forte dissenteria. La spoglia inanimata fu calata in mare colle solite ceremonie.

diede esatte informazioni di quest' arcipelago fu il Comodoro americano C. Wilkes, il quale lo visitò nel 1840. Ved. *Narrative of the United States exploring Expedition* 1838—1842. Philadelphia. 1845. Vol. III. p. 43—364. — Il Dott. Petermann pubblicò nel secondo quaderno 1861, p. 67 delle sue „Memorie intorno a nuove scoperte nel campo della geografia" un interessante compendio delle visite fatte negli ultimi tempi con uno scopo scientifico all' arcipelago delle Fidschi.

Digitized by Google

## XVI. Da Sidney a Auckland. (Nuova Selandia)




Dis. da A. Latzina, alfiere di vascello.

Digitized by Google

Digitized by Google

La mattina del 19 dello stesso mese avemmo in vista alla distanza di 35 miglia Barrier-Eiland presso al Capo Brett. Quanto più ci avvicinavamo alla terra, tanto più si faceva viva l'aria. Ci vedemmo circondati da un nembo di albatri e di procellarie, e avendo messo in acqua uno imbarcazione per dar loro la caccia, in breve tempo se ne uccisero undici. Ci si appressò anche una balena, lunga 50 piedi, ma le palle che le si scaricarono contro, alcune delle quali penetrarono nella cute, parve che non le dessero gran molestia.

Dirigemmo il nostro corso verso la punta meridionale della Barrier-Eiland, che ci si mostrava in bel profilo con due alture, di cui l'una più al S., alta 2000 piedi, finisce in punta, e l'altra, più al N., discende lentamente, salvo dal lato settentrionale, dove cala a picco. Gli scogli di figura conica, ma frastagliati, che escono dal mare presso all' isola alla punta N., rivelano l'origine vulcanica dell' isola. Si dice che sia ricca di miniere di rame.

Una subita calma che subentrò mentre appunto stavamo per entrare nel golfo di Huraka, del quale il porto di Auckland non è che una baja laterale, ritardò il nostro arrivo alla Nuova Selandia. Una barca, partita da Sidney tre giorni prima di noi, era già da un giorno nel porto, come ci raccontò il pilota che prendemmo a bordo. Fummo costretti a bordeggiare lentamente, con un po' di brezza, verso il luogo dell' ancoraggio, dove giungemmo alle cinque e mezzo la sera del 22 Dicembre.

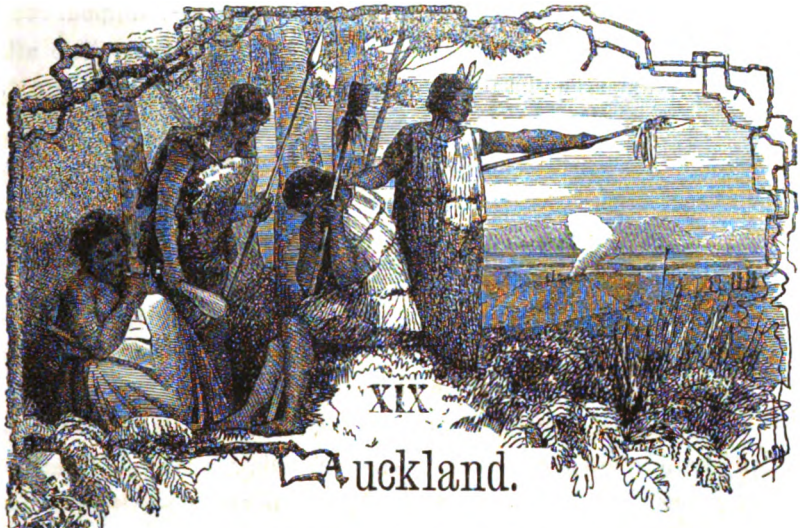
I dintorni di Auckland non sono a gran pezza così grandiosi come la parte della Nuova Selandia che giace più al S. I giganteschi coni vulcanici, che colà si vedono, come il Mount Egmont, alcuni de' quali hanno un' altezza di 8000 piedi, si sono qui ratratti in numerosi ma bassi coni, un tempo vivi, ora estinti, che arrivano appena a 800 piedi. In luogo delle montagne coperte di perpetua neve, delle isole mediane, non si vedono qui che catene di montagne alte tutt' al più 2000 piedi, e un paese ondeggiato da colline, che va a finire verso il mare in erte montagnole d'arenaria. Nelle varie baje e nei canali del vasto golfo erano molti indigeni, occupati, nei loro eleganti canotti, in pescare. Nel porto

Digitized by Google

non trovammo che cinque bastimenti; e anche qui ci si disse, che mai non s'era mai veduta una nave da guerra, della grandezza della Novara. Quando approdammo, e scambiammo colla piccola fortezza i soliti saluti, tutta la popolazione d'Auckland era accorsa sulla riva.

La parte posteriore d'un canotto da guerra della Nuova Selandia.

Digitized by Google



# XIX.

# Auckland.

**(Dal 22 Dicembre 1858 agli 8 Gennajo 1859.)**

Il Governo coloniale intercede presso al Comandante del l'espedizione affinchè permetta al geologo della Novara di esplorare esattamente le miniere di carbone nel distretto di Drury. — Notizie geografiche intorno alla Nuova Selandia. — Auckland. — Gli aborigeni, o Maori. — Numerosa adunanza. — Leggenda dei Maori. — Usi e costumi degli aborigeni. — Il Meri-Meri. — Le più importanti piante nutritive degli indigeni avanti l'arrivo degli Europei. — Indagazioni antropologiche del Dott. Thomson. — Proverbî e poesie dei Maori. — La guerra presente, e il suo primo motivo. — Il Re dei Maori. — Diminuzione della popolazione indigena, e quali ne sieno le cause probabili. — Vantaggi della Nuova Selandia per l'emigrazione europea. — Escursione alla valle di Waiatarua, al villaggio dei Maori Oraki, e alle selve di cauri nelle montagne di Manukau. — Podere di Mr. Smith a Titaranghi. — Collegio di St. John. — Operosità intellettuale in Auckland. — Il baco da seta della Nuova Selandia. — Escursione alle miniere di carbone nei distretti di Drury e di Hunua. — La sera di S. Silvestro agli antipodi. — Il Dott. Hochstetter rimane nella Nuova Selandia. — Missione cattolica ad Auckland. — Due Maori s'ingaggiano da marinai a bordo della Fregata. — Partenza. — Ricerche geologiche, e risultamenti ottenuti dal geologo della Novara ad Auckland. — Passaggio del 180. grado di longitudine da ponente a levante. — Un giorno perduto. — La Novara è in vista delle isole di Taiti e di Eimeo. — Arrivo nel porto di Papeete.

Digitized by Google

Il soggiorno della Fregata Novara all' isola degli antipodi ebbe per i membri dell' espedizione un molteplice interesse. Oltre alla grande importanza che ha per l'emigrazione europea un paese, grande come la Gran Brettagna, di clima sano, fertile, e poco popolato, e all'interesse che ispira la popolazione indigena, non guari numerosa, ma dotata d'ingegno e d'energia, dovette essere gratissimo ai suddetti membri, che uno di loro venisse chiamato a dischiudere agli abitatori dell' isola nuovi tesori, ed essere così utile ad una nazione, che si è resa benemerita col proteggere le scienze e promovere lo sviluppo delle ricchezze naturali in tutte le parti del globo.

Subito dopo il nostro arrivo ad Auckland il Colonnello Tommaso Gore Browne, Governatore della colonia, rinovò al Comandante della Novara la domanda già fatta a Sidney da Sir William Denison, di voler concedere che il nostro geologo esplorasse scientificamente quelle parti del distretto di Drury, nelle quali s'avevano indizî di giacimenti di carbon fossile. Dalla sua decisione dipenderebbe l'intraprendimento di grandiosi lavori per metterli a profitto. La piccola espedizione alle supposte mine di carbon fossile nel distretto di Drury, ordinata con istraordinaria munificenza dal Governo di Auckland, ebbe il migliore successo, il che indusse il Governatore a rivolgersi di nuovo al Comodoro de Wüllerstorf colla preghiera di lasciare il geologo per qualche tempo nell' isola onde potere esplorare più accuratamente il territorio di Auckland. Il lettore troverà stampate nell' appendice al presente volume le pratiche corse su quest' argomento, e riuscite a piena soddisfazione d'ambe le parti, mentre noi ci limiteremo a dare, alla fine di questo Capitolo, un breve rapporto di quel che il Dott. Hochstetter operò a vantaggio della Nuova Selandia. La descrizione particolareggiata delle sue indagini, osservazioni, ed esperienze, durante un soggiorno di otto mesi nell' isola degli antipodi, formerà il soggetto d' un' opera speciale.

La Nuova Selandia si compone di due grandi isole, separate da un bel canale, lungo 150 miglia, e largo 50, che chiamano la Strada di Cook; poi delle isole Steward, separate dalla strada di Foveau, lunga 50 miglia, e larga 20; e finalmente delle isole Chatham, che

Digitized by Google

Auckland nella Nuova Selandia.

Digitized by Google

Digitized by Google

sorgono dal mare circa 400 miglia a levante della provincia di Canterbury.

L'intiero gruppo si stende dal 34 al 48 grado di lat. S., e dal 166 al 179 grado di long. E. La maggiore estensione del paese da N. E. a S. O., vale a dire dal Capo Maria Van Diemen al Capo Sud, è di 1000 miglia. La maggior larghezza è, nel meridiano di 38°, all'incirca di 200 miglia; le coste comprendono più migliaja di miglia. Colla Costituzione del 1853 la Nuova Selandia venne divisa in sei grandi provincie: Auckland, Neu-Plimouth (Taranaki) e Wellington, nell' isola settentrionale, Nelson, Canterbury e Otago, nella meridionale. D'allora in poi s'aggiunsero due nuove provincie, Hawkes-Bai al N., e Marlborough al S.

Tra queste otto provincie primeggia a gran pezza, per i vantaggi della sua situazione geografica, quella di Auckland. La linea delle sue coste ha una lunghezza di più che 900 miglia, e i suoi principali fiumi, il Waikato, il Waipa, il Waihó (o Tamigi), il Piako, il Wairao, sono navigabili per ben 450 miglia nell' interno del paese. De' suoi 28 porti, quattro, cioè Bay of Islands, Auckland, Wangaroa, e Middle harbour, offrono, tutto l'anno, un ottimo e sicuro ancoraggio ai più grandi navigli; altri otto sono praticabili soltanto da bastimenti che non oltrepassino 400 tonnellate; e i rimanenti solo da brigantini e altri legni simili.

Auckland, capitale della Nuova Selandia è posta sopra un istmo, largo circa a 6 miglia, il quale divide il porto di Waitemata da quello di Manukau: il primo è senza dubbio il migliore sulla costa orientale; l'altro il più praticabile sull' occidentale. Questi due porti, per mezzo de' molti fiumi che vi si versano, mettono Auckland in comunicazione anche coll' interno del paese. Da una distanza di più che 100 miglia i prodotti del suolo vengono trasportati sui fiumi Waihó e Piako nel porto di Waitemata, mentre il Waikato e il Waipa provvedono il porto di Manukau dei prodotti che vengono dall' interno fino ad una distanza di 120 miglia. Dove l'istmo non ha più d'un miglio inglese di larghezza si potrebbe con una tenue spesa scavare un canale che mettesse in diretta comunicazione i due porti. Di presente il piroscafo postale che ogni mese porta da Sidney le



Digitized by Google

lettere e i pacchi d'Europa, per la maggiore comodità e a risparmio di spese, prende posto nel porto di Manukau in vicinanza di Onehunga, donde le lettere e i pacchi si mandano a Auckland per terra traversando l'istmo. Onehunga è una fiorente colonia con interessanti formazioni vulcaniche. La via che vi conduce percorre un terreno sinuoso e fertile, già in gran parte coltivato, sul quale si vedono pascere numerose e bellissime mandre. I tre punti che danno all'occhio nel paese sono Three Kings Hill, Mount Eden, e One tree Hill. Queste tre alture, poco elevate, erano un tempo coronate di villaggi d'indigeni (Pah) popolatissimi, di che fan tuttavia prova alcune terrazze, artificiosamente costruite, e le molte ossa umane che si trovano nelle caverne di lava appiedi delle colline. Le case dei coloni sono pulite, ma piccolissime, forse per la carezza dei materiali e della mano d'opera nei dintorni di Auckland.

Secondo il censo uffiziale del 1857 la popolazione della Nuova Selandia sommava in quell' anno a 108.204 anime. * Gli Europei erano in numero di 52.155, dei quali 16.315 nella provincia di Auckland (9.038 uomini e 7277 donne).

Gli autottoni o Maori ** erano, secondo il documento citato, 56.049, dei quali la maggior parte, cioè 38.000, si trovavano nella provincia di Auckland. Fra tutte le popolazioni indigene, colle quali gli Inglesi vennero a contatto nelle loro espedizioni in lontani paesi, quella de' Maori primeggia di gran lunga per la sua attitudine all'incivilimento europeo. Cinque sesti di loro, se non forse più, sono già battezzati, e avendo abitazioni fisse, provvedono ai loro bisogni coll'agricoltura e colla navigazione. Almeno un centinajo dei navigli costruiti nel paese sono proprietà degli indigeni, che trafficano non solamente cogli abitanti delle coste, ma anche con quelli delle isole vicine, e della colonia di Neu-Sud-Wales. Mentre i Bosmani, gli Ottentotti, i Caffri, e i negri dell' Australia languono nella miseria e

* Dobbiamo alla cortesia del Signor E. W. Stafford, Sotto-Segretario del Governo coloniale, i più recenti documenti statistici, dai quali appare che alla fine dell' anno 1859 la popolazione era di 129.392 individui, dei quali 56.049 indigeni, e 73.343 forestieri.

** Maori significa nella lingua del paese „indigeni".

Digitized by Google

vanno deperendo, come gli Indiani del Canadà inglese e degli Stati Uniti, pare che qui si stia per sciogliere il problema di far entrare stabilmente nella civilizzazione una delle meno colte, ma più educabili popolazioni selvagge del globo. Chi notò lo straordinario sviluppo della colonia negli ultimi venti anni, se ne tien certo non meno dello straniero, che viaggiando nell' isola trova in ogni capanna un' ospitale accoglienza, e dappertutto scuole e missioni cristiane. I Capi degli indigeni, che già vestono e vivono all' europea, non isdegnano di riconoscere l'abbrutimento, in cui giaceva la loro nazione, e di proclamare gli Europei fondatori d'una nuova era di umanità e di morale nel loro paese; e un Maori, che ora esercita l'uffizio di missionario nell' interno dell' isola, raccontò un giorno ai suoi uditori d'aver mangiato da ragazzo carne umana, e che benediceva il giorno, in cui la religione cristiana gli mostrò la sua brutalità e lo ridusse a più miti costumi.

Anche i membri dell' espedizione della Novara, ammessi ad assistere ad un' adunanza di Maori nel distretto di Takapuna, alla sponda settentrionale del porto di Waitemata, ebbero occasione di udire dalla bocca dei Capi e degli oratori più autorevoli le più vive assicurazioni della loro fedeltà ed affezione alla Regina d' Inghilterra e al suo governo. Affinchè il lettore comprenda quanta fidanza s'avesse nella lealtà de' Maori, e quanto il Governo inglese dovesse essere sorpreso quando gli pervenne la notizia della ribellione di tutta la Nuova Selandia contro gli Europei ivi stabiliti, vogliamo qui descrivere alquanto minutamente la predetta adunanza, aggiungendovi uno schizzo delle costumanze degli indigeni della Nuova Selandia.

Un ricco e autorevole Capo de' Maori, chiamato Patuóni, è solito, ogni anno nel giorno di Natale, d'invitare ad una gran festa tutte le tribù amiche della vicinanza e i più ragguardevoli coloni bianchi di Auckland. La notizia che questa volta vi prenderebbe parte il Governatore (Kavana) d'un alleato della Regina Vittoria, con un numeroso seguito, era stata accolta con visibile gioja dai Maori, che s'offrirono di venire con alcuni canotti da guerra e due legni balenieri all' altra riva per prendere gli ospiti; ma quando questi navigli giunsero al solito luogo d'approdo ad Auckland, i membri dell' espedizione già



Digitized by Google

si trovavano al luogo del ritrovo nel distretto di Takapuna. Vedevansi sopra un poggio grandi tende ornate della bandiera d'Inghilterra e di altre, e sotto esse strette ma lunghe tavole, dell' altezza di due piedi, con sopra eleganti ceste fatte colle foglie del lino della Nuova Selandia, e piene di patate, carne porcina arrostita, e pesci. Gli invitati sedevano sul terreno, giuncato di felci verdi, parte accosciati, parte colle gambe incrocicchiate, e si prendevano colle dita le vivande imbandite, non essendo ancora invalso presso ai Maori l'uso di posate. Bevanda principale era il tè, ond' è che in più luoghi presso alle tende vedevasi bollire l'acqua in grandi vasi di rame; ma i gesti e l'ilarità di alcuni di loro mostravano che avessero bevuto anche liquori spiritosi. Poi che taluni ebbero finito il loro pranzo, si levarono, e accese le pipe, si mischiarono tra la moltitudine. L'uso del fumar tabacco è, tanto negli uomini che nelle donne, una vera mania; e si sono veduti bimbi, portati dalla madre, torle di bocca la pipa e fumare. Preferiscono alle altre pipe quelle di gesso con tanto e non più di cannello, che basti a tenerlo fra denti.

Appena si seppe che s'avvicinava il Comandante della fregata austriaca, tutti s'affrettarono ad incontrarlo. Le bandiere furono levate dalle tende e portate inanzi al corteo. Si alzò un canto, di presto ritmo, ma monotono, accompagnato dal battere misurato de' piedi; i Capi levarono in alto le loro preziose mazze di nefrite (Meri-Meri *); chi aveva un bastone si mise a brandirlo gesticolando; gli altri tenevano alzati i lembi delle loro coperte di lana. Per darci una maggiore idea delle loro antiche usanze, si eseguì una danza guerresca, alla quale presero parte uomini, donne, e fanciulli. Benchè questa pretesa danza altro non fosse, che un corrersi incontro de' due gruppi, gridando ed urlando, l'urto delle due parti avverse, le grida, il travolgere degli occhi, e i visacci che si facevano cacciando fuori la lingua, non mancavano di produrre un certo effetto, e di dare un' idea di quello che produrrebbe un simile spettacolo quando gli avversarî, invece di far da giuoco, venissero a regolare battaglia. Poi che i danzatori furono stanchi e spossati, ad un cenno del vecchio

* Tradotto alla lettera: „fuoco degli dei."

Digitized by Google

Patuóni, fecero ala da ambe le parti, ordinandosi in tre schiere, l'una dietro l'altra, e ci lasciarono passare nel mezzo fino alle tende, dove giunti, fummo complimentati dai varî Capi secondo l'uso nazionale, vale a dire, tenendo ognuno d'essi un' allocuzione. Il signor W. Baker, interprete governativo, e Segretario nel dipartimento per gli indigeni *(native department)*, che per commissione del Governatore aveva invitato i membri dell'espedizione alla festa, ebbe la bontà di tradurci queste allocuzioni in inglese.

Primo si presentò Paora Tuhaera d'Oraki, e disse: „Sii il benvenuto, ospite straniero, inviato d'un Re e d'una nazione di cui avemmo notizia da non molto tempo. I nostri amici inglesi ci narrarono che quei del tuo paese già da gran pezza sono amici e alleati dell' Inghilterra, la cui Regina ci protegge, e sotto le cui leggi siamo in tranquillo possesso del nostro paese. Sei qui straniero, e per la prima volta ti vedi inanzi una razza d'uomini, i cui padri vissero e morirono nell' ignoranza e nei vizî che ne sono la conseguenza. Hai veduto or ora come eccitiamo le nostre passioni affine d'intimorire i nemici. Tu vi assistesti tranquillamente, e nessuno, non che osare, pensò pure a levar la mano contro di te. Se fosti giunto al tempo che dissi, o il nostro braccio t'avrebbe atterrato, o la tua destra, ch'or strinsi, m'avrebbe tolto di vita. Vedesti molti altri paesi, e forse più belli di quest' isola; ma qui nulla è che ci dispiaccia e sforzi a cercare altro suolo. Le leggi dell' Inghilterra ci guardano da ogni offesa; viviamo felici in pace, e siamo lieti di accogliere come amico chi al par di te viene a trovarci con una missione di pace.“

A questa arringa e alle due seguenti il Comandante dell' espedizione rispose in inglese, esprimendo con belle parole la nostra riconoscenza, e il piacere che provava in vedere la prosperità della nazione: le quali parole il signor Baker tradusse nella lingua del paese.

Il secondo che si fece presentare fu Cruera Patuóni d'Awataha, fratello maggiore di Tamati Waka Neni; ed esso così parlò: „Benvenuto! Benvenuto! I giovani già ti salutarono, e anch'io, vecchio

Digitized by Google

uomo, amico degli Europei dal giorno che posero la prima volta il piede sul suolo della Nuova Selandia, anch'io ti saluto. Che posso io dire di più? Quel che fummo, ti fu detto; quel ch'or siamo, lo vedi tu stesso. Ogni parola ch'io aggiungessi a ciò che ti disse il mio predecessore sarebbe superflua. Benvenuto dunque nel paese dei Maori, amici dei bianchi!"

Poi che alcuni altri giovani Capi ebbero in consimil modo complimentato il Comandante e i membri dell' espedizione, fu veduto aprirsi la via tra la folla Hori Haupapa, uomo d'atletica statura. Atteggiatosi come un eroe di teatro, e brandendo colla destra il Meri-Meri, così con voce commossa si espresse: „I Capi del vicinato ti salutarono; la mia tribù vive lontano da qui, ma anch'io son qui e ti do il benvenuto. Dicesti che siamo felici e viviamo in pace; e veramente alle leggi della nostra Regina dobbiamo questa felicità e questa pace. Per lo inanzi ci dilettavamo nel sangue e nella strage; e anche oggigiorno non sono rare le zuffe. Nel giorno del tuo arrivo stavamo leggendo un foglio, col quale ne si partecipava, che un dissidio, il quale verte da lungo tempo tra la tribù de' Ngatiwhatua e quella degli Uriohare, minaccia di volgere alla peggio. Se vivessimo ancora come al tempo antico, non tarderebbe a irrompere la guerra; ma gli avversarî ben sanno che le leggi vietano ai sudditi della nostra Regina di venir alle mani tra di loro, e freneranno la loro collera attendendo che si venga ad un accordo amichevole. Ma io dimentico che queste brighe non hanno per te alcun interesse. Tu vieni a noi con sentimenti di pace e di amicizia; epperò abbiti l'affezione di tutta la nostra adunanza, che va superba d'essere stata visitata da un Uffiziale del tuo Sovrano, amico della Regina Vittoria e de' suoi figli."

Gli indigeni, che stipati intorno a noi ascoltavano in silenzio e con grande attenzione le arringhe, alla chiusa d'ognuna d'esse plaudivano col capo e colle mani. È singolare l'usanza che tengono questi Maori nel pronunciare un'allocuzione. L'oratore si colloca in faccia della persona cui parla, alla distanza di circa dieci passi; poi gli si avvicina parlando finchè non disti più di tre passi; e colà giunto, retrocede in silenzio al primo posto, dove ricomincia a par-

Digitized by Google

lare. Quest' usanza ha i suoi vantaggi: lascia tempo all' oratore di meditare, e all' uditore di riflettere. Fa meraviglia la dignità e la pacatezza con cui l'oratore espone le sue idee e i suoi sentimenti: solo nei passi più importanti leva in alto la destra, mentre la sinistra posa sulla clava di pietra, senza la quale nessun Capo si fa a parlare in pubblico.

Durante le allocuzioni avemmo tutto il destro di esaminare i circostanti. Erano per la più parte vestiti all' europea con abiti diversi, quali il caso li aveva loro procurati: ma i Capi erano quasi tutti in nero, con un berretto guernito di un gallone d'oro. I vecchi avevano scolpiti in viso disegni e ghirigori, più o meno complicati secondo il grado, il che contrastava singolarmente col vestito europeo. Le vecchie, per lo più abbigliate all' europea, ed anche con eleganza con vesti di seta o di mussolina, avevano incisioni sulle labbra e sul mento; ma le persone giovani d'ambi i sessi non praticano più quest'uso, e mostrano i loro bei visi come li fece la natura. Solo un piccol numero d'indigeni preferì di mostrarsi nell' abito nazionale, o avvolgendosi in una coperta di lana, o portando il Kakahù, specie d'elegante mantello, che le donne Maore intessono colle fibre del lino della Nuova Selandia. Tutte s'erano fitto nei lobi traforati delle orecchie un pezzo di nefrite levigato, di figura ovale, o un dente di pesce cane, ordinariamente legato ad un sottile nastro nero di seta. Mentre passavamo in rivista i varî gruppi, ammirando le belle forme, ci accadde di vedere due uomini che tenevano le teste sotto una coperta, e piangevano amaramente. Avendo noi domandato qual fosse la cagione della loro mestizia in un tale giorno di festa, ci si rispose, che erano due congiunti di sangue, i quali or s'erano riveduti dopo una lunga separazione, e davano così a divedere la loro gioja nel ritrovarsi insieme. Amici e congiunti sogliono al rivedersi esprimere la loro contentezza collo starsi seduti vicin vicino per più o meno ore, secondo il grado della parentela od amicizia, fregando l'un contro l'altro i nasi, e piangendo e sospirando. Se non vi sono testimonî ciò fanno senza coprirsi le teste; nel caso contrario se le velano con una coperta. L'uso di baciarsi e stringersi la mano impararono dagli Europei.

Digitized by Google

Alla nostra partenza, dopo questa memorabile scena, la folla si riunì sull' altura avanti alle tende, e a mostrare di conoscere gli usi delle nazioni incivilite, ci salutarono tre volte con alte grida.

Lo studio della lingua e della storia degli indigeni della Nuova Selandia, delle loro tradizioni e costumanze, ne faranno conoscere l'origine, e daranno importanti risultati per la storia della Polinesia in generale.

Una tradizione maorica narra che i loro antenati vennero in sette canotti dall' isola di Hawaiki, * una delle isole Sandwich, circa 4000 miglia al Nord della Nuova Selandia. Questi canotti avevano travi trasversali per non essere rovesciati, e si chiamavano Amatiatia laddove i canotti che ora s'usano, sono costruiti con maggiore semplicità, si chiamano Wakka, e si crede che imitino la forma del pericarpio del caprifoglio della Nuova Selandia (Rewarewa). Secondo la detta tradizione, il primo canotto che venne da Hawaiki, si chiamò Arawa, e vi si trovavano Houmaitawiti, Tamatekapua, Toi, Maka, Hei, Ihenga, Tauninihi, Rongokako e altri. Sarebbero questi i primi coloni, dai quali i Neoselandi traggono la loro origine. **

Il missionario Richard Taylor, uno dei più recenti scrittori che trattarono dell' isola degli antipodi, riferisce che nell' anno 1840 viveva nel villaggio di Parapara, posto sulla via che da Kaitaia mena a Doubtless Bai, un vecchio Capo, chiamato Hahakai, il quale conosceva perfettamente la storia della sua patria, e sapeva enumerare ventisei generazioni dall' arrivo dei primi abitanti dell' isola. Ma Taylor è d'avviso che molte di queste generazioni siano da considerarsi come divinità nazionali, e che dalla giunta de' primi coloni, che dal Nord passarono nella Nuova Selandia, s'abbiano a contare tutt' al più cinquecento anni e quindici generazioni. *** Si crede che a quei

* Questo nome significa: culla della razza.

** Secondo la tradizione conservata dal Capo Te Heuheu, i loro antenati emigrarono prima da Hawaiki-Tawiti-nui a Hawaiki-Patata, dove si trattennero alcun tempo, indi passarono a Hawaiki-ki-te-Moutere, donde vennero nella Nuova Selandia.

*** Secondo l'opinione del Dr. Thomson (The story of New Zealand, past and present, savage and civilised. London. J. Murray. 1859) che per undici

Digitized by Google

tempi non conoscessero nè la costumanza del Tapù (la santità e inviolabilità di alcuna cosa) nè il cannibalismo, e che cominciassero a praticare l'uno e l'altro nella loro nuova patria. Stante che gli indigeni, prima di venire a contatto cogli Europei, non avevano scrittura, le tradizioni si tramandarono per bocca dall' avo ai nipoti, ma vi erano famiglie potenti, che incaricavano uno o più individui della loro tribù di raccogliere queste tradizioni, come anche le loro leggi (tikanga) e cerimonie religiose. Cotali persone erano gli archivi viventi e i giurisperiti della nazione.

Tanto Taylor che Dieffenbach convengono con vecchi autori che scrissero della doppia isola di cui si parla, nell' opinione, che essa, all' arrivo de' primi coloni venuti dal Nord, già fosse abitata da una razza d'uomini di color nero, di diversa origine: ma sta contro essa il fatto che di questa razza non s'è trovata la minima traccia, e l'altro che in tutta l'isola si parla una sola lingua con piccolissime variazioni. In oltre in nessuna delle molte tradizioni de' Maori si parla di questa pretesa razza d'autottoni, di cui per certo si troverebbe qualche cenno se veramente fosse esistita quando vi approdarono i primi emigranti da Hawaiki. Pare che la ragione della grande diversità che si ravvisa nella struttura di molti individui, la quale ricorda ora il tipo malese e chinese, ora l'africano, ed ora perfino l'ebraico, si possa trovare con maggior verisimiglianza nel miscuglio de' Neoselandi cogli abitanti delle varie isole che abitarono prima di venirsi a stabilire nella Nuova Selandia.

I Maori sono, generalmente parlando, ben fatti della persona, e robusti, di statura non inferiore a quella degli Europei, cui somigliano

anni esercitò la medicina, nella qualità di medico militare, a Auckland, i Maori vennero alla Nuova Selandia nell' anno 1419 da Sawaii, la più grande delle isole de' Navigatori, per la via di Rarotonga. Questa supposizione, che ha per sè molta probabilità non contradice però all' altra, secondo la quale le isole Sandwich sarebbero stata la prima patria dei Neoselandi, e Sawaii non sarebbe stata che una stazione temporaria. Ved. United States exploring Expedition. 1838—1842. Vol. VII. Ethnography and Philology by Horatio Hale. Philadelphia. Lea and Blanchard. 1846. — Die Wandersagen der Neuseeländer und der Mâui-Mythos, von E. Schirren. Riga. N. Kymmel. 1856.



Digitized by Google

pel colore della cute, più adusto che bruno, per i lineamenti, e per i capelli lisci e molli, neri o castani. Gli stessi Maori di puro sangue hanno talora l'aspetto d'Europei a malgrado dei disegni e ghirigori, onde hanno inciso il volto, i quali fanno a presso a poco l'effetto delle finte rughe che i commedianti si fanno dipingere in viso per rappresentare certi personaggi.

Quest' uso dei Neoselandi di sfregiarsi il volto, che essi chiamano Moco,* è una delle costumanze più distintive di questa popolazione, e merita d'essere minutamente descritto, poi che in conseguenza dell' incivilimento sta per perdersi, dacchè i missionarî cristiani dichiararono che chiunque quindi inanzi lo praticasse, sarebbe tenuto idolatra.

Si adduce come principal ragione di quest' uso, che un viso coperto di linee misteriose e di disegni incuta maggior terrore ai nemici, e che le femine dei Maori gli diano la preferenza sopra un volto liscio. Certo è che il moco era considerato nei due sessi come segno di pubertà.

Dapprincipio si segnava il viso soltanto con alcune linee rette, il che si chiamava dagli indigeni moco-curi, ed era ancora in uso quando Cook giunse all' isola. La moda di scolpirvi disegni complicati fu introdotta da un certo Mataora in una delle tribù che abitavano la costa orientale, e il primo uomo che vi si sottopose, si chiamò Onetunga.

Di solito questa dolorosa operazione si faceva da un sacerdote *(tohunga)*, il quale, mediante un modello dipingeva dapprima in nero sul volto i disegni da scolpirsi, per vedere se avevano l'approvazione dell' interessato, il quale, in mancanza di specchi, si guardava in un secchio d'acqua. Se il disegno piaceva, si procedeva all' operazione.

Erano a quest' effetto necessarî:

1. L'Uhi, che è a dire, un pezzo di legno, nel quale, ad una delle estremità, era infitto un osso puntato e tagliente. Un tempo s'usavano a ciò ossa umane o d'albatri; più tardi vi si sostituì un ago d'acciajo.

* In ingl. tattow; franc. tatouer; in ted. tättowiren.

Digitized by Google

2. Il Ta o Tuki, cioè una mazzuola fatta di radice di felce, colla quale si batteva su l'Uhi finchè la punta entrasse nelle carni.

3. Una sostanza colorante (Ngarahu) preparata colla fuliggine che si otteneva dal carbone della *Dammara australis*. Questa fuliggine si raccoglieva sulle foglie della *Cordyline australis*, e versandovi sopra un' infusione di corteccia dell' *Elaeocarpus Hinau*, si riduceva in pallottoline che si conservavano; poi, quando si voleva farne uso, si umettavano col succo della *Coriaria sarmentosa*.

Il moco perfetto comprende il volto, le natiche, e le cosce. Ogni disegno ha il suo nome speciale e il suo luogo fisso. Dieffenbach adduce nella sua opera 17 di cotali disegni, e Richmond Taylor 19, dandone i nomi.

L'operazione è tanto dolorosa, che non può subirsi tutta in una volta senza pericolo della vita. Non si conosce che un caso, nel quale un individuo resistette al dolore durante tutta l'operazione, ma non vi sopravisse. Di regola vi si dà principio all' età di 18 anni, e si prosegue a lunghi intervalli. Quando vi si dà mano, il povero paziente si mette a giacere supino, posando il capo in grembo al tohunga, e questi tenendo nella sinistra l'uhi, e nella destra il tuki, eseguisce rapidamente le punture tenendo dietro al disegno coll'applicare ad ogni singolo punto l'uhi e battervi sopra col tuki. Fatta la puntura, il tohunga terge dalla cute il sangue con un batuffoletto di lino, e vi frega sopra un po' di tintura, mentre tanto esso quanto i congiunti e gli amici presenti non cessano di cantare per far coraggio al paziente.

Dopo l'operazione il volto si gonfia, e taluno ne rimane deturpato per tutta la vita; ma di solito l'infiammazione cessa dopo dieci o dodici giorni, rimanendovi i punti incisi, d'un color nero tendente al turchino.

Nelle femine l'operazione è più semplice, limitandosi a due o tre linee orizzontali o verticali su le labbra e il mento; ma talvolta si replica affinchè più spicchi il color nero, dacchè ai Neoselandi un labbro nero è suprema bellezza, come appare dalle parole che canta il tohunga, di cui ecco un saggio:



Digitized by Google

Ponti a giacere, figliuola mia, acciò ch'io t'incida il mento;
Affinchè, se metti il piede su la soglia d'una casa straniera, non sia chi esclami: donde viene codesta brutta femina?

Ponti a giacere, figliuola mia, acciò ch'io t'incida il mento;
Affinchè tu abbi l'aspetto che si conviene, e se vai a qualche festa, non sia chi domandi: donde viene costei dalle rosse labbra?

Acciò ch'io ti faccia bella, vieni, e lascia ch'io ti segni;
Affinchè, se vuoi prendere parte alla danza, non sia chi domandi: donde viene costei dalle rosse labbra?

Per farti bella, vieni, e lascia ch'io ti segni le labbra;
Affinchè, se anche ti trovi fra schiave, queste non domandino: donde costei dal mento rosso?

Il tohunga è ben pagato, e talvolta ne' suoi canti stessi ammonisce il paziente ad essere generoso, come nei seguenti versi:

L'uomo che è ben pagato fa bei disegni;
L'uomo che è mal pagato ne fa di brutti.

Questi disegni variano tanto, che non si troverebbero forse due Neoselandi, in cui siano eguali; ma questa varietà non è punto indizio nè della tribù, nè del grado. Uno schiavo, che ne avesse i mezzi, potrebbe farsi dipingere come il suo padrone; tuttavia il Colonello Browne racconta che alcuni Capi, conchiudendo un trattato cogli Inglesi, in luogo della firma, ritrassero sul documento i disegni che avevano scolpiti sul volto, come si farebbe appo noi d'un sigillo.

Un' altra memorabile costumanza dei Maori è il diritto che hanno i loro sacerdoti di dichiarare sacra ed inviolabile (tapù) una persona o una cosa. Quest' uso, che in fondo altro non è che un' istituzione religiosa ma per fini politici, ebbe soventi volte i più benefici effetti. Tanta era la considerazione in cui era tenuto il tapù, che perfino tribù nemiche vi avevano vicendevolmente riguardo. Un campo, un albero, un ammalato, una puerpera, e va dicendo, diventavano cose sacre, che guai a chi le toccasse.

Nei tempi andati era generale presso ai Maori la poliginia, benchè pur si dessero uomini che avevano una sola moglie; ma di

Digitized by Google

## SFREGI DEL VOLTO DEGLI INDIGENI DELLA NUOVA SELANDIA.

1. Te Rauparaha, Capo della tribù dei Ngatitoa, tolto da un vecchio abozzo del Signor Sutherland R. N.
2. Te Rangihaeata, Capo della stessa tribù, tolto da un simile abozzo.
3. Wiremu Toetoe Tumohe, Capo della tribù dei Ngatiapukura.
4. Sfregi del volto d'un' indigena della Nuova Selandia, in profilo; *a* Fronte, *b* Naso, *c* Mento.
5. Sfregi della bocca e del mento d'un' indigena della Nuova Selandia, in faccia; *a* Bocca, *b* Mento.

Digitized by Google

Digitized by Google

presente il cristianesimo ha sbandito un uso, che mal s'accorda colla vita di famiglia, e solo pochi Capi, che ancora sono idolatri, hanno più mogli.

Per solito giovani e fanciulle si sposano per tempo, e viaggiatori inglesi raccontano d'avere veduto madri di 11 anni. Ordinariamente la prima moglie d'un Capo è maggiore d'età del marito, e per lo contrario non è raro il caso che vecchi Capi si sposino a tenere giovanette. Alle figlie di uomini d'alto grado è talora proibito di maritarsi.

Grande è la mortalità nei bambini. Si contano in termine medio tre figli per famiglia, e le famiglie che non ne hanno punto sono in maggior numero di quelle che ne hanno.

Non si danno presso i Neoselandi più casi d'infanticidio, che presso gli Europei. In altri tempi, specialmente al tempo delle guerre, accadeva spesso che una madre uccidesse i figli per non avere l'impaccio di allattarli e di averne cura. Al contrario s'aveva gran cura de' maschi, perchè accrescevano le forze della tribù, e potevano vendicare un giorno le offese fatte alla famiglia. I figli spurî si toglievano sempre di vita strozzandoli, o turando loro la bocca e il naso. Ragione principale dell' uccisione delle bambine appena nate era la circostanza che al tempo che i Maori erano ancora idolatri, le donne erano tenute come schiave. — A che volevate ch'io serbassi in vita la mia bambina? diceva una donna che aveva ucciso sua figlia. Per essere la serva delle mogli di mio marito, ed essere da loro battuta e calpestata?

È falso ciò che de' Maori narrarono alcuni viaggiatori, che venendo a morte un Capo, si uccidessero sulla sua tomba i congiunti. Il fatto è che alla morte d'uno de' maggiori Capi s'uccidevano alcuni de' suoi schiavi, affinchè andassero a servirlo nell'altro mondo, come l'avevano servito in questo.

Accadeva pure che venendo a morire un Capo, amato dalla tribù, un certo numero di guerrieri facesse irruzione nelle terre vicine, e rapitone un individuo lo sacrificasse in onore del morto, acciocchè anche stranieri prendessero parte al loro cordoglio; e il suicidio per la perdita d'un caro consanguineo non è raro anche

Digitized by Google

oggigiorno. In generale è proprio de' Neoselandi di far poco conto della vita; e per lievi cagioni si gettano in precipizî o si tolgono in altro modo la vita.

La schiavitù non si trova più nella Nuova Selandia nell' estensione che aveva al tempo antico; e solo avviene che prigionieri di guerra vengano tenuti come schiavi da chi li prese. Non è raro il caso che questi schiavi preferiscano di restare presso i loro padroni al tornare nel loro paese.

L'introduzione del cristianesimo ebbe per immediata conseguenza l'abolizione della schiavitù in tutta la Nuova Selandia. Sotto il vecchio reggimento il proprietario d'uno schiavo era assoluto padrone della persona di lui e di tutto ciò che esso possedesse; poteva ucciderlo, venderlo, o farne il piacer suo. Questi schiavi si acquistavano ordinariamente in guerra, o nel prender d'assalto un villaggio *(pah)*, o nel momento che i nemici vinti in battaglia si davano alla fuga. Ogni guerriero faceva tanti schiavi quanti ne poteva fare, e questi diventavano sua proprietà, salvo i Capi che si uccidevano.

La prole di questi schiavi era schiava essa pure; ma succedeva qualche volta che un giovane schiavo sposasse una fanciulla della tribù del suo padrone, nel qual caso i figli che ne nascevano non erano schiavi, ma si consideravano come di grado inferiore. Propriamente secondo le antiche leggi maoriche non v'erano altri schiavi che i prigionieri di guerra e i loro discendenti.

Tra i Maori liberi si distinguono varî gradi, ma pare che finora gli Europei non siano arrivati a conoscere su quali principî si fondi questa distinzione. Un individuo che possa provare d'essere discendente d'un antenato illustre, ha diritto al titolo di Capo, e prende nella tribù il posto che gli permettono di prendere le sue facoltà. La linea primogenita d'una famiglia va inanzi alle altre. Il discendente maschio più attempato è il Capo della famiglia, e in antico ne era anche il sacerdote o tohunga.

I Maori non facevano uso in guerra d'altre armi che di picche e di mazze di varie forme e dimensioni; ma dacchè vennero a contatto cogli Europei quasi tutti sono forniti d'arme da fuoco. Hóngi,

Digitized by Google

uno de' più famosi e crudeli Capi maori, che nel 1826 fece un viaggio in Inghilterra, convertì tutti i ricchi doni, che gli fece Giorgio IV., in tanti fucili colla necessaria munizione, per servirsene a soggiogare e rendersi soggette tutte le tribù dell' isola. Le vecchie armi *(taiaha, paki, ehi)* vengono portate dai Capi solo a foggia d'ornamento.

Ma la più bella e notevole arma, che dai Capi de' Maori è tenuta in gran conto come emblema della loro dignità, e passa per

Neoselandi.

eredità di padre in figlio, è un pezzo di nefrite, ben levigato, lungo da 10 a 20 pollici, e largo da 4 a 5, ma nel mezzo della grossezza solo d'un mezzo pollice, chiamato Meri-Meri, o Meri-Punamu, che per mezzo d'una cordicella infitta ad una delle estremità, si porta di solito pendente dalla mano. Quando i Maori erano ancora idolatri il Meri-Meri serviva non solamente di difesa ma anche a levare la capigliatura ai prigionieri.

Digitized by Google

Le varie armi di nefrite, che vedemmo, erano d'un colore verde-chiaro, marezzato, e all' estremità diafane.

La pietra, della quale si fanno queste preziose armi (le quali per l'imperfezione degli istrumenti erano talora l'opera di più generazioni) si trova in pezzi isolati nel letto di varî torrenti alla costa occidentale dell' isola di mezzo. I luoghi dove più se ne trovano sono: Arahura e Ohonu alla costa di N. O., il lago interno Wakatipu, una delle sorgenti del fiume Matau, e il torrente Piopiotáhi alla costa di S. O. In quest' ultimo luogo, che, benchè non si trovi nelle carte topografiche, è molto ben noto ai cacciatori di foche, era nel mezzo del torrente un ingente pezzo di nefrite, del peso di più tonnellate, che per la sua grossezza non era tenuto in alcun conto dagli indigeni. Un cacciatore di foche, che usava a questa costa, intese una volta, trovandosi a Sidney, che questa specie di pietra è molto pregiata dai Chinesi, e avendo notizia del detto masso, credette di potersi far ricco. Si costituì prestamente una società, di cui era a capo un mercante di Manila, e un certo numero di minatori si recò sul luogo per far in pezzi e trasportare così il prezioso masso. Con indicibile fatica si riuscì a mandarne a Manila per saggio alcune tonnellate, e i minatori rimasero alcuni mesi a Piopiotáhi attendendone l'esito; ma quando tutte le loro provvisioni furono consumate senza avere alcuna risposta, seppellirono i pezzi che avevano ancora in serbo, e si disperdettero nelle piccole colonie maoriche in vicinanza alla Strada di Foveau.

Intanto il saggio mandato da Manila alla China si trovò essere di qualità scadente per causa di certe macchie nere somiglianti alle lamelle di mica che entrano nel granito. Nel seguente anno una piccola quantità della nefrite di Piopiotáhi venne portata a Wellington nella Nuova Selandia dove si vendette al prezzo di uno scellino la libbra.

Tempo fa i Maori facevano lunghi e faticosi viaggi dalla costa orientale dell' isola all' occidentale in cerca di questa pietra, cui si dava forma e pulitura fregandola sopra un masso d'arenaria. Un tale lavoro era così lungo e penoso che, come s'è detto, un Meri-Mer era talora l'opera di più generazioni, nel che stava la ragione prin-

Digitized by Google

cipale del pregio in cui queste armi erano tenute. La straordinaria durezza di questa nefrite la rendeva poi atta a farne scuri affilate e scalpelli, tenendo luogo del ferro, di cui i Neoselandi non conobbero l'uso che dopo l'arrivo degli Europei.

La bella forma che i Maori sapevano dare alla nefrite, non ostante la sua durezza, fece credere che acquistasse col tempo questa qualità, e che quando gli indigeni la trovavano fosse molle; ma sta che si lavora nel modo predetto coll' arenaria, e i fori che si fanno ad un' estremità del Meri-Meri, si ottengono aggirandovi sopra velocemente un pezzo di legno duro ed acuminato, con sabbia fina ed acqua.

Non si danno più antropofagi nella Nuova Selandia, e ogni allusione a questa orribile costumanza è penosa agli indigeni, ricordando loro l'antica barbarie.

Anche il cibarsi di carne di cane non vi è più in uso dacchè Cook introdusse nell' isola i majali. Un tempo si soleva mangiare in certe occasioni della carne del cane selvatico, la cui razza si va spegnendo, e il sangue di quest' animale teneva uno de' primi posti nella farmacopea maorica.

Prima che arrivassero gli Europei le sostanze vegetali che servivano di nutrimento ai Maori, erano le seguenti:

1. Il Maorao *(Pteris esculenta)*, specie di felce alta da tre a quattro piedi, che nella Nuova Selandia copre immensi tratti di terreno, la cui radice, prima che s'introducesse la patata del Perù, era il principale cibo degli indigeni.

2. La Cumara *(Convolvolus batata)*, di inestimabile vantaggio per i Maori. Corrono nel popolo varie tradizioni intorno alla sua introduzione nell' isola. Al tempo che si ricoglie si celebra una gran festa *(hakari)*, e tanto il terreno in cui si coltiva, quanto gli operai che ne curano la coltivazione e il ricolto, sono dai sacerdoti dichiarati sacri *(tapù)*. Fra le diverse varietà della Cumara, havvi una, i cui tuberi sono grossi come la radice d'iamo, che si chiama *Kai-pakeha*, vale a dire, il nutrimento dell' uomo bianco, e dicesi saporitissima. La patata *(Solanum tuberosum)* fu introdotta nella Nuova Selandia da Cook, che ve la portò dal Capo di Buona Speranza.



Digitized by Google

3. Il Mamacu *(Cyathea medullaris)* una delle più belle felci del paese, della quale si mangia tutto il gambo, che talora arriva all' altezza di 20 piedi. Il suo midollo, cotto *(pitaú)* e seccato al sole, somiglia al sago.

Pare che i Maori non abbiano mai conosciuto bevande fermentate,* come la Cava degli abitanti delle isole del Mare pacifico, o la Cica in uso nell' America centrale e meridionale. I soli frutti, de' quali si fanno talvolta bevande, sono le bacche del *Laurus Tava* e della *Coriaria sarmentosa;* ma l' ultima è, se troppo forte, venefica, producendo violente convulsioni e ben anche la morte.

Benchè la breve dimora ad Auckland e diverse faccende non lasciassero gran tempo ai membri dell' espedizione, pur non si mancò di prendere le misure di varî indigeni d'ambi i sessi, di diverse tribù. Non vogliamo qui lasciare di far avvertire, che simili misurazioni già vennero praticate, molti anni fa, dal Signor Dr. A. Thomson, medico del 58. Reggimento, mentre si trovava nella Nuova Selandia. Il Dottore teneva conto soltanto della statura, del peso, dell' ampiezza del petto, e della forza muscolare degli individui che misurava; ma queste indicazioni erano di grande interesse, e poi che s' estendevano anche ad un certo numero di soldati inglesi, porgevano il destro di fare importanti confronti. Così, per esempio, il Dr. Thomson misurò la statura di 147 indigeni, e trovò che la loro altezza media era di 5 piedi e $6^3/_8$ pollici inglesi. Trentasette di loro avevano da 5 piedi 6 pollici, a 5 piedi 7 pollici; venti da 5 piedi 5 pollici, a 5 piedi, 6 pollici; due da 5 piedi 11 pollici, a 6 piedi; uno aveva 6 piedi e un pollice; un altro 6 piedi $5^1/_2$ pollici. Il termine medio di 617 uomini del 58 Reggimento era di 5 piedi $7^1/_2$ pollici.

I Maori attingono il loro perfetto sviluppo all' età di venti anni, come gli Inglesi. La statura media di 46 individui tra i 16 e i 20 anni, era di 5 piedi 6 pollici; in individui dai 20 ai 25 giungeva a 5 piedi $6^1/_2$ pollici. **

* Era una volta uso di dare a bevere agli ammalati come medicina l'acqua contenuta nelle conchiglie marine o d'acqua dolce.

** Haller calcolò che l'altezza media degli abitanti delle zone temperate è di 5 piedi e 5 pollici, a 5 piedi e 6 pollici.

Digitized by Google

Per ciò che è del peso de' Neoselandi paragonato a quello degli Inglesi, gli esperimenti fatti ad Auckland sopra 150 uomini dell' una e dell' altra razza, diedero i seguenti risultati:

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 | Maori | pesarono | più | di | 112 | libbre | inglesi, | ma | meno | di | 126, |
| 25 | „ | „ | „ | „ | 126 | „ | „ | „ | „ | „ | 140, |
| 54 | „ | „ | „ | „ | 140 | „ | „ | „ | „ | „ | 154, |
| 41 | „ | „ | „ | „ | 154 | „ | „ | „ | „ | „ | 168, |
| 19 | „ | „ | „ | „ | 168 | „ | „ | „ | „ | „ | 182, |
| 3 | „ | „ | „ | „ | 182 | „ | „ | „ | „ | „ | 196. |

Il peso medio d'un Maori, toltene le vesti, si trovò essere di 141 libbra; 617 Europei (Inglesi e Irlandesi) diedero per peso medio 143 libbre. Il Dr. Thomson notò che al di sotto di 20 anni i Neoselandi erano meno sviluppati de' soldati, ma che, passata quest' età, superavano in peso gli Europei.

La larghezza del petto al disopra dei capezzoli delle mammelle diede in 151 indigeni il termine medio di 35.36 pollici, e in 628 soldati del 58. Reggimento 35.71 pollici. Dai 16 a 20 anni il petto de' Neoselandi ha più di un pollice e mezzo meno di quello degli Europei; più tardi la differenza scompare.

Per misurare la forza fisica e la potenza muscolare de' Maori il Dr. Thomson fece levare da terra a 31 di loro grossi pesi, e ne risultò che:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 | alzarono | da | 410 | a | 420 | libbre, | |
| 2 | „ | „ | 400 | „ | 410 | „ | |
| 5 | „ | „ | 390 | „ | 400 | „ | |
| 3 | „ | „ | 380 | „ | 390 | „ | |
| 6 | „ | „ | 360 | „ | 380 | „ | |
| 5 | „ | „ | 340 | „ | 360 | „ | |
| 2 | „ | „ | 336 | | | „ | |
| 2 | „ | „ | 250 | „ | 266 | „ | |

Il termine medio dei pesi alzati era dunque 367 libbre, il massimo 420, il minimo 250.



Digitized by Google

Un simile esperimento, che si fece con 31 soldati del 58. Reggimento (il cui peso medio senza gli abiti era di 144 libbre) diede il seguente risultato:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2 | alzarono | . . . . . 504 | libbre, |
| 8 | „ | da 460 a 480 | „ |
| 14 | „ | „ 400 „ 460 | „ |
| 9 | „ | „ 350 „ 400 | „ |

Il termine medio dei pesi alzati dai soldati inglesi fu di 422 libbre, che è a dire, 55 libbre più dei Maori.

Perron nota nei suoi *Voyages des decouvertes aux terres australes*, che dagli esperimenti da lui fatti risultò che il più debole Francese è dotato di tanta forza di muscoli, quanto il più forte indigeno del paese di Van Diemen, e che il più debole Francese è più forte del più forte indigeno della Nuova Olanda. Secondo queste indicazioni i Maori sarebbero assai più forti degli autottoni dell' Australia.

Ciò che, a nostro avviso, v'ha di più importante nelle osservazioni del Dr. Thomson, è la considerevole differenza del vigore muscolare tra i Maori e la razza anglosassone, mentre la statura, il peso, e la larghezza del petto, sono eguali. Pare che principal ragione di questo fenomeno sia la circostanza che i Neoselandi si nutrono specialmente di sostanze vegetali, il che, come è noto fa che s'ingrassi senza che invigoriscano i muscoli. Oltre a ciò vuol essere notato, che il modo di vivere de' Maori non è atto allo sviluppo della forza muscolare.

Ben avverte il Dr. Thomson come questo fatto contradica all'opinione di coloro, che deplorano il decadimento dell' umana razza, e asseriscono, gli uomini essere ai nostri tempi assai men forti, che nol fossero prima che il commercio e la civiltà mutassero gli antichi costumi; poi che vediamo i Neoselandi, usciti testè dallo stato di natura, cederla in forza agli abitanti di un paese, dove i progressi della meccanica e delle scienze esatte, più che in niun altro paese del mondo sostituirono all' antico modo di vivere altri bisogni e altre costumanze.

Digitized by Google

Di poche popolazioni dell' emisfero meridionale si studiarono, tanto la lingua, la poesia, i canti nazionali, e le tradizioni, come di quelle dei Maori, ma nessuno è in ciò più benemerito del Governatore della Nuova Selandia, Sir George Grey, che con ogni cura si diede ad esplorare l'antica storia de' Maori, e pubblicò il frutto de' suoi studî in diverse opere.* Non vuole però esser taciuto che anche missionarî e dotti coloni, che passarono molti anni nell' isola degli antipodi, molto cooperarono a far conoscere la razza neoselandica, dando alle stampe una grammatica e un vocabolario della sua lingua, e varie opere intorno alla storia naturale della Nuova Selandia.**

Dobbiamo all' attività di questi generosi, che si siano conservati bellissimi saggi d'una letteratura originale, i quali farebbero onore ad un poeta della razza caucasica, e provano di quanta vena poetica fossero dotati gli indigeni della Nuova Selandia.

Dalla collezione di sentenze e poesie maoriche, pubblicata da Sir George Grey, vogliamo qui addurre alcune, nelle quali specialmente si mostrano la buona indole e le idee originali della nazione.

* Eccone le più importanti: „Polynesian Mythology, and ancieut traditional history of the New-Zealand race, as furnished by their priests and Chiefs. London 1855.“ Proverbial and popular Sayings of the Ancestors of the New-Zealand Race. Captown 1857.

** New-Zealand: being a narrative of travels and adventures during a residence in that country, between the years 1831 and 1837. By J. S. Polack Esq. member of the Colonial Society of London. In two volumes. London. Rich. Bentley 1838. — Travels in New-Zealand with contributions to the Geography, Geology and Natural History of that country. By Ernest Dieffenbach, M. D., Late Naturalist to the New-Zealand-Company. 2. vol. London. J. Murray 1843. — The Southern districts of New-Zealand: a Journal with notices of the customs of the Aborigines. — By Edward Shartland, M. A. London, Longman et Co. 1851. — A dictionary of the New-Zealand language aud a concise grammar, to which is added a collection of colloquial sentences. By W. Williams. D. C. L. Archdiacon of Waiapci. London 1852. — The Ika-a-Maui, or New-Zealand and its inhabitants. By R. Taylor. London 1855. A leaf from the Natural history of New-Zealand. By R. Taylor, Wellington New-Zealand 1848. — New-Zealand, the „Britain of the South“. By Charles Hursthouse. London, C. Stanford. 1861.

Digitized by Google

È in vostro potere di frenare i flutti che flagellano lo scoglio di Rongo-ma-ta-kupe? (Si allude alla difficoltà di sedare una sollevazione.)

Un bimbo cresce; una piccola ascia rimane sempre piccola. (Viene a dire, nel senso dell' Autore, che una creatura umana supera in pregio ogni cosa.)

Una forosetta ha più capricci d'una trota di fiume. (Chi può dire quale specie di mosche abbocchi una trota, e qual viso sia preferito da una fanciulla?)

Al tempo della messe pochi sono gli amici che ti ajutino; passato questo tempo vengono in folla.

Si può riattare un canotto sdruscito; nessuno può ridarti la gioventù e la bellezza perduta.

Un uomo corpacciuto deve spesso la sua pinguedine ad un succoso nutrimento, non mai all' attività dello spirito.

Le donne e il possedimento di fondi sono le due cagioni dei dissidî e delle guerre.

Può darsi che una donna oda cantare i nemici mentre essi sacrificano agli Dei i tuoi congiunti. (Intendi: una figlia poco ti giova, e darà forse figli ai tuoi nemici.)

Donne e guerra sono i più grandi pericoli per l'uomo.

L'uccello Moa *(Dinornis giganteus)* calpestò l'albero Rata *(Metrosideros robusta)*: come è possibile che questo cresca diritto? (È difficile correggere le prime impressioni.)

Il sangue dell' uomo si forma col nutrimento; ed è la terra che dà all' uomo il nutrimento, e lo tiene in vita. (Se possiedi un fondo ubertoso, non venderlo.)

Rangikiata! tu t'impinzi di cibi! Hai forse una dispensa nello stomaco? (Detto d'un mangione.)

Sii fermo come lo scoglio battuto dall' oceano.

Nelle poesie è tanto sentimento e tanta robustezza, da far dubitare della loro genuinità, se non avessimo inanzi gli originali. Serva d'esempio il seguente brano, nel quale si dipinge il dolore d'un popolo belligero e selvaggio per la morte del suo Capo Te Huhu:

Vedi lo scoscendere del fulmine!
Pare che voglia spaccare le erte montagne di Thuware.
L'arma ti cadde di mano,
E il tuo spirito sparve
Dietro le alture di Rankawa.
Il sole s'oscura, e se ne va

Digitized by Google

Come una femina dal campo di battaglia!
I flutti dell' oceano si lamentano agitandosi,
E le montagne del sud si sfracellano!
Imperocchè lo spirito del Capo
Prende il suo volo verso il soggiorno di Rona. *
Spalancatevi, porte del cielo!
Entra nel primo cielo, nel secondo!
E se quando attraversi il paese degli spiriti
V' ha chi domandi: che è ciò?
Dì che il mondo perdette le sue ali
Colla morte d'un prode,
Del condottiero delle nostre battaglie!
Atutahi e le stelle del mattino
Abbassano dal cielo lo sguardo,
La terra vacilla nel suo corso,
Poi che il più gran sostegno della nostra tribù
Giace sotterra.
Oh! amico mio! La rugiada di Hokianga
Penetrerà il tuo corpo.
S'essiccherà l'acqua de' fiumi,
E il paese sarà disertato.
Vedi da lontano sorgere un nembo
Su la cima del famoso Heki.
O possa egli essere distrutto,
Distrutto per sempre!
E il cuore or profondamente afflitto,
Più non mediti alcun che di cattivo!

Nel seguente brano una madre sfoga il suo dolore per la perdita dell' unica figlia:

La stella della sera ** sta per tramontare;
Tramonta per volgersi a più lucidi cieli,
Dove miriadi lo aspettano

* Rona è una fanciulla maorica, che, secondo una tradizione, venne portata via con sè nelle regioni celesti dalla luna, sdegnata della sua petulanza.

** La fanciulla morta è qui figurata dalla stella della sera, della quale credono, che al suo tramontare si volga ad altri mondi, dove al suo arrivo viene salutata con gran giubilo dalle anime de' morti amici.

Digitized by Google

Per darle un saluto.
Quanto havvi di grande e di bello
Più non ha per me alcun pregio,
Poichè ho perduto, te, figlia mia,
Te, mio unico tesoro!
Quando i raggi del sole
Facevano scintillare le onde,
O brillavano tra le fronde tremolanti
Delle palme,
Ti guardavamo con delizie
Folleggiare sulle sponde dell' Awapoka.
Quante volte, all' imbrunire,
Ti vidi cingerti la stola,
E andar colle compagne
A raccogliere i frutti del Máui, *
Mentre le vergini di Tikoro **
Sfidavano i flutti irrompenti
In cerca di nicchi dormenti negli scogli,
O prendevano gli squamosi pesciolini
Che imprudenti errano presso alla riva!
E allorchè, la sera, le tribù
Convenivano al banchetto,
Le care compagne ti si ponevano a lato
Offrendoti ciò che v'era di meglio,
Per averne un sorriso dalle tue labbra.
Ed ora dove sei? Dove? —
Onde che fluite e rifluite
Cessate dal fluire e rifluire,
Poi che il nostro bene non è più.
Ben s'aduna il popolo, come altre volte,
A celebrare le feste;
Il canotto fende l'aria, come suole,
E copre l'onde di schiuma;
Come altre volte, le alcioni
Volando in frotta sopra gli scogli,
Oscurano l'aria.
Ma il mio tesoro non viene
Come soleva;

* Máui è il nome della Cumara, o *Convolvulus batata.*
** Tikoro è il nome d'una delle tribù nel distretto di Hokia nga.

Digitized by Google

Nè ci è pur rimasta una ciocca
Degli ondeggianti suoi capelli
Per piangervi sopra! —

L'interesse e la paterna cura che il Governo inglese ebbe in ogni tempo per gli indigeni della Nuova Selandia, e le proteste di fedeltà, gratitudine, ed affezione, verso la nazione inglese, che i Maori (i Guasconi dell' emisfero meridionale, come li chiamò uno scrittore inglese) avevano sempre in bocca, non lasciavano adito a prevedere che la Nuova Selandia fosse per divenire ben presto il teatro d'una guerra, che probabilmente finirà coll' estinzione della razza indigena; imperocchè se anche finora i soldati inglesi trovarono un' ostinata resistenza, e bisognò impiegare cannoni e bombe per impadronirsi de' villaggi (Pah) trincerati de' Maori, l'esito del conflitto non può esser dubbio.* Il primo conflitto fu cagionato dalla vendita d'un tratto di terreno nella provincia di Taranaki o New-Plymouth alla costa S. O. dell' isola di mezzo. Un indigeno, di nome Te Teira (Giovanni Taylor) aveva venduto al Governo coloniale un piccolo pezzo di terreno nella detta provincia, fondandosi sul trattato di Waitangi. Rangitakí (che facendosi cristiano aveva mutato questo nome in quello di Wiremu Kingi, che vale Guglielmo Re), ardito e intraprendente Capo della tribù dei Ngatiava, s'oppose a questa vendita, pretendendo che Te Teira non avesse diritto di vendere il podere senza il suo assenso, e non permise agli agrimensori, mandati dal Governo coloniale, di misurare il terreno comperato; e quando pur si volle procedere a questa operazione, Kingi vi si oppose a mano armata, e si accampò sul fondo contrastato. Che la compera fatta dal Governo coloniale non recasse alcun detrimento agli indigeni, appare da ciò che la tribù dei Ngatiawa, e quella dei Taranaki, con cui è in lega, contando appena 3000 anime (comprese

* Nella recente opera di Mr. Charles Hursthouse, uno de' più dotti coloni della Nuova Selandia, intitolata *New-Zealand the Britain of the South* (London, Edward Stanford, 1861) è un capitolo dedicato intieramente alla sollevazione della Nuova Selandia *(The Native war, and our future policy)* nel quale si espongono, a quel che pare, con molta imparzialità le cagioni della presente guerra.



Digitized by Google

le donne e i fanciulli) si vantano proprietarî di un' area di due milioni d'acri, e tuttavia negli ultimi venti anni non ne ridussero a coltura che alcuni terreni, poco considerevoli, lungo la costa. I coloni bianchi, pur in numero di 3000 hanno comperato finora, mediante l'intercessione del Governo, 40.000 acri, dei quali però appena una quarta parte è atta ad essere coltivata. Il 17 Marzo 1860 Kingi venne attaccato dagli Inglesi sotto la condotta del Colonnello Hold; fu questo il principio d'una lotta accanita,* la quale aveva ciò di proprio, che il potente partito de' missionarî con alla testa il Vescovo Selwyn e l'Arcidiacono Hadfield, tenne le parti de' Maori, e il dotto Giudice Dr. Martin prese a dimostrare che la guerra era nata da una violazione del diritto di proprietà dal lato del Governo coloniale, e quindi che l'opposizione del Capo de' Taranaki non è a dirsi ribellione, ma legittima difesa. Merita d'essere notato che, secondo la comune opinione,** della guerra tra il Governo inglese e i Maori, è a darsi principalmente la colpa ai missionarî protestanti e ad alcuni favoriti del Governo coloniale, fra i quali nominasi Charles Olivier B. Davis, che prima era ai servigi del Governo in qualità di traduttore ed interprete. Davis, uomo di grande capacità, e perciò

* Un Maori, che non prese parte alla contesa, ma mentalmente parteggia con quelli della sua nazione, ci scrisse, pochi mesi fa, che nelle zuffe al cominciare delle ostilità rimasero morti 2000 Inglesi, e solo 1000 indigeni.

** Le mene e gli intrighi de' missionarî inglesi nella Nuova Selandia sono dipinti da varî scrittori inglesi e d'altre nazioni, come assai nocivi allo sviluppo della colonia. Schmarda, a cagion d'esempio, così si esprime: Non può negarsi che i missionarî abbiano cooperato a civilizzare il paese, ma avrebbero potuto essere assai più utili se fin da principio non si fossero arrogati di regolare non solamente le faccende spirituali degli indigeni, ma anche le temporali; e gli stessi fautori dei missionarî devono confessare che tutti i loro sforzi tendevano a stabilire nella Nuova Selandia una teocrazia oligarghica. E in vero poco mancò che i missionarî giungessero a fondare nell' Oceano pacifico uno stato simile a quello de' Gesuiti nel Paraguai, e vi sarebbero riusciti, se non fossero stati impediti in ciò dalla Compagnia di colonizzazione e dagli immigrati europei. L'accusa che si fece ai missionarî che procacciassero di acquistare più e più sempre fondi, non solo per le missioni, ma anche come proprietà privata, può tanto meno smentirsi da loro, che quest' abuso viene condannato e severamente vietato anche dal presente Vescovo.

Digitized by Google

appunto più pericoloso, che aveva stampato versi in lode del Governatore Sir George Grey, e pubblicato, oltre a varie altre opere, i Memento de' Maori,* di tanta importanza per la storia della civilizzazione, s'accordò segretamente con un Maori, di nome Guglielmo Thompson, sopranominato *King-maker* (facitore di Re) di ribellare gli indigeni all' Inghilterra. A quest' effetto fecero sì che i Maori convenissero in grun numero nell' interno del paese, non ancor tocco dalla civilizzazione, a solenni adunanze, nelle quali i due congiurati si studiavano di aizzare gli indigeni ripetendo loro che essi, e non gli Inglesi, erano i padroni del paese, e che quindi avevano diritto di essere governati da un Sovrano della loro nazione. Thompson che conosceva a fondo le debolezze e la vanità de' suoi compaesani non tardò molto ad ottenere il suo intento; e che nel 1858 si eleggesse solennemente a Re de' Maori il vecchio Potatáu te Whero-Whero,** uno de' più ragguardevoli Capi della tribù dei Waikato, dovette sorprender meno, che il vedere il Governo coloniale tollerare dal 1854 l'agitazione sempre più crescente, senza adoperarsi in alcun modo a sopprimerla.

Senza questa incuria la lega non avrebbe mai potuto estendersi come fece, e arrivare a mettere in campo 15.000 uomini, i quali non attendono che un segnale per venire alle mani. Dacchè venne proi-

* Maori Mementos, being a Series of Adresses, presented by the Native people to H. C. Sir George Gray, Governor and High Commissioner of the Cape of Good Hope and late Governor of New-Zealand, with introductory remarks and explanatores notes, to which is added a small collection of laments; by Charles Olivier Davis, translator and interpreter to the General-Governement. Auckland 1855. — Ed anche: The New-Zealand Chief Kawiti, and other New-Zealand Warriors. Auckland 1855.

** Potatáu (cioè Grido notturno) era già temuto come prode in guerra e antropofago nelle sanguinose battaglie, che nell' anno 1833 si combatterono dai Waikato contro le tribù dei Taranaki. È provato da relazioni autentiche di quei tempi che uccise di propria mano 200 nemici e tornò dal campo di battaglia di Pukerangiora sazio di carne umana e ricco d'un gran numero di schiavi. Negli ultimi anni della sua vita diventò uomo pacifico e amico degli Europei. Quando morì nel 1860, fu eletto a suo successore nel reame il figlio suo che prese il nome di Potatáu II.



Digitized by Google

bita l'importazione d'armi e di munizioni, si calcola che nell' ultimo triennio si siano introdotti nel paese fucili, polvere, e palle, pel valore di 50.000 lire sterline, e che presentemente i Maori possedano non meno di 100.000 libbre di polvere, e, contando le armi portate dall'Inghilterra da Hôngi, circa a 20.000 schioppi.

Fin dal Natale del 1858, quando i membri dell' espedizione della Novara passarono alcune settimane ad Auckland, circolavano voci ostili al Governo; e noi stessi fummo testimonî dell' interpellazione fatta al Governatore da cinque Capi fedeli all' Inghilterra sul modo in cui dovessero regolarsi nelle grandi adunanze de' Maori, alle quali erano chiamati ad assistere. Questi Capi, che il Colonello Browne ricevette nel suo studio, non si distinguevano da coloni bianchi, che per i bizzari disegni scolpiti nel volto, ed erano vestiti intieramente come gli Europei. Alcuni avevano indosso un giubbone nero, altri il camiciotto che con voce francese chiamasi *blouse*, e tutti avevano un berretto. Nei lobi forati delle orecchie era però infitto un pezzo di nefrite, e dal collo pendeva, appeso ad una funicella, il prezioso Meri-Meri. I Capi riferirono senza ambagi che nell' adunanza, a cui si recavano, si tratterebbe anche dell' elezione d'un Capo de' Maori, e dissero, che essi fedeli, come sarebbero sempre alla Regina d'Inghilterra, desideravano d'intendere dal suo rappresentante come dovessero regolarsi. Il Colonello Browne, che, come tutti i coloni inglesi della Nuova Selandia, faceva poco caso dell' insurrezione, ringraziò i Capi di questa nuova prova della loro fedeltà, e cercando di conformarsi al modo d'esprimersi de' Maori, aggiunse d'averli sempre avuti in conto di leali amici del Governo, e che in questa fiducia non credeva necessario di dar loro speciali istruzioni, essendo sicuro che andando all' adunanza il Capo (col quale parlava) vi andrebbe la propria mano destra, e quindi ogni cosa si volgerebbe al meglio. L'effetto non corrispose all' espettazione del Governatore; chè anzi ne nacque una guerra così accanita, che tutto ciò che s'era fatto da venti anni per l'incivilimento del paese andò perduto, e il Maori, spogliandosi, come si farebbe d'una veste, di ciò che v'aveva innestato il cristianesimo, ridivenne l'antico barbaro, avido di sangue e di stragi. Non pensiamo che tutta la razza sia per cadere sì basso,

Digitized by Google

che si possa applicare a tutti il motto *grattez le Mauri, et vous trouverez le sauvage*; sì temiamo che, se la guerra si potrae, riprenderanno forza le antiche costumanze, e la lotta non finirà che colla intiera distruzione della razza indigena.*

Questo risultamento è tanto più probabile che anche prima dell'irrompere della guerra si notò una considerevole diminuzione della popolazione, sicchè il Governo coloniale si credette obbligato a istituire delle ricerche intorno a questo fenomeno. Da una dotta opera del Signor F. D. Fenton sopra questo argomento ** rileviamo che la proporzione tra le nascite e le morti, che in Inghilterra è di 1.59 a 1 : 34, e nella Nuova Selandia, per rispetto ai coloni europei, è di 1 : 136 a 1 : 25, nella popolazione indigena è di 1 : 33·04 a 1 : 67·13. La ragione della rapida diminuzione della razza maorica (provata con documenti fino al 1850) è a cercarsi, non solamente nel contatto degli indigeni colla civilizzazione, ma ancor più nelle sanguinose guerre tra le diverse tribù, di cui la Nuova Selandia fu per molti anni il teatro, e nelle loro conseguenze. Non solamente si spense nelle battaglie il fiore della nazione;*** per non essere impedite nella fuga, si videro madri uccidere spietatamente i figli lattanti. Aggiungasi che in conseguenza dei disagi e delle fatiche crebbe nelle

* Le più recenti notizie dalla Nuova Selandia (1861) sono, che nel Parlamento coloniale d'Auckland fu vinto, colla maggiorità d'un solo voto, il partito della pace, che per conseguente fu cangiato il Ministero, e che pel momento si decise di sospendere le ostilità. Sta a vedere se questa moderazione non renderà più audaci i ribelli.

** Observations on the state of the aboriginal inhabitants of New-Zealand. By F. D. Fenton, the Compiler of the Statistical tables of the Native population. Auckland 1859. Al titolo è aggiunta la seguente osservazione, dalla quale appare la benevola intenzione del Governo coloniale verso la razza indigena. „The object of the publication by the governement of this paper is to draw attention to the state of the Native population, especially to the decrease in members, — with a view to invite inquires as to the cause, and suggestions of a remedy.“

*** Nella presa d'assalto di Matakitaki, alle sponde del fiume Waipa, perirono 3000 uomini. Si giudichi da questo solo fatto quante vite costarono le guerre intestine degli indigeni.

Digitized by Google

donne la sterilità in modo straordinario: mentre, secondo i calcoli di Muret, in Europa di 487 donne appena venti sono sterili (1 : 24·25), nelle donne della razza maorica la proporzione era di 155 sterili in 444, ossia 1 : 2·86.

Anche la mancanza di cibi sani e nutritivi, poi che i Maori si nutrono principalmente di pesci salati, radici, e frutti, e la nessuna cura di guardarsi dalle intemperie tanto riguardo agli abiti, quanto alle abitazioni, sono per certo da annoverarsi tra le cagioni che nuocono all' accrescimento della popolazione, e producono le malattie frequenti nei Maori, che è a dire, le scrofole, le malattie polmonari, e l'etisia. Il Dott. Trenton conta fra le dette cagioni anche la consuetudine de' Maori di sposarsi in famiglia: ma non sappiamo ammettere il fatto su cui si fonda, almeno per le classi inferiori della popolazione, al vedere la grande diversità nelle fisonomie e nel colore della cute dei Maori. Può darsi che i Capi delle tribù, venute dal Nord circa a cinque cento anni fa, abbiano formato una grande famiglia collegandosi per mezzo di matrimonî, ma la classe inferiore si mischiò per certo cogli abitanti delle isole vicine, come fanno oggidì coi bianchi, onde viene la razza bastarda de' Maori-Pakeka, i quali, al pari dei creoli nella Luisiana e a Haiti e de' mesticci nell'America meridionale, disprezzando i neri e invidiando i bianchi, sono nemici giurati degli uni e degli altri.

Non ci sembra opportuno di indagare più accuratamente le cagioni del deperimento della razza maorica, e i mezzi di ripararvi, in un tempo, nel quale i conquistatori stranieri, per mantenersi in possesso del paese, sono quasi sul punto di distruggerla;* e pen-

* La sollevazione de' Maori eccitò nell' Australia tanta indignazione che il Dr. Mackay, uno de' più ragguardevoli cittadini di Melbourne, propose un' espedizione di volontari per sopprimerla, e di far fronte alle spese a ciò necessarie (che calcolò di 15- a 20.000 lire sterline) colla vendita di terreni del paese da conquistarsi. Il Dr. Olackay giureconsulto, non si fa scrupolo di aggiungere che gli uomini della razza ribelle s'avrebbero a trasportare a Melbourne e tenerveli come schiavi per sette anni, e le femine date in mogli ai Chinesi di Vittoria o a delinquenti europei. Il Vescovo di Melbourne e altri ministri del Vangelo avrebbero poi a darsi ogni cura per convertire con bel modo i selvaggi al cristianesimo.

Digitized by Google

siamo di fare cosa più utile indagando quali vantaggi potrebbe offrire agli emigranti europei, e più specialmente ai tedeschi un paese, dal quale la razza indigena sta per iscomparire. Lo stato presente della Nuova Selandia non è, a dir vero, tale da incoraggiare l'emigrazione, ma anche dal lato d'occidente l'emigrazione trova non lievi impedimenti; ed è ben più verisimile che gli animi si calmino in breve nella Nuova Selandia, che non negli Stati non più Uniti dell' America.

Come già notammo, pochi paesi fuori dei limiti d'Europa possono gareggiare colla Nuova Selandia per la salubrità del clima, la fertilità del suolo, la ricchezza dei prodotti naturali, e la situazione geografica.* La temperatura media nell' isola è 56° Fahr., al S. circa 5° di meno, al N. circa a 4 dippiù, così che Auckland ha un clima eguale a quello di Firenze, Roma, Marseille, e Toulon.** Dominano i venti, specialmente gli umidi del S. *(bursters)*, che sono spiacevoli, ma non nocivi alla salute. Dai calcoli fatti dal Dr. Thomson risulta che annualmente, in termine medio, di 1000 soldati che

* Dalla Nuova Selandia (Wellington) s'arriva coi piroscafi alle più importanti piazze di commercio dell' America, delle Indie Orientali, e dell' Australia, nei giorni indicati nella seguente tabella:

| | Miglia | Giorni | | Miglia | Giorni |
|---|---|---|---|---|---|
| Nuova Caledonia | 1250 | 5 | Singapore | 5050 | 18 |
| Tahiti | 2380 | 9 | Calcutta | 6820 | 26 |
| Isole di Sandwich | 4060 | 14 | Sydney | 1260 | 5 |
| Valparaiso | 5420 | 20 | Melbourne | 1420 | 6 |
| San Francisco | 5950 | 22 | Adelaide | 1780 | 7 |
| Batavia | 4750 | 17 | Hobart town | 1250 | 5 |
| Manila | 4650 | 17 | Panama | 5320 | 20 |

La posta d'Europa arriva ora alla Nuova Selandia per la via di Southampton, Suez, e Melbourne. La distanza è di 13.300 miglia, e a percorrerla s'impiegano da 65 a 70 giorni. Se si prenderà la via di Panama (con una stazione alle isole Gambir per prendervi carbone) si risparmieranno 3500 miglia, ossia 20 giorni, e si potrà andare dall' Inghilterra alla Nuova Selandia in 40 giorni.

** Dalle osservazioni meteorologiche del Dr. Thomson risultano per la città di Auckland (36° 50′ lat. S.) i seguenti termini medî per tutto un anno: temperatura 59½° Fahr.; acqua piovana 45½ pollici; giorni piovosi 160; barometro 29″ 95‴.

Digitized by Google

si trovano nelle stazioni militari dell' Inghilterra, nella Nuova Selandia muojono 8 1/2; nell' Inghilterra 14; a Malta 18; al Canadà 20.*

Della superficie della Nuova Selandia, la quale (comprese le isole Stewart e Chatham) è di 75,000.000 acri, un terzo è terreno boschivo coltivabile; un terzo, pur coltivabile, consiste in praterie e valli; e l'ultimo terzo si compone di colline e coste arenose, non coltivabili, laghi, e fiumi.

Nel 1857, in tutta la Nuova Selandia si dissodarono e cinsero di siepi 190.000 acri di terreno, 121.648 dei quali si coltivarono a frumento, avena, patate, e piante da foraggio. Negli ultimi anni la coltivazione del suolo crebbe in ragione del 40 per cento. Si calcolano per ogni colono europeo 4 acri di terreno coltivato e 30 capi d'animali. Le spese pel dissodamento importano nella Nuova Selandia da 2 a 5 lire sterline per acre.**

S'aggiunga che il Governo coloniale mette tutto in opera con privilegi e concessioni per attirare nel paese agricoltori ed artigiani,*** poi che il paese che ora non ha più di 130.000 abitanti, sotto l'egida di provvide ed umane istituzioni potrebbe nutrirne

* Nella seguente tabella è indicato il numero de' soldati che nelle varie stazioni annualmente sono affetti d'etisia, e di quelli che ne muojono:

| Di 1000 soldati sono | affetti | muojono |
|---|---|---|
| Nuova Selandia | 60 | 2.7 |
| Capo di Buona speranza | 98 | 3.0 |
| Australia | 133 | 5.8 |
| Malta | 120 | 6.0 |
| Canadà | 148 | 6.7 |
| Granbrettagna | 148 | 8.0 |

** Il termine medio della mercede che si paga per la mano d'opera è: per un agricoltore od operajo *(unskilled labourer)*, per giorno, lavorando da 8 a 9 ore, da 6 a 8 scellini; per falegnami, carrozzai, fabbriferrai, muratori ec., per giorno, da 10 a 15 scellini; per domestici, da 50 a 60 lire sterline all' anno, oltre al mantenimento; per serve, da 20 a 25 lire sterline all' anno, oltre al mantenimento.

*** Non solamente agricoltori ed operai possono far guadagni, ma anche capitalisti. L'usuale sconto per cambiali è del 12 al 15 per cento, e per mutui sopra ipoteca il frutto è del 10 per cento.

Digitized by Google

30 milioni. Il *Auchland Waste Land Act*, oltre ad ordinamenti generali intorno ai tratti di paese non occupati (che si vendono al prezzo di 10 scellini per acre), contiene speciali disposizioni, in virtù delle quali emigranti della classe degli operai, che a proprie spese, ma con tenui risorse si recano nella Nuova Selandia, ricevono in dono dal Governo alcuni fondi, in proporzione della loro età.* L'unica condizione che si appone a questo dono è che l'emigrante debba rimanere cinque anni nella provincia, dopo i quali può disporre liberamente dei fondi acquistati. Persone atte ad istruire fanciulli nelle materie elementari e nella lingua inglese, quand' abbiano esercitato quest' ufficio per cinque anni con soddisfazione del Governo, hanno diritto ad un dono di 5 acri di terreno.**

I principali prodotti ed articoli d'esportazione dell' isola sono: ogni sorta di cereali, legna per la costruzione di navi, e lana. I coloni danno grandi cure alla coltivazione delle patate, delle quali s'esportarono nell' anno 1857: 4430 tonnellate del valore di 23.328 lire sterline, e nel seguente anno 6116 tonnellate del valore di 33.956 lire sterline.*** Di legna da costruzione, d'ogni sorte, si

* Queste donazioni vanno sempre a vantaggio di chi paga le spese di viaggio; p. e. per minorenni, dei genitori; per domestici, del padrone.

** La casa di commerciò Willis, Gann, et Comp. a Londra è in regolare comunicazione colla Nuova Selandia per ispedirvi emigranti con legni a vela ai seguenti prezzi: per un camerino di prima classe con due letti per due persone e il mantenimento, 42 lire sterline; di 2. classe 26; per ogni passaggero 22 lire sterline; fanciulli che non hanno ancora un anno, non pagano; quelli al disotto di 12 anni pagano la metà.

*** Al tempo del nostro soggiorno a Auckland (Dicembre 1850) le principali derrate, e altri articoli, si vendevano ai seguenti prezzi: pane di frumento 5½ pence; burro fresco 1 scell. 2 pence; burro salato 10 pence; cacio del paese 9 pence la libbra; farina per ogni peso di 196 libbre 40 scell.; grani 7 scell. 6 pence il bossolo; sale 1 penny la libbra; latte 6 pence, il quartino; uova da 1½ a 2 scell. la dozzina; patate da 6 a 8 scell. il quintale; cavoli da 1 a 2 pence per capo; riso 3 pence; zucchero 5½ pence; caffè 1 scell. 2 pence; tè 2 scell.; sapone da 4 a 6 pence; candele 1 scell.; carne di manzo da 5 a 6 pence; carne porcina da 6 a 8 pence; carne di castrato da 6 a 8 pence, la libbra; polli da 3 a 5 scell. il pajo; bestie bovine da 6 a 12 lire sterline per capo; una capra 12 scell.; una pecora 1 lira sterlina e 5 scell.; un majale da



Digitized by Google

esportò nell' anno 1857 pel valore di 12.205 lire sterline, e nel 1859, di 34.375 lire sterline.

Uno dei più profittevoli alberi delle selve vergini della Nuova Selandia è la *Dammara australis*, che dicono Pino-Cauri. Questo magnifico albero, che giunge all' altezza di 120 piedi, somministra ogni anno alla marina inglese gran numero di grossi tronchi della lunghezza di 74 a 84 piedi, che si credono superiori in bontà e durata a quelli che si ottengono dai pini del Baltico e dell' America settentrionale.* Questa specie d'abete dà anche la famosa ragia, conosciuta sotto il nome di dammara, e ne dà in tanta quantità che anche dove il tronco fu reciso, la si trova sotterra in gran quantità, seccata e quasi petrificata. La ragia del Cauri, come si trova in commercio, non si ottiene dunque come quella della nostra peccia, facendo un' incisione nell' albero, ma bisogna scavarla di sotterra, dove talvolta è ad una profondità di più piedi, rendendo infruttifero il terreno. Nelle nostre escursioni ci accadde più volte di camminare sopra ampi tratti di terreno pieno di questa ragia, della quale però vedevasi uno strato anche alla superficie. La dammara non viene che al N. dell' isola superiore.

Ad Auckland ci furono mostrati dei pezzi di ragia di Cauri, che pesavano 100 libbre. Nel 1857 s'esportarono 2521 tonnellate di questa ragia (del valore di 35.250 lire sterline), che serve principalmente a fare la lacca, e a fissare il colore nelle stoffe di cotone. Una tonnellata di dammara vale a un dipresso 20 lire sterline.

La coltivazione del *Phormium tenax*, che nella lingua del paese si chiama Harakeke, potrebbe essere di vie maggiore importanza, se si trovasse il modo di privarlo, con poca spesa, della sostanza resinosa, per cui solo è inferiore al canape della Russia. Il Governo

2 a 4 lire sterline; un cavallo da 20 a 80 lire sterline; tabacco 3 scell., la libbra; vino, compreso il dazio 16 scell., il gallone; acquavite 1 lira sterlina e 4 scell., per gallone; birra 8 lire sterline, la botte *(hogsheud)*.

* Oltre la Cammara, o Pino-Cauri, danno un ottimo legno, che s'adopera a varî usi, il Rimu o Pino-rosso, il Kahi-Kateà, o Pino-bianco, la Tanekaha, o Pino-peccia, il Matao, o Pino-nero, e il Puciri o Juak, specie di quercia della Nuova Selandia.

Digitized by Google

coloniale ha posto un premio di 1500 lire sterline a chi saprà ottenere questo scopo, sì che le fila che si cavano dal *Phormium tenax* abbiano maggior spaccio sui mercati d'Europa. Finora non se ne esportano da Auckland che 50 o 60 quintali. Questo canape della Nuova Selandia (come s'usa dirlo in commercio) supera il prodotto d'ogni altra pianta filamentosa in tenacità e fermezza, e per rispetto a queste qualità sta al canape d'Europa come 23 a 7. Per l'Inghilterra la coltivazione del formio avrebbe un' importanza, non solamente economica, ma anche politica, poi che ora trae annualmente dalla Russia per tre milioni di lire sterline di canape.

La produzione della lana s'è negli ultimi anni straordinariamente aumentata nella Nuova Selandia, tanto che nel 1857 se ne esportarono 2,648.716 libbre, del valore di 176.581 lire sterline, e nel 1859 5,096.751 libbre, del valore di 339.779 lire sterline. La lana si vende, in prezzo medio, a 1 scellino, 4 pence, la libbra. La quantità di questo articolo d'esportazione andrà sempre crescendo col crescere della popolazione.

Il commercio annuo d'importazione e d'esportazione della Nuova Selandia mette in circolazione la somma di 2 milioni di lire sterline; il valore delle merci importate fu nel 1853 di 597.827 lire sterline, e nel 1859 di 1,551.030; quello delle esportate, nel 1853, di 331.282 lire sterline, e nel 1859 di 551.484. A questo commercio servirono nel 1859 336 bastimenti; dei quali 438, in tutto di 136.580 tonnellate, e 7594 uomini, per l'importazione; e 398 bastimenti, in tutto di 120.392 tonnellate, e 6483 uomini, per l'esportazione. Le entrate del Governo coloniale sommarono nel detto anno a 459.648 lire sterline.

I coloni sono in gran parte emigrati della Gran Brettagna, come appare dal presente prospetto, che si riferisce al tempo del nostro soggiorno a Auckland:

| Nazione: | | Religione: | |
|---|---|---|---|
| Irlandesi | 11.881 | Cattolici | 7.500 |
| Scozzesi | 11.881 | Presbiteriani | 7.500 |
| Inglesi | 35.644 | Metodisti | 1.500 |
| Tedeschi e d'altre nazioni | 594 | Anglicani | 30.000 |



Digitized by Google

Nei dintorni di Auckland vive un gran numero d'Irlandesi; gli Scozzesi si sono stabiliti preferibilmente a Taraucki e nelle parti meridionali dell' isola. La popolazione europea, che nel 1857 era di 52.155 anime, ne contava nel 1859 73.343.*

Mentre i naturalisti dell' espedizione si recavano, quai ospiti del Governo, al distretto di Drury per esplorarvi i supposti giacimenti di carbon fossile, altri membri facevano nei dintorni di Auckland delle escursioni, tre delle quali meritano una speciale menzione.

La prima fu alla amena baja di Judge, e a quella d'Oraki, di cui l'ultima, formata dallo scoscendimento d'un cratere, è una specie di lago. Quivi vedemmo per la prima volta l'Albero di Natale della Nuova Selandia *(Metrosideros tomentosa)*, che appunto al tempo di Natale è in pien fiore, e perciò usasi ad ornare le chiese e le abitazioni. I suoi grandi e bei fiori rossi spiccano maravigliosamente di mezzo al verde della vegetazione riparia: gli indigeni lo chiamano *Pohûtu-Kawua*. È comune nelle vicinanze di Auckland il pepe selvatico *(Piper excelsum)*, o *Kawa-Kawa*, ma non se ne distilla un liquore inebbriante, come da un' altra specie di pepe *(Piper methisticum)* si fa dagli isolani del Mar pacifico. In generale gli indigeni sono sobrî, e ben di rado s'ubbriacano, come fanno altri selvaggi; e certo ne ha in gran parte il merito il Governo coloniale, il quale con grave multa proibisce che si vendano ai Maori bevande spiritose, tranne solo la birra. Due specie di graminacee coprono vasti tratti di terreno, le quali ad altro non servono agli indigeni, che a coprire le loro capanne, e sono il *Toitoi (Lepidosperma elatior)* e il Kakaho *(Arundo australis)*. È proprio del paese anche il Puka-puka o Arbusto della carta *(Brachyglotis repanda)*, che ha il suo nome dal color bianco che ha la foglia dal lato inferiore.

Anche del *Raorao* o *Aruhe (Pteris esculenta)* vedemmo gran quantità in questa escursione, e ci fu detto che la sua radice *(rói)* tostata e grattugiata è ottimo rimedio contro al mal di mare. Ogni Maori che intraprenda un lungo viaggio di mare, non manca mai di munirsi d'una buona porzione di questa radice tostata, come anti-

* 42.452 uomini, e 30.891 donne.

Digitized by Google

doto contro il detto male, giacchè anche i selvaggi non ne vanno esenti.

Dalla baja d'Oraki ci recammo al villaggio di Maori, dello stesso nome. Ivi trovammo circa a 80 indigeni, uomini, donne, e fanciulli, che s'erano postati sopra una collina poco distante dalle abitazioni. Alcuni eranô vestiti all' europea, altri involti in una coperta di formio. C'era tra loro una gran differenza nei lineamenti, e nella forma e nel colore de' capelli, i quali in alcuni erano neri e lisci, in altri ricciuti, e in altri bruni, o rossastri. Gli uomini più avanzati in età avevano le solite scalfiture sul viso e sulle braccia; le donne, solamente su le labbra; i giovani non ne avevano punto. Fuori del solito saluto *Tenákoe, tenákoe* (ci fu detto che significhi: eccovi! o anche: Vi conosco) non fecero udire altre parole, e mostravano d'aver poca voglia d'avviare con noi un colloquio, benchè alcuni de' nostri compagni parlassero il loro linguaggio. Poi che il Comandante dell' espedizione ebbe ottenuto l'approvazione di prendere a bordo della Novara alcuni Maori con bei disegni sul volto e sulle braccia, che di propria volontà si proffersero di prendere servizio come marinai, profitammo dell' occasione per ingaggiarne degli altri. Molti di loro si mostravano volonterosi di vedere estranei paesi e popoli, e non avevano timore dei pericoli d'un lungo viaggio; ma li rendeva peritosi il non saper comprendere che interesse avessimo a prendere con noi individui d'una regione così lontana sotto condizioni per essi vantaggiose. Nel fatto si era loro profferto di prenderli come marinai, di prima classe, sebbene non avessero alcuna cognizione del servizio a bordo d'una nave, e di rimandarli franchi di spese alla loro patria, finito il viaggio della Novara, qualora ne facessero richiesta. S'imaginavano, come udimmo più volte ripetere, che li prendessimo a bordo per mangiarceli quando per viaggio ci venissero meno le provvisioni. A torli giù da questo pensiero non valse il mostrare loro alcuni Caffri, che da 15 mesi si trovavano a bordo come marinai, e asserivano d'essere sempre stati trattati con ogni riguardo. „Chi sa!“ ci rispose uno de' Maori; „forse non li avete mangiati per ciò solo, che non vi siete trovati nel bisogno.“ Non ci fu verso di persuaderli del loro errore.

Digitized by Google

Un' altra escursione facemmo al bosco di dammare nel Titarangi, nelle montagne di Manukau, dove ci recammo in due carrozzelle dette *Dog-carts*. Era una bellissima mattina. Il sole illuminava la verdeggiante contrada; l'aria era dolce tanto, che involontariamente ne veniva alla mente ciò che Sir Humphry Davis diceva di Nizza: *Mere existence is here luxury*. Dopo un viaggio di tre ore attraverso fertili campi e praterie giungemmo al limite del bosco in un luogo, dove un Irlandese, di nome Smith, fece costruire un fortino e una sega, che gli dà un buon profitto. Il vecchio Smith ci accompagnò gentilmente nel bosco, formato in gran parte di dammare. A prima vista si direbbe che somigliano più al castano, che non ad una conifera. Il bosco ha una vegetazione così ricca, come non la vedemmo in alcun altro luogo della Nuova Selandia, ad un tal grado di latitudine. Piante parassite e rampicanti, e felci arboree, gli danno un aspetto singolare. Non avevamo forse veduto nulla di più grandioso nelle selve vergini delle Nicobare e di Giava.

Nello stabilimento del signor Smith gli alti e svelti tronchi della dammara, del *Dacrydium cupressinum* (Rimu), e del *Podocarpus excelsus (Kahikatea)*, vengono segati in assi, e spediti al porto. Cento piedi cubici valgono 15 scellini; e cento piedi cubici del bellissimo legno del Rimu, che s'impiega principalmente in far mobili, si vendono a 30 scellini. Un operajo della sega può guadagnarsi al mese da 7 a 8 lire sterline, oltre all' abitazione e al mantenimento. Dappertutto nei dintorni del bosco fino alla distanza di molte miglia, il suolo è minato da strati di ragia di dammara, la quale probabilmente vi si è depositata fino dal tempo che vasti tratti del bosco furono incendiati per guadagnare terreno. La circostanza, che questa ragia si trova anche lontano dai boschi, fece nascere in qualche naturalista il sospetto, che questa sostanza, somigliante all' ambra, sia il prodotto non delle dammare, ma di un' antica vegetazione; ma la perfetta sua identità colla resina che stilla dalla dammara, esclude ogni dubbio.

Allorchè, dopo aver camminato più ore tornammo stanchi all'abitazione del signor Smith, ogni cosa era in pronto per riceverci, e tutta la famiglia nulla omise per farci onore. Fu per noi un doppio

Digitized by Google

Gruppo d'alberi e piante nella Nuova Selandia.

Digitized by Google

Digitized by Google

godimento l'ammirare le bellezze naturali d'un magnifico bosco della Nuova Selandia, e il trovare in un luogo così appartato una famiglia, che, operosa e contenta, vi gode tutti i comodi della civilizzazione.

Nelle montagne di Manukau la Natura ci si era mostrata in tutta la sua magnificenza; in una visita che facemmo al Collegio di St. John fummo testimoni dello zelo, col quale degni uomini s'adoperano per l'incivilimento e la conversione al cristianesimo dei selvaggi abitatori delle isole circonvicine. Il Collegio di St. John viene mantenuto a questo fine dalla Società inglese delle missioni *(Church of England Missionary Society)*. Dei 40 giovinetti, che al tempo della nostra visita si trovavano nell' istituto, la maggior parte veniva dalle Isole della Lealtà, da quelle di Salomone, e dalla Nuova Caledonia. Alcuni di loro non vi si trattengono che nei mesi d'estate, e per motivi di salute, al cominciar dell' inverno tornano al loro paese. La direzione dell' istituto è affidata a Mr. Patterson, che parla quasi tutti i linguaggi delle isole dell' Oceano pacifico, e ogni anno, con gravissimi stenti e pericoli, visita queste isole con un schooner messo a sua disposizione dalla Società delle missioni, per convertire i selvaggi, e indurli ad affidargli i loro figli. A questi s'insegna nell' istituto a leggere, scrivere, conteggiare, e la dottrina cristiana. Sarebbe desiderabile che s'insegnasse loro anche un po' di meccanica e qualche mestiere, che rendesse sensibili ai loro paesani i vantaggi della civilizzazione. Pare che gli alunni siano molto affezionati a Mr. Patterson, cui considerano come loro padre. I risultati sono sorprendenti, e provano che anche le popolazioni più rozze portano in sè il germe dell' incivilimento, il quale per isvilupparsi non ha bisogno che del necessario nutrimento.

Come in tutte le colonie inglesi, regna anche ad Auckland molta attività intellettuale. Diverse gazzette in lingua inglese,* fra le

* Si pubblica a spese del Governo anche un giornale in lingua maorica, Te karere Maori (il Messaggere maorico) che tende ad istruire i Maori sui loro interessi politici e sociali, e costa all' anno 5 scellini e 6 pence. Ecco i titoli d'alcuni articoli. Le leggi inglesi. — Osservazioni per proprietarî di bastimenti. — Nomine ufficiali. — Lettere di Capi delle isole di Chatham. — Lettera da Pechimana. — Temaiparei. — Bollettino agronomico, commerciale, e marit-

Digitized by Google

quali il *Southern Cross* (la Croce del Sud) e il *New-Zealander* (il Neoselando), non solamente rendono conto dei più importanti avvenimenti politici, ma trattano anche di oggetti di economia nazionale, di commercio, e d'industria.*

È ad Auckland anche un club, fornito di una scelta collezione di libri, e si è dato principio ad un museo di storia naturale, che grazie allo zelo del valente botanico, Dr. Sinclair,** del Dr. Knight, dei signori Charles Heaphy, G. A. Purchas, Dr. Fischer, ed altri dotti, dà le più belle speranze.

Pochi mesi prima che giungessimo all' isola era pervenuta per caso a Sciangai, mediante i giornali inglesi e tedeschi, la notizia, che in Inghilterra (nell' Aprile del 1858) si parlava molto d'una nuova specie di bachi da seta, che nella Nuova Selandia veniva spontanea in grande quantità. Il corrispondente inglese soggiungeva che il bozzolo di questi bachi è al di fuori bruno e tenace, ma internamente è fatto d'un filo così fino, che secondo le esperienze fatte da un mercante di Glasgow, supera tutte le sete d'Europa. Visti i grandi cambiamenti che sovrastano alla coltivazione del baco da seta in Europa per causa degli ultimi avvenimenti politici nella China, ci parve d'interesse per l'Austria d'avere un' esatta cognizione di questo nuovo baco, del quale ci si faceva credere che potesse non

timo. — Mercuriale. — Discorsi di alcuni Capi maorici, tenuti nell' adunanza di Mongonui. — Lettera dalla Bai of Islands. — Morti. — Lo spedale di Auckland. — Disposizioni governative. — Vuol essere ricordato a titolo d'onore il Governatore Browne, che fece pubblicare le leggi inglesi in lingua maorica, col testo a fronte, benchè i frutti di questo faticoso ed importante lavoro non siano per maturare che coll' andar del tempo.

** È notevole che nelle colonie d'anglo-sassoni vanno fra le prime istituzioni la compilazione d'un giornale e un uffizio postale; poi vengono l'oratorio e la scuola. I giornali e il carteggio epistolare sono uno dei primi bisogni per gli Inglesi. In tutta la Nuova Selandia si stamparono nel 1858: 684.357 esemplari di gazzette, e si spedirono e ricevettero, in tutto 482.856 lettere. La sola provincia di Auckland ricevette e spedì 239.367 esemplari di gazzette, e 133.121 lettera.

*** Al tempo della nostra dimora ad Auckland il Dr. Sinclair ne era pur troppo assente, trovandosi in viaggio, ma aveva dato l'ordine che si dessero al botanico della Novara tutti i doppi del suo erbario.

Digitized by Google

solamente essere custodito in alcune provincie della Monarchia austriaca, ma esservi ben anche tenuto all' aperta. Il risultato delle nostre indagini fu che la seta mandata dalla Nuova Selandia proveniva dal baco usuale, e doveva la sua eccellenza unicamente alla perizia del produttore. *

* In conseguenza delle indagini da noi fatte, che diedero origine ad un articolo in uno de' più accreditati giornali di Auckland, un membro dell' espedizione ricevette il giorno prima della nostra partenza la seguente lettera:

Three kings native College presso Auckland,
il primo di Gennajo del 1859.

Signore!

L'articolo inserito nel numero di jeri della Croce del Sud intorno al preteso baco da seta della Nuova Selandia m'induce a significarle che prima d'ora non udii mai parlare di un cotal baco, benchè io viva già da 20 anni in questo paese, percorrendolo in tutte le direzioni.

I giornali tedeschi s'ingannarono credendo che la seta mostrata a Glascow provenisse da un baco da seta, che nella Nuova Selandia trovasi in quantità sui cespugli e sulle siepi; ed io per caso sono in grado di chiarirle onde sia nato l'errore.

Circa 8 anni fa la moglie del signor C. Wilson, medico governativo a Taranaki, ricevette una certa quantità di semente di bachi da seta, non so se dalla Scozia o dalla Spagna. Quando nacquero i bachini, questa signora, molta esperta del modo di custodirli, ne ebbe gran cura, nutrendoli di foglie di gelsi e di lattuga. Io stesso vidi la signora Wilson trarre la seta dai bozzoli, e l'udii dire che era di ottima qualità, il che essa attribuiva alla bontà del clima della Nuova Selandia. Sua intenzione era non di fare un semplice esperimento, sì di animare col suo esempio la gioventù a Taraki a darsi alla produzione della seta. Fu gran danno che il buon esempio non avesse effetto: le giovanette di Taraki continuarono a comperare la seta, che avrebbero potuto produrre esse stesse: tuttavia v'ha nella Nuova Selandia chi si dà a questa nobile e proficua occupazione, e la seta che vi si produce va sempre più guadagnando in quantità e qualità. Se non m'inganno fu nel 1851 che la Signora Wilson mandò i primi saggi di seta ad un suo fratello a Glascow, dove fu mostrata in una pubblica esposizione, e di là si rescrisse a Taraki che la seta della Nuova Selandia, a giudizio de' periti, era superiore ad ogni altra. Credo, Signor mio, d'averle con queste notizie chiarito un errore, che altrimenti non si sarebbe mai spiegato.

M. Hanson Turton,
Governor and Chaplain.



Digitized by Google

La compagnia, che sotto l'egida del Governo coloniale s'era recata a Drury per esplorarvi i giacimenti di carbon fossile, ebbe risultamenti così favorevoli, che i coloni del distretto se ne occuparono con grande impegno, e sottoscrissero immediatamente per vistose somme affine di dar principio ai necessarî lavori. Nè solamente i terreni carboniferi furono visitati dai dotti della Novara; ma per far loro conoscere anche l'interno del paese, si risolse di traversare la selva vergine che si stende tra Auckland e il fiume Waikato, larga da 9 a 15 miglia, per mostrar loro le rive di questo magnifico fiume, e i villaggi d'indigeni che vi si trovano.

La spedizione era diretta dal Capitano Drummond Hay, Ajutante del Governatore, espertissimo del paese, e dal signor Heaphy, Capo ingegnere della provincia di Auckland; il signor Smallfield, Capo compilatore del *New-Zealander*, ci accompagnava in qualità d'istoriografo della impresa, della quale, dietro invito del Governo coloniale, presero a far parte alcuni dotti uomini d'Auckland, fra i quali il Rev. Mr. Purchas, e un Tedesco, di nome Haast, che visitava l'isola per commissione della Ditta Willis, Gann e Comp. Diamo qui un sunto della relazione fatta da uno dei membri dell' espedizione intorno a ciò che di più importante offerse l'escursione.

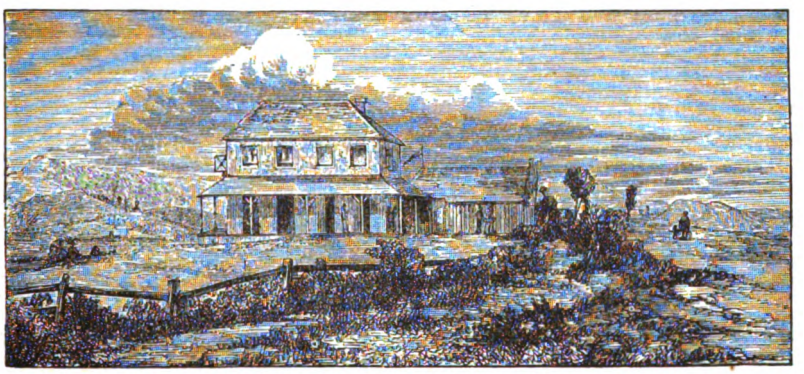
„Il giorno 28 Dicembre partimmo da Auckland in cinque vetture prendendo la nostra corsa tra crateri estinti e coni vulcanici, sui quali ai tempi andati solevano gli indigeni costruire i loro villaggi trincierati (Pah), come ancora appare dalle terrazze, alte da 4 a 8 piedi, che regolarmente s'inalzano dai piedi delle montagne. Le ville e le case, cinte da vaghissimi giardini, che costeggiano d'ambi i lati la via, o giacciono alla base delle colline, fanno un piacevole contrasto coi filoni di lava, coperti di felci e d'altre piante, che intersecano il paese. Qua e là vedevansi saltellare cavalli sui verdi prati, o pascere vacche, buoi, e pecore, sicura prova della prosperità della più giovine delle colonie inglesi.

Giunti ad Otahuha, piccolo villaggio in vicinanza d'un interessante cratere vulcanico estinto, dove facemmo una breve fermata, vedemmo sventolare dalle case de' coloni allegre banderuole in segno di festa, e gli abitanti ci vennero incontro da tutte le parti a salutare

Digitized by Google

gli ospiti tedeschi, venuti a far conoscere le ricchezze del paese. Da Otahuha ci recammo a Tamaki, traversando il piano di Papakura (pianura rossa). La strada è larga e piana; i ponti sono solidamente costruiti: tutto prova che il Governo nulla trascura per mettere l'interno del paese in relazione colla capitale. Più inanzi le ville e le abitazioni diventano più rade, benchè il suolo sia di ottima qualità.

Verso un' ora dopo mezzogiorno pervenimmo finalmente a Drury, grossa colonia distante da Auckland 29 miglia, dove fummo splendidamente accolti. L'albergo (Young's Hôtel) destinatoci era ornato di fiori, di felci, e di piante rare; dal comignolo sventolavano la bandiera inglese e l'austriaca.



Young's Hotel a Drury.

Drury giace in una fertile ineguale pianura, coltivata in ogni sua parte; i campi alternano colle praterie; la ciera allegra e rubiconda de' coloni e de' fanciulli, del pari che il bell' aspetto del bestiame, provano che la contrada è non solamente fertile, ma anche salubre. La compagnia si divise in due sezioni. Il geologo dell'espedizione si recò con alcuni compagni ad un luogo di un bosco distante un miglio e mezzo da Drury, dove s'apriva uno strato di carbon fossile della spessezza di 12 piedi; gli altri naturalisti si misero a percorrere la magnifica selva vergine in cerca di piante e di animali.

Si passarono così due giorni nelle vicinanze di Drury, e in questo tempo si fece in un canotto del paese un' escursione sul



Digitized by Google

fiume Taheke, per visitare un villaggio di Maori, non molto distante. Il nostro canotto era fatto d' un tronco dell' albero che i selvaggi chiamano Kahika *(Podocarpus excelsus)*, scavato, ed era lungo circa a 25 piedi, e largo due e mezzo. Un simile battello si paga dagli indigeni 5 lire sterline, e dura da 20 a 30 anni; quelli fatti col tronco del *Podocarpus totara*, costano 30 lire sterline, e durano alle volte più di 100 anni. Si racconta di canotti, lunghi 70 piedi, e larghi 6 *(Wakka-wakka)*, che un tempo s'usavano in guerra, e capivano ben 100 persone.

Il nostro canotto era coperto alle due estremità di felci verdi. Aveva quattro remi: il Maori che ci accompagnava ne prese uno; noi afferrammo gli altri, e imitando i suoi movimenti, imparammo presto a servirsene, ora tirandoci indietro, ed ora protendendo sul remo tutta la persona. Non potemmo giungere al villaggio, perchè era troppo lontano, e retrocedemmo a mezza via per essere pronti e ben disposti per la grande impresa che ci attendeva l'indomani.

Fino dall' alba fummo svegliati dal romore che facevano nella corte i cavalli, destinati per noi o a portare il bagaglio. Era un bellissimo mattino; tutta la contrada era illuminata da una magica luce; si sarebbe creduto di vedere un paesaggio di Claude Lorrain. La via, che serpeggia sulle colline, comincia qui ad essere impraticabile per vetture, benchè conceda ancora per molte miglia il passaggio ai carri. Cavalcammo forse un' ora traverso a belle praterie cinte di siepi, e animate da mandre pascenti; di tanto in tanto ne si mostrava una bella abitazione con giardini, oh! quanto più comoda delle miserabili capanne, nelle quali i primi coloni cercavano riposo dalle fatiche della giornata!

Finalmente pervenimmo al bosco che ci separava da Waikato. Quanto più vi ci internavamo, tanto più gli alberi si ergevano maestosi, e le piante basse c'impedivano il passaggio. Tronchi giganteschi dell' altezza di 150 piedi erano intieramente coperti di liane e di parassite, e uccelli di strane forme si levavano al calpestio de' nostri cavalli, che rimbombava nei recessi del bosco. Il più comune tra questi è il Tui *(Prostemadera Novae Zelandiae)*, cui Cook diede il nome di Ministro, perchè dal collo gli pendono sul

Digitized by Google

davanti due penne bianche, che lo fanno somigliare ad un Ministro protestante. Ha alquanta somiglianza col nostro Martino pescatore,

Selva vergine presso a Drury.

ma è dotato d'un canto piacevole e variato. Oltre al Tui si faceva sentire il Kakariki *(Platycercus N. Z.)*, piccolo papagallo, che manda

Digitized by Google

un suono acuto, suo proprio. S'uccise anche un cuculo della Nuova Selandia *(Endynamys taitensis)* chiamato dagli indigeni Koesoea, che fece al nostro zoologo un piacere da non dire.

Dopo una cavalcata d'una mezza ora giungemmo a Rama-Rama, dove un ricco colono inglese s'era stabilito tre mesi prima. S'erano già dissodati pressochè 70 acri inglesi di terreno, e alcuni tratti già erano coltivati a piselli, fagiuoli, rape, e patate. Due capanni, fatti cogli steli di felci arboree, e coperti di giunchi, servivano interinalmente da stanza da letto e cucina al proprietario, Signor Martin, e ai suoi lavoratori, ma sopra una vicina altura già si stava costruendo una capace casa di legno.

La via cominciava a farsi stretta e malagevole, i cavalli inciampavano, e ci convenne fare ogni sforzo per progredire in un suolo paludoso, ingombro di grosse radici sporgenti dal suolo, e di tronchi d'alberi. In alcuni luoghi fummo costretti a togliere la soma alle bestie e portarla a spalla d'uomo, mentre in altri conveniva formare un ponte per farle passare sopra acque che ci traversavano la strada. Cotali ponticelli si facevano con tronchi di palme o di felci arboree, legati con liane, e imbottiti di frondi e di musco. Avveniva talvolta che le bestie vi si sprofondassero, sicchè duravamo poi gran fatica a cavarli d'impaccio.

Verso sera uscimmo del bosco, ed entrammo in una pianura ineguale, coperta di felci. Le colonne di fumo, che vedevamo salire a poca distanza, appiedi d'una montagna, erano sicuro indizio ch'ivi era un villaggio di Maori; inanzi a noi stendevasi la valle, per mezzo alla quale scorre il Mangatavhiri, il quale dopo un breve corso si versa nel Waikato. Fummo amichevolmente accolti dagli abitanti del villaggio, e ci venne assegnata, per riposarvi, la più bella e nuova delle capanne, che chiamano Whari. Era di figura quadra della lunghezza di 20 piedi, e della larghezza di 14; le pareti erano fatte di steli di palma congiunti; il tetto, che nel mezzo era alto quasi 15 piedi, ma scendeva, ai lati, a 8 piedi, si componeva di steli spaccati, coperti d'un graticcio di formio così fitto, che la pioggia non vi poteva. In alcune capanne il tetto è sostenuto da un solo tronco piantato nel mezzo della stanza; in altre, per maggior sicu-

Digitized by Google

rezza, posa sopra diversi sostegni. Sulle pareti sono stese di solito stuoje di giunchi, ma nel mezzo de' due lati più lunghi sono prati-

Rama - Rama.

cate due porte, che prolungandosi internamente in modo da formare due piccoli corridoi, dividono quasi la stanza in due. Una piccola

Digitized by Google

Whari, poco distante dalla principale, serviva di cucina nel cattivo tempo; nel buono i Maori cuociono le loro vivande a cielo aperto.

Il villaggio si compone di 15 capanne sparse all' intorno, avanti alle quali uomini e donne giacevano per terra, o si stavano accosciati, vestiti all' europea, o involti in una coperta. Fanciulli e majali, egualmente neri, e cani d' ogni razza, ruzzolavano intorno. La maggior parte degli indigeni ci stese amichevolmente le mani. Anche qui notammo una gran differenza fisica nei diversi individui, da poter dire, che non v'erano due Maori che si somigliassero per rispetto al colore della cute, ai capelli, e alla figura. Inanzi ad una delle capanne si aprì un fornello maorico, nel quale s'era cotto il desinare; e levatane la cenere e le coperte, se ne trasse patate fumanti e anguille di fiume arrostite, pulitamente involte in foglie di cavoli. Il fornello maorico *(Hangi-Maori)* è una fossa, larga 3 piedi, scavata nella terra, alla profondità di un piede e mezzo. Vi si fa un fuoco vivo con legne secche, cui si soprapongono delle pietre; e quando queste sono infocate e le legne consunte, se ne leva la cenere, e steso sopra le pietre, prima un tessuto di giunchi umido, poi uno strato di foglie di cavolo, vi si pongono a cuocere le vivande, qualunque elle siano, e si coprono con un altro strato di foglie di cavolo e due di giunchi, sui quali si ammuchia e batte la terra scavata, affinchè il calore resti concentrato nell' interno. In mancanza di foglie di cavolo, servono all' uopo le frondi della Tuakura *(Dicksonia squamosa)*, specie di felce che viene in gran quantità in luoghi umidi.

Donne e fanciulle ebbero ben tosto intessute delle ceste di giunchi, e vi collocarono le patate, e intorno ad esse le anguille. Una di queste ceste ci fu presentata con bel garbo, invitandoci con gesti a mangiare. Nel preparare i cibi i Maori hanno sempre cura di cuocerne tanto che ve ne sia anche per chi sopravenisse per caso; e noi avemmo più volte occasione d'esperimentare la loro ospitalità.

Il proprietario dell' abitazione, in cui ci trovavamo, s' era allontanato di soppiatto, e, come potemmo vedere per la porta aperta, stava nella stanza vicina pettinandosi, e ungendosi di grasso d'anguilla il viso, il collo, le braccia, ed i capelli. I Neoselandi hanno un

Digitized by Google

Il villaggio di Mangatawhiri nella Nuova Selandia.

Digitized by Google

Digitized by Google

modo loro proprio di salutare: il saluto consiste nel piegare indietro il capo, ammiccando e sorridendo.

La nostra compagnia fu improvvisamente accresciuta da alcuni Neoselandi che sopravennero. Dalla collina, per cui eravamo scesi, vennero a noi di galoppo sei Maori a cavallo. Tanto i cavalli quanto i cavalieri erano di assai bell' aspetto. Avevano udito da un paesano, che ci incontrò per via, ch'erano venuti dei bianchi *(paheka)*, e un po' per curiosità, un po' per far onore ai forestiêri, erano venuti a trovarci. Erano tutti vestiti all' europea, avevano buone selle inglesi, e maneggiavano molto bene i loro bei cavalli. Si dice che alcuni Maori possedono da 50 a 60 cavalli e numerose mandre di vacche e di buoi, e hanno migliaja di lire sterline depositate alla Banca.

Nella passeggiata che facemmo nei dintorni del villaggio vedemmo non solamente floridi campi di frumento, avena, formentone, patate, e altro, ma ben anche, vicino alla sponda del fiume, un mulino costruito da un Inglese per conto della popolazione con una spesa di 500 lire sterline. Ciò è tanto più notevole, che i Maori non fanno uso di farina, e fecero costruire il mulino unicamente per vendere la farina al mercato di Auckland.

Verso mezzogiorno prendemmo congedo dai nostri ospiti, e in tre canotti ridiscendemmo il Mangatavhiri, il quale è in molti punti così angusto che a mala pena potevamo passarvi. A mano a mano che ci lasciammo indietro le montagne, il letto del fiume si veniva allargando, formando d'ambi i lati una palude coperta di giunchi e d'altre piante palustri, al di là della quale vedevansi sorgere alti alberi. La gita era piacevolissima. Durante tutto il viaggio il termometro di Celsio segnava da 22° a 25°; la temperatura era dunque moderata; non v'erano insetti che ci tormentassero; e potevamo abbandonarci intieramente alle dolci sensazioni, che faceva nascere in noi il delizioso e magnifico spettacolo che ci si offriva. Dopo alcun tempo il letto del fiume tornò a restringersi, scorrendo per mezzo ai piccole alture coperte di verdi boschi, che talora riunendo i loro rami sopra l'acqua, formavano sul nostro capo una bellissima volta. Da ultimo il Mangatavhiri, che fin allora si volgeva a ponente, fece un gomito verso Sud, ed entrammo nel Waikato. L'impressione che la



Digitized by Google

bellezza della scena fece su tutti noi, fu sì forte, che un' esclamazione d'ammirazione uscì da tutte le bocche.

Scorrendo maestosamente per mezzo a montagne e colline di bell' aspetto e coperte di boschi, il Waikato può sostenere il confronto col Reno e col Danubio, cui non cede in larghezza. Il silenzio che dominava sulle placide onde, non era rotto che di tanto in tanto dal levarsi di qualche uccello, pacifico e sicuro abitatore di questi solitarî luoghi, non mai violati dal fragore d'un' arma da fuoco.

Il fiume Waikato.

Onde poter ammirare da vicino la bellissima vegetazione radevamo la sponda or dall' una, or dall' altra banda, senza poterci saziare della vista delle meraviglie che ci passavano inanzi. Ad accrescere la grandiosità dello spettacolo scoppiò dopo mezzogiorno un violento temporale: i fulmini fendevano l'aria a poca distanza da noi, illuminando di subito splendore la contrada, e il romoreggiare del tuono si riproduceva lungamente dall' eco delle vicine montagne.

Digitized by Google

Verso sera il cielo si rasserenò, e arrivammo a Tuakau, villaggio di Maori, dove fummo pure accolti colla più gran cortesia. Era il 31 Dicembre (1858), la sera di San Silvestro, e, benchè agli antipodi, si voleva festeggiarlo alla meglio che si poteva. Tutta la compagnia si pose a sedere per terra nella capanna che ci fu assegnata; in mancanza di candelieri, s'impiantarono due candele in due bottiglie vuote; e in una pentola di ferro si fece col rum, che avevamo portato con noi, una specie di punsch. Si cantarono allegre canzoni popolari, inglesi ed irlandesi; ed anche alcuni Maori, che avevamo invitati, ci fecero sentire alcune delle loro melanconiche canzoni nazionali.

Quando la sera fu avanzata e il vecchio anno stava per spirare, ci trovammo in una singolare perplessità, non potendo stabilire esattamente quando fosse la mezzanotte, perciò che nessuno aveva con sè un orologio, che nelle nostre escursioni più che di utilità sarebbe stato d'imbarazzo. In questo dubbio, ecco alzarsi il Capitano Drummond Hay, che aprendo la porta della capanna, volta al Sud „Amici!“ disse; „vero è che non sono qui nè orologi, nè guardia di notte, che ci indichi il momento in cui finisce il vecchio anno e comincia il nuovo; ma la benigna Provvidenza ci ha dato un fulgido orologio nel firmamento, la Croce del Sud. Quante volte, vegliando la notte nei boschi o nelle pianure della Nuova Selandia, consultai questo sicuro orologio celeste! Vedete! or sta per piegarsi verso ponente; è dunque il punto della mezzanotte: Dio vi mandi felice il nuovo anno!“ I bicchieri circolarono di nuovo; le mani si strinsero; poi non andò molto:

Che venne il Sonno, e sparse il corpo stanco
Col ramo intinto del liquor di Lete. *

L'indomani eravamo in piedi di buon ora; tutta la popolazione del villaggio circondava la nostra capanna, ed erano venuti a salutarci anche due legnajuoli, che avevano preso l'assunto di costruire coll' ajuto degli indigeni, per 400 lire sterline, un oratorio di legno, perchè i Maori fanno gran conto d'avere un luogo, nel quale i loro

* Ar. O. F. C. 25. St. 93.



Digitized by Google

fratelli europei, che abitano nelle vicinanze, o vi giungono fortuitamente, possano santificare la domenica. I Neoselandi sono per la maggior parte cristiani, della setta anglicana. Il servizio divino si fa in parte da missionarî, sparsi nel paese, e in parte da ministri protestanti, che girano a quest' effetto, sostenendo grandi fatiche e privazioni. Havvi anche indigeni, istituiti da' missionarî, che viaggiano nell'isola predicando e recitando preghiere, e hanno grande autorità sui loro compatrioti.

Quasi in ogni capanna trovammo una bibbia o un libro di preghiere in lingua maorica. È gran danno, che, non ostante la loro grande attitudine, non vogliano attendere a mestieri cui disprezzano altamente, tanto che un sarto o un calzolajo è ai loro occhi una persona abbietta. Per lo contrario stimano assai i mercanti e i navigatori; ma tengono la milizia pel più nobile stato, non credendosi in ciò inferiori agli Europei.

Verso mezzogiorno ce ne ritornammo. La via per cui ci mettemmo, la sola che conduca da Tuakau a Drury, fu fatta in parte dai coloni, e in parte da agrimensori, per potervi almeno passare con bestie, e misurare il terreno, ed era ancora, quando la percorremmo, in uno stato primitivo, sicchè durammo gran fatica a far passare i nostri cavalli sopra tronchi d'alberi, giacenti sul suolo, o gettati attraverso le acque per servire di ponte. Di più in alcun luogo il suolo paludoso era così sfondato, che i cavalli vi si immergevano fino al petto, mentre in alto i rami pendenti degli alberi non ci lasciavano avanzare che con grandi stenti.

Potevamo così farci un' idea degli ostacoli che la ricca vegetazione e la qualità del terreno oppongono nella Nuova Selandia a chi vuole fondarvi un nuovo stabilimento; ma poi che il Governo coloniale non risparmia spese per aprire nuove strade in tutte le direzioni, giova sperare che tali difficoltà saranno in breve levate. Alle nove di sera giungemmo a Drury, e il giorno seguente (2 Gennajo 1859) la piccola caravana fu di ritorno ad Auckland, dove il geologo dell' espedizione presentò al Governo della Nuova Selandia una relazione particolareggiata intorno ai giacimenti di carbon fossile nel distretto di Drury, della cui scoperta vuol

Digitized by Google

essere dato il merito al ministro protestante Purchas di Onehunga."

Dalle indagini fatti dal Dr. Hochstetter risulta che la provincia di Auckland è ricca di buona lignite, di formazione terziaria, somigliante a quella che si trova nella Boemia e nella Stiria. Le pianure di Papakura e di Drury, alla sponda orientale del porto di Manukau, hanno un carattere ondulato, e sono per poco più alte del livello del mare. A S. E. e al S. toccano ad una catena di montagne, coperte

Interno d'una capanna.

di folti boschi, alte da 1000 a 1500 piedi, che si stendono da S. O. a N. E., vale a dire dal Waikato alla Wairoa; solo in vicinanza di Drury una parte di questa catena si volge quasi al N., e si solleva dalla pianura con facile pendio. Su questo pendio il lavoro dell'acqua, e in qualche luogo quello de' coloni, hanno messo a nudo dei filoni di carbon fossile, la cui estensione, per causa dei fitti boschi

Digitized by Google

e in mancanza d'altri indizî, non si potrebbe determinare che per via di forature.

La lignite è della miglior qualità, e in alcuni luoghi gli strati hanno una considerevole spessezza: in generale si può supporre che sia di circa a 6 piedi. Pare che il giacimento di Drury ed Hunna sia una parte di estese deposizioni terziarie, che si trovano in più luoghi nella provincia di Auckland. Il valore e l'importanza del carbon fossile della Nuova Selandia si potrà allora solo determinare, che molteplici esperimenti avranno dimostrato qual uso se ne possa fare a vantaggio dell' industria. Poi che nelle forature praticate si sono trovati strati di argilla di varia qualità, sarebbe a desiderarsi che si stabilissero nelle vicinanze fabbriche di stoviglie di terra cotta, alle quali la detta argilla sarebbe attissima. Ed anche si potrebbe impiegare il carbon fossile nella preparazione del gasse per l'illuminazione, o come combustibile ad uso di officine. Per lo contrario non potrebbe servire per i piroscafi, ai quali, per la maggiore intensità del calore prodotto, conviene dippiù di prendere a bordo carbone più ricco di bitume, benchè sia più caro.

Le proposizioni fatte dal geologo dell' espedizione per cavare il maggior vantaggio possibile dal carbon fossile, abbondante nel distretto di Drury, furono così bene accolte, tanto dal Governo, quanto dai proprierarî del suolo; i vantaggi, che se ne poteva ragionevolmente sperare per la colonia, parvero tali e tanti; che non solamente si risolse di dar e immediatamente mano all' opera, ma si fecero vive istanze affinchè il geologo si fermasse alcun tempo nell' isola per farvi nuove e più accurate indagini. Questa istanza, promossa e favorita da persone autorevoli, venne espressa in un dispaccio, * che il Governatore della Nuova Selandia indirizzò, in nome del Governo coloniale, al Comandante della spedizione Austriaca col quale dispaccio il Governatore domandava, come uno speciale favore, che al Dr. Hochstetter si concedesse di restare per alcun tempo nella provincia di Auckland per farvi nuove esplorazioni geologiche. In considerazione che l'istanza, onorevole per l'espedizione, s'accordava co' suoi fini scien-

* All. III.

Digitized by Google

tifici, il Comodoro de Wüllersdorf vi annuì, a patto che tutte le osservazioni e collezioni, che il Dr. Hochstetter fosse per fare durante il suo soggiorno nella Nuova Selandia, tornassero a profitto dell'espedizione della Novara, e che tutte le spese relative, comprese quelle pel ritorno del dotto geologo in Europa, fossero a carico del Governo della Nuova Selandia. *.

Tutto fu liberalmente accordato, e il Dott. Hochstetter venne generosamente fornito dei mezzi necessarî od opportuni al buon esito dell' impresa. Agli 8 di Gennajo 1859 il nostro valente collega s' imbarcò per dar principio alle sue operazioni: si proponeva d' esplorare prima geologicamente il distretto di Auckland, poi, dopo alcune settimane, di recarsi nell' interno del paese. Alcuni impiegati del Governo, un fotografo, un disegnatore, e quindici Maori, furono destinati ad accompagnarvelo, e ad assisterlo in ogni maniera.

Ad Auckland perdemmo il nostro bravo nostromo Ceregoja, morto improvvisamente di cardite. Fu sepolto solennemente nel cimitero cattolico; e poi che era da tutti assai ben voluto, si fece a bordo una colletta per fargli erigere un modesto monumento.

In nessuno dei molti luoghi visitati dalla espedizione fummo così bene accolti dai sacerdoti cattolici, come ad Auckland. Il primo giorno dell' anno nella bella chiesa cattolica si celebrò una messa solenne in presenza dell' equipaggio della Novara, e il reverendo Dr. Pompallier, Vescovo della provincia, vi recitò un' omelia, e impartì agli Uffiziali e ai marinai la benedizione apostolica. Il buon prelato venne poi a bordo a far visita al Comandante della spedizione seguito dal Vicario generale della diocesi e da sei capi Maori; e poi che si sa che la missione cattolica di Auckland non è dotata riccamente, il nostro Cappellano gli consegnò per ordine del Comodoro, ed in nome di S. M. l'Imperatore d'Austria varî arredi e paramenti di chiesa, che furono accolti con somma gioja.

Violenti buffe da N. E. ritardarono la nostra partenza da Auckland, il che porse ai nostri nuovi amici il destro di darci ripetute prove del loro attaccamento. In questo tempo, due Maori, che già

* All. IV.

Digitized by Google

da qualche tempo ne vagheggiavano il pensiero, si decisero finalmente ad ingaggiarsi come marinai a bordo della Novara. Le note ufficiali che su questo argomento si scambiarono tra il Governo coloniale e il Comandante dell' espedizione, provano la sollecitudine del Governo della Nuova Selandia per i Maori. Si stipulò per essi le più favorevoli condizioni, anche pel caso, che, compiuto il viaggio della Novara, volessero ritornare nella loro patria. Dapprincipio quattro Maori e un mesticcio volevano prender servizio; ma quando si venne alle strette, non perdurarono nel proposito che due Maori, nominati Wiremu Toetoe Tumohe, e Te Hemara Rerehau Paraone, ambidue nativi di Ngatiapakura, e della potente tribù dei Waikato. Toetoe, Capo delle due piccole tribù di Ngatiapakura e dei Ngatiwakohike, nell'età di 32 anni, era stato battezzato, a 15 anni, da un missionario inglese, e aveva da lui imparato a leggere e scrivere; ed anche sapeva arare la terra e coltivare cereali. A 20 anni sposò una mesticcia, figlia d'un Inglese e d'una Maori, e ne ebbe un figlio. A 26 anni entrò ai servigi del Governo coloniale in qualità di messo postale, e mostrò tanta abilità, che dopo due anni venne promosso a Speditore postale del distretto, il quale uffizio esercitava al tempo del nostro arrivo ad Auckland. Toetoe fu il primo Capo, che si mostrò propenso a coadjuvare il Governo coloniale nel costruire nuove strade, e non solamente distolse altri Capi dal porvi impedimento, ma li persuase a favorire l' impresa. Ciò che lo indusse a prender parte al viaggio della Novara, fu il suo gran desiderio di vedere altri paesi ed altre nazioni. Anche Hemara Rerehau Paraone fu mosso da una simile brama. Costui era figlio d'un ricco parente di Toetoe; era stato battezzato da fanciullo, e dai 12 ai 18 anni aveva frequentato una scuola, fondata da missionarî inglesi a Ngatiapakura, e vi aveva imparato a scrivere la propria lingua, e un poco d'inglese, aritmetica, geografia, e storia; oltre di ciò, sapeva arare, coltivare i campi, macinare, e far pane. *

* I due Maori che nei primi giorni erano assai tristi, s'assuefecero ben presto al nuovo modo di vita, e per la loro amabilità divennero ben presto i favoriti di tutto l'equipaggio. Solo al passaggio del Capo Horn le tempeste e il freddo li fecero forse pentire dell' aver abbandonato il loro paese natale;

Digitized by Google

Agli 8 di Gennajo la Novara uscì dal porto di Auckland. Già facevamo vela quando ci accostarono alcuni battelli, nei quali i nostri amici venivano a dirci addio, portandoci un bellissimo mazzo di fiori. Anche il Vicario generale ci si appressò con alcuni Maori cattolici, che volevano ingaggiarsi come marinai su la Novara. Era apportatore d'una lettera del Vescovo Pompallier, e non ostante che la Fregata facesse via, e che l'impacciasse la sua lunga sottana, venne a bordo, servendosi della scala boscaina, per conferire col Comodoro. Ma poi che per accondiscendere al suo desiderio saremmo stati obbligati a sospendere e differire per alcun tempo la nostra

temevano, come ci dissero, di morire. Arrivati finalmente sani e salvi a Trieste si recarono a Vienna in compagnia d'un membro dell' espedizione, e grazie alla bontà del Consigliere aulico Cavaliere de Auer, vi ottennero il permesso di entrare nella tipografia di Corte e di Stato ed ivi iniziarsi nei varî rami di quel celebre istituto. Il signor Zimmerl, uno degli impiegati di quella tipografia, che prese a studiare ardentemente il linguaggio maorico, li istruì nella lingua tedesca e inglese, e mostrò loro le operazioni della stampa, della litografia, dell' incisione in rame, e dell' impressione naturale. I due Maori si mostrarono tanto intelligenti e desiderosi d'imparare, che, al loro ritorno alla Nuova Selandia, il Governo austriaco, dietro proposizione del Consigliere Auer, diede loro in dono gli istrumenti ed arredi, necessarî per l'esercizio delle arti apprese, affinchè li potessero mettere a profitto nel loro paese. Nei nove mesi, che passarono a Vienna, si mostrò loro tutto ciò che la capitale ha di più ragguardevole; ma nulla fece su di essi un' impressione più forte della strada ferrata, a loro avviso „la più grande invenzione de' bianchi, che farebbero di tutto per introdurre nella Nuova Selandia". Ebbero l'onore d'essere presentati all' Imperatore e all' Imperatrice nel palazzo di Corte; il Sovrano comandò che le spese del loro viaggio alla Nuova Selandia andassero a conto dello Stato, e che inoltre si facesse loro un dono in danaro. Il 26 Maggio 1860 i due Neoselandi lasciarono Vienna, e per la Germania si recarono a Londra, dove furono presentati alla Regina, e dopo alcune settimane s'imbarcarono a Southampton per Auckland. Vi arrivarono felicemente, e già scrissero di là più lettere ai loro amici e protettori. Le loro lettere hanno il fare imaginoso della lingua maorica. Si ripetono sovente, e non abbondano di belle frasi, ma sorprendono talvolta per la delicatezza o il carattere poetico dei pensieri. Toetoe scrisse una volta da Vienna ad un membro dell' espedizione che si trovava a Trieste: Tu sei lontano, alla riva del mare, a Trieste. Noi saliamo su la cima del Leopoldsberg per vedere le lontane nubi che sorgono dalla Stiria; ma non possiamo vedere Trieste perchè i nostri occhi sono bagnati di lagrime!



Digitized by Google

partenza, il povero Vicario dovette rinunziare al suo disegno, e ritornarsene per la non facile via, onde era venuto, al suo battello, e quindi co' suoi Maori ad Auckland.

Mentre una viva brezza ci spingeva alla nostra prossima stazione, l'isola di Taiti, nell' Arcipelago della Società, i nostri pensieri erano volti alla Nuova Selandia, dove era rimasto uno dei membri della commissione scientifica per condurre a termine un' impresa difficile non meno che onorevole. La relazione del Dr. Hochstetter intorno al suo soggiorno di otto mesi all' isola degli antipodi, non ci pervenne che dopo l'arrivo della Novara a Trieste: tuttavia crediamo pregio dell' opera di dar qui un breve sunto delle operazioni da lui eseguite nella Nuova Selandia.

„Oggetto delle mie prime indagini (così riferisce il Dr. Hochstetter) fu la provincia di Auckland. L'assistenza, generosamente prestatami dal signor J. Williamson, Sopraintendente della provincia, mi posero in grado di percorrere nel breve spazio di cinque mesi la maggior parte di questa vasta provincia, che costituisce quasi la metà superiore dell' isola settentrionale, e di dare alle mie operazioni la più grande estensione.

Nei primi due mesi, Gennajo e Febbrajo, percorsi i dintorni di Auckland, perchè la stagione non permetteva d'intraprendere a piedi lunghi viaggi nell' interno del paese. Da un lato il caldo è eccessivo nei mesi d'estate, e dall' altro i moschitos, che in questo tempo empiono le umide selve vergini, sono tale tormento, che il viaggiare è pressochè impossibile. Di ambedue questi mali va esente Auckland. Il fresco vento marino, che si fa sentire continuamente su lo stretto istmo, tempera il calore della state, e non essendovi boschi, non vi sono che pochi moschitos.

Procacciai di condurre a compimento i lavori, che, nel tempo che la Novara restò ad Auckland, avevo cominciati intorno ai giacimenti di lignite in vicinanza della capitale, e ai vulcani di Auckland. A quest' effetto tracciai un esatto prospetto geologico del distretto de' vulcani, dacchè, non ostante alcune notizie, datene dall' amico mio Heaphy, anche i dintorni della capitale non erano più conosciuti scientificamente dell' interno del paese.

Digitized by Google

Servirono di base alla carta geologica del distretto di Auckland alcuni schizzi topografici (1 pollice inglese = 1 miglio di mare), fornitimi dal *General Surveyors Office*. Questi schizzi non davano però che i contorni delle coste e i fiumi, sicchè, oltre alle indicazioni geologiche, mi convenne disegnare il terreno.

Da un accurato esame del paese apparve, la sua composizione geologica essere molto più variata, che io non credeva. Attirarono specialmente la mia attenzione i coni vulcanici estinti dell' istmo di Auckland, ragguardevolissimi tanto pel loro gran numero sopra uno stretto spazio, quanto per la forma singolare dei loro coni e crateri, e delle loro lave. Nella circonferenza di sole 10 miglia, prendendo per centro Auckland, ebbi a disegnare non meno di 61 bocche estinte. In un' escursione, verso il Sud, al porto di Manukau, e alla foce del fiume Waikato, alla costa occidentale, trovai giacimenti di petrefatti al South-head del Waikato, e, lungo la costa occidentale, belenniti e felci fossili, ottimamente conservate. Era questa la prima prova di formazioni secondarie, che mi occorse nella Nuova Selandia. Intrapresi altre escursioni ai distretti di Drury e di Papakura, come anche verso il fiume Wairoa, per determinare l'estensione della lignite, mentre, verso il Nord, estesi le mie indagini fino al fiume Waitakere e alla penisola Wangaparoa.

La mia carta, che alla fine di Febbrajo presentai al Governo, affinchè se ne servisse e la facesse copiare, comprendeva i dintorni di Auckland in una periferia di 20 miglia inglesi. La condizione del suolo era singolare dal lato geologico, con una serie di formazioni sedimentarie (primaria, secondaria, terziaria, e quartaria) e numerose formazioni vulcaniche.* Le mie collezioni poi contenevano un buon numero di nuovi petrefatti, e saggi di roccie interessanti, ed oltre di ciò piante e animali, che cortesemente mi si offrivano da tutte le parti.

* Ved. la „Relazione delle esplorazioni geologiche eseguite nella provincia di Auckland“ stampata negli Atti della Classe per la matematica e la storia naturale dell' Accademia delle scienze di Vienna. Tom. XXXVII, pag. 123.



Digitized by Google

Era in dubbio se dovessi ora rivolgere le mie indagini al N., o al S., poi che il tempo fissato per il mio soggiorno non mi permetteva di estenderle in ambedue le direzioni; per varie ragioni decisi pel S. La provincia di Auckland è al S. popolata quasi esclusivamente da indigeni; e finora non è stata percorsa che da missionarî e da alcuni impiegati del Governo. Per lo contrario il N. della provincia è più conosciuto; un numero considerevole di coloni europei abita alle rive dei varî porti della penisola settentrionale. Dalle relazioni a voce ed in iscritto, che ebbi da alcuni coloni, e dagli oggetti di storia naturale, mandatimi da quelle parti, poteva a un dipresso desumere la natura del suolo.

Dieffenbach aveva visitato i punti più importanti del Nord, e li aveva assai bene descritti, quand' anche non per rispetto alla geologia. Il celebre geologo americano Dana, spedito dagli Stati Uniti d'America all' Oceano pacifico, era approdato a Inselbai, il miglior porto del Nord, e ne aveva esplorato geologicamente i dintorni. Oltre di ciò i miei amici, il Rev. A. G. Purchas, e C. Heaphy, avevano percorso, durante il mio soggiorno ad Auckland, varî distretti del N., e me ne avevano riportati disegni, e oggetti di storia naturale, d'ogni sorte, sicchè omai poteva dire che il Nord non mi era ignoto. E converso la parte meridionale della provincia di Auckland era quasi sconosciuta. Dopo il memorabile viaggio di Dieffenbach nel 1840 nessun naturalista aveva veduto i grandiosi coni vulcanici nell' interno dell' isola, i bei laghi, le sorgenti calde, le solfatare, e le fumarole, che vi si trovano. Le notizie geologiche datene da Dieffenbach, mi sembravano insufficienti, e per ciò che è della topografia, nulla si sapeva dell' interno del paese. Risolsi quindi di volgere colà le mie indagini.

Verso la fine di Febbrajo diedi le necessarie disposizioni; il Governatore mi diede per compagno ed interprete il Capitano Drummond Hay, espertissimo della lingua maorica; il Governo della provincia, pregatone da me, si compiacque di provvedermi d'un fotografo, e d'un assistente per le osservazioni meteorologiche, le collezioni, e i disegni. La scelta cadde sul fotografo signor Hamel, e sopra il signor Koch, tedesco di nascita, dei quali non ebbi che a

Digitized by Google

lodarmi. In oltre mi furono assegnati un domestico, un cuoco, e quindici indigeni per portare il bagaglio.

Così, il giorno 6 di Marzo, mi misi in viaggio da Auckland, in compagnia dell' amico mio Haast, e con un numeroso seguito, provveduto di tutto ciò che è necessario ed opportuno per un lungo viaggio a piedi in contrade poco popolate, dove conviene spesso passar la notte *sub Jove*, e di commendatizie del Governatore ai Capi più autorevoli delle popolazioni, di cui mi proponeva di visitare il paese. Il nostro viaggio era diretto a Mangatawhiri alle sponde del Waikato, principe dei fiumi della Nuova Selandia. Rimontammo, in canotti degli indigeni, prima il Waikato, poi il Waipa, suo influente; e dalla stazione della missione in riva al Waipa, ci volgemmo verso ponente per visitare i porti di Whaingaroa, Aotea, e Kawhia, sulla costa occidentale: da Kawhia c' internammo nel paese verso il distretto di Mokau. Di là, sormontando numerose alture, coperte di selve vergini, giungemmo alle sorgenti del fiume Wanganui nel distretto di Tuhua, e il 14 Aprile arrivammo al maestoso lago di Taupo, circondato da grandiosi coni vulcanici. Qui eravamo nel cuore del paese, appiedi del vulcano di Tongariro, dal quale escono continuamente vapori, e del suo vicino, estinto, il Ruapahu, alto 9200 piedi, e coperto di nevi perenni. All' estremità meridionale del lago è una stazione delle missioni, dove fui cortesissimamente accolto, mentre i miei Maori venivano alloggiati dal gran Capo de' Maori nel vicino villaggio di Pukawa. Poi che ebbi disegnato il lago, ed esplorate le molte sorgenti calde che si trovano sulle sue rive, dove il Waikato esce dal lago tenni dietro alla serie di sorgenti calde, solfatare, gore salmastri, e fumarole, che si stendono verso N. E. tra il cratere vivo del Tongariro, e il vulcano insulare Whakari (ancor vivo) o White Island, alla costa orientale. Ci fermammo alcun tempo per esaminare la contrada lacuale, che si trova in questa linea, dove presso al lago Rotorua, al Rotoiti, e al Rotomahana o Lago caldo, sono i grandiosi *ngawhas* e *puias* della Nuova Selandia, ossia fonti calde gorgoglianti e pozzanghere, che depongono scaglie di quarzo, come in Islanda. A mio avviso non è luogo al mondo, non esclusa la stessa Islanda, che meriti più di questo l'attenzione del

Digitized by Google

geologo per la quantità di sorgenti calde ivi esistenti, e l'estensione del terreno, in cui si trovano.

Al principio di Maggio giunsi alla costa orientale presso Maketu, la seguii fino al porto di Tauranga, mi volsi di là, internandomi nel paese, alla valle del Waiho, che dicono il Tamigi della Nuova Selandia, e mi trovai di nuovo alla sponda del Waikato, presso a Maungatautari. Ripassai le fertili campagne del bacino medio del Waikato presso Rangiawhia, centro degli stabilimenti de' Maori; feci una visita al Re de' Maori, Potatau te Wherowhero, nella sua residenza di Ngaruawahia, al confluente del Waikato e del Waipa; e sul Waikato, passando per Mangatawhiri, feci ritorno ad Auckland, dove arrivai alla fine di Maggio.

Fui per ogni verso contento dei risultati della mia spedizione. Ero stato favorito dal tempo, sicchè non trovammo grandi ostacoli benchè avessimo a traversare fiumi, paludi, e selve, di difficile accesso; e poi che al tempo del mio viaggio s'era appunto fatto il ricolto delle biade e delle patate, non mancammo mai di viveri. Fummo ottimamente accolti dalle varie stazioni delle missioni, sparse nel paese; e anche i Capi de' Maori si compiacevano di ospitare ed onorare nei loro *Pah* il Te Rata Hokiteta (così mi chiamavano nel loro linguaggio) e i suoi compagni. I miei Maori s'erano comportati egregiamente, sempre obbedienti e di buon umore; e coll' assistenza de' miei buoni amici, Haast, Hay, Koch, e Hamel, s'ebbe raccolta ricca materia nel fatto della geografia, geologia, botanica, zoologia, ed anche dell' etnografia.

Oggetto principale de' miei studî era però la geografia e la geologia. Per notare le osservazioni geologiche mi conveniva levare la pianta topografica del paese, perchè le poche carte topografiche, che mi erano state date, erano state tracciate col solo appoggio di relazioni fatte da missionarî o impiegati, che avevano veduto il paese, ovveramente erano magri schizzi, fatti da viaggiatori. Nella carta, procuratami per mia norma dal Governo coloniale, non erano disegnate che le coste, e non andava più in là di alcune miglia da Auckland. M'ero perciò servito, fino dal principio del viaggio, d'un sistema di triangolazione mediante la bussola d'azzimutto, fondato

Digitized by Google

sulla carta nautica delle coste, del Capitano Drury, e coll' ajuto del Capitano Drummond Hay, lo praticai dalla costa occidentale all' orientale. È notevole che nelle nostre operazioni non incontrammo alcun ostacolo per parte dei Maori, i quali tosto che ingegneri inglesi si mettono a misurare coi loro istrumenti terreni non compri dal Governo, sempre temendo di soprusi, procacciano in ogni modo di opporvisi. Sapendo che io era forestiero, e che non resterei lungo tempo nel paese, mi davano mano, acciocchè potessi dir bene di loro nella mia patria. I Capi ci servivano essi stessi di guida ai punti più importanti, e salivano con noi sulle cime de' monti, affinchè io potessi fare di là le mie osservazioni, e colla maggior compiacenza ci dicevano i nomi dei monti, dei fiumi, delle valli, e dei laghi, che avevamo sotto gli occhi, spiegando al loro modo la geografia del paese. Per parte mia teneva nota accuratamente di tutti questi nomi, dei quali alcuni sfuggiranno così per me all'oblio. Non mancava poi di disegnare sopra luogo le condizioni del terreno, e per tal maniera potei raccogliere nel mio viaggio tanta materia da stendere ad Auckland, in grandi dimensioni, una carta topografica del Sud della provincia, riservandomi di condurla più tardi a maggior perfezione.

Per le osservazioni col barometro, che feci nel mio viaggio, servivano di riscontro quelle del *Royal Engineer's Observatory* d'Auckland, le cui tabelle mi furono gentilmente comunicate dal Colonnello Mould.

Devo pur far menzione d'un gran numero di disegni e fotografie, eseguite dai membri dell' espedizione, e di pregevoli schizzi di paesaggi, che fece per me il signor Heaphy.

Restava ancora da esplorare un tratto interessantissimo di terreno in vicinanza di Auckland, cioè la penisola del Capo Colville alla sponda orientale del golfo di Hauraki. Alcuni anni prima aveva fatto levar gran rumore la scoperta d'oro presso al porto di questa penisola, detto di Coromandel; ed io profittai di alcune belle giornate del mese di Giugno per esaminare questi giacimenti auriferi. Dal visitare, come mi ero proposto, le miniere di rame della Great Barrier Island, e dell' isola di Kawau, fui pur troppo impedito dal mal tempo.

Digitized by Google

Il mio soggiorno ad Auckland volgeva intanto al suo termine. Prima di partire, ad istanza dei membri del *Mechanic Institute*, tenni, il 24 Giugno 1859, nella sala dell' Istituto, un discorso sulle condizioni geologiche della provincia, nel quale compendiai i principali risultamenti delle mie indagini, dando gli opportuni schiarimenti con le carte, i disegni, e le fotografie, esposte alla pubblica vista. Mancandomi il tempo di fare un lavoro più esteso, misi in iscritto questo discorso, e lo presentai al Governo coloniale e provinciale a modo di relazione di quanto io feci in esecuzione della commissione datami. Dovetti differire ancora di alcune settimane la mia partenza per ordinare e impaccare le collezioni, e finire alcuni disegni, durante il qual tempo gli abitanti di Auckland mi rinovellarono con feste e banchetti le prove, che già m'avevano date, di stima e d'affezione. D'ogni parte mi pervenivano doni, che mi ricordassero Auckland, e in vero le mie ricche collezioni rinchiudevano tesori scientifici provenienti dalle montagne e dai boschi della Nuova Selandia. Nè qui si ristette la generosità degli abitanti: il giorno 24 Luglio, in una festa solenne, mi si consegnò in nome della popolazione della provincia un indirizzo * pieno di cortesia con un dono *(testimonial)* d'onoranza, di non tenue valore. Mi concedano i miei amici della parte opposta del globo, di esprimere qui di nuovo la mia gratitudine pel regalo e per le dimostrazioni d'onore, di cui vollero favorirmi; e si compiacciano di vedere nell' esposizione più estesa e compiuta delle mie indagini, che sto per pubblicare, una prova del mio vivo desiderio di corrispondere per quanto le mie forze il permettono, al debito che loro professo!

Per mancanza di tempo non mi fu possibile di arrendermi agli inviti che mi furon fatti di recarmi per qualche tempo a Wellington, New-Plymouth (nella provincia di Taranaki), e Ahuriri (nella provincia di Hawkesbai), per esplorare quelle provincie. Del pari non potei accettare la gentile profferta del Governatore di accompagnarlo in un viaggio ai porti del Sud, a bordo della fregata inglese di guerra, Iris, preferendo io di impiegare il poco tempo che mi rima-

* Ved. l'Allegato V.

Digitized by Google

neva, in visitare il Soprintendente della provincia di Nelson, per ciò che assai m'importava di vedere, fosse anche solo per breve tempo, l'isola di mezzo. Mi vi attirava non solamente il nome che si dà alla provincia di Nelson, di Giardino della Nuova Selandia, ma ancor più la quantità e varietà dei prodotti minerali che vi si trovano, fra i quali rame, oro, e carbon fossile. Ed anche mi sarei doluto di tornare in Europa senza aver veduto le grandi giogaje delle Alpi meridionali, e le loro vette sempre coperte di neve.

M'imbarcai dunque il 28 Luglio a bordo del piroscafo „Lord Ashley" per la Strada di Cook. Per viaggio, poi che il piroscafo approdò presso a New-Plymouth, e prima di entrare nella Blind-Bai, gettò l'ancora avanti Wellington, ebbi il destro di visitare di volo questi punti. Così mi fu dato di vedere, il 30 Luglio, il magnifico monte di Taranaki (Mount Egmont), e di studiare, presso al pane di zucchero della costa di Taranaki, le lave di trachite di questo cono vulcanico, il più regolare in tutta la Nuova Selandia. Dopo un viaggio tempestoso nella Strada di Cook, approdammo, il giorno primo d'Agosto, a Wellington, e ai tre dello stesso mese, a Nelson.

Fui cortesissimamente accolto dagli abitanti di Nelson, che, quando la Novara stazionava ad Auckland, ne avevano invitati i membri a visitare il loro paese.

Il Governo della provincia, sotto la direzione dell' ottimo Signor Robinson, aveva già dato gli ordini opportuni affinchè io potessi, senza perdita di tempo, praticare indagini geologiche, e mise a mia disposizione il piroscafo „Tasmanian Maid" per poter esplorare successivamente le più importanti formazioni alle rive della Blind- e della Golden-Bai.

Il terreno dell' isola di mezzo è, per rispetto al suolo, diversissimo da quello dell' isola settentrionale. Le alpi del Sud si diramano presso a Nelson fino alla Strada di Cook, formando catene di montagne, alte da 5000 a 6000 piedi, che nell' inverno sono coperte di neve fino alle falde. Le giogaje all' O. si compongono di antiche roccie cristalline, granito e gneis, schisto micaceo e iperstenico,



Digitized by Google

quarzite, e ardesia primitiva, mentre quelle d'E. sono formate da arenarie sedimentarie, calce, e ardesia, in strati quasi verticali. Tra mezzo a queste formazioni più antiche si trovano però nelle bassure e nelle valli, in forma di bacini, sistemi stratiformi che contengono lignite.

Il bellissimo tempo giustificò il buon nome, di cui gode Nelson per riguardo al clima, e le mie prime escursioni apersero un campo così vasto d'indagini, che rinunziando al proposito di non ispendervi che un mese, risolsi di prolungare la mia dimora fino a tutto il Settembre. Così aveva tempo di esaminare minutamente i giacimenti d'oro nelle vicinanze di Nelson e le miniere di rame dei Dun Mountains, e di tracciare una carta geologica, almeno del Nord della provincia.

Le mie indagini intorno alla vantata ricchezza minerale di questa provincia ebbero un esito favorevole. Non potei in vero raffermare l'esagerato concetto, che alcuni privati s'erano fatto dell'inesauribile quantità di rame nascosta nelle viscere dei Dun Mountains, ma se trovai che il rame non abbondasse, ne additai invece un compenso in una ricca miniera di cromo, che prometteva un pingue guadagno a chi prendesse a scavarla. L'osservazione di maggior importanza che m'accadde di fare, fu che i terreni auriferi delle valli d'Aorere e di Tetakaka potrebbero dare un profitto assai maggiore, quando vi s'impiegassero più grandi capitali, e se ne dirigessero i lavori con maggiore intelligenza, e che essi non sono che il principio di nuove scoperte d'oro, lungo la catena di montagne che traversa l'isola di mezzo. Se anche queste scoperte non eguaglieranno in ricchezza quelle della California e dell' Australia, saranno però sempre tali da assegnare alla Nuova Selandia un posto ragguardevole tra i paesi auriferi. Da ultimo devo notare che nella provincia di Nelson, presso a giacimenti di lignite, come nell' isola del Nord, occorre anche carbon fossile di anteriore formazione, di migliore qualità. I filoni di carbon fossile di Pakawau, di ottima qualità, ma di tenue volume, facevano sperare di trovarne altri più ricchi; e nel fatto l'amico mio Haast ne scoperse più tardi alle rive dei fiume Buller e Grey, alla costa occidentale della provincia di Nelson.

Digitized by Google

Le mie collezioni s'accrebbero straordinariamente durante il mio soggiorno nella provincia di Nelson. Tutte le mie ricerche in traccia di avanzi degli uccelli giganteschi della Nuova Selandia, di cui ora è spenta la razza, cioè di ossi di Dinorni e Palatteri (che gli indigeni chiamano Moa), le quali nell' isola del Nord erano riuscite vane, furono qui coronate da un pieno successo. Le caverne calcari della valle di Aorere ci fornirono una ricca messe di queste ossa; e allo zelo del mio compagno di viaggio, Haast, riuscì di disotterrare, non solamente ossa, ma intieri scheletri, più o meno ben conservati. Il Museo di Nelson vi aggiunse il dono d'uno scheletro del *Palapteryx ingens* (Owen), così che la collezione di avanzi di Moa, che portai a Vienna * non la cede di molto ai tesori, che nel fatto di uccelli scomparsi dal globo, si trovano nel Museo britannico a Londra.

Sarei ingrato se non ricordassi che anche i miei amici, Dr. Monro, Cap. Rough Travers, Adams, Curtis, e molti altri contribuirono ad arricchire le mie collezioni di oggetti appartenenti alla mineralogia, alla botanica, e alla zoologia; e che debbo alla cortesia dei Signori Campbell e Burnett bei schizzi di paesaggi ed altro. Il Governo della provincia mi fece dono di numerose fotografie dei dintorni di Nelson.

Mal volontieri lasciai un paese, dove tanto ancora rimaneva da esplorare. Nelle regioni superiori della Nuova Selandia, ove creatura umana mai non pose il piede, non mi fu dato di penetrare. Dal lago di Rotoiti, ** il punto più a mezzogiorno che toccai nel mio viaggio, vidi in lontananza le vette delle montagne del Sud, coperte di perpetue nevi e di ghiacciaje, che il mio amico e compagno Haast esplorò poi, con tanto successo, negli anni 1860 e 1861, vincendo indicibili difficoltà e sopportando ogni sorte di privazioni, a onore e gloria della scienza e della Germania.

Il termine, fissato alla mia dimora, era giunto; bisognò disporsi a tornare in Europa. Nella prolusione intorno alla geologia della

* Sono ora esposti al pubblico nel Museo della Novara, che si trova a Vienna nel palazzo dell' Augarten.

** Lake Arthur.



Digitized by Google

provincia, che tenni a Nelson il giorno 29 Settembre, esposi in compendio i risultamenti de' miei studî; e ne diedi copia, in un colla carta geologica, al Governo provinciale di Nelson, e al coloniale di Auckland.

Debbo i miei ringraziamenti anche agli abitanti di Nelson per le molte prove di benevolenza che ne ebbi, e più specialmente per l'indirizzo* consegnatomi alla fine della mia prolusione, al quale andavano uniti bei saggi di roccie aurifere dei dintorni di Nelson, disposti in un' elegante cassetta, fatta del legno di varî alberi della Nuova Selandia.

Ai 2 d'Ottobre m'imbarcai per Sidney sul piroscafo Prince Alfred. Dopo una breve dimora nella capitale della colonia di Neu-Sud-Wales, passai a Melbourne; visitai di là i principali terreni auriferi della colonia di Vittoria; e a mezzo Novembre partii per l'Europa, per la via di Mauritius e del Mar Rosso.

---

Qui finisce la relazione del geologo dell' espedizione intorno al suo operato nell' isola degli antipodi, mentre intanto la Novara proseguiva il suo viaggio verso l'arcipelago della Società. Da principio il tempo e il vento ci furono favorevoli, ma appresso fummo ritardati da venti contrarî, e il cielo era continuamente oscurato da acquazzoni o da nebbia. Anche la collezione di storia naturale poco ci profittò; e la presa che facemmo d'un pesce cane, lungo 9 piedi e 3 pollici, del peso di 174 libbre, fu più un divertimento per i nostri marinai, che un guadagno per la scienza.

Il solo avvenimento, che nel nostro viaggio fece in molti grande impressione fu questo. Il giorno 10 Gennajo, alle undici di notte passammo il 180. grado di longitudine del meridiano di Greenwich, così che venimmo di nuovo a trovarci in longitudine occidentale: or quale non fu la sorpresa dei marinai quando, la mattina seguente, s'udirono intimare da un ordine del giorno, che in tutti i giornali, conti e registri, il lunedì, 10 Gennajo, si dovesse contare per due giorni successivi, affinchè, tornando in patria, il nostro calendario non

* Ved. l'Alleg. VI.

Digitized by Google

differisse d'un giorno da quello dell' Europa! * A quelli de' nostri lettori, cui la cosa non fosse chiara, vogliamo dare una breve spiegazione.

Viaggiando per mare in lungo corso da O. a E. si va incontro al sole, che apparentemente si move da E. a O. Un naviglio che percorre in un dato tempo cinque gradi nella longitudine da O. a E., fa un cammino, eguale alla 72. parte della circonferenza del globo, il quale cammino, poi che tutto il rivolgimento della terra sul proprio asse si fa in 24 ore, conseguentemente importa il tempo di 20 minuti. Se dunque si parte da A al punto del mezzodì per giungere, andando verso E., a B, il cui meridiano differisce di 5 gradi da quello di A, è chiaro che a B s'avrà il mezzodì 20 minuti prima che ad A. Che se la differenza tra i due meridiani importa 180 gradi, e si è percorsa la metà della periferia della terra, si avrà il mezzodì 12 ore prima che nel luogo, donde s'è partiti, situato più a ponente, dove in quella stessa ora s'avrà appunto la mezzanotte. Di questa differenza tra le ore del giorno in diversi luoghi porge una singolare prova il telegrafo, potendo accadere che un telegramma, che giunga da grande

* Il primo viaggio intorno al globo si fece da Magellano, che colla sua squadra salpò da San Lucar de Barrameda il 20 Settembre 1519, volgendosi da E. a O. Allorchè quasi tre anni dopo uno de' suoi navigli, la Vittoria, approdò all' isola di Capo Verde, Santiago, i navigatori spagnuoli s'accorsero che i Portoghesi contavano il giorno 10 di Luglio del 1522, che era un giovedì, quando secondo i loro calcoli avrebbe dovuto essere il mercoledì, cioè il 9 di Luglio. Questa notizia molto turbò gli animi de' buoni naviganti, perchè ne veniva di conseguenza che essi avevano solennizzato le feste della B. V. in altri giorni, che non nei normali, e che avevano mangiato carni nei venerdì. Tornati in Ispagna non trovarono chi prestasse fede alla ragione del divario, e si credette che l'errore fosse nato dal non aver essi tenuto conto del giorno intruso nell'anno bissestile 1520. L'ambasciatore veneziano Contarini, a cui se ne parlò, ben vide che la Vittoria, circuendo col sole il globo, doveva perdere una parte del giorno, e per lo contrario, andando da O. a E., guadagnarla. Mentre questo fatto forniva una prova patente della rotondità della terra, il bisogno di determinare la linea di demarcazione tra i possedimenti della Spagna e quelli del Portogallo fece sì che si cercassero nuovi metodi per trovare le longitudini terrestri. Ved. la dotta opera di Oscar Peschel: Storia del secolo delle invenzioni. Stoccarda. J. G. Cotta. 1858, pag. 614 — 674.

Digitized by Google

distanza, arrivi al suo indirizzo 6 e più ore prima di quella in cui fu spedito.

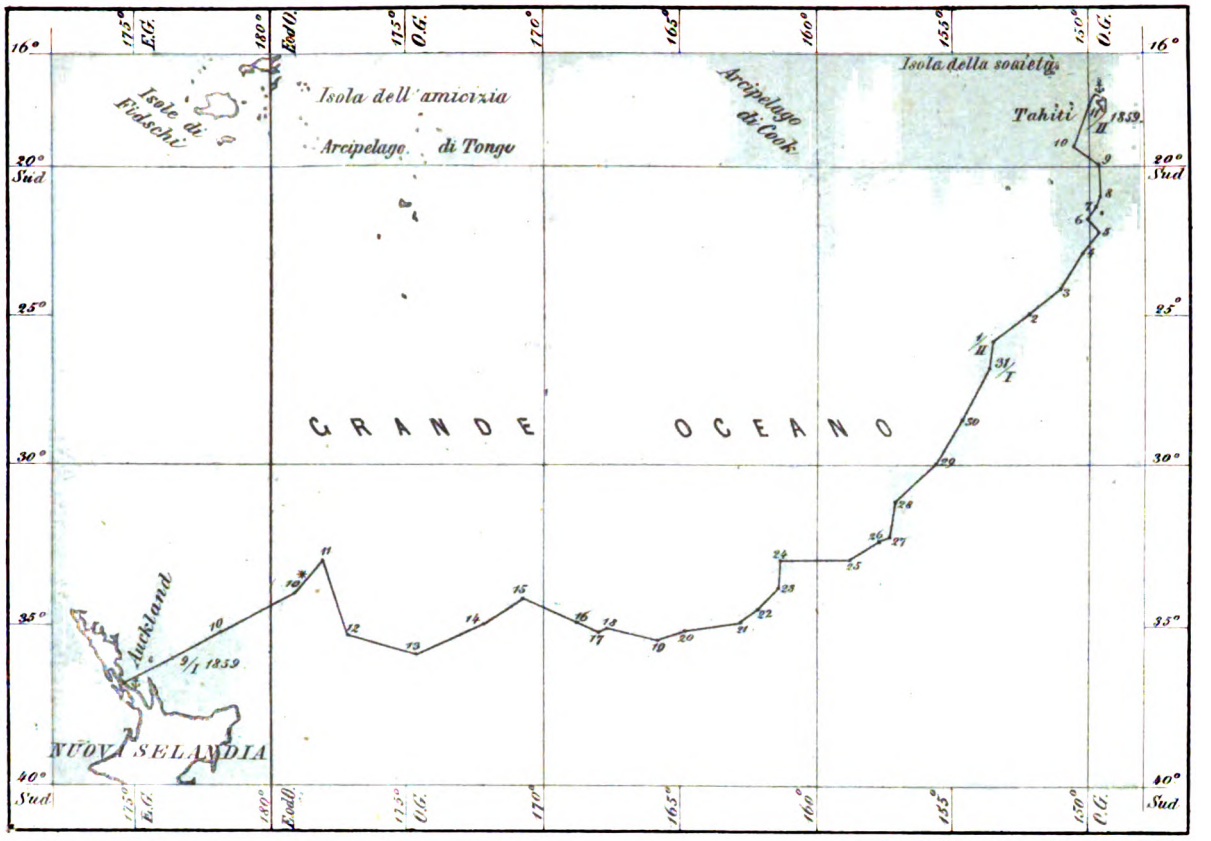
Viaggiando da O. a E., allorchè toccammo il 180. grado di longitudine del meridiano di Greenwich, contavamo lo stesso giorno come a Greenwich, il 10 Gennajo, quando era colà appunto la mezzanotte, e quindi vi si cominciava appena a contare la predetta data. Ma in quel momento noi passavamo il meridiano di 180 gradi; e se il giorno seguente avessimo contato l'11 Gennajo, al momento del nostro mezzogiorno (in grazia del nostro procedere verso E.) non sarebbe stata ancora a Greenwich la mezzanotte, vale a dire, che non sarebbe ancora stato l'11. Prendemmo dunque il partito di accordarci colla data d'Europa, o piuttosto colla specola di Greenwich. Appresso ci venimmo avvicinando sempre più al meridiano di Greenwich, e per conseguente convenivamo a poco a poco nella predetta data anche nelle altre ore del giorno, finchè da ultimo il nostro calcolo si trovò in perfetto accordo con quello della predetta specola. Generalmente parlando, si conta dunque, viaggiando da O. a E., un giorno di più; e viceversa, andando da E. verso O., uno di meno. Si potrebbe, a dir vero, tener conto di questo giorno dopo compiuto il giro del globo; ma s'avrebbe l'inconveniente di discordare, per riguardo alla data, da tutti quei luoghi che nel contare i giorni vanno di conserva coll' Europa.*

Calcolando la data secondo lo stesso meridiano ne nasce un grave imbarazzo per gli abitanti di isole, che giacciono sotto il 180. grado della longitudine di Greenwich, ossia sotto il meridiano degli antipodi. A rigor di termini, in queste isole, gli abitanti di due

* Si può spiegare questo fenomeno anche da ciò che la lunghezza dei giorni ha la sua ragione nel rivolgimento della terra sul proprio asse, pel quale pare che il firmamento si muova in 24 ore dall' E. all' O. Se si circuisce la terra nella direzione del detto rivolgimento, cioè dall' O. all' E., si ha dunque fatto uno di questi rivolgimenti, e quindi si è avuto un giorno di 24 ore di più, salvo che i giorni furono più corti in proporzione dell' avanzarsi dall' O. all' E. Per lo contrario viaggiando dall' E. all' O. i giorni diventano sempre più lunghi nella stessa proporzione, così che si conta un giorno di meno che se si fosse rimasti nello stesso luogo.

Digitized by Google

## XVII. Da Auckland a Tahiti.




Dis. da A. Latzina, alfiere di vascello

*La ripetizione della stessa data (10 Gennajo) è resa necessaria dal giro intorno al globo da O. a E. (contro il sole) Vedi T. III. Pag.*

Digitized by Google

Digitized by Google

capanne, di cui l'una fosse a levante, l'altra a ponente del meridiano degli antipodi, dovrebbero avere una diversa data, sicchè, per esempio, nello stesso giorno gli uni contassero il 10, gli altri l'11 di Gennajo. *

Finattantochè la differenza non è tanto grande si è però preso il partito di attenersi ad un calcolo convenzionale, ritenendo per tutte le isole appartenenti allo stesso gruppo la stessa data, poco importando agli abitanti delle isole dell' Oceano pacifico di contare la stessa data che a Greenwich.

L' isola di Eimeo.

Il 4 Febbrajo le vedette annunziarono „terra da sottovento." Era l'isoletta Tubuai dell' arcipelago di Rorutu, i cui abitanti, a quanto si dice, sono ora sotto il protettorato della Francia.

* Steen Bille narra che partì da Taiti il Venerdì, 18 Dicembre, e che, arrivato alla vicina isola Borra-Borra, trovò che ivi correva il 19 dello stesso mese. A Taiti s'accordava colla data del paese, la quale però era stata regolata poche settimane prima. La data nelle varie isole del Mar pacifico dipende in generale dalla circostanza, se i primi navigatori che vi introdussero il calendario venivano dall' E. o dall'O.

Digitized by Google

Finalmente l'11 Febbrajo fummo in vista di Taiti, e di Eimeo o Morea, che le giace dirimpetto, e bordeggiammo dappresso a quest' ultima isola per modo, che potevamo distinguere perfettamente le sue forme dentellate, i suoi massi scendenti a picco, gli avvallamenti somiglianti a crateri vulcanici, e i fitti boschi che coprono le valli. Alcune delle sue vette avevano l'aspetto di ruine di castella, delle quali fossero rimase ancora in piedi le torri e parte dei baluardi. Verso le quattro pomeridiane eravamo davanti a Papeete. L'entrata nel porto, formato da una cerchia di banchi di corallo, è estremamente stretta, e pericolosa per grossi legni. Poi che non si vedeva comparire alcun pilota, si tirò un colpo di cannone a polvere, e si inalberò la bandiera, colla quale se ne fa domanda; dopo di che un piccolo battello uscì dal porto, e ci condusse il pilota desiderato. Alle sei della sera gettammo l'ancora nel porto, in un fondo limaccioso di 11 tese. Vi trovammo tre legni balenieri, un bastimento francese, e il piroscafo Milan, che, partito da Sidney 12 giorni prima di noi, s'era fermato tre giorni nella Nuova Caledonia, e di là, facendo uso della sua macchina a vapore nei soli casi di necessità, aveva impiegato 54 giorni per arrivare a Papeete. Inalberammo la bandiera del protettorato francese, che l'Ajutante del Governatore ci aveva portata a quest' uopo, e salutammo la città coi soliti 21 colpo di cannone, che ci vennero resi da una batteria di campo che a tale effetto venne drizzata sulla piaggia. Si fecero le meraviglie che avessimo osato traversare colla Fregata lo stretto e temuto passo tra Eimeo e Taiti, per cui grosse navi di rado si mettono, ma che, come ne facemmo l'esperimento, si può navigare senza pericolo con vento favorevole, e accorcia d'assai la via al porto.

Coll' approvazione del Governatore, che ci accolse abbastanza bene (perchè non vi si aveva ancora notizia degli avvenimenti d'Europa) ci giovammo dell' isoletta Motu-Uta, situata nel porto, per fare, senza essere disturbati, le nostre osservazioni astronomiche, meteorologiche, e magnetiche. Un casotto di legno, che vi trovammo, ci servì di specola; i molti cocchi ci offrivano, dopo le ore di lavoro, un' ombra ospitale. Su quest' amenissima isoletta, che sorge in

Digitized by Google

mezzo della baja come un canestro di fiori, si ritirò, tempo fa, il Re Pomare II. per tradurvi nel linguaggio di Taiti la bibbia; e forse fu nel nostro casotto, che questo Sovrano si diede in vecchiaja al bevere liquori di maniera, che nello stato d'ubbriachezza si udisse più volte dire a sè stesso: Pomare, il tuo *puaa* (majale) sarebbe ora più di te in grado di governare!

Neoselandi nell' atto di remare.



Digitized by Google

## XX.

# Taiti.

**(Dall' 11. al 28 Gennajo 1859.)**

Condizione dell' isola alla fine del passato secolo. — La Società delle missioni di Londra. — Mortalità della popolazione indigena. — Prima comparsa di sacerdoti cattolici nell' Oceania. — Protettorato francese, e sue conseguenze. — Parlamento taitico, e oratori taitici. — William Howe. — Adamo Kulczycki. — Scienze ed arti. — Missione cattolica. — Il Pré Catalan, e danze. — Prigionieri di guerra della Nuova Caledonia. — Pointe Venus. — Campi di guava. — Una piantagione di zucchero. — La forteza Fautáua. — Il lago di Waiiria. — Festa popolare a Faáa. — Festa da ballo in casa del Governatore. — La Regina Pomare. — Superficie dell' isola. — Clima. — Vegetazione. — La radice di cava, e la bevanda che se ne prepara. — Decadimento del commercio. — Le stazioni francesi nell' Oceania. — Disegni di riforme. — Risultamenti della colonizzazione inglese, e della francese. — Due deportati. — Uno di loro ottiene licenza di partirsi. — Partenza. — Emile Morgan. — Ricerca del punto zero della declinazione dell' ago magnetico. — Colica endemica. — Morte d'uno degli infermi. — L'isola di Pitcairn. — Una storiella. — Caduta senza conseguenze. — Il pennone di maestro si rompe. — La corrente di Humboldt. — Arrivo a Valparaiso.

Digitized by Google

Nessuna delle molte isole del Grande Oceano attirò tanto l'attenzione del mondo incivilito, quanto quella, nel cui porto eravamo ancorati. Primo il celeberrimo Cook fece una così seducente pittura del suo soggiorno ad Otaheiti, * e della felicità de' suoi abitanti, che l'imaginazione de' lettori ne fu vivamente colpita; più tardi furono avvenimenti politici che diressero gli sguardi degli Europei verso quest' isola e la sua Regina.

Prima di ritrarre le presenti condizioni di Taiti, ne si conceda di dare un' idea dello stato dell' isola quando comparvero nell' arcipelago della Società i primi missionarî.

Correva l'anno 1797, circa 18 mesi dopo l'istituzione della *Missionary Society* di Londra, ** quando, al principio di Marzo, approdarono a Taiti, a bordo del naviglio Duff, 18 missionarî protestanti con le mogli e i figli. La compagnia si sparse nelle varie isole, ed ebbe sulle prime a soffrire molti disagi. Solo a cominciare dal 1803, dopo la morte di Pomare I., *** che mutò il nome di Capo in quello di Re dell' isola, potè il cristianesimo metter radici e diffon-

* La preposizione d' un O al vero nome dell' isola, che è Taiti, nacque, quando se ne fece la scoperta, dall' errore, che si credette questa lettera una parte integrante del nome, quando nella lingua del paese non è che l'articolo determinante; come a un dipresso gli occidentali presero l'articolo arabo *al* per parte integrante delle parole nelle voci *alcorano, alchimia,* ed altre molte. — L'isola di Taiti si chiamò anche *La sagittaria*, *King George the Third's Island, Nouvelle Cythère*, e *Amat.*

** Questa società venne fondata, nel Settembre del 1795, da alcuni privati per diffondere il cristianesimo tra gli idolatri e le popolazioni non incivilite *(to spread the knowledge of Christ among heathen and other unenlightened nations)*, ed ebbe i migliori risultamenti. Circa a 452 missionarî, e più di 700 catechisti, mantenuti dalla società, esercitano il loro uffizio in remotissime regioni, al quale effetto la società impiega annualmente 70.000 lire sterline, fornite spontaneamente da privati.

*** Il nome di Pomare, che divenne quello della dinastia, nacque dal caso. Il padre di Otu, viaggiando un giorno nelle montagne, passò una notte a cielo aperto. Essendosi con ciò attirato una forte tosse, uno del suo seguito chiamò la notte, causa del male, Po-Mare, vale a dire una Notte *(po)* di tosse *(mare)*. Al Capo piacque questa parola, e ne fece il proprio nome. (Ved. *Ellis, Polynesian researches* II, p. 70).



Digitized by Google

dersi. Nell' anno 1812, Otu, figlio e successore di Pomare I., sotto al nome di Pomare II., si dichiarò a favore della nuova dottrina. Cinque anni dopo un bastimento trasportò da Neu-Sud-Wales a Taiti alcuni missionarî, che, fra le altre cose, avevano con sè una piccola stamperia, per mezzo della quale i Taitiani ebbero la prima notizia di questa regina delle invenzioni. Il 30 Giugno 1817, il Re Pomare, giovandosi delle istruzioni de' missionarî, fece eseguire la stampa del primo foglio d'un catechismo; e nello stesso anno la tipografia de' missionarî di Papeete stampò un abbecedario in 2300 esemplari.

Lo stesso naviglio portò all' isola il primo cavallo, che vi si vedesse, del quale il proprietario del legno fece dono al Re Pomare. È indicibile la sorpresa che provarono gli indigeni al vedere il Capitano cavalcare questo nuovo animale. È notevole l' osservazione, che fece in quest' occasione Pomare II. „Il Re d'Inghilterra" disse egli „siede sul dorso d'un cavallo: Il Re Pomare II, più potente di lui, calca, nelle occasioni solenni, il dorso d'uno dei suoi sudditi."

Ai missionarî spetta il merito d'aver fatto abolire i sacrifizî di vittime umane, migliorato i costumi, e introdotto nella relazione tra il Sovrano e i suoi sudditi l'equità e l'ordine. Ad istanza loro Pomare II. vetò la distillazione di liquori, e la coltivazione e preparazione del Cava *(Piper methysticum)*. Sorsero oratorî e scuole, si stamparono libri di divozione e d'istruzione, e non passò più d'un decennio, che tutti gli abitanti dell' isola non solamente si fecero cristiani, ma impararono a leggere e scrivere.

Per mala ventura a questo miglioramento dello stato morale dei Taitiani non corrispose quello del fisico. In conseguenza della vita disordinata, menata prima dell' arrivo de' missionarî, e di malattie contagiose, portate dai bianchi, la popolazione andò visibilmente scemando. Pareva quasi che i Taitiani, pervenuti al colmo della civilizzazione, come avvenne d'altre popolazioni selvagge, per una legge inesplicabile di natura, fossero sul punto d'essere cancellati dal novero delle nazioni, per cedere il posto ad una razza più vitale.

Digitized by Google

Trentanove anni dopo l'arrivo de' missionarî protestanti a Taiti, comparvero nell' Oceania i primi sacerdoti cattolici.

Etienne Rochouse, giovane sacerdote della società di Picpus, * nominato a *Vicaire apostolique de l'Océanie orientale*, col titolo di Vescovo di Nelopolis *in partibus infidelium*, s'imbarcò, verso la fine del 1833, a Bordeaux per Valparaiso, dove arrivò con quattro missionarî ** il 13 Maggio 1834. La loro intenzione era di prevenire i missionarî protestanti nella conversione delle popolazioni di alcune isole dell' Oceano pacifico, poi di spargersi di là nei paesi circonvicini, „per ridurre possibilmente coloro, che erano stati fuorviati dall' eresia, sotto il soave giogo del cattolicismo". (*Annales de la propagation de la foi* Nr. 41, p. 31).

Nell' anno 1836 il catechista Columban Murphy venne spedito da Valparaiso alle isole Sandwich coll' incarico di approdare tra via a Taiti, e prendere colà le opportune informazioni per sapere se vi fosse la possibilità di stabilirvi una stazione delle missioni cattoliche. Columban, che dicendosi falegname, fumando continuamente, e portando una lunga barba, pareva tutt' altro che un prete cattolico, benchè destasse qualche sospetto, ottenne cionnostante il permesso di fermarsi nell' isola. Nei due mesi che vi si trattenne s'adoperò con gran zelo a preparare il terreno per lo stabilimento d'una missione cattolica. Nel seguente Novembre giunsero a Taiti altri due missionarî cattolici, i padri Laval e Caret. Il modo che tennero nell'approdare all' isola attirò su di loro gli sguardi dei magistrati: imperocchè evitando il solo porto legale dell' isola, che è detto Wilk's Harbour, sbarcarono dalla parte opposta, a malgrado della legge, che non permette ai Capitani e proprietarî di navigli di sbarcare passaggeri, prima d'averne ottenuto il permesso dalla Regina o dal Governatore. Dopo aver fatto il giro dell' isola e visitati quasi tutti i villaggi lungo la costa, giunsero finalmente a Wilk's Harbour (ora Papeete) dove presero alloggio presso un mercante del Belgio, chiamato Moehrenhout.

* Fondata a Parigi nel 1814.

** Questi missionarî erano: Chrysostome Liansu, François d'Assise Caret, Honoré Laval, e Columban Murphy, catechista irlandese.

Digitized by Google

In una conferenza, che ebbero colla Regina, Laval e Caret dissero d'esser venuti al solo fine di „predicare la parola di Dio.“ Benchè i padri le facessero dono d'un bel scialle, non si mostrò molto propensa a favorirli, e comandò che si desse loro lettura delle leggi del paese. I Padri non vollero prestarvisi, e si congedarono.

Poco appresso venne loro intimato, che la Regina non permetteva che si trattenessero più a lungo nell' isola; e un' eguale intimazione fu fatta a Mr. Moehrenhout. Quando il naviglio, col quale Laval e Caret erano venuti, si dispose a partire, si rinovò ai due forestieri il comando di lasciar l'isola; e poi che questi, ricusando di obbedire, s'erano intanto rinchiusi in una casa, gli impiegati della Regina vi penetrarono pel tetto, e a viva forza trassero i due missionarî, colle loro robe, sul naviglio, che mise alla vela, e li depose all' isola di Gambir, donde erano venuti. Non ostante questo sfavorevole risultato, il Padre Caret tornò, sette settimane più tardi, a Taiti a bordo d'un brigantino americano, in compagnia d'un altro prete, il Padre Maigrat. Il Capitano del brigantino scrisse alla Regina domandando il permesso di sbarcare i due missionarî, ma ebbe una risposta negativa, benchè tanto il Capitano che il Console americano Moehrenhout ne facessero replicatamente istanza. Il Capitano, da vero Americano, volle usare la forza deponendo sulla riva i padri ad onta del divieto; ma gli abitanti, entrando nell' acqua fino a mezza vita, impedirono allo schifo, che li portava, di venire a terra, e il Capitano, vedendo inutile ogni sforzo, riprese a bordo i padri, e se n'andò.

La Francia, benchè lontana ora dall' intolleranza religiosa del tempo di Luigi XIV, si credette obbligata di far valere la sua autorità per avere soddisfazione dei mali trattamenti usati a due suoi sudditi. Nel Settembre del 1838 comparve inanzi a Taiti la fregata Venus, sotto al comando del Capitano di vascello Du Petit Thouars, per domandare soddisfazione degli insulti fatti ai due missionarî francesi Laval e Caret e un' indennizzazione di 2000 piastre di Spagna. Si stipulò tra la Regina Pomare e la Francia un trattato, in virtù del quale d'allora in poi fosse lecito a tutti i sudditi della

Digitized by Google

Francia di visitare le isole della Società e di stabilirvisi con tutti i diritti che vi godono i sudditi dell' Inghilterra. *

Il Comandante francese La Place, che nell' Aprile del 1839 approdò a Taiti colla fregata Artemisia, per farle fare alcune riparazioni, aggiunse al detto trattato un articolo addizionale, al quale la Regina e i Capi dell' isola apposero la loro firma, che proclamava il libero esercizio della religione cattolica nell' isola. **

Se il Governo francese si fosse contentato di difendere l'interesse del cattolicismo e de' proprî sudditi, tutta l'Europa avrebbe approvato un atto conforme agli umani sentimenti del nostro secolo, che accordano a tutti i culti eguali diritti; ma era chiaro, che sotto al pretesto della religione celavansi fini politici; e gli avvenimenti successivi portano un tal carattere di violenza, che da ultimo lo stesso Governo francese si vide costretto a disapprovare la condotta de' suoi rappresentanti nell' Oceania, e ad annullarne gli atti arbitrarî.

Nel Settembre del 1842 ricomparve avanti a Taiti Du Petit Thouars, che intanto era stato promosso al grado di Ammiraglio e Comandante supremo delle stazioni francesi nelle isole dell' Oceano pacifico. Poco tempo prima aveva preso possesso, in nome della Francia, delle isole Marchese, e pareva che volesse far lo stesso di Taiti. Dopo aver tormentato in mille modi la Regina e i suoi sudditi, finì col porre l'isola sotto il protettorato della Francia, pel quale alcuni Capi fecero istanza presso a Luigi Filippo con uno scritto, che si fece firmare anche dalla Regina. Nel Novembre del 1843 Du

* In quel tempo la Regina Pomare scriveva a Luigi Filippo: „Io non sono che la Sovrana d'un' isola di poco conto; sia sempre colla Maestà Vostra sapienza, gloria, e possanza! Ma placate la Vostra collera, e perdonatemi l'errore che ho commesso."

** Quest' articolo addizionale è così concepito: „Le libre exercice de la réligion catholique est permis dans l'île Taiti et dans toutes les autres possessions de la reine Pomare. Les Français catholiques y jouiront de tous les privilèges accordés aux protestants, sans que pourtant ils puissent s'immiscer sous aucun prétexte dans les affaires réligieuses du pays. Fait à Taiti, le 20 Juin 1839."

Digitized by Google

Petit Thouars tornò a Papeete, e vedendo sventolare dal comignolo della casa reale una bandiera, cui credette essere quella dell'Inghilterra, sotto il pretesto che ciò fosse un insulto alla Francia, prese possesso di tutta l'isola, fece levare da' suoi soldati la detta bandiera e sostituirvi la francese, e proclamò, Taiti essere una colonia della Francia. La Regina protestò contro questi atti di violenza e d'usurpazione, se ne lagnò al Re Luigi Filippo, e nello stesso tempo diresse uno scritto alla Regina d'Inghilterra, implorandone l'ajuto. *

In conseguenza di queste doglianze il Governo di Luigi Filippo riprovò la condotta del suo Ammiraglio, richiamò Du Petit Thouars, e restituì alla Regina Pomare le isole di Taiti ed Eimeo; ma fu mantenuto il protettorato della Francia, ond' è che queste due isole, se non *de jure*, almeno *de facto*, sono veramente una colonia francese. La pubblica amministrazione è sotto la dipendenza d'impiegati francesi; le imposte e i balzelli si levano dai detti impiegati; e la Regina riceve il suo appanaggio dal *Trésorier et payeur des établissements français en Océanie.* **

Così stavano le cose quando giunsero a Taiti i membri dell'espedizione della Novara per conoscere la condizione fisica dell'isola e i suoi abitanti.

* Questi due scritti portano la data del 24 Settembre 1844, dall' isola Raiatea, dove la Regina Pomare s'era rifugiata dopo gli avvenimenti del Novembre 1843, e donde non tornò a Taiti, che nel 1847.

** In virtù delle leggi del paese ogni uomo ammogliato paga annualmente, a titolo d'imposta, 1 franco; un vedovo con un figlio, 1 franco; un vedovo senza figli, 2 franchi; un uomo fuor di minor età, non ammogliato, 2 franchi; una fanciulla fuor di minor età, 1 franco; giovanetti, di meno che 16, e giovanette di meno che 14 anni, e persone ammalate o incapaci a lavorare, non pagano alcuna imposta. È questa la sola imposta diretta, che non basta a coprire le spese dell' amministrazione. — Prima dell' arrivo di Europei i Taitiani non avevano monete, e non si conosceva che il contratto di permuta. I missionari protestanti vi introdussero monete di rame, fatte coniare a Londra, pel valore di circa 20.000 fiorini. Queste monete valevano un mezzo penny, e portavano impresso dall' un lato un naviglio, e dall' altro le parole: *Copper preferable to paper.* I Francesi fecero gettare in mare queste monete ed ora non vi hanno corso che i franchi (toata) e i mezzi franchi (rena).

Digitized by Google

Porto di Papeete (Taiti).

Digitized by Google

Digitized by Google

Papeete o Papéiti, che trae il suo nome da un rigagnolo * che ivi si versa nel mare, giace nel fondo d'una baja in figura d'una mezzaluna, sette miglia a ponente di Pointe Venus. È la capitale dell' isola, il luogo di residenza della Regina e del Governo, bènchè abbia più l'aspetto d'un villaggio, che d'altro. Le abitazioni degli Europei, quasi tutte di legno e coperte di frondi di palma, in parte si stendono lungo la riva del mare, e in parte formano vie regolari di mezzo ad alberi del pane, a palme, ed aranci. Al S. della baja è la grande caserma della gendarmeria, l'oratorio protestante, ** e la prigione; *** all' E., presso alla punta di Fare-Ute, è una specie di cantiere, dove si possono riattare navigli fino alla portata di 300 tonnellate. Non lontano dal luogo d'approdo, verso il centro della colonia, è uno dei più eleganti edifizî di Papeete, dove si custodiscono le provvigioni per le truppe. La casa del Governatore è vicinissima alla modesta abitazione della Regina, dalla quale non è separata che da una siepe. Ambedue sono di legno, e non danno all'occhio come un grande edifizio quadrato, che si sta costruendo di pietra, di stile orientale, con una cupola, che chiamano il *Fare-Aporaa*, ossia la Casa dalle grandi parole, destinato alle sedute del Consiglio legislativo. Dacchè il Governo francese veglia al bene degli abitanti dell' arcipelago della Società, l'apertura del Parlamento taitiano si fa con tutta la pompa d'uso. La Regina, accompagnata dal Governatore, si reca con gran seguito nella sala delle adunanze, e apre in persona le sedute, mentre di fuori quest' atto è notificato alla nazione con venti e un colpo di cannone. Tuttavia la persona principale è il Governatore, al quale spetta perfino il diritto di decidere, se sia o no necessario che i rappresentanti del popolo s'adunino. Nel fatto succede qualche anno che il Parlamento non tenga sedute, perchè il Governatore non lo crede necessario: in tal caso il Governatore (come accadde appunto al tempo che ci trovavamo a Papeete) pubblica semplicemente una Notificazione: „che

* Da *pape* acqua, e *iti* piccolo.

** *Fare-pure*, la casa della preghiera.

*** *Fare-auri*, la casa di ferro.



Digitized by Google

non havvi alcun progetto di legge da presentare al Consiglio legislativo; che non occorre di determinare le spese da farsi per lo Stato; e che quindi, in vista anche dell' ingente somma, che viene a costare allo Stato la dimora dei membri del Consiglio nella Residenza per tutta la durata delle sue adunanze, per quest' anno non si adunerà il Parlamento". *

I Taitiani avevano, prima ancora dell' arrivo dei Francesi, un codice ed una costituzione: quest' ultima venne compilata nel 1823 dai missionarî protestanti sul modello dell' inglese, e riveduta nel 1826. La corona è ereditaria nella famiglia regnante, non escluse le femine. L'isola venne divisa in sette distretti. Il potere legislativo è demandato ad un Consiglio, costituito da 14 membri (2 per ogni distretto) che restano in uffizio per tre anni, ma possono essere rieletti. Questa costituzione venne essenzialmente mutata sotto il protettorato francese, e resa pressochè nulla. Anche adesso hanno luogo nel Parlamento vive discussioni, e vi si danno valenti oratori; ma nelle decisioni è sempre preponderante l'ingerenza degli impiegati francesi.

* La Notificazione pubblicata in lingua francese e taitica è in originale così concepita:

„Sa Majesté la Reine des isles de la Société et son Excellence le Gouverneur des possessions françaises dans l'Océanie,

„Considérant qu'il n'y a pas de projets de loi préparés pour être soumis à la Législative de 1859, et que d'ailleurs cette assemblée n'a pas de budget à voter;

„Prenant en considération les frais considérables que le séjour à Papeete occasionne aux membres de la dite assemblée, pendant la durée des sessions;

„Vu l'article 7 de l'ordonnance du 28 Avril 1847,

Décident:

„L'assemblée législative des Etats du Protectorat ne sera pas convoquée en session pendant l'année 1859." Papeete, le 10 Février 1859. Saisset.

La Notificazione di questo Documento, pubblicata nel linguaggio che si parla a Taiti, venne firmata dalla Regina. — Un Taitiano, membro del Consiglio legislativo, ci disse, dopo aver letta la citata Notificazione nel „Moniteur Tahitien": chi può sapere che non vi siano a discutere questioni importanti?

Digitized by Google

Siamo in possesso di un ragionamento, pronunziato nel Parlamento da Ravaai, uno de' più valenti oratori del paese, per l'approvazione d'un progetto di legge, colla quale si avesse a dichiarare libera a Taiti la vendita di birra e di vini francesi. Avuto riguardo che uomini e donne vi sono dati all' ubbriachezza, varî membri del Consiglio avevano opinato, doversi vietare la vendita d'ogni sorte di bevande alcooliche; ma Ravaai vi si oppose, adducendo, fra le altre, le seguenti osservazioni. — „Se l'uso di bevande spiritose fosse dannevole, non vedremmo darvisi ogni giorno gli Europei, modelli a noi dell' incivilimento. Solo l'abuso ne è nocivo. Provvedete all' impedimento di questo abuso, ma non toglieteci per ciò un diritto fondato nella natura. Le vostre declamazioni sui tanti e grandi disastri che cagiona l'ubbriachezza, sono esagerazioni oratorie. Vero è che le bevande spiritose hanno causato grandi disordini; ma questi furono frenati: e se la nostra isola non avesse a dolersi d'altri mali, sarebbe in condizione migliore, che non è. Pur troppo la non è così! Si parla di uccisioni, di devastazioni. Fate il giro dell' isola. Andate da Mahaena a Punaruu, da Papenoo a Taapuna, e in molti altri punti; internatevi nelle montagne fino a Fautáua; visitate questi luoghi bagnati di nobil sangue e coperti di sepolcri. O voi, fosse di Mahaena, chi vi ha colmate d'ossa umane? L'uso di liquori? O non piuttosto il partito che il fanatismo trae dalla vostra ignoranza, che arma i fratelli contro i fratelli? Ma le fosse sono mute; e v'ha delle persone, cui questo mutismo torna a profitto. Che se volete veramente impedire che si vendano a Taiti bevande spiritose, cominciate col proibirne l'introduzione alle grandi nazioni che ne fanno commercio, e traggono vantaggio dalla loro vendita: ma la vostra voce, miei poveri compatrioti, è troppo debole, da essere udita in Ispagna, nell' America, in Inghilterra, ed in Francia! Dunque obbedite, e chinate la testa!“ — La legge venne ammessa colla maggiorità di 95 voti contro 13, e per conseguente si vendono liberamente a Taiti vini francesi e liquori: le multe che la polizia impone in pena dell' ubbriachezza costituiscono una considerevole entrata per gli impiegati francesi!

Dei forestieri stanziati a Papeete i viaggiatori della Novara si professano specialmente obbligati ai Signori, William Howe, membro



Digitized by Google

della Società delle missioni di Londra, e Adamo Kulczycki, * Procuratore degli indigeni, egualmente benemeriti del paese, l'uno per lo zelo, con cui nel ventenne suo soggiorno a Taiti s'adoperò per la diffusione del cristianesimo e del buon costume, l'altro pei suoi scritti intorno alla condizione fisica dell' isola. Anche il Dott. Nadaud, valente medico e botanico, si guadagnò la riconoscenza de' nostri naturalisti per la cortesia, colla quale si compiacque di accompagnarli nelle loro escursioni, e di volgere a loro vantaggio i frutti della propria esperienza, mentre la bella opera del Dott. G. Cuzent ** fu loro utilissima per completare le proprie osservazioni. Mr. William Howe, il solo missionario inglese, che si trovi ora a Taiti, ci accolse cortesemente, e ne condusse intorno nel vasto edifizio delle missioni, che, dopo la proclamazione del protettorato della Francia, assai perdettero della loro attività. L'istituto per l'istruzione di maestri e catechisti è chiuso; nella stamperia, dove prima erano occupati dieci compositori, non ne è più che uno, e non vi si stampano che libri di divozione nella lingua del paese. Nella biblioteca delle missioni vedemmo diverse opere e manoscritti, quasi tutti d'argomento religioso, fra i quali sono alcuni grossi volumi intorno a Taiti, di mano di Mr. Orsmond, il primo missionario venuto nell' isola, morto nel 1857. Si dice che il signor Moehrenhout, che passò molti anni a Taiti in qualità di Console belgico e americano, a compilare la sua opera si sia molto giovato di questi manoscritti, dei quali esiste una traduzione in svedese.

Mr. Howe si mostrava molto riconoscente verso il Governatore, Mr. Saisset, della tolleranza, colla quale in opposizione al rigore usato da' suoi predecessori, permetteva il libero esercizio del culto protestante. „In altri tempi“ ci diceva „non mi era lecito di predi-

* Il signor Adamo Kulczycki, di nascita polacco, e nei tempi andati caldo propugnatore dell' indipendenza della sua patria, è da diciasette anni stipendiato dalla Francia; ed espertissimo come è della lingua e delle faccende degli indigeni, ne cura l'interesse, ma in pari tempo attende a fare osservazioni astronomiche e meteorologiche, ed indagini geologiche.

** O' Taiti, par G. Cuzent, pharmacien de la marine etc. — Paris, librairie de Victor Masson. 1861.

Digitized by Google

care che nel nostro oratorio, e anche ivi solo in lingua inglese; ma ora posso esercitare il mio ministero anche in altri distretti, se la popolazione ne fa inchiesta. Anche per la diffusione di libri di divozione si concede tutta la libertà; e nell' ultimo viaggio che il Governatore fece nelle provincie, acquistò 500 copie d'una traduzione della bibbia, per farne dono agli indigeni, mancandosi affatto di edizioni cattoliche.

Dicemmo che Mr. Howe è il solo de' missionarî protestanti rimasto nell' isola, ma vi sono molti indigeni, che nelle domeniche girano predicando e celebrando l'uffizio divino. I Canachi, * come sogliono chiamarsi gli indigeni, portano con sè, in questa occasione, la loro bibbia e il libro di preghiere in una cestellina, intessuta, a questo uso, di frondi di palma; e, specialmente nell' interno dell'isola, la domenica si santifica con grande rigore. ** Si calcola che la maggior parte degli abitanti di Taiti e di Eimeo o Morea, in numero di circa 7000, sia protestante, e che gli indigeni cattolici non oltrepassino il centinajo. Vero è che a malgrado della protezione che il protettorato della Francia accorda al cattolicismo, nel fatto nulla o ben poco si fa a suo favore. Il Vescovo (Monsignor Florentin Tépano Janssen, *évêque d'Axieri*) che risiede a Papeete, è il solo sacerdote cattolico in tutta la colonia, e si vede costretto a celebrare la messa in una miserabile cappella, fatta di canne di bambusia e di frondi di palma, poi che la tenue somma di annui 8000 franchi, accordata dal Governo per la costruzione d'una chiesa, non permette di condurre a termine i lavori appena cominciati a quest' effetto. *** Manca a Papeete anche una scuola cattolica, della quale tanto più si

* Nel linguaggio di Taiti e delle isole Sandwich Canaca significa Uomo.

** Ad un servizio divino, al quale assistemmo nell' oratorio di Mr. Howe, erano presenti cinquanta persone. Una nipote del missionario sonava l'organo. Anche il Re e la Regina, che professano il protestantismo, intervengono qualche volta a queste adunanze.

*** Le missioni cattoliche nell' Oceania orientale importano annualmente una spesa di circa 100.000 franchi. La *Société pour la propagation de la foi* sovviene annualmente alle missioni cattoliche nei paesi idolatri da 3 a 4 milioni di franchi, dei quali toccano all' Oceania e all' Australia da 4 a 500.000 franchi!

Digitized by Google

sente il bisogno, che la più parte delle scuole protestanti venne soppressa, sicchè la nuova generazione cresce in una compiuta ignoranza. * Nell' interno dell' isola vivono in alcuni distretti due o tre missionarî francesi, che insegnano anche la loro lingua; e se a malgrado del loro zelo il numero degli indigeni cattolici nell' isola è così piccolo, vuolsene dar la colpa ad altri motivi.

Mentre nell' interno dell' isola si santifica con sommo fervore la domenica, è questo appunto il giorno della settimana, nel quale si commettono a Papeete i maggiori disordini. Si può dire senza ingiustizia che è il Governo francese che li favorisce, poichè ne è il principale teatro il *Pré Catalan*, che è presso al palazzo del Governatore, anzi ne è una dipendenza. Quivi, in presenza di gendarmi e soldati francesi, e quasi sotto gli occhi dello stesso Governatore, si eseguiscono da indigene mezzo ubbriache le più licenziose danze, in onta alle leggi che le proibiscono severamente. ** Bisogna aver veduto queste disgraziate darsi con vera frenesia all' oscena danza che chiamano Upa-Upa, o Hiva, (il cancan delle Taitiane) per comprendere l'indignazione che si prova in vedere tollerata da un Governo cristiano una tale abominazione. I sonatori, seduti per terra, percuotono colla palma una specie di tamburini *(pehu)*, e battono co' piedi il suolo in cadenza; e come ad un richiamo una danzatrice esce dal gruppo degli astanti, e fa le più strane contorsioni, che

* Alla scuola di Mr. Howe convengono anche fanciulle cattoliche, i cui genitori preferiscono di mandarle ad una scuola protestante al lasciarle al tutto senza istruzione.

** Nelle „Lois revisées dans l'Assemblée législative au mois de mars de l'année 1848 pour la conduite de tous, sous le Gouvernement du Protectorat dans les terres de la Société“ è detto espressamente: „La danse, dite Upa-Upa, est interdite dans les isles du Protectorat. Les jours de fêtes et de rejouissances publiques on pourra danser, mais sans faire les gestes indécents.“ L'Upa-Upa ebbe principio al tempo che la Società segreta degli Arréois, la quale tendeva principalmente a favorire ogni sorta di disordini, la poligamia, e l'uccisione dei fanciulli, era diffusa nella maggior parte delle isole dell' Oceano pacifico. Moehrenhout dà nei suoi: „*Voyages aux isles du grand Océan*“ Paris 1837. v. 1. p. 484, un' estesa relazione degli statuti di quest' infame setta, la cui soppressione è dovuta al zelo dei missionarî.

Digitized by Google

tanto più vengono applaudite quanto più sono licenziose, finchè stanca e rifinita torna tra la folla che l'accoglie con alte grida di gioja.

Le Taitiane hanno per lo più bei capelli neri, e mani e piedi estremamente piccoli. La loro statura agguaglia la statura media delle Europee. Vestono semplicemente, ma con buon gusto. S'avvolgono in un lungo abito bianco a pieghe, che dà loro l'aspetto di vestali, e portano in capo una ghirlanda, o intrecciano all' ondeggiante chioma i fiori porporini dell' *Hibiscus rosa sinensis*. Ed anche v'ha chi porta nei capelli un elegante fascetto di fettucce *(rewarewa)*, che sanno fare colla finissima epidermide delle frondi del cocco.

Anche gli uomini sono ben proporzionati e di bell' aspetto. L' espressione del volto mostra intelligenza; le labbra sono carnose; la carnagione giallo-bruna, e più chiara che negli abitanti della Nuova Selandia. L'occipite pare depresso artificialmente; la fronte è ben conformata; le ossa del mento e delle mascelle sono larghe. Alcuni vestono all' europea; altri portano un pezzo di calicò (paréu) avvolto intorno ai lombi, che giunge fino al talone.

La danza al Pré Catalan durò da mezzogiorno a sera avanzata, benchè la scena non fosse che parcamente rischiarata da alcuni lumicini. Vicin vicino alle danzatrici si trovava un gruppo d' indigeni della Nuova Caledonia. Nell' ultima scorreria, che i Francesi fecero a quest' isola, erano stati fatti prigionieri, e trasportati a Taiti per attendere ai pubblici lavori. Venivano però trattati con molta umanità, e nei giorni di domenica si permetteva loro perfino di ballare in presenza del loro sorvegliante. Per poche monete d'argento, che lor donammo, ci diedero lo spettacolo di alcune delle loro danze nazionali, di un' indole più selvaggia, ma più costumata di quelle de' Taitiani. Armati di picche e di bastoni, formarono un cerchio, poi si lanciarono gli uni contro gli altri gesticolando stranamente e gridando, indi si separarono di nuovo, mentre il loro Capo pronunziava in cadenza suoni inintelligibili, forse per animarli colla ricordanza di antichi trionfi. Non sono che cinque mesi che si sono di nuovo permesse nei giorni di domenica le danze oscene nel giardino del Governatore, e d'allora in poi gli Europei non mettono più piede nel

Digitized by Google

Pré Catalan, che è l'unico pubblico passeggio di Taiti. Di questa profanazione del giorno del Signore mostraronsi specialmente offesi i protestanti, ond' è che quando, durante la nostra dimora a Taiti, vi si fece una colletta per istituire una banda musicale, negarono di contribuirvi per timore che avesse poi a servire a tali divertimenti.

L'escursione che i membri dell' espedizione della Novara fecero a Pointe Venus, era per loro di doppio interesse. Fu da questa

Indigeni di Taiti.

punta, che Cook fece le sue prime osservazioni astronomiche e determinò la situazione geografica dell' isola. Vi andammo a cavallo traversando ameni boschetti di cocchi, e di artocarpi, ai quali si mischiavano qua e là limoni ed aranci, banani e arbusti di guava. Presso alla punta è il villaggio di Matavai, nel quale alcuni bianchi abitano in una bella casetta circondata da giardini, dove allora

Digitized by Google

Paessagio a Taiti con veduta del monte Onehna (Diadem).

Digitized by Google

Digitized by Google

appunto bellissimi oleandri arborei e la pomposa *Rosa sinensis* spiegavano i loro fiori. L'indigeno, Governatore del Distretto, è un uomo abbastanza istrutto, che passò nove mesi a Parigi, e in premio dei poco patriotici servigi prestati ai Francesi quando presero la fortezza di Fautáua, venne insignito dell' ordine della legione d'onore, e nominato a Capo della milizia nazionale. La sua abitazione ha una bella posizione; le figlie sue, di graziosa figura, parlano tanto o quanto francese, cosa rara nelle Taitiane, benchè non isdegnino di conversare con individui della grande nazione. Alla Pointe Venus è un faro (affidato ad un vecchio invalido), il cui chiarore intermittente è visibile dal mare a quattordici miglia di distanza. Si mostra ancora il tamarindo, piantato dal Capitano Cook, dove fece le osservazioni che anche oggi servono di sicura norma a chi naviga nell' Oceano pacifico.

In tutta l'isola non sono strade carreggiabili, che a Pointe Venus, e ai grossi villaggi Faáa e Papeuriri, dal lato opposto dell'isola. In tutto non sono che circa a 36 miglia inglesi, dove si possa viaggiare in carrozza; di queste in fuori si va a cavallo, col qual mezzo si può in pochi giorni circuire l'intiera isola. Piacevolissimo è il viaggetto alla fortezza di Fautáua, posta sopra un monte, e celebre nella storia del paese. Dapprima si traversano immensi campi di guava *(Psidium guava)*, la quale pianta nel 1815 venne portata nell'isola da un missionario americano colla buona intenzione d'introdurvi una pianta utile, ma da quel tempo si propagò in tutta l'isola per modo, che ora si pone ogni cura a distruggerla. Dove mette radici la guava, scompare ogni altra vegetazione. I suoi frutti, somiglianti nella figura al nostro pomo, non sono gustosi se si mangiano crudi; ma, cocendoli, se ne fa una marmellata eccellente e sana, che si potrebbe esportare con profitto, come già si fa alla costa occidentale dell' America meridionale. Agli animali i frutti somministrano un ottimo foraggio, e tutte le bestie che ne mangiano ingrassano; e anche il legname, che viene e si riproduce in brevissimo tempo, può essere assai utile come legna da fuoco.

Dopo aver cavalcato per alcune miglia a traverso campi di guava, si giunge in una valletta, dove si è aggradevolmente sorpresi



Digitized by Google

dalla vista d'una grande piantagione di zucchero, appartenente ad un Inglese, di nome Johnson, che, una volta cacciatore di balene, poi negoziante di legno di sandalo, vive da 30 anni a Taiti, dove ha sposato un' indigena. Questo signor Johnson, associatosi con un Francese, chiamato Le Rouge, coltivò a zucchero da 23 acri di terreno, e contava (nel 1859) di averne da 100 a 110 botti di zucchero greggio. La piantagione è un vero modello, e merita che il Governo la favorisca in ogni modo per diffondere col suo esempio la coltivazione della canna da zucchero. * In vicinanza della piantagione scorre il fiume Fautáua, che ha la profondità di soli quattro o cinque piedi, e in varî luoghi è comodissimo per bagnarsi.

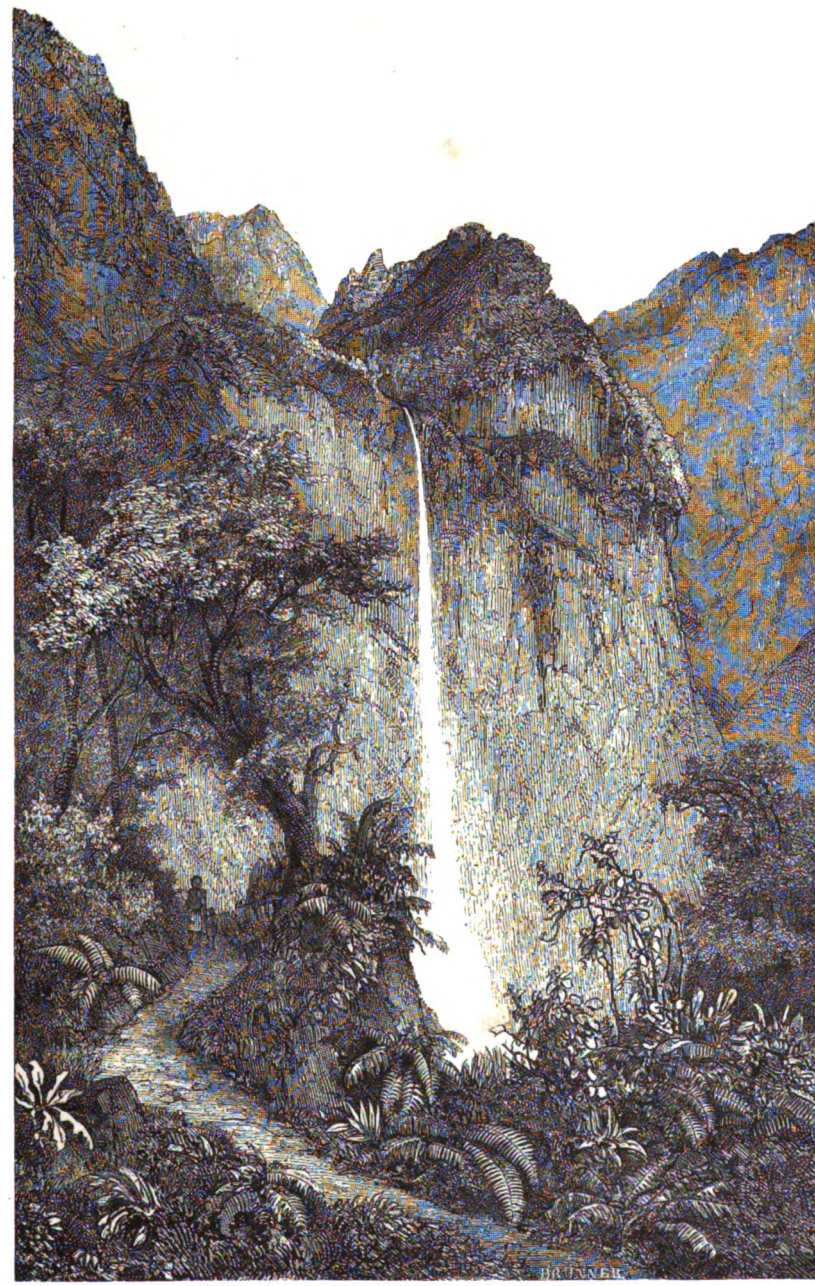
Anche il vecchio Johnson si lagnava del rapido deperimento della razza indigena, che attribuiva principalmente ai loro vizî. Ci raccontò che numerose valli, le quali oggi sono al tutto deserte, non più di venti anni fa avevano una sufficiente popolazione. Allora si contavano 15.000 anime, ed ora sommano appena a 5000. **

La vista che si gode dalla piantagione di zucchero è magnifica, e si direbbe che i gruppi che sorgono ripidi a poca distanza sono inaccessibili, e molto più alti, che nol siano veramente. Il Diadema (così chiamano una corona di montagne acuminate, che ne hanno la figura) vi si mostra in tutta la sua bellezza, e dietro ad esso si

* Anche per la coltivazione del caffè si sono fatti dei tentativi, che il Governo non manca di favorire. La più grande piantagione di caffè è proprietà d'un Francese, di nome Bonnefin, che nel 1859 contava sopra un prodotto di 8000 libbre di caffè. La carezza della mano d'opera è però tale che il caffè di Taiti viene a costare 20 dollari, ossia 100 franchi al quintale, mentre il miglior caffè di Costa Ricca non costa che 10 o 12 dollari, ossia 50 o 60 franchi. Il Governo francese pensa di far venire dalla Nuova Caledonia i prigionieri di guerra, per impiegarli come lavoratori a Taiti.

** Il missionario Wilson calcolò che la popolazione di Taiti, nel 1797 fosse di 16.000 anime. Nel 1848, nel qual anno l'amministrazione francese fece assumere per la prima volta il numero degli abitanti dell' isola, gli indigeni sommavano a 8082 (4466 uomini, e 3616 donne), e i coloni europei a 475, dei quali appena 47 donne. Nell' ultimo censo, che sia a nostra notizia, praticato alla fine del 1858, l'intiera popolazione di Taiti era appena di 5988 anime, quindi 2580 meno che 30 anni prima (1829).

Digitized by Google




Cascata di Fautaua.

Digitized by Google

Digitized by Google

alzano le cime di montagne, alte da 6 a 7000 piedi, di fermo non mai calcate da piede umano.

Dietro l'ospitale abitazione di Mr. Johnson comincia il bosco, e per tutta la via si cavalca all' ombra di bellissimi alberi, * i cui rami superiori intrecciandosi formano una volta di verzura. Il sentiero è alquanto erto, ma in buono stato; e non avemmo a superare altro ostacolo, che quello che ci oppose il fiume Fautáua, che ci convenne passare. Il ponte era stato portato via dal fiume straripato, e fummo quindi costretti a passare l'acqua a guado, il che per la sua rapidità e per la timidità dei nostri cavalli non era impresa facile e senza pericolo.

Dopo una cavalcata di più ore nel bosco, all' uscirne, ci vedemmo d'incontro la maggior cascata dell' isola, che anima singolarmente la contrada. La Fautáua si precipita da un' altezza di 200 metri ** in un gran bacino, che si trova appiedi del masso, 420 metri al disopra del livello del mare. *** Le rupi a piombo, che come una colossale muraglia nascondono la penisola di Taiarapu, posta dietro essa, sono pittoresche, e di grande importanza strategica, tanto che i Francesi non se ne impossessarono che pel tradimento di alcuni Capi, i quali servirono di guida ai Francesi per certi sentieri noti ad essi soli, e per questo servigio percepiscono anche oggigiorno dalla Francia uno stipendio. Prima di questo fatto, le predette rupi, che possono dirsi la chiave dell' isola, formavano per sè stesse una fortezza; ma i Francesi vi eressero, all' altezza di 630 metri al disopra del livello del mare, un fortino, e profittarono

* Meritano d'essere nominati tra questi oltre al cocco, all' artocarpo, e al pandano, di cui si dirà appresso: Calophyllum inophyllum (Ati); Inocarpus edulis (Mape); Aleurites triloba (Tu-tui); Rhus tahitense (Apape); Ficus tinctoria (Máti); Ficus prolixa (Ora); Gleichenia Hermanni (Eanúhe); Hibiscus tiliaceus (Puráu, anche Fáo); Lagenaria vulgaris (Hue); Pisonia inermis (Puna tehea); Spondias dulcis (Vi); Arundo bambus (Ofé); Tanghinia Maughas (Ruva); Morinda citrifolia (Nono); Guettenda speciosa (Tafano); Bixa orellana ec.

** Un metro = 3·16345 piedi di Vienna.

*** In questo bacino l'acqua ha una temperatura media di 21° C.



Digitized by Google

del piccolo spazio piano che vi si trova, per fabbricarvi una caserma e alcune casuccie, cui è annesso un orticello per comodo degli abitanti di questo ameno romitaggio.

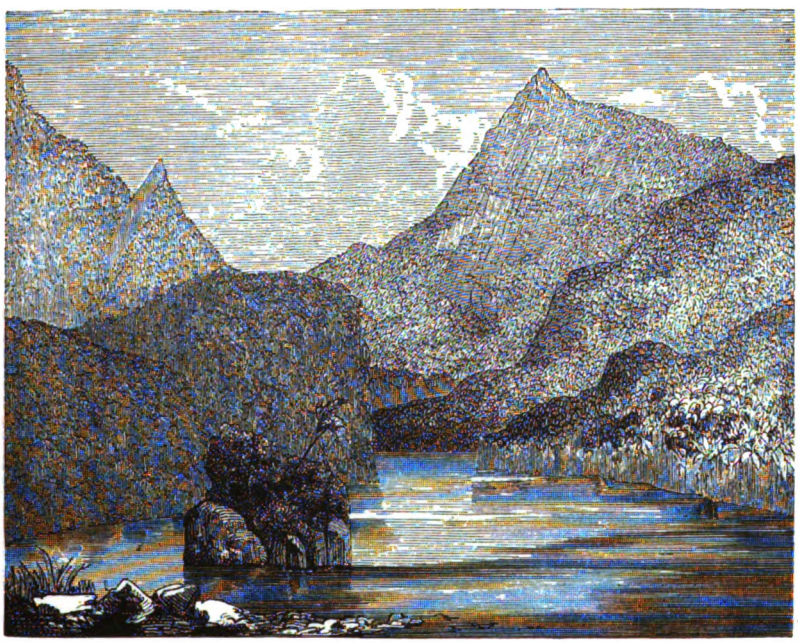
L'Uffiziale, che vi era a guardia del fortino, ci accolse colla graziosa urbanità, che è propria della sua nazione. Alle provvigioni da bocca, che avevamo recato, aggiunse cortesemente quel poco che era a sua disposizione, e l'orticello ci fornì d'un' ottima insalata e di fragole. Nella stagione, in cui eravamo, la temperatura era gradevolissima; ma ci si disse, che nel Luglio quando il termometro s'abbassa fino a 8° C., molto vi si soffre di raffreddori e di malattie infiammatorie.

Il Dott. Frauenfeld fece un' altra escursione, assai più difficoltosa, al lago di Waiiria, molto addentro nell' isola. Dal villaggio di Papeuriri, situato al S. dell' isola, al quale si può giungere comodamente da Papeete, lungo la costa, la valle di Waiiria si stende, nella direzione da S. S. E. a N. N. O., verso il centro delle montagne, che come raggi manda le sue diramazioni e le sue acque fino alle coste. La valle è da principio abbastanza larga, ma così ingombra di piante e di cespugli, che convenne lasciare i cavalli a Papeuriri. Vi scorre per mezzo un torrentello, che dove più inanzi la valle si restringe, obbliga il viaggiatore non solamente a traversarlo ad ogni istante, ma ben anche a procedere talora nel letto del torrente, saltando di masso in masso. Dopo un faticoso cammino di quattro ore, la valle si chiude, e bisogna arrampicarsi sull' erta montagna che si ha dincontro, fino all' altezza di più di 1000 piedi. Non fu facile impresa di salire, sotto una violenta pioggia, sopra massi umidi e sdrucciolevoli, aprendosi la via per mezzo ai cespugli sporgenti dalle fessure. La sommità di questo passaggio, larga da 60 a 80 piedi, rinchiusa tra due montagne insuperabili, era stata fortificata dagli indigeni al tempo delle guerre, vale a dire, munita di un vallo di pietra, che rendeva quasi impossibile il penetrare nel ricinto, in cui si trova il lago. Poco di là distante è il profondo e stretto burrone di Ruotorea, nel quale è fama che i Taitiani gettassero i loro prigionieri di guerra. Finalmente alle due dopo mezzogiorno si pervenne alla sponda del lago. È questo circuito da montagne che scendono a

Digitized by Google

piombo, ma due di esse, il Tetuero e l'Anaori, sorgono dal lago stesso ad un' altezza di 5000 piedi. * Dalla stretta piaggia dove si trovava il Signor Frauenfeld in fuori, non si vedeva alcun luogo a cui si potesse approdare. La distanza dalla riva opposta, per quanto si poteva vedere, era d'un mezzo miglio.

Tutte le montagne, che formano il bacino in cui si trova il lago, sono coperte, anche nei luoghi più ripidi, di alberi, di arbusti, e di piante



Il lago di Waiiria.

basse, fra cui primeggiano le scitaminee, che riflettono il loro color verde sull' acqua. Vi sono intieri boschi di banani, ed anche si distinguono in più punti canne di zucchero. Di animali non si notarono che alcune anitre, una rondine, e due papagalli. Regnava la

* Secondo i calcoli del Signor Kulczycki il lago ha un' elevazione di 430 metri sopra il livello del mare, e una circonferenza di 400 metri, e le montagne che lo circondano non arriverebbero che all' altezza di 1800 metri.

Digitized by Google

più profonda quiete; non si moveva una fronda; questa mancanza di movimento e di vita produceva nei viaggiatori una penosa impressione. Si pensò a farsi un ricovero per la notte sotto un masso prominente, formando con frondi di banani una specie di tettoja; e il giorno dopo, poi che il cattivo tempo continuava, rinunziando al disegno che si aveva di farsi una zattera affine di percorrere il lago, si fece ritorno a Papeete.

Durante la nostra dimora a Taiti si fece una gran festa nel villaggio di Faáa, a un' ora di cammino da Papeete, essendo invalsa da qualche tempo l'usanza, che ogniqualvolta si cambia il Governatore,

Strada da Papeete a Faáa.

si festeggi nei varî distretti la venuta del nuovo; ed anche i viaggiatori della Novara vi furono invitati. In tali circostanze si tengono discorsi, si fanno regali, si balla, e sopratutto si mangia e si beve. Il Governatore Saisset, che si trovava a Taiti già da sette mesi, era stato festeggiato da tutti i distretti dell' isola, che aveva visitati, salvo quello di Faáa, e questa solennità doveva aver luogo con gran pompa il 22 di Febbrajo. Fin dalle otto della mattina una ventina di persone a cavallo si trovavano inanzi al palazzo del Governo per accompagnare nel suo viaggio a Faáa il Governatore a suono di

Digitized by Google

banda. Di donne non prese parte al corteo che la Signora de la Richerie, moglie del Commessario imperiale. Al nostro arrivo a Faáa facevano ala le indigene nei loro più begli ornamenti; e gli uomini, parte vestiti all' europea, e parte col *paréu* nazionale, agitavano nell'aria le berrette, o portavano bandiere e stendardi fatti di scorza d'albero e frondi di pandano.

Allorchè il Governatore si fu posto a sedere nella loggia della bella abitazione della Presidentessa del Distretto (all' ufficio e alla dignità di Presidente del Distretto con tutte le sue prerogative, succedono a Taiti anche le femine) * fanciulle, vestite di bianco e ornate di fiori, intonarono un inno nazionale; poi un bell' uomo, vestito mezzo all' europea, e mezzo alla moda di Taiti, con in testa un cappello di feltro con piume, e al disopra dell' abito nero una camicia di scorza d'albero, a più colori, recitò con gran sussiego un' arringa. I gesti e il modo di porgere ci ridussero alla mente gli oratori della Nuova Selandia, ma non abusarono, come quelli, della nostra pazienza con lunghe dicerie, delle quali non comprendemmo un'acca. Dopo questa introduzione più di cento fanciulle si presentarono, l'una dopo l'altra, al Governatore, e gli consegnarono, in segno d'omaggio, le loro ghirlande e i loro abiti di scorza d'albero a varî colori. Tanto delle une che degli altri, il Governatore si compiacque di scegliere ciò che v'era di meglio e di farne dono ai membri dell'espedizione che si trovavano presenti.

Nel cortile era una montagna di banani, e pendeva da un grosso palo una quantità enorme di noci di cocco: anche questi furono presentati al Governatore e alle persone del suo seguito, dicendogli che tutti gli abitanti del distretto avevano portato qualche cosa per la festa, e che davano il benvenuto agli ospiti forestieri: rimanessero pure presso di loro giorni, settimane, e mesi; le loro case e tutto ciò

* A Taiti, in mancanza di discendenti maschi d'un Capo, succede la femina seniore della famiglia, e diventa Capo o Presidentessa del Distretto, e come tale ha seggio nell' Adunanza legislatrice, e voto nella Corte di giustizia. Di presente si contano a Taiti cinque Presidentesse, che sono membri del Parlamento. I loro mariti non hanno alcuna ingerenza nei pubblici affari; non sono che i loro consorti.

Digitized by Google

che vi si trovava sarebbe a loro disposizione; ed essi tutti lavorerebbero volontieri per essi, e pel loro mantenimento!

Dopo questa affettuosa ceremonia, un batter di tamburri e alte grida annunziarono l'arrivo degli abitanti del vicino Distretto di Punahavia, i quali presero posto sulla pubblica strada avanti al

Maheanú, Presidentessa di Faáa.

podere della Presidentessa di Faáa, perchè la signora Maheanú, zelante protestante, non avrebbe permesso che sulla sua tenuta avessero luogo balli e canti indecenti. Nel fatto gli abitanti del suo Distretto si astennero da simili disordini, mentre con tanto maggiore ardore vi si davano i loro vicini sulla pubblica via. Sei tamburini,

Digitized by Google

seduti per terra colle gambe incrocicchiate, si misero a battere colla destra i loro istrumenti; e a quell' appello uomini e donne, entrando nel cerchio fatto intorno a loro dagli spettatori, si diedero a far salti e gesti e contorsioni con tanta furia, che ogni pajo finiva col ritirarsi rifinito in mezzo alla moltitudine plaudente.

Il Governatore francese assisteva a questo ributtante spettacolo con visibile soddisfazione, e a chi se ne mostrò sorpreso rispose placidamente, che non assistendo a questi antichi usi del paese, o ancor più disapprovandoli, si farebbe dispiacere ai buoni Taitiani.

Alla fine della festa il Governatore comandò che si servisse agli abitanti di Faáa vini francesi, „il latte di noci di cocco, degli Europei"; e sotto bei frascati, costruiti per la festa, s'imbandì una colezione. Le persone più ragguardevoli del Distretto sedettero a più di venti deschi, messi all' europea; al servito contribuì ogni famiglia, come si fa da noi nei banchetti, che i Toscani dicono a testa e borsa, e i Francesi *pique-nique*.

Sopra ogni desco vedevansi fiori, banani, e frutti d'artocarpo, e altre cose mangerecce. Gli Europei ebbero un posto d'onore ad un gran desco a capo d'un frascato; la Presidentessa e il consorte sedettero ai lati del Governatore; poi veniva l'interprete governativo, Mr. Darling (figlio d'uno de' più anziani missionarî di Taiti), al quale toccò di tradurre dal francese in taitiano, e viceversa i molti brindisi che si fecero nelle due lingue.

Alla nostra tavola i cibi erano aggiustati all' europea, e ce ne seppe male, chè avremmo preferito di mangiare senza coltello e forchetta, come usano fare gli indigeni. Il consorte della Presidentessa fece un brindisi al Sovrano della Francia, e per riguardo a noi, all' Imperatore d'Austria; dopo di che il Governatore s'alzò, a quanto parve, per non dar tempo agli indigeni di parlare di politica. La compagnia si sciolse; alcuni si diressero subito verso il porto, altri non tornarono a Papeete, che a notte avanzata.

Il 24 Febbrajo il Governatore diede un gran ballo nel suo palazzo. Il *Pré-catalan* era ornato e splendidamente illuminato. I Taitiani, avezzi a ballare al lume di qualche lampadino, accorsero in massa ad ammirare l'illuminazione ed a vedere come gli Europei



Digitized by Google

danzassero il loro Upa-Upa. Nell' interno del palazzo era il fiore della popolazione di Taiti, tutti i magistrati, e le persone più ragguardevoli del paese. Nella sala da ballo, dove la nostra banda musicale eseguiva allegri valzer, polche, e contradanze, erano più di 200 persone. Anche la Regina Pomare vi venne, accompagnata da Principi e Principesse del sangue, e dal Consorte. Il Governatore la ricevette sulla soglia della sala, e datole braccio, la condusse al luogo dove per lei e pel suo seguito erano disposte alcune sedie. La Regina Pomare non è lontana dai 50 anni, è grassotta e tarchiata; i lineamenti del volto dicono nulla; il suo andare è pesante e senza grazia o dignità. Era abbigliata con grande semplicità, e in tutto alla moda d'Europa: aveva indosso un abito bianco, di fattura francese, e fiori nei capelli, e teneva in mano un gran mazzo di fiori. Il minore de' suoi figli, dell' età di 12 anni, che porta il nome di Joinville, mostra molto spirito e vivacità; per lo contrario il Principe ereditario è intristito e malaticcio.

Fu qui che i membri dell' espedizione furono per la prima volta presentati alla Regina, perchè le Autorità francesi avevano fino allora impedito un atto, che poteva essere considerato dalla Regina come un omaggio; imperocchè, salvo i membri della sua famiglia, non le si permette di ricevere in sua casa chicchessia. Due casi, avvenuti poco prima del nostro arrivo a Papeete, assai cooperarono a far che le Autorità francesi raddoppiassero la loro vigilanza, e non permettessero l'accesso alla Regina, che ai suoi più prossimi parenti. La povera donna aveva apposto la sua firma ad un documento, senza averne conferito col Signor Saisset, non sapendo che la disposizione contenutavi era contraria ad altra, già sancita dal Governatore. Si trattava che una questione concernente il territorio, la quale lungo tempo prima era stata decisa giudizialmente, s'avesse a riprodurre inanzi ai tribunali, perchè la parte contro cui era stata proferita la sentenza, sperava di vederla riformata da giudici più conniventi. Il Governatore non aveva ammesso il ricorso; la Regina, mal consigliata, decretò che si rifacesse il processo: ma quando il consesso si adunò, il Governatore francese, non solamente lo sciolse, ma relegò il Presidente in un' isola vicina, e costrinse la Regina a firmare

Digitized by Google

queste ordinanze. Quasi contemporaneamente era nato un piccolo disordine nel villaggio di Papaoa, dove la Regina ha una villa, e si sospettava che la famiglia reale l'avesse favorito. In una festa, nella quale la moltitudine s'era riscaldata gavazzando (come si fa sempre a Taiti in occasione di feste), alcuni patrioti bevettero alla morte dei bianchi. Il Governatore francese, venutone in cognizione, vide in ciò che altro non era che un eccesso d'alcuni ubbriachi, un' insurrezi-

La Regina Pomare.

one, godendo forse d'avere un pretesto per opprimere gli indigeni, e darsi l'aria d'aver soppressa nel suo nascere una sollevazione, che avrebbe potuto divenire funesta. Appena ebbe notizia del tumulto, si mise in marcia la notte stessa con 150 uomini ben armati, per Papaoa, distante non più di un' ora di camino da Papeete. Pomare aveva intorno a sè i suoi per fare la preghiera della sera, quando il



Digitized by Google

Governatore entrò impetuosamente nella stanza, e le ingiunse di seguirlo a Papeete. Un Inglese, di nome Osborne, proprietario d'una carrozzella ad un solo cavallo, ebbe l'incarico di condurre la Regina alla sua abitazione a Papeete; i suoi due figli vi furono tradotti come ostaggi, colle mani legate dietro la schiena, minacciandoli continuamente i soldati, che si farebbe loro scontare ogni offesa che venisse fatta agli Europei. Quando la carrozza fu presso alla città, la Regina domandò al suo condottiere, se avesse l'ordine di condurla al *Carabus;** e vedendo poi che si dirigeva alla sua casa gli prese ad ambe mani le redini acciocchè si fermasse per vedere se i suoi figli la seguivano. Vi furono condotti pur essi, ma la Regina e tutti i membri della famiglia dovettero promettere solennemente di non allontanarsi da Papeete finchè non fosse intieramente sedata l'insurrezione. Al missionario protestante Mr. Howe venne intimato di non visitare la Regina fino a nuovo ordine.

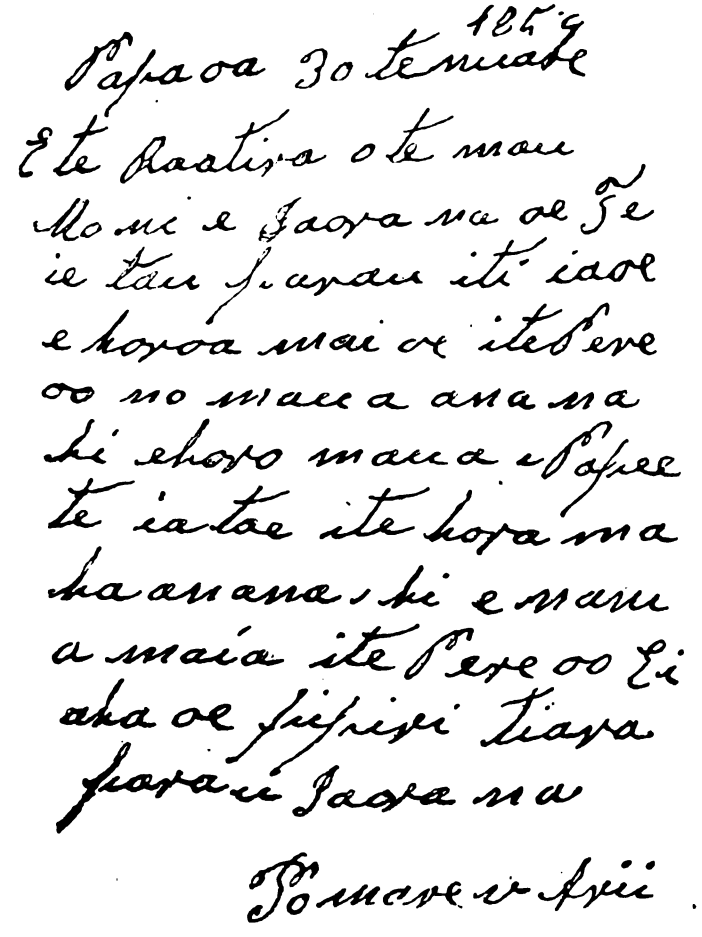
Ciò premesso, è probabile che la povera Pomare non venne al ballo, che perchè il Governatore l'aveva desiderato, e che se non iscambiò che poche parole con noi, ciò fece pel timore che aveva di lui. Ci si disse, essere la Regina istrutta e intelligente; che parla correntemente inglese, e un poco francese, e che nel trattare gli affari mostra un tatto e una perspicacia sorprendenti. Cogli impiegati francesi si serve sempre del linguaggio taitiano, preferendo al giovarsi dell' opera d'un interprete, il mettersi in diretta relazione colle persone, con cui corteggia, del che diamo un saggio nell' annesso autografo.**

* *Carabus* è corruzione del vocabolo spagnuolo *Calabozo*, che significa prigione. Il *carabus* di Papeete è un carcere nel quale si rinchiudono ubbriachi e gente di mal affare. Poi che per esserne liberati bisogna pagare una multa da 5 a 10 franchi, è nell' interesse degli impiegati di polizia di arrestare quante più persone possono; e in vero cotali multe costituiscono una delle principali entrate del fisco.

** La Regina dipende intieramente da' suoi protettori francesi. Ad ogni lieve dissensione le si sospende l'apanaggio; e poi che, generosa come è, si trova spesso senza danaro, si mette a profitto il suo imbarazzo per restringere sempre più il suo potere.

Digitized by Google

## Autografo della Regina Pomare.



(Traduzione letterale.)

Papàoa, 30 Gennajo 1859.

Al Capo che prende il danaro (vale a dire: al Tesoriere).

Tu, Capo che prendi il danaro, ti saluto! Eccoti le mie brevi parole! Mandaci domandi la tua carrozza; ci recheremo a Papeete. Quando domani sarà giunta l'ora quarta monteremo nella tua carrozza. Non ricusarmela! Abbastanza parlato. Ti saluto!

Pomare, donna, Re.

Digitized by Google

Digitized by Google

Sorprende nel conversare cogli indigeni il vedere, che, sebbene i Francesi siano omai da venti anni in possesso dell' isola, la loro lingua si conosca da ben pochi: noi c'incontrammo in due soli Taitiani, che ne avessero qualche cognizione. Vero è che anche l'inglese non si parla che dagli abitanti delle coste, i quali si trovano spesso a contatto con forestieri. Al tempo del nostro soggiorno a Taiti si parlava che si stesse per pubblicare una legge, in forza della quale dopo 10 anni (dal 1869 in poi) nessun indigeno potrebbe ottenere un impiego, nemmeno quello di Mutoi,* il quale non avesse una sufficiente cognizione della lingua francese.

In generale pare che il Governo francese consideri Taiti come un posto militare, una stazione di marina, senza tener alcun conto dell'importanza dell'isola per altri riguardi. Se questa apparente noncuranza non cela qualche disegno, che per ora si voglia tenere occulto, è al tutto inescusabile. Taiti non ha per verità che una piccola superficie coltivabile; i prodotti del suolo appena bastano al sostentamento degli abitanti, e le arance ** sono quasi il solo articolo d'esportazione; *** ma per la sua favorevole posizione geografica, e avuto riguardo alle ricchezze naturali delle isole circonvicine, potrebbe con una savia amministrazione diventare un deposito centrale dei prodotti della Polinesia e delle fabbriche d'Europa.

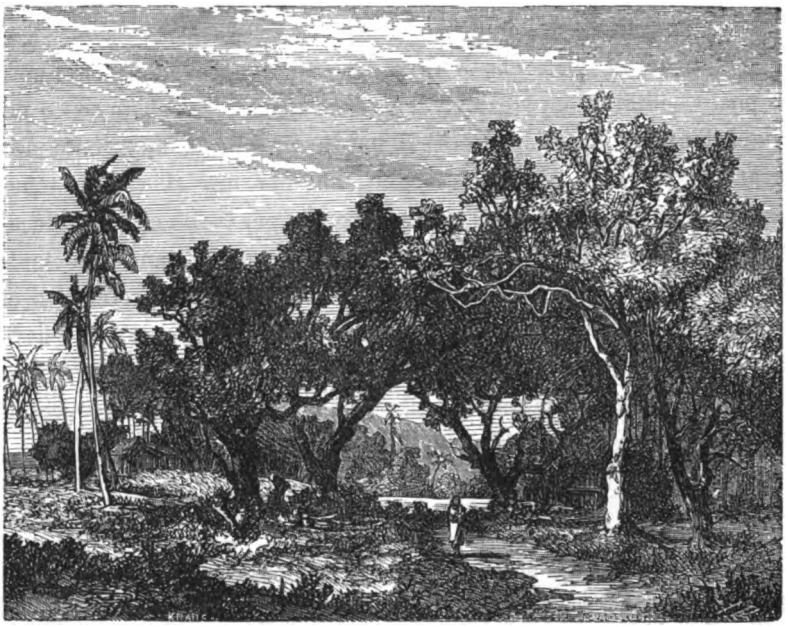
* Mutoi significa letteralmente: quello che spia i discorsi del popolo; vale a dire, un uffiziale di polizia.

** Di arance è tal copia nell' isola, che non s'ha che a coglierle, e se ne mandano ogni anno da cinque a sei navi piene, del valore in tutto di 200.000 franchi, nella California, dove il migliajo si vende da 40 a 60 dollari, mentre a Taiti ne vale tutt' al più sei.

*** L'olio di noci di cocco, *l'arrow-root*, e la madreperla, che presentemente sono i principali oggetti del commercio a Taiti, vi vengono dalle isole vicine, e sono quindi propriamente articoli di transito. Le conchiglie margaritifere, che si pescano dal Gennajo all'Aprile, vi sono portate in gran parte dalle isole di Paomotu e di Gambir. Queste ultime ne mandano annualmente circa a 500 tonnellate, del valore di 500 o 600 franchi per tonnellata. Nell' anno 1859 l'intiero prodotto della pesca venne accaparrato, prima che la si facesse, da un mercante di Papeete al prezzo di 700 franchi per tonnellata. I marangoni delle isole di Gambir vanno a prendere le conchiglie alla profondità di 150 e anche 180 piedi.

Digitized by Google

Tutta la superficie di Taiti è di 104.215 ettari,* dei quali 79.485 spettano a Taiti e all'istmo di Taravao, e 24.730 alla penisola di Tajarapu. La maggior parte di essa è occupata dalle montagne, onde piccola è l'area che potrebbe ridursi a coltivazione. Alle foci di varî fiumi sono alcuni tratti di terreno coltivabili, dei quali i più considerevoli sono le pianure di Taunoa presso a Papeete, di Pointe Venus, Pusenaura, Papara, Papuriri, e Papeari, e il delta di Fautira nella penisola di Tajarapu.



Paesaggio a Taiti.

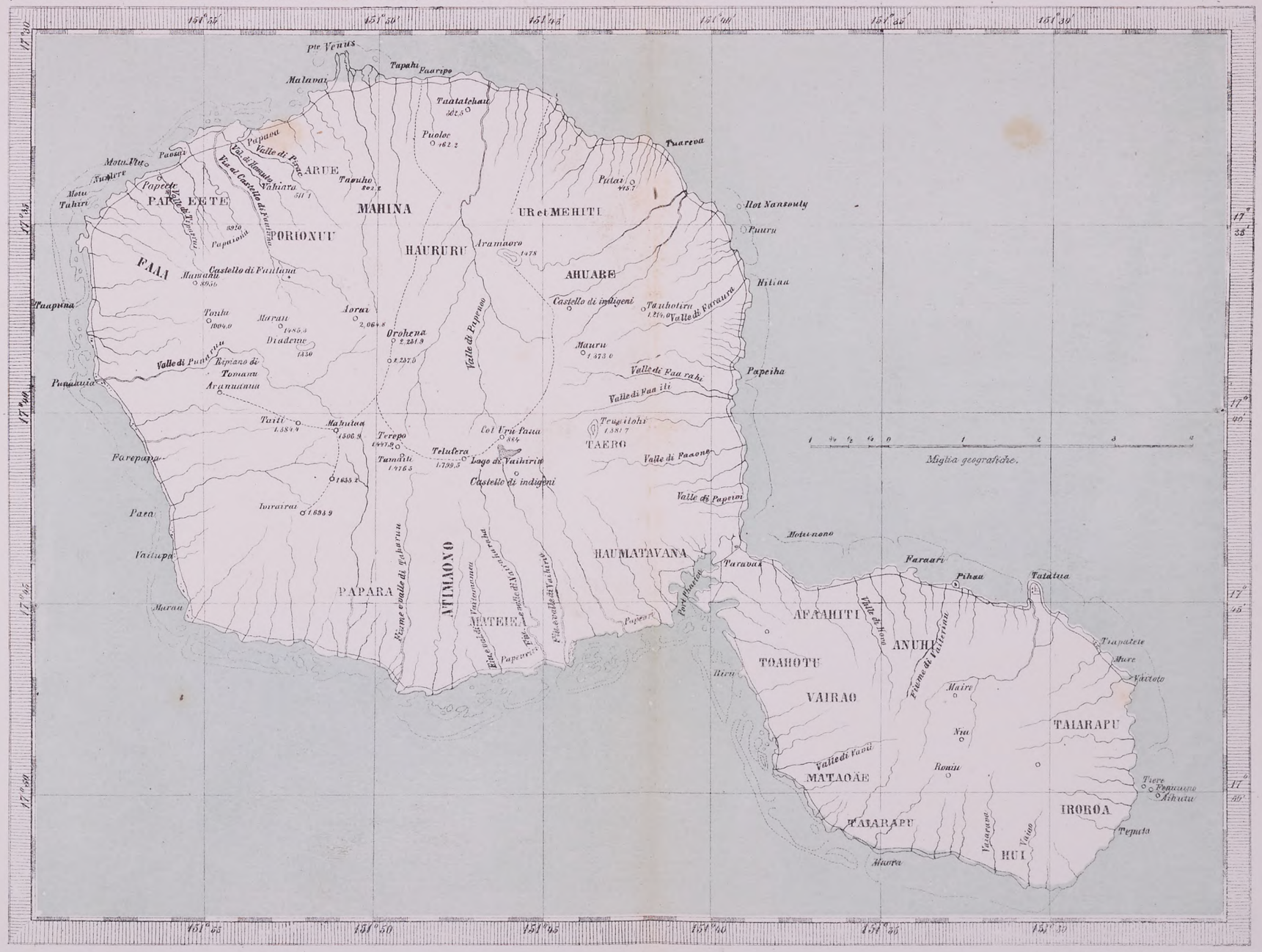
Tutti questi piani sommano, al massimo, a 2500 ettari, ma nella maggior parte di essi il suolo paludoso non permette di coltivare altro che taro e riso.**

* 100 ettari = 173.739 jugeri di Vienna.

** Nell' isola che chiamano Eimeo o Morea, posta d'incontro a Taiti, è nel centro dell' isola un piano circondato da montagne, attissimo al mantenimento di bestiami, dove si potrebbero pur coltivare la vite e legumi ed erbaggi d'Europa.

Digitized by Google

L' ISOLA DI TAHITI SECONDO IL SIGNOR ADAMO KULCZYKI, ASTRONOMO E DIRETTORE DEGLI AFFARI DEGLI INDIGENI A PAPEETE.




Dalla I. R. Tipografia di Corte dello Stato.

Digitized by Google

Il clima di Taiti è, generalmente parlando, sano ed aggradevole; la temperatura è costantemente mite ed uniforme in grazia delle brezze che vi dominano. Solo a mezzo il giorno, quando l'aria è perfettamente quieta e non si move una foglia, fa un caldo eccessivo; ma la mattina e la sera regna una piacevole frescura. Il massimo nella stagione piovosa, è, per termine medio, 29° C.; il minimo 23°5′; solamente quando è imminente un temporale, si osservano nel termometro repentine mutazioni. Nella stagione asciutta la temperatura media è, di giorno, 27°, e in tempo di notte 20° C. Allorchè, per eccezione, la temperatura è talvolta a Papeete 14° C., e al posto di Fautáua 8° C., gli Europei usano ogni precauzione per guardarsi da raffreddori, il che non facendosi dagli indigeni, sono frequenti fra di loro malattie infiammatorie.

In tali condizioni per rispetto al clima, e vista la fertilità propria dei terreni vulcanici, non è meraviglia che prosperino senza gran cura nell' isola quasi tutte le piante della flora tropicale e sottotropicale. La canna da zucchero, il caffè, il cotone, la vaniglia, il cacao, l'indigo, il sorgo,* il riso, il mais, il tabacco, ed altre piante utili, vi vengono molto bene, e potrebbero coltivarsi con gran profitto.

Di frutti s'ha banani, mangos, anoni, papaje, noci di cocco, i frutti dell' artocarpo e del pandano, arance, limoni, ananassi, guave, ed altro. Le piante che servono principalmente di nutrimento ai Taitiani, sono:

1. La Féi, o il Banano selvatico *(Musa Féi*, ovvero *Musa rubra)*, che si trova in cinque varietà. Comincia a prosperare all' altezza di 600 piedi, ma vien meglio da 1000 a 1500 piedi sopra al livello del mare. Il frutto è del colore dello zafferano, e non si mangia che abbrustolito o cotto.

2. Il Cocco (*Cocos nucifera*, che gli indigeni chiamano Haari), del quale si mette a profitto il fusto, la scorza, le frondi, e i frutti. La

* Di questa utile pianta si portarono da Parigi a Taiti pochi semi nell'autunno del 1851. Se ne piantarono 25 granelli, che in tre mesi diedero tanti semi da poterne diffondere la coltivazione in più distretti. L'anno seguente il ricolto ne diede 2100 chilogrammi, che si vendettero al prezzo di 15 centesimi il chilogramma.

Digitized by Google

noce di cocco si mangia da uomini e animali; dà un'aggradevole e sana bevanda; e se ne cava un olio, molto pregiato in commercio. Quest'olio, misto al legno di sandalo polverizzato o ad altre sostanze aromatiche, è il cosmetico *(monoï)* prediletto delle Taitiane, che se ne ungono i neri capelli. Il cocco a Taiti, come nelle altre isole del Mar pacifico, non porta frutti che all' età di sette o otto anni, ma ne porta poi tanti, che il prodotto annuo d'ogni singolo albero si colcola a 5 franchi. Vi vogliono da 20 a 25 noci per produrre un gallone, ossia quattro litri, d'olio.*

3. L'Urú o Majore, che è a dire, l'albero del pane *(Artocarpus incisa)*, dopo il cocco, l'albero più utile di quanti crescono nel paese. I suoi frutti, cotti nei soliti forni sotterranei, sono pei Taitiani quello che per gli Europei il pane. Si dice che in tempo di guerra o di carestia seppelliscano questa specie di pane, come fanno i Neoselandi e gli indigeni dell'arcipelago delle Caroline per trarnelo poi e mangiarlo mezzo guasto. L'artocarpo dà in un anno tre ricolti; i primi frutti e i migliori maturano in Marzo; i secondi, meno abbondanti, in Luglio; gli ultimi *(manavahói)* alla fine di Novembre. Alcuni di questi frutti pesano da 8 a 12 libbre.

4. Il Fara o Pandano, i cui frutti si mangiano cotti, come quelli dell' Urú. Le frondi servono a coprire le capanne, fatte di canne di bambusia. Degli invogli rossi dei semi del *Pandanus odoratissimus* le Taitiane si fanno ghirlande. Delle frondi d'un' altra specie, che gli indigeni chiamano Iri, si fa uso per involgere i sigaretti, e tessere stuoje.

5. Il Taro *(Caladium esculentum)*, i cui tuberi in anni di carestia suppliscono alla mancanza del pane. Di questa aroidea, che gli indigeni coltivano con gran cura, contansi a Taiti tredici varietà.

6. La Pia *(Tacca pinnatifida)*, poco differente dal Taro, la quale somministra una sostanza farinacea, che in commercio si chiama erroneamente *Arrow-root*, perchè il vero Arrow-root, che viene dalle Antille e dalle Indie, si cava dalla *Marantha indica* e *arundinacea*.

* Un gallone d'olio di cocco vale un franco in danaro, o in permuta un franco e mezzo. Le isole circostanti sono ricche di cocchi, e Anaa, una delle isole del gruppo di Paomotu, può dare annualmente da 300 a 400 tonnellate d'olio.

Digitized by Google

La predetta sostanza è molto in uso a Taiti per farne paste dolci o amido.

7. L' Yams o Hoi *(Dioscorea alata)*, di cui si coltivano a Taiti più specie in gran quantità.

8. L'Umara *(Convolvulus Batata)*. Anche questa pianta si coltiva in quantità per i suoi tuberi, che gli Europei preferiscono alle patate, ma a Taiti degenera facilmente.

9. Finalmente il Fare-rupe *(Pteris esculentum)*, del quale un tempo si mangiava la radice, come nella Nuova Selandia.

Non vogliamo dimenticare due piante, delle cui radici i Taitiani, prima che vi giungessero Europei, preparavano bevande inebbrianti.* Sono queste il Ti *(Cordyline australis)* e la Kawa o Ava *(Piper methysticum)* della quale gli indigeni distinguono quattordici varietà. Ora è vietato a Taiti il coltivare la predetta specie di pepe, e la bibita preparata colla Kawa è andata in disuso, salvo che nella penisola, in occasione di feste, alcuni vecchi Taitiani sdegnano le nostre bevande alcooliche, e fanno di tutto per procurarsi una radice di Kawa, che talora pagano fino a cinque franchi.

Anticamente si dava l'incarico di masticare le radici di Kawa fresche a giovani fanciulle, dando la preferenza a quelle che avevano bei denti. A questa operazione, dopo aver fatto ben sciacquare la bocca alle fanciulle e lavare le mani, servivano vasi da ciò. Poi che le fanciulle, masticando lentamente le radici, le avevano ridotte colla saliva in una pasta, se ne facevano delle pallottoline, che si scioglievano in acqua in un gran recipiente di legno, a tre piedi, e si spremevano colle mani. In alcune isole, invece di acqua, si faceva uso di latte di cocco. La Kawa, così preparata, è una bevanda fatua, che mette poca voglia di beverne, specialmente se si sa come vien fatta. Ha il colore del caffè e latte, e se vengono masticate anche le foglie, tira al verde, come il liquore, che chiamasi assenzio.

* A preparare bevande inebbrianti, in occasione di feste, si impiegava una volta anche il sugo fermentato delle arance, degli ananassi, dei frutti del pandano, della *Spondias dulcis*, e del banano selvatico. Dacchè s'introdussero a Taiti le bevande alcooliche d'Europa gli indigeni chiamano tutti i liquori forestieri *ava-papáa*, e tutti i nazionali *ava-maóhi*.



Digitized by Google

La Kawa si beve in ciottole fatte con una metà di noce di cocco, cui gli industriosi indigeni sanno dare la forma d'un' elegante coppa. Solo persone di grande affare, gli Arii e i Raatira,* liberi dalla cura di procurarsi il quotidiano nutrimento, potevano vantarsi a Taiti d'ubbriacarsi ogni giorno colla Kawa. La specie di letargo, che ne risulta, ha qualche somiglianza con quello che si produce dall'oppio: le membra sono prese da un tremito nervoso, si prova un generale prostramento di forze, e un imperioso bisogno di dormire. Passata l'ubbriachezza, cresce l'indebolimento, e a riprender forza si suole bagnarsi in un vicino torrentello. L'uso giornaliero della Kawa genera un'espulsione cutanea, che gli indigeni chiamano *Arewarewa*.

Un chimico tedesco, il signore Noellenberger, che viveva a Papeete al tempo che vi fummo, estrasse dalla radice di Kawa una sostanza cristallizzata, che chiamò Kawaina, della quale non si conoscono ancora le proprietà. Di questa sostanza tratta estesamente il signor G. Cuzent nella sua monografia intorno a Taiti (Parigi 1860, pag. 99), che già ci occorse di citare.

In proporzione che per opera de' missionarî s'andò dimettendo l'uso della Kawa, crebbe quello dell' acquavite e di altri liquori, del pari dannoso dal lato fisico non meno che dal morale.

Dacchè i Francesi s'impossessarono dell' isola sotto allo specioso pretesto di proteggerla, l'agricoltura e il commercio deteriorarono. Il numero delle navi, che visitano Taiti nel corso d'un anno, non oltrepassa l'ottantina, e si può fissare la somma che la compra e vendita di merci e altri prodotti mette in circolazione a 1,600.000 franchi, dei quali circa a un milione spetta all' esportazione.** Ciò che fa

* Prima dell'arrivo degli Europei i Taitiani si dividevano in tre classi: gli Arii o Capi; i Raatira o possidenti, dei quali i più ragguardevoli in ogni Distretto prendevano il nome di Tataui; e i Manahune o proletarî, ai quali venivano equiparati i prigionieri di guerra. Tra gli Arii e i Raatira tenevano il mezzo gli Eiétoaï, che corrispondevano ai nostri nobili. Gli Arii si chiamavano anche Tavana.

** Queste indicazioni non sono che approssimative. La dogana di Papeete tiene esatti registri, ma ne fa un segreto per ragioni politiche. Un Taitiano ci diceva: *on ne veut pas faire savoir au monde, que nous ne sommes pas dans un état prospère.*

Digitized by Google

più meraviglia è il piccol numero di legni balenieri, che presentemente approda a Taiti per fornirsi di viveri, o essere riattati. Nel 1836 toccarono l'isola cinquantadue di questi legni; ora ve ne giungono appena cinque o sei. Nelle relazioni ufficiali si suole addurre come causa di tale diminuzione la scomparsa della balena da quei mari, e si dà la colpa dello stagnamento del commercio alla riduzione del presidio francese, e al fiorire delle isole di Sandwich e della California: ma la vera cagione del deperimento dell'isola è a cercarsi altrove. Cui veramente deve darsene la colpa è la cattiva amministrazione, che passa continuamente dall'uno nell'altro: ora essa viene affidata ad un Capitano di vascello, ora ad un Uffiziale della gendarmeria, ora ad uno del corpo del genio. In una relazione, che un mercante inglese stabilito a Taiti indirizzò all' Imperatore Napoleone, * si mettono a nudo i difetti della presente amministrazione per rispetto alla legislazione, al diritto di proprietà, e alle condizioni sociali dell'isola, tracciando un quadro compassionevole dello stato de' suoi abitanti, di cui un giorno si vantava la felicità.

Ma anche i vantaggi che dal protettorato trae la Francia sono assai dubbî. Lo stabilimento di stazioni francesi nell' Oceania costò sei milioni di franchi, e le spese per mantenerle non importano all'anno meno di due milioni e mezzo, dei quali da 6 a 700.000 franchi si devolvono al protettorato di Taiti.** Questa ingente somma non è, almeno finora, compensata da vantaggi commerciali o industriali, perchè di navi francesi non ne arriva a Taiti direttamente dalla Francia che un pajo, mentre la maggior parte delle merci che vi si spacciano vengono dalle fabbriche inglesi per la via di Valparaiso, il solo porto col quale Taiti è in regolare corrispondenza.

La stazione di Taiohái nell' isola Nukahiwa, spettante all'arcipelago delle Marchese, fu intieramente abbandonata il primo di

* *Lettre concernant l'état actuel de Tahiti, adressée à S. M. I. Napoléon III par Alexandre Salmon. London, Effingham Wilson, 1858.*

** Il presidio francese a Taiti ed Eimeo (Morea) e gli impiegati dell' amministrazione sommano in tutto a 400. Il Governatore percepisce, oltre agli incerti, uno stipendio di 30.000 franchi all' anno; il suo supplente (*Commandant particulier*) 20.000; e oltre ciò i due Commessarî francesi godono, nella loro qualità di Uffiziali dellamarina imperiale, diete da 16 a 25 franchi.



Digitized by Google

Gennajo 1859, per causa delle grandi spese che esigeva, benchè il Re delle Marchese, Ute-moána, e i Capi di Nukahiwa avessero invocato il protettorato della Francia, e firmato una dichiarazione formale di sommissione. Si mantiene invece il possesso della Nuova Caledonia (Dum'mbia) con grave dispendio.

Si crede che nel prossimo tempo si faranno grandi riforme per semplificare l'amministrazione. Si vogliono partire le colonie francesi nell' Oceania in orientali e occidentali con amministrazioni separate. Il Governatore degli *Établissements français dans l'Océanie orientale* risederà in Papeete; quello degli *Établissements français dans l'Océanie occidentale* a Port de France nella Nuova Caledonia. Ma questa separazione dell' amministrazione, senza accrescere considerabilmente le entrate, accrescerà le spese.

I Francesi non hanno fortuna nei loro tentativi di colonizzazione: non sono coloni pratici. Questa osservazione salta agli occhi specialmente nell'emisfero meridionale, dove sono circondati da colonie inglesi. Bisogna confessare che anche gli Inglesi hanno in gran parte acquistato con atti di forza brutale i loro possedimenti nell'Oceania, nell' Australia, nell'Asia, e altrove, e nessuno approverà i mezzi con cui si sono resi padroni dei più belli e fertili paesi del globo; ma quali furono i risultamenti di questi atti violenti, di questi politici *faits accomplis?* L'Inghilterra ha aperto a tutte le nazioni isole e continenti, favoriti dalla natura, ma mal popolati da razze decrepite; vi ha attirato con savie istituzioni coloni laboriosi; ha fatto fruttare per mezzo della scienza i tesori naturali, che si celavano nei paesi occupati; ha sparso i semi del cristianesimo nelle più remote regioni del globo; ha ispirato nelle popolazioni più rozze stima ed ammirazione verso la razza bianca.

Con savî regolamenti, liberali, ma severi, si sarebbe potuto fare di Taiti un emporio nel Mare pacifico, un Singapore dell'Oceania: sotto il protettorato francese quest'isola, i cui abitanti furono sempre inclinati alle frivolezze e ai godimenti sensuali, è diventata nel fatto quello che di lei disse già scherzando un viaggiatore francese: *La nouvelle Cythère.*

Sebbene le isole della Società non siano punto per la Francia colonie penitenziarie, si trovano tuttavia a Taiti e a Nukahiwa per-

Digitized by Google

sone, che per essere più incommode che pericolose dal lato della politica, invece d'essere mandate a Cayenne, * si sono quivi relegate. La visita della Fregata austriaca a Papeete fu occasione che uno di essi, di nome Longomasino, ricuperasse la libertà. Costui era stato giornalista a Toulon fino al 1851, ed aveva tenuto le parti di Napoleone, finchè il *Coup d'état* del 2 Dicembre gli fece voltar bandiera. Messosi ad osteggiare il nuovo Governo, venne imprigionato, e mandato in esilio a Nukahiwa, una delle Isole Marchese; più tardi ottenne il permesso di stabilirsi a Papeete. Ivi si fece, dapprima marescalco, poi avvocato, da ultimo oste, ma nessuna di queste professioni valse a procacciargli la necessaria sussistenza per sè e per la sua numerosa famiglia. Se non fummo male informati, Longomasino, che sarebbe stato un valente avvocato, se ogni sorte d'intrighi per parte del Governo dell'isola non lo avesse impedito di esercitare questa professione, assistette il Vescovo cattolico di Taiti ne' suoi litigi coll'amministrazione, e non fu già compassione, ma il pensiero di togliere al suo avversario un potente ajuto, che mosse il Governatore a

* Di questa colonia penitenziaria, il cui solo nome incute terrore, avemmo a Papeete il destro di udire una descrizione dalla bocca di una persona, su cui non può cadere il sospetto d'esagerazione. Il signor *de la Richerie*, che al tempo che fummo a Taiti vi teneva l'ufficio di *Commissaire Impérial*, ed ora ne è Governatore, era stato prima, per quattro anni, Direttore dell'ergastolo di Cayenne. Durante la sua amministrazione tutta la popolazione si componeva di 5 o 6000 condannati, 1500 uomini di presidio, 200 coloni, e da 16 a 18 mila negri. Le spese importano da 4 a 5 milioni. La mortalità, tanto nei condannati, che nei coloni, è spaventevole, variando dal 28 al 33 per cento. Di 6000 condannati morirono in un anno 2000; di 36 medici non rimase che la metà. Nello spedale si trovano continuamente da 5 a 600 condannati colla febbre. Un giorno il Direttore entrò in una delle stanze, nella quale erano 250 deportati ammalati; e domandò al medico, quanto tempo avessero verisimilmente a vivere. — Circa a un anno; rispose il medico. —*Dépechez-vous donc!* riprese il Direttore, accennando ai molti malati fuori dello spedale, che, privi d'ogni assistenza, aspettavano con impazienza il momento di occupare i letti degli infermi ricoverati nello spedale. Era opinione del signor *de la Richerie*, che dei deportati nessuno vive più di 4 o 5 anni e che anche i coloni non resistono più d'un decennio alla letale influenza del clima. Di ciò non si cura nè punto nè poco il Governo. Quel che importa è di liberarsi di individui avversi alla presente dominazione; il resto è di poco momento.

Digitized by Google

fare istanza al Comandante dell' espedizione di concedere a Longomasino il libero passaggio fino a Valparaiso a bordo della Fregata. La richiesta fu esaudita; e la sera prima della nostra partenza, venne a bordo, avendo prima disposto che la sua famiglia lo seguisse sopra un bastimento mercantile, ancorato a Papeete. Non è a dire come il poveretto si mostrasse riconoscente alla buona accoglienza che gli si fece sulla Novara, e per tutto il tempo che vi rimase si acquistò l'affezione e la stima di tutti, per le sue buone maniere non meno, che pel discreto silenzio, che osservò intorno alle sofferte vicende.*

Un altro esiliato, che a Papeete attirava l'attenzione generale, era Belmare, che nel 1850 sparò una pistola contro Napoleone, e per ciò venne condannato alla deportazione a vita a Taiti. La circo-

L'isola di Taiti.

stanza, che Belmare venne ivi impiegato alla tesoreria con uno stipendio mensile di 200 franchi, fece nascere il sospetto che il creduto attentato non fosse stato che un pretesto per usare nuove violenze.

Il mal tempo, frequente nella stagione delle pioggie dei tropici, ci costrinse a protrarre per più giorni la nostra partenza. Ora dominava

* Appena giunto a Valparaiso, Longomasimo si recò a Serena, città di 20.000 abitanti, con ricche miniere di rame, per collaborare alla compilazione d'un giornale politico in lingua spagnuola.

Digitized by Google

un forte vento che dal N. declinava all'O. e al S. O.; ora sottentrava una perfetta calma, durante la quale i flutti venivano a rompersi contro la spiaggia con tale veemenza, che non si poteva pensare ad arrischiarsi con una fregata nello stretto, che forma il porto di Papeete, ed altro non è che una apertura fra gli scogli di corallo, che cingono tutta l'isola e la diffendono dalle onde dell'oceano.

Finalmente il 28 Febbrajo, all'alba, mettemmo alla vela. I nostri palischermi ed uno del piroscafo francese, Milan, messo gentilmente a nostra disposizione, rimorchiarono la Novara fino fuori del porto, e secondarono con buon effetto gli sforzi de'nostri marinai di trar profitto da un leggiero soffio di vento che spirava, spiegando tutte le vele. Guidati da un pilota dell'isola passammo sì da vicino agli erti scogli di corallo, quasi a toccarli dalla Fregata, dando un ultimo sguardo a Taiti e alla isoletta di Motu-Uta, dove era il capannotto, che aveva servito di specola per far osservazioni astronomiche e determinare esattamente la situazione dell'isola.

Una forte brezza, che trovammo fuori del porto ci fece presto perdere di vista la bella Taiti, che per la maestosa e singolare conformazione de'suoi monti, e per la ricca sua vegetazione tiene in parte della natura dei paesi tropicali, e in parte delle nostre regioni alpine.

Quasi contemporaneamente con noi era uscito dal porto di Papeete il baleniere americano, Emile Morgan, comandato dal Capitano Chase. Questo legno si tratteneva già da cinque anni nelle acque dell'Oceano pacifico senza profitto, non avendo raccolto che quattro botti d'olio di balena, ed ora si recava alle isole di Sandwich, per tornare di là a Boston. Da qualche tempo i balenieri americani si costituiscono in compagnie, che dividono il guadagno e le perdite, sì che il Capitano si poteva fino a un certo segno consolare della sua sfortuna; ma i marinai, che ricevono in luogo di paga una parte dell'olio raccolto, ne erano disperati, e sei di loro avevano abbandonato il legno per restare a Taiti. Il Capitano Chase aveva con sè la moglie, coraggiosa Americana, che in caso di bisogno sapeva stare al timone o dirigere le manovre. Anche conversando le uscivano spesso di bocca modi di dire marinareschi, e raccontava, non senza soddisfazione, d'essere stata di guardia a bordo al pari de'più esperti uffiziali.

Digitized by Google

L'8 Marzo si festeggiò l'ultimo giorno del carnevale. Alcuni marinai s'erano trasformati in Taitiani o abitanti delle Nicobare, altri s'erano mascherati in vario modo, e facevano mille scherzi. Il cuoco, Dolce, sempre di umore allegro, cantò in abito di Trovatore, le più strazianti canzoni. Dopo il desinare la banda si fece sentire sulla coperta, e la sera i marinai ebbero una doppia porzione di rum.

Era intenzione del Comandante dell'espedizione di tagliare diametralmente le curve di eguale declinazione magnetica, che in quelle regioni sono chiuse e quasi elittiche, per indagare possibilmente col mezzo di osservazioni, secondo qual legge, entro la curva di 5°, l'ultima, indicata dalle più recenti carte magnetiche, continui a diminuire la declinazione dell'ago magnetico.

La detta curva di 5° di declinazione magnetica orientale giace, secondo i calcoli di F. Evans*, tra i paralleli $5\frac{1}{2}$° N. e 13° S., e i meridiani 120° e $134\frac{1}{2}$° O. da Greenwich, al NE. delle isole Marchese.

Ognuno sa che l'ago magnetico non segna esattamente il polo geografico, ma devia dalla linea meridiana o N. S. d'ogni luogo, verso E. o O. formando un angolo, che dicesi declinazione orientale o occidentale dell'ago magnetico; ed è pur noto che il detto angolo, non solamente coll'andar del tempo, varia per lo stesso luogo, ma in generale ha di luogo in luogo un diverso valore, e solamente in certe direzioni, che diconsi linee di eguale declinazione, si mantiene per un certo tempo eguale.

Stante che la bussola è la sola guida per chi naviga sull'oceano, e che è della massima importanza di determinare la direzione che si vuol dare alla nave, avuto riguardo alla situazione geografica dei punti a cui si vuol giungere, non sarà chi non veda quanto sia necessario di conoscere con sicurezza la deviazione dell'ago magnetico dalla vera linea N. S. e l'angolo che ne risulta.

Si arriva a conoscere codesta deviazione con osservazioni del sole, del quale si può determinare esattamente la direzione in ogni momento che si possa vedere dalla nave. Questa direzione, confron-

* Chart of curves of equal magnetic variations. 1858. By Frederick Evans, Master, R. N.

Digitized by Google

tata con quella, nella quale si osserva di fatto il sole rispetto all'ago magnetico, indica l'angolo di deviazione.

Quest'operazione, in apparenza semplicissima, soggiace a varie difficoltà nell'esecuzione per causa di attrazione locale, stante che essa devesi fare a bordo d'una nave, che contiene molto ferro, il quale opera con maggiore o minore forza sull'ago magnetico in ragione della massa e della prossimità, facendolo tanto o quanto deviare dalla direzione, che altrimenti prenderebbe. Aggiungasi che l'attrazione locale non è eguale in tutti i luoghi e in tutte le direzioni, in cui si trovi la nave,

Indigena di Paomotu, e suo figlio (mesticcio.)

ma varia secondo una legge fissa dipendentemente dalla intensità e direzione dell'attrazione magnetica della terra. A trovare il predetto angolo bisogna quindi tener conto anche di questa circostanza.

Per questo rispetto molteplici osservazioni per terra e per mare hanno condotto a trovare empiricamente, almeno per brevi periodi di tempo, la legge, secondo la quale la declinazione dell'ago magnetico si muta di luogo in luogo e d'anno in anno; e si potè tracciare sulle carte marittime le linee, nelle quali la detta deviazione è eguale in un



Digitized by Google

dato momento. Questa indicazione è sufficientemente esatta perchè i naviganti, salvo casi speciali, non abbiano bisogno di determinare essi stessi la deviazione, sempre che conoscano con sicurezza il punto del globo, nel quale si trova la nave, e l'influenza che esercita sull'ago magnetico il ferro che la nave porta con sè.

L'indicazione delle linee d'eguale declinazione può ancora essere perfezionata; e benchè essa per ora supplisca sufficientemente all'uopo, non vogliono essere trascurate le osservazioni che si facessero su quest'argomento da persone diligenti ed esperte.

Anche su la Novara, non passò giorno di sole, che non si osservasse più volte la declinazione dell'ago magnetico, e, per quanto si potè, furono ripetute quelle osservazioni che servono a determinare l'attrazione locale a bordo.

In tali condizioni era per noi importante di tener dietro alla diminuzione della declinazione dell'ago magnetico, e di riscontrare le nostre osservazioni colle indicazioni registrate nelle carte marittime. Non già che sia di gran momento per la nautica di toccare il punto, nel quale la declinazione magnetica è minima: ci bastava di accertarci che le nostre osservazioni concordassero colle indicazioni delle carte, la quale certezza ottenemmo pienamente.

Questa concordanza ci fu tanto più di soddisfazione, che al lato N. E. delle isole Paomotu,* trovammo un forte vento di N. E. (che nella stagione in cui ci trovavamo suole essere prodotto dalla calda temperatura di queste isole), il quale si oppose lungamente alla nostra intenzione di volgere il nostro corso a N. E.

Da un'altra circostanza fummo indotti a rinunziare al pensiero di appressarci sempre più al punto, nel quale la declinazione magnetica è nulla. Già da qualche tempo lo stato sanitario non era sulla Fregata soddisfacente. Andava diffondendosi tra gli uomini dell'equipaggio una colica endemica, chiamata dai Francesi a Taiti *colique sèche* o *colique végétale*,** della quale uno de'marinai morì la mattina del 9 Marzo.

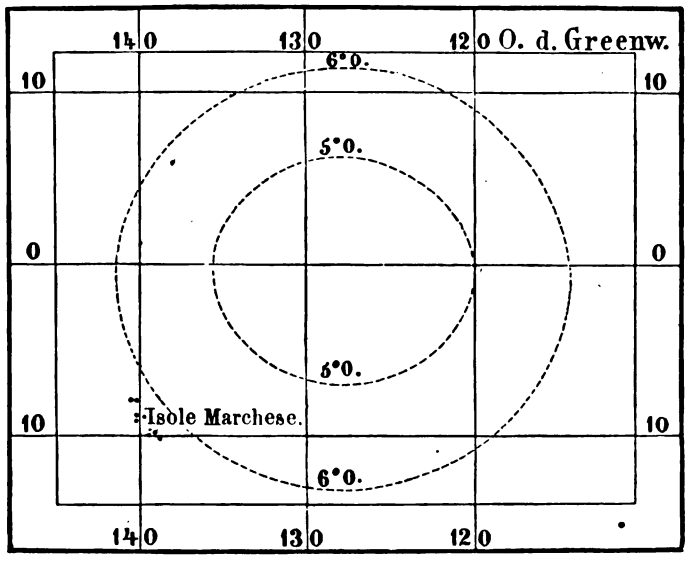
* Dette anche le isole di Pacomotu; 13—22° lat. S., e 135—150° long O.

** Di questa colica endemica, che dominò a bordo per quasi otto mesi, e afflisse 36 individui colla durata minima di 9, e massima di 94 giorni, è una minuta relazione del Dott. Ed. Schwarz nella parte medica delle pubblicazioni della Novara, pag. 214—220.

Digitized by Google

Il giorno 17 Marzo, a 15 °52′ di lat. S. e 137 °23′ di long O., la declinazione dell'ago magnetico era in circa di 5 1/2 ° E., e fino allora le nostre osservazioni s'erano sempre pienamente accordate colle indicazioni contenute nelle carte; ma non pare verisimile che la declinazione cessi al tutto, se si osserva che tanto più lentamente va diminuendo, quanto più la nave, su cui si fanno le osservazioni, s'avvicina al punto designato.

Il 25 Marzo eravamo all'altezza di Pitcairn, distanti appena un centinajo di miglia da quest'isola solitaria, interessante non meno per la sua fisica costituzione, che per la sua storia. Molti dei nostri lettori già conoscono per certo le cause dell'ammutinamento, che scoppiò a




Dalla carta delle curve di F. Evans. (1858.)

bordo del bastimento inglese da guerra, Bounty, e le avventure delle persone che vi ebbero parte; e ci sarebbe paruto superfluo di dar qui una relazione di quella catastrofe, se, per un fortunato accidente, non fossimo venuti in possesso d'una notizia manoscritta di Pitcairn e de' suoi abitanti fino agli ultimi tempi. Se non che, ad avere una giusta e favorevole idea di questa piccola popolazione, ci convien



Digitized by Google

ricordare al lettore gli avvenimenti, de' quali Pitcairn fu il teatro alla fine del secolo scorso.

Nel Dicembre del 1787 il Governo inglese spedì il bastimento da guerra, Bounty, Cap. William Bligh, a Taiti, per prendervi artocarpi e trasportarli alle Indie Orientali. Il bastimento giunse nell' Ottobre del 1788 a Taiti, e ne partì il 4 Aprile 1789 con 1015 dei detti alberi. Poche settimane dopo, scoppiò nell' equipaggio un' insurrezione, fomentata e diretta dal primo Luogotenente Christian.*

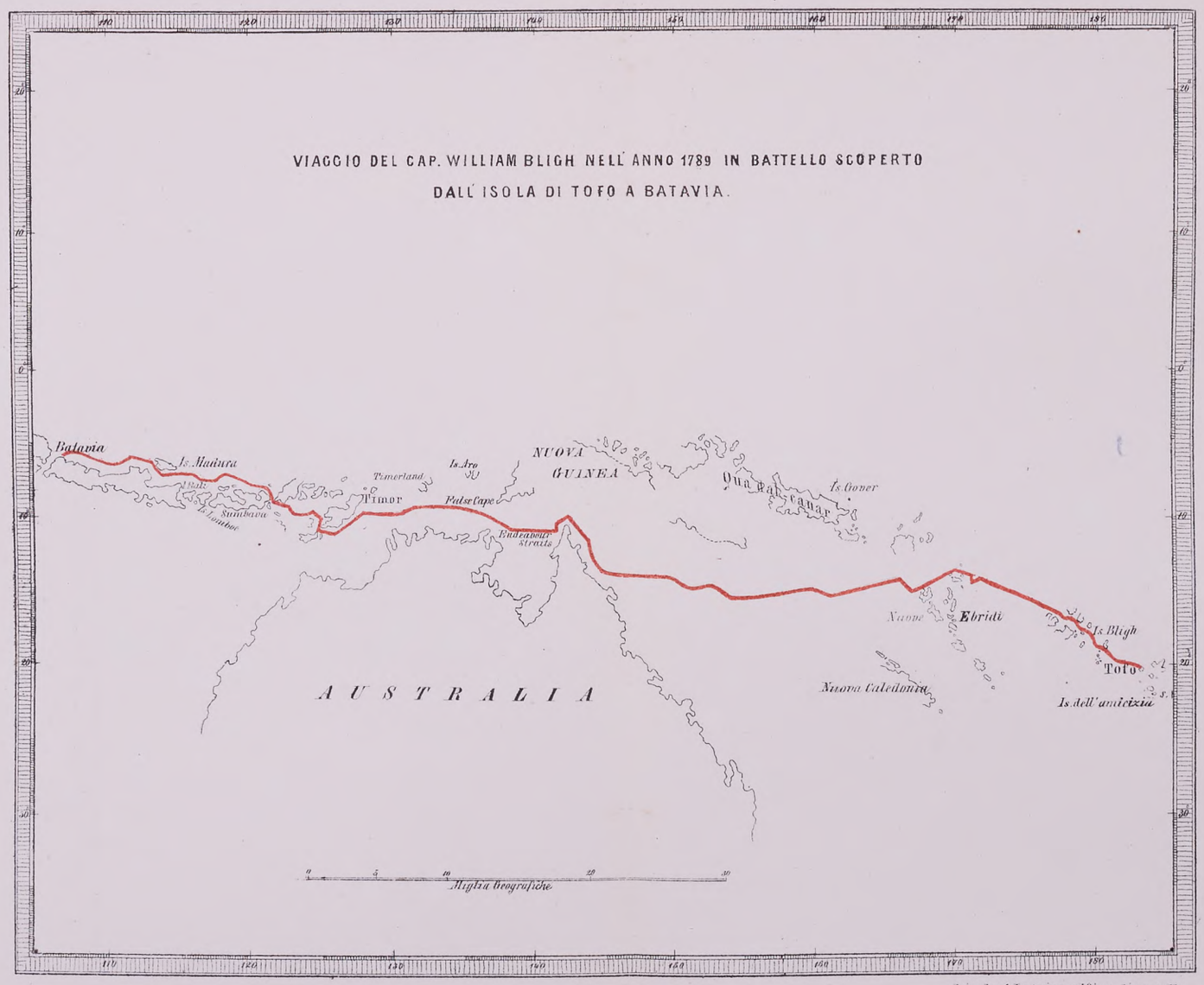
Ne fu cagione la durezza del Capitano Bligh verso l'equipaggio e gli Uffiziali, cui lasciava perfino mancare il necessario sostentamento, reprimendo ogni lagnanza coi più severi castighi. La tirannia del Capitano esacerbò tanto gli animi, e più specialmente il Luogotenente di vascello, uomo caldo e risoluto, che questi si pensò di abbandonare di notte la nave sopra uno schifo; ma ne fu impedito da' suoi confidenti, uno dei quali propose invece d'impadronirsi del legno facendo prigionieri il Capitano e chi ne teneva le parti. La proposta venne immediatamente mandata ad effetto. Christian ed alcuni de' suoi fautori sorpresero, ben armati, il Capitano e tutti coloro di cui si temeva che potessero fare resistenza; quindi, calato in mare un palischermo, lo fornirono di vele, dei necessarî attrezzi, d'una bussola e un quadrante, di provvisioni da bocca,** di sciabole e scuri; e fattivi a forza discendere il Capitano, il secondo Luogotenente, il medico, il botanico, e 15 marinai, li abbandonarono al loro destino, profittando d'una forte brezza per volgersi a tutte vele al N.

Christian prese il comando della Bounty. Si tenne consiglio, e si decise di recarsi ad un'isola appartata, poco distante, per istabilirvisi. Si mutò la direzione, si gettò in mare una gran parte degli alberi caricati, non ritenendone che quel tanto che bastasse a propagare quest'utile pianta nell'isola designata, nel caso che non ve ne fossero; e in pochi giorni si giunse alla vista di Tubuai, una delle isole del-

* Byron fece di questo Christian il protagonista d'uno de' suoi componimenti poetici, The Island.

** 150 porzioni di biscotto, 16 pezzi di carne salata, da due libbre l'uno, 6 bottiglie di rum, 6 di vino, e 98 pinte d'acqua potabile.

Digitized by Google




Dis. da A. Latzina, alfiere di vascello

Digitized by Google

l'arcipelago delle Rurutu. Benchè mal ricevuti dagli indigeni, i profughi gettarono l'ancora in una baja di quest'isola, che parve loro opportunissima per stanziarvisi, poi che vi vedevano crescere in abbondanza l'artocarpo, il banano, e il taro, e il terreno prometteva buon risultamento a chi lo coltivasse.

Ma due circostanze impedirono di mandare immediatamente ad effetto il disegno: le ostilità degli indigeni, dei quali fin dai primi giorni alcuni erano stati uccisi per legittima difesa dai nuovi ospiti, e la mancanza di donne. Ricordandosi delle relazioni avute colle belle Taitiane, quando vi furono, i profughi risolsero di rendervisi per indurne un certo numero, come anche alcuni Taitiani, a seguirli a Tubuai, dove intendevano di ritornare.

Per essere ben ricevuti a Taiti s'inventò una favola, abbastanza ben pensata. Si disse d'aver scoperta un'isola, che si voleva popolare; il Capitano Bligh esservi rimasto con una parte dell'equipaggio, e aver mandato il suo primo Luogotenente Christian colla Bounty a Taiti, per procurarsi majali, polli, radici d'iamo, e altro. I Taitiani, semplicioni, non ebbero il minimo dubbio sulla verità del racconto, e fornirono gli oggetti desiderati; ma delle Taitiane poche si risolsero a lasciare la patria: tuttavia s'imbarcarono nove donne, e con esse otto Taitiani, e dieci fanciulli. Gli avventurieri tornarono a Tubuai, e vi costruirono un fortino per difendersi contro gli indigeni, e, occorrendo, anche contro chi venisse a cercarli nel loro nascondiglio, ma non vi restarono lungo tempo. Gli indigeni non davano loro pace, e poichè nacquero dei dissapori anche tra i Taitiani venuti all'isola, si risolse di lasciare di nuovo Tubuai, ricondurre i malcontenti Taitiani alle loro case, e cercare ricovero in un'altra isola disabitata.

Dell'equipaggio della Bounty otto uomini soltanto rimasero fedeli a Christian, promettendo di seguirlo dove che fosse. Dei Taitiani erano ancora a bordo sei uomini e dodici donne, delle quali nove erano maritate cogli avventurieri; le altre erano maritate a Taitiani.

Andarono errando per un'intiera settimana senza sapere a che parte rivolgere il corso. Finalmente Christian si ricordò dell'isoletta scogliosa di Pitcairn, di cui era venuto in cognizione in uno de' suoi viaggi, e rivoltovisi, vi giunse nel Gennajo del 1790. Quest'isoletta,

Digitized by Google

alla quale, secondo l'uso, si diede il nome del navigante irlandese, che la scoperse, è quella che giace più al S., delle isole basse e di difficile approdo, che si trovano nel Mare Pacifico tra il 25° 03′ di lat. S., e il 130° 08′ di long. O. È ricinta da scogli aspri ed acuti di basalto, contro cui vanno continuamente a rompersi con fragore i flutti, coprendoli di bianca spuma. Dacchè non vi si può approdare che con gran fatica, in un solo luogo, e anche ivi soltanto da piccoli battelli e in tempo favorevole, gli avventurieri non potevano trovare un migliore asilo di questo, per sottrarsi alla pena meritata, celandosi a tutti gli sguardi.

Christian saltò il primo a terra, senza lasciarsi atterrire dal triste aspetto della spiaggia; e poi che si ebbe perlustrata tutta l'isoletta, che non ha più di tre miglia di mare di circuito, si decise di restarvi definitivamente, e, sbarcate le vettovaglie e le altre cose di qualche importanza, Christian ordinò che si desse fuoco al bastimento, togliendo così ai compagni ogni possibilità di abbandonare di nuovo la loro nuova patria adottiva.

L'isola era disabitata, benchè più tardi vi si siano trovati non dubbî indizî che non lo fosse sempre stata.* Ben sapendo i nuovi coloni quale pena verrebbe loro inflitta, se venissero scoperti, posero sopra uno de' più elevati punti dell'isola** una vedetta, che alla vista d'una nave ne desse avviso; ma dopo un anno parve omai inutile questa precauzione, e deponendo ogni pensiero di uscire mai dall'isola, si cominciò a godere in pace dei mezzi di sussistenza che forniva in abbondanza. Oltre ai frutti che produceva naturalmente il suolo, vi venivan bene i vegetabili, di cui s'erano portati i semi da Taiti, e con poca fatica i nuovi coloni avevano in quantità frutti d'artocarpo, jamo, taro, batate (i tuberi del *convolvulus batata*), banani, noci di cocco, canne da zucchero, e tabacco; i polli, i majali, e le capre si moltiplicarono rapidamente, ed avendo la piccola colonia costruito delle piroghe, scavate in tronchi d'alberi, non mancavano nemmeno di pesci.

* Nel lavorare la terra si rinvennero cranî umani, e ascie di pietra, simili a quelle di cui si servivano gli isolani del Mare Pacifico prima che avessero notizia del ferro. Si trovarono anche due teste di pietra, del diametro di 12 pollici.

** Il più alto monte arriva a 4000 piedi, e il circuito dell'isola è di 5 miglia inglesi.

Digitized by Google

Mentre gli avventurieri vivevano così tranquilli, il Capitano Bligh e i suoi compagni d'infortunio ebbero a soffrire indicibili stenti. Abbandonati alle onde e ai venti dell'oceano in una barca non coperta, lunga appena 22 piedi, con poche provvigioni da bocca rispettivamente alle 19 persone che erano a bordo, dopo molteplici patimenti e pericoli, giunsero il quarantesimo ottavo giorno allo stabilimento di Kupang nell' isola di Timor, distante 3600 miglia, e di là tornarono in Europa sopra navi olandesi.* La relazione del meraviglioso viaggio del Capitano Bligh e de'suoi compagni a traverso l'immenso oceano, è importantissima per la storia delle molte isole sparse nel Mare Pacifico, e de'loro abitanti.

Nell'isoletta di Pitcairn la tranquillità fu di corta durata; nè poteva essere altrimenti se si guarda alla natura dei varî elementi, di cui si componeva la colonia. Dopo tre o quattro anni, uno dei marinai della Bounty, di nome Quintal, perdette la moglie; e i suoi compagni, che avevano sempre trattati i Taitiani come schiavi, vollero a forza che la moglie d'un Taitiano lasciasse il marito per vivere con Quintal. Quest'insulto irritò oltre modo i Taitiani, e destò in loro il desiderio di vendetta, che è proprio degli abitanti delle isole del Mare Pacifico. Non andò guari che avendo sorpreso Christian mentre lavorava la terra con un compagno, li uccisero, e ferirono un altro dei quattro Europei, che ancora rimanevano.

Dopo di ciò non era più possibile che i due partiti, in cui si divise la piccola colonia, vivessero in pace. Nei giorni seguenti si venne ad aperta guerra, nella quale tutti i Taitiani rimasero morti, e di tutta la popolazione non restarono in vita che i quattro marinai, dieci Taitiane, ed alcuni fanciulli. In questa condizione un nuovo male

* Il Capitano Bligh s'imbarcò a Batavia, il 16 Ottobre 1789 sopra il bastimento olandese Vlydt, e arrivò a Portsmouth il 14 Marzo dell'anno seguente. Presentò immediatamente una relazione della catastrofe, che ebbe a teatro la Bounty, e del suo avventuroso viaggio a Timor; ed ebbe poi una parte importante nell'amministrazione della colonia di Neu-Sud-Wales nell' Australia, di cui, nell'Agosto del 1806, fu nominato Governatore. Ma anche ivi ebbe tanti dispiaceri per colpa della sua indole tirannica ed intrattabile, che due anni dopo ne morì, benchè il Governo inglese gli avesse dato una luminosa soddisfazione conferendogli il grado di Ammiraglio.

Digitized by Google

venne a funestare l'isola. Un marinajo inglese, che un tempo era stato impiegato in una fabbrica di bevande spiritose, cominciò a distillare dalla Cordyline australis un liquore, che vi introdusse l'uso d'ubbriacarsi. I due Europei Koy e Quintal erano sempre ubbriachi tanto, che il primo in tale stato si precipitò da uno scoglio nel mare e vi perì. Questo fatto spaventò gli altri per modo, che si dimise intieramente la distillazione e l'uso del pernicioso liquore; ma un altro avvenimento venne a turbare di nuovo la tranquillità dei pochi abitanti di Pitcairn. Quintal, che era stato la prima cagione della morte di Christian e del massacro de' Taitiani, perdette la sua seconda moglie, e volle ad ogni modo averne un' altra così brutalmente, che i suoi compagni stessi lo tolsero di vita.

D'ora in poi si mutarono intieramente i destini dell'isola. I due superstiti marinai, Jonny e Adams, che avevano qualche istruzione, si dedicarono unicamente all'educazione dei fanciulli; ma appena un anno appresso Jonny morì nelle braccia dell'amico. Dei marinai, che dieci anni prima erano approdati a Pitcairn, non rimaneva dunque che un solo; tutti gli altri, ad eccezione di Jonny, erano morti di morte violenta.

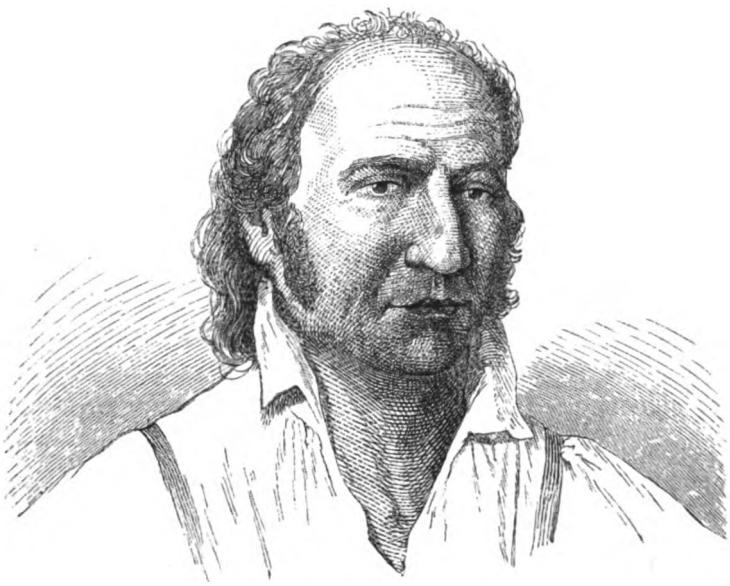
D' indi inanzi la condotta di Adams (il cui vero nome era Alessandro Smith) fu non solo irreprensibile, ma tale che esso diventò il vero benefattore della piccola colonia. Fu sua opera se la nuova generazione attrasse meritamente l'ammirazione e la simpatia dei naviganti, che più tardi vennero con essa a contatto.

Una bibbia e alcuni esercizî di divozione, provenienti dalla Bounty, erano i soli libri, che si trovassero nell' isola: Adams se ne giovò per insegnare ai giovanetti a leggere e pregare. Da poco istrutto che era prima, imparò così esso stesso a conoscere i dettami del cristianesimo nella loro sublime semplicità; e rivolse principalmente le sue cure ad ispirare a' suoi discepoli l'amore del prossimo e la reciproca indulgenza, delle quali virtù la ricordanza dei passati guai gli facevano doppiamente sentire il valore.

Per tal modo Adams educò colla tenerezza d'un padre i giovanetti e le fanciulle, che in numero di 19 si trovavano allora nell' isola, benchè non fossero suoi figli, chè n'ebbe un solo in tarda età dalla sua seconda moglie. Il vecchio marinajo non sapeva che leggere e

Digitized by Google

scrivere; ma se i suoi discepoli non diventarono dotti, divennero tali, che tutti coloro, i quali appresso approdarono a Pitcairn, furono altamente maravigliati in vedere il buon costume e l'amorevolezza della giovane popolazione e quelle attraenti maniere che non si ponno per insegnamento imparare e che attirano l'affezione delle persone, con cui si tratta.



Adams.

Per ben venti anni nulla si seppe in Europa della sorte di Christian e de' suoi compagni, dopo la loro partenza da Taiti.* In tutto questo tempo non era stata in vista che una nave, la quale però trascorse senza avvicinarsi. Non fu che nel 1808, che l'isola venne visitata dal bastimento americano Topaz, comandato dal Capitano Folger. Adams non indugiò a darsi a conoscere, e a fare il racconto

* Il bastimento da guerra, Pandora, mandato dal Governo inglese in cerca degli ammutinati della Bounty, perì nella Strada di Torres, senza che uomo si salvasse.



Digitized by Google

dell' ammutinamento della Bounty. Se ne fece relazione al Governo inglese, ma parve che non le si prestasse fede.

Nell' anno 1814 il bastimento inglese da guerra, Briton, recandosi dalle isole Marchese a Valparaiso, venne per caso in vista di Pitcairn. I marinai videro, non senza maraviglia, gli isolani discendere da un' altura portando a spalla le loro piroghe, e poco appresso guizzare tra i flutti in questi fragili legnetti, e avvicinarsi alla nave. La loro sorpresa crebbe quando s'udirono da loro gridare in buon inglese di gettar loro una corda. Appena ciò fatto, uno de' rematori montò lestamente a bordo: era un giovane di 25 anni, il primo maschio che nacque nell'isola, figlio di Christian, e portava lo strano nome di Martedì Ottobre Christian.

Il Capitano e alcuni Uffiziali del Briton visitarono l'isola, e Adams, che agevolmente avrebbe potuto celarsi, fu il primo a presentarsi e ad accoglierli nella sua casa, dove era la moglie quasi cieca, dichiarando di esser pronto a seguirli in Inghilterra ad un loro comando. Tutta la comunità fu a questa proposta in gran commozione. La figlia d'Adams gli si gettò a'piedi piangendo ed esclamando: Padre mio, oh! non abbandonarci! Suo figlio gli ripeteva lo stesso abbracciandogli le ginocchia. Le donne lagrimavano; gli uomini attendevano la decisione in un cupo silenzio. Il Comandante del Briton non tardò a render loro la tranquillità. Benchè Adams fosse colpevole in faccia alla legge, non gli diede il cuore di strappare alla piccola colonia l'uomo che ne aveva fondata la prosperità, e forse ne era il palladio.

Fu dunque per mezzo del Briton che l'Ammiragliato inglese ebbe le prime notizie uffiziali intorno ai discendenti degli ammutinati della Bounty.

Quando il Briton visitò Pitcairn, la piccola colonia si componeva di 46 individui, dei quali 38 erano nati nell'isola, e viveva in pace ed armonia come una famiglia patriarcale, separata dal resto del mondo, e quasi perduta in un piccolo punto del vasto oceano. Nei loro cuori avevano posto salde radici i semi sparsivi dal vecchio Adams, la gratitudine verso il Creatore, e l'amore e l'indulgenza verso i loro compagni d'esilio.

Digitized by Google

La nominanza in che venne l'esemplare colonia di Pitcairn indusse diversi navigatori a visitare quest'isoletta, fin allora sconosciuta; e questa circostanza cooperò non poco a macchiare la primitiva innocenza degli abitanti, tanto più che alcuni avventurieri non si fecero scrupolo di abusare della loro semplicità.

Allorchè nell' anno 1825 il Capitano inglese Beechey s'appressò all' isola a bordo della nave da guerra, Blossom, si vide venire incontro a piene vele un piccolo battello. Adams e alcuni de' suoi allievi, che vi si trovavano, domandarono licenza di salire a bordo, e appena l'ebbero ottenuta, furono sul ponte, salvo Adams, che parve esitare un momento. La vista della nave gli tornava alla mente le scene della vita passata; e al vedere poi i cannoni e gli attrezzi del legno, che aveva trattati in gioventù, non potè frenare la sua commozione, e calde lagrime gli rigarono le gote e bagnarono la bianca barba.

Gli abitanti dell' isola erano allora in numero di 66, e il vecchio Adams cominciava a temere che, aumentandosi la popolazione, le venissero meno i mezzi di sussistenza.* Ne parlò al Capitano Beechey, e lo supplicò d'interporre i suoi buoni uffizî affinchè il Governo inglese trasferisse la piccola colonia di Pitcairn in un luogo meno ristretto.

Adams morì il 5 Marzo 1829 nell' età di 65 anni, circondato da' suoi figli ed allievi. Prima di chiudere gli occhi li esortò a scegliersi un capo, lui vivente; ma per amor suo la scelta fu tenuta segreta, e solo dopo la morte di lui, Edward Jonny, figlio d'uno de' marinai della Bounty, assunse la direzione della colonia a patto che non gli si desse alcun titolo speciale d'onore.

Sotto la sua direzione i coloni anglo-taitiani di Pitcairn continuarono a vivere tranquilli, ma per poco tempo. Il Capitano Beechey, che nel suo soggiorno nell'isola aveva concepito una viva simpatia per i suoi abitanti, tornato in Europa, s'avvisò di rendere loro un

* La principale ragione, che mosse Adams a sollecitare il trasferimento della piccola colonia da Pitcairn, fu la mancanza di acqua potabile. In tutta l'isola non era che una sorgente d' acqua viva, e anche questa ne forniva così poco, che non se ne poteva assegnare ad ogni famiglia più di due pinte al giorno..



Digitized by Google

gran servigio, sollecitandone il trasferimento, giusta il desiderio esternato dal vecchio Adams; e in conseguenza, nel mese di Marzo del 1831, un piroscafo inglese e un bastimento di trasporto si recarono da Port Jackson nell'Australia a Pitcairn, per trasportarne la popolazione a Taiti, che parve il luogo più adatto per essa. I poveri coloni ne furono afflittissimi, perchè sapendo la preghiera fatta dal vecchio Adams al Capitano Beechey, avevano scritto in Inghilterra e supplicato che non si togliessero dal loro luogo natale; ma, qual ne fosse la ragione, le loro istanze non ebbero effetto, ed ora che i due legni erano ancorati in faccia all' isola, non ardirono ricusare apertamente ciò che il Governo inglese offriva loro con buona intenzione. Si contentarono di farsi promettere, che quando non si trovassero bene nel loro nuovo asilo, sarebbero ricondotti a Pitcairn.

I coloni di Pitcairn giunsero a Taiti alla fine di Marzo del 1831. Benchè la Regina Pomare assegnasse loro terreni e li trattasse con ogni riguardo, e i Taitiani, d'indole leggiera, ma buona, li ricevessero con cordialità, furono scandalizzati dai disordini d'ogni sorte, di cui furono testimonî, e non andò molto che dichiararono di non voler restare in un luogo di così corrotti costumi, e di voler tornare a Pitcairn. Poi che tutti gli sforzi che si fecero per ritenerli, riuscirono vani, alcuni missionarî protestanti s' accordarono con ricchi Inglesi stanziati a Taiti, di noleggiare a proprie spese, per 2000 dollari, una goeletta, che riconducesse i coloni di Pitcairn nel loro caro nido. Quattordici di loro erano morti a Taiti di affanno, pari a giovani piante che trasportate in terra straniera intristiscono e vengon meno. Sebbene non fossero rimasti a Taiti che sei mesi, non era famiglia, che non avesse a dolersi d'aver perduto uno de' suoi cari. I sopravissuti s' imbarcarono per Pitcairn nell'Agosto del 1831.

Dopo aver ivi passato alcuni anni contenti e felici, i coloni tornarono a temere di mancare un giorno dei necessarî mezzi di sussistenza, e non ostante le passate vicende, nacque in loro il desiderio che almeno una parte di loro trasmigrasse in un' altra isola. Ciò non parrà strano se si considera che i poveretti si trovavano in una isoletta di piccola dimensione, perduta quasi nell'oceano, sicchè passavano talora anni senza che nave v'approdasse, e che ogni palmo di terra

Digitized by Google

vi era già messo a coltivazione, onde non v'era più a sperare di poter accrescere i prodotti del suolo. In tali condizioni è ben naturale, che nell' animo di qualche padre di famiglia l'amore della patria venisse superato dal desiderio di provvedere all' avvenire de' suoi.

Il secondo tentativo non fu più fortunato del primo. Il Governo inglese, sempre disposto a venire in ajuto de' suoi sudditi anche nelle più lontane regioni, spedì di nuovo a Pitcairn una nave coll' incarico di trasportare gli abitanti di Pitcairn all' isola di Norfolk (tra la Nuova Selandia e la Nuova Caledonia), della quale si contavano meraviglie per riguardo alla situazione ed alla fertilità. Alcune piante che di là si portarono in Europa, fra le quali la maestosa *Araucaria excelsa*, eccitarono l'ammirazione universale: si pensò che un paese che produce alberi siffatti, deve essere singolarmente favorito dalla natura, e meglio che altro qualsiasi dovesse convenire ai virtuosi coloni di Pitcairn. I discendenti d'Adams e de' suoi compagni si lasciarono sedurre dall' attraente pittura che si faceva dell' isola di Norfolk, anche perchè l' isola natale cominciava ad essere per loro troppo ristretta; e in conseguenza delle loro sollicitazioni, nel Maggio del 1856, il Governo inglese, con una spesa di 5000 lire sterline spedì da Sidney a Pitcairn una nave, per trasportarne tutti gli abitanti all'isola di Norfolk. Erano 40 uomini, 47 donne, 54 fanciulli, e 52 fanciulle, quindi in tutto 193 persone, che a mal grado dettero un addio al luogo che le aveva vedute nascere; ma bisogna dire che i più attempati prevedessero la possibilità di ritornarvi, perchè prima di partire presero tutte le precauzioni affinchè in loro assenza le abitazioni non venissero danneggiate. A quest' uopo affissero alle porte delle case cartellini, nei quali si pregava chi per avventura vi capitasse a non ledere le loro proprietà, stante che i padroni sarebbero per ritornarvi in breve. Di più si uccisero tutti i majali e i cani, per timore che i primi, abbandonati a sè stessi, violassero ruzzolando i sepolcri, e gli ultimi sbranassero per fame le capre e le pecore che si lasciarono nell' isola.

L'autunno seguente tutta la colonia aveva già preso possesso della nuova dimora. Da principio il Governo inglese fornì gli emigrati di viveri e degli arnesi necessarî per coltivare la terra, e pareva che

Digitized by Google

fossero contenti; e già i loro protettori nell' Inghilterra si rallegravano sperando che essi avessero finalmente trovato un tranquillo asilo, e che per loro opera l'isola di Norfolk andasse incontro ad un prospero avvenire. Tale speranza venne raffermata dalla circostanza, che pel corso di più anni non si ebbero in Europa ulteriori notizie dei coloni di Pitcairn, sicchè si dovette credere che tutto andasse a seconda.

Trovandoci a Sidney nel Novembre e nel Dicembre del 1858, udimmo spesso parlare degli abitanti di Pitcairn, ai quali ognuno prendeva grande interesse. Nel palazzo del Governatore generale di Neu-Sud-Wales, Sir William Denison, vedemmo una fotografia rappresentante un gruppo di uomini e donne di Pitcairn, il cui aspetto ispirava grande simpatia: ma dacchè la colonia si trovava all' isola di Norfolk, non se ne aveva più avuto novelle.

Anche nella Nuova Selandia nulla si sapeva di loro. Nel collegio di St. John ad Auckland attirarono principalmente la nostra attenzione due giovani, già maturi: ci si disse che erano da Pitcairn, e studiavano per diventare missionarî. Avevano una fisonomia assai dolce, parlavano speditamente inglese, e anche nel conversare usavano spesso frasi tolte dalla bibbia. Adams, come s' è detto, non aveva per istruire i suoi discepoli, che una bibbia e alcuni libri di divozione, e si serviva spesso delle frasi che vi aveva imparato; e questa costumanza era passata anche nei loro figli.

Le prime notizie dei coloni di Pitcairn dimoranti all' isola di Norfolk ci pervennero a Taiti, dove, durante la nostra dimora in quell'isola, arrivò da Pitcairn la goeletta inglese, Louisa, Capitano Stewart, che vi aveva ricondotto dall' isola di Norfolk una parte de' predetti coloni. Eravamo desiderosi di sapere dalla sua bocca la cagione del ritorno; e poichè volle il caso che il Capitano prendesse alloggio presso il padrone della graziosa capanna, fatta di steli e frondi di palma, che alcuni membri dell' espedizione della Novara avevano preso a pigione per il tempo che si resterebbe a Papeete, si fece presto conoscenza. Il Capitano Stewart, vero tipo d' un *gentlemen* per la figura, la lealtà del carattere, e la franchezza delle maniere nel conversare, ci raccontò, che tornava appunto dall' aver ricondotto dall' isola di Norfolk a Pitcairn, a loro spese, una parte dei coloni, e

Digitized by Google

che durante il viaggio, che durò più settimane aveva tenuto un esatto giornale, ma che pel momento non poteva farcene parte perchè era in procinto di recarsi per affari a Eimeo. Aggiunse però che anche egli si recherebbe più tardi alla costa occidentale dell'America meridionale e a Valparaiso, e che se vi ci trovasse, ci comunicherebbe per iscritto ciò che di più importante aveva notato nel suo giornale, sul conto dei coloni di Pitcairn. Si vedrà da uno dei seguenti capitoli come il buon Capitano abbia tenuto parola. Due mesi appresso, dopo aver percorso altre 5220 miglia, avemmo il promesso ragguaglio; ma per non interrompere il racconto delle vicende de'coloni di Pitcairn, pensiamo di far cosa grata ai lettori dando qui le notizie che intorno ad essi ci pervennero, e di fermo ora per la prima volta giungono in Europa.

In un viaggio che il Capitano Stewart fece nel Mare pacifico, visitò nel Novembre del 1858 l'isola di Norfolk, ed ivi i coloni venuti da Pitcairn noleggiarono la sua goeletta per ricondurre un certo numero di loro all'isola natale. Dissero di aver abbandonato la patria in conseguenza della seducente descrizione che loro si fece dell'isola di Norfolk, e che, invece della promessa abbondanza, avendovi appena trovato di che poter vivere, erano risoluti di tornare alla loro cara Pitcairn. Tutti i loro mezzi di sussistenza nel loro nuovo soggiorno consistevano in batate e poca carne di manzo una volta per settimana.

Anche il clima dell' isola di Norfolk non si confaceva ai poveri profughi, e frequenti erano tra di loro le malattie; sicchè ogni giorno sempre più si dolevano d'essersi lasciati illudere da chi aveva loro descritta quest' isola come un paradiso.

E in vero bellissima è la vista dell' isola di Norfolk, specialmente dal lato del mare, ma il terreno, che pel colono è la cosa principale, poi che d'esso vive, è sterile: propriamente non vi vengono bene che il mais e le batate. Il frumento e l'orzo soffrono tanto del freddo, che di rado se ne ha un buon ricolto; e le patate rendono così poco, che quei del paese non le coltivano che come una rarità. Anche gli erbaggi non prosperano, e degenerano; sicchè pare che la fama di fertilità, in che venne immeritamente ai primi tempi l'isola di Norfolk sia dovuta alla circostanza, che i condannati mandativi dal-

Digitized by Google

l'Inghilterra con improba fatica forzarono il suolo, come suol dirsi, a fare miracoli. L'isola ha un'area di circa 9000 acri inglesi, dei quali a un dipresso sono dissodati 1500; ma non ne è coltivabile che la metà.

Vi si può approdare solo dai lati S. e N. quando il mare è tranquillo. Al lato S. trovasi un gruppo di case di legno, di varia dimensione, e in numero forse di cento; ma sono nell'isola molti edifizî, costruiti in pietra, provenienti dal tempo che all'isola di Norfolk era una colonia penitenziaria, fra i quali una vasta prigione per 2000 detenuti, colle caserme per la necessaria sorveglianza, una chiesa, uno spedale, magazzeni, e abitazioni per il Governatore, gli Uffiziali, gli impiegati, ed altri. Questi edifizî, unitamente alle tombe e ai monumenti del vicino cimitero fanno sullo spettatore una triste impressione, ricordandogli la storia dell'isola e la sorte dei tanti disgraziati, che rotti dalla fatica vi morirono miseramente lontani dalla patria.

I coloni di Pitcairn vivevano nelle case, abitate una volta dagli impiegati del Governo, e non avevano fatto alcun tentativo per dissodare terreni atti alla coltivazione. Al tempo che il Governo inglese mise l'isola a loro disposizione vi si trovavano circa a 2000 pecore, più centinaja di animali bovini, 20 cavalli, e moltissimi majali e polli: il Governo vi aggiunse viveri per sei mesi, arnesi d'agricoltura, e semi di piante utili. Di più erano nell'isola due barche da 15 tonnellate l'una e altri arnesi per gli usi di casa. Tutto ciò mise il Governo inglese a disposizione de' coloni di Pitcairn, riserbandosi solo alcuni edifizî pel caso che vi si fosse per ristabilire una colonia penitenziaria.

Quando il Capitano Stewart visitò l'isola di Norfolk nel Novembre del 1858, tutta la popolazione si componeva di 219 coloni di Pitcairn, e due soldati inglesi colle loro famiglie, che dovevano eseguire certe operazioni d'agrimensura per commissione del Governo: ad ogni abitante dovevansi assegnare in proprietà 50 acri di terreno.

Il giorno dopo l'arrivo della goeletta inglese si tenne un'adunanza, alla quale presedette il primo magistrato, e presero non piccola parte le donne. Si decise che il Capitano Stewart, per una certa somma, avesse a ricondurre 60 coloni di

Digitized by Google

Pitcairn al loro luogo natale. La convenzione fu messa in iscritto e firmata solennemente dai contraenti; e in pari tempo si stabilì che il quarto giorno dopo la stipulazione del contratto i passaggeri dovessero essere pronti alla partenza coi loro bagagli. Intanto, poichè in tutta l'isola non era un buon ancoraggio, il Capitano si mise all'ancora in vicinanza dell'isola.

La sera del quarto giorno era un gran tumulto nell'isola: non s'era ancor deciso chi avesse a partire, e chi a restare, tutti volendo essere dei 60. Si tenne una seconda adunanza, alla quale questa volta presedette il ministro, ma non ebbe altro risultamento, che di far differire d'un giorno la partenza. Intanto la spiaggia era ingombra dei bagagli di coloro che intendevano di tornare a Pitcairn; e poi che tutta la popolazione si componeva di famiglie numerose, strettamente congiunte di sangue tra di loro, come i Clan scozzesi, non era cosa agevole di escludere gli uni per favorire gli altri. Da ultimo, spirato il secondo termine, si convenne che, se il Capitano non si prestasse a ricondurre a Pitcairn due clan (circa a 100 persone), non avesse a partire che un solo. Il Capitano ricusò di prendere a bordo tante persone per un sì lungo viaggio, e non ne accolse che 17 tra uomini, donne, e fanciulli, i quali dopo un felice viaggio di 42 giorni, rividero la loro cara isola. I cartellini, affissi alle case, non avevano ottenuto intieramente il loro effetto. Nella loro assenza alcune capanne erano state disfatte, molti animali uccisi. Non già che ciò si fosse fatto per cattiveria: poco prima del loro arrivo, in una notte burrascosa, la nave americana *Wild wave*, aveva fatto naufragio contro i banchi di corallo che circondano Pitcairn, e una parte dell'equipaggio che vi si trasse a salvamento, si giovò delle tavole e delle travi per costruire un battello, sul quale si confidò di nuovo al mare. La chiesa, e da venti capanne erano ancora in buono stato, e una parte delle capre, delle pecore, e dei polli, andava intorno per l'isola. Inoltre molti alberi erano carichi di ottimi frutti maturi, i quali pareva che aspettassero gli antichi padroni per ristorarli.

Si sbarcarono i bagagli; e i coloni, contenti d'essere di nuovo in un luogo che avevano lasciato a malincuore, si diedero operosamente a rimettere in assetto le loro abitazioni, per le quali provavano mag-



Digitized by Google

giore affezione, che qualche rampollo d'una schiatta illustre pel cadente castello de' suoi padri.

Nell'ordinare i nuovi stabilimenti le donne non ebbero una parte meno importante, che nelle deliberazioni tenute all'isola di Norfolk; e il Capitano Stewart non trovava parole sufficienti a farne l' encomio. — Qui finisce l'avventurosa storia dei coloni di Pitcairn. Non è inverisimile che i loro fratelli, rimasti all' isola di Norfolk, abbiano trovato modo di raggiungerli.

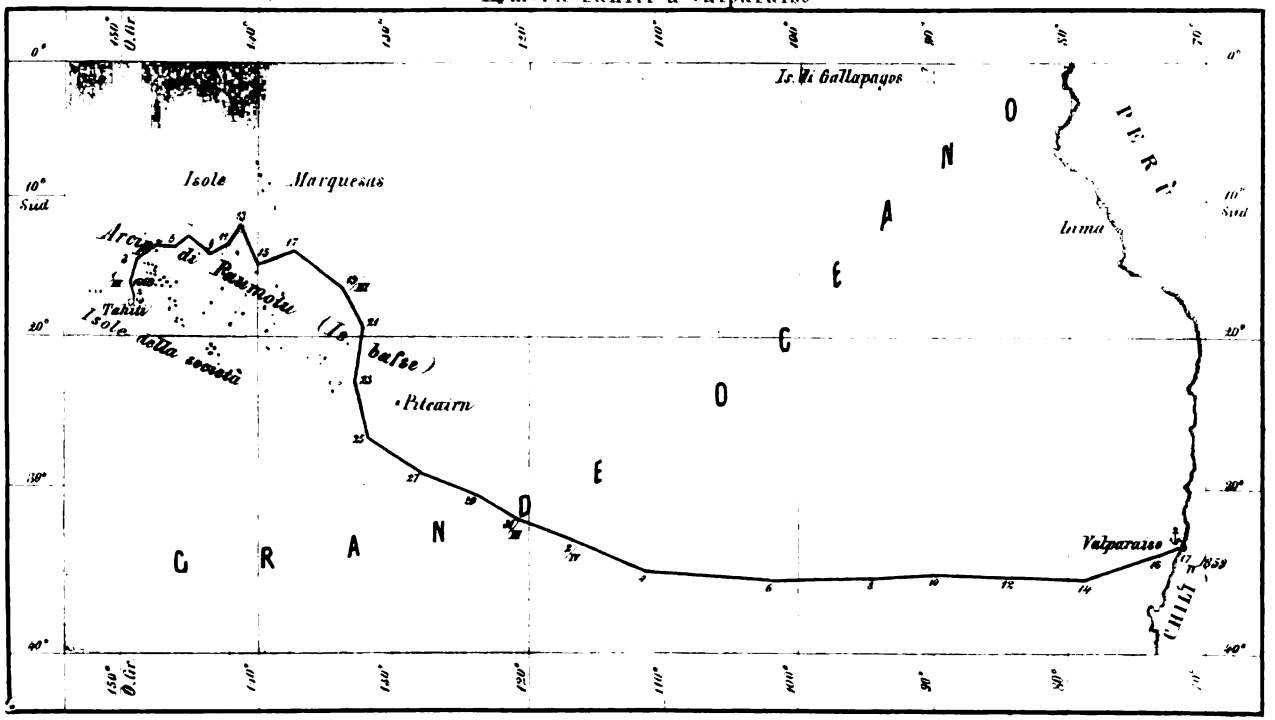
Non ostante tutto l'interesse che ispirano questi buoni isolani, non si può a meno di deplorarne l'instabilità; se non che sembra che questo tratto del loro carattere si possa spiegare psicologicamente. All'ammutinamento sulla Bounty tenne dietro naturalmente una reazione. Il timore di essere scoperti, dal quale Christian e i suoi compagni furono tormentati finchè vissero, e che avvelenò tutti i loro giorni, passò più o meno ne'loro discendenti, e rendendoli sospettosi, impedì che si sviluppasse in loro quella franchezza e indipendenza di carattere, che tanto vale a fare utili ed operosi cittadini. Ma questo difetto de' coloni di Pitcairn, non dee scemare la simpatia che ispirano le loro buone qualità; e la grave colpa, di cui si rese reo Adams, prendendo parte alla rivolta, ben fu espiata dalla sua energica e virtuosa condotta a Pitcairn, la quale fornì una nuova prova della verità dell'assioma, che chi fortemente vuole fa miracoli.

* *
*

Il nostro viaggio verso la costa occidentale dell'America meridionale fu rapido, ma burrascoso. Di rado si vedeva il sole, e oltre alle frequenti pioggie, eravamo non poco nojati dal continuo violento movimento della nave, che ci condannava all'inazione. Il giorno 4 d'Aprile, mentre di notte un forte vento obbligò a diminuire le vele, un marinajo precipitò dal pennone di papafico di maestra, all'altezza di 125 piedi. Per buona fortuna afferrò nel precipitare un cavo, e venne così a cadere con minor violenza nella coffa dell'albero di maestra (dall'altezza di 69 piedi), tanto che il giorno dopo potè riprendere il servizio.

Digitized by Google

XVIII. Da Tahiti a Valparaiso




Dis. da A. Latzina, alfiere di vascello

Digitized by Google

L'11 Aprile, senza che il vento fosse estremamente violento, si spezzò il pennone di maestra. Esaminandolo si trovò che nel mezzo il legno era infracidito, e quindi che non era più buono a nulla. Fu gran sorte che ciò non accadesse in tempo di forte burrasca, e che si avesse così tutto il commodo di levarne i due pezzi; giacchè ognun vede che due pezzi di legno della lunghezza di 40 piedi, i quali dove si congiungono hanno un diametro di più di 21 pollici, e all'estremità, dove sono più esili, di non meno di 8 pollici, e pesano più migliaja di libbre, rovinando mentre i marinai devono pel mal tempo attendere alla manovra, possono cagionare gravissimi danni.

Poichè non avevamo un pennone di maestra di riserva, dovemmo supplirvi, fino alla prossima stazione, con pennoni minori, che davano alla disposizione delle nostre vele un aspetto singolare, ma che nulla influivano sulla velocità del cammino.

A 34° di lat. S. e 76° di long. O. si notò che la temperatura del mare s'abbassò di 2° C., e alla distanza di circa 200 miglia entrammo nella corrente di Humboldt, che ci spingeva verso N. quanto all' O., ed aveva una velocità di $^1/_2$ a $^3/_4$ miglia all' ora. Le nostre osservazioni (almeno per i predetti gradi di latitudine e longitudine e per questa stagione) s'oppongono dunque alle indicazioni, secondo le quali questa celebre corrente è sensibile alla distanza di 800 a 1000 miglia dalla costa occidentale dell'America meridionale.

Il dopopranzo del 16 Aprile si discersero vagamente i lineamenti dell'Aconcagua, il più alto monte delle Ande chilesi, e poche ore appresso fummo in vista del faro di Valparaiso. La poca brezza ed il mare agitato non ci permisero l'entrata nella sera stessa; e non fu che il giorno dopo, alle tre e mezzo dopo mezzogiorno, che, in mancanza di vento, coll'ajuto delle barche rimorchiatrici, mandateci dai Comandanti del vascello inglese da guerra, Ganges, e della corvetta francese, Euridice, potemmo entrare nella rada, e gettare l'ancora in una buona posizione fuori del tumulto de' bastimenti mercantili, sopra un fondo di 25 tese.

A percorrere la distanza di 5000 miglia, che è da Taiti a Valparaiso, impiegammo 48 giorni; e benchè avessimo perduto alcuni giorni per avvicinarci possibilmente al punto zero della declinazione



Digitized by Google

magnetica, giungemmo alla meta prima dei bastimenti mercantili, che, partiti prima di noi o contemporaneamente con noi da Papeete, avevano preferito di recarsi a Valparaiso traversando in direzione meridionale l'arcipelago di Paomotu.

Il signor Flemmich, Console generale austriaco a Valparaiso, ci mandò subito lettere a bordo, ma il pacco di posta, che contavamo di trovarvi, non era ancora giunto; di che tanto più ci dolemmo, che, in vista dei politici avvenimenti d'Europa, eravamo ansiosi di averne ulteriori notizie.

Capo delle isole di Paomotù.

Digitized by Google

# Valparaiso.

**Dal 17 Aprile all' 11 Maggio 1859.**

Importanza del Chili per l'emigrazione tedesca. — Valparaiso. — Corsa nella città. — La dogana. — Rapporti commerciali del Chili colla California e coll'Australia. — Quebrada de Juan Gomez. — La rada. — Il Cuartel, e la fortezza Rosario. — Cerro Alegre. — Il giardino d'Abadie. — Il campo santo. — Il club tedesco, e i Tedeschi. — Una festa campestre a Quilpué in onore dei viaggiatori della Novara. — Gita a Santiago del Chili. — Istituti scientifici, e di istruzione. — Università. — Museo nazionale. — Specola. — Scuola d'industria. — Scuola d'agraria. — Il Professore Domeyko. — Udienza dal Presidente della Repubblica. — Tentativo per concludere un trattato di commercio. — Don Manuel Monti, e i suoi avversarî politici. — Vita domestica a Santiago. — Gita alla strada ferrata del Sud. — Il ponte di Maipù. — Carrozza postale. — Melerpilla. — La Hacienda Las Esmeraldas. — Ospitalità. — Ritorno a Valparaiso. — Quillota. — La colonia tedesca a Valdivia. — La colonia nella strada di Magellano. — Disegno di far stazionare navigli da rimurchio nello stretto della Patagonia. — L'alpaco. — Introduzione di quest'animale in alcune provincie dell'Impero austriaco. — Arrivo della posta dall'Europa. — Il Comandante dell'espedizione risolve di tornare direttamente in Europa. — Festa da ballo in casa del Console generale austriaco. — Avanzi d'una nave. — Partenza della Novara. — Viaggio intorno al Capo Horn. — Le isole di Falkland. — Un uragano. — La corvetta francese Euridice. — Il lago di Sargasso. — Sepoltura a bordo. — Conversazione con un bastimento mercantile. — Speranze deluse, e curiosità crescente. — Viaggio nel canale delle Azore. — Calma desolante.

Digitized by Google

Degli antichi possedimenti della Spagna nell'America meridionale il Chili è quello che gode maggior tranquillità politica, e che pel suo clima e per la fertilità del suolo, può più d'ogni altro sperare un felice avvenire.

Il Chili ha una costituzione, che più d'uno Stato d'Europa sarebbe lieto d'avere; e le leggi che guarentiscono la civile libertà, oggetto pur sempre di discussione in molti Stati del nostro continente, sono ivi in attività da più d'un quarto di secolo, ed è ad esse che il paese deve la sua prosperità. Se si guarda alla deplorabile condizione, in cui, in conseguenza della guerra civile, si trovano gli Stati non più Uniti d'America, un tempo l'eldorado dell' emigrazione europea, ne cresce la stima per un paese, non più grande dell'Inghilterra e della Grecia riunite, e che conta appena un milione d'abitanti. Vero è che, appunto durante il nostro soggiorno al Chili, idee rivoluzionarie ne turbarono per breve tempo la tranquillità, ma non ci volle molto per sedare il momentaneo tumulto, e ridurre al silenzio i promotori, animati più che dall'amor di patria, dall'ambizione.

Noi non vedemmo il Chili in un momento favorevole: molte delle più cospicue famiglie erano dolenti degli avvenimenti politici che funestavano la loro patria; i negozî andavano a rilento; non si vedeva nel popolo il solito buon umore; ma gli avvenimenti, di cui fummo noi stessi testimonî al Chili, confermarono in noi la favorevole opinione che già ci avevano ispirato le sue civili istituzioni.

Chi percorre le belle e larghe vie di Valparaiso non ha ancora alcun sentore della vita che si mena al Chili. Qui le case, le botteghe, e gli stessi abitanti, hanno un carattere europeo; e al vedere i ricchi magazzini d'oggetti di lusso e gli elevati edifizî, si crederebbe di essere in una delle capitali della Germania. Nulla è che ricordi la patria degli Araucani; non vi si vedono tipi nazionali; e solo il grandioso carattere dei dintorni dà indizio al forestiero della vicinanza delle Ande.

Delle lunghe file di case che abbellano la città, alcune sorgono sulle circostanti colline *(quebradas)*, altre si stendono lungo la baja sopra un' area, che si tolse al mare interrandola. Non più di venti

Digitized by Google

anni fa, il luogo dove ora è la Plaza de armas, e l'elegante Calle de planchada, era battuto dai flutti.

Una delle prime corse, che facemmo, fu all' Aduana, o vogliam dire alla dogana, ragguardevole per la grandezza e bellezza dell'edifizio, e per l'idonea distribuzione dei locali. Un Francese diede principio alla fabbrica nel 1850, e un Americano degli Stati Uniti di nome John Brown, la compì sei anni appresso. Compresivi i vasti magazzini, costò allo Stato un milione di piastre di Spagna, ma è il più bell' edifizio che di questo genere si trovi in tutta l'America meridionale. Un'immensa quantità di merci, che prima era sparsa in case private, si custodisce ora in grandi stanzoni asciutti e chiari, donde i proprietarî possono facilmente ritrarle ad ogni istante; e più di 200 impiegati vi si adoperano a servizio del pubblico, tenendo conto dei varî prodotti di fabbriche estere, che s'importano nel paese, e degli articoli d'esportazione, fra i quali primeggiano le biade e i metalli nobili. La prosperità agricola e commerciale del Chili ebbe principio colla scoperta delle miniere d'oro della California. Il Chili, dato specialmente all'agricoltura, diventò ben presto il magazzino di cereali del vicino eldorado, e seppe profittare di questa favorevole circostanza. Il frumento, l'orzo, e perfino i legumi, crebbero tanto di prezzo, che si mise a coltivazione ogni palmo di terreno, prima negletto, e i proprietarî di fondi, che poco prima appena ne traevano da vivere, si trovarono ad un tratto ricchi. L'abbondanza del danaro diede nuove forze all'industria, e specialmente fece sì che si potesse cavar maggior profitto dalle miniere di metalli nobili, di che è ricco il paese.

L'esportazione di cereali alla California crebbe in breve tempo del decuplo, sì che dopo due anni arrivò all' importo di quasi 2,500.000 piastre di spagna, ossia 5,250.000 fiorini di valuta austriaca.

Questa vistosa somma si ridusse a ben poco allorchè la febbre dell'oro nella California prese a calmarsi, e vi si cominciò a coltivare grani; ma intanto la scoperta dei terreni auriferi nell'Australia aprì un nuovo campo, benchè più lontano, al commercio d'esportazione del Chili; e i trasporti di cereali, che per la più parte si facevano da

Digitized by Google

Valparaiso, superarono persino quelli, che ne' migliori tempi avevano luogo pochi anni prima per la California.*

Dalla dogana ascendemmo alla *Quebrada de Juan Gomez*, una delle sinuosità coperte in parte di ville signorili, in parte di capanne fatte di creta e di cannuccie, che danno allo sfondo di Valparaiso un carattere suo proprio. Ciò che più dà all'occhio è il *Cerro de carretas*, alto da 2 a 300 piedi, sul cui pendio è una quantità di piccole capanne, che da lontano hanno un aspetto pittoresco, ma da vicino mostrano essere l'asilo della più abbietta miseria. Al sommo della *Quebrada de Juan Gomez* trovansi alcune opere di fortificazione, recentemente costruite, e la caserma dell'artiglieria *(Cuartel de artilleria)* con un presidio di 800 uomini. I soldati chilesi sono messi bene, ma hanno l'aria d'essere più pazienti nel sopportare i disagi, che non valorosi. Dalla caserma si domina collo sguardo la città e la costa. La rada di Valparaiso ha grande somiglianza con quella di Trieste, e come questa, è esposta al vento di N. O. I bastimenti mercantili che vi sono ancorati sono schierati regolarmente in lunghe file, per poter mettere alla vela tosto che il Northerner minaccia burrasca, senza impedire gli altri, o essere impediti. Benchè al principio dell'inverno dell'emisfero australe (dal Maggio all'Ottobre), quando frequenti bufere da N. e. N. N. O. rendono, se non pericoloso, mal sicuro l'ancoraggio nella rada di Valparaiso, la maggior parte dei bastimenti preferisce di rifugiarsi in porti più sicuri, trovammo all'ancora nella rada da 180 navigli d'ogni specie e d'ogni nazione. I mesi peggiori sono il Giugno e il Luglio; e anche in questa stagione non si teme tanto le burrasche, quanto la straordinaria violenza delle onde, che mette spesse volte in pericolo non bene ormeggiati bastimenti ed interrompe per molti giorni la comunicazione con la terra. In qualche anno tale violenza è assai minore del solito; e sarebbe desiderabile che si tenesse conto di queste irregolarità, che di fermo obbediscono a certe leggi.

* Nel 1854 il Chili mandò cereali all'Australia pel valore di 6,300.000 fiorini. In un anno di buon ricolto il Chili produce 2,500.000 fanegas di frumento, 4,500.000 fanegas d'orzo, e 180.000 fanegas di fagiuoli. La misura che dicono fanega varia per i diversi prodotti: una fanega di frumento equivale a 165 libbre; una d'orzo, a 155; una di fagiuoli, a 200 libbre.

Digitized by Google

Porto di Valparaiso.

Digitized by Google

Digitized by Google

A Valparaiso il barometro dà sicuro indizio dell' imminenza del vento: quanto più s'abbassa il mercurio, tanto più è vicino lo scoppiare del vento di N. o N. O. Pioggie e fitte nebbie lo precedono ed accompagnano finattantochè giri all'O., dopo di che il mercurio si rialza e torna il bel tempo. Il vento di N. e di N. O. dura di solito breve tempo, talvolta solo alcune ore, perchè il limite del monsone, spinto in alto dalla calda corrente d'aria che viene dal S., passato il primo impeto, non tarda a cacciar l'aria inanzi a sè; e le navi che, protette dalla punta su cui è il faro, non hanno molto a soffrire dai venti di O. N. O. ed O., possono resistere senza pericolo anche al più violento Northerner pur che usino le necessarie precauzioni ed abbiano buone catene ed ancore sicure.*

Erano ancorati nel porto anche i navigli a elice, Maipù ed Esmeralda, e il piroscafo a ruote, Maule, appartenenti alla marina di guerra del Chili, ancora poco considerevole. Poco mancò che l'intento del pittore dell'espedizione di tracciare dalla caserma dell'artiglieria un panorama della città e del porto, ci involvesse in un conflitto col Comandante del posto militare. S'ebbe un bel da fare per ottenere il permesso.

Dalla caserma dell'artiglieria, superando diverse *quebradas*, si giunge al vecchio *Cuartel* e al Forte Rosario, ambidue di antica costruzione, quando Valparaiso non contava che 400 abitanti, ed era sotto la giurisdizione di Casa blanca. Ma Casa blanca, per dove si passa andando a Santiago, è rimasta un piccolo borgo di nessuna importanza, mentre Valparaiso è diventata una delle prime piazze di commercio dell'America meridionale, ed ha una popolazione di 60.000 anime. Anche presso al vecchio Cuartel sono molte miserabili capanne, chiamate Ranchos, mal costrutte e di corta durata. Poichè a Valparaiso piove di rado e poco, e il clima è mitissimo, la povera gente non pone gran cura a guardarsi dal mal tempo, e a costruirsi solide

* Che bastimenti bene ormeggiati non corrano alcun pericolo nella rada anche quando soffia più violentemente il vento del N., checchè se ne dica in contrario, è provato dalla circostanza, che tutto l'anno è nel mezzo della rada un bacino asciutto galleggiante, il quale al tempo della nostra visita, che è a dire, nella cattiva stagione, conteneva una nave fornita di tutta la sua alberatura, che si stava riattando d'ogni parte.



Digitized by Google

abitazioni, tanto più che il Chilese, come tutte le popolazioni ispano-americane, aborre la fatica, e non si struzia più di quanto è assolutamente necessario per vivere. Ora per vivere bastano due reali; e si racconta che operai, i quali nella mattina già si erano guadagnato questa modica somma, eccitati a continuare il lavoro, risposero: *Tengo mis dos reales (Ho i miei due reali).*

Non tutte le *quebradas* di Valparaiso sono però coperte di *ranchos*, chè anzi vi si trovano eleganti ville, specialmente sul pendio del *Cerro alegre*, dove molti Tedeschi hanno le loro abitazioni, sempre ospitalmente aperte ai forestieri. Il Cerro alegre è il più bel punto e più sano nei dintorni della città, e vi si gode d'un'estesa vista. Nell'eleganza è superato dall'Almendral, il quale, dopo l'incendio che nel Novembre del 1858 ridusse in cenere la più bella parte della città, risorse con maggiore magnificenza ed estensione di prima.

I frequenti incendî, e la poca cura che il Governo si dà per impedirli o ripararvi, indusse alcuni ricchi forestieri, stanziati a Valparaiso, ad ordinare compagnie di pompieri, che appresso vennero sussidiate dai cittadini. Primi ad effettuare questo utile pensiero furono gli Inglesi, secondi i Tedeschi, coi quali poi s'unirono Francesi, Spagnuoli, Chilesi, e Italiani. Nel 1850 Tedeschi, Americani degli Stati Uniti, ed Inglesi, fondarono la *hook and ladder company*, prendendo a modello gli statuti delle Compagnie dei *fire-men* negli Stati Uniti. Anche le macchine idrauliche si fecero venire da New-York, e costarono più di 4000 dollari l'una. Le macchine idrauliche* e i pompieri francesi sono notevoli per l'eleganza; i Tedeschi sono messi più modestamente, ma la cedono a nessuno per la destrezza e il coraggio.

Valparaiso non ha pubblici passeggi, e il forestiero che vuol vedere qualche cosa di simile, deve recarsi al giardino d'Abadie, o al — Campo santo.

* Negli Stati Uniti d'America le macchine idrauliche e i pompieri si distinguono per un'eleganza che passa tutti i modi. Di gran vantaggio a sopprimere gli incendî è l'immensa quantità d'acqua, che nelle più grandi città dell'Unione circola in tubi per tutte le vie, fornendone ogni casa, in ogni piano. In caso d'incendî trovansi istantaneamente sul luogo leggiere macchine idrauliche con un lungo tubo di gomma elastica, che si applica al più vicino dei tanti fori, donde scaturisce l'acqua che circola per tutta la città.

Digitized by Google

Il giardino d'Abadie, che fornisce di fiori le belle di Valparaiso, ha più di mira l'utile che il dilettevole, ond'è che somiglia in tutto ai giardini dei nostri mercanti di fiori. Salvo alcune araucarie, non vi trovammo che piante della zona temperata, che per la bellezza dei fiori o delle foglie sono di profitto al coltivatore.

Il Campo santo è posto sopra una delle alture, che sorgono dietro la città, e i gruppi di alberi e le ajuole di fiori che l'adornano, gli danno più l'aria di un pubblico passeggio, che di un cimitero. Ogni confraternita di cattolici vi ha uno speciale ripartimento, cinto d'una siepe, per sepelirvi i suoi morti. Vi si ammirano anche splendidi monumenti di marmo, che più forse della religione de' superstiti, fanno prova della ricchezza degli estinti e degli eredi. Presso al cimitero cattolico è quello de' protestanti, che, come quello di Macao, è tenuto con somma pulizia, ma si distingue più per la sua semplicità, che per la magnificenza dei monumenti.

In vicinanza del cimitero de' protestanti è il loro oratorio, di stile semplice ma nobile, in legno, somigliante alle Chapels delle altre colonie inglesi. È bella prova della liberalità del Governo chilese a fronte di quasi tutti gli altri Stati cattolici dell'America meridionale, i quali non tollerano il pubblico esercizio d'altri culti.

Anche di belle piazze pubbliche e di edifizî monumentali è penuria a Valparaiso. Nè la Piazza del Governo coll'elegante borsa di commercio, nè la Piazza della vittoria col teatro, attirano l'ammirazione del forestiero. Non vi sono buoni alberghi alla moda d'Europa, nè eleganti e comodi caffè, dove il forestiero possa ristorarsi, compiute le faccende della giornata; onde non gli rimane altro compenso, che di farsi introdurre nei clubs, fondati da Tedeschi, Inglesi, ed altri. Finora primeggiò tra queste società la tedesca; ma l'ultimo grande incendio avendo distrutto l'elegante loro ridotto, i membri si videro costretti di ripararsi temporalmente in alcune stanze piccole e mal messe, che non permisero loro di festeggiare la presenza della Novara. Tuttavia fummo accolti colla maggior cordialità; e il vivo interesse che i Tedeschi stabiliti a Valparaiso presero all'espedizione austriaca in generale, e più particolarmente alle operazioni scientifiche de' suoi



Digitized by Google

membri,* ci furono tanto utili, quanto ci furono di conforto al cuore le amichevoli dimostrazioni che ne ricevemmo. In nessun luogo trovammo, come al Chili, un nucleo così compatto di valenti Tedeschi, tanta operosità scientifica, tanta concordia in paese straniero. Poichè tra loro sono mercanti, medici, professori di scienze ed arti, naturalisti, astronomi, chimici, ingegneri, architetti, e così via, tengono nella popolazione un posto ragguardevole, e non sono rimasti senza ingerenza nell'accrescimento della prosperità del paese, dove in più d'una istituzione si scopre il carattere germanico.

Ci è pure di grata rimembranza la bella festa nazionale che i Tedeschi di Valparaiso ordinarono in onore dell' espedizione della Novara in una delle più amene quebradas di Quilpuè, lontana circa a 12 miglia inglesi da Valparaiso, il giorno di Pasqua. Quilpuè è una stazione della strada ferrata, che congiunge Valparaiso coll'interno del paese ed è specialmente destinata a stabilire una communicazione tra la detta città e la capitale Santiago de Chile, distante 110 miglia. Finora però questa strada ferrata non oltrepassa 40 miglia.

Una locomotiva, adornata di vaghe ghirlande e bandiere, ad uso esclusivo degli invitati, li trasportò in numero di 150 a Quilpuè: Le stazioni, che trascorremmo, erano pur ornate di banderuole; e dal comignolo dell'abitazione d'un Tedesco, situata presso la strada ferrata, sventolava una gran bandiera coi colori nazionali della Germania. Da Quilpuè ci recammo, a suon di banda, ad una amenissima valletta, poco lontana, che pareva fatta apposta per un socievole convegno. Ivi trovammo che s'erano apparecchiati lunghi deschi, sotto padiglioni e tende, ornate a festa, e che lì presso una turba di cuochi e guatteri erano affaccendati in preparare e disporre squisiti cibi e bevande pel banchetto.

La compagnia si disperse a piccola distanza nei dintorni conversando piacevolmente, mentre i musici dilettavano l'orecchio con canti e suoni. Il grido di guerra, che a quel tempo si fece sentire in

* Ricordiamo specialmente con grato animo la preziosa collezione zoologica, donataci da un Tedesco, il Dott. C. Seget di Santiago. Un altro Tedesco, il Signor Federico Leybold, di nascita Bavarese, che esercita a Santiago la professione di speziale, regalò all'espedizione varî oggetti di botanica e zoologia.

Digitized by Google

Europa, era giunto fino appiedi delle Ande, e diede anche a questa festa un colore politico. Se anche lo stato della cosa pubblica nella patria nostra non era allora al tutto soddisfacente, era però generale nei Tedeschi stabiliti a Valparaiso la simpatia per l'Austria contro la Francia.

Anche nei brindisi e nei discorsi che si tennero durante il convito, e perfino nella scelta delle produzioni musicali, si manifestò questo spirito politico. Il Dott. Aquinas Ried, di nazione Bavarese, medico e farmaceuta a Valparaiso, nella cui casa i membri dell' espedizione trovarono la più cordiale ospitalità, aveva composto un coro vocale d'uomini, col titolo Benvenuto alla Novara, e lo cantò insieme ad alcuni socî dell'Accademia di canto. Durante l'esecuzione, e principalmente alla strofa finale, che raccommandava ai Tedeschi d'essere concordi, poichè nella concordia sta la forza, romorosi applausi e giulive grida s'alzarono d'ogni parte.

Ma se anche la politica ebbe la sua parte nei discorsi e nei brindisi dei commensali, l'espedizione della Novara ne fu il principale argomento. Considerando la comparsa d'una nave austriaca da guerra alla costa occidentale dell'America meridionale come un buon segno per l'avvenire, si affrettò coi voti il momento di vedere il commercio e l'industria dell'Austria, e in generale della Germania, sotto la protezione d'una potenza di primo ordine; d'una potenza che abbia il volere e i mezzi di tutelare gli emigrati tedeschi oltre l'oceano. Si espresse la speranza che il progresso e l'incremento della marina austriaca sia per provomere in tutti i mari gli interessi tedeschi, animarne lo spirito nazionale, ed assicurare alla nazione germanica l'ingerenza e il rispetto, che l'Inghilterra e la Francia seppero procacciarsi in tutte le parti del mondo colla forza fisica. È forse a tale speranza che l'espedizione della Novara deve principalmente la festosa accoglienza che le fecero i Tedeschi, non che in Valparaiso, in tutti i paesi da lei visitati.

L'impressione che la festa di Quilpuè produsse in tutte le classi della popolazione di Valparaiso, e la gioja generale che se ne risentì, prova di quanta considerazione goda nel Chili l'elemento tedesco. La simpatia per la nazione si estese ai membri della espedizione;

Digitized by Google

e se la condizione politica del paese tolse ai cittadini di onorarli con strepitose feste, vi supplirono largamente col cortese accoglimento fattoci, e coi doni di cui arricchirono le nostre collezioni.

Fu principalmente in Santiago de Chile, capitale della Repubblica, dove i magistrati e i dotti gareggiarono in prestarci assistenza nei pochi giorni che vi dimorammo. Oltre ai fini scientifici, l'espedizione ne aveva al Chili un politico. Il Comodoro, Barone de Wüllerstorf, aveva dal Governo austriaco l'incarico di stipulare colla Repubblica del Chili un trattato di commercio. A quest'effetto si recò in compagnia del Signor J. F. Flemmich, Console generale austriaco, e del Dott. Scherzer a Santiago, dove alcuni giorni prima li avevano preceduti i due zoologi e il pittore dell'espedizione.

Il viaggio alla capitale del Chili non è de' più piacevoli. Bisogna passare diverse creste di montagne (*questas*), e la via è non solamente ineguale e in molti luoghi ripidissima, ma anche mal tracciata ed in pessimo stato. Talora la carrozza costeggia il lembo d'un burrone; il terreno cede al peso; e si ode terra e ciottoli rotolare al fondo, senza che si sia protetti da muro o riparo. Aggiungasi che le solite carrozze non sono di natura da diminuire il pericolo, principalmente se per guadagnar tempo si noleggiano le vetture del paese che chiamano birocci *(birloches)*. Il biroccio è una carrozzella per due persone a due ruote* e due cavalli, ai quali al bisogno se ne aggiunge più o meno di altri cinque o sei, che in pianura galoppano accanto al legno, o lo precedono. Il vetturino cavalca uno dei due cavalli attaccati alla carrozza, come alla Havanna, ed ecco come è abbigliato. Indosso ha di regola il *poncho* nazionale, che è a dire, un pezzo quadrato di lana, di color bruno, con un'apertura nel mezzo, per cui si caccia la testa; in capo un piccolo cappello di paglia; poi brache di pelle; e ai piedi, bene spesso nudi, due grandi speroni, legati con correggie o con un capo di corda.

Giunti a Casa blanca, vi trovammo alcune dame, messe con grande eleganza e un enorme guardinfante, che vi erano venute per assistere ad una corsa di cavalli. Dopo una breve refezione tirammo inanzi fino al villaggio di Curacavì, dove i viaggiatori che vanno a

* Dal latino barbaro *birotium*, formato da *bis* e *rota*.

Digitized by Google

Sulla strada che mena a Santiago de Chile.

Digitized by Google

Digitized by Google

Santiago sogliono pernottare. Di buoni alberghi non si parla, perchè, se grande è il concorso di carri, di mercanzie, e di prodotti del suolo, i viaggiatori sono rari, e anche que' pochi che vi passano per andare a Santiago sono gente del paese o Europei stabilitivi, che, se si fermano a Curacavì, di solito trovano alloggio presso congiunti od amici. Il forestiero che per viaggio si trova costretto a passare la notte in un' osteria, porta ordinariamente con sè un pacchetto della nota polvere che tien lontano gli incommodi insetti perturbatori del sonno; ma per amore della verità dobbiamo confessare che nella nostra camera da letto a Curacavì non ci occorse di farne uso.

Piazza grande di Santiago de Chile.

Nel fatto degli alberghi a Santiago non si sta male; e l'Hotel Ingles, diretto da un Francese, ha belle stanze e buona cucina, e se non può gareggiare nell' eleganza cogli stabilimenti europei di questo genere, li supera tutti nella carezza.*

Santiago de Chile giace in una bella e fertile valle, e avrebbe migliore aspetto, se tutte le case, per causa de' frequenti terremoti, non avessero un solo piano. Le vie lunghe, rettilinee, che s' incrociano

* Per due camere da letto ed una sala, e il vitto per tre persone, ci si fece pagare al giorno 30 piastre di Spagna, ossia 63 fiorini di valuta austriaca.

Digitized by Google

ad angolo retto, sono in pessimo stato: ineguali, mal selciate, con pozzanghere, sono del pari incommode per i pedoni e per le carrozze. Ne hanno principalmente la colpa i molti carri *(carretas)* pesanti, a due ruote, tirati da sei o otto buoi, che trasportano i prodotti del suolo al porto, e ne riportano alla capitale merci straniere. Nel nostro viaggio contammo non meno di 124 di questi carri, e ci fu detto che ve ne sono più di 300, che sono continuamente in moto da Santiago a Valparaiso, e viceversa. Molte merci si trasportano a schiena di muli o di cavalli.

Anche Santiago manca al tutto di edifizî monumentali, se se ne toglie la zecca *(moneda)*, costruita sotto il dominio della Spagna. * Nè può dirsi bella la piazza *(plaza)*, di figura quadrata, da un lato della quale si sta fabbricando la cattedrale. Dal lato opposto sono alcuni edifizî del Governo, e case con portici, sotto i quali numerosi merciajuoli hanno le loro botteghe ambulanti.

Il più bel passeggio pubblico è l'Alameda, lungo viale di pioppi, dove nei giorni di festa la popolazione si reca a diporto. La stagione, al tempo del nostro soggiorno al Chili non era favorevole per farsi un'idea di queste passeggiate, correndo appunto l'inverno dell'emisfero australe; e l'aria scura ed umida, e il cader delle foglie, ne distoglieva chi ne avesse avuto voglia. Anche l'argine del fiume, passeggio favorito degli abitanti di Santiago quando per le pioggie il fiume, ora quasi a secco, si gonfia e cresce a dismisura, era durante il nostro soggiorno al tutto deserto.

A Santiago regna grande operosità nel campo delle scienze, e più si farebbe se se ne avesse i mezzi. I lavori, eseguiti negli ultimi dieci anni, in gran parte da dotti forestieri, sono ragguardevolissimi. Lo scienziato d'altra nazione, lungi dal trovare ostacoli perchè non è del paese, viene assistito e promosso ben anche a cariche importanti, di che è prova il posto eminente che tengono gli illustri uomini Domeyko, Philippi, Pissis, Moesta, ed altri. La celebre opera in 24 tomi, che tratta della storia politica e fisica del Chili, fu compilata da un Francese, e venne stampata a Parigi a spese del Governo

* La zecca chilese è ordinata in tutto al modo di Francia, donde si fecero venire anche le macchine.

Digitized by Google

Santiago de Chile.

Digitized by Google

Digitized by Google

chilese; * gli Annali dell' Università del Chili si pubblicano regolarmente dal 1843, e comprendono pregevoli notizie e dissertazioni intorno ai varî rami delle scienze.**

Uno dei più valenti e rinomati Professori di questa Università, il già nominato Don Ignacio Domeyko, di nascita Polacco, ma che trovò al Chili una seconda patria, ebbe la compiacenza di farci conoscere gli stabilimenti di pubblica istruzione, di maggiore importanza, e il loro ordinamento.

L'Università di San Felipe venne fondata nell'anno 1738, ma l'ordine presente degli studî venne attuato nel Novembre del 1842. Al Consiglio universitario formato da membri delle cinque facoltà,*** spetta la sorveglianza su tutto ciò che riguarda l'istruzione; il Presidente della Repubblica ne è il Protettore. Per la pubblica istruzione lo Stato spende annualmente più di 560.000 piastre di Spagna, ossia 1,176.000 fiorini austriaci: somma esorbitante se si guarda al numero proporzionatamente ristretto della popolazione. †

* Historia fisica y politica de Chile, segun documentos adquiridos en esta Republica durante doze años de residencia en ella, y publicada bajo los auspicios del Supremo Gobierno, por Claudio Gay etc. Paris 1844. 8°. Vi sono aggiunti due grossi volumi in quarto, col titolo: Atlas de la historia fisica y politica de Chile.

** Annales de la Universidad de Chile, o Repertorio de instruccion publica, humanidades, literatura, filosofia, y ciencias matemáticas, fisicas, medicas, legales, politicas, y sagradas. Periodico oficial de la Universidad, destinado al fomento y cultivo de las ciencias, la literatura, y la instruccion publica en Chile. Santiago, imprente del Ferro-Carril, 1843—1858. — Revista de ciencias y letras. Santiago 1857. — Questa collezione venne regalata dal Prof. Domeyko all'espedizione.

*** La filosofia, e le umanità; le scienze fisiche e matematiche; la medicina; la legislazione e le scienze politiche; la teologia. Ognuna di queste facoltà ha il diritto di nominare membri onorarî corrispondenti; e tutte insieme tengono il luogo, che occupano in Europa le Accademie delle scienze.

† Questa ingente spesa rende buoni frutti. Secondo i registri statistici la proporzione degli individui che sanno leggere e scrivere è negli uomini di 1 a 5·61, nelle donne di 1 a 10·95, quindi in termine medio di 1 a 7·47. Nel 1858 erano in tutto il territorio dello Stato 950 scuole, frequentate da 39.657 scolari (27.288 maschi, e 12.369 femmine).



Digitized by Google

Nelle sale dell' Università è anche la grande biblioteca pubblica *(biblioteca national)*, che conta più di 32.000 volumi in ogni ramo dello scibile,* e il museo di Storia naturale, che contiene una ragguardevole collezione etnografica e zoologica. Tra gli animali è certo il più notevole il Guamul o Hueuul *(Cervus chilensis)*, che è nello stemma della Repubblica, e per lungo tempo si credette una favola, perchè non fu mai visto vivo. I due esemplari (maschio e femmina) che si trovano nel museo furono uccisi nella Cordillera de Compania nel 1833. **

La specola si trova temporalmente sopra un colle nel mezzo della città, ma si spera che in breve sarà condotto a termine il bell'edifizio, che il Governo fa costruire a quest' uopo fuor della città in vicinanza della scuola d'agraria. Gli strumenti d'astronomia provengono in gran parte dal noto viaggiatore americano Sillis, che, alcuni anni fa, per commissione del Governo degli Stati Uniti, fece osservazioni scientifiche in varî punti dell'America meridionale, e specialmente nel Chili, compiute le quali cesse, verso indennizzazione, i suoi strumenti al Governo chilese. La direzione della specola è affidata ad un dotto Tedesco, il Dott. Moesta.

La scuola di arti e mestieri *(Escuela de artes y oficios)*, fondata nel 1845, e sovvenzionata essa pure dallo Stato, è diretta con saviezza e buon successo dal Francese Signor Jariez. In questo utilissimo stabilimento si istruiscono da 100 allievi, tolti principalmente dalla classe povera. Gli allievi vengono gratuitamente mantenuti, vestiti, ed alloggiati, e non hanno altro obbligo, che di restare quattro anni nell'istituto, indi di far valere le cognizioni acquistate a vantaggio dello Stato verso un equo stipendio.*** Ci venne presentato un giovine Chilese, che di allievo dell' istituto ne divenne il Sottocapo, e vi insegna la matematica e il disegno.

La *Quinta normal* non è meno utile per l'agraria, che *l' Escuela de artes* per l'industria. Questa scuola normale per l'agricoltura,

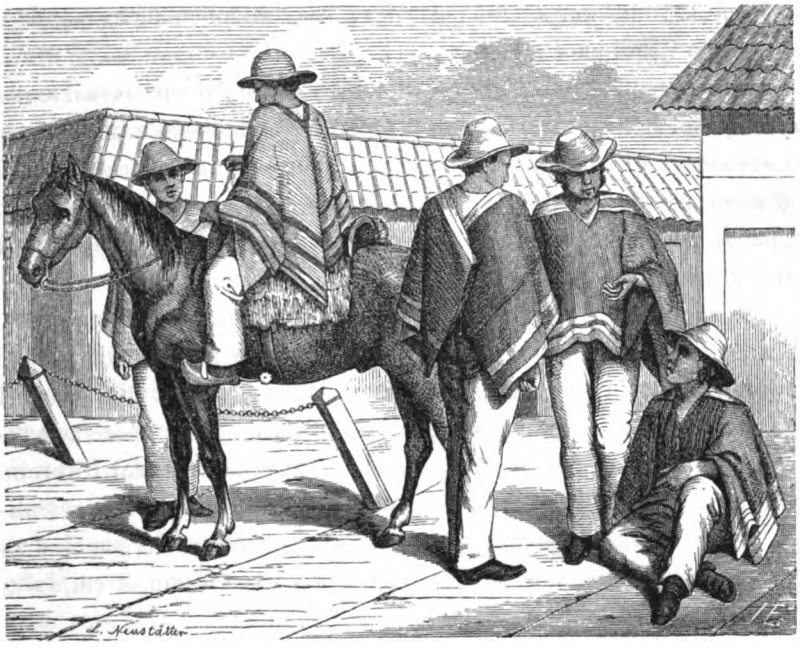
* Oltre di questa sono nel paese 37 biblioteche pubbliche e 12 private, non contando quelle di minor conto.

** Ved. C. Gay, Historia de Chile. Zoologia Vol. I, pag. 161.

*** Nel caso che lo Stato non abbisogni de' loro servigi, possono aspirare ad impieghi od occuparsi in altro modo, a loro scelta.

Digitized by Google

istituita nel 1851 secondo il sistema francese, si trova fuori della città in un vasto fondo, che comprende anche la nuova specola, che si sta costruendo, e l'orto botanico. Ne è Direttore un allievo della *École centrale* di Parigi, che vi attende con non minor zelo che abilità, e consta di due sezioni, *l'École agricole*, e *l'École vetérinaire.* Nel corso triennale vi s'insegna agricoltura, botanica, veterinaria, geografia, e disegno, e si danno gli elementi della chimica, fisica, geo-



Contadini chilesi.

logia, zoologia, e geometria; dopo di che gli allievi che vi vennero mantenuti a spese dello Stato, devono prestare per sei anni la loro opera a vantaggio del pubblico. Il Governo vi mantiene gratuitamente trenta allievi, e si vuole portarne il numero a sessanta.

Il museo, piccolo ma ben ordinato, contiene una collezione assai istruttiva delle principali piante mangerecce o da foraggio, e dei minerali su cui esse piante vengon meglio; e in oltre una di frutti artefatti degli alberi o arbusti, che l'istituto coltiva per venderli ad agro-



Digitized by Google

nomi, affine di migliorarne e diffonderne la coltivazione. Per questo mezzo l'acquirente si vede inanzi i frutti delle piante che compera, e l'istituto ricava dalla vendita di pianticelle, tallee, e semi, una somma considerevole.

Oggetto delle cure del Direttore è anche la coltivazione delle rape, barbabietole, carote, e altri simili prodotti, che servono di foraggio per le bestie bovine nell'inverno, e sono di tanta importanza per l'agricoltore, il quale in mancanza di esse, al venire della cattiva stagione, si vede bene spesso costretto a vendere o ben anche mandare al macello i suoi buoi e le sue vacche.

Anche nell' *Escuela normal* si coltiva con buon successo il sorgo zuccherino. Benchè nell'inverno il ghiaccio* abbia talora in Santiago la spessezza di due linee, il sorgo non soffre punto pel freddo, e dà all'anno tre ricolti, che somministrano un ottimo foraggio. I primi semi di questa utilissima pianta furono portati al Chili dagli Stati uniti d'America.

Il Professore Domeyko, che possede una ricca collezione geologica e mineralogica, si compiacque di regalare all'espedizione bei saggi delle miniere di rame, argento, cobalto, e mercurio, di cui il paese ha dovizia. Per mala ventura la provvigione di opere scientifiche e di minerali donatici prima della nostra partenza dal Direttore dell' I. R. Istituto geologico, e destinata a gratificare i corpi scientifici dei paesi che visitammo, era spacciata per intiero;** ma ci è di grande soddisfazione il sapere, che il predetto Istituto, il cui dotto

* Tutto il ghiaccio, di cui si fa uso a Valparaiso e Santiago, vien provveduto da bastimenti americani, che lo portano da Boston, e lo vendono a 4 cents (8½ carantani) la libbra. Il ghiaccio portato dall'America viene a costar meno che se si facesse venire dalle Ande, benchè queste non distino più di 50 miglia dalla costa, e in alcuni mesi vi si trovi ghiaccio all'altezza di soli 6000 piedi.

** Il Consigliere aulico G. Haidinger, Direttore dell' I. R. Istituto geologico in Vienna, che fin dal principio si adoperò a vantaggio dell'espedizione con tutto lo zelo, che ispira l'amore delle scienze e della patria, ebbe la cortesia di consegnare al nostro geologo un certo numero di pubblicazioni dell' Istituto, e piccole collezioni di petrefatti terziarî del bacino di Vienna, per farne dono a dieci corpi scientifici nelle varie parti del globo, ed accrescere con ciò le estese relazioni di questo celebre Istituto.

Digitized by Google

Direttore nulla ommette per estendere la sua operosità in tutte le parti del globo, intrattiene un'attiva corrispondenza col Museo delle scienze della Repubblica chilese.

Pochi giorni dopo il nostro arrivo a Santiago il Comandante dell'espedizione ebbe l'onore d'essere presentato in udienza particolare all'Eccellenza di Don Manuel Montt, Presidente della Repubblica del Chili. Il Comodoro era accompagnato dal Console generale austriaco e da un membro dell'espedizione. L'udienza ebbe luogo in una sala del Palazzo di Governo, messa semplicemente ma con eleganza. Don Manuele, piccolo di statura, ma tarchiato, con lineamenti profondamente solcati da rughe, e capelli incomposti, aveva mostrato nelle ultime peripezie più energia di quello che avesse potuto promettere il suo esteriore, e aveva fatto uso della dittatura conferitagli con tanta moderazione e saggezza, che s'era guadagnato la stima e l'ammirazione di tutti i veri patrioti. Il Presidente aveva con sè Don Jerónimo Urmeneta, Ministro per gli affari esteri, uomo di belle maniere, che fece i suoi studî negli Stati Uniti d'America, e parla correntemente inglese.

Oggetto principale della conferenza fu la proposta d'un trattato di commercio e di navigazione tra l'Impero austriaco e la Repubblica, che il Comodoro presentò al Presidente, scritta in lingua spagnuola. Don Manuele, come, senza altro titolo, usano chiamare al Chili il primo magistrato della Repubblica, vi si mostrò dispostissimo, aggiungendo, essere suo desiderio di annodare col Governo austriaco amichevoli relazioni, e di stipulare tutto ciò che possa guarentire e promovere l'interesse delle due nazioni. Anche cogli istituti scientifici della nostra patria era desiderio di Don Manuele che si stabilisse una regolare corrispondenza; e a prova del vivo interesse che prendeva ai fini dell'espedizione, comandò che le si donasse la magnifica opera di Gay e una gran collezione di tutti i documenti statistici e parlamentari, e degli atti accademici, pubblicati nell'ultimo decennio.

La speranza del Comodoro di condurre a termine il trattato e riportarne il documento prima di lasciar Valparaiso, non ebbe effetto per colpa degli avvenimenti politici che occupavano allora tutta l'at-

Digitized by Google

tenzione dei Capi del Governo. Si trattava di sopprimere energicamente nel suo nascere l'insurrezione, scoppiata due mesi prima del nostro arrivo al Chili. I facinorosi non erano repubblicani fanatici, che domandassero maggiori libertà, ma retrogradi avversi al presente Governo liberale, cui avrebbero voluto tor di mezzo, per istabilirne uno più ligio ai loro fini. Per poco che si lasciasse diffondersi l'insurrezione, era a temere che ne nascesse una guerra civile, che sarebbe stata la rovina del paese. Imperocchè un certo numero dei più ragguardevoli cittadini del Chili, e il partito clericale, sempre attivo nei possedimenti spagnuoli, avevano preso parte all'insurrezione, della quale s'era fatto Capo Don Pedro Gallo, giovine intraprendente, d'una delle primarie famiglie patrizie del paese. Era già riuscito a sollevare le provincie del Nord, dove la sua famiglia aveva i suoi possedimenti, e ad interrompere la comunicazione colla città di Copiapò, dove sono le più ricche miniere. La madre sua, matrona sui sessanta, arringò dal balcone della propria casa le truppe comandate da Don Pedro, dicendo di voler dare l'ultimo cent delle sue ricchezze per abbattere il presente Governo e far trionfare la causa dei *Peluqueros*. *

Causa dell'odio che le famiglie patrizie portano a Don Manuele è la bassezza della sua nascita, essendo egli, a quanto si dice, mesticcio, e quindi di sangue indiano; ma vi si aggiunge la circostanza, che Don Manuele, come appare da ogni atto della sua amministrazione, ha per insegna il progresso in materia di politica e di religione, e quindi si è inimicato il partito retrogrado, al quale sono specialmente addette le dame chilesi, che nel fare proseliti darebbero dei punti a più d'un diplomatico. Che ad ottenere lo scopo non paresse troppo grande alcun sacrifizio, è prova la famiglia Gallo, pronta a dar per esso l'ultimo cent d'un patrimonio che si valutava a tre milioni di piastre di Spagna. Fortunatamente, anche per la famiglia, l'insurrezione venne soffocata in tempo, chè la guerra al Chili è più che altrove costosa. Don Joaquin Novoa, Intendente di Valparaiso, ci disse che il man-

* *Peluqueros*, che è a dire Perrucchieri, chiamansi al Chili i fautori del partito conservativo, o, a meglio dire, reazionario.

Digitized by Google

tenimento della piccola armata chilese, la quale non oltrepassa di molto gli 8000 uomini, costa settimanalmente allo Stato più di 500.000 piastre di Spagna (1,050.000 fiorini).

A Santiago passavamo di solito le sere in casa d'una delle famiglie del paese, e fummo non poco maravigliati in vedere l'eleganza che vi regna, tanto negli appartamenti, come nell'abbigliamento. Vero è che erano le più ricche e ragguardevoli famiglie quelle dove convenivamo; tuttavia non avremmo mai pensato di vedervi introdotte le più costose mode di Francia. Le case dei patrizî chilesi non hanno al di fuori un aspetto grandioso; per lo contrario le grosse ferriate, di cui sono munite le grandi ed elevate finestre, hanno un carattere sinistro. La gran corte quadrata *(el patio)* nel mezzo delle abitazioni, che si trova in tutte le case ispano-americane dal Chili fino al Messico, non serve tanto a dar luce ed aria alle stanze, quanto, nel caso d'un terremoto, alla salute degli abitanti: al Chili i terremoti non sono però frequenti e non recano gran danno. La sala di ricevimento è quella che più d'ogni altra stanza è messa con eleganza. Tutto ciò che vi si trova dà agli occhi: non si bada a spesa per far venire dalle più rinomate fabbriche di Parigi alla capitale del Chili uno specchio gigantesco, un pianoforte, o checchè altro che dia un'alta idea della ricchezza del casato e desti l'ammirazione degli stranieri.

La conversazione, che nella maggior parte dei convegni che si tengono nell'America meridionale, vista l'ignoranza delle creole spagnuole, s'aggira su argomenti comunali, è al Chili più viva, perchè le donne prendono il più grande interesse alla politica, e ne discutono le fasi con calore, se non sempre con buon criterio.

Più piacevolmente che nelle sale delle famiglie patrizie passammo alcune sere in casa d'un compatriota austriaco, stanziato da dieci anni a Santiago, il Dott. Herzl, e d'una famiglia ispano-tedesca. Ivi la musica chiudeva aggradevolmente l'adito ai fastidiosi discorsi di politica, e ci rallegravan l'animo suoni e canti tedeschi. La Signora Z., nata a Madrid, e maritata in seconde nozze con un Tedesco di Brema, era stata in gioventù allieva del Conservatorio di Parigi insieme colla celebre Malibran, e benchè ora contasse 54 anni e

Digitized by Google

fosse madre di 16 figli, era la delizia degli uditori per la melodiosa sua voce e „il cantar che nell'anima si sente."

Il Signor Evans, nativo degli Stati Uniti d'America, Capo-Ingegnere e Direttore della strada ferrata del Sud *(ferro carril del Sur)*, profferse cortesemente ad alcuni membri dell'espedizione di condurli al ponte di Maipù, distante 17 miglia da Santiago, la più notevole costruzione di tutta la strada. Si partì a un' ora dopo mezzogiorno. La strada deve congiungere Santiago col fertilissimo distretto di Talca (180 miglia), e quando sarà compiuta sarà di grande utilità all' agricoltura.

Il viaggio merita tutta l'attenzione del viaggiatore, perchè si costeggia continuamente le Cordigliere, e il paesaggio supera in grandiosità perfino quello che forma l'ammirazione di chi percorre la strada ferrata del Semmering, a nessuna al mondo inferiore per le difficoltà della costruzione e l'ardire che le superò. Al Chili si viaggia per solito con una velocità di 25 miglia all'ora, ma nelle corse celeri la velocità è portata fino a 60 miglia. Ai due lati della strada sono ubertosi pascoli, su cui s'aggirano numerose mandre, ed indi avveniva spesso da principio che qualche bestia spaventata, traversando la via, venisse per trascuranza de' conduttori soprappresa e fatta in pezzi, il che dava luogo a lagnanze da parte dei proprietarî. Il Signor Evans vi rimediò assegnando un premio di 30 piastre di Spagna ad ogni conduttore che nel corso di tre mesi non abbia uccisa alcuna bestia, e si dice che il rimedio abbia ottenuto pienamente l'intento. La strada ferrata è solidamente costrutta, ma con grande riguardo all' economia. Non vi si vedono alle stazioni grandi caseggiati messi con eleganza, come in molte strade ferrate d'Europa, ma ne vantaggiano gli azionarî. *

* Le strade ferrate o compiute o cominciate al Chili sono le seguenti:

*a.* Da Valparaiso a Santiago (110 miglia), costruita a spese dello Stato, che quando sarà finita si crede che verrà a costare 7,150.000 piastre di Spagna. Al tempo del nostro soggiorno non ne erano praticabili che 30 miglia, fino a Quillota, ma si contava di condurla a termine entro l'anno 1862.

*b.* Da Valparaiso a Talca (180 miglia), e

*c.* Da Port Caldera a Copiapò, capitale del distretto delle miniere (50 miglia). Queste ultime due si costruiscono da società private. Da Copiapò una strada

Digitized by Google

Val de Independencia, colle Cordigliere.

Digitized by Google

Digitized by Google

Il bello e grandioso ponte di ferro sul Maipù,* il cui alveo ha più di 1500 piedi di larghezza, venne portato bello e fatto (salvo il legname) dagli Stati Uniti d'America, donde si fecero pur venire tutte le macchine necessarie per la strada ferrata. Quanto costi al Chili il trasporto di merci od altro per terra appare da ciò, che le spese di trasporto da New-York a Valparaiso (circa a 10.000 miglia di mare) importano 5 piastre di Spagna per ogni tonnellata (2140 libbre inglesi), e da Santiago a Valparaiso (100 miglia inglesi) 35 piastre.

Benchè al nostro ritorno da Maipù a Santiago già cominciasse a imbrunire, e la nebbia ci togliesse la vista del paese che percorrevamo, fummo di tanto fortunati che verso la fine del nostro viaggio vedemmo le più alte vette delle Cordigliere illuminate dal sole presso al tramonto. L'improvviso apparire e la breve durata di questo spettacolo ne accresce la magnificenza.

Il giorno 30 Aprile tornammo da Santiago a Valparaiso. Questa volta ci servimmo della carrozza di posta, che dicono americana,** per tenere un'altra via, e avemmo il piacere d'essere accompagnati da un giovine Tedesco, di nome Volkmann, che assiste il geologo Pissis ne' suoi lavori scientifici. Profittando della circostanza, che la carrozza postale si ferma la notte a Melepilla, piccola città, situata in un'amena valletta, e si rimette in viaggio per Valparaiso il seguente mattino, ci recammo la sera a cavallo a la Hacienda Las Esmeraldas, a sole due miglia inglesi di distanza da Melepilla, per visitarvi una famiglia chilese. Don José Antonio Lecaros e l'amabile sua famiglia ci accolsero come se fossimo antichi conoscenti. La maggior parte dei ricchi possidenti della provincia non passa che pochi mesi nei sontuosi palazzi di Santiago o Valparaiso, e vive il resto dell'anno alla campagna. La casa del nostro ospite, di poca apparenza

ferrata conduce a Pabellon, e di là un'altra che si percorre in carrozze tirate da muli, si va alle miniere di Chanarcillo (4.400 piedi al disopra del livello del mare). Il Signor Evans ha inventato una specie di locomotive, colle quali si ascende fino a quest'altezza. Si pensa di costruire anche una strada ferrata, che da Copiapò conduca al distretto delle miniere di Tres Puntas.

* 1882 piedi sopra il livello del mare.

** *American Mail-coach*, così detta perchè introdotta da un Americano.



Digitized by Google

al di fuori, offriva nell' interno tutti i commodi, e le dame, benchè fosse a ora tarda e non s'aspettassero la nostra visita, erano elegantemente messe alla moda di Francia. Ciò tanto più ci sorprese, che il modo di vestire del paese dà più grazia dell'europeo, e le dame chilesi, anche d'una certa età, in veste di seta nera, con un drappo d'egual stoffa intorno al capo e al busto, hanno un'aria di somma nobiltà.

Anche a Las Esmeraldas la conversazione si volse presto alla politica, e pareva quasi che le dame vi si fossero ritirate nella cattiva stagione, non per godere i piaceri della campagna, ma per mostrare il loro malcontento intorno all'andamento degli affari. Imperocchè le Chilesi (già il dicemmo) come tutte le donne di razza romana, s' impacciano nella politica, ma quasi sempre prendendo il partito, che chiamasi degli oltramontani, onde ben si pare da chi siano guidate vaneggiando d'essere indipendenti nelle loro viste in questo argomento. Per lo contrario il capo della famiglia, attempato anzi che no, ma robusto, ci parlò de'suoi possedimenti e dei miglioramenti già fatti o da farsi; e fummo tanto più dolenti che l'ora avanzata non ci permettesse di poter esaminare nei suoi particolari la Hacienda, chè la sapevamo ottimamente amministrata e tanto estesa, che le bestie bovine e i cavalli, che vi pascolano, si contano per migliaja. Con tutto questo nè per l'estensione, nè pel numero delle mandre, Las Esmeraldas non conta tra le Haciendas di prima classe.

La sera si passò piacevolmente in famiglia con suoni e canti. Una delle figlie del padrone di casa eseguì una sonata di Beethoven, un' altra cantò varî pezzi di Mendelssohn e di Schubert con tanto affetto, che ben si vedeva, la scelta non esser stata determinata dal desiderio di far cosa grata agli uditori tedeschi, ma da vera simpatia ed ammirazione per queste classiche composizioni.

Partimmo la notte stessa da Las Esmeraldas per Melepilla, e la mattina seguente (era il primo di Maggio) continuammo il nostro viaggio per Valparaiso, dove giungemmo alle quattro dopo mezzogiorno pieni di dolci emozioni.

Al nostro arrivo a Valparaiso la Novara era già in pronto per far vela, ma la partenza fu protratta di alcune settimane perchè il

Digitized by Google

Comodoro volle aspettare la posta d'Europa, affine di regolare il successivo viaggio della Fregata secondo le istruzioni che riceverebbe. Quanto agli avvenimenti politici d'Europa, si sperava che si fosse per ristabilire la pace mediante un congresso de' Sovrani interessati; ma in caso di guerra i Tedeschi stabiliti a Valparaiso non dubitavano che tutta la Germania non fosse per collegarsi coll'Austria. L'evento non tardò lungo tempo a smentire tale generosa fiducia.

L'incertezza sul tempo che si resterebbe ancora a Valparaiso non permetteva d'intraprendere lunghe escursioni, e i naturalisti del-

Dame chilesi.

l'espedizione dovettero contentarsi di esercitare la loro operosità nella città e nei dintorni. I Direttori della strada ferrata da Valparaiso a Santiago ebbero la cortesia di invitare i membri dell' espedizione ad usarne gratuitamente, e il Signor Lloyd, Capo Ingegnere della detta strada, allora praticabile solo fino alla piccola città di Quillota, si compiacque di più di ordinare ai guardiani delle varie stazioni, di



Digitized by Google

prestare, al bisogno, ogni ajuto ai dotti ospiti nelle loro ricerche. Ci seppe male di non poter profittare largamente di questi favori per istudiare la condizione geologica del paese lungo la strada ferrata.

Una sola volta potemmo fare una corsa a Quillota, lo Spaa del Chili. Questo tratto di via è molto frequentato, e la strada ferrata* frutta mensualmente da 20 a 25.000 piastre di Spagna.

La città di Quillota, posta in una fertile valle, coltivata a viti ed alberi fruttiferi, è molto estesa; e la Calle larga ha una lunghezza di circa a 6 miglia inglesi. Le case hanno per lo più un solo piano e sono di poca apparenza, ma nell' interno sono tenute con somma pulizia, non però sì che sia ben provveduto ai commodi della vita. Il forestiero, che percorre le vie polverose di Quillota, non sa comprendere perchè il mondo elegante abbia scelto questo luogo per passarvi la state, e ancor meno, per qual ragione i naviganti spagnuoli, che diedero il nome a Valparaiso, abbiano chiamato Quillota un paradiso. Bisogna dire che i cittadini, i quali ogni anno dall'Ottobre al Marzo trasmigrano in massa a Quillota, trovino un compenso ai disagi di questa piccola città nelle bellezze naturali dei dintorni. E in vero la valle ha una ricca vegetazione e belle vedute, e dal colle di Mañaca, alto da 150 a 200 piedi, sulla cui vetta i missionarî piantarono nel 1849 una gran croce di legno, si ha una stupenda vista, specialmente quando il sole sul tramonto illumina le cime delle due montagne (da 3 a 4000 piedi) che per la loro forma sono dette Campaña e Campanita. Ma può anche darsi che più della bella natura abbiano potere sulla popolazione di Valparaiso le bische di Quillota, dove i giuochi d'azzardo esercitano sugli incauti la loro fatale attrattiva.

È singolare la sproporzione che ivi è tra i due sessi. Non si vede quasi che donne nelle vie; ovvero si stanno sedute, in elegante abbigliamento, avanti alle porte delle case, lavorando colle mani, ma fissando cogli occhi chi passa. Gli uomini preferiscono al coltivare la terra nel loro paese il cercare lavoro a Valparaiso, dove sono ben pagati; e così avviene che a Quillota, come a Chioggia e in altri

* Da Valparaiso a Quillota sono 30 miglia. I prezzi per le tre classi sono 1, 2, e 3 piastre.

Digitized by Google

luoghi in riva al mare, una buona parte del miglior sesso resta assente intiere settimane dalla famiglia, dando al forestiero che ne ignorasse la cagione, la meraviglia che provarono Giasone e i suoi Argonauti quando „per tutta l'isola di Lenno Di viril faccia non si vider dui".*

Da Quillota facemmo una gita alla Hacienda di La Calera, distante 9 miglia, appartenente ad un cittadino della Repubblica di Bolivia. Una piccola parte del fondo è piantata di mandorli, il resto di viti. Uno dei soprintendenti *(mandatores)* c' invitò ad entrare nell' abitazione principale, messa con grande eleganza, e ci diede a gustare del buon vino dolce, che chiaman Cicia *(Chicha)*, in gran favore nel paese, tanto che si vende in tutte le bettole, come il mosto o il cidro in Europa, e si manda, in otri di pelle, a considerevoli distanze. Da ciò acquista un sapore, che non riesce troppo piacevole a chi non vi è assuefatto.

A Valparaiso fummo lieti di far la conoscenza del Signor Kindermann, uno dei fondatori della colonia tedesca di Valdivia, che vi stette lungo tempo, e ancora vi ha ragguardevoli possedimenti, e del Dr. Philippi, il quale, benchè dimori a Santiago, dove è Professore di scienze naturali all' Università, molto s'interessa alla prosperità della predetta colonia. Dalle informazioni che assumemmo intorno ad essa, pare che finora non fiorisca come potrebbe, per mancanza di strade, e che si troverà in ottime condizioni tosto che idonei mezzi di trasporto le concederanno di spacciare i ricchi prodotti del suolo.

Un' altra colonia tedesca, fondata nel 1853 con ampî privilegi a Punta Arenas** nella strada di Magellano, la quale ora non conta più di 150 anime, promette, non solamente di andare di bene in meglio, ma ben anche di acquistare grande importanza per la Repubblica chilese, e in generale per la navigazione della Strada patagonica.*** Ciò avverrà se si effettuerà il disegno d' una società di patrioti chilesi, di

* Ar. O. F. C. XXXVI, St. 36.

** Gli Inglesi la chiamano Sandy Point.

*** Il Signor Vicente Perez-Rosales, di nascita Chilese, Console generale della Repubblica ad Amburgo, ha pubblicato or ora col modesto titolo *Essai sur le Chili* un'estesa e dotta opera su la sua patria, che contiene molte interessanti notizie su la colonia di Punta Arenas e il territorio della Strada di Magellano.

Digitized by Google

appostare nella strada di Magellano un certo numero di piroscafi, che servano a rimurchiare nella detta Strada le navi che da levante vanno a Valparaiso, o in generale verso ponente.

Per ben valutare l'importanza che questa impresa avrà pel Chili e per tutte le nazioni che mandano navi in quei mari, bisogna considerare, che passando per la Strada di Magellano, oltre che si evitano le burrasche, inevitabili al Capo Horn, si accorcia di molto il viaggio. Maury calcolò che una nave a vela abbisogni di 25 giorni per giungere dall'entrata orientale nella Strada, all'occidentale, circuendo il Capo Horn. Poi che percorrendo la detta Strada a rimurchio, non s'impiegherebbero più di cinque giorni, se ne risparmierebbero venti. Si crede che le navi che annualmente si recano a Valparaiso circuendo il Capo Horn, possano avere un carico di circa 120.000 tonnellate, del valore a un dipresso di 16,000.000 piastre di Spagna. Ammettendo queste supposizioni la società pensa che, giovandosi della Strada di Magellano, s'avrebbe un profitto di circa 257.776 piastre.*

Il profitto è di gran lunga maggiore se si tiene conto di tutte le navi a vela, che da levante vanno a ponente circuendo il Capo Horn, le quali si conta che sommino a non meno di 500, con una portata di 400.000 tonnellate, e con merci del valore di 53,000.000 piastre.

Gli imprenditori pensano di erigere un faro e una stazione telegrafica, al Capo Virjen dal lato di levante, e al Capo Pilar dal lato di ponente della Strada di Magellano, e di far edificare i caseggiati

* La società fa il seguente calcolo:

Per una portata di 120.000 tonnellate, del valore di 40 piastre per tonnellata, quindi, in tutto, del valore di 4,800.000 piastre, gli interessi e le spese per il mantenimento dell'equipaggio, il premio d'assicurazione, ecc., importano il 30% annualmente, ossia per 20 giorni, piastre..... 80.000

Dippiù gli interessi, e il premio d'assicurazione per le merci, del valore, in tutto, di 16,000.000 piastre, in ragione del 20%, importano per 20 giorni..... 177.776

Giovandosi dei piroscafi di rimurchio per passare la Strada di Magellano i proprietarî dei bastimenti e delle merci verrebbero dunque a risparmiare.....piastre 257.776

ossia 541.329 fiorini austriaci.

Digitized by Google

necessarî per l'amministrazione, le stazioni telegrafiche, le occorrenti fabbriche, nell'eccellente Possession-Bai, distante 40 miglia dal Capo Virjen, a levante, e all'ingresso nel Canal Smythe, lontano 35 miglia dal Capo Pilar, pur a levante. Quattro o cinque piroscafi, ognuno della portata di 500 tonnellate, servirebbero al rimurchio, pel quale ogni naviglio a vela non avrebbe a pagare che una piastra e mezzo per tonnellata, quindi meno di quello che si paga a quest'effetto nella China, nell'Australia, e in altri luoghi.

La riuscita dell'impresa, che per il commercio transandino è della massima importanza, dipende principalmente dalla circostanza, che il Governo del Chili accordi agli intraprenditori un'equa sovvenzione, e varie facilitazioni, senza le quali non si potrebbe darvi effetto. La società domanda una sovvenzione annua in danaro,* per i primi cinque anni, di 125.000 piastre di Spagna; per altri cinque anni, di 100.000; e per gli ultimi cinque, di 75.000; e per tutti questi 15 anni il diritto esclusivo di giovarsi del carbon fossile, trovato nella strada patagonica,** la cessione gratuita per parte dello Stato del terreno necessario all' impianto delle stazioni occorrenti, e finalmente il diritto di provvedersi di legna in tutti i punti della Strada e dei canali adjacenti, a condizione che una metà del suolo così diboscato e reso coltivabile resti in proprietà allo Stato, e l'altra alla Società, o a chi le succedesse. Se il Governo chilese vi assente, dal giorno che sarà attuato il progetto, comincerà per la navigazione della costa occidentale dell'America meridionale una nuova era.

S' è già toccato in altro Capitolo dell'utilità dell'alpaco, e della possibilità d'introdurlo in alcune provincie montuose del-

* La Società dei piroscafi, che ora trasporta le lettere e i pacchi da Valparaiso ai porti meridionali del Chili, percepisce dallo Stato una sovvenzione annua di 50.000 piastre di Spagna.

** Secondo le relazioni ufficiali del Signor Giorgio Schuthe, Governatore della piccola colonia nella Strada di Magellano, si sono trovati nelle vicinanze di Punta Arenas ricchi giacimenti di carbon fossile. Benchè lo scavo ne sia difficile, riescirà per certo profittevole, stante la carezza del carbon fossile nei porti della costa orientale. A Buenos Ayres e Montevideo, dove il carbone si può trasportare in 12 o 15 giorni, si paga per tonnellata (2000 libbre) 12 piastre di Spagna.

Digitized by Google

l'Impero austriaco, per esempio, nella Dalmazia, Carniola, Croazia, Transilvania; ed ora che ci trovavamo nella patria di quest'animale, non mancammo di raccogliere tutte le notizie, che potessero condurre alla soluzione del detto problema. Per buona fortuna il Dr. Ried ci fece fare a Valparaiso la conoscenza del Signor Josue Waddington, del quale già raccontammo che con acconci mezzi riuscì a trasportare con buon esito a Sidney 280 alpachi di 316 che ne aveva imbarcati a Valparaiso.

Delle quattro specie, che i naturalisti comprendono nel genere Auchenia,* l'alpaco è la sola che si assuefì ad altri climi, che il nativo. È più piccolo del Llama, non avendo che, fino al garrese, 2 piedi e 6 pollici, e, compreso il collo e il capo, 3 piedi e tre pollici. Il suo pelo è assai lungo ed eguale in quasi tutto il corpo, e sommamente molle e flessibile. Il colore è al tutto bianco o nero, o a macchie nere e bianche, di rado bianco macchiato di bruno. Gli alpachi pascono tutto l'anno, in numerose greggie, sugli altipiani delle Cordigliere, donde non scendono che per essere tosati. Indi viene che sono sommamente selvatici e alla vista dell' uomo prendono la fuga. Sono caparbî quanto mai dir si possa. Se un alpaco vien separato dalla greggia, si gitta per terra, e non c'è modo di fare con carezze che si levi; e se si usa la forza, è preso da forti convulsioni e qualche volta ne muore. Il solo mezzo, col quale si giunge a staccare uno o più alpachi dalla greggia per trasportarli altrove, è di farli entrare in una numerosa greggia di Llama o di pecore.** Pochi quadrupedi sentono come essi il bisogno di vivere in società; e solo si assuefanno a vivere isolati e in compagnia dell' uomo quando vengono su da piccini nelle capanne de'pastori. L'alpaco, pascolando ad un'altezza da 5 a 10.000 piedi sul livello del mare, provvede quei del paese dei panni necessarî in quel rigido clima; la sua carne, somigliante nel sapore a quella del castrato, è in alcuni luoghi il principale alimento; i suoi escrementi sono il solo com-

* Llama, Alpaco, Vicuña, Huanaco.

** Ved. Die Erdumseglung der k. k. Fregatte Novara und die landwirthschaftliche Zoologie, von J. J. von Tschudi. Landwirthschaftliche Zeitung. Jahrgang 1857.

Digitized by Google

bustibile nelle regioni montuose prive di legna; e inoltre serve d'animale da soma dove l'unghia dell'asino o del mulo non ha presa. In somma l'alpaco è per le Ande l'animale provvidenziale, senza di cui questa celebre catena di montagne, ora popolata da più milioni di uomini, sarebbe inabitabile.

Dalle notizie procurateci dal Signor Waddington appare che l'alpaco di pura razza non è il più atto al trasporto in altri climi, e che gli individui nati dal suo incrociamento* col llama, sono i più robusti, e danno il pelo più fino, e in maggior quantità. L'alpaco dà, ad ogni tosatura da 9 a 11 libbre di pelo, mentre il mesticcio *(garizo)*, secondo il Signor Waddington, ne dà da 18 a 25; e inoltre il pelo è più forte, e rende di più d'un egual peso di pelo d'alpaco. Ma poichè, per la nota legge di natura, i mesticci non si moltiplicano, bisognerebbe pensare a rinovare di tanto in tanto i trasporti.

Quanto alle precauzioni da usarsi per il trasporto, s'è già detto che queste consistono principalmente nell'assuefare, alcuni mesi prima, gli individui che si vogliono imbarcare, a pascersi, anzi che d'erbe, d'orzo, e a vivere in uno stretto spazio. Ed è anche necessario che gli indigeni che ne hanno cura in questo tempo, li accom-

* Nel dipartimento Puno nel Perù, si tentò di incrociare la razza dell'alpaco con quella del vicuña per combinare nei bastardi che ne risultassero la finezza del pelo del vicuña colla maggior robustezza dell'alpaco. Dalla nuova razza si sperava di ottenere anche il vantaggio che vivesse in comunità, mentre del vicuña bisogna andare a caccia, come si fa degli animali selvatici. A quest'effetto si fecero varî tentativi nel villaggio di Macusani, nella provincia di Caraboya. Si congiunse un vicuña maschio di tre anni con un alpaco femmina, ambedue i quali erano stati sempre nutriti con somma cura di latte; ma l'individuo che ne risultò non corrispose alle speranze concepite: aveva il pelo della madre, e solo nella configurazione del capo e delle estremità teneva del padre. Si provò invece a congiungere un vicuña femmina con un alpaco maschio, e l'esperimento ebbe miglior riuscita. Il pelo somigliava in finezza a quello della madre, era molle come seta, e aveva la lunghezza da 14 a 15 centimetri. La nuova razza era anche più mansueta di quella della madre. Pascolava tranquillamente; e mattina e sera si dava ad ogni individuo una razione di orzo, mais, e pane di cruschello. I vicuña si affratellavano volentieri con essi, scendendo con loro ne' villaggi. Ved. Expedition dans les parties centrales de l'Amérique du Sud, par le Comte de Castelnau. Vol. IV. pag. 108.



Digitized by Google

pagnino fino al luogo, per cui sono destinati, perchè nessuno saprebbe, come essi, provvedere ai loro bisogni, e gli animali s'affezionano a chi per alcun tempo li trattò con amorevolezza.

Il naviglio sul quale si vogliono trasportare deve essere spazioso, con scompartimenti per 8 o 10 animali. Avuto riguardo al tenue prezzo che si paga per gli alpachi nella loro patria (al più 3 o 4 piastre di Spagna per capo), e che il bastimento non deve servire ad altro fine commerciale, sarà bene d'imbarcarne almeno 250 o 300. Si vorrebbe assegnare al Capitano uno speciale premio per ogni animale che arrivi sano e salvo alla sua destinazione. Il miglior porto per l'imbarco sarebbe quello di Cobija nella Bolivia, o quello di Caldera nel Chili, e la stagione più conveniente la fine di Gennajo, affinchè il trasporto potesse giungere in Austria nella primavera. Il viaggio per mare durerebbe da 90 a 100 giorni, quindi 20 o 30 giorni di più, che quello dal Chili all' Australia, che per ragione del clima è però più letale.

Secondo i calcoli fatti la compera e il trasporto di 500 alpachi da Cobija ad un porto dell' Impero austriaco costerebbe circa a 20.000 piastre di Spagna, ossia 42.000 fiorini austriaci*; e potrebbe

| | | |
|---|---|---|
| * Per la compera di 500 alpachi, a 4 piastre l'uno,..... | | 2.000 piastre. |
| Spese mensuali: | | |
| 10 Indiani a 10 piastre l'uno..... | 100 piastre | |
| Mantenimento di questi 10 individui .... | 100 „ | |
| Foraggio pei 500 alpachi ..... | 500 „ | |
| Soprintendenti ..... | 100 „ | |
| Quindi in tutto, al mese, 800 piastre, e per 6 mesi..... | | 4.800 „ |
| Nolo d'una nave di 800 tonnellate da Cobija, o da Caldera, in Europa, a 12½ piastre per tonnellata..... | | 10.000 „ |
| Spese per l'aggiustamento della nave, imbarco, ec. .... | | 1.200 „ |
| Foraggio per tutto il viaggio ..... | | 2.000 „ |
| Somma... | | 20.000 piastre. |

Queste spese sarebbero minori se il trasporto si facesse sopra un bastimento di trasporto austriaco. Già da molti anni si fecero in Olanda, in Francia, e in Inghilterra costosi tentativi per introdurre in Europa gli alpachi; ma quasi tutti riuscirono male perchè non si ebbe il debito riguardo alle condizioni climatiche e al nutrimento degli individui che si vollero trasportare, ed anche i tentativi si fecero con un piccol numero.

Digitized by Google

agevolmente effettuarsi nel corso di un anno, compresi tutti i preparativi. La mala riuscita degli esperimenti fatti finora non avrebbe a disanimare dall' impresa, poi che, in seguito alle informazioni avute dal Signor Waddington, se ne potrebbero evitare le cagioni.

Finalmente agli 8 di Maggio arrivò la posta d'Europa, ma invece delle lettere che aspettavamo, non ci recò che un pacco di vecchia data: le lettere erano state spedite a Lima, dove invano ci si attendeva. Tuttavia poi che dalle notizie che ricevemmo pareva inevitabile la guerra tra l'Austria e la Francia, il Comandante dell'espedizione, memore dei doveri d'un buon patriota, si determinò a tornare indilatamente in Europa, per mettere sè e le persone affidategli a disposizione della patria minacciata. Si dimise il pensiero di passare da Valparaiso a Lima, e, prima di tornare in Europa, di visitare le isole Galapagos, Montevideo, e Buenos Ayres, come s'aveva in animo; e si risolse di prendere pochi giorni dopo la via di Gibilterra, circuendo il Capo Horn.

Considerando che questo lungo viaggio non sarebbe per offrire un grande interesse dal lato dell' etnografia e della statistica, e che la Novara non giungerebbe a Gibilterra prima di 80 o 90 giorni, uno dei membri della Commissione scientifica, il Dott. Scherzer, ottenne dal Comandante dell' espedizione il permesso d'impiegare il tempo, di cui la Novara avrebbe bisogno per traversare l'oceano, in fare un viaggio a Lima e Panama, a condizione di tornare in Europa col primo piroscafo di posta, e riunirsi colla Novara a Gibilterra nel seguente mese d'Agosto. Il Dott. Scherzer sperava (quantunque il termine accordatogli fosse assai breve) di raccogliere a Lima, a Panama, e nei porti intermedî, utili notizie, e di poter così coadjuvare ai fini dell' espedizione durante il ritorno della Novara in patria. Inoltre era sua intenzione d'informarsi nella capitale del Perù qual sorte avessero avuto le famiglie tirolesi, che, nel 1851, sedotte da lusinghiere promesse, emigrarono al Perù, e, da quanto si aveva poi potuto sapere indirettamente, si trovavano a mal partito. Per queste considerazioni il Comando dell'espedizione accordò di buon animo il richiesto permesso.



Digitized by Google

Prima della partenza della Novara da Valparaiso il Console generale austriaco diede in suo onore un gran ballo, che era sempre stato differito, perchè nelle condizioni politiche del paese, non si sarebbe potuto sperare che la nobiltà chilese vi prendesse parte. Ora le notizie venute dalle provincie del Nord intorno al trionfo del Governo ed alla soppressione della rivolta, i cui capi s'erano dati alla fuga, avevano dato all'opinione pubblica un'altra direzione, e si poteva contare sul concorso, almeno delle famiglie divote al Governo. Per quanto le donne amino di immischiarsi nella politica, questa tendenza non è sì potente da rinunziare per essa a comparire in un campo, in cui si muovono con maggior grazia e sicurezza, — la sala da ballo.

E il ballo riuscì a meraviglia. Le spaziose sale dell'abitazione del Signor Flemmich erano a profusione ornate di fiori ed illuminate a giorno; e i vezzi naturali delle numerose dame che vi si aggiravano erano rilevate dal più squisito buon gusto. Non crediamo che a Parigi le belle vestano con maggior ricchezza ed eleganza.

Pochi giorni prima della partenza della Novara entrò nella rada di Valparaiso un bastimento mercantile, il quale, tornando da Melbourne in Europa, nel 60° di lat. S., e 149° di long. E., in una notte burrascosa, facendo 11 miglia all'ora, s'era trovato preso fra i ghiacci, e in conseguenza di questo accidente aveva perduto il bompresso, l'albero di trinchetto, e tutti gli alberi di gabbia, rotto lo sperone e fracassata una parte del corpo della nave, e ciò che più è, perduto quindici uomini. La vista di questa rovina, quando entrò a mezzo disalberata con una vela di fortuna nel porto, faceva pietà ai più indurati marinai, la quale si raddoppiò quando da chi vi si trovava a bordo s'udì il racconto delle sofferte sventure.

Il capitano, credendo che il bastimento dovesse indubitatamente sommergersi in causa dell'urto sofferto, vilmente si decise di abbandonarlo e salvarsi con quindici uomini dell'equipaggio sopra un palischermo; ma

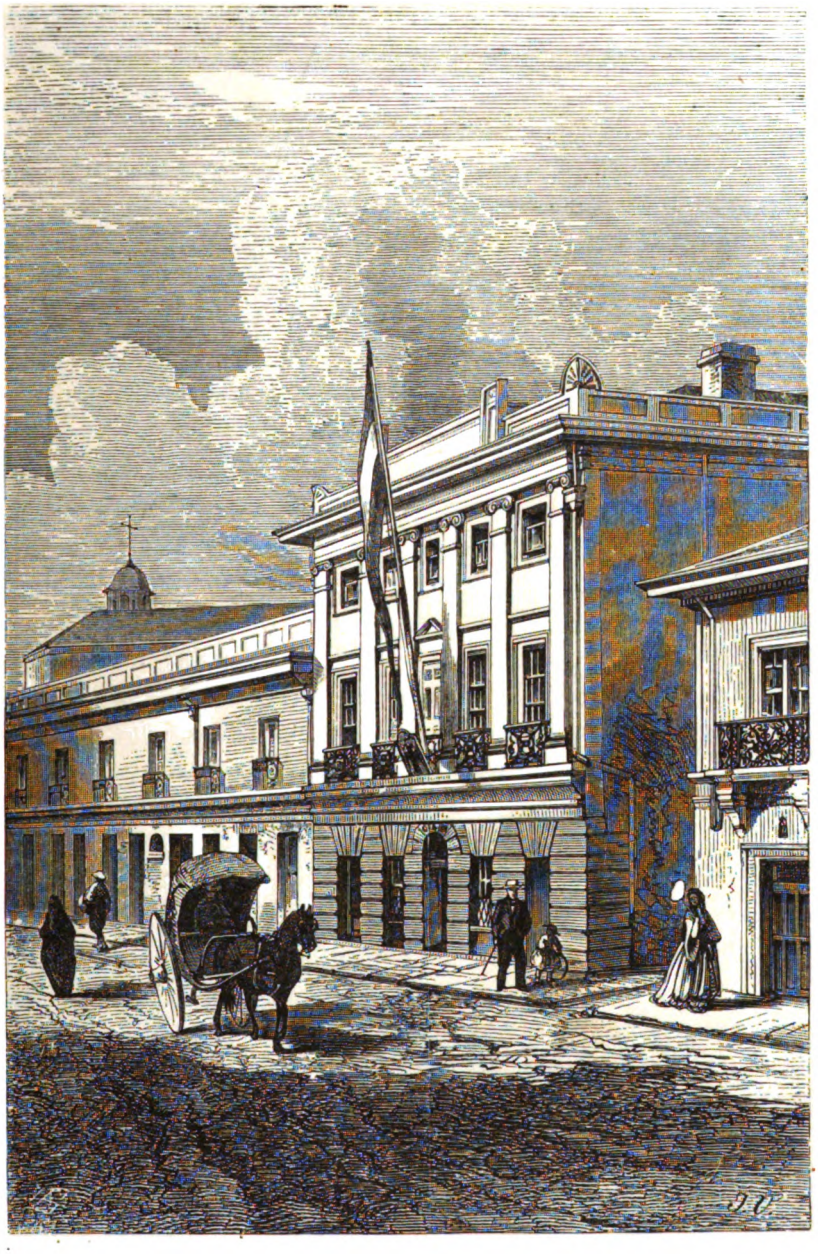
„Oh! fallace de li uomini credenza!

„Campò la nave che dovea perire“ *

riportando bensì dall'urto grave detrimento, ma non però alcuna

* Ar. O. F. C. XLI St. 23.

Digitized by Google



Palazzo del Consolato a Valparaiso.

Digitized by Google

Digitized by Google

fala, avendo miracolosamente urtato nel masso in una direzione ad esso perpendicolare, e favorito da vento propizio potè dopo 55 giorni di viaggio giungere a Valparaiso mentre il palischermo andò

„Del mare al fondo, e seco trasse quanti
„Lasciaro a sua speranza il maggior legno.“ *

Agli 11 di Maggio la Novara era in pronto per salpare, e l' Uffiziale di guardia non aspettava che una brezza favorevole per far levare l'ancora e mettere alla vela. Aspettò invano, chè nemmeno il leggiero soffio, che si levò alle sei di mattina, bastava a far uscire la Fregata dalla rada. Il Comandante del vascello di linea, il Gange, che, come il Comandante della stazione inglese nell' Oceano pacifico, l'Ammiraglio Baines, aveva in ogni tempo dimostrato all' espedizione austriaca la più gran deferenza, ci mandò alcune imbarcazioni per rimurchiare la Novara fuor della rada, alle quali si aggiunsero altre imbarcazioni della corvetta francese, Constantine, giunta nel porto il giorno prima. Coll' ajuto di non meno che 14 imbarcazioni rimurchiatrici, la Fregata potè finalmente entrare nell' oceano, e una viva brezza di S. O., che si levò verso sera, la tolse in breve dalla vista delle ospitali spiagge del Chili.

Al Comandante dell'espedizione parve bene, alla distanza da 150 a 200 miglia dalla costa, di prendere la direzione in linea parallela alla costa stessa, e di non allontanarsene che nel caso di venti contrarî, finchè si potesse, lontano dalla Terra del fuoco, giovarsi del vento di S. O.

Il tempo era talora piovoso e freddo, ma per rispetto alla stagione invernale, che correva in quei climi, si poteva esserne contenti. Di rado si potevano fare osservazioni, ma le poche bastavano a determinare con sicurezza la situazione della Fregata, e stabilire la direzione da prendersi. Una sola volta non fu possibile di farne per molti giorni di seguito, ma il giorno 23 Maggio il cielo improvvisamente si rischiarò. Fu curioso l'imbarazzo, nel quale si trovarono nel primo momento gli Uffiziali incaricati di tali osservazioni. La croce del Sud e il centauro erano presso al zenit, e tutte le costellazioni dell' emisfero meridionale si mostravano nella loro magnificenza, ma l'occhio

* Id. St. 20.

Digitized by Google

dell' osservatore aveva la maggior pena a rintracciare alcuni de' suoi buoni conoscenti del nostro cielo. Da accurate osservazioni apparve che si era fatto più cammino, che non si credeva, e che per conseguente si poteva profittare del fresco vento di S. O. per correre in rota.

Quanto più la Novara s'appressava al polo australe, tanto meno ci era dato di vedere il sole e la luna. Frequenti piogge, fitte nubi e nebbie, oscuravano il giorno, e se anche se ne aveva un qualche compenso nelle notti serene, i naviganti della Novara, assuefatti da qualche tempo al ridente cielo e alla temperatura dei tropici, vi trovavano poco gusto.

Il mal umore era accresciuto dalla violenta ondulazione della nave, benchè non fosse a gran pezza così forte, come quella che ebbe a provare al Capo di Buona Speranza. Favorita da un buon vento la Novara s'avvicinava al punto più meridionale del suo viaggio, e ognuno a bordo notava con grand' interesse i mutamenti dei fenomeni naturali in que' mari.

Si perdettero più giorni per causa di calme e di un vento di levante; e in parte per poter poi correre in più libere acque verso N. E. con l'atteso vento del S., in parte per mire scientifiche, si governò fino al 60° di lat. S.

Il 28 Maggio si notò un grande e subito abbassamento della temperatura del mare, e si presunse, che alla fredda corrente terrebbe dietro ben tosto il vento polare, ovveramente che si trovassero in vicinanza grandi masse di ghiaccio. Diminuendosi la brezza di N. E., si diresse il bastimento verso la Terra del fuoco, e appresso si continuò il viaggio in questa direzione, col vento in poppa. Dei varî bastimenti, che il giorno prima erano in vista, nessuno si avventurò tanto verso il polo, e tutti ci restarono indietro e perdevano in cammino. Tra questi era la corvetta francese, Euridice, che aveva lasciato Valparaiso due giorni prima della Novara, e che avevamo potuto distinguere il 29 di Maggio.

Il vento polare ci portò nella notte neve, e quando alle nove di mattina si fece chiaro, gli alberi, i pennoni, e i cannoni, ci si mostrarono coperti d'uno strato bianco. Questo spettacolo si rinovò nei

Digitized by Google

giorni seguenti; ma sebbene il tempo continuasse ad essere torbido e freddo, la temperatura, secondo le osservazioni fatte a bordo, non si abbassò mai più di 3° Cels.

Il 29 Maggio verso mezzogiorno la Novara passò il meridiano del Capo Horn, e si trovò nell' Oceano atlantico. Quand'anche il circuire questo promontorio, una volta tanto mal famato e ancora temuto, non si tenga ora impresa tanto difficile e pericolosa, come si credeva una volta, i viaggiatori della Novara provarono una certa soddisfazione in pensare, essere essi i primi della marina austriaca, che fecero sventolare la bandiera austriaca in quelle inospite regioni.

Non ostante le sfavorevoli condizioni, in cui per rispetto al cattivo tempo si trovava la Novara durante il viaggio intorno al Capo, si fecero ripetute osservazioni meteorologiche, i cui risultamenti potranno essere di giovamento a chi solca que'mari. Così, per esempio, si trovò erronea l'asserzione di alcuni viaggiatori, che al Capo Horn non si possa fidarsi delle indicazioni del barometro riguardo al vento e al tempo. Ed anche fu notato che sono di grande importanza le variazioni nella temperatura della superficie del mare, come quelle, da cui si può desumere che sia per mutarsi il vento e il tempo.

Pare che l'abbassamento del barometro nelle acque del Capo Horn, in opposizione alla elevata pressione dell'aria nelle latitudini della zona delle calme, corrisponda ad un minimo; e nel fatto le variazioni mensuali del barometro al 56° di lat. S. sono in corrispondenza coi movimenti del sole nella stessa guisa come con quelli della zona della maggior pressione dell'aria. Si vede da ciò chiaramente, che da questo grado di latitudine la pressione dell' aria s'aumenta verso il polo, come è provato anche dai venti dominanti. Avviene così, che mentre sotto al Capo Horn soffiano venti di N. O., o in generale d'O., in vicinanza delle isole di South-Shetland, poste più al S., regnano venti di N. E., o in generale d'E., e quindi che ha luogo uno scambio di venti, che pareggia un mutamento di direzione del vento, quand'anche parziale, il quale deve produrre una maggior pressione dell'aria, tanto al S., quanto al N. del centro del predetto mutamento.

Per questa ragione le navi che vogliono circuire il Capo Horn da E. a O., generalmente parlando, tengono la loro rota più al S. di

Digitized by Google

quelle che viaggiano nell' opposta direzione. Per lo contrario nell'inverno dell'emisfero australe, avuto riguardo al movimento della zona, in cui la pressione dell' aria è minima verso il N., il vento d'E. deve farsi sentire al Capo Horn più frequentemente, che nella state, e il tempo vi deve essere soggetto a minori variazioni. E nel fatto la è così.

Fuori che al Capo Horn, pur troppo si sono fatte finora poche osservazioni in alte latitudini, sicchè non se ne può dedurre una sicura conclusione, per quanto grande sia l'importanza, per la scienza non meno che per la navigazione, di ben conoscere una materia che ha tanta ingerenza nell' intiero sistema del corso dei venti in tutto il globo. A quest'effetto non basta un bastimento, ma ce ne vorrebbero diversi, che con buoni istrumenti, ragguagliati tra di loro, in adeguate distanze, movessero simultaneamente verso le regioni polari australi, e con eguali osservazioni esplorassero con somma diligenza in ogni direzione que'mari, ancor poco conosciuti.

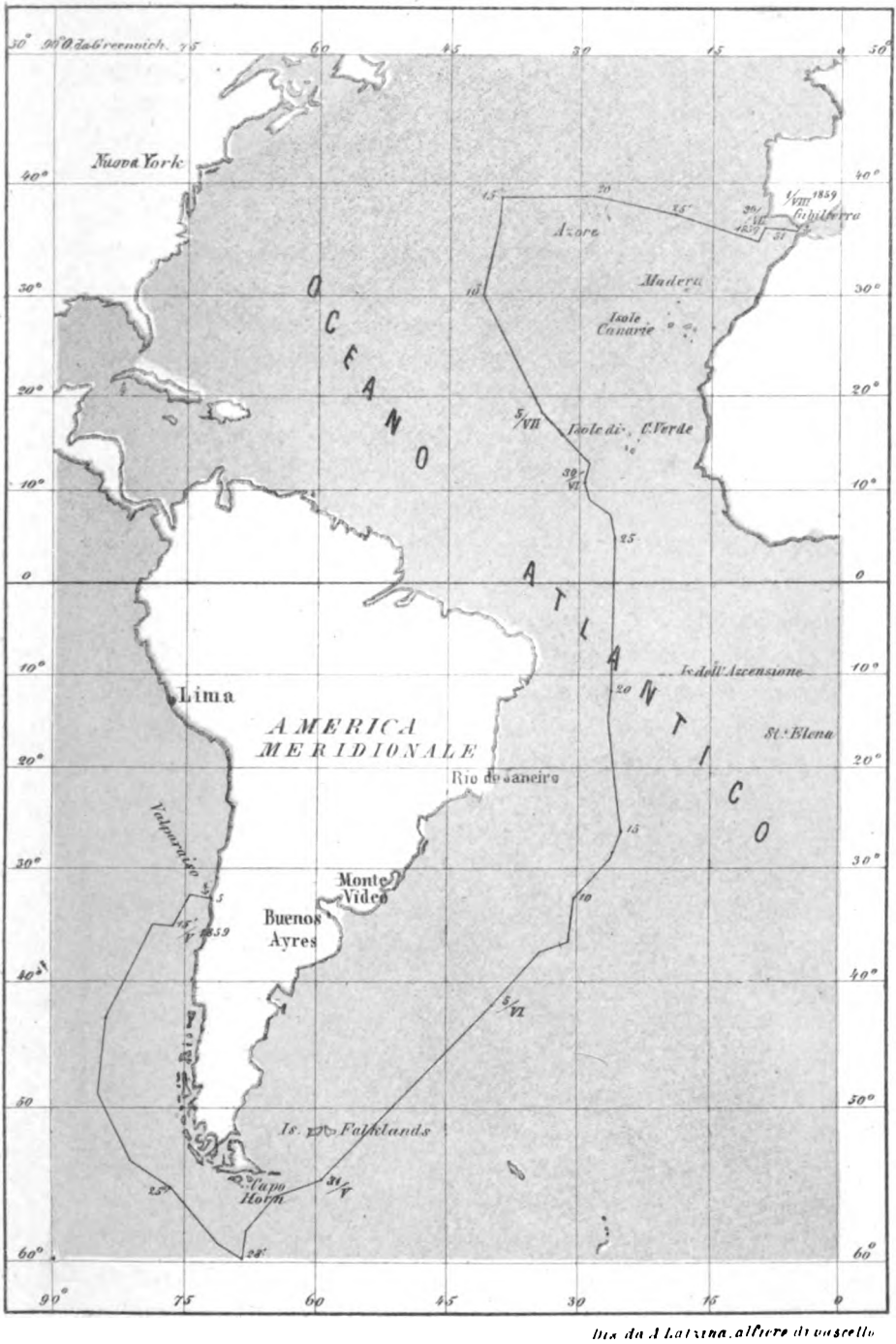
Il mezzo più sicuro per ottenere l'intento sarebbe (quando le condizioni politiche lo permettessero) la spedizione di più bastimenti di diverse nazioni; e una piccola flotta di 10 o 12 navigli, diretti allo stesso scopo, potrebbe ottenere risultamenti da rendere gloriosa l'età nostra nei secoli più lontani.

Durante il viaggio della Novara nei mari del S. il Comandante venne in pensiero di esaminare l'accrescimento di gravitazione verso il polo riscontrando in pari tempo le indicazioni del barometro con quelle dell' aneroido. Questi due istrumenti determinano la pressione dell' aria nel luogo in cui si fa l'osservazione, colla sola differenza che il barometro indica la gravitazione ossia la pressione dell' aria mediante una colonna di mercurio, la quale si tiene in equilibrio colla colonna d'aria che la preme, mentre nell' aneroido la pressione dell'aria gravita sopra un recipiente vuoto, il quale mediante una molla le resiste.

Le indicazioni dell' aneroido sono dunque indipendenti dall'azione che la gravità generale e le sue variazioni esercitano sull'istrumento, alla quale è soggetto il mercurio. Se, per esempio, le indicazioni del barometro e dell' aneroido all' equatore fossero

Digitized by Google

XIX. Da Valparaiso a Gibilterra.




Dis. da A. Latzina, alfiere di vascello

Digitized by Google

Digitized by Google

perfettamente eguali, non lo sarebbero, in circostanze pari, ad una qualsiasi distanza dall' equatore; e l'aneroido indicherebbe l'accrescimento del peso della colonna d'aria, cagionato dall' accrescimento della gravità generale, mentre il barometro indicherebbe la pressione dell' aria come se l'osservazione si fosse fatta all'equatore. Ora la differenza tra le indicazioni dei due istrumenti deve corrispondere esattamente all'accrescimento della gravità, e quindi si può da lei desumere e calcolare questo accrescimento. Se anche le osservazioni fatte per altri fini durante il viaggio, e l'aneroido che vi ha servito, non si possono dire infallibili, i risultamenti che se ne ottennero mostrarono che simili osservazioni, di facile esecuzione, possono essere di grande utilità; e i Capitani di mare, che nei loro viaggi navighino in diverse latitudini, e posseggano buoni e sicuri istrumenti, potranno con eguali esperimenti rendersi benemeriti della fisica. *

La Novara proseguiva con buon vento la sua navigazione nell'Oceano atlantico, e al primo di Giugno si trovava in vista delle isole di Falkland ** che dal 1842 sono in potere dell' Inghilterra. I pochi coloni, che vi furono trasportati dal Governo inglese a spese proprie, e non arrivano a 100, fanno un piccolo commercio di pelli e di carne salata, ma non potrebbero sussistere se il Governo non li soccorresse ogni anno di 5000 lire sterline. Se mai si effettuerà il taglio del-

* Non sarà per avventura superflua l' avvertenza, che nel misurare l'elevazione di oggetti molto alti, l'aneroido, per le sue proprietà, darà altri risultamenti, che il barometro a mercurio, stante che la diminuzione della gravità rimane decisiva per le indicazioni dell'aneroido, e quindi la differenza non si può togliere nel calcolo, che tenendo conto di questa circostanza.

** Questo gruppo d'isole, situate al 51—53 grado di lat. S. e al 57—62 grado di long. O., comprende 2 grandi, e 90 piccole isole, in tutto con un'area di 6000 miglia inglesi quadrate, ossia 3,840.000 acres. La temperatura arriva nella state a 21° C., e nell'inverno non s'abbassa mai sotto ad 1° C., così che per varî riguardi il clima si può assomigliare a quello della Scozia. Le isole hanno un triste aspetto: il paese ondulato e sparso di colline, è traversato in tutti i sensi da fiumi e rivi limacciosi; il suolo è formato da torba, coperta di giunchi. La parte più bassa del suolo è costituita da allumina, schisto, e arenaria, coperte da torba, che serve di combustibile. La pianta più comune è la *Dactylis cespitosa*. Ved. Reise um die Welt, von Berthold Seemann. Hamburg 1853. Bd. I, Seite 24.



Digitized by Google

l'istmo di Panama, del quale si parla da secoli, poi che le navi non saranno più costrette a circuire il Capo Horn, le isole di Falkland diventeranno il punto più solitario del globo, e non potrebbero servire, che a deportarvi delinquenti. * Secondo l'ammiraglio Fitzroy, tanto benemerito pei lavori geodetici e nautici della punta australe dell' America, parrebbe che la parte orientale della Terra del fuoco fosse più adattata per una colonia; e fa meraviglia che l'Inghilterra non abbia finora pensato a fondarvi una stazione, che potrebbe essere utilissima alla navigazione.

Dalle isole di Falkland la Novara navigò quasi nel circolo massimo, vale a dire nella linea più breve, per traversare possibilmente la zona delle calme dei tropici ** al 25° di long. O. da Greenwich, e spinta da un forte vento d'O., che alcuna volta diventava burrascoso, faceva poi giornalmente da 200 a 250 miglia. Il 5 Giugno, alle nove di sera, all'altezza del limite N. della Patagonia, venne improvvisamente da O. N. O. un buffo così violento, che, se non si fossero a tempo chiuse quasi tutte le vele, di fermo ne avrebbero molto sofferto gli alberi, e forse ci sarebbe accaduto di peggio. Non ostante la mancanza delle vele superiori la Fregata s'inclinava come non aveva mai fatto in tutto il nostro viaggio.

Il 7 e l'8 Giugno, all' altezza del Rio de la Plata, la Novara ebbe a lottare con un vero ciclone. Il forte vento, che il giorno 7 veniva da N. N. E., si volse da N. a N. O., e fino a O. S. O. Il maggior impeto si fece sentire il giorno 8 alle nove di mattina da N. O. In quel giorno il mare era tanto agitato e il movimento del bastimento tale, che i palischermi dalla banda di sottovento correvano pericolo di essere trascinati dalle onde. Dalle osservazioni fatte

* Ved. F. v. Holtzendorff: Die Deportation als Strafmittel etc. Leipzig 1859, S. 679.

** Le calme dei tropici, in una zona della larghezza di 10 a 12° di lat., sono dette dagli Inglesi *Horse-latitudes*, (in ted. Rossbreiten), che vale Latitudini de' cavalli. A chiarire questa singolare denominazione, i saccenti non sepper trovar di meglio che la favola, che i Capitani di navigli aventi a bordo cavalli, essendo trattenuti a lungo da queste calme, si vedono talvolta costretti ad ucciderli per mancanza di foraggio.

Digitized by Google

apparve che l'arco descritto dalla Fregata nell' inclinarsi sul fianco destro era di 38 gradi, e sul fianco sinistro di 12 gradi, quindi in tutto di 50 gradi.

Fu gran danno che in quest' occasione fu spezzato un barometro, contro al quale l'Uffiziale, che lo stava esaminando, fu lanciato di forza da un violento movimento della Fregata. Era il miglior istrumento che si avesse a bordo; e benchè omai il viaggio toccasse al suo termine, rincrebbe di vedere così interrotte le osservazioni che con esso si facevano sulla pressione dell' aria.

L'11 Giugno fu per i viaggiatori della Novara un giorno memorabile, perchè in esso traversarono la via tenuta nel 1857 per rendersi da Rio de Janeiro al Capo di Buona Speranza. Con ciò avevano felicemente compiuto il giro intorno al globo, come si erano proposti.

Intanto il vento, benchè pur sempre favorevole, aveva molto perduto della sua forza; il barometro s'alzava di giorno in giorno; e gli uccelli, assidui seguaci delle navi nelle latitudini estratropicali dell' oceano australe, restavano indietro di mano in mano che la Novara s'avvicinava alla zona torrida.

Il 15 Giugno la Fregata giunse nel 25° 40′ di lat. S., e 25° 9′ di long. O. nella zona dei venti regolari. Il tempo era bellissimo: il cielo sereno, la tranquillità del mare e dell' aria, e le placide notti illuminate dalla luna, rinvigorirono l'animo e il corpo dell' equipaggio. Le balene lanciavano in alto, a modo di fontane, poderosi getti d'acqua, o uscendo a mezzo dalle onde, vi si ripiombavano subito dopo con un gran tonfo, mentre i delfini scherzavano allegramente a fior d'acqua. Il vento regolare di S. E. continuava a soffiare, alquanto più all' E., che non suole, anzi talvolta da N. E.; e solo quando ci appressammo alla linea, ci venne da S. E.

Il 23 Giugno si ripassò per la sesta ed ultima volta l' equatore, nel 26° 13′ di long. O. In 25 giorni la Fregata aveva fatto in linea retta 3800 miglia, che è a dire, in termine medio, $6^1/_2$ miglia all' ora.

La corrente in vicinanza dell' equatore, che va verso O., ritardò d'assai il viaggio, e nel 2° 39′ di lat. N., e 26° 14′ di long. O. crebbe tanto, che in 24 ore, durante le quali si fecero 213 miglia, la Fregata ne fu spinta 65 miglia, cioè quasi $2^3/_4$ miglia per ora, nella direzione di O. una quarta al N.



Digitized by Google

Il vento regolare di S. E. si mantenne tale fino al 4° 36′ di lat. N. e 25° 28′ di long. O., dove gli subentrarono vive brezze di N. E., che accompagnarono la Novara fino al 9° 54′ di lat. N. e 29° 42′ di long. O. D'indi in poi avvicendarono calme, acquazzoni, e talora correnti d'aria dal S. o da S. O., col favor delle quali la Fregata procedette lentamente finchè, ai 2 di Luglio, nell' 11° 47′ di lat. N. e 29° 29′ di long. O., cominciò a farsi sentire il vento da N. N. E.

La corvetta francese, Euridice, che aveva preso la direzione verso Sant' Elena, e perciò s'era tenuta più all' E., passando la linea all'incirca nel 22° di long. O., perdè perciò tanto in cammino in confronto alla Novara, che da Sant'Elena al 20° lat. N. impiegò 3 giorni più della Fregata, al che cooperò anche la circostanza, che il vento regolare di N. E. in vicinanza delle isole di Capo Verde non è sì forte, nè così costante, come a maggior distanza.

Il 7 Luglio, nel 22° 58′ di lat. N. e 36° 51′ di long. O., la Fregata pervenne in quella parte dell' Oceano atlantico, che dicono Mare di Sargasso, dove la corrente che viene dalla costa dell' Africa, ed ivi incontra un ramo della corrente, che procede dal golfo, raduna una quantità d'alghe, che in lunghe file si muovono a seconda del vento. Di queste alghe (*Sargassum bacciferum*, e d'altre specie) si raccolsero varî esemplari, nei quali si trovarono altre alghe parassite, o esili molluschi.

Il 9 Luglio fu giorno di lutto per la Novara. Un marinajo, affetto d'etisia già da un anno, venne a morte, e il suo cadavere fu l'ultimo che si consegnò alle onde.

Il 10 Luglio, nel 37° 37′ di lat. N. e 39° 1′ di long. O. il vento regolare di N. E. cominciò a soffiare più da E., volgendosi sempre più favorevole, ma scemò di forza, e il 14 Luglio venne meno al tutto.

Poi che erano omai scorsi 54 giorni senza che i viaggiatori della Novara avessero notizie d'Europa, tanto desiderate, videro con gioja avvicinarsi uno dei diversi bastimenti che erano in vista, sperando di averne da lui, e a quest' effetto gli si mandò incontro un palischermo. Era il brigantino, Hero, comandato dal Capitano Williams; ma per mala ventura aveva lasciato Barcellona 50 giorni prima per

Digitized by Google

recarsi a New-York, ed era non meno di noi all'oscuro dello stato delle politiche vicende in Europa. Tutto ciò che si potè avere da lui furono un brano d'un vecchio giornale inglese, in cui era involto un libro, e altri squarci di gazzette, che avevano servito ad involgervi alcune bottiglie di cognac. Il buon Capitano, che probabilmente prendeva maggior interesse allo spaccio delle merci caricate, che non agli avvenimenti politici d'Europa, non seppe dir altro, se non che la guerra era scoppiata due mesi prima.

Quando il palischermo ritornò a bordo, l'Uffiziale che era stato incaricato della missione, fu tempestato di domande su ciò che fosse venuto a sapere. Le risposte furono ben lontane dall' appagare l'espettazione. I brani di gazzette riportatine non contenevano alcun che di nuovo, e appunto il luogo dove si davano notizie dell' Austria, il memorabile Manifesto dell' Imperatore ai suoi popoli, mancava in gran parte. Queste incomplete notizie, anzi che acquietare l'ardente brama dei viaggiatori della Novara di conoscere i destini della cara patria, non fecero che stimolarla vieppiù. Tutti gli animi erano in una commozione febbrile: si sarebbe preferito a quest' incertezza una burrasca, specialmente se questa fosse per sollecitare il ritorno.

Il 19 Luglio, a mezzanotte, la Novara, favorita da un buon vento d'O., a un bellissimo chiaro di luna, passò lo stretto canale delle Azore, tra Flores e Corvo. Era la prima terra che vedessero i suoi viaggiatori da 71 giorno, dacchè avevano lasciato la costa occidentale dell' America meridionale. Il piacere che ne provarono fu accresciuto dal vedere che i cronometri, che s'avevano a bordo, benchè ce ne fossimo serviti per 27 mesi continui in condizioni, al certo poco favorevoli, erano tuttavia esattissimi, così che avevamo sempre potuto determinare colla maggior sicurezza la situazione geografica della Fregata. Per debito di giustizia non vogliamo tralasciare di notare, che dei sette cronometri ad uso di viaggi di mare, dati all'espedizione dalla specola di marina di Trieste, alcuni dei quali venivano dalle più celebri officine inglesi, si trovò essere il migliore e più sicuro quello che s'acquistò dall' orologiajo di Vienna, Giuseppe Vorauer.

Digitized by Google

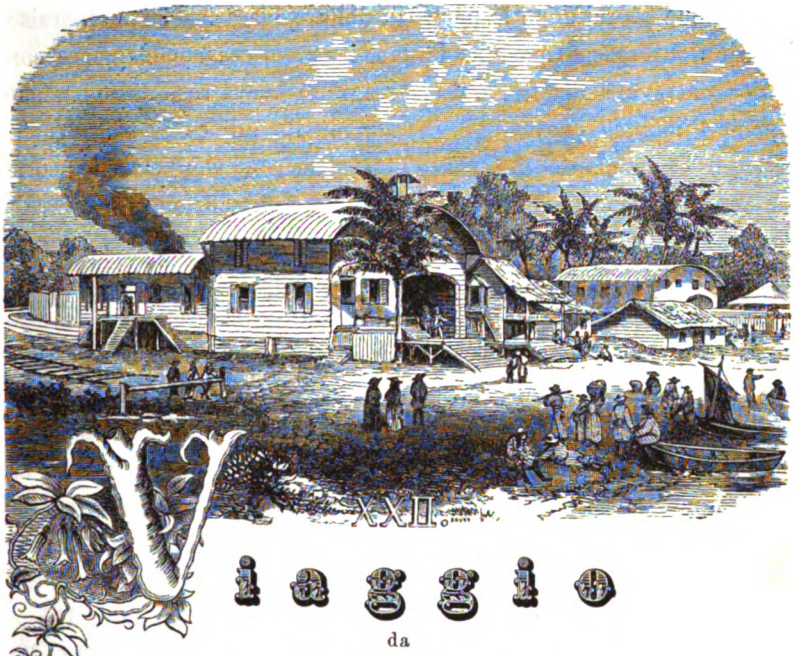
Come suole accadere nel cuore dell' estate, nelle latitudini in cui si trovava adesso la Novara, le brezze che ne avevano finora favorito il corso, cessarono intieramente. Non più lontani da Gibilterra di alcune centinaja di miglia, già presso alla meta, i viaggiatori della Novara dovettero armarsi della più difficile delle virtù, la pazienza, in attesa d'un vento propizio, il quale rompesse la desolante calma che li teneva immobili nell' oceano.

Digitized by Google

VIAGGIO DEL DOTT. CARLO SCHERZER, MEMBRO DELL' ESPEDIZIONE, DA VALPARAISO A GIBILTERRA, PASSANDO PER PANAMA.

Dalla I.R. Tipografia di Corte e dello Stato.

Digitized by Google



# Viaggio

da

## Valparaiso a Gibilterra per l'istmo di Panama, del Dott. Carlo Scherzer, membro dell'espedizione.

**(Dal 16 maggio al 1 agosto 1859.)**

Partenza da Valparaiso. — Coquimbo. — Caldera. — Cobija. — Iquique. — Giacimenti di salnitro. — Arica. — Artificiale depressione del cranio, in uso presso alcune popolazioni indiane. — Port d'Islay. — Medanos, ossia mucchi di sabbia ambulanti. — Chala. — Pisco. — Le isole di chincha o guano. — Notizie intorno al guano. — Callao. — Arrivo a Lima. — Le case. — Gli avvoltoi, facenti le funzioni di impiegati di polizia. — Le chiese e i conventi. — Istituti pii. — Scuola di medicina. — Biblioteca nazionale. — Il Padre Vigil. — Museo nazionale. — Scuola normale, centrale. — Poca operosità scientifica. — Antipatia contro l'Austria, e sua causa. — Le rovine di Cajamarquilla. — Chorillos. — Tempio del sole a Pachacamác, anteriore alla dominazione degli Incas. — Il fiume Rimac. — Amancaes. — Le nuove carceri. — Caccie del toro. — La coca. — La chinachina. — Colonia tedesca a Pozuzu. — Protezione dei coloni tedeschi. — Partenza da Lima. — Lambajeque. — Il villaggio d'Indiani, Iting. — Payta. — Isole di Taboga. — Morte di Humboldt. — Panama. — Opposition-Line. — Gran movimento commerciale. — Strada ferrata sull'istmo. — Aspinwall. — Cartagena. — San Tomaso. — Ritorno in Europa. — Osservazioni intorno ai compagni di viaggio. — Falmouth. — Southampton. — Londra. — Riunione colla Novara. — Arrivo a Gibilterra.

Digitized by Google

Cinque giorni dopo la partenza della Novara lasciai Valparaiso, a bordo del piroscafo postale, Callao. Il tempo era sommamente contrario; pioveva a dirotto, e il mare agitato aveva reso estremamente difficile l'imbarco dei bagagli. Tanto più dovetti esser riconoscente verso il Comandante del vascello inglese, il Gange, che cortesemente mi fece condurre a bordo da un' imbarcazione da guerra, e verso i molti amici, che, non ostante il cattivo tempo, si trovarono sul piroscafo per darmi l'ultimo addio e commendatizie per magistrati e persone autorevoli dei luoghi per cui io era per passare. Già la campana s'era fatta udire per la seconda volta, invitando a lasciare il naviglio chi vi era venuto in visita, quando un battelletto, superando a fatica le onde, si accostò dal fianco sinistro al piroscafo, e ne vedemmo uscire un uomo lungo e magro che ci venne a bordo: era il Capitano Stewart, Capitano della goeletta, Luigia, che avevo conosciuto a Taiti. Trafelato, appena ebbe tempo di consegnarmi un pacchetto dicendomi: „È il sunto del giornale che tenni nel mio ultimo viaggio da Norfolk-Eiland a Pitcairn, che vi aveva promesso.“ Il buon Capitano tenne lealmente la sua parola. Pochi momenti dopo il Callao usciva dalla rada di Valparaiso, dirigendosi verso il N.

Benchè i piroscafi postali della P. O. S. N. Company, * che mantengono la corrispondenza tra Valparaiso, Lima, e Panama, siano abbastanza spaziosi, puliti, ed eleganti, i viaggiatori, per causa del gran movimento tra questi porti, non vi si trovano bene, poi che, non ostante la carezza dei prezzi, ** sono in tal numero, che bene spesso si stipano in ogni camerino tre o quattro passaggieri, il che, atteso la calda temperatura de' tropici, riesce quasi insopportabile. Quanto a me personalmente, non ebbi a patirne, perchè tutti i Capitani, appena mi seppero dell'espedizione della Novara, mi trattarono

* Pacific Ocean Steam-Navigation-Company.

** I prezzi per la prima classe, compreso il vitto, sono i seguenti:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Valparaiso a Callao de Lima, | 1467 miglia, | 95 doll. | = | 199 fior. 50 car. vien. |
| „ Callao a Panama..... | 1594 „ | 110 „ | = | 230 „ |
| „ Aspinwall (Colon) alla costa orientale a St. Thomas e Southampton..... | 4572 „ | 360 „ | = | 756 „ |
| in somma per | 7633 miglia, | 565 doll. | = | 1185 fior. 50 car. vien. |

Digitized by Google

colla più gran deferenza, mi assegnarono un camerino per me solo, e arrivando in un porto, misero a mia disposizione il loro palichermo per tutto il tempo che vi si rimanesse.

La mattina dopo la nostra partenza da Valparaiso toccammo il porto di Coquimbo, dove, poche settimane prima, * le truppe chilesi ebbero combattuto la decisiva battaglia contro Pedro Gallo. Coquimbo è una piccola città di circa 2000 abitanti, e deve la sua importanza alle vicine miniere di rame. Tra i passaggieri a bordo del Callao, era il Signor Longomasino, una delle vittime del fatale 2 Dicembre, del quale il lettore si ricorderà che ottenne licenza di fare sulla Novara il viaggio da Taiti a Valparaiso. Giunto a Coquimbo, si fece mettere a terra, per recarsi alla città montanistica di Serena (20.000 abitanti), dove coll'ajuto di alcuni amici sperava di assumere la compilazione d'un giornale politico.

Mi recai a bordo della corvetta inglese, Amethyst, che, un anno prima, era all'ancora nel porto di Singapore in pari tempo che la Novara, e venni accolto dal Comandante colla maggior cortesia. Fui non poco maravigliato di vedere a bordo d'una nave da guerra gran numero di borghesi; erano fuggiaschi, che avendo preso parte all'ultima sollevazione, e dando omai la causa loro per disperata, erano venuti a cercare un asilo sul suolo dell'Inghilterra, chè tale si considera un bastimento inglese.

La notte, alle 11 ore, passammo inanzi al porto di Huasco, di poco conto, e il giorno seguente alle 9 di mattina eravamo a Caldera, triste colonia di circa 2000 anime, che ha le sue abitazioni sopra monticoli di sabbia. Invano vi si cerca un arbusto, una pianta qualunque; tutt'all'intorno, per quanto può lo sguardo, non si vede che un deserto di sabbia. Solo grandi vantaggi pecuniarî poterono indurre la popolazione a stabilirsi in un luogo, che manca perfino d'una delle cose più necessarie alla vita, d'acqua potabile. Ogni goccia di quest'elemento, che ivi è doppiamente prezioso, deve ora esservi trasportata dall'interno, da una distanza di 90 miglia inglesi, ond'è che una botticella di circa 15 pinte viene a costare 31 cents, ossia 65 carantani austriaci. La provvigione d'acqua potabile per un centinajo di lavoratori costa ora, per settimana, 40 dollari. Si stava appunto alle-

* Il 24 Aprile 1859.



Digitized by Google

stendo un apparato distillatorio a vapore per rendere potabile l'acqua di mare, e fornirne la popolazione. Da Caldera una strada ferrata con locomotive conduce, nell'interno, alla città montanistica di Copiapò, distante 71 miglio, nella cui vicinanza sono ricche miniere d'argento e di rame. Questa strada ferrata dà tal profitto, che sebbene abbia costato 2 1/2 milioni di dollari, rende ora agli azionarî 16%.

Visitai le fornaci per la fusione del rame, che appartengono ad una società inglese, e danno annualmente da 1800 a 2000 tonnellate di rame quasi puro, in barre (lingots opigs).* Il minerale, come si cava a Copiapò, contiene da 18 a 36 parti di metallo, e deve passare per 7 fornaci per essere ridotto allo stato, nel quale si vende sui mercati d'Europa. Una fornace produce ogni giorno 7 tonnellate di rame, e consuma 60 tonnellate di carbon fossile, che si fa venire, in parte da Swansea, e in parte dalla Pensilvania al prezzo di 12 a 15 dollari per tonnellata (2140 libbre).** La mercede giornaliera è a Caldera di 2 a 3 dollari al giorno per ogni operajo, ond'è che il guadagno non è così grande come sarebbe in altre condizioni.

Il prodotto totale annuo delle miniere di rame e d'argento nel dipartimento di Copiapò è di 14 milioni di dollari. Vi si impiegano circa a 7000 operai, che è a dire, un terzo della popolazione di tutto il distretto.

Il 20 Maggio gettammo l'ancora a Cobija, unico porto della Bolivia, alla costa occidentale. Cobija ha a un dipresso 1000 abitanti. La fertile Bolivia fornisce la miglior prova dello stretto rapporto, in cui la prosperità d'un paese sta colla maggiore o minore estensione delle sue coste. Mentre al Chili, paese relativamente piccolo, e coltivabile solo in parte, ma che in compenso domina la costa in tutta la sua estensione, fioriscono il commercio, il ben essere, e la civilizzazione, la Bolivia ricca di prodotti naturali, ma fornita d'un sol porto, che la metta in comunicazione colla civiltà europea, languisce nella miseria, e va di giorno in giorno deperendo.

* Una barra di rame pesa da 16 a 18 libbre inglesi.

** Non si fa uso del carbon fossile che si scava al S. nel Chili in vicinanza di Lota, perchè, avuto riguardo alla qualità, il trasporto costa troppo, così che convien meglio far venire il carbon fossile dall'Inghilterra, o dall'America settentrionale.

Digitized by Google

Il giorno stesso toccammo Iquíque, il porto più a mezzogiorno del Perù, con una popolazione di circa 4000 anime, che da qualche tempo acquistò una certa importanza pel salnitro che si genera sulla costa, non mai bagnata da pioggie. Questo sale è un ottimo concime, del quale si fa grand'uso in Inghilterra, negli Stati uniti d'America, e nella Germania, dove se ne manda più d'un milione di quintali. * Al tempo che vi fummo, era ad Iquíque un gran bastimento mercantile francese, la Victorine da Bordeaux, della portata di 3000 tonnellate, che stava appunto per caricare 60.000 quintali del detto sale. Il salnitro si trova, alla profondità di 1—6 piedi, nell'allumina, si depura in grandi caldaje, ** quindi asciugatolo, e ridottolo in forme, si spedisce in sacca del peso di 250 libbre. Sul luogo si vende al prezzo di 21 reale (5 fior. 40 car.) il quintale; in Inghilterra vale da 16 a 17 lire sterline la tonnellata. Secondo i calcoli fatti all'ingrosso, si crede che lungo la costa chilese, in un'estensione di 30 miglia, si trovino 60 milioni di tonnellate, ossia 1200 milioni di quintali di nitrato di soda, che, quando non se ne accrescesse l'esportazione,*** basterebbe a farvi fronte per non meno di 1000 anni. Per la scarsezza della mano d'opera, gli operai che vi s'impiegano, percepiscono da 2 a 3 dollari al giorno. Anche a Iquíque è gran difetto d'acqua potabile, tanto che la città ne vien provveduta per mezzo d'un apparato distillatorio. Quest'impresa rende giornalmente 600 dollari, perchè fornisce d'acqua, non solamente gli uomini, ma anche le bestie: un mulo, per esempio, ha bisogno di un reale (26 carantani) per bere a sazietà.

Trovasi sulla costa anche borace (borato di soda), ma se ne vietò per lungo tempo l'esportazione, perchè il sospettoso Governo peruviano volle prima accertarsi del valore e dell'utilità di questo sale, e del vantaggio che potrebbe trarne l'erario. Di presente

* Ved.: On the source and supply of cubic Saltpetre, Salitre, or Nitrate of Soda, and its use in small quantities as a restorative to corn crops. By Ph. Pusey. London. W. Clower and Sons. 1853.

** Come si scava, il materiale contiene da 93 a 95 per cento di salnitro; il resto è terra.

*** L'esportazione va continuamente crescendo. Nel 1858 era di 1,220.640 quintali; nel 1859, 1,574.199 quintali, di cui 447.887 furono mandati in Inghilterra, 304.025 in Francia, e il resto in Germania.



Digitized by Google

s'esportano annualmente da 15 a 20.000 quintali di borace, del valore di 4—5 dollari il quintale. Mentre eravamo all'ancora a Iquique, ci passarono inanzi varî battelletti, fatti di pelle di pesci cani, legate insieme. Vanno con somma velocità, e affinchè non si rovescino, sono forniti da ambi i lati di vesciche gonfiate.

Il caldo s'era intanto fatto grande. La vista della costa nuda e ripida faceva una triste impressione, che le belle montagne, sorgenti nello sfondo all'altezza di 2 a 4000 piedi, non valevano a mitigare. Una buona parte dei passaggieri, quasi tutti Peruviani, cercava un compenso alla monotonia della scena nel giuoco. Tutta la santa giornata s'avevano le carte in mano. Si giuocavano somme considerabili al Rocambor (somigliante al L'hombre), al Monte, e ai dadi. Vidi puntare sopra una carta 10 condors (100 dollari.) Alcuni giuocatori si mettevano al tavoliere alle nove di mattina, e vi restavano fino alla mezzanotte. Si raccontava che un ricco Peruviano in un viaggio di 8 giorni aveva perduto più di 80.000 dollari.

Il 21 Maggio gettammo l'ancora ad Arica, piccola, ma graziosa città di 7000 abitanti, circondata dal lato di terra da ameni giardini. Benchè appartenga al Perù, deve dirsi il porto principale della Bolivia settentrionale, perchè la città di Tacna, di 12.000 abitanti, sua primaria piazza di commercio, non è distante da Arica, che 39 miglia inglesi, alle falde delle Cordigliere, ed anche la capitale della Repubblica, La Paz, di 75.000 anime, non ne è molto lontana. La limitazione politica della Bolivia è un'aperta ingiustizia verso il paese e la sua solerte popolazione. Il porto di Arica spetta naturalmente alla Bolivia, e non al Perù; le relazioni commerciali e sociali rannodano i suoi abitanti colla Bolivia settentrionale, assai più che colla Repubblica peruviana. Gli articoli principali d'esportazione d'Arica sono: argento, rame, pelo d'alpaco, chinachina, pelli di cinciglia, cotone, e stagno. Nella città sono due mulini a vapore; il grano viene dall'interno del paese; la farina che se ne ottiene, si esporta ai porti delle coste. Da Arica a Tacna è una strada ferrata; nell'interno del paese non sono che viuzze in cattivo stato, praticabili solo da muli.*

* Da Arica stradicciuole praticabili solo da muli conducono a Potosì, Orùrù, Cochabamba, La Paz, Chuquisaca, e Calamaca, il più alto punto abitato, con 800 anime, 13.800 piedi al di sopra del livello del mare.

Digitized by Google

Le case degli stabilimenti che si trovano lungo la costa, costruite con mattoni seccati all'aria aperta, poichè non vi piove mai, non hanno, propriamente parlando, tetto, ma terrazze coperte di cannuccie, così che all'occhio dell'Europeo sembrano non finite. Sciaguratamente gli abitanti depongono su queste terrazze le immondizie; e chi, salito su una delle alture che dominano la città, apprende coll'occhio e coll'olfato tutti questi mondezzai, se ne ricorda per un pezzo.

Subito fuori del sobborgo di Chimba il paesaggio prende l'aspetto d'un deserto. Feci una corsa ai vicini monticoli di sabbia, perchè mi era stato detto, che vi si trovassero numerose tombe di Incas, e che vi si scavino spesso delle mummie. Grazie alla siccità dell'aria, i cranî, sparsi d'intorno sul terreno, erano ben conservati, come se fossero stati tenuti sotto custodia. Anche alcuni animaletti, morti chi sa da quanto tempo, erano disseccati senza alcun segno di putrefazione. Di fermo il buono stato in cui conservansi i cadaveri degli Indiani, più che all'arte degli imbalsamatori è dovuto alle speciali condizioni meteorologiche, alla grande siccità dell'atmosfera, ai molti sali contenuti nel terreno; giacchè anche adesso che i Peruviani, convertiti al cattolicismo, hanno rinunziato, non all'antica superstizione, ma alle loro antiche costumanze, se avviene che un cadavere, sotterrato senza nessuna cura, venga diseppellito, ha l'aspetto d'una mummia. Pare anche che i cadaveri non s'involgessero in drappi, che dopo essere stati disseccati, chè altrimenti questi non s'adatterebbero così alle membra, come fanno. Io riportai dai dintorni d'Arica il cranio d'un Indiano, notevole per la mostruosa deformazione, a quel che pare, prodotta artifizialmente con forti legature.*

Quest'uso di sformare il cranio de'bambini neonati con diversi mezzi meccanici è comune a molte tribù d'Indiani delle due Americhe. Quanto varî l'idea della bellezza appo le razze d'Indiani della costa occidentale del gran continente d'America, appare dal disegno

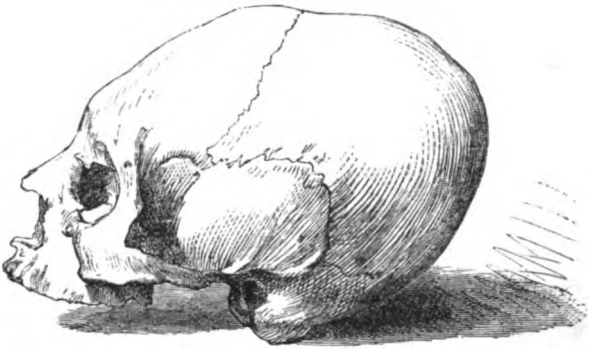
* In difetto dell' esperta mano del pittore dell' espedizione, dovetti contentarmi di acquistare degli oggetti interessanti che mi occorsero, schizzi o fotografie, che poi si riprodussero colla silografia nello stabilimento del Signor Rodolfo Waldheim a Vienna, affinchè anche la relazione del mio viaggio non mancasse di opportuni disegni.

Digitized by Google

sulla seguente pagina del cranio d'un indigeno del Puget Sound, nel territorio dell'Oregon, del quale vado debitore alla gentilezza del mio rispettabile amico, il Dott. Aquinas Ried di Valparaiso. Dove il cranio, di cui si è dato qui sotto il disegno, ha una lunghezza assai maggiore della normale, quest'altro s'è invece considerabilmente accorciato premendolo tra due assicelle.

Si pensò da prima che la depressione del cranio in varie direzioni fosse naturale negli individui di alcune razze indiane; ma non si tardò a scoprire che è artifiziale, producendo uno spostamento sensibile di alcune parti del cerebro, senza che le facoltà mentali ne soffrano.

La valle d'Azapa, distante da Arica 3 leghe di Spagna (9 miglia inglesi), ha un suolo fertilissimo, ma difetta d'acqua. Con



Cranio d'un Indiano d'Arica.

una spesa di alcuni milioni di dollari si potrebbe far venir l'acqua dal fiume d'Arica, e sarebbe per tutta la valle una benedizione. Vi si potrebbero coltivare la canna da zucchero, la vite, aranci, anoni, ulivi, ed erbaggi e legumi d'ogni sorte, che si potrebbero vendere con gran profitto nel porto d'Arica.

Dei Tedeschi, stanziati ad Arica, conoscemmo il Signor Colmann, mercante, e Console chilese, e il Dott. Mittendorf, impiegato in qualità di medico presso la strada ferrata. Sapemmo da lui che malattie dominanti sono le cutanee, la dissenteria, e la febbre intermittente, ma che in generale il clima d'Arica è salubre, e di molte

Digitized by Google

malattie è a darsi la colpa alla vita disordinata che menano gli indigeni. Se anche non piove quasi mai, nella state dell'emisfero australe (dal Gennajo a tutto Marzo), quando nelle montagne si squaglia la neve, e nelle Cordigliere cade molta pioggia, immensi volumi d'acqua si volgono nell'alveo del fiume al mare, non sì però che una parte soverchiando le sponde, si sperda nel suolo, onde avviene, che poco dopo, mentre la sua superficie è asciutta, alla profondità di 2 o 3 piedi si trova acqua e pantano. Regolando il corso del fiume, e impedendo lo straripamento con appropriati argini, si trarrebbe maggior profitto dall'acqua del fiume, e si migliorerebbe d'assai la condizione igienica del paese. L'essiccamento del fiume, che si riproduce ogni anno, è sempre accompagnato da numerosi casi di malattia; e tanto più si dovrebbe pensare a regolare il fiume d'Arica, che è a temere,

Cranio d'un Indiano da Puget Sound.

che ove non si pensi in tempo a costruire argini e ripari, l'alveo a poco a poco si asciughi, e lasci il paese senza acqua. Imperocchè si è notato, che la quantità d'acqua, che scende ogni anno dalle montagne, va d'anno in anno scemando, e mentre dieci anni fa l'alveo del fiume era pieno d'acqua per ben cinque mesi, ora non ne ha che per due.

Il 22 Maggio entrammo nel piccolo porto d'Islay, di non facile ingresso. Le abitazioni della colonia sono piantate sopra un'erta rupe, alta 150 piedi, che quasi d'ogni lato cade a piombo verso il

Digitized by Google

mare, per modo che non si può approdare, che ad un molo, dal quale per una scala di ferro s'ascende alla città. Il noto viaggiatore, Conte Castelnau, che nel 1848, in una spedizione scientifica all'America meridionale, visitò questo porto, gli predisse un grande avvenire; ma non penso che d'allora in poi il suo commercio abbia guadagnato.

Il porto d'Islay ha per ciò solo importanza, che è in vicinanza di Arequipa. Questa città di 40.000 abitanti, e ricca di varî preziosi prodotti del suolo, è separata dal porto d'Islay, da un deserto, largo 36 miglia, e lungo 120, e giace alle falde del vulcano dello stesso nome,* in una bella e fertile contrada, 7.500 piedi al disopra del livello del mare.

Il piano arenoso e deserto, che separa Port d'Islay da Arequipa è sempre agitato da vortici di sabbia, i quali, ammassandosi su la via, rendono difficile, e talvolta ben anche pericoloso il cammino. Il viandante, che si smarrisse in questo deserto, sarebbe irreparabilmente perduto. Presentano un singolare fenomeno i monticoli di sabbia ambulanti o *medanos*, dei quali Tschudi trattò diffusamente in uno speciale capitolo della sua bell'opera sul Perù.** Questi monticoli, che, cambiando continuamente di luogo, empiono di meraviglia i viaggiatori, hanno di solito la figura d'una mezza luna, sono alti da 8 a 10 piedi, ed alla base hanno una circonferenza di 20 a 50 piedi: alcuni però arrivano fino all'altezza di 50 piedi, e ne hanno 150 di circonferenza. Sono frequenti nella calda stagione, nella quale la secca sabbia ubbidisce più facilmente al vento; per lo contrario

* Il Vulcano d'Arequipa misura, dalla sua base 10.500 piedi; e dal livello del mare 18.000.

** Peru. Reiseskizzen aus den Jahren 1839—1842 von J. J. v. Tschudi. St. Gallen 1846. I. Band, S. 335. — Ved. anche: Untersuchungen über die Fauna Peruana. St. Gallen 1844—1846. Einleitung. — L'A. così descrive questi medanos, veduti da lui. Mossi da un forte vento vorticoso, cambiano rapidamente di luogo; i più piccoli e leggieri precedono i più voluminosi, poi questi, raggiungendoli, si frangono, così che uno spazio coperto di monticoli, alcun giorno dopo appare talora piano ed eguale. Da questi subitanei cambiamenti anche i più pratici sono indotti in errore, smarrendo il cammino, onde vanno poi errando per disperati nel deserto. — Le colline, che traversano la costa da E. a O., impediscono ai medanos di procedere, senza di che fertili tratti di terreno sarebbero ben presto cambiati in piani di sabbia.

Digitized by Google

nell'inverno i fini vapori acquei (garua), che in tutta la costa peruviana suppliscono in qualche modo alla mancanza quasi assoluta di pioggia, rendono la sabbia più pesante e la fanno aderire al suolo. Tra Port d'Islay e Arequipa s'incontrano i medanos presso a poco a mezza via, circa a 18 miglia distante dall'uno e dall'altro luogo.

Nei burroni in vicinanza del porto trovasi in alcuni luoghi cenere vulcanica, mentre non se ne trova nell' interno del paese, anzi nemmeno presso al vulcano, che, a memoria d'uomini, non è vivo, e il cui cono, come quello dell'Ometepec nel lago di Nicaragua, è coperto fino alla cima di boscaglie. Pare che provenga dall'eruzione di ceneri d'un vulcano dell'interno, che dal vento vennero portate fino sulla costa. Si dice che la cenere non contenga punto sali. Quei del paese se ne giovano nel fare i mattoni, che, seccati all'aria, s'impiegano comunemente nella costruzione delle case, e con questa mistura riescono di migliore qualità.

Facemmo una corsa al vicino cimitero, dove vedemmo ammucchiata una cinquantina di cranî. Erano tutti ben conservati, tanto che alcuni avevano ancora molti capelli. Gli occhi erano in tutti disseccati, non lucicanti e a guisa di globi di cristallo, come se ne trovano talora in antiche sepolture d'Indiani, e si vendono ai forestieri. Questi pretesi occhi cristallizzati, dei quali un Italiano, raccoglitore di curiosità in Arica, possedeva più sacca, provengono da un mollusco *(Loligo gigas)*, e gli Indiani se ne giovano per ornarne i loro morti.

Nel dopopranzo si continuò il viaggio lungo la costa. Il numero de'passaggieri era cresciuto, e fra loro trovavasi un Tirolese, che veniva da Iquíque, e si recava nell'interno del Perù. Costui, sedotto da lusinghiere promesse, nell' anno 1856, era emigrato con 293 compatrioti al Perù, e dopo due anni di travaglio e di privazioni, aveva finalmente trovato un impiego presso la fabbrica di salnitro a Iquíque. Ora si guadagnava al giorno 3 pesos (6 fior. 30 car.), ed era appunto in procinto d'andare a prendere la sua famiglia nella colonia del Pozuzu. Sarebbe stato seguito da molti de'suoi compatrioti, se, come il semplice Tirolese ci disse, non ne fossero stati distolti da uno de'



Digitized by Google

colonisti, un „mezzo studente“, il quale li persuase a cercar fortuna in altri punti, dove ebbero a lottare con mille ostacoli. Non vidi mai persona tanto commossa all'udire la nativa favella, quanto questo buon alpigiano, quando gli volsi la parola in dialetto austriaco, e gli strinsi la mano. Della colonia tirolese alle sponde del Pozuzu, della sua presente condizione, e dell'avvenire, che l'attende, sarà detto più particolarmente appresso, quando avrò a parlare del mio soggiorno a Lima.

Il 23 Maggio, verso le sei di mattina, il piroscafo gettò l'ancora a Chala, che nel 1857 si dichiarò porto di commercio, coll' intenzione di facilitare la comunicazione con Cuzco. Chala è il punto più vicino per giungere all'antica capitale degli Incas, distante solo 240 miglia inglesi. Sebbene questo così detto porto, che veramente non è che una rada aperta, abbia una cattiva situazione, potrà diventare importante, se il paese si tiene tranquillo, e si aprirà una buona strada per Cuzco, affinchè da questa città si possano trasportare al porto i suoi varî e ricchi prodotti. Al tempo della mia visita, la piccola colonia, sorta appena da un anno, contava 212 abitanti e 30 capanne di legno. Principali articoli d' esportazione sono la lana, e il rame che si cava a Chaipa ed Atiquipa, 9 miglia al N. di Chala.

Il giorno seguente dopo aver passato, tra Barraca-Head (sull'isola di Sangallan) e Huasco-Head (punta prominente della terra ferma), Borrocun de Pisco, pericoloso per la navigazione per causa delle molte isolette basse, giungemmo a Pisco, altra rada aperta, dove pel violento rigurgito de'flutti, non si può gittar l'ancora che alla distanza di due o tre miglia dalla spiaggia. Certo Signor Wheelright imprese già da più anni a costruire un molo di ferro, sporgente per più centinaja di piedi nel mare, per agevolare lo sbarco e imbarco delle merci e dei passaggieri, ma finora l'opera non è a gran pezza compiuta, e se si vorrà ottenere l'intento, bisognerà condurre il molo ad una lunghezza, maggiore assai della disegnata. Sulle alture di Barraca-Head, verso la costa, vedonsi tre figure, in forma di croci, delle quali dicesi che siano state fatte di sabbia da alcuni monaci fin dal secolo passato. Bisogna dire che siano colossali, perchè si distinguono alla distanza di tre o quattro miglia. Benchè queste credute croci occupino molto

Digitized by Google

la fantasia della popolazione di Pisco, nessuno s'è mai dato la pena d'andare a vedere da vicino se siano veramente opera umana, o non piuttosto effetto del caso, vale a dire, ammassi di sabbia, cui il vento che li formò diede per puro accidente tal forma da farle parer croci.

A Pisco e in tutta la provincia si coltiva principalmente la vite, e l'uva vi è squisita. Mai non ne mangiai di migliore; e serve principalmente a fare il famoso „Pisco", specie d'acquavite ricercatissima. Vi vengon bene anche altri frutti, come chirimoyas *(Anona Sp.)*, banani, aguacates, mangos, ananassi, arancie, pesche, pomi, e pere, che si portano a vendere a Lima.

Pisco è il primo punto lungo la nuda costa, dove l'occhio del viaggiatore, dopo la sua partenza da Valparaiso, è consolato dalla vista d'una rigogliosa vegetazione, che si fa strada fino tra le case. La colonia conta 3000 abitanti, e molte chiese, i cui campanili le danno l'aspetto d'una città considerevole. Alla distanza di circa 45 miglia inglesi, nell'interno del paese, giace la gran città d'Ica, che pur deve la sua ricchezza alla coltivazione della vite, ed è in continua comunicazione con Pisco.

Dieci miglia inglesi all'E. di Pisco, quasi dirimpetto alla città, sono le famose isole della Chincha, o vogliam dire, del guano, alle quali drizzammo il corso. Sono tre isolette, vicine le une alle altre, delle quali quella al N. somministrò finora la maggior quantità di guano. Ivi è il principale stabilimento, formato da circa a 100 capanne di legno con una popolazione di 250 abitanti. Nel 1858 erano ancora sulle isole 2000 uomini, e bene spesso più centinaja di bastimenti erano all'ancora nel porto per caricarvi il prezioso concime, che costituisce la massa principale di queste isole. Al tempo della mia visita il numero delle persone occupate in quest' industria era assai minore, e nel porto non erano che alcune navi.

Le isole hanno un aspetto triste, e nudo, come se in molti punti vi si cavassero pietre. La sostanza, che in tenue quantità accresce mirabilmente la produttività del terreno, sopprime qui per la sua soprabbondanza ogni vegetazione. L'isola al N. è lunga 4200 piedi, e larga da 1500 a 1800. La maggior altezza varia da 150 a 180 piedi.



Digitized by Google

Gli escrementi di varî uccelli, in ispecie, lari, merghi, ed altri, costituiscono il famoso guano,* i cui strati, di colore grigio bruno o rossigno, hanno in qualche luogo la spessezza di 120 piedi. Le capanne dei coloni posano sul guano; e da breve tempo vi si trova anche un commodo albergo. Tutti i viveri e l'acqua potabile devono esservi trasportati dalla terra ferma, ond'è che tutto è estremamente caro; tuttavia non mancano compensi. Uno Svedese, che possede nell'isola una piccola bottega, ci disse: „Ce la passiamo qui allegramente, come in qualsiasi altro punto del globo; ed anche talvolta si canta e si balla."

Nel Maggio del 1859 la popolazione era costituita da 50 Europei, 50 Chinesi, e 250 tra Peruviani e negri. Per la più parte sono operai, che nella qualità ora di *Mangueros*, ed ora di *Abarrotadores*, con non poca pena scavano il guano indurato, e lo trasportano alle navi per essere caricato. Gli operai liberi percepiscono al giorno da 1½ a 2 dollari di Spagna; i Chinesi, 5 dollari al mese, e una razione quotidiana di riso. Un Peruviano, possessore di piantagioni, di nome Domingo Elias, fece trasportare alle isole, a proprie spese, alcune centinaja di Chinesi, i quali, come i Kulis che si esportano alle Indie occidentali, scontano col lavoro le spese di trasporto, e sono come essi maltrattati. Mentre si fanno lavorare più indefessamente che gli altri operai, non si dà loro che il decimo della mercede, che questi percepiscono.

Mi si disse che lo stato sanitario non potrebbe essere migliore. Vi si contano pochissimi malati; e pare che le penetranti esalazioni del guano, ricco d'ammoniaca, non nuoca agli organi della respirazione, perchè le malattie polmonari vi sono rarissime. Si pretende anzi, che chi ne è affetto nel primo stadio, soggiornando per alcun tempo nell' isola, ne guarisca.

Anche nell isola di mezzo si cominciarono gli scavi, ma furono dimessi. Ora è affatto disabitata, ma vi si vedono ancora sulle alture alcune capanne abbandonate, e i così detti *shoots*, che servivano ad accumulare ed imbarcare il guano.

* Come già notò Tschudi, guano non è il vero nome, chè al linguaggio dei Quichua manca, oltre ad altre consonanti, la *g*. Gli Spagnuoli sostituirono il *g* alla *h*, fortemente aspirata, e mutarono l'*u* finale in *o*.

Digitized by Google

# Le isole del Guano o Chinca

alla costa occidentale del Perù.

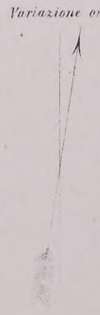
## Secondo il signor G. Dathan

*Nostromo della nave da guerra inglese „ Alarm ".*
*(Capitano Douglas Curry.)*
*Dicembre 1857.*

*Postizione presa dallo schifo Slip*

| | |
|---|---|
| *Latitudine* | *13° 38' 20" S.* |
| *Longitudine* | *76° 28' 00" O.* |
| *Variazione* | *10° 08' Est. (1857).* |

*Gli scandagli in Fathoms inglesi.*



*Dis. da A. Latzina, alfiere di vascello*

Digitized by Google

Digitized by Google

Quella delle tre isole che è più al S. non è mai stata abitata, e non vi si vede traccia di lavori.

I primi esperimenti di trasportare il guano in Europa per usarne come concime, furono fatti nel 1832, ma riuscirono a mal fine. Solo 8 anni dopo la casa di commercio, Quiros, nel Perù, pensò di nuovo a farne un articolo di commercio, ed ottenne dal Governo del Perù il diritto di esportare per 6 anni il guano, verso un' annua retribuzione; al quale nuovo tentativo diedero occasione i prodigiosi risultamenti, che certo Signor Meyers ottenne a Liverpool dall' applicazione del guano all' agricoltura.

Dal Marzo all' Ottobre del 1841, in 23 bastimenti, si spedirono dal Perù in Inghilterra, ad Amborgo, Anversa, e Bordeaux 6125 tonnellate di guano. Nel Novembre dello stesso anno il naviglio inglese, Byron, portò al Perù la notizia, che in Inghilterra il guano si vendeva a 28 lire sterline la tonnellata. A questa inaspettata novella il Governo, con Decreto del 17 Novembre, dichiarò nullo il contratto stipulato colla casa Quiros, e invitò gli speculatori ad assumersi ad altri patti l'esportazione del guano.

D'indi in poi l'esportazione di questo concime in tutte le parti del globo prese un' estensione, che nessuno si sarebbe mai imaginata. Negli ultimi anni era giunta a 500.000 tonnellate (da 2000 libbre), fruttando annualmente al Governo da 12 a 15 milioni di piastre di Spagna.

Gli appaltatori vendono il guano per conto del Governo, deducendo dal prodotto, a titolo di commissione,* dal $3^1/_2$ al $4^1/_2$ %. Inoltre percepiscono, a titolo d'interessi, il 5% delle vistose somme che anticipano al Governo stesso. Di solito si rinovano i contratti ogni quadriennio.

* Queste deduzioni a titolo di commissione variarono finora in ragione dei paesi, ai quali si spedisce il guano. Così, per esempio, la casa di commercio Gibbs et Comp. percepisce per tutte le vendite che fa nell' Inghilterra il $3^1/_2$%; per quelle che fa in Italia, nel Belgio, e in altri paesi del continente europeo, il $4^1/_2$ %; per quelle in Australia, all' Isola di S. Maurizio, e altre colonie brittaniche, eccettuate le asiatiche, il 2 %, e il 4% per gli agenti in quelle colonie. Non ha molto che una casa di commercio di Amborgo ha profferto di assumersi tutte le vendite per una provvisione del $2^1/_2$ %, e gli interessi del 4% su le somme da anticiparsi al Governo.

Digitized by Google

L'ingegnere francese, C. Faraguet, fu il primo che prese ad esplorare queste isole nel 1853. Dai calcoli da lui fatti in compagnia d'altri dotti uomini* risultò che nel Settembre di quell' anno la quantità di guano, esistente sull' isola al N., potesse essere di 4,189.477 tonnellate peruviane, ossia 83,789.540 quintali; che nell' isola di mezzo ve ne potessero essere 2,505.948; e in quella al S., 5,680.675 tonnellate; e che per conseguente, a quel tempo la quantità di guano, esistente allora nelle tre isole, potesse essere in tutto di 12,376.000 tonnellate, ossia 247,522.000 quintali; la quale, al prezzo medio, darebbe un valore di 556 milioni di pesos, ossia 1200 milioni di fiorini. Dal 1841, nel qual anno si fecero le prime spedizioni di guano, di qualche momento, al 1861, si esportarono dalle isole circa a 3 milioni di tonnellate di guano, del valore di 135 milioni di pesos.

Dapprima, nel calcolare le quantità di guano, che da tempi immemorabili si accumularono nelle tre isole,** si cadde nel doppio errore di crederla assai più grande che non era nel fatto, e di non tener tutto il conto della quantità che già se ne era esportata. Indi venne, che alcuni scrittori nazionali e forestieri espressero l'opinione, che ad esportare tutto il guano delle tre isole non basterebbero più centinaja d'anni;*** mentre ora si sa, che se si continua ad esportarne come ora si fa, non vi vorrà più di 25 o 30 anni.

Vero è che si trovò guano anche in molte altre isole della costa occidentale dell' America meridionale; e si dice che solamente nelle

* Informes sobre la existencia de huano en las islas de Chincha, presentados por la Comision nombrada por el Gobierno peruano, con los planos levandados por la misma Comision. Lima 1854.

** Questa ingente quantità di guano si spiega dal numero immenso degli uccelli che la deposero, dalla loro voracità, e dalla facilità con cui si procacciano il cibo. Il Signor Tschudi, ne' suoi viaggi nel Perù, ebbe viva per alcuni giorni una *Sula variegata*, che nutriva di pesci. Raccogliendone diligentemente gli escrementi, trovò che pesavano al giorno da 3½ a 5 oncie, benchè, come è noto, gli uccelli mangino in ischiavitù assai meno, che non in libertà.

*** Estudios sobre el huano, o Historia de las contratas celebradas por el gobierno para su expendio exterior, precedida de reflexiones generales, sobre sistemas de cultivo y abonos. Lima 1851. Imprenta de J. M. Masias.

Digitized by Google

isole al S. di Callao se ne trovino 7 milioni di tonnellate. * Ma quand' anche ciò fosse vero, questa quantità non basterebbe più di 10 o 15 anni alla richiesta che se ne fa, e altrove non se ne troverebbe, fuor che in qualche isola disabitata dell'oceano, di difficile accesso. Imperocchè appena si comincia a trasportare da qualche isola il guano, gli uccelli l'abbandonano, ritirandosi dai luoghi visitati da navi.

Pare che il Governo peruviano non abbia contezza della calamità che minaccia il paese, quando coll'esportazione del guano cesserà la principale sorgente delle entrate dell'erario; chè altrimenti non sprecherebbe le ragguardevoli somme che ne ricava. Si può dire che per la costruzione di strade postali e ferrate, affine di agevolare la comunicazione colle fertili provincie dell' interno, e pel vantaggio dell' agricoltura e del commercio, si fa nulla. Il ricavo del guano, che non è il frutto dell' industria della nazione, non le torna nemmeno a vantaggio: il Governo ne ha fatto un monopolio, e ne spreca il prodotto in imprese ambiziose e in guerre coll' Ecuador e colla Bolivia, che tengono il paese in continua inquietudine, e non fanno che accrescerne i pesi. La ricchezza che ha per fonte il guano, si risolve nel fumo de' cannoni. Come è venuta, se ne va!

Nel viaggio da Valparaiso a Callao de Lima, che durò nove giorni, erano a bordo quattro musici, che tutte le sere si facevano sentire: appena il piroscafo ebbe lasciate le isole della Chincha, alcune coppie, senza curarsi della cattiva esecuzione, se ne giovarono per ballare.

Entrammo in Callao di notte, e quando la mattina montai sul ponte, eravamo già all' ancora in quel sicuro ed ampio porto. È singolare che l'antica tradizione, secondo la quale, quando il mare è tranquillo e il cielo sereno, in certi luoghi si vede nel fondo del mare l'antica città, sprofondatasi per un terremoto nel 1746, e se ne distinguano le case e le chiese, si conserva ancora, e viene raccontata ai forestieri, benchè nessuno ne abbia mai veduto alcuna traccia. —

* Anche alla costa meridionale dell'Arabia il Capitano Ord scoperse guano nelle isole di Kuria o Muria. Ivi ognuno può caricare guano, retribuendo al Governo inglese (che dichiarò queste coste dominio della corona, e vi fondò una stazione per caricare carbon fossile) 2 lire sterline per tonnellata. Ma il guano d'Africa non agguaglia in bontà quello del Perù, che per la mancanza di pioggie, contiene più parti saline.

Digitized by Google

I terremoti non sono ora più così frequenti, come al principio di questo secolo, quando non passavano 15 giorni senza provare ondulazioni orizzontali *(temblores)*. Le scosse verticali *(terramotos)*, che sono le più pericolose, cessarono dal 1828. I mesi, nei quali i terremoti sono più frequenti, sono il Marzo, l'Aprile, e il Settembre, onde il motto popolare, che il *Setiembre* è così detto perchè in esso *se tiembla* (si trema). Un Peruano, che si occupa in scientifiche ricerche, asserisce d'aver più volte osservato, che una calamita sospesa, pochi momenti prima d'un terremoto perda la sua forza lasciando cadere il pezzo d'acciajo che ne pende.

Callao è oggi una brutta e sporca città; le vie sono strette; le case sono fatte di canne e di creta con un tetto piano, salve alcune delle nuove, abitate da forestieri fuori dei punti frequentati dai marinai. La popolazione è di circa 20.000 anime.

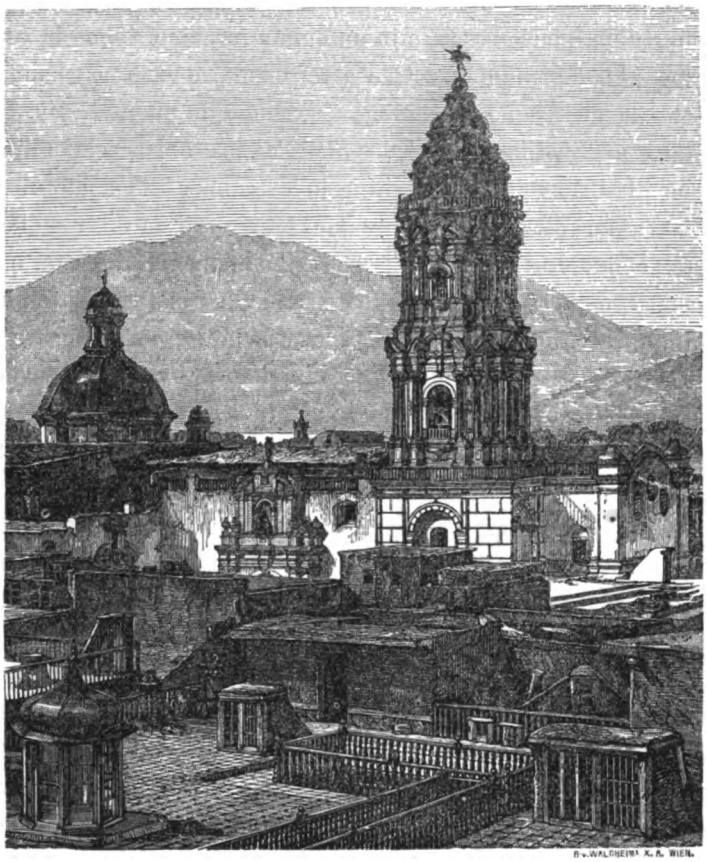
Il più ragguardevole edifizio è la nuova dogana, con 31 magazzini, tanto grandi, che in ciascuno d'essi si può depositare il carico di 6 o 7 bastimenti. Udii d'ogni parte movere lagnanze sul lento procedere degli impiegati, sicchè talvolta passino giorni e giorni, prima che se ne possano ritirare le merci depositate. La tassa di magazzinaggio è assai tenue, e consiste principalmente nell' importo del bollo, che deve apporsi all' istanza che si fa di poter ritirare alcuna merce. Il commercio di Callao va crescendo, e crescerebbe ancor più, vista la ricchezza del paese in prodotti del suolo, se le sue condizioni fossero più regolate, ed ispirassero maggiore fiducia.

Dovendo proseguire il mio viaggio verso il N. col prossimo piroscafo, m'affrettai di recarmi a Lima per esaminare colla massima attenzione questa importante città, di presente la capitale del Perù. Poche ore dopo il mio arrivo a Callao, ero già in viaggio per la città dei Re.* Alcuni anni fa il viaggio da Callao a Lima, di sole sei miglia inglesi, era impresa difficile e pericolosa. La via correva sopra un piano di sabbia, senz'ombra, tra mezzo a campi non coltivati ed umili cespugli, ed era resa mal sicura da malandrini. Ora la si percorre piacevolmente colla strada ferrata in una mezz'ora.

* Lima venne fondata da Francesco Pizarro il 6 Gennajo (1534), giorno dell'Epifania; e, secondo la pia costumanza di que' tempi, venne perciò chiamata *Ciudad de los Reyes*, che è a dire: la città dei tre Re (Magi).

Digitized by Google

Alla mia giunta a Lima fui aggradevolmente sorpreso di trovare alla stazione il Signor Guglielmo Brauns, Console generale d'Amborgo, e Capo della casa inglese di commercio Huth, Grüning, et Comp. Avevo commendatizie per lui, ed ebbe la compiacenza di attendermi ed invitarmi ad andare a stare in casa sua. Per tal modo ebbi la fortuna



Azoteas, e Chiesa di San Domingo.

di trovarmi, nella capitale del Perù, in seno ad una piccola colonia d'amabili compatrioti. In tutti i venti anni, che andai peregrinando in varie parti del globo, non trovai in alcun luogo un'accoglienza così cordiale, e un'ospitalità così compita, come nella Città dei Re durante i 19 giorni che vi rimasi.



Digitized by Google

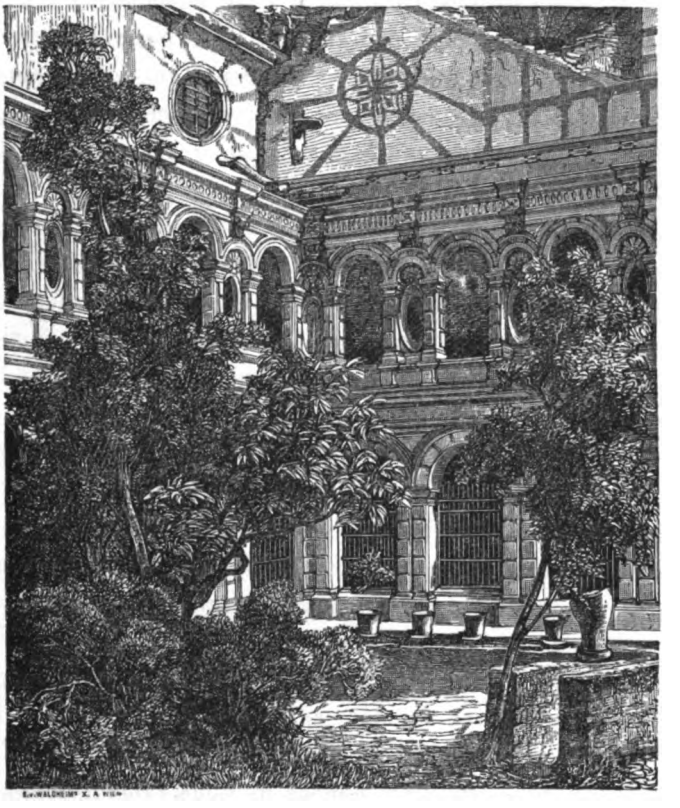
Recandomi dalla stazione all'abitazione del Signor Brauns osservai, che le case nei diversi quartieri della città erano variamente colorate, e udii, non senza sorpresa, che, in virtù d'un ordine recente del Governo, i proprietarî delle case erano obbligati a far loro dare il colore, designato dal piano uffiziale della città. Quindi è, che in un quartiere tutte le case sono verdi, in un altro gialle, in un terzo bianche, in un quarto rosse, e in un quinto turchine. Come in tutte le città ispano-americane, soggette a terremoti, le case non hanno che un piano terreno, salvo pochissime che hanno un piano di più. I muri sono fatti, negli edifizî di maggior mole, di mattoni seccati all'aria o cotti; negli altri di un doppio graticcio di canne, intonacato di creta, e imbiancato o colorato. Il tetto, piano, formato di un tessuto di canne coperto da stuoje, e per maggior sicurezza intonacato di creta, e cinto da un parapetto *(azotea)*, serve ai fanciulli a baloccarsi, ed anche agli adulti per passeggiare su e giù. Una parte delle finestre delle stanze danno su questo pianerottolo a modo di bussole, e, invece di vetri, hanno imposte di legno, che mediante un cordone si possono aprire e chiudere dalle stanze. Alcune delle stanze, poste nell'interno dell'abitazione, non hanno altronde luce che da queste bussole;* le vere finestre sono in piccol numero, guardano su la via, e sono difese da grandi ed eleganti ferriate, talvolta ornate di dorature. I cordoni per aprire e chiudere le finestre che danno sul tetto, pendono, anche in stanze messe con lusso, fin nel mezzo della stanza, e quand'anche sian fatti di seta non servono d'abbellimento.

La costruzione delle case, e le decorazioni della corte interna *(patio)* danno a divedere al forestiero che ivi la pioggia è un fenomeno sconosciuto, poichè un solo aquazzone farebbe a Lima un danno immenso. Nei mesi d'inverno, vale a dire, dal Giugno al Novembre, la nebbia è bene spesso sì fitta, che chi vi è esposto per qualche tempo ne è tutto bagnato, e le giornate serene sono rare; non è però vero, come da taluno si asserì, che per cinque mesi non si veda a Lima il sole. La temperatura vi è più bassa che non s'aspetterebbe in una città, distante non più di 12 gradi dall'equatore; ma ciò si spiega facilmente colla vicinanza delle Cordigliere, coperte di neve

* *Ventanas de Teatinas*, perchè introdotte dai frati Teatini.

Digitized by Google

perenne, e colle correnti d'aria che vi regnano. Il termometro centigrado non s'alza mai al disopra di 29·9 gradi, nè mai s'abbassa oltre i 16·2. La temperatura media è nella calda stagione di 25°, e nella fredda di 17·5° C. In un tal clima non occorre, nemmeno nell'inverno, di scaldare artificialmente le abitazioni, e l'uso del *brasero* è più una moda che un bisogno.



La corte del convento di San Francisco.

Le facciate e l'interno delle abitazioni sono della più grande semplicità, e solo pochi edifizî, come per esempio la casa di Torre Tagle presso a San Pedro, ne sono un'eccezione. In questi palagi, sorti al tempo che risiedevano con gran fasto a Lima i Viceré del Perù, s'ammirano bellissimi ornamenti e magnifici pavimenti di mosaico, che fanno testimonianza dell'antico lusso.



Digitized by Google

Le vie sono sufficientemente larghe e regolari, ma mal selciate. I fossi che si trovano ad ambi i lati, sono pieni di immondizie e avanzi di carni, che vi si gettano continuamente; e se gli avvoltoi *(Cathartes foetens)* non vi prendessero a far le parti degli impiegati di sanità, poi che i magistrati non se ne curan punto nè poco, Lima sarebbe una delle più sporche e malsane città dell'America meridionale. Per buona sorte i *Gallinazos*, come chiamansi dagli abitanti questi uccellacci dal capo nero, benchè siano per natura pigri, sono in tale quantità, che sopperiscono molto bene al bisogno. Dappertutto, anche nella folla, vedonsi andare intorno in cerca di pasto questi avvoltoi, cui, per la loro utilità, nessuno fa alcun male, sicchè fino i ragazzi si guardano dall'offenderli.

Gli edifizî più ragguardevoli di questa capitale (come si deve aspettarsi in un paese colonizzatto da Spagnuoli) sono le chiese e i conventi, dei quali si conta un'ottantina. Molti vanno deperendo, e anche quelli, che ancora si trovano in buono stato, non si distinguono per nobiltà di stile, o per altri pregi. La cattedrale, che prende quasi tutto il lato orientale della gran piazza, è un meschino edifizio, benchè ad erigerla non si sia voluto meno di 90 anni. L'interno è grande e spazioso; ma il coro con un largo altare che si trova nel mezzo, non ne lascia vedere che la metà, e impedisce l'impressione che tutto il vaso farebbe in chi vi entra. Gli ornamenti e i paramenti sono ricchi, anzi preziosi, ma la chiesa ne è sopracaricata, e ciò guasta l'effetto. Si dice che nei sotterranei si trovino i mortali avanzi di Pizarro. Tutti i forestieri non mancano di visitarli, e sono non poco sorpresi al sentirsi offrire in vendita dal sagrestano che li conduce intorno, oggetti che hanno appartenuto (così almeno si asserisce) al famoso conquistatore del Perù. Una signora di Lima vantavasi in mia presenza di possedere per tal modo una pianella, tolta dalla bara in cui giace il cadavere di Pizarro. Per certo queste curiosità sono della stampa dei capilavori scavati dalle ruine di Ercolano e di Pompei, che i guardiani vendono a caro prezzo ai creduli forestieri.

Il convento di San Francisco è tanto vasto, che non a torto Schmarda lo assomiglia ad una delle antiche città della Svevia. La facciata, dipinta a varî colori e stracarica di ornamenti, ricorda le

Digitized by Google

facciate dei tempî di Budda. Ciò che v'ha di più bello sono gli ampi corridoi, le cui soffitte di legno sono ornate d'intagli. Dalle pareti di questi corridoi pendono quadri che rappresentano la vita di varî santi, ma col dipinto volto al muro; e solo in certe feste si voltano, esponendoli agli sguardi de' curiosi.

Nell'interno la chiesa è spaziosa, ma intieramente destituita d'ornamenti. Il sagrestano mi fece con compiacenza notare un San

San Pedro de Lima.

Benito, tutto nero, che, probabilmente in grazia del colore, è in gran venerazione presso i Negri. Presso al convento è la *Casa de Ejercicios* dove, in certi tempi dell'anno, i frati si ritirano per fare gli esercizî spirituali. Ivi le celle sono ancor più povere che nel convento: una lettiera con una pelle di bue per coperta, una sedia, un tavolino, un crocifisso, e una testa di morto, ecco tutta la mobiglia. Su queste teste di morti, che sono di frati, leggonsi massime e sentenze religiose.

Digitized by Google

Il laico che mi conduceva intorno era da poco tempo nel convento: benchè fosse ancora giovane, aveva avuto in sua vita molte peripezie. Dapprima scavatore d'oro nella California, poi giuocatore, aveva perduto in breve tempo l'oro acquistato con tanta fatica; e, tornato a Lima, s'era fatto francescano, più che per vocazione, per menare una vita tranquilla e senza cure, senza essere nojato dalla disciplina, assai più severa, degli altri ordini religiosi. A Lima, più che altrove, vale il proverbio, che „l'abito non fa il monaco".

Finchè il convento di San Pedro appartenne ai Gesuiti, fu il più ricco di quanti ne erano a Lima. Quando nel 1773 giunse all' America meridionale il decreto che sopprimeva quest' ordine, i Vicerè spagnuoli si sarebbero volontieri impadroniti delle sue ricchezze; ma i Gesuiti diedero anche in quest' occasione prova dell' accortezza loro, che diventò proverbiale. Allorchè si volle far l'inventario, si trovò che tutti gli scrigni erano vuoti, nè mai si seppe che fosse addivenuto delle ricchezze possedute dal convento.

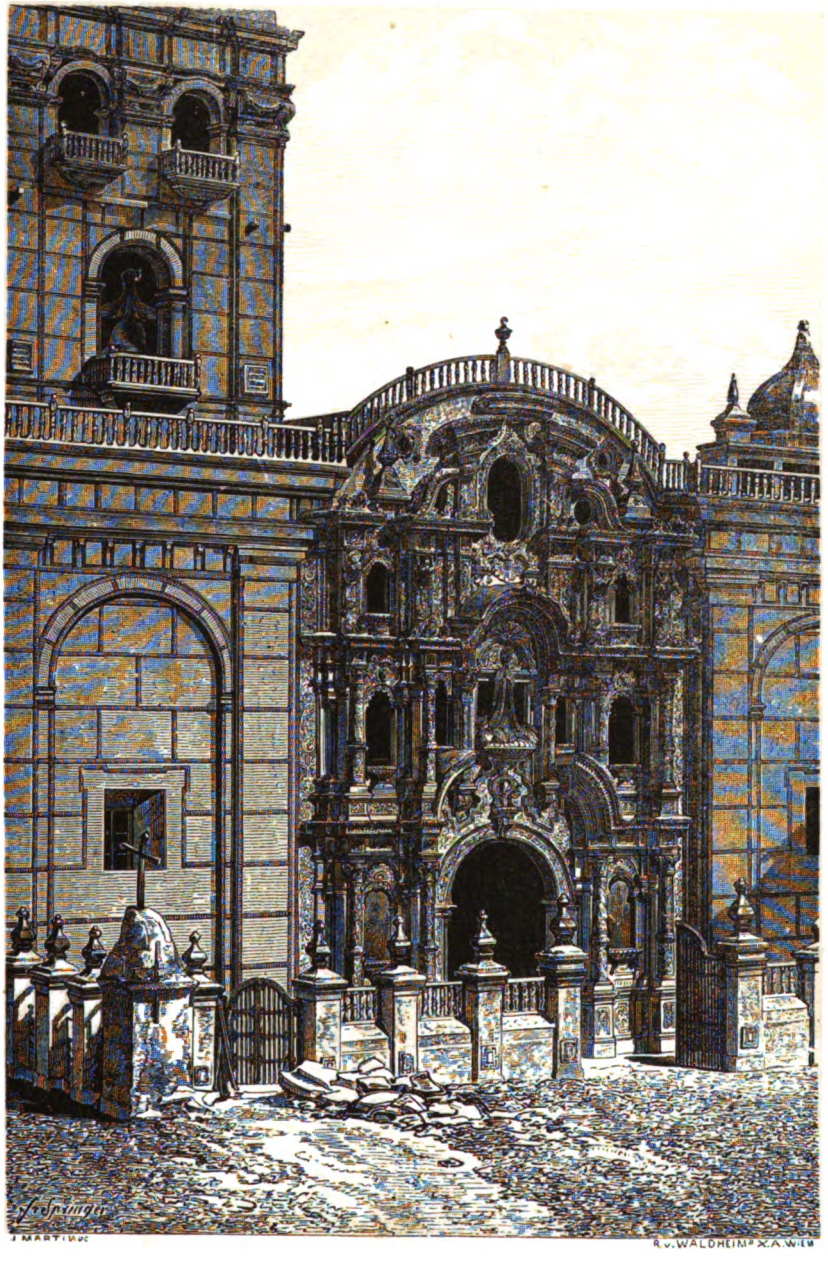
Degli spedali che visitai merita d'essere ricordato per la sua ampiezza quello di Sant' Andrea. Vi è posto per 600 malati, ed è assistito da 50 *soeurs de charité*, quasi tutte francesi. La febbre gialla, che, portatavi da emigranti nel 1852, si diffuse nel paese fino a grande distanza, fece negli ultimi anni molte vittime, e assai nocque alla fama di salubrità, di cui godeva Lima.* Anche il vajuolo vi fa strage ogni anno, perchè la vaccinazione non è prescritta, e quindi si pratica da pochi. Oltre quello di Sant' Andrea sono a Lima spedali per donne, militari, incurabili, e pazzi, un orfanotrofio,** e un ospizio per trovatelli.***

* Il Dott. Archibaldo Smith, Inglese di nascita, uno dei medici più stimati della capitale, raccolse sullo scoppiare di questo terribile morbo, e sui suoi progressi, interessanti notizie, che ci proponiamo di pubblicare in altro luogo.

** Anche questo luogo pio è affidato alle Suore di carità. Vi trovai da 10 a 12 fanciulli, sani e ben pasciuti. Avendo io fatto colla Superiora le meraviglie, che non ve ne fosse un numero maggiore rispose: *los ninos se crian en la calle.* (I bambini vengono qui allevati per le vie.)

*** Sono a Lima 46 case private per partorienti. Le madri non si separano che a malincuore dai loro bambini; e la scarsità di balie è ad ascriversi a questo amore materno, più che al buon costume della popolazione.

Digitized by Google




**Ingresso nella chiesa e nel convento di Sant'Agustino a Lima.**

Digitized by Google

Digitized by Google

Lo spedale meglio ordinato è quello di Sant' Anna, con grandi stanze, chiare ed ariose, e 350 letti; ma la sezione per mentecatti e il manicomio *(Casa de locos)*, che ne fan parte, sono così sporchi e mal tenuti, che movono a sdegno. Onde avviene che in generale in tutte le parti del globo si ha poca cura di quella classe d'infermi, che più meritano la nostra compassione? In Europa già da gran tempo s'era effettuata la riforma degli spedali, e perfino delle carceri, quando si pensò ad alleviare la sorte de' poveri pazzerelli. Ad onore della *Sociedad de beneficencia,* a cui sono soggetti tutti gli spedali e luoghi pii della capitale, devo però notare, che si sta appunto compiendo un manicomio, che costò 85.000 pesos, e in pochi mesi accoglierà gli infelici

„C'hanno perduto il ben de lo'ntelleto.“ *

L' *Hospital de los locos en el cercado* non ha che un piano terreno, ma può contenere da 150 a 250 malati. Venti celle separate sono destinate per morbi maligni. Ne è Direttore il Dott. Ulloa, valentissimo medico, che studiò in Francia e in Inghilterra. L'assistenza degli ammalati è affidata alle *soeurs grises,* venute da poco nel paese.

Il vecchio palazzo dell' Università sulla piazza, che un tempo chiamossi Dell'inquisizione, ed ora è detta Dell'indipendenza, non s'apre che nelle grandi occasioni di esami, distribuzione di premî, e così via; e l'insegnamento delle varie facoltà si pratica in diversi locali. Visitai la Scuola di medicina *(Escuela de medicina)*, cui allora presedeva col titolo di Rettore il Dr. Gaetano Herredia, più raccommandabile per la sua affabilità, che non per la sua valentia nella scienza. L'istituto ha belle sale, un laboratorio chimico, un piccolo museo patologico, e una biblioteca, che contiene pregevoli libri e manoscritti, principalmente per quel che riguarda la storia del Perù. Un uomo che per sapere non meno che per zelo onora la Scuola medica, e certo le procaccerà bella fama, è il Professore Antonio Raimondi, di nascita napoletano, il quale nel breve tempo che si trova a Lima, già diede luminose prove dell' uno e dell' altro.

Assai mi dolse che quando visitai la scuola il Professore Raimondi avesse intrapreso con alcuni suoi scolari un viaggio scientifico,

* Dante. Inf. C. III. v. 18.

Digitized by Google

sicchè non mi fu dato di conoscerlo personalmente. Nel suo studio mi si mostrarono due cranî d'Indiani, singolarmente sformati colla depressione, che provenivano, l'uno da Cuzco, l'altro da un individuo della razza dei Chincha, tra Pisco e Cañete. Ed anche vi vidi il cranio d'una donna, così ben conservato, che per poco se ne distinguerebbe la fisonomia. Mi fu detto che era quello d'una mesticcia, chiamata Maria Palacel, morta il 27 Settembre 1856 di dissenteria nello spedale di Sant' Anna all' età di 25 anni, e che questo cranio era stato dissotterrato il 1 Marzo 1859, quindi due anni e mezzo appresso. La natura stessa l'aveva dunque, per così dire, imbalsamato, e le sostanze saline, di cui ridonda il terreno, avevano operato ciò che in Europa non si ottiene che con grande arte e dispendio.

Presso alla Scuola di medicina è in un grande e bello edifizio la Biblioteca nazionale, che contiene circa a 30.000 volumi in tutti i rami dello scibile umano, ma, per mancanza di mezzi, non viene aumentata che insensibilmente. Ne è Direttore Don Francisco de Paula Vigil, che in conseguenza della sua opera, pubblicata in tre volumi, „Difesa dell' autorità de' Governi temporali contro le pretese della Curia Romana", * venne scomunicato dal regnante Pontefice, Pio IX. La scomunica non distolse Don Francisco dal continuare a sostenere il suo tema, e anzi che nuocergli nella pubblica opinione, gli accrebbe popolarità. Imperocchè, all'opposto del sesso più debole, gli uomini hanno al Perù idee larghe nella materia della religione, e sono avversi ai preti; al che, a vero dire, assai contribuiscono l'ignoranza del clero peruviano, il quale, dal giorno che il Perù si separò dalla Spagna, non cessò e non cessa di combattere tutte le istituzioni liberali, e la ricordanza che furono i frati, che introdussero nel paese l'inquisizione e la tortura.

Il Padre Vigil mi accolse colla maggior cortesia, e s'intrattenne con me di varie cose. Da ultimo il discorso si volse alla sua opera, ed alla sua posizione in faccia alla Santa Sede, e questa fu la parte più interessante della conversazione. Non dimenticherò mai queste memorabili parole, che mi disse: „Non è da dar colpa al cattolicismo,

* Defensa de la autoridad de los Gobiernos contra las pretensiones de la Curia Romana, por Francisco de Paula S. Vigil. Lima 1852.

Digitized by Google

che la maggior parte delle nazioni cattoliche sia rimasta tanto indietro *(atrasada)* delle altre, ma a ciò che gli si è commisto, l'inquisizione e i frati. Ciò che rende la società costumata e valente, che fa grande e forte una nazione, sono i matrimonî e il lavoro. L'umano consorzio può sussistere senza frati e senza monache, non già senza morale, senza matrimonî, e senza lavoro."

Se non avessi messo in carta queste parole quasi subito dopo che furono proferite, non avrei ardito di qui ripeterle, non assicurandomi che un prete ispano-americano possa averle pronunziate nella città dei tre Re, così come le scrissi. Questa ed altre simili proposizioni che trovano un eco presso una parte della popolazione della capitale, sono d'importanza per conoscere le condizioni religiose nel Perù; sono un indizio che anche al di là delle Ande il cattolicismo è minacciato, che anche il Perù ha il suo Passaglia. Non ci sorprenderebbe se appunto l'America meridionale, che per tre secoli ubbidì tacendo alle ingiunzioni ecclesiastiche, levasse la voce contro i decreti della Curia romana. Quanti anni sono, che a Nicaragua e Honduras preti cattolici propugnarono nel Consiglio legislativo l'abolizione del celibato, ed eccitarono dai pergami il popolo ad una sollevazione!

In un'ala dell'edifizio, in cui è la biblioteca, si trova anche il Museo nazionale. Non occupa che due sale di discreta grandezza. Gli oggetti di storia naturale sono in così cattivo stato, che, specialmente la collezione ornitologica corre gran pericolo d'essere intieramente divorata dagli insetti.

Sono di qualche momento alcune antichità peruviane, armi, mummie, vasi di terra cotta *(huacos)*, e altri arnesi, trovati nei sepolcri. V'è la serie dei ritratti di tutti i Vicerè e Governatori del Perù, da Pizarro a La Serna, appesi alle pareti della prima sala in ordine cronologico. La più bella testa, che più d'ogni altra mostra vigore, ardire, ed energia, è quella di Francesco Pizarro (figlio spurio d'un nobile Spagnuolo), che da giovane guardò i porci, e all'età di 64 anni, essendo Vicerè del Perù, venne ucciso a tradimento.

Degli Istituti di pubblica istruzione, il solo che meriti che se ne faccia parola, è *l'Escuela normal central*, fondata dal Governo nel



Digitized by Google

1859 con una spesa di 160.000 pesos. Suo scopo è di procurare una conveniente istruzione a figli di parenti poveri; ma finora si dice che i Prefetti delle varie provincie abbiano proposto e mandato alla capitale per lo più fanciulli di famiglie agiate. Poi che si manca di buone scuole, non è chi non cerchi di far accettare i proprî figli dal nuovo istituto, dove per certo saranno meglio istrutti ed educati, che altrove. Il numero degli allievi è fissato a 40 per gli interni, che vengono provveduti di tutto, e a 200 per gli esterni.

L'istruzione si pratica da cinque Professori secondo il sistema di Lancaster. Le spese si sono calcolate a 20.000 pesos all'anno. Uno dei Direttori, il Signor J. G. Braun, virtemberghese, che si trova a Lima da poco tempo, e insegna nell'istituto fisica e chimica, mi mostrò le belle sale, commode ed eleganti, dove si tengono le lezioni, il piccolo museo di storia naturale con una ragguardevole collezione geologica, e la biblioteca, appena cominciata, nella quale fui sorpreso di vedere molti libri d'istruzione di pedagoghi protestanti. Pare che si sia dato a librai tedeschi l'incarico di mandare libri d'istruzione, senza designarne alcuno, e che essi abbiano spedito agli istruttori cattolici di Lima le migliori opere di autori protestanti Anche le carte geografiche, appese alle pareti sono, per quel che è dei nomi e delle dichiarazioni, in lingua tedesca, e provengono dal negozio Perthes, di Gotha, tanto benemerito degli studî geografici.

Quando s'inaugurò l'apertura di questa scuola, in presenza del Presidente, Don Ramon Castilla, odiato non meno che temuto pel suo despotismo, e di molti deputati e senatori, ebbe luogo un curioso episodio. Il Rettore della scuola, Don Miguel Estorch (certo d'origine tedesca), toccò, nella sua prolusione, dell'importanza d'aver buone scuole in uno Stato saviamente retto, e aggiunse, che dove la gioventù sia bene istrutta ed educata, non è bisogno, per mantenere l'ordine nel paese, di impiegare grosse somme nel tenere impiegati di polizia e soldati. Quest'osservazione, molto applaudita dall'uditorio, dispiacque a Don Ramon, che, levatosi in piedi, rispose in aria adirata, che il Rettore aveva torto, che una buona armata non è meno necessaria di buone scuole, e che in ogni caso non toccava al Rettore di proferire una sentenza su questa materia.

Digitized by Google

Ritratto di Pizarro nel Museo nazionale di Lima.

Digitized by Google

Digitized by Google

Sotto il presente reggimento politico ogni operosità intellettuale è impossibile, quand' anche ne abbondino gli elementi. Poichè il Governo nulla fa per promoverla, anche i privati non se ne curano.* Opere, come la *Estadistica general de Lima*, di Manuele Fuente, sono *rarae aves*. Anche la giornalistica langue; e le poche gazzette che si pubblicano a Lima, come il *Comercio* e l'*Independiente*, sono poco diffuse. Del popolo solo una piccola parte sa leggere e s'interessa alla politica, e quindi anche le notizie contenute in questi fogli periodici non fanno alcun frutto, e non possono nuocere al Governo.

Era sorprendente l'avversione all'Austria, che al tempo del mio soggiorno a Lima si manifestava, non solamente nei giornali, ma anche in una parte della popolazione. Le condizioni politiche nell'Austria venivano discusse con un'odiosità, la quale tanto più doveva far meravigliare, che la nazione peruviana, ben lontana dall'essere in uno stato normale politico, si lascia malmenare da un despota semibarbaro. Non tardai però a trovarne la ragione venendo a sapere che a Lima e Callao vivevano quai proprietarî di bastimenti e botteghe da 8000 Piemontesi, che per la loro attività avevano una certa tal quale autorità sulla pubblica opinione. La lotta del Piemonte coll'Austria aveva accesa tanto la fantasia di costoro, che tenevano questa guerra per la più giusta, e direi quasi santa, che mai fosse stata combattuta, e i loro avversarî per ingiusti e crudeli persecutori.

Vista l'ignoranza della popolazione ebbero bel giuoco a comunicarle le loro idee. Dell'Italia qualche cosa sapevano per ciò che il

* Uno scrittore peruviano, Don J. A. de Lavalle, pronunziò intorno alle condizioni letterarie della sua patria il seguente severo, ma giusto giudizio: „En un pais en el que el cultivo de las letras ni constituye una profesion, ni crea una posicion social, ni procura lo necesario — no decimos paca *lucrar* con ella — para conseguir el sustento para la vida, nos admiraremos de que haya quien escriba en Lima, y reputaremos como extraordinario el número de obras que han salido de sus prensas en 1860, por muy pequeno que este haya sido. Sin proteccion, pues, y sin estimulo, ni oficial, ni social, ¿ qué se podra esperar de las letras peruanas?“ Vedi, El Perù en 1860, o sea Anuario Nacional por Alfredo G. Leubel. Lima 1861.



Digitized by Google

Perù fu sempre in relazione con Genova; e se non m'inganno, il famoso Capo della rivoluzione italiana fu per qualche tempo al Perù in qualità di Capitano mercantile, e vi lasciò alcuni de' suoi partigiani ed amici. Per lo contrario, dell'Austria non s'avevano che di tanto in tanto vaghe notizie, come da un paese favoloso. Dopo quanto si è detto di sopra non sorprenderà, che il concordato colla Santa Sede abbia contribuito a screditare la politica austriaca al Perù; ma ben farei maravigliare se riportassi qui tutto ciò che su quest'argomento lessi nelle gazzette di Lima, o udii dalla bocca di autorevoli Peruviani, o di stranieri ivi stabiliti.

Durante il mio soggiorno a Lima feci due escursioni di grande interesse, l'una alle rovine di Cajamarquilla, l'altra al tempio del sole di Pachacamác, anteriore alla dominazione degli Incas.

Le rovine di Cajamarquilla sono distanti 9 miglia inglesi dalla capitale; ma per la poca sicurezza della strada vengono visitate di rado. I forestieri stanziati a Lima, che sono in piccol numero, non le conoscono che di nome, e durai non poca fatica a procurarmi le necessarie informazioni. Il mio compiacentissimo padrone di casa, il Signor Brauns, vedendo quanto mi calesse di visitare queste antichità indiane, imaginò di farne una gita di piacere. L'intenzione era buona, ma l'effetto non vi corrispose, chè altro è il volersi istruire, altro il divertirsi. Venti uomini a cavallo, quasi tutti Inglesi, presero parte alla spedizione, e anche alcune signore, non ostante la malagevolezza del cammino. Si mandarono inanzi fin dal mattino varî muli, carichi di viveri, che ben mostravano, essere intenzione della compagnia di gozzovigliare e sollazzarsi, poco curandosi delle rovine.

Il cammino per recarsi a Cajamarquilla è sassoso, ed estremamente faticoso: bisogna superare erti greppi, seguendo lo stretto sentiero, che gli Indiani hanno praticato rasente il dirupo, e passare a guado torrentelli, dove l'acqua giunge al petto del cavallo, sicchè ci vuol molta destrezza per non uscirne tutto bagnato.

Appena lasciata la capitale, si traversa faticosamente a cavallo una pianura coperta di pietre, indi si giunge ad una fattoria, detta Hacienda de Pedrero, dove, poi che correva una delle tante feste che empiono il calendario del Perù, una dozzina di operai se ne stava

Digitized by Google

oziosamente appoggiata al muro. Non ve n'erano due della stessa razza: bianchi, Indiani, Chinesi, negri, mulatti, mesticci, Chinos, Zambos, quarteroni. Questa miscela di razze, che ritraeva in piccolo lo stato della popolazione del Perù, mostrava all'attento osservatore qual fosse la principal causa dei pochi progressi che il paese fa nella civilizzazione. Come alla Hacienda de Pedrero, non è luogo nel Perù, dove non si trovino 50 uomini di colore prima d'imbattersi in uno di puro sangue. Al Chili, per lo contrario, bisogna internarsi nel paese per vedere tribù d'Indiani, e manca intieramente la razza nera, nel che sta il gran vantaggio che quello Stato ha sul Perù. Nelle colonie della costa chilese non sono che bianchi; e perfino le persone di servizio sono in gran parte Spagnuoli, Inglesi, Tedeschi, Italiani, o Americani degli Stati Uniti. A questa circostanza, che nella popolazione predominano i bianchi, e alla loro assiduità ed intelligenza va il Chili debitore della sua floridezza, che gli assicura fra tutti gli Stati dell'America meridionale e centrale il più bell' avvenire.

Dalla Hacienda de Pedrero s'arriva in una mezz'ora a quella di Guachipa, e alla Neveria de Don Pablo Sassio, dove noleggiammo una guida, che in un'altra mezz'ora ci condusse alla meta del nostro viaggetto. Eravamo partiti da Lima alle dieci, e all'una dopo mezzogiorno s'era arrivati.

Cajamarquilla è una vecchia colonia peruviana nella valle di Rimac, presso al fiume dello stesso nome, che irriga e fertilizza tutto il territorio. Gli avanzi delle case sono fatti di mattoni seccati all'aria; la ripartizione delle stanze non differisce gran fatto da quella delle odierne capanne degli Indiani. Giova credere che la colonia fosse ragguardevole, perchè le ruine occupano un circuito di circa 10 acres. Se si considera di che poco spazio abbisogni per alloggiare una famiglia d'Indiani, si deve conchiudere che la popolazione di Cajamarquilla fosse una volta di 30 a 40 mila persone. Non vi notai alcun edifizio che potesse far credere d'aver servito a fini religiosi. Non sono che avanzi di povere capanne di creta, con egual numero di stanze, quali più quali meno grandi; e non vi si trova alcuna traccia di grandi sale per servire ad adunanze, di tempî, od altari, come

Digitized by Google

nelle rovine di Copan, Quiriguà, Petèn, e Palenque, nell'America centrale. Si può ritenere, che ognuna di queste capanne (come quelle degli Indiani anche oggigiorno) si componga di due scompartimenti con un'area di 8 tese in quadro. La più grande ha circa 5 tese in quadro, l'altra 3. In nessun luogo trovai traccie della singolare costruzione, che si scorge accanto alle abitazioni degli Indiani dell'altopiano di Guatemala, che serve a preparare un bagno a vapore *(temaskal)*.

Sarebbe difficile di determinare quando probabilmente siano state costruite queste capanne, in un clima, dove non piove mai, e la temperatura si mantiene eguale in tutto l'anno, e quindi le fabbriche non sono esposte ai guasti che produce l'umidità, un sole ardente, e il freddo invernale. Nemmeno i terremoti fanno loro tanto danno, come ai sodi edifizî, costruiti con pietre e mattoni, perchè gli *adobes** hanno maggiore elasticità, e nel caso d'una scossa seguono le ondulazioni del suolo.

La situazione della colonia lungo la valle rinchiusa da montagne di forma bizzarra, alte da 8 a 10 mila piedi, è grandiosa quanto mai dir si possa. Quand'io ne visitai le ruine tutte le alture erano nude e d'aspetto triste; ma nell'inverno, poi che è caduta la prima rugiada, si vestono d'un bellissimo verde, sommamente aggradevole all'occhio.

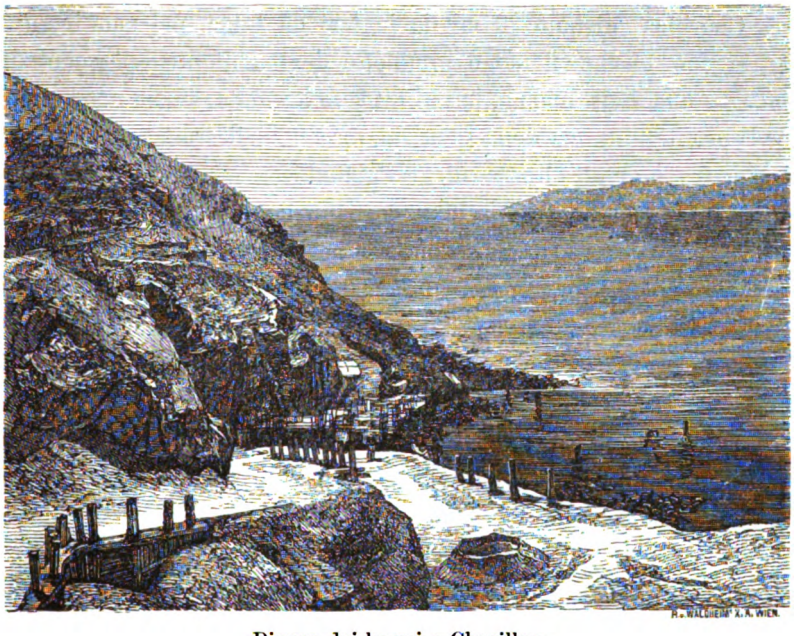
Di piante arboree non vidi che alcune specie di bambusie ed acacie, più larghe che alte, che crescono in luoghi paludosi, o presso ai torrenti. Alcune delle montagne che formano la valle sembrano, a prima vista, fortezze artifiziali; ma da vicino appare chiaramente che Cajamarquilla non fu mai guernita di opere fortificatorie. Secondo ogni probabilità, quando gli Spagnuoli misero piede per la prima volta sul suolo del Perù, Cajamarquilla era abitata dagli Indiani della tribù dei Quichua, i quali appresso o lasciarono spontaneamente le loro sedi per timore dei conquistatori, o ne furono da essi cacciati. Nessuno degli abitanti del vicinato, coi quali parlai, seppe dirci alcun che intorno alla storia di queste ruine; e assai mi dolse di non aver

* Così chiamano le pareti, fatte di un graticcio di canne, intonacato di creta.

Digitized by Google

potuto, per la brevità del tempo, conferirne con un vecchio Indiano, di nome Pablo Plata, che vive nel villaggio di Guachipa, del quale mi si disse che si ricordi di alcune tradizioni intorno a Cajamarquilla, tramandategli da antiche generazioni.

Vicin vicino alle ruine è una grande Hacienda con bei prati di trifoglio, irrigati dal fiume Rimac: fu in una di queste oasi che la



Piazza dei bagni a Chorillos.

compagnia s'accampò per refiziarsi e acquistar nuove forze pel ritorno. Poi che si trovò che le provvigioni recate erano più che soprabbondanti, se ne lasciò una parte sul luogo affinchè ne godessero i negri del vicinato, i quali però prendono poco gusto ai nostri cibi, e alle carni preferiscono cibi vegetali e confetti. Quando si porse alla nostra guida sherry e cognac, appena gustatone, la depose dicendo che era troppo forte.

L'escursione, che feci in compagnia di alcuni amici a Pachacamác, nella valle di Lurin, ebbe migliore riuscita per ciò che è del fine

Digitized by Google

scientifico, non così per la piacevolezza. Lasciando che il resto della compagnia se ne tornasse a Lima, io vi rimasi alcuni giorni con un Uffiziale della fregata Merrimack degli Stati Uniti d'America, il Luogotenente di fregata, Ammen.

La visita a Pachacamác è agevolata dalla circostanza, che una gran parte del viaggio, da Lima a Chorillos, si fa colla strada ferrata, e solo il resto della via corre per mezzo a piani di sabbia, che stancano la cavalcatura e chi vi è sopra.

Chorillos, distante 9 miglia inglesi da Lima, pei suoi bagni e per le sue bische il luogo prediletto degli abitanti della capitale, giace in una baja amena, ma di difficile approdo anche per battelli, per causa dell'altezza della spiaggia, formata dall'arena ammucchiata, che arriva fino all'altezza di 200 piedi. Non è molto tempo, che il breve viaggio da Lima a Chorillos, come quello da Callao alla capitale, era congiunto con molte difficoltà, e non senza pericoli, accadendo non di rado che persone, le quali avevano vinto a Chorillos forti somme al giuoco, ne fossero spogliati, al loro ritorno a Lima, forse da coloro che le avevano perdute. Ora vi si va commodamente e sicuramente in poco più d'un'ora colla strada ferrata. La piccola città conta, oltre ad alcuni edifizî di maggior mole, circa a 150 *ranchos*, vale a dire, leggiere costruzioni di legno e di adobes, dove gli abitanti di Lima passano i mesi più caldi e malsani (dal Gennajo al Maggio) dell'anno. Questi ranchos, al di fuori di meschina apparenza, sono forniti di tutti i commodi, ed hanno loggie, nelle quali i proprietarî si dondolano in eleganti amacchi, respirando oziosamente la ristorante aria marina. Del resto poco o nulla si fa per abbellire o ingrandire la piccola città; e il Presidente della Repubblica, che vi soggiorna, è ben lontano dal darne l'esempio. Vero è che Don Ramon passa la maggior parte del suo tempo nelle sale da giuoco, dove è ben veduto per le considerevoli somme che vi perde.

Alle sei di mattina d'una bella giornata di Giugno lasciammo Chorillos, e in tre ore giungemmo al villaggio di Pachacamác,* posto

* Il Dio invisibile o più propriamente: Quegli che trasse il mondo dal nulla. Agli Incas Pachacamac era „il Dio ignoto", il cui nome non pronunziavano,

Digitized by Google

alla riva del mare, del quale si crede che abbia il nome da un tempio del sole, che si pretende anteriore alla dominazione degli Incas, i quali poi lo dedicarono al „dio ignoto.“ Anche oggigiorno si dà alla piccola colonia il nome di *el templo del sol.* Queste rovine sono al certo più antiche di quelle di Cajamarquilla. Le costruzioni sono in parte di mattoni seccati all' aria, ma per lo più di pietre tagliate, legate con malta, e mostrano d' essere state molto sode. Dell' antico tempio non esistono ora più che le fondamenta.

Nel mezzo della colonia indiana è un colle, alto circa 400 piedi, che sale in terrazze artificiali, ed è cinto da mura, che hanno l'aria d' una fortificazione. Sulla cima di quest' altura era una volta il tempio, che i Yunca dedicarono alla loro suprema deità. Quando più tardi gli Incas ebbero soggiogato questa razza selvaggia, espulsine gli idoli dei Yunca, lo dedicarono al sole, e ne commisero il culto a vergini di sangue reale. Pizarro lo distrusse nel 1534, quando penetrò colle sue fanatiche truppe nella valle di Lurin, allora fiorente e popolatissima. I villaggi furono messi a ferro e a fuoco, il tempio distrutto, e le vergini violate ed uccise.

Presso alle ruine sulla costa sorge dal mare l' isola di Pachacamác o Morosolar, di difficile accesso per la ripidezza delle sue rive scogliose, dove, contro quel che ne scrissero alcuni autori, non è alcun antico edifizio.

Da questo colle si gode di una bellissima vista sull' amena e fertile valle di Lurin, e non si può imaginare più piacevole contrasto di quello che offrono qui la pianura sabbiosa delle ruine e la valle che la circonda, insigne per la sua rigogliosa e variata vegetazione. È un singolare fenomeno, che presso alla riva del mare cominci una vegetazione così ricca, e vi vengano bene la canna di zucchero e piante da foraggio, mentre a un mezzo miglio più in dentro del paese si stende per molte miglia un arido piano di sabbia. Non è che nella valle di Lurin, propriamente detta, che la vegetazione de' tropici torna a spiegare tutta la sua pompa.

che colla più gran venerazione, e del quale non avevano alcuna imagine materiale. Vedi: Tschudi, Perù. T. 1, p. 290. — Narrative of the United States Exploring Expedition during the years 1838—1842. By Charles Wilkes, Commander of the Expedition. Philadelphia 1845, V. 1, p. 278.



Digitized by Google

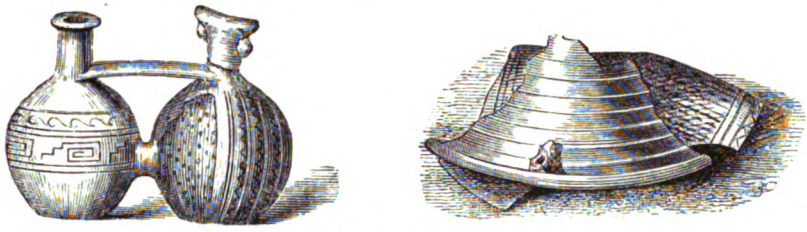
Dopo aver percorso rapidamente i dintorni, passammo la notte in una hacienda poco distante, dove più di 180 kulis chinesi attendono ad una raffineria di zucchero. Si dice che dia un grosso guadagno. Ogni operajo chinese percepisce 4 dollari al mese, e il mantenimento giornaliero consistente in riso e legumi, ed entrando al servizio deve obbligarsi a prestare la sua opera, a questi patti, per otto anni. All'incontro l'imprenditore che fa venire questi operai dal Nord della China, si mette in tasca un premio di 300 dollari per ogni kuli, che procura al proprietario della piantagione. I Chinesi che vedemmo a Lurin, e in generale nel Perù, erano sporchi e mal vestiti, ma pare-

Cranio d'un Indiano, trovato nei sepolcreti di Pachacamàc.

vano sani, e avevano miglior ciera, che non quelli che si trovano in eguali condizioni nel Brasile, e nelle Indie occidentali. Mi fu detto, che due Chinesi non lavorano tanto quanto un negro. In tutto trovansi ora al Perù 10.000 Chinesi, che vennero importati negli ultimi dieci anni, alcuni dei quali possedono una sostanza ragguardevole, perchè dopo aver servito otto anni, sono liberi, e lavorano diligentemente per proprio conto. Anche al Perù, come nelle Indie, a Giava, e in altri luoghi, i Chinesi s'ajutano a vicenda da buoni compatrioti, e assistono quelli di loro, che vengano a trovarsi in bisogno.

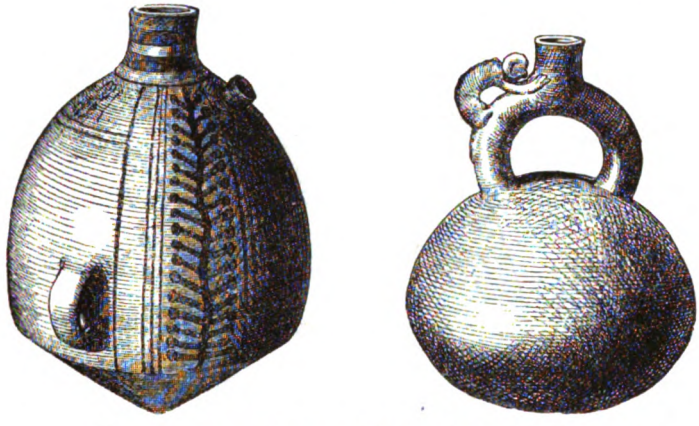
Digitized by Google

La mattina seguente tornammo a visitare le ruine di Pachacamác, prendendo con noi alcuni negri, muniti di vanghe e zappe per fare

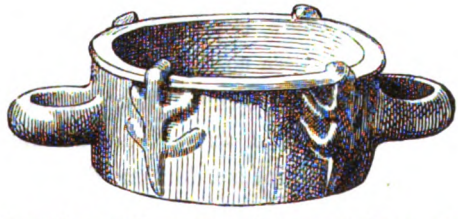


Vasi di terra cotta, trovati nei sepolcreti di Pachacamác.

degli scavi. In varî luoghi, principalmente in vicinanza del colle su cui era il tempio, trovammo sparse intorno più centinaja di cranî.



Vasi di terra cotta, trovati in sepolture d'Indiani.



Vaso di porfiro verde, trovato in una sepoltura peruviana.

Quasi tutti erano artifizialmente depressi, ma in vario modo, il che non lasciava alcun dubbio che la depressione potesse essere naturale.



Digitized by Google

Alcuni cranî, benchè fossero stati sotterra più secoli, erano forniti di capelli. Si può asserire con certezza che tutti questi cranî appartennero agli Indiani che quivi abitarono prima della conquista degli Spagnuoli; perciocchè dopo che i monaci ebbero battezzato in massa gli indigeni, nessuno fu più seppellito fuori de' cimiteri alla moda degli idolatri.

È noto che i Peruviani solevano involgere i cadaveri in rozze stoffe, indi, postili in ceste, seppellirli cogli arnesi, di cui si erano serviti in vita, i quali ordinariamente davano indizio della loro pro-

Borsa fatta di fibre legnose, trovata nelle sepolture di Pachacamác.

fessione. Tali erano, reti, ceste, e per i Capi, armi, bastoni col pomo d'oro, vasi di legno, o di terra cotta. La testa posa per solito sopra un rialzo di musco o di cotone. Ognuna di queste sepolture si chiama Huaco; ma dassi questo nome anche solo ad una parte di essa. Riportai da Pachacamác una mezza dozzina di cranî, singolarmente conformati, e alcune parti del corpo, ridotte allo stato di mummie, che i negri scavarono in mia presenza. Erano ottimamente conservate, da tre a quattro piedi sotto terra, o in semplici sepolture, o in tombe murate, d'una certa lunghezza, segno che chi vi giaceva era

Digitized by Google

stato una persona facoltosa. Per solito era in ogni sepoltura più d'un cadavere, probabilmente della stessa famiglia. Vi trovai anche stoffe e tessuti in buono stato.

Intanto che i negri stavano scavando, salii di nuovo il colle, sul quale era posto il tempio, e che porta ora il nome di *Castillo del sol*. Verso il mare vedonsi ancora alcuni pilastri, che di certo appartennero un tempo a opere di fortificazione. Di altari o altro che ricordi ceremonie religiose, non v'è traccia. In alcuni punti la superficie esterna del muro era di color rosso, come se fosse stata tinta il giorno

Tessuto di cotone, trovato nelle sepolture di Pachacamác.

prima. Esplorammo un brano di muro rimasto in piedi, e vi trovammo tra la malta pezzi di legno fracidi, il che ne prova l'antichità. Sono notevoli nelle pareti di alcune delle antiche capanne certe nicchie, della profondità di un piede e mezzo, e d'egual altezza e larghezza, delle quali non si sa a che servissero. Secondo la tradizione le mura di Pachacamác s'estendevano una volta fino a Cuzco, circa 240 miglia nell'interno del paese.

Digitized by Google

L'unica pianta, che vidi crescere nell'arena e tra le ruine era una crassula, che gli indigeni chiamano Atschapoya, la quale nei distretti montuosi, dove manca il combustibile, s'impiega in fondere *plata piña.*

Il direttore della fattoria nella valle di Lurin mi raccontò che, circa a dieci anni fa, vide scavare in vicinanza di Pachacamác delle mummie, che avevano in bocca ornamenti d'oro, e che si trovarono nelle sepolture idoletti d'oro e d'argento, bastoni col pomo d'oro, vasi di terra cotta, recipienti pieni di chicha (la bevanda favorita

Veduta di Agua dulce e dei barrancas a Chorillos.

degli Indiani) e frutti, e, ciò che è più sorprendente, che i frutti e la chicha erano mirabilmente conservati.*

* A Cañete, piccola città d'Indiani, di 9000 abitanti, a 60 miglia da Lurin, sono pure avanzi di antichi edifizî e di un tempio, che non venne ancora esplorato. Al mio ritorno a Lima mi si mostrò la mummia di un bambino neonato, che Don Juan Quiros, Deputato della provincia di Cañete, aveva portato dalla sua

Digitized by Google

Nel ritornare a Chorillos toccammo il villaggio di Susco, ben situato, e ragguardevole per le eleganti sue ville, dove gli abitanti di Lima solevano passare la state, prima che venisse di moda Chorillos. Ora è abbandonato e di triste aspetto.

Quando, dopo quest'interessante escursione tornai a Lima, non mi rimanevano che pochi giorni prima della partenza del piroscafo postale, che mi doveva condurre a Panama, ed io ne profittai per fare alcune piccole corse nelle vicinanze, e le visite d'obbligo.

La più bella passeggiata a Lima è l'Alameda nueva, aperta al pubblico da pochi anni sulla via che conduce ad Amancaes sull'opposta sponda del Rimac, che divide Lima in due parti ineguali, delle quali la più grande, che è la città propriamente detta, giace sulla sponda meridionale. La vista del Rimac, del quale avevo letto magnifiche descrizioni, non corrispose all'espettazione. Invano cercai la romorosa cascata al disotto del ponte, della quale Castelnau fa una viva pittura; l'alveo del fiume, che ha una larghezza di 150—200 piedi, era quasi intieramente asciutto, e solo un filo d'acqua vi trascorreva placidamente. Può darsi che la stagione ne avesse la colpa, e che nei mesi d'Agosto e di Settembre, quando la neve che si squaglia, e i frequenti temporali nelle vicine Cordigliere fanno gonfiare i fiumi e i torrenti, diano al Rimac un altro aspetto. È notevole il bel ponte di pietra che mena al sobborgo di San Lazzaro e lo congiunge con Lima. Questo ponte, costrutto negli anni 1638—1640 sul disegno di un frate agostiniano, costò un mezzo milione di pesos.

L'Alameda nueva è un bel viale, lungo e largo, costeggiato da ajuole di fiori, ornato di belle statue di marmo grandi al vero, e cinto da eleganti cancelli di ferro. Questa passeggiata è frequentata singolarmente nei mesi d'inverno (dal Giugno al Settembre), quando, dopo copiose rugiade, i monti e le valli si vestono d'un bel verde, e gli abitanti della capitale, seguendo un'antica usanza, peregrinano all'amena valle di Amancaes, cosparsa tanto dei fiori gialli d'una specie

patria. Il corpicino giaceva in una elegante cesta, involto in fini panni di vario colore; e ai suoi lati erano balocchi da fanciulli e una copertina, che facevano testimonianza della amorosa sollecitudine della madre, non meno che del sommo grado, a cui era giunta a que' tempi l'industria.

Digitized by Google

di amarilli *(Ismene Hamancaes Herbert)*, che ne trasse il nome. In questa stagione la passeggiata s'empie di botteghe ambulanti, dove si vendono cibarie e rinfreschi, e sono messi in mostra nani e giganti, panorami, e gabinetti di figure di cera, e giullari e saltimbanchi attirano l'attenzione de' popolani, cui intanto esperti malandrini involano il borsello o la pezzuola.

Tornando da Amancaes alla città visitai il pubblico mercato, dove ammirai una quantità di frutti ed erbaggi dei tropici, di differenti specie, e la moltitudine dei venditori e compratori presentava per sè stessa uno spettacolo interessante. Questo mercato, e l'ammazzatojo *(camál)*, fornito esuberantemente d'acqua, sono due utilissimi ordinamenti, che mancano a molte città d'Europa.

Meritano d'essere ricordate anche le carceri *(penitenciaria)*, dove i detenuti, secondo il sistema di Auburn, lavoreranno in comunione durante la giornata, ma saranno isolati la notte, benchè, a mio avviso, sia preferibile per Lima il sistema che dicono di Filadelfia, secondo il quale sono continuamente separati.* L'architetto di questo grandioso edifizio, Don Mariano Felipe Paz Soldan, uno dei più istrutti ed attivi Peruviani ch' io abbia conosciuto, visse lungo tempo negli Stati Uniti, dove studiò con gran cura i varî sistemi penitenziarî.** Si dice che per questa fabbrica il Governo abbia accordato 750.000 pesos; e quando sarà compiuta potrà contenere, in tre piani, 450 detenuti. In ogni ala sono 26 celle per

* Le carceri *(carcel)* sulla piazza, che ora è detta dell'Indipendenza, sono un orribile ridotto, nel quale si stipano più centinaja di delinquenti, senz'alcun riguardo ai dettami della moralità e dell'umanità.

** Ne è bella prova l'opera pubblicata dal Signor Paz Soldan sulle carceri degli Stati Uniti d'America, in forma d'un memoriale al Governo del Perù. Ved. „Examen de las Penitenciarias de los Estados Unidos. Informe que presenta al supremo Gobierno del Peru su Comisionado Mariano Felipe Paz Soldan.“ Nueva York. Imprenta de S. W. Benedict. 1853. — Lo stesso autore sta per pubblicare una storia della sua patria dopo la sua separazione dalla Spagna nell'anno 1822, col modesto titolo: Noticias para servir a una historia del Peru independiente. Il Signor Paz Soldan possede anche una ricca collezione delle principali opere intorno alla storia del Perù, e preziosi vocabolarî dei linguaggi e dialetti indiani, di cui si aspetta la pubblicazione.

Digitized by Google

uomini, 13 per donne, e 13 per giovani malfattori al disotto dei 21 anno.* S'è anche disposto, che senza ledere l'unità del concetto, si possa ingrandire l'edifizio per modo che possa capire fino a 1220 individui.

Occupazione principale dei carcerati saranno i lavori di calzolajo e sellajo, che nel paese trovano un pronto e sicuro spaccio. L'industria è al Perù in così misero stato, che tutti i lavori di fabbro ferrajo, falegname, e carpentiere, di cui s'ebbe bisogno per la *penitenciaria,* si dovettero far venire dagli Stati Uniti, dalla Francia, e dall'Inghilterra. Fin le pietre per il lastrico si fecero venire da Angers. Il paese non fornì che un bel granito, che si scava poco distante.

Lima non ha copia di luoghi pubblici di sollazzo e anche i pochi che vi sono non danno prova di buon gusto. Il teatro è un vecchio e meschino edifizio, nel quale attori spagnuoli danno mediocri rappresentazioni. Una compagnia di cantanti italiani dovette chiuder bottega per mancanza di concorso, e le stesse prime parti poterono appena guadagnarsi tanto da far le spese pel loro ritorno in Europa. Il solo divertimento, al quale la popolazione accorre in folla è la caccia del toro. Esso si tiene ripetutamente nella state su la Plaza del Acho, in un anfiteatro aperto, costruito a quest'uopo di mattoni seccati all'aria. Quando ha luogo una caccia tutta la città è sossopra, uomini e donne accorrono a torme all' arena per assistere al sanguinoso giuoco. Ognuno gitta in fretta all'entrata un mezzo peso per correre a procurarsi un buon posto, e prima che cominci lo spettacolo sono stipate nel ricinto da 12 a 15 mila persone. Al vedere tal pressa e l'importanza che si dà alla cosa, si crederebbe che si tratti di qualche magnifico e nobile spettacolo, e non di una miserabile caccia di tori. Poi che questo nazionale divertimento fu tante volte descritto, non ispiaccia al lettore ch'io non ne dia qui una nuova descrizione, e chi volesse averne una magistrale, può leggerla nell'opera del Tschudi.** Vogliamo solo aggiungere un'osservazione sopra una quistione, che Tschudi lasciò indecisa, vale a dire che si faccia della carne de'tori,

* Le celle hanno 2·50 metri di lunghezza, e 1·50 metri di larghezza.

** Peru. Reiseskizzen aus den Jahren 1838—1842, von J. J. von Tschudi. St. Gallen. 1846. I. Band. S. 220—236.



Digitized by Google

rimasi morti nel combattimento. Dalle informazioni prese venimmo a sapere che si vende a basso prezzo in vicinanza dall'arena. Parrebbe che la carne d'un animale, morto arrabbiato, avesse ad essere nociva alla salute; ma il popolo pretende che anzi per la caccia subita dal toro diventa più frolla, e il Governo lascia ad ognuno la cura di persuadersene, o di provarne le fatali conseguenze.

Delle condizioni sociali a Lima posso dir poco. Il forestiero ha difficilmente accesso alle famiglie del paese, specialmente se non vi resta che breve tempo. Si dice che la città abbia molto perduto del suo carattere originale e poetico, e che chi non ha veduto Lima da 20 anni, non la riconoscerebbe. La *Saya* e il *Manto*, che un tempo erano i pittoreschi distintivi dell'abbigliamento delle signore per istrada, al passeggio, e in chiesa, sono scomparsi, e con essi si sono mutate altre costumanze. Una volta nessuna donna avrebbe ardito mostrarsi in pubblico senza la saja e il manto; ora chi l'osasse sarebbe insultata o almeno derisa. L'antica moda nazionale dovette dar luogo alle mode francesi: alla saja, specie di soprabito, nero o color di cannella, stretto alla vita, si sostituì un ampio abito di seta; in vece del manto, che copriva il capo, le spalle, e il dorso, le signore portano adesso in capo un drappo di seta nera, all'uso delle Spagnuole.

Le Limesi sono in generale belle e svelte della persona, e si distinguono per la freschezza della carnagione, per grandi occhi neri e focosi, denti bianchissimi, ricca capigliatura, e piedi piccioletti. Mi riducevano alla memoria le Avannesi, con cui hanno comune uno smoderato desiderio di ornarsi; ma superano d'assai le Chilesi per una certa nobiltà nella persona, e la vivace espressione del viso.

L'esteriore degli uomini a Lima, intendendo di parlare principalmente dei creoli bianchi, ossia discendenti di Spagnuoli,* che

* Secondo la *Estadistica general de Lima* del Signor M. Fuente, la popolazione di Lima era a quel tempo (1858) in tutto di 94.195 anime; secondo *l'Anuario nacional* dell'anno 1861 di A. Leubel, non oltrepassava le 85.116, sopra un'area di 6,523.597 *varas* spagnuoli, quadrati. La popolazione di tutto il Perù, benchè non sia mai stata censita regolarmente, si calcola a 1,900.000 anime.

Digitized by Google

costituiscono circa alla terza parte della popolazione, non ispirano gran fiducia, che colla loro attività intellettuale, commerciale, industriale, od agronomica, siano per migliorare le condizioni della loro patria. Lo stato del Perù dopo la sua separazione dalla Spagna nell'anno 1822, le continue guerre intestine, e il vedere che si lascia tiranneggiare da un mesticcio privo d'ogni cultura, qual è il Signor Ramon Castilla,* investito del titolo di Presidente perpetuo della Repubblica, sono tristi ma certe prove della decadenza politica e morale del Perù. Tutti i bei paesi dal Perù fino al Messico, che per tre secoli languirono sotto il giogo della Spagna, per colpa delle razze miste che li popolano, molli, pigre, avverse al lavoro e ad ogni intellettuale operosità, sono in tale uno stato di degenerazione, che altro non li potrebbe salvare, che una grande immigrazione, e la commistione della popolazione indigena con una razza robusta del Nord. In un viaggio anteriore visitai i varî Stati dell'America centrale, e i loro ameni, fertili e saluberrimi altipiani, beati d'un' eterna primavera, e in ogni dove mi si offrì lo stesso spettacolo. Pare che la natura abbia negato a queste popolazioni, nelle cui vene circola sangue d'Indiani o di negri, l'energia necessaria a togliersi dalla letargia, in cui giacciono. Dove si trova un'eccezione a questo fatto, e appare qualche operosità, come per esempio, a Costa Rica, si può esser certi che nella

* Durante il mio soggiorno a Lima ebbi una volta il destro di trovarmi col Signor Ramon. Era appena tornato dalla sua villa, o piuttosto dalla bisca di Chorillos, e ne aveva riportato tanto di buon umore da ricevermi nella sua abitazione. Mi si fece passare avanti due corpi di guardia, poi per una gran corte deserta, ed entrato in una sala terrena mal rischiarata, mi trovai muso a muso col temuto Presidente della Repubblica. Il Generale, Ramon Castilla, è un mesticcio di color bruno, con lineamenti marcati, come sogliono averli gli Indiani, mascelle sporgenti, naso arcuato, capelli corti e rabbuffati di color grigio, e una fisonomia rozza, ma energica. Non gli si può negare il merito d'aver mantenuta per alcuni anni la tranquillità nel paese, ma è pur sempre triste il vedere di presente governato da un semibarbaro di nascita, che appena sa leggere e scrivere, un impero, cui una volta i superbi Grandi e Vicerè spagnuoli si tenevano a vanto di governare. Il Generale Ramon somiglia molto nelle sue maniere al suo bruno collega, Presidente della Repubblica di Guatemala, Don Rafael Carrera, con cui simpatizza anche pel suo despotismo.



Digitized by Google

popolazione domina il sangue spagnuolo assai più che non nelle altre giovani repubbliche dell'America centrale o meridionale.*

Non è a credere che tutti questi Stati rimangano estranei alle grandi vicende politiche de' nostri tempi. Non hanno che l'alternativa o di entrare a far parte degli Stati Uniti d'America, ovvero di ridiventare monarchie sotto lo scettro di rampolli delle Case regnanti d'Europa; ma tanto nell'uno che nell'altro caso è serbato ai figli d'una razza energica, di mutare le abitudini della nazione, e di condurla ad una prosperità, che invano si spererebbe dai fiacchi mesticci. Solo una numerosa immigrazione dal Nord potrà dare una miglior direzione alla politica e al commercio di questi paesi, trar partito da' loro tesori naturali, e far che prendano il posto che lor si spetta tra le nazioni incivilite del globo.

Delle varie piante utili, proprie del Perù, delle quali mi procurai a Lima dei saggi per farli esaminare a suo tempo, nomino per la prima la Coca *(Erythroxylon coca)*, le cui foglie miste con calce polverizzata e cenere, sono di tanta importanza per la Bolivia ed il Perù. Prima ancora ch'io partissi dall'Europa, uno de' più celebri chimici della Germania, il Consigliere Woehler di Gottinga, aveva esternato il desiderio di possedere una quantità considerevole di coca, per determinarne gli elementi chimici con maggior esattezza, che non si sia fatto finora, per lo che tenni mio debito di occuparmene. Sebbene le proprietà stimulanti della coca** abbiano attirato l'attenzione de' viaggiatori da più d'un mezzo secolo, non se ne erano finora portate in Europa che poche foglie, per mostrarle come una rarità nei musei. Ad un membro dell'espedizione della Novara era riserbato il piacere di metterne una quantità considerevole (circa a 60 libbre) a disposizione della scienza: io stesso ne portai in Europa una metà; l'altra mi fu spedita da due miei gentili amici di Lima, i Signori C. Eggert, e N. Linnich.

* Per questa ragione si può presagire un miglior avvenire al Chili, perchè ivi la maggior parte della popolazione non è di sangue misto, mentre dall'altra parte vanno acquistando molta ingerenza i forestieri.

** Questa pianta cresce spontanea in grande abbondanza sul pendio orientale delle Ande del Perù e della Bolivia, ad un'altezza di 8000 piedi sul livello del mare, ad una temperatura di 18—20° C.

Digitized by Google

Intorno alla coca, al modo di coltivarla, all'uso che se ne fa, e agli effetti che produce, si sono già pubblicate tante opere,* che sarebbe superfluo il trattarne qui distesamente; ma non sarà già inutile la comunicazione di alcuni casi speciali che vennero a mia notizia, e di alcuni dati statistici su la quantità di coca che si consuma da più milioni d'Indiani, e sull'interesse ch'essa ha dal lato della nazionale economia.

Un mercante inglese di Tacna (Bolivia), chiamato Campbell, col quale feci il viaggio da Lima in Europa, mi raccontò, che pochi anni prima, per certa faccenda urgente, aveva fatto in un giorno, a cavallo d'un mulo, 30 leguas (90 miglia inglesi), e che per tutto il viaggio era stato accompagnato da un Indiano di Aymara, il quale non ristette dal camminare o trottare allato al mulo, senza prender altro cibo, che alcuni chicchi di mais arrostiti, ma masticando continuamente foglie di coca, miste con calce viva. Quando furono giunti alla stazione, il Signor Campbell, benchè avesse avuto un'eccellente cavalcatura, si sentì tutta rotta la persona; per lo contrario la sua guida si tenne per pochi minuti sulla testa colle gambe in aria,** poi, bevuto un bicchierino d'acquavite, si rimise in viaggio.

Nell'Aprile del 1859 il Signor Campbell mandò un indigeno da La Paz a Tacna (83 leguas = 249 miglia inglesi), e l'Indiano percorse a piedi questo spazio in 4 giorni. Dopo essersi riposato un giorno a Tacna, si rimise in viaggio la mattina seguente per tornare alla sua patria, al qual effetto gli convenne salire una montagna, alta 13.000 piedi. Anche costui non prese in tutto il viaggio altro nutri-

* E. Poeppig, Reise in Chile, Peru und auf dem Amazonenstrome. Bd. II, S. 248. — v. Tschudi, Peru. Reiseskizzen, Bd. II, S. 299. — Weddell, Voyage dans le Nord de la Bolivie 1853, p. 514. — v. Bibra, Die narkotischen Genussmittel und der Mensch. — Castelnau, Expédition dans le parties centrales de l'Amérique du Sud etc. Histoire du voyage. Paris 1850. Vol. III, pag. 349. — Dr. Paolo Montegazza, Ricerche sulle virtù igieniche e medicinali della Coca. Annali di Medicina, Marzo 1859.

** Quest' uso singolare è comune agli Indiani di Aymara, e pare che abbia lo scopo di fare che il sangue, il quale pel lungo camminare trova difficoltà a risalire verso la parte superiore del corpo, riprenda il suo corso normale.

Digitized by Google

mento che alquanto mais arrostito, ma masticava quasi continuamente foglie di coca, che aveva portate seco in un sacchetto.*

Il Signor Campbell, che vive da 14 anni nella Bolivia, s'accorda con tutti i viaggiatori in ciò che l'uso moderato della coca non nuoce punto alla salute, anzi assai coopera a fare che le tribù d'Indiani, che vivono nelle montagne, sopportino gravi e faticosi lavori. Molti biasciatori di coca vivono lungamente; e il Signor Campbell conobbe un coquero, che aveva preso parte all'insurrezione di Tupac-Amaru nel 1781, e al tempo della mia visita (1859) aveva il pieno uso di tutti i sensi. Solo l'abuso della coca, come avviene del vino e dell'oppio, ha funeste conseguenze.

La coca si coltiva al Perù meno che nella Bolivia; i Quichua non ne fanno tanto uso, quanto gli Indiani della tribù degli Aymara.** Poi che il Governo della Bolivia trae dalla coca un profitto considerevole, prelevando da ogni *cesto* (da 23 a 25 libbre inglesi) un balzello di 5 reali, è ivi più facile di conoscere la quantità di coca, che produce il paese, che non al Perù, dove non esiste una simile imposta. L'importo del balzello su la coca in tutta la Bolivia è di circa 300.000 pesos, e quindi se ne può conchiudere che la produzione annua è di 480.000 cestos, ossia 120.000 quintali. Il cesto vale a La

* Quattro volte al mese un messo di posta si reca da Tacna a La Paz con addosso un carico di 25 libbre. Anch'esso, nei cinque giorni che impiega a far questo viaggio, non prende altro che poco mais arrostito e il sugo delle foglie di coca.

** L'Indiano della tribù degli Aymara mangia di rado sostanze animali, non risolvendosi ad uccidere uno dei suoi cari llama, che in straordinarie emergenze. Il suo principale nutrimento consiste in *chuño* (arrostito), piccola specie di patate, di gusto amarognolo, la quale cresce negli incolti altipiani delle Ande, abitati dagli Aymara, dove non vengono nè le patate comunali, nè il mais, nè l'orzo, introdotto dagli Spagnuoli; ed anche si ciba d'una specie di musco, che viene nelle paludi e dagli indigeni è chiamato *lanta:* ma ciò che forma la sua delizia è la pallottola di foglie di coca *(acullico)*, cui tiene in bocca e biascia e sugge, come vediam fare del tabacco ai nostri marinai. Il sugo che se ne cava, misto alla saliva, viene inghiottito; e quando le foglie non ne danno più, si sputano, e se ne sostituiscono altre fresche. Un Indiano consuma così giornalmente da 2 a 3 oncie di foglie di coca, e nelle feste il doppio.

Digitized by Google

Paz da 7 a 9 pesos.* La Bolivia e il Perù producono annualmente, in tutto, circa a 700.000 cestos.

Gli esperimenti, fatti a Gottinga colla coca ch'io portai dal Perù, già diedero importanti risultati, benchè ancor non si abbia finito di studiare questa materia. Il Signor Alberto Niemann, Assistente al laboratorio chimico, ottenne dalle foglie della coca una sostanza cristallizzabile, che, secondo l'uso, chiamò cocaina.**

Allorchè la morte del Dott. Niemann, rapito agli studî nel fiore dell'età, venne ad interrompere i suoi esperimenti su la coca, il Consigliere Woehler ebbe la bontà di affidarne la continuazione ad un giovane scienziato, l'Assistente Signor W. Lossen, il quale trovò, che riscaldando fortemente la cocaina con una dose di muriato di soda, subisce una singolare metamorfosi, mutandosi in acido benzoico e in una nuova base organica, alla quale Woehler propose di dare il nome di *Ecgonin* (dal gr. ἔκγονος, germe). Altri esperimenti, che si

* Quando si volesse fare della coca un articolo d'esportazione, l'arroba (25 libbre) verrebbe a costare a bordo 10 pesos, ossia 21 fior.

** La cocaina si cristallizza in piccoli prismi senza colore e odore. Si scioglie difficilmente nell'acqua, meglio nell'alcoole, e ancor meglio nell'etere. La sua soluzione nell'alcoole è fortemente alcalina, ed ha un sapore amaro speciale. Su le papille della lingua opera per modo, che dopo alcuni istanti diventano insensibili. Si fonde a 98° C., e raffreddata torna a cristallizzarsi in forma di aghi. Sottoposta ad un maggior grado di calore, prende un color rossigno, e si sperde mandando un forte odore d'ammoniaca: solo una piccola porzione non s'evaporizza. Riscaldata sopra una lastra di platina, arde con fiamma viva, senza lasciare alcun rimasuglio. — La cocaina neutralizza intieramente gli acidi; tuttavia pare che la maggior parte dei sali non si cristallizzi facilmente, e si mantenga lungamente in uno stato amorfo. Più facilmente si cristallizza, in fini aghi, il muriato di soda. L'acido muriatico, in istato di gasse, viene tanto avidamente assorbito, sprigionando molto calorico, dalla cocaina cristallizzata, che questa si fonde. Vedi: „Ueber das Cocaïn, eine organische Base in der Coca." Schreiben des corresp. Mitgliedes F. Wöhler an W. Haidinger, wirkl. Mitglied der kais. Akademie der Wissenschaften, vorgelegt in der Sitzung der mathem.-naturw. Classe am 8. März 1860. — Ed anche: Ueber eine neue organische Base in den Cocablättern. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der philosophischen Doctorwürde in Göttingen, von Albert Niemann aus Goslar. Göttingen, Universitätsdruckerei, 1860.

Digitized by Google

fecero colle foglie della coca, condussero alla scoperta d'una seconda base organica, intorno alla quale il Signor Lossen espose diffusamente in uno scritto da ciò, come si ottenga, quali ne siano le proprietà, e i principî di cui si compone. Per questa sostanza, che si ottiene in istato liquido, si propose provvisoriamente il nome di *Igrina** (dal greco ὑγρός, liquido.)

Intorno agli effetti della cocaina sull'umano organismo, poco s'è finora potuto esperimentare per mancanza di una sufficiente quantità di questa sostanza, che difficilmente e in piccole dosi si ottiene dalle foglie.** Non s'è quindi potuto ancor sciogliere il quesito, se i particolari effetti di queste foglie siano ad ascriversi all'uno o all'altro de' principî di cui si compone, e a quale. Gli esperimenti fatti in Europa con forti decozioni delle foglie della coca, non produssero alcun effetto notevole, mentre si sa, che una tale decozione, alle Cordigliere, rinforza e stimola straordinariamente i viaggiatori, sicchè sopportano facilmente i più gravi disagi, non soffrendo nemmeno della mancanza di respiro, che si prova nel salire alte montagne.*** Pare dunque che le foglie della coca soffrano se si trasportano in paesi lontani, e si custodiscono per qualche tempo, e perdono la forza che hanno nel luogo nativo: ma se le indagini del Signor Lossen fossero per dimostrare che la cocaina possa essere di grande utilità nella medicina, o

* Secondo quel che ne dice il Signor Woehler, questo liquido passa per distillazione coll'acqua; il suo odore somiglia a quello del trimetilamino, reagisce fortemente come alcali, ma non ha sapore amaro; se gli si fanno passar sopra acidi allo stato di vapori, forma con essi come una bianca nebbia. Il sale che se ne ottiene coll'acido muriatico, si cristallizza assai bene, ma è molto deliquescente. Col clorido di platina dà un deposito fioccoso, che non si cristallizza e si sperde se il liquido si scalda fortemente. Col clorido di mercurio dà un liquido lattiginoso e trebido, che scola in goccie come l'olio. L'igrina non è venefica; un coniglio al quale se ne diedero alcune goccie, mostrò di non soffrirne.

** Poi che gli esperimenti fatti danno a credere che la cocaina sia una combinazione di due principî, si può fondatamente attenderne una quantità di notevoli prodotti. Il Signor Woehler è d'avviso, che si riuscirà a produrre artifizialmente la cocaina combinando l'igrina coll'acido benzoico, o forse meglio fondendo insieme diversi corpi appartenenti al gruppo che ha per base il benzoino; ed è a questo scopo che dirige principalmente le sue indagini.

*** Ved. v. Tschudi, Perù. Reiseskizzen. Bd. II, S. 309.

Digitized by Google

se si proverà con certezza che possa render atti a sostenere straordinarie fatiche, si troverà agevolmente il modo di estrarre la cocaina dalle foglie di coca nella patria di questa pianta, come ora si estrae dalla chinachina il chinino a Ecuador e nella Nuova Granada.

Allorchè la Novara lasciò Batavia speravo ancora che ci tratterremmo nell'America meridionale tanto da poter fare un viaggio ai boschi di chinachina affine di risolvere con piena cognizione di causa i quesiti, tanto raccommandatici dal Dott. Junghuhn, intorno alle condizioni, nelle quali prosperano le specie di chinachina, che si coltivano a Giava. Le mutate circostanze politiche mandarono a vuoto la mia speranza. Dei membri dell'espedizione io fui il solo, cui fu dato di toccare il classico suolo dove Humboldt raccolse i primi tesori scientifici; ed anch'io mi vi trattenni per così breve tempo, che dovetti limitare le mie osservazioni alla capitale del Perù, ed a' suoi dintorni. Non potendo visitare i boschi di chinachina, situati nell'interno del paese, non tralasciai di tradurre in spagnuolo ed inglese i punti proposti dal Dott. Junghuhn, e ne diedi copia, nel Chilì, nel Perù, e nella Bolivia, a persone, dalle quali, per le loro relazioni di commercio, o per amore della scienza, si potesse sperare di avere esatte informazioni intorno alla coltivazione della chinachina nel luogo nativo di questa pianta.* In pari tempo nulla omisi per avere utili informazioni

*Trascrivo qui i principali punti proposti dal Dott. Junghuhn a Giava non senza esprimere il voto, che chi dalla volontà o dalla fortuna venisse condotto al paese nativo delle cincone, voglia dar opera a metter in chiaro colle proprie indagini ed osservazioni i quesiti, cui per mia mala ventura non potei rispondere direttamente.

— Ciò che più importa di sapere, poichè il Signor Hasskarl non se ne occupò, e la monografia di Weddell non ne tratta sufficientemente, è compreso nei seguenti quesiti.

I. Quali sono gli estremi limiti, entro i quali prospera la *Cinchona Calisaya*; o almeno a quale altezza al disopra del livello del mare cresce in maggior abbondanza?

II. Quale è la temperatura costante del suolo cinque piedi al disotto della sua superficie?

III. Di che qualità è il terreno, nel quale vien meglio o più abbondantemente? Preferisce un terreno molle, grasso, soffice, ovvero uno sabbioso e asciutto? — Cresce per lo più in luoghi erti, ovvero su facili pendii, o in pianura? — Si



Digitized by Google

in ogni occasione, che mi si presentò, e fu per me una fortuna che incontrai a Lima il Signor Campbell, mercante della Bolivia, il quale

raccolgano e mandino saggi del terreno che preferisce. Di qual pietra sono ivi fatte le montagne: trachite, granito, o gneiss; ovveramente vi si trovano anche schisto e arenarie?

IV. Quali sono le condizioni climatiche in generale, e come si riparte la pioggia? — Piove per molti mesi, e in quali? e in quale ora del giorno piove di solito più abbondantemente? — Piove veramente per molti mesi di seguito, e quanti e quali sono questi mesi? oppure non piove punto in alcuni mesi, non dandosi in questo tempo che temporali, ricorrenti regolarmente dopo il mezzogiorno? Quanti giorni di pioggia si contano in tutto nella stagione piovosa? — È di solito che le notti e le mattine fino a mezzogiorno siano, come a Giava, serene? — Si può desumere con sicurezza dalle osservazioni degli indigeni spagnuoli la quantità d'acqua piovuta? — È per noi della maggiore importanza il conoscere il grado d'umidità e la quantità della pioggia nella regione, in cui prospera la calisaja. Sarà anche utilissimo il fare delle osservazioni psicrometriche, la mattina prima del nascer del sole, dalle 9 alle 10 di mattina, quando la temperatura è al massimo grado, e la sera, tanto nei boschi che nei luoghi aperti, affinchè io possa raffrontare questi dati con quelli che vi corrispondono a Giava.

V. Ama la calisaja la più fitta ombra delle selve vergini? Cresce isolata in mezzo ad altre piante, ovvero più spesso in luoghi aperti, esposti al sole, meno coperte da alberi? — Fa da sè, o forma gruppi cogli altri alberi del bosco? Si trova in quantità anche all'orlo della selva? si spande di là sopra piagge erbose e prateria; e se ciò avviene, quali mutamenti subisce?

VI. Si cerchi di sapere in quali mesi la calisaja fiorisce, e in quali porta a maturità i suoi frutti; ed inoltre quanto tempo passi dall'apparire dei bottoni fino al cadere della corolla, e dal cader della corolla alla perfetta maturanza del frutto (all'aprirsi del pericarpio). — Pare che a Giava questi periodi si prolunghino, e che la calisaja vi fiorisca in altra stagione, che non ne' suoi luoghi nativi.

VII. Si procuri di sapere con certezza l'età, l'altezza, e la grossezza (alla base del tronco) ordinaria d'una pianta di calisaja quando comincia a fiorire per la prima volta, e se i primi fiori danno frutti maturi e atti ad essere seminati.

VIII. Si indichi la grossezza, l'altezza, e l'età: *a*) dei più giovani e piccoli, e *b*) dei più vecchi e grandi alberi di calisaja, che si recidono ora nell'America meridionale per averne la corteccia. — È più stimata la corteccia degli alberi giovani, o dei vecchi e grossi? — Contengono chinino anche gli alberi di pochi anni, p. e. di quattro?

IX. Poichè pare fondata l'osservazione che alberi della stessa specie di cincona contengono tanto più il principio alcalico, quanto più sono al disopra del livello del mare; e per lo contrario, che questa proporzione sia minore

Digitized by Google

da molti anni è stanziato a Tacna, e s'occupa principalmente nel commercio della chinachina. Imperocchè quest'importante articolo si esporta principalmente dalla Bolivia, e non dal Perù, come indicherebbe la denominazione che le si dà in commercio di „corteccia peruviana" *(peruvian bark)*.*

quanto più basso è il luogo in cui crescono, e maggiore il caldo, si procuri di certificarsene con sicuri esperimenti.

X. Si domandi ai raccoglitori di chinachina (*cascarilleros*) se quest'albero abbia nemici naturali, e quali, e se anche al Perù, e in quali condizioni climatiche, venga guasta dalle larve di scarabei, e da altri animali.

XI. È desiderabile che ciò che si è proposto fin qui per rispetto alla *Cinchona Calisaja* si estenda a tutti gli alberi dell'America meridionale che somministrano chinino, delle quali hanno per noi il maggior interesse quelle che si coltivano qui a Giava, vale a dire le seguenti: *C. Condaminea, var. lucumaefolia, lancifolia, lanceolata, cordifolia,* e *ovata var. erythroderma.*

XII. La corteccia genuina di chinachina, di color rosso, proviene veramente dalla *C. ovata var. erythroderma Weddell,* come, seguendo l'opinione di Howard, si cerca di provare in una dissertazione inserita nel *Pharmaceutical Journal for October* 1856? Le sue foglie, stando al disegno che ivi se ne dà, hanno la maggior somiglianza con quelle dell'albero che coltiviamo a Giava sotto il nome di *C. cordifolia.*

XIII. Gli esperimenti di acclimatazione, che si son fatti a Giava colle specie sunnominate, specialmente nella parte occidentale di quest'isola, che senza dubbio ha un clima più umido e piovoso del Perù, e ancor più della Bolivia meridionale, dove cresce la *C. Calisaja,* subirono diverse fasi, superando le difficoltà cagionate dalle condizioni fisiche del paese, o da errori commessi dai coltivatori. La specie ch'io denominai *C. Condaminea var. lucumaefolia* si presta all'acclimatazione più della *C. Calisaja*, e promette ora (Maggio 1858) di dare in poche settimane da 50 a 70 mila frutti con semi atti alla seminagione. È probabile che le condizioni fisiche e specialmente il clima del luogo, dove se ne vuole introdurre la coltivazione a Giava, convengano più con quelle del Perù, dove cresce spontanea.

* Questa denominazione proviene dal tempo in cui la Bolivia (nei cui boschi abbonda principalmente l'albero della chinachina) era una parte integrale del Perù, e si chiamava l'alto Perù. Dalla Repubblica del Perù, come ora è costituita, non si esporta che una piccolissima quantità di chinachina, e la corteccia che si ottiene nella Nuova Granada e nell'Ecuador, conosciuta in commercio col nome di Pitajo, proviene da una specie di cincona di qualità inferiore.



Digitized by Google

Il fatto di maggiore importanza ch'io sono in grado di addurre, è la rettificazione dell'erronea credenza, che in conseguenza di guasti arbitrarî siano distrutti pressochè tutti gli alberi di chinachina nella Bolivia e nel Perù, e che in breve si mancherà al tutto della famosa polvere della Contessa o de' Gesuiti,* tanto necessaria al medico, quanto è necessaria al minuto popolo la patata. La regione della Calisaja (vale a dire, il tratto di paese, nel quale cresce in maggior abbondanza e prospera la *Cinchona Calisaja*) si estende dal 1$^{mo}$ grado al Nord del lago Titicaca fino al 20$^{mo}$ grado di lat S. Nei boschi di Cochabamba, e tra questo luogo e La Paz, si trova in maggior quantità che non nei boschi paralleli a La Paz, nei quali non viene che a grande distanza dalla capitale, donde, per le cattive strade non si può trasportare a La Paz, che con una spesa di 17 pesos per quintale. I boschi, posti più al S. non vennero ancora violati dalla scure dei cascarillos. La maggior quantità prende la via di Taena e Arica; solo una piccola porzione passa per contrabbando al N. del lago di Titicaca, per essere imbarcata a Port d'Islay. Dal suddetto territorio si possono esportare annualmente da 8 a 10 mila quintali di corteccia di chinachina senza alcun timore che s'abbia ad averne penuria. Dal 1845 l'esportazione della corteccia di chinachina è monopolio del Governo, che l'ha appaltata ad una società coll'obbligo che essa ne debba esportare ogni anno 4000 quintali, verso il pagamento di una certa tassa. Questa società retribuiva ai cascarillos per ogni quintale di calisaja, fornito a La Paz, capitale della Bolivia, da 25 a 30 pesos di Spagna. L'impresa non ebbe però un esito favorevole, in parte per colpa degli intraprenditori troppo avidi di guadagno, e in parte per le vicende politiche. Ogni nuovo Presidente volendo trarre da questo ramo d'in-

* La chinachina in polvere si chiamò dapprima Polvere della Contessa per amore della Contessa Chincon, moglie d'un Vicerè del Perù, la quale la fece distribuire; poi fu detta Polvere del Cardinale, o de' Gesuiti, perchè il Cardinale de Lugo, Procuratore generale dell' ordine de' Gesuiti, in un suo viaggio in Francia, la fece conoscere, e la raccommandò tanto caldamente al Cardinale Mazarino, che i Gesuiti, i quali col mezzo de' missionarî potevano averne dall'America meridionale, ne fecero l'oggetto d'un lucroso traffico. Ved. Humboldt's Ansichten der Natur. Dritte Ausgabe. 1849. Bd. II. S. 372.

Digitized by Google

dustria il maggior guadagno possibile, aggravava sempre più la società appaltatrice. Nel 1850 una casa di commercio a La Paz pagava ai cascarillos 60 pesos per ogni quintale di chinachina, ed inoltre 25 pesos per quintale al Governo a titolo di tassa d'esportazione, obbligandosi a esportare ogni anno non meno di 7000 quintali. Il prezzo eccessivo che si pagava ai cascarillos fece sì che da tutta la Bolivia si portò a La Paz una quantità stragrande di calisaja. Per riparare a questo male, e ridurre la provvisione della preziosa corteccia al bisogno, il Governo della Bolivia ne proibì la raccolta. In 18 mesi s'erano portati a La Paz 30.000 quintali di corteccia; e questa circostanza diede ai monopolisti tal crollo, che avrebbero dovuto dichiararsi falliti, se il Governo non fosse a tempo intervenuto per evitare questa calamità. Il Governo prese su di sè tutta la provvisione, pagò gli speculatori con boni dello Stato, pagabili in lunghe rate, e conchiuse con una casa di commercio del paese un nuovo contratto, che fissava il prezzo d'un quintale di chinachina a La Paz a 65 pesos, senza alcuna tassa d'esportazione. Tosto che si fosse spacciata la provvisione di calisaja esistente, se ne permetterebbe di nuovo la raccolta, avendo cura d'impedire gli abusi.

Al tempo del mio soggiorno a Giava si facevano esperimenti colla corteccia di giovani piante di chinachina; e il non avervi trovato il prezioso alcaloide faceva temere, che non per avventura le diverse condizioni climatiche e geognostiche facessero perdere in generale alla pianta la sua proprietà. Ma le informazioni che mi furono date nell'America meridionale non lasciarono alcun dubbio sull'osservazione, che anche nel paese natale delle cincone, il chinino non si trova che in alberi adulti, e in proporzione della loro età: se ne trova la maggior quantità negli alberi che hanno una cinquantina d'anni o più. Il non aver ciò saputo era causa, che al tempo della dominazione spagnuola i raccoglitori o cacciatori di china *(cazadores de quina)* abbattevano ogni anno da 8 o 900 giovani piante da 4 a 7 anni per riunire i 110 quintali di chinachina, che ogni anno per la via del Capo Horn dovevano essere spediti a Cadice per uso della Corte.*

* Ved. Humboldt's Ansichten der Natur. Dritte Ausgabe. 1849. Bd. II. S. 319.

Digitized by Google

Anche per ciò che è della quantità di chinachina che si esporta annualmente dalla Bolivia e dal Perù per le officine d'Europa, sono invalsi molti errori. Da quanto venni a sapere da fonti sicure, dal 1830 al 1860 s'esportarono in tutto 200.000 quintali di corteccia di chinachina (comprese le 7 specie, di qualità inferiore)* ma di calisaja, che è la vera corteccia, di color rosso *(cascarilla roja)* non si esportarono tutt'al più che 120 quintali. Mentre da un lato l'esportazione annua della chinachina è assai minore, che non si crede, si trovò, non ha molto, in gran quantità, nei boschi della Bolivia, tra Tarija, Cochabamba, e La Paz, una nuova specie di cincona (detta dagli indigeni *sucupira*), della cui corteccia si dice che abbia tutte le proprietà di quella della *Cinchona Calisaja*. Il curato di Tarija ne mise in vendita da 300 quintali. La situazione dei boschi, nei quali viene questa nuova specie è così favorevole, che il trasporto da Tarija a Iquíque, che è il porto di mare più vicino, costa solo da 8 a 10 pesos il quintale.

Dietro queste considerazioni, e vista la maggior produzione di chinachina, che risulta dall'introduzione di quest'albero a Giava e nelle Indie Orientali, sarebbe vano ogni timore, che questa nobile pianta sia per scomparire dal globo, e che sia per venir meno alla soffrente umanità il benefico farmaco che se ne trae.

Tenni mio debito, per umanità e per patriotismo, di profittare del mio soggiorno a Lima per informarmi dello stato presente della colonia formata dai Tirolesi e Renani che emigrarono al Perù nel 1857. Da varie relazioni, pervenute al Governo austriaco da mercanti tedeschi ed inglesi stabiliti a Lima, pareva che quei poveretti fossero in una condizione così deplorabile, che si pensò a venir loro in ajuto. Per conseguente l'Altezza Imperiale del Comandante supremo della marina raccommandò caldamente al Comandante dell'espedizione della Novara, che, trovandosi a Lima, non solamente s'informasse esattamente della sorte di quegli infelici e cercasse di migliorarla, ma che, per quanto

* L'asserzione di Wedell, che una sola fabbrica, quella dei Signori Pelletier, Delondre, e Levaillaux, di Havre, abbia consumato in un anno (1837) non meno di 17,400.000 quintali di chinachina della migliore qualità, per trarne il chinino, se non è incorso un errore di stampa, è stranamente esagerata.

Digitized by Google

lo permettesse il limitato spazio della Novara, avesse a prendere a bordo e trasportare a Trieste a spese dello Stato quegli individui, che per imperiose circonstanze anelassero di tornare in patria. Si sperava con ciò di soddisfare alle esigenze dell'umanità, e in pari tempo di distorre coll'esempio dall'emigrazione chi ne avesse il pensiero, sedotto da lusinghiere ma fallaci promesse. Or poichè la Novara, togliendosi dal primo disegno, non toccò il porto di Callao de Lima, e, in conseguenza degli avvenimenti politici del 1859, da Valparaiso tornò direttamente in Europa, l'espedizione dovette limitarsi ad assumere, per mezzo d'uno de' suoi membri, le più accurate informazioni, che qui si compendiano.*

La prima emigrazione di Tedeschi al Perù ebbe luogo nel 1852, nel qual anno, appunto nella cattiva stagione, giunsero a Callao in cinque bastimenti 1100 emigranti; ma non andò molto che una gran parte di loro morì di febbre e di dissenteria. A capo dell'impresa era un Peruviano, chiamato Antolin Rodolfo, che per ogni emigrante percepì dal Governo un premio di 30 dollari. Costui aveva stipulato in Germania un contratto cogli emigranti tedeschi, col quale essi si obbligavano a servire cinque anni per una tenue mercede, e vendette al Perù questi documenti a persone agiate che volevano avere domestici od operai, per lo che i poveri emigranti trovarono al loro arrivo, sè essere venduti e trattati come gli schiavi negri nelle piantagioni. In conseguenza di ciò sei mesi dopo il loro arrivo al Perù, di 1100 emigranti non ne vivevano più che 500. Coloro che vennero impiegati nei lavori campestri morirono quasi tutti: i pochi sopravissuti dovettero il loro scampo all'intervenzione di un Console o di mercanti autorevoli.

* Vado debitore di queste informazioni, in parte al Signor Emilio Ribbek, da Francoforte sull'Oder, il quale dal 1842 esercita la mercatura a Cerro de Pasco, ed ebbe occasione di osservare le varie vicende della colonia, e in parte al Signor Enrico Randolfo Clay, Ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America al Perù, al Signor Gildemeister, Console di Brema, e finalmente, al Signor Damiano Schuetz, il malaugurato fondatore della colonia, al quale a torto si dà la colpa della sua mala riuscita, non potendosegli fare tutt'al più che il rimprovero d'essersi fidato imprudentemente alle belle promesse del Governo peruviano, che coll'avervi poi mancato fu la vera cagione delle sventure dei poveri emigrati.

Digitized by Google

A malgrado della pessima riuscita di questo tentativo, se ne fece alcuni anni dopo un secondo. Con un contratto, conchiuso col Governo peruviano il 6 Dicembre 1855, certo Signor Damiano Schütz, da Camberg, nel Ducato di Nassau, si obbligò a mandare al Perù, entro sei anni, almeno 10.000 coloni, di fondare colonie nei punti indicati dal Governo, e di curare che il terreno dato loro in dono dal Governo si lavorasse, e vi si fabbricassero delle case. Si pattuì che il primo trasporto di emigranti (uomini, donne, e fanciulli) in numero di almeno 500 dovesse giungere al Perù nel 1856.

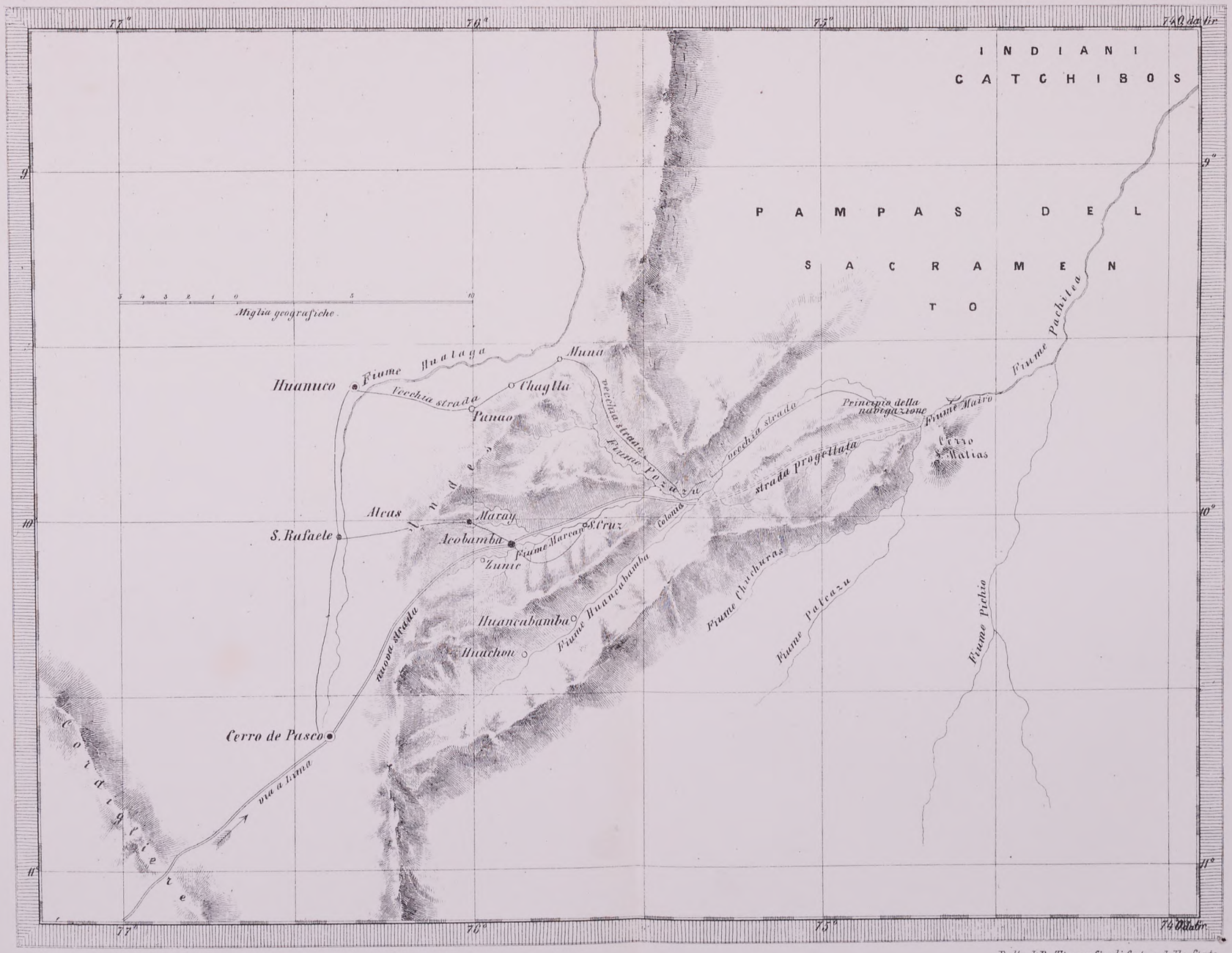
Dal lato suo il Governo peruviano si obbligò a far condurre a sue spese gli emigranti coi loro bagagli ai luoghi fissati, a somministrare loro nei primi sei mesi i viveri, e i semi e gli arnesi rurali necessarî, e a non esigere che dopo cinque anni il rimborso delle somme avanzate. Inoltre si darebbe ad ogni colono per 15 anni un regalo in danaro di 30 dollari, e un certo tratto di terreno. A quest'uopo il Governo destinò un'area di 40 leghe spagnuole quadrate, da ripartirsi tra gli emigranti coll'assistenza dei magistrati del paese e del Signor Schütz, a condizione che i possidenti non ne potessero disporre a favore di altre persone prima di un biennio. Al Signor Damiano Schütz, qual Direttore della colonia venne assegnato dal Governo un annuo stipendio di 2400 dollari.

Conoscendosi il cattivo esito della prima emigrazione, il Signor Schütz durò fatica ad adunare il numero di coloni pattuito, e appena 294 emigranti, tirolesi e delle sponde del Reno, giunsero, nel Luglio del 1857, da Anversa a Callao de Lima sopra il bastimento Norton: otto erano morti per viaggio. Contro il desiderio de' poveri viaggiatori, sfiniti da un viaggio di mare di 110 giorni, non si lasciarono sbarcare a Callao, ma si spedirono col piroscafo Inca, noleggiato per 600 dollari, al porto di Huacho, situato più al Nord, donde dovettero continuare il loro viaggio, chi sopra muli, e chi a piedi.

Il punto scelto per la prima colonia giace sul pendio orientale delle Cordigliere, al 10° di lat. S. e 75° 25′ di long. E. da Greenwich, al confluente dei fiumi Huancabamba e Pozuzu, 4000 piedi al disopra del livello del mare, distante 40 leguas dalla piccola città di Huanuco (6000 abitanti), 36 da Panao (2000 abitanti), e altretante da

Digitized by Google

SCHIZZO DELLA COLONIA TEDESCA AL CONFLUENTE DEL POZUZU E DEL HUANCABAMBA NEL PERÚ SETTENTRIONALE.



Digitized by Google

da Cerro de Pasco (12.000 abitanti). Il Pozuzu diviene navigabile per grossi legni 10 leguas al disotto della colonia dopo aver accolto il Mairo e il Palcazu. Presso al villaggio di Mairo prende il nome di Pachitea, e mette capo nell'Ucayali, uno de' principali tributarî del Fiume delle Amazzoni. Da Mairo il fiume è navigabile senza ostacoli per piroscafi fino al Mare atlantico, avendo in alcuni luoghi non più di sei piedi di fondo; imperocchè ivi si perdono gli ultimi sproni delle Ande nelle immense pianure dei pampas del Sacramento, e niuna prominenza rompe più il corso del fiume fino alla sua foce nell'oceano.

Il clima del luogo assegnato alla nuova colonia somiglia a quello degli altipiani nell'America centrale; si dice che il termometro non oltrepassi mai 24° Réaumur, e non discenda che di rado sotto al 10°. Il vento di ponente, che viene dalle vicine montagne coperte di neve, è estremamente rigido, chè il più alto monte del Perù, l'Huacrarun-cho, sulla cui cima la neve è perenne, non dista dalla colonia più di 10 leguas a S. O.: tuttavia domina il vento da levante. Nei mesi di Gennajo, Febbrajo, e Marzo, piove ogni giorno; per lo contrario dal Maggio a tutto l'Agosto piove assai di rado.

Il suolo è fertilissimo, e preziosi ne sono i prodotti. I boschi del Pozuzu sono ricchi di alberi di chinachina (delle specie che dicono Jaen e Huanuco, ma non della calisaja), di balsamo, noci moscate, cera animale e vegetale, salsapariglia, guaco, legni da fabbrica, di usso, e coloranti, e di piante medicinali. Nelle valli vengon bene il mais (tre ricolti all'anno), il riso (del pari), i fagiuoli (quattro), le patate (tre), la jucca, i banani, i piselli, il canape, il cotone, il tabacco (due ricolti), la canna da zucchero, il caffè, la coca (quattro ricolti), e il cacao. Nelle alte regioni, più di 6000 piedi al disopra del livello del mare, sono eccellenti pascoli, e cresce lino, segale, frumento, orzo, e batate, salvo che i cereali, per causa dell'elevazione e dell'umidità di que' luoghi, sono spesso danneggiati dalla mama.

Gli animali domestici, dai quali i coloni traggono il maggior vantaggio, sono i majali. I bovini non sono in gran numero, perchè i pascoli sono distanti più di tre ore e manca il foraggio. Anche delle pecore non si tiene gran conto. In compenso s'ha dovizia di polli e di anitre.



Digitized by Google

In condizioni apparentemente così favorevoli pareva che la nuova colonia dovesse prosperare, e, a dir vero, se l'effetto non corrispose all'espettazione, se ne deve dar la colpa, non alla natura, ma al modo tenuto dagli imprenditori nel fondare lo stabilimento. Sembra che anche qui si siano ripetute le circostanze che cagionarono la rovina delle colonie tedesche di San Tommaso nello Stato di Guatemala, e al Reventazon nell'altopiano di Costa Rica, dove noi stessi fummo testimonî degli inutili sforzi di generosi compatrioti a fronte dell'ignoranza ed imperizia di chi dirigeva l'impresa, e della trista fine di più centinaja di emigranti non ostante la bontà del clima e la fertilità del suolo.

Il disastro cominciò dal momento, che, nel Luglio del 1857, i primi emigranti destinati a formare la colonia sulle sponde del Pozuzu sbarcarono finalmente a Huacho dopo un penibile viaggio di quattro mesi. Il Governo peruviano non venne meno alle promesse di anticipazioni di danaro, chè dai registri ufficiali appare, il solo trasporto dei 302 emigranti avergli costato 45.666$^{7}/_{8}$ dollari: ma, quantunque si fosse stipulato formalmente nel contratto che il Governo, prima ancora dell'arrivo degli emigranti, avesse a ridurre in buono stato le strade che menano alla colonia, a far seminare in un certo spazio di terreno mais, riso, fagiuoli, e patate, e a mettere a loro disposizione bestie bovine e majali, affinchè i coloni non mancassero nei primi mesi dei necessarî mezzi di sussistenza, a malgrado di ciò, per colpa, a quanto si disse, del Prefetto di Junin, nulla si fece pel riattamento delle strade; e i poveri emigranti, anzi che essere spediti dal porto di Huacho alla colonia, si videro costretti a passare intieri mesi in luoghi malsani a mezzo della via, finchè si fosse praticato un miserabile sentiero, pel quale potessero giungere alla loro dimora al Pozuzu. Da Huacho gli uomini a piedi, le donne e i fanciulli sopra muli, si recarono alla città di Cerro de Pasco, facendo appena tre o quattro leghe al giorno. S'ebbe la più grande difficoltà a trasportare i bagagli, e principalmente i grandi cassoni dipinti, pei quali gli emigranti tedeschi hanno una speciale predilezione.

A queste disgrazie se ne aggiunse un'altra, forse la maggiore di tutte. Durante il viaggio si manifestarono tra gli emigranti delle dis-

Digitized by Google

sensioni: gli uni presero parte per Damiano Schütz, gli altri contro di lui. Alla testa de' malcontenti era un prete tirolese, chiamato Ueberlinger; i Renani parteggiavano per Schütz, e si scelsero per capo il curato Egg, che poi diventò parroco della colonia. Così stavano le cose, e Tirolesi e Renani si guardavano di mal occhio, quando dopo infinite fatiche si giunse a Cerro de Pasco, celebre per le sue miniere d'argento. Per viaggio erano morti un bambino e un vecchio di 65 anni. Alcuni Tedeschi, stanziati a Cerro, accrebbero il malcontento de' Tirolesi, mostrando loro quale triste sorte li attendesse nella colonia da fondarsi nei boschi inospitali delle Ande, ed eccitandoli a rimanersi piuttosto a Cerro per lavorare nelle miniere. Ma poichè gli emigranti erano in gran parte agricoltori, che, avversi alla vita sotterranea delle miniere, speravano pur sempre di trovare al Pozuzu il sognato paradiso, solo Ueberlinger e un piccol numero di Tirolesi rimasero a Cerro e il resto giunse dopo un viaggio di sette giorni al piccolo villaggio indiano di Acobamba, dove la strada cessava d'esser praticabile anche per muli. Ivi si stettero cinque mesi finattantochè si aprisse un sentiero per condursi al luogo designato; e, stante che tutti i viveri dovevano portarsi ad Acobamba da grandi distanze, ne venne che gli infelici emigranti ne mancarono talvolta tanto da soffrire la fame, e per più settimane di seguito non gustaron carne.

Acobamba giace nella Ceja de la Montana, circa a 10.000 piedi sopra il livello del mare, nella regione fredda ed umida, dove il musco e il lichene coprono gli alberi intristiti, e i boschi mancano quasi al tutto di animali. Ai coloni, e specialmente ai Tirolesi questo paese inospitale non piacque, e fino dai primi giorni dopo il loro arrivo ad Acobamba, 20 Tirolesi se ne tornarono a Lima, senza nemmeno dare uno sguardo alla valle di Pozuzu, dove avrebbero dovuto stabilirsi. Da questi il Governo ebbe le prime notizie della mala riuscita dell'impresa, per lo che chiamò a Lima il Signor Schütz a rendervi ragione dell'operato. Ciò avvenne nel Novembre del 1857. Poco dopo altri 20 Tirolesi lasciarono Acobamba, e non fu che con gran pena che il Parroco Egg persuase gli altri a restare, nella speranza d'un miglior avvenire.



Digitized by Google

Nel Gennajo del 1858 la via per il luogo dell'ideata colonia era avanzata tanto che la piccola caravana potè progredire circa a 9 leghe con grandi fatiche e a piedi: si fece una nuova stazione a Santa Cruz, miserabile villaggio di Indiani. Da Santa Cruz non erano più di 7 leghe, o 21 miglio inglese alle sponde del Pozuzu; ma quanto maggiore diveniva la distanza da luoghi colti ed abitati, tanto più cresceva la difficoltà di procurarsi il necessario vitto, e quindi quanto più gli emigranti s'appressavano alla meta, tanto più aumentava, invece di scemare, la loro miseria. Nell'Aprile del 1858 altre cinquanta persone tra Tirolesi e Renani disertarono la colonia e tornarono a Cerro de Pasco o a Lima, dove bisognò pure che il Governo e i compatrioti venissero loro in ajuto. Per lo contrario alcuni emigranti, più robusti e intraprendenti de'compagni, si spinsero al Pozuzu per vedere cogli occhi proprî il luogo che il Governo aveva loro assegnato, e furono così incantati della bellezza e fertilità della valle, la quale ricordava loro il paese nativo, che, tornati a Santa Cruz, ne fecero una descrizione così seducente, che una famiglia tirolese di dieci persone e altri cinque Tirolesi decisero di recarvisi. Agevolava loro il viaggio la circostanza, che dal villaggio indiano di Huanuco un viottolo, praticato già da tempo dagli Indiani, conduceva al Pozuzu, dove credevasi che un secolo prima fossero già piantagioni di coca.

Nel Maggio del 1858 Damiano Schütz si restituì alla colonia, e per un sentiero, finalmente condotto a termine, la condusse al Pozuzu, dove divise il terreno e diede opera a far sì che lo si riducesse a cultura.

Dunque gli emigranti non toccarono la meta che un anno e mezzo dopo la partenza dalla loro patria, e furono per tutto questo tempo in preda ad ogni sorte di privazioni. D'allora in poi nessun colono si partì più dal suo nuovo soggiorno. Nel Gennajo del 1859 si fece il primo ricolto di mais, batate, e fagiuoli; nel Marzo quello del riso e dei frutti della jucca. Di presente quasi tutte le famiglie possedono piantagioni di tabacco, zucchero, e caffè.

La colonia nella valle del Pozuzu si compone ora (1859) di 180 persone, metà Tirolesi, e metà Renani; il resto degli emigranti, che nel Luglio del 1857 giunsero a Callao da Anversa, in parte morì, in

Digitized by Google

parte andò a Lima ed Iquíque per lavorarvi nelle cave di salnitro. La piccola popolazione di Pozuzu si divide, secondo la nazionalità, in due comunità, ognuna delle quali fa da sè. Tanto l'una che l'altra ha il suo Borgomastro, il suo computista, e il suo Consiglio municipale, costituito da tre membri scelti dal comune. Il parroco cattolico, Don Giuseppe Egg, tirolese, percepisce dal Governo peruviano un annuo stipendio di 600 dollari (1200 fiorini), e anche il maestro di scuola è stipendiato dal Governo. Ogni famiglia s'ebbe in dono 100 jugeri di terreno; ogni uomo celibe, 60. Ci si raccontò che questo infelice esperimento costò al Governo del Perù 100.000 pesos, dei quali non conta di esigere nè punto nè poco il rimborso dai coloni; ma il procedere di alcuni Governatori fa supporre il contrario.

Non voglio ommettere di ricordare che la giovane colonia venne caldamente assistita da un ricco Tedesco di Lima, il Signor Giovanni Renner. Esso fece dono ad ogni colono d'una vacca, d'una troja, e d'una capra: ora ogni famiglia ha un buon pollajo, e taluna possiede anche muli. Pur troppo le cattive vie non concedono di procurare ai ricchi prodotti del paese il conveniente spaccio. Nel Gennajo di quest'anno il Pozuzu straripato rovinò una parte della strada che conduce a Cerro, e si portò via, non che gli arnesi rurali de' coloni, le loro capanne, nella quale catastrofe perirono 5 Tirolesi. Non vi vollero meno di due mesi per rendere di nuovo praticabile la strada rovinata. La via per muli, che il Governo fa eseguire a sue spese da Cerro a Acobamba e Santa Cruz, la quale accorcerà il viaggio da dodici leghe, non è ancora finita, e non si può quindi ancora presagire quali vantaggi sia per portare alla colonia una comunicazione diretta colla ricca e grande città di Cerro de Pasco. Di presente il trasporto da Pozuzu a Cerro costa un dollaro l'arroba (25 libbre), il che impedisce che vi si mandino a vendere mais, patate, ed altri prodotti, i quali vi si possono avere d'altra parte a miglior mercato: ma se una volta sarà introdotta e mantenuta regolarmente per tutto il corso dell'anno una comunicazione diretta, troveranno a Cerro un vantaggioso spaccio molti prodotti della colonia, che ora si fanno venire dagli Stati Uniti d'America per la via di Huacho. Tali sono il grasso di majale (che a Cerro si paga ora 18 dollari l'arroba), il riso

Digitized by Google

(8—12 dollari il quintale), il pepe di Spagna (15—24 dollari il quintale), caffè (30 dollari il quintale), tabacco (20 dollari il quintale), acqua vite (16 dollari il quintale), e amido di jucca (40 dollari il quintale).

Di grande utilità per la colonia sarà la divisata costruzione di una strada per il Mairo, il qual fiume, come già s'è detto, è navigabile per piroscafi. Si bucina che il Governo peruviano abbia stipulato colla Società di navigazione, del Brasile, un contratto toccante la navigazione sul Mairo, e che abbia intenzione di mandarvi un piroscafo da ciò. Ma tutti questi bei disegni abbisognano qui per maturare lungo tempo. Oltre che la macchina dello Stato si move per sè stessa lentamente nel Perù, le frequenti rivoluzioni ne inceppano l'andamento.

I Tirolesi e i Renani, che per disperazione abbandonarono il nascente stabilimento del Pozuzu per recarsi a Lima a dolersi col Governo che non avesse mantenuto le promesse, furono a peggior partito dei compagni che vi rimasero. Alcuni dei fuggitivi furono inseguiti dalla soldatesca e dagli Indiani, presi col *lasso*, e ricondotti legati alla colonia. I pochi che si salvarono giunsero (alcuni colle mogli e coi figli) nello stato più deplorabile a Lima, dove i magistrati non diedero loro retta. Giovandosi della miseria in cui si trovavano, della loro semplicità, e della circostanza che non sapevano esprimersi in spagnuolo, si cercò di trar partito dalle loro braccia finchè fossero in istato di adoperarle. Fingendo di ignorare le assicurazioni loro date per contratto, si esigette un' esatta osservanza degli impegni incontrati, costringendoveli colla forza. I poveri Tedeschi erano trattati da schiavi; dovevano contentarsi del più miserabile alloggio, di poco e cattivo cibo, e far lavori e prestar servigi, ai quali i negri emancipati si sarebbero rifiutati. Chi di loro s'attentava di lagnarsi, di richiamarsi alle condizioni stipulate nel contratto, veniva insultato, maltrattato, incarcerato, e ben anche caricato di catene. Un mercante inglese di Lima ci raccontò che alcuni di questi infelici furono costretti a prestare la loro opera in lavori pubblici, incatenati a due a due.

Quei Tirolesi, che ebbero la fortuna di sfuggire a tal sorte, non ardiscono lavorare che di soppiatto per guadagnarsi il vitto, sempre in timore di essere presi dagli sgherri e costretti ad adempiere gli

Digitized by Google

obblighi che si sono assunti col contratto. Della, non dirò severità, ma inumanità dei magistrati peruviani in simili casi serva a prova il seguente caso. Il Signor Federico Elmore, mercante inglese, stanziato a Lima, dove è molto stimato, e assai cooperò ad alleviare la sorte dei poveri Tedeschi, aveva intenzione d'impiegare dodici Tirolesi nel suo stabilimento per la preparazione del salnitro a Iquíque, ed era sul punto di spedirveli, quando, mentre già si stava per levar l'ancora, il Governatore di Callao mandò a reclamarli, e comandò che si sbarcassero. Non se ne permise il trasporto, che quando il Signor Elmore ebbe depositata per ognun di loro una cauzione di 1000 dollari, dichiarandosi pronto a restituire gli operai al Governo peruviano tosto che ne facesse domanda.

Che i sudditi austriaci siano tra gli emigranti a peggior partito degli altri, e non trovino chi li assista e difenda, * è da attribuirsi principalmente alla circostanza, che non è chi rappresenti la nazione nei paesi d'oltre mare. Lungo tutta la costa occidentale del continente

* Ecco un altro caso, narratoci dal Signor Emilio Ribbeck, e confermato da più mercanti tedeschi, stabiliti a Lima, il quale ben dimostra quanto poco siano guarentiti gli interessi dei sudditi austriaci al Perù. — Un carrozzajo da Pest, chiamato Carlo Adami (che asseriva d'essere stato impiegato molti anni in una fabbrica di carrozze a Vienna) giunse a Cerro de Pasco alla fine dell'anno 1851 e il 1mo Aprile del 1852 venne aggredito ed ucciso da uno del paese, a quel che pare senza averlo provocato. Benchè si conoscesse l'assassino, non si fece luogo ad alcuna procedura per parte dei tribunali del paese perchè nessun rappresentante austriaco la promosse. L'uccisore, a quanto ci disse il Signor Ribbeck, si chiama Camillo Sanchez, e, ciò che è singolare, si crede che sia figlio del Canonico Sanchez da Cerro, giacchè al Perù non è raro il caso che anche ecclesiastici facciano battezzare col loro nome figli spurî; anzi non è gran tempo che in un'adunanza del Consiglio legislativo di Lima un deputato ecclesiastico propose una legge su questa materia. Camillo Sanchez venne incarcerato per un altro delitto nel 1859, ma per l'omicidio d'un suddito austriaco non gli fu torto un capello, perchè degli agenti consolari tedeschi a Lima nessuno osò chiamarlo in giudizio, ben sapendo di non poter sostenere l'accusa colla forza, come fanno quelli dell'Inghilterra, degli Stati Uniti d'America, e della Francia. Allorchè il Console d'uno Stato tedesco protestò solennemente, in nome della sua nazione, contro l'illegale e arbitrario sequestro d'un bastimento amborghese, l'arrogante magistrato peruviano, a cui si rivolse, rispose ironicamente: protestate pure; ma dove sono i cannoni?

Digitized by Google

americano, dalla Strada di Magellano alla California, l'Austria non ha che un Consolato a Chile, affidato ad un autorevole mercante di Valparaiso, ma cui non è annesso alcun stipendio. Nelle isole del Mar pacifico, nella Nuova Selandia, nell'Australia, nella China (ad eccezione di Hongkong), alle Filippine, e perfino a Point de Galle, e nell'isola di Singapore, tanto importante per gli interessi commerciali, l'Austria non ha finora chi la rappresenti. Che anche tutto il grande Impero germanico con 70 milioni d'anime, non sia punto rappresentato, o non lo sia che imperfettamente, non iscusa il male, anzi lo accresce. La sorte dei Tirolesi al Pozuzu e a Lima non è che una ripetizione delle sofferenze, alle quali sono esposti gli emigranti tedeschi in varie parti del globo, e specialmente al Brasile, nell'Australia, e nell'America centrale, senza che alcuno ne prenda le difese. Vero è che diversi Stati tedeschi, e prima di tutti la Baviera, proposero di regolare di comune accordo, l'emigrazione, affinchè gli emigranti non siano più oltre dati in preda alla cupidità de' privati, ma vengano trasportati e ripartiti in luoghi, dove col lavoro possano procurarsi un'onesta esistenza, conservando la loro nazionalità, la loro lingua, e le proprie costumanze, e tenendosi in relazione colla madre patria, a comune vantaggio. Ma a malgrado dell'importanza di un simile ordinamento per gli interessi della Germania nei paesi d'oltre mare, e sebbene la sua effettuazione abbia a dirsi un atto d'umanità, non meno che di savia politica, nulla finora s'è fatto per proteggere i sudditi tedeschi in quelle lontane regioni, e specialmente per migliorare la sorte degli emigrati.

Al viaggiatore tedesco duole nell'anima il vedere, e ancor più il dire, che la condizione degli emigrati tedeschi è un' imagine di quella degli Stati della Germania, e della poca armonia de' suoi Governi nei punti più importanti e vitali.

Per procacciare alla nazione tedesca in tutto il globo l'autorità, cui le danno diritto la sua intelligenza, e l'ingerenza che le compete nel progresso intellettuale e materiale degli altri popoli, è anzi tutto necessaria una rappresentanza consolare e marittima di tutti gli Stati della Germania complessivamente. Bisogna dar bando all'attuale

Digitized by Google

sistema,* che ogni più piccolo Stato della Germania abbia il suo proprio Console onorario, il quale per lo più non è tedesco, ma sempre è esso stesso commerciante; bisogna che in ogni importante piazza di commercio si trovi un Console stipendiato ed indipendente, che rappresenti tutti gli Stati della Germania, e che gli interessi commerciali vengano sostenuti e promossi da una ragguardevole forza marittima.

L'Austria contribuisce annualmente circa a due milioni per la costruzione e il mantenimento di fortezze della Confederazione germanica, tiene in esse presidî, che vengon meno all'armata, e costano altri due milioni; perchè gli Stati della Confederazione non avrebbero a fornire una conveniente quota pel mantenimento in commune d'una flotta, per mandar in lontani mari navi da guerra, che vi proteggessero il commercio nazionale e l'emigrazione? Solo allorchè la nazione tedesca avrà in commune una rappresentanza consolare e marittima, sarà migliorata la sorte de'suoi emigranti, e il Tedesco potrà, anzi che vergognarsi come ora fa, gloriarsi anche in lontani paesi d'avere a patria la Germania.

La partenza del piroscafo da Callao per Panama era fissata pel dopopranzo del 12 Giugno. Alcuni amici ebbero la bontà di accompagnarmi a Callao, dove feci corte visite a bordo del vascello inglese di linea, il Gange, e della fregata americana, il Merrimak, una delle più belle e grandi navi ad elice degli Stati Uniti d'America, con 32 cannoni di grosso calibro, e della forza di 96 cavalli. Avevo avuto a Valparaiso e a Lima il piacere di far conoscenza cogli Uffiziali dei due navigli. Il Luogotenente del Merrimak, Signor Ammen, che m'aveva accompagnato nella visita alle rovine di Pachacamác, mandò a bella posta un palischermo a prendermi; nè meno ebbi a lodarmi dell'accoglimento che mi si fece sul Gange. L'Ammiraglio Baines, Comandante della spedizione marittima inglese nel Mar pacifico, si compiacque di raccomandarmi nel modo più onorevole, mediante uno

* Quest'argomento fu da me già trattato, molti anni fa, in altro scritto. Ved. Wanderungen durch die mittelamerikanischen Freistaaten, Nicaragua, Honduras und S. Salvador, mit Hinblick auf deutsche Emigration und deutschen Handel. Braunschweig, George Westermann, 1857, S. 338—340.



Digitized by Google

scritto d'ufficio, a tutti i Comandanti di navi inglesi, affinchè mi assistessero nelle mie ricerche scientifiche.

Il buon Capitano del piroscafo „Valparaiso", Signor Bloomfield, fece di tutto per rendere piacevole ai passaggieri il viaggio, e ne alleviò la noja con avventurosi racconti, provando, per altro verso, la verità dell'assioma, che

Un compagno facondo al viandante
Val più d'un buon cavallo di portante.

La mattina del 14 Giugno toccammo Huanchaco, porto principale di Trussillo, una volta capitale dell'Impero settentrionale degli Inca, e distante da Huanchaco solo sei miglia inglesi. L'esportazione d'argento, di lana, e di cocciniglia, da questo porto, è ragguardevole. Quivi ci venne a bordo uno Scozzese, di nome Blackwood, che da molti anni attendeva a Trussillo alla produzione della cocciniglia, ma, come ei diceva, aveva dovuto dimetterla, non potendo concorrere con altri paesi per la carezza della mano d'opera nel paese. Questo Signor Blackwood intendeva di recarsi, per la California, alle Indie orientali, dove sperava di trovar condizioni più favorevoli alla produzione della cocciniglia, perchè ivi gli operai s'hanno più a buon patto, e si fa grande uso di questa sostanza colorante. *

Il 15 Giugno gettammo l'ancora nella rada di San Josè de Lambajeque, nel Dipartimento di Chota. La situazione di questo stabilimento è così sfavorevole, che non vi si può approdare che con zattere a vela, fatte di grossi tronchi d'alberi, chiamate *Balsas*. Una sola di queste *balse* basta a trasportare 76 passaggeri e i loro bagagli.

Quindici miglia al N. di Lambajeque è il villaggio indiano di Iting,** con 5000 abitanti, il cui linguaggio è al tutto differente dal *quichua*, che si parla nei dintorni. Un viaggiatore peruviano, che ne veniva, sosteneva, codesto linguaggio aver molta somiglianza col chinese. A Monsefù, distante appena due miglia da Iting, vive una

* Certo Signor Emilio Escobar mi mandò da Lima una guastadetta piena di una sostanza colorante vegetale, finora poco nota, della quale si disse che possa gareggiare colla cocciniglia, e venga in quantità al Perù. Questa nuova sostanza, che verrà a suo tempo analizzata, fa parte delle collezioni della Novara.

** Nella lingua del paese Iting significa: riposo.

Digitized by Google

popolazione indiana, che parla soltanto spagnuolo, e quindi non può conversare coi vicini. Parrebbe quasi che gli accorti conquistatori spagnuoli abbiano qui posto in opera la stessa tattica come nell'America centrale, dove procacciarono ripetutamente d'introdurre nei territorî conquistati popolazioni nemiche, affinchè la loro inimicizia e la diversità delle lingue, non lasciasse che i due partiti si collegassero a danno del commune avversario. Io stesso osservai più d'una volta, specialmente nello Stato di San Salvador, che, per esempio, Tlaskalteki, i quali parlano la lingua di Montezuma, sono stanziati in mezzo a tribù straniere.

Il 16 Giugno gettammo l'ancora nel bello e sicuro porto di Payta. La piccola città conta circa a 4000 abitanti, che intrattengono un animato traffico coll'interno del paese e colla costa. Articoli principali d'esportazione sono: pelli d'animali e principalmente di capre, cincilla *(Eryomis Chinchilla)*, cotone, frutti, olio, orseglia, e cappelli di paglia. Alla distanza di 45 miglia inglesi da Payta, giace in una bella e fertile contrata la città di Piura con 10.000 abitanti, i quali fanno un esteso commercio di frutti e legumi lungo la costa, e portano i loro eccellenti prodotti fin sul mercato di Lima.

A Payta approdano ogni anno da 50 a 60 balenieri, che vi prendono provvisioni fresche, e vi fanno riattare i loro legni, mentre intanto l'equipaggio si rifà degli strapazzi sostenuti. Il clima è sanissimo ed asciutto; tuttavia non vi si manca d'acqua potabile, che gli Indiani vanno ad attingere dal fiume Chirar, distante 18 miglia, trasportandola in botticine sopra muli. Il carico d'un mulo (12 galloni d'acqua, vale a dire circa a 36 pinte) si vende al prezzo di due reali (52 carantani). Le navi caricano l'acqua, di cui abbisognano, più al N., a Tumbez.

Al nostro arrivo era nel porto di Payta una ventina di bastimenti: si vedeva che il commercio del luogo va progredendo. Ne era prova non solamente la grande attività che regnava nel porto, ma anche il buon aspetto degli abitanti. Si esportano annualmente da Payta grandi cappelli di paglia, di forma rotonda, con larghe tese, pel valore di 400.000 pesos. Le pelli di capra sommano almeno a 1200 quintali; l'orseglia a 1500 — 2000 quintali. Havvi anche una fabbrica d'olio, che si spreme dai semi del ricino e della pianta che dicono



Digitized by Google

*piñon,* che si raccolgono in gran quantità nell'interno del paese. Una macchina a vapore dà giornalmente 85 galloni d'olio, che si spedisce agli Stati Uniti d'America, salvo una piccola parte, che s'impiega nel paese all'illuminazione o alla fabbricazione del sapone.

Poche settimane prima ch'io giungessi a Payta, in una fossa, trovata tra i nudi massi d'arenaria poco lontani dalla città, s'era trovata per caso una quantità di mais, della quale si diceva che provenisse dalle provvigioni fatte sotterrare dagli Inca. Era d'una qualità più minuta dell'usuale; i chicchi erano sufficientemente conservati per riguardo al lungo tempo che sarebbero stati sotterra. Benchè il mais trovato non eccedesse in peso 60 libbre, si parlava di questo avvenimento, come se si fosse rinvenuto un tesoro. Non già che avesse per gli Indiani un interesse storico: la sbrigliata fantasia faceva loro credere che vi fossero sotterra immense quantità di mais, che raccoglierebbero senza seminare.

Una specie di granchi cui, dal 1857 in poi, il mare rigetta di tempo in tempo mezzo morti, e che finiscono di morire sulla spiaggia e vi imputridiscono, ha contribuito non poco a corrompere l'aria. Migliaja di questi granchi morti giacciono sul lido esposti ai raggi d'un sole ardente, e diffondono una puzza pestilenziale. È singolare che prima del detto anno non s'era mai veduta sulla spiaggia una tal specie di granchi (affatto differenti dalle squille, ottime a mangiarsi); e pare che la loro comparsa si colleghi con certi fenomeni vulcanici, poi che si mostrarono per la prima volta dopo un terremoto. * Per buona fortuna le loro esalazioni non sono punto nocive alla salute.

Nel tempo che il piroscafo si trovava all'ancora a Payta si caricò del carbone polverizzato in forme *(cakes)* ad uso di combustibile. Ognuna di queste forme pesa da 4 a 5 libbre. In Inghilterra (Cardiff) si paga da 10 a 12 scellini la tonnellata; nei porti della costa occidentale dell'America meridionale costa da 45 a 60 scellini.

Il dopopranzo lasciammo Payta, e il giorno seguente ci trovammo in vista dell'isola della Plata, distante circa a 10 miglia inglesi dal

* Mi si disse che il naturalista austriaco Prof. Schmarda, il quale si trattenne lungo tempo a Payta, abbia sottoposto ad un diligente esame questo fenomeno, ed è a sperare che sia per pubblicarne quando che sia il risultamento.

Digitized by Google

continente. La voce, che ancora si mantiene nel popolo, che gli Inca vi abbiano sotterrati ricchi tesori, fece sì che più volte si mandarono a quest'isola delle navi per farne ricerca, ma tutte se ne ritornarono colle mani vuote. Qui la temperatura s'alzò considerevolmente; in poche ore da 65° Fahr. era giunta a 76°.

Verso le sei ore pomeridiane del 20 Giugno toccammo le isole di Taboga, bel gruppo di amene isolette, alla distanza di 11 miglia inglesi da Panama, dove si trovano i magazzini e i cantieri della Società di navigazione del Mare pacifico. L'isola di Taboga, che è la principale del gruppo, è lunga un miglio e mezzo, e larga un mezzo miglio, e forma, coll'isoletta di Taboquilla che le sta d'incontro, un commodo porto in figura d'una mezzaluna, non solamente sicuro, ma anche dotato d'un clima tanto salubre, che nella cattiva stagione, quando la febbre gialla infierisce a Panama, molte famiglie vengono ad abitare quest'isola, che fino al 1858 era stata sempre immune dal malore.

La sera stessa ci si portarono a bordo gazzette inglesi ed americane, dalle quali venimmo a sapere gli avvenimenti della guerra d'Italia, e un' altra grande sventura, la morte di Alessandro Humboldt. Anche sulle lontane spiagge del Mare pacifico la perdita del più gran naturalista de'nostri tempi fece una vivissima impressione, cui non valsero a scemare le tristi notizie che ci giunsero contemporaneamente dal teatro della guerra. Benchè la lotta tra due così potenti nazioni come l'Austria e la Francia, non fosse per essere senza conseguenza anche per gli abitanti degli Stati Uniti d'America, non si parlava molto degli avvenimenti d'Italia, ma la necrologia di Humboldt si lesse ad alta voce nella cabina, e più d'uno de'commossi viaggiatori notò nel suo portafogli le belle parole, che si dice aver egli pronunziato sul punto di partirsi, in una bella giornata di Maggio, dal pianeta, le cui fisiche condizioni egli illustrò più che altri mai: „come splendono i raggi del sole! Pare che invitino la terra a salire verso il cielo!“

I membri dell'espedizione non dovevano dunque rivedere vivo, al loro ritorno in patria, il grande naturalista; ed egli ne aveva avuto il presentimento quando, conchiudendo le sue Memorie fisiche e geognostiche, alludeva al suo prossimo fine. Ai viaggiatori della

Digitized by Google

Novara la morte di Humboldt doveva essere doppiamente dolorosa. Il suo vivo interesse pel buon esito dell'espedizione le aveva assai giovato dal lato scientifico; e se la Novara avrà la fortuna di vivere in avvenire nella memoria dei dotti, le tornerà ad onore anche nei tempi più remoti (sono parole del Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano in una sua lettera al sommo naturalista) di poter associare al proprio nome quello di Humboldt, che da tre generazioni splende alla testa di tutte le più importanti scoperte che si fecero nel campo delle scienze naturali. *

Il 21 Giugno verso le sette di mattina gettammo l'ancora nella baja di Panama. Grossi legni non possono appressarsi alla terra, che alla distanza di due o tre miglia, perchè alla spiaggia è tanto poca acqua, che al tempo del riflusso una gran parte d'essa rimane a secco.

La città di Panama (che significa: molti pesci), siede sopra verdi colline in mezzo alla più rigogliosa vegetazione de' tropici, e, veduta dal porto, ha un piacevolissimo aspetto, specialmente agli occhi del viaggiatore, che viene dalle arenose e sterili spiagge della costa occidentale dell'America meridionale. Quando però si mette piede a terra e si traversano le abitazioni, l'attrattiva scompare in gran parte. Le vie sono in generale strette e sporche, le case basse e di meschina

* Ecco per intiero la lettera: „Caro Signor Consigliere intimo de Humboldt! Rilevo dalla pregiata Sua lettera dell'11., che si compiacque di mandare direttamente al Comandante dell'espedizione le Istruzioni per la Novara, stese sopra mia richiesta. Nessuno meglio di Lei, esimio indagatore e conoscitore dei segreti della Natura, avrebbe potuto mostrare con sicurezza ai dotti, che prendono parte all'espedizione intorno al globo, i fini a cui devono tendere, e i mezzi per conseguirli; e se, come tengo per fermo, l'espedizione riuscirà a rettificare e illustrare in molti punti la cognizione del nostro globo, Ella ne avrà in gran parte acquistato il merito colle sue Istruzioni. Se la Novara avrà la fortuna di vivere in avvenire nella memoria dei dotti, le tornerà ad onore anche nei tempi più remoti di poter associare al proprio nome quello di Humboldt, che da tre generazioni splende alla testa di tutte le più importanti scoperte che si fecero nel campo delle scienze naturali.

Milano a' dì 2 di Maggio del 1857.

Il suo sincero ammiratore
Ferdinando Massimiliano, Arciduca d'Austria."

Digitized by Google

apparenza; ma la ricca vegetazione si mostra perfino sui tetti. Anche la piazza principale colla chiesa ha un' aria di decadenza: solo le case poste sulla riva, quasi tutte abitate da forestieri, e alcuni alberghi, hanno migliore aspetto. La popolazione è di 8—9000 persone, delle quali circa 500 sono bianchi; le altre sono negri o mesticci. Allorchè, al tempo che si costruì la strada ferrata sull'istmo, gli Irlandesi e i Chinesi, che vi lavoravano, soggiacquero a migliaja al cattivo clima e alla fatica, si fecero venire dalla Giammaica dei negri, che per la loro natura cosmopolitica fanno bene dappertutto. Di presente tra negri e mesticci contansi all' istmo 100.000 persone.

La carezza de' viveri e degli alloggi non è ora più così esorbitante a Panama, come dieci anni fa, al tempo delle migrazioni ai campi auriferi della California, allora scoperti, quando non eravi strada ferrata, e il passagio dell' istmo si faceva parte sui muli, parte in piccoli canotti. Ora si è bene alloggiati e mantenuti negli alberghi al prezzo di 3—4 dollari al giorno. Ciò che v'è di più caro è il bucato. Per ogni dozzina di capi si pagano per la lavatura due dollari. In un clima, dove l'Europeo, avvezzo alla pulizia, deve cambiar spesso la biancheria, il conto della lavandaja, anche per chi è stabilito nel paese, non importa meno di 25—30 dollari al mese. Questa estrema carezza fa sì, che, anzi che far lavare certi capi, ci si trova più il conto a gettarli via e comperarne di nuovi.

La Società degli Stati Uniti d'America, che intrattiene la corrispondenza diretta tra New-York e la California, ha saviamente disposto che i passaggeri, che arrivano a Panama colla strada ferrata, dalla stazione, vicina alla spiaggia, vengano immediatamente trasportati da un piccolo piroscafo al naviglio che li conduce alla California. Il trasporto di 7—800 passaggeri coi loro bagagli, per lo più voluminosi, sull' istmo, e il loro imbarco sulla costa occidentale, si fa in meno di 10 ore. Non ne soffrono danno che gli ostieri, perchè se prima ogni viaggiatore che traversava l'istmo, lasciava a Panama almeno un dollaro, ora centinaja di persone lo passano senza nemmeno metter piede nella città.

Quando io fui a Panama eravisi appunto attuata l' *Opposition Line*, impresa veramente americana, più intenta al proprio guadagno

Digitized by Google

che alla sicurezza dei viaggiatori. Havvi alcun che di simile anche in qualche paese d'Europa, ma non sì che possa paragonarsi con ciò che in questo genere s'intraprende dai soli Americani. Per il viaggio da New-York alla California, o viceversa, si pagava prima in tutto 160 dollari per testa. L' *Opposition Line* ridusse questo prezzo a 35 dollari; e poi che deve pagare alla direzione della strada ferrata pel passaggio dell' istmo 25 dollari, non ne rimangono all'impresa che 10 per ogni persona che trasporta in grossi e magnifici piroscafi * a San Francisco. Il pubblico ci guadagnò, e in conseguenza del bassissimo prezzo una moltitudine di persone, d'ogni ceto si recò negli ultimi mesi alla California. Fin allora non avevano trasmigrato al nuovo Eldorado che avventurieri, specolatori, o persone agiate; il basso prezzo del trasporto permise di recarvisi anche ad operai poveri ma laboriosi. L' *Opposition Line* non può durare così gran tempo. È una lotta di ricchi capitalisti coll'anteriore compagnia, e chi più varrà a sostenere le perdite momentanee, rimarrà vincitore. Succede spesso che le società rivali facciano un compromesso, il quale è sempre a scapito del pubblico, stante che per rifarsi dei danni sofferti l'una e l'altra fissano d'accordo prezzi alti, e li mantengono finchè sorga una nuova concorrenza.

La condizione sanitaria di Panama, benchè nella stagione delle pioggie (dal Maggio al Settembre) sia pur sempre cattiva, s'è alquanto migliorata. Non si presenta più che di rado nelle conversazioni la scatola piena di pillole di china, come si fa da noi colla tabacchiera, ed anche si comincia a dimettere l'uso d'infondere china polverizzata nel sherry o nell' acquavite. Se i coloni non commettessero spesso disordini dietetici, sarebbero più sani. Mi fu detto essere assai giovevole alla salute l'uso del ghiaccio, che ora si può avere a Panama a buon mercato, e si mette in ogni bevanda. Se ne consumano annualmente 360 tonnellate, che è a dire, una tonnellata al giorno. Tutta questa quantità di ghiaccio viene dagli Stati Uniti d'America, e specialmente da Boston, e si vende al prezzo di 7 ½ dollari il quintale: al minuto costa 25 cent. la libbra. Affinchè la con-

* Il piroscafo *Golden age* (l'età dell'oro) può capire 1200 passaggeri.

Digitized by Google

correnza non nuoca a questo proficuo commercio, il Governo ne ha fatto un monopolio. *

A Panama m'incontrai con un Austriaco, il Dott. Kratochwil, che da 10 anni esercita la medicina e possede una farmacia a Panama, e si pregia di usare ogni cortesia ai suoi compatrioti. Anche un medico francese, il Dott. Lebreton, non meno garbato del suo collega, mi si mostrò compiacentissimo, e promise di darmi interessanti notizie intorno allo stato sanitario del paese, e al tossico, col quale gli Indiani avvelenano le loro saette. Si pubblica a Panama da due Americani, i Signori Power e Boyd, un buon giornale in lingua inglese, il *Panama Star and Herald*, nel quale si discutono così assennatamente e imparzialmente le condizioni politiche, commerciali e sociali dell'istmo e delle Repubbliche dell'America meridionale, che chiunque ha a cuore gli interessi di questi paesi non può farne a meno. È merito dei due compilatori che s'abbia un quadro statistico del movimento commerciale sull'istmo e lungo la costa occidentale dell'America meridionale, e che per mezzo di dati numerici, più sicuri d'ogni pomposa descrizione, se ne conosca la grande attività, la quale, a dir vero, più che ai nazionali si deve agli stranieri.

Non meno di 64 piroscafi, in tutto della portata di 96.000 tonnellate e del valore almeno di 18—20 milioni di dollari, solcano l'oceano atlantico (fra l'Inghilterra, l'America settentrionale, e As-

* In un clima così caldo, come quello di Panama, il commercio del ghiaccio incontra molte difficoltà, accresciute dalla circostanza, che i bastimenti sono costretti a gettar l'ancora a non piccola distanza dalla spiaggia. Così, per esempio, un bastimento partì da Boston, nel 1856, con un carico di 705 tonnellate di ghiaccio. Durante il viaggio (6000 miglia di mare) ne perdette prima di giungere a Panama 100 tonnellate, e nello sbarcare se ne squagliarono altre 400, sicchè delle 705 tonnellate prese a bordo non ne vendette che 205. — A quel tempo i piroscafi, che da Panama partivano per la California, caricavano il ghiaccio a Panama comperandolo a carissimo prezzo, per modo che gli imprenditori, non ostante lo squagliarsi d'una buona parte del ghiaccio caricato, non vi perdevano. I primi bastimenti, che ne portarono a Panama, lo vendettero a 50 cent. la libbra. Più tardi calò di prezzo fino a 10 cent., perchè alcuni speculatori americani vennero in pensiero d'andar a prendere il ghiaccio nelle possessioni russe dell'America, e furono così in grado di vendere a San Francisco il ghiaccio a 1 cent. la libbra.



Digitized by Google

pinwall) o il pacifico (tra Panama e i porti della costa occidentale dell'America), e mantengono una regolare corrispondenza tra questi paesi che contano una popolazione di più di 11 milioni, e gli Stati d'Europa. I prodotti e le merci, che s'importano dall'Europa o dall'America settentrionale traversando l'istmo, o se ne esportano, si valutano a 70—80 milioni di dollari, ed hanno presso a poco egual valore i metalli nobili, che per la stessa via s'esportano annualmente dalla costa occidentale dell'America, dal Chili, dal Perù, dalla Bolivia, e dalla California.

La pesca delle perle nel golfo di Panama ha negli ultimi anni perduto assai della sua importanza. Se ne pescano ogni anno tutt'al più pel valore di 120.000 dollari, quindi assai meno che nel Golfo Persico, dove la pesca dà un profitto di circa un milione e mezzo di dollari. Nel golfo di Panama la pesca non si fa tanto per le perle, quanto per le ostriche che le producono, delle quali si caricano ogni anno 8—900 tonnellate.

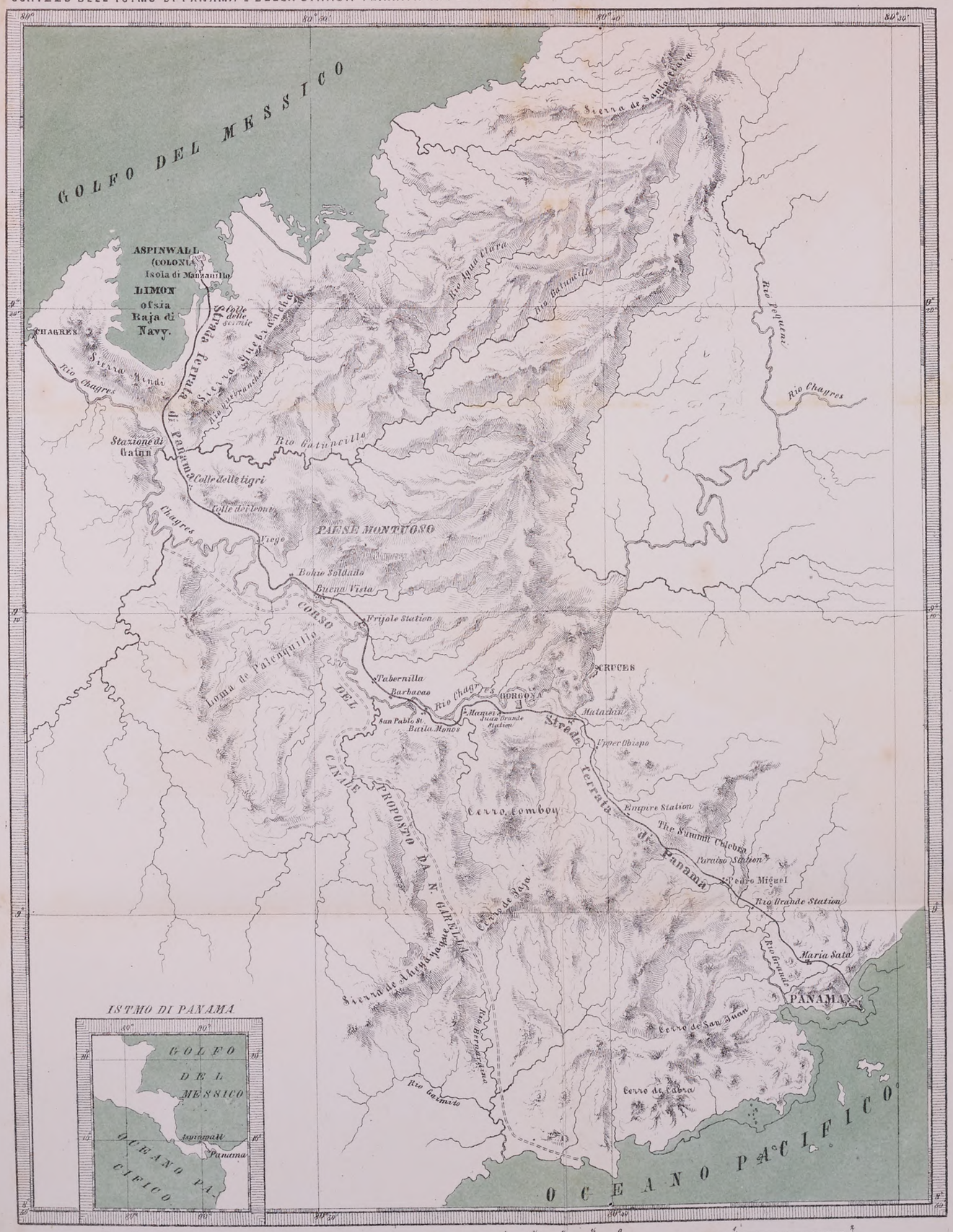
Il 23 Giugno mi recai colla strada ferrata da Panama ad Aspinwall, dove la strada finisce dal lato dell'Oceano atlantico. Fuor dei giorni nei quali i varî piroscafi di posta giungono dall'America meridionale e dalla California, ovvero dagli Stati Uniti d'America e dall'Europa, non c'è gran concorso di passaggeri sull'istmo; ma allorchè da levante o da ponente i piroscafi depongono i loro viaggiatori all'uno o all'altro capo della strada ferrata, questa s'avviva, e gli scrigni della società si empiono. Si calcola che annualmente passino l'istmo 36—40.000 viaggiatori, e che il prodotto totale della strada ferrata sia di un milione a un milione e mezzo di dollari.*

* I registri ufficiali della società, dell'anno 1859, danno il seguente risultato:

| | Da Aspinwall a Panama | Da Panama a Aspinwall | Totale. |
|---|---|---|---|
| Passaggeri | 23.206 | 16.567 | 39.773 |
| Bouillon | 3,146.983 | 57,097.061 | 60,244.044 |
| Pacchetti postali dagli Stati Uniti d'America, in libbre | 643.752 | 184.395 | 828.147 |
| Pacchetti postali dall'Inghilterra, in libbre | 47.060 | 8.824 | 55.884 |
| Merci, in tonnellate | 17.278 | 3.802 | 21.080 |
| Carbone, in tonnellate | 7.618 | — | 7.618 |
| Bagagli di viaggio, in libbre | 67.698 | 62.581 | 130.279 |

Digitized by Google

SCHIZZO DELL' ISTMO DI PANAMA E DELLA STRADA FERRATA CHE LO TRAVERSA.




Dalla I.R. Tipografia di Corte e dello Stato.

Digitized by Google

Visto che tutta la strada ferrata non è lunga più di 47 ½ miglia inglesi, i prezzi non sono modici. Ogni viaggiatore paga, senza distinzione perchè vi è una sola classe, 25 dollari, e dippiù 10 cent. per ogni libbra del bagaglio oltre le 30. Ma non bisogna dimenticare, che la costruzione della strada, per le grandi difficoltà che s'ebbe a superare, costò ingenti somme, e che, per causa del clima e della rigogliosa vegetazione, non poco costa anche il mantenimento. Chi a gran fatica penetrò nei folti boschi dell'istmo prima che si costruisse la strada ferrata, e si ricorda quali disagi abbia avuto a sostenere, pagherà di buon animo una somma ancor maggiore per fare piacevolmente in poche ore un viaggio, nel quale s'impiegavano allora più settimane.

Alla costruzione della strada ferrata di Panama si diede principio nel Dicembre del 1850 dal lato dell'Oceano atlantico: il giorno 27 Gennajo del 1855 la locomotiva congiunse per la prima volta i due oceani. Vi si spesero 5 milioni di dollari; ma il fatto provò che gli speculatori americani, che la fornirono, ne avevano ben preveduto il risultamento, perchè la quota annua, che essi dividono, va sempre crescendo. Il privilegio, concesso alla Società dal Governo della Nuova Granada, non vale che per 20 anni dal giorno in cui la nuova strada venne aperta; ma dopo questo termine bisognerà che il Governo o ne acquisti la proprietà rimborsando alla Società i 5 milioni ch'essa costò, o prolunghi il privilegio per altri 10 anni. Scorso questo secondo termine, il Governo potrà averla per 4 milioni, e dopo un altro decennio, per 2.

Il prezzo pel trasporto di merci sull'istmo era in altri tempi minore. Prima che si scoprissero i terreni auriferi della California era di 1 ½ cent.; più tardi si portò fino a 20—40 cent., ed ora è di 7 cent. per libbra. Ma anche questo prezzo è eccessivo per la maggior parte delle merci, che prendendo la via intorno al Capo Horn non pagano che 15—18 dollari per tonnellata (2240 libbre), onde avviene che si trasportano sull' istmo soltanto cose di un valore considerevole, come pietre preziose, seta, mussolina, e così via.

I signori Lewine e Dorsay, soprintendenti della strada ferrata di Panama, mi usarono ogni gentilezza. Il Signor Center, Direttore



Digitized by Google

della Società, che risiede a Aspinwall, e pel quale avevo una commendatizia, mi fece significare col mezzo del telegrafo che usassi liberamente della strada ferrata senza pagare alcun che, cogliendo egli sempre con piacere l'occasione di esser utile a chi viaggia per fini scientifici. Avevo con me niente meno di 14 capi tra casse e pacchi, contenenti in gran parte oggetti di storia naturale, alcuni de' quali, per la loro fragilità, esigevano gran cura e precauzione nel trasportarli: vi si ebbe tanto riguardo, quanto se n'avrebbe avuto se avessi pagato per loro il doppio del prezzo. Il modo, col quale si trattano viaggiatori che attendono alle scienze, è un sicuro indizio del grado di coltura della nazione. È chiaro che l'accoglienza ivi deve essere più cortese ed ospitale, dove più sono coltivate ed onorate le scienze; ed è per questo che gli Stati Uniti d'America e le colonie inglesi sono quei punti del globo, dove chi viaggia per fini scientifici trova più simpatia ed assistenza. Anche oggi, dopo dieci anni d'una vita agitata, mi ricordo con grato animo della benevolenza dimostratami ne' miei viaggi negli Stati Uniti d'America dal fiume di San Lorenzo al golfo del Messico; come tutte le classi della popolazione gareggiassero nell'agevolare le indagini scientifiche d'un semplice viaggiatore, non conosciuto; e come specialmente i giornali mi assistessero in ogni possibile modo, servendomi di valide commendatizie per tutti i paesi che percorsi.* Ora che da figli della stessa nazione fui ricevuto con non minore cortesia, mi tornarono alla mente quei beati tempi, e m'affido di qui riparlarne, perchè della cortesia usatami ero debitore non tanto alla mia persona, quanto ai fini scientifici da me propostimi, e ogni viaggiatore che abbia un eguale scopo, può esser certo di trovare un'eguale accoglienza.

Il viaggio sull' istmo per mezzo a foreste vergini che spiegano tutta la loro pompa, è uno dei più attraenti spettacoli, che possano offrirsi agli occhi d'un naturalista. In niuna parte del mondo mi fu dato di vedere una vegetazione più ricca e grandiosa di quella delle selve dell'America centrale, e più specialmente, dell'istmo. La circostanza

* Reisen in Nordamerica in den Jahren 1852 und 1853 von Dr. Moritz Wagner und Karl Scherzer. Drei Bände. Leipzig, Arnold'sche Buchhandlung. 1854.

Digitized by Google

Strada ferrata nelle selva vergine dell' istmo di Panama.

Digitized by Google

Digitized by Google

che si traversano a volo questi stupendi boschi sopra una strada ferrata, accresce l'incanto. Quale contrasto! Gli intricati gruppi delle piante rampicanti, e i penacchi delle palme entrano in qualche luogo fin nei carrozzoni, e narrano al viaggiatore la magnificenza della vegetazione tropicale, da cui è circondato. Alberi d'ogni sorte, di colossali dimensioni, si vestono di frondi di forme bizzarre, imitanti quelle degli alberi fogliferi. Di mezzo ad alte piante le parassite e le liane intrecciano le loro braccia; vecchi tronchi, decrepiti o morti al tutto, s'ornano dei foglioni e dei fiori vivaci delle parassite. Tutto questo popolo cresce e si propaga in così breve tempo, che in molti luoghi della strada ferrata bisogna sgombrarnela due volte all'anno, e se ciò s'intralasciasse per tutto un anno, è a credere che scomparirebbe intieramente.

Le condizioni fisiche e geografiche dell' istmo di Panama furono dottamente illustrate, non ha guari, da uno scienziato tedesco: che non si sia fatto prima è probabilmente da darsi la colpa al clima. All'instancabile naturalista, già mio compagno di viaggio nell'America settentrionale e centrale, il Dott. Maurizio Wagner, spetta il merito d'avere studiato accuratamente il territorio dell'istmo che separa due oceani e congiunge due grandi continenti, e d'aver fatto conoscere nuovi ed importanti fatti intorno alle sue condizioni issometriche e geognostiche, e alla diffusione geografica degli esseri organici che lo popolano.

Colla costruzione della strada ferrata si pose a nudo il profilo geognostico per un tratto di 47 miglia tra l'uno e l'altro oceano. Questa circostanza agevolò al dotto Tedesco l'effettuazione del suo disegno, ma l'impresa era pur sempre difficilissima, e per condurla a buon fine non vi volle meno della pertinacia dell' egregio naturalista in voler superare ogni ostacolo, anche quando il corpo cominciò ad essere domato dalla febbre dei tropici e dalle fatiche sostenute. Wagner fu il primo a determinare esattamente il singolarissimo fenomeno che le forme plastiche dell'interstizio tra le montagne di Veragua e di Chepo si mutano essenzialmente. Questo mutamento della configurazione verticale, la cessazione delle Cordigliere tra Limon-Bai e il Golfo di Panama, è per la geografia fisica, e per la gran questione se sia possibile di fare il taglio dell'istmo, di non minore

Digitized by Google

importanza del cambiamento della configurazione orizzontale, dell'improvviso restringersi del continente al N. O. della provincia di Choco, e del cambiamento, non meno subitaneo, nello scheletro e in tutto il carattere naturale delle catene di montagne, il quale determina tanto i contorni delle coste, quanto l'improvviso mutamento della direzione verticale. * Gli oggetti di geognosia e di botanica, che servono di prova materiale alla descrizione che il Signor Maurizio

Il villaggio di Paraiso, stazione della strada ferrata di Panama.

Wagner fa della condizione fisica del territorio dell'istmo, delle formazioni che vi dominano, e della sua vegetazione, si trovano nel museo di storia naturale di Monaco.

La corsa da Panama ad Aspinwall non procede colla velocità che s'attende poi che è un Americano che la regola. Per fare 47 ½ miglia inglesi s'impiegano quasi quattro ore. Vi sono molte stazioni

* Ved. Beiträge zu einer physisch-geographischen Skizze des Isthmus von Panama, von Dr. Moritz Wagner. Ergänzungsheft Nr. 5 zu A. Petermann's geographischen Mittheilungen. Gotha. 1861.

Digitized by Google

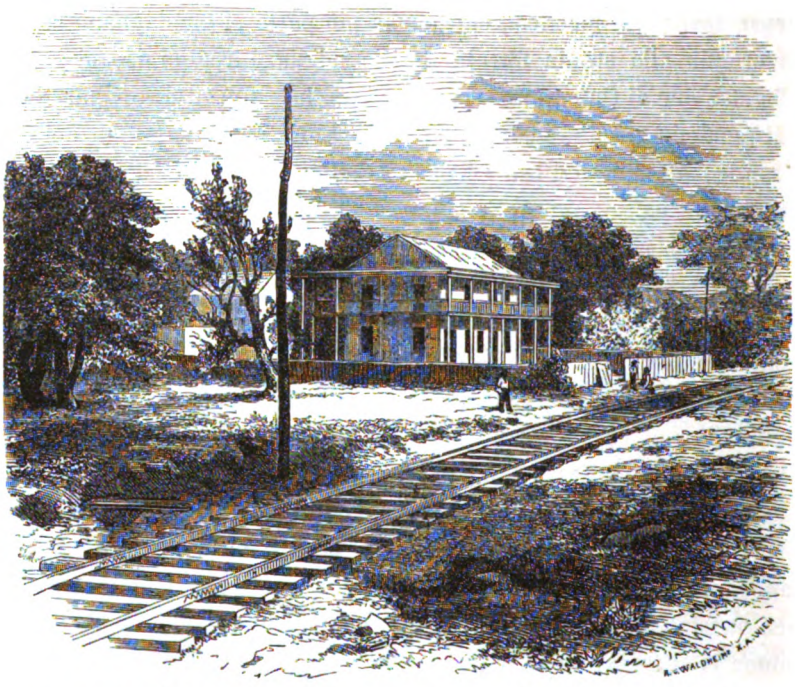
dove si sosta, benchè dalle poche capanne che vi sono nessuno entri, e nessuno vi si fermi. Una delle più belle e ragguardevoli stazioni è quella del villaggio di Paraiso, posto in una valle, a nove miglia di distanza da Panama. Il terreno vi è diboscato in un' estensione considerevole, così che lo sguardo può spaziare liberamente fino alle montagne che chiudono d'ogni intorno la valle. Gli abitanti sono negri, mulatti, e mesticci, che per la più parte si guadagnano la vita lavorando alla strada ferrata. Poche miglia oltre Paraiso si giunge alla stazione di Culebra, o, come quei del luogo usan dire, della Summit (sommità), che, quantunque poco alta, parte le acque del Rio Grande, e quelle del Rio Chagres. È il punto più elevato di tutta la strada. Il passo è propriamente 287 piedi inglesi al disopra del livello del mare, ma si è artifizialmente abbassato di 24·6 piedi.

La stazione di maggior importanza, che si tocca nella corsa, è il grosso ed esteso villaggio di Matachin, abitato esso pure da negri, mulatti, e mesticci. Come già accennai, la maggior parte dei negri, che vivono sull' istmo, vennero dalle Indie occidentali, e specialmente dalla Giammaica, al tempo che si diede mano alla costruzione della strada ferrata, attirati dalla buona paga, e più tardi vi si fissarono lungo la strada stessa in piccole ma pulite capanne. Di tutti coloro che vi lavorarono furono essi che meglio resistettero alla perniciosa influenza del clima, e anche ora non ne soffrono. Sono tutti sani e ben pasciuti, e la numerosa loro discendenza prova che anche le loro donne vi si trovan bene. Tutti i coloni erano ben vestiti, il che però veniva forse da ciò che quando io passai l'istmo era giorno di festa, e che quindi ognuno aveva indosso il suo abbigliamento di gala, che è a dire, una camicia bianca, brache di tela bianca, e un cappello di paglia, fino, colle tese strette.

Presso alla stazione di Barbacoa l'occhio del viaggiatore, che fino a questo punto non ammira che bellezze naturali, è attirato da una grandiosa opera industriale, il ponte di ferro sul fiume Chagres, lungo 600 piedi. Fu sopra uno dei *cerros* a ponente di Barbacoa, che Nuñez de Balboa passò pel primo l'Oceano pacifico e l'Atlantico, e avendo l'istmo in conto d'un pugno di terra, si tenne eguale ad un conquistatore, che collo sguardo abbracci l'intiero globo.

Digitized by Google

L'ultima parte della strada ferrata verso l'Atlantico corre per mezzo a grandi paludi, che cagionarono ai costruttori non piccole difficoltà e spese. Anche Aspinwall, dove la strada finisce, è sopra un' isoletta, per ben due terzi paludosa e coperta di piante palustri. Si scelse per stazione questo punto, non ostante il clima malsano,



Mamey, stazione della strada ferrata sulla sponda sinistra del Chagres.

perchè la rada di Limon-Bai offre un ottimo e sicuro ancoraggio anche alle più grosse navi.

L'isoletta, lunga non più di 7000 piedi, e larga 5800, che dall'albero velenoso *Hippomane mancinella,* * che vi cresceva in grande

* M'occorse più volte di vedere quest'albero nei miei viaggi anteriori nell'America centrale, e specialmente nel Golfo di Nicoya, nello Stato di Costa Rica; e gli Indiani che mi accompagnavano, ben conoscendo le letali esalazioni dell'albero, mi ammonivano di non pormi a riposare alla sua ombra. Ved. Die Republik Costa Rica in Centralamerica, mit besonderer Berücksichtigung der

Digitized by Google

quantità, è ancor oggi detta *Isla de manzanillo*, venne ceduta dal Governo di Granada, al cominciar dei lavori nel 1852, alla Società americana della strada ferrata, la quale vi fece subito costruire magazzini ed altro, dando principio alla nuova città.

Aspinwall o Colon conta ora 1500 abitanti, che, salvo 150 tra Americani ed Inglesi, sono tutti negri o mulatti. La piccola colonia colle sue case di legno dipinte, e i suoi *cottages* ricorda i nuovi stabilimenti negli Stati dell'America settentrionale. Oltre alle abitazioni degli impiegati, vi sono i magazzini e gli opificî della Società, nei quali sono impiegati circa a 700 operai, mentre quattro goelette vanno continuamente da Aspinwall a New-York e viceversa per provvedere ai loro bisogni. S'importano dall'America settentrionale perfino i viveri. Il Signor A. J. Center, Direttore della Società, mi accolse colla maggiore cordialità, della quale non cessò di darmi prove in tutto il tempo che mi trattenni ad Aspinwall.

Anche ad Aspinwall la condizione sanitaria s' è migliorata, nè più vi regna la temuta febbre del Chagres, dalla quale ne' primi tempi nessuno andava immune che vi fosse rimasto più di due mesi. Gli stessi muli e i cani vi erano soggetti. Tuttavia, benchè i miasmi abbiano perduto la loro forza, un lungo soggiorno in questi luoghi paludosi non è senza pericolo per la salute. Più di tutti vi resistono i negri, poi i Kulis, indi gli Europei: i Chinesi sono quelli che più ne soffrono*.

Il 23 Giugno verso la mezzanotte lasciai la rada di Limon, detta anche Navy-Bai, sul piroscafo Medway. Essendo io stato raccomandato al Capitano dal Signor W. Cowan, Console inglese a Aspinwall, mi vidi meglio trattato su questo piccolo, vecchio, e sporco naviglio,

Naturverhältnisse, und der Frage der deutschen Auswanderung und Colonisation. Reisestudien und Skizzen aus den Jahren 1853 und 1854, von Dr. Moritz Wagner und Dr. Karl Scherzer. Leipzig, Arnold'sche Buchhandlung, 1856. S. 466.

* Ecco il registro dei morti sull' istmo nel 1858:

| | |
|---|---|
| Indigeni | 1 di 50 |
| Negri | 1 „ 40 |
| Kulis | 1 „ 40 |
| Europei | 1 „ 30 |
| Chinesi | 1 „ 10 |



Digitized by Google

che mai nol fossi stato. La Società suole impiegare per questo servizio *intercolonial*, i suoi peggiori legni; e il forestiero che non fa che corti viaggi, per esempio dall' una all' altra delle isole delle Indie occidentali, oltre al mancare d'ogni comodo, deve pagare doppia tassa. Io aveva già avuto occasione nei miei anteriori viaggi di conoscere il Medway, che da più anni faceva l'uffizio postale tra Belize, la Giammaica, Haiti, Porto Rico, San Tommaso, e l'Avanna, e non ebbi gran piacere nel rinovare la nostra conoscenza.

La mattina del 25 Giugno entrammo nella grande e bella baja di Cartagena, la quale non ha ora che un accesso, perchè l'altra *bocca* venne resa impraticabile dagli Spagnuoli al tempo della loro dominazione, nè più si pensò a renderla praticabile. La città di Cartagena ha 11.000 abitanti, molte chiese e conventi, e numerose opere di fortificazione, ma pel commercio non ha alcuna importanza. Tre soli bastimenti erano all'ancora nella rada. Per lo contrario pare che il territorio di Cartagena sia interessantissimo pel naturalista, e specialmente pel zoologo.

Il nostro piroscafo venne circondato, e sto per dire, assediato da una moltitudine di piccoli canotti, che ci esibivano in vendita diversi bellissimi animaletti che popolano i vicini boschi. Un naturalista, che ivi si trattenesse alcun tempo, potrebbe, coll'ajuto degli Indiani, che in ciò hanno molta pratica e destrezza, formare una ricca e preziosa collezione di oggetti di botanica e zoologia, che agevolmente si potrebbe trasportare in Europa. Da Cartagena i piroscafi vanno, alla più lunga in 15 giorni a Londra, e se le spedizioni si facessero nella state, nel Maggio, o nel Giugno, gli animali non soffrirebbero gran fatto per causa del clima. Anche nel nostro viaggio erano a bordo del Medway varî animali, e casse con piante vive per musei inglesi.

Il 30 Giugno gettammo l'ancora nella piccola ma amena baja di San Tommaso, nel cui sfondo sono gruppate pittorescamente, su verdeggianti colline, le eleganti case degli abitanti.

San Tommaso non s'è molto cambiato dacchè vi fui nel 1855. L'isola, secondo i più recenti registri, conta 15.000 anime: il suo commercio va guadagnando, ma sarebbe difficile di determinare con esattezza il movimento navale, perchè non v'è dogana, e il Governo

Digitized by Google

danese non pubblica su di ciò alcuna notizia ufficiale. Stando alle note, tenute a San Tommaso da un mercante tedesco che vi è stabilito, i bastimenti di nazioni straniere, che annualmente entrano nel porto o ne escono, sommerebbero a 860, i nazionali e di cabottaggio a 3600, il valore delle merci trafficate, a 5—6 milioni di dollari. Merita d'essere notato il gran consumo di ghiaccio che si fa a San Tommaso e nelle isole vicine, che annualmente non è minore di 1000 tonnellate. Si fa venire in gran parte da Boston. Nel luogo dove si carica costa 20 dollari la tonnellata; a San Tommaso si paga 80 dollari, cioè 3 1/2 cent. la libbra. Tutto il commercio del ghiaccio che si porta alle Indie occidentali, all'America meridionale, alla China, all'arcipelago malese, e alle Indie orientali, è nelle mani degli industriosi Americani, i quali sanno trar partito anche da ciò che in mano d'altri rimarrebbe infruttuoso. Anche a San Tommaso mi si usarono le maggiori cortesie da mercanti tedeschi ed inglesi, specialmente dai Signori Augusto Schläger, H. W. Paulsen, e A. Riise. Il Signor Schläger, annoverese, è alla testa della più ragguardevole casa di commercio dell'isola, fondata da più di un secolo da un Fratello moravo, di nome Gruner. Nei magazzini vidi molti colli di merci colla marca di fabbricanti austriaci; ma poi che i prodotti delle nostre fabbriche vi si importano di solito per la via d'Amborgo da bastimenti d'altri Stati della Germania, passano per prodotti di questi Stati, a danno dell'industria nazionale.

Il Signor Riise, ricco proprietario d'una spezieria, e valente zoologo, possiede una piccola ma preziosa collezione di oggetti di storia naturale, che può dirsi completa per ciò che riguarda la fauna delle isole di San Tommaso, di Santa Croce, e della Trinità; ed ebbe la compiacenza di regalarmene alcuni duplicati. Anche il Signor Krebs, mercante, e il Signor Kjaer, sorvegliante del porto, attendono alla storia naturale, e quest' ultimo possiede una bella collezione di petrefatti.

Nel soggiorno che feci questa seconda volta a San Tommaso piacquemi singolarmente l'intelligenza e le belle maniere della sua popolazione negra. Di tutte le nazioni, nelle cui possessioni è tuttora in vigore la schiavitù, i Danesi sono quelli che meglio seppero con-



Digitized by Google

durre a buon fine lo scabroso quesito dell' emancipazione. Sta che gli schiavi non erano nelle loro possessioni in gran numero, e quindi più agevole riusciva l'emanciparli; tuttavia il modo, con cui s'effettuò, merita ogni lode. Se gli schiavi emancipati non sono ora più forzati a lavorare, non ne hanno meno l'obbligo. Possono a loro piacimento disporre della mercede che si guadagnano, e anche cambiare di padrone, ma non possono lasciare il padrone cui servono, se non quando già ne hanno trovato un altro. La mercede degli operai è a San Tommaso considerevole, e la popolazione negra trova da lavorare tutto l'anno, ed è ben pagata. Bisogna però confessare che i negri dell'isola sono molto intelligenti. Avendo a fare con forestieri d'ogni nazione, parlano quasi tutti diverse lingue; e il viaggiatore tedesco, che visita per la prima volta l'isola, non è poco sorpreso di sentirsi parlare nella sua lingua da un Africano.

S' era fissato per la partenza il 1mo di Luglio. Erano già arrivati i piroscafi che portano i pacchi di posta dai varî porti delle Indie occidentali e dalla costa orientale dell'America centrale. Il grande e comodo, ma vecchio e lento piroscafo „Maddalena" doveva partire per l'Europa verso mezzogiorno, quando un bastimento a vela ci portò la triste novella, che il nuovo piroscafo, Paramatta, che doveva portarci la posta d'Europa, nel suo primo viaggio aveva dato in secco in vicinanza dell' isola Virgin Gorda, distante 60 miglia da San Tommaso, sul così detto Anegada-Shoal (detto anche Lo scoglio a ferro di cavallo), e che aspettava ansiosamente che si venisse in ajuto del legno, dei 40 passaggeri, e dei pacchi di posta e delle merci, che aveva a bordo. Questa notizia protrasse di nuovo la nostra partenza. Si risolse di spedire tutti i piroscafi disponibili, con barche, in soccorso del legno incagliato, e di ritenere la Maddalena finchè si fosse deciso della sorte del Paramatta, per farne rapporto senza perder tempo al Direttorio a Londra. Più tardi si mutò questa risoluzione, e si pensò di mandare la Maddalena dove il Paramatta era mezzo fuor dell'acqua, per rimetterlo a galla.

Alle sei pomeridiane uscimmo della baja di San Tommaso. La Maddalena aveva a bordo 163 passaggeri, per la più parte proprietarî di piantagioni nelle varie isole delle Indie occidentali, che nella

Digitized by Google

calda stagione facevano colle loro famiglie un viaggio di piacere. Non solamente i servi, negri, ma anche i padroni, di color bianco o bruno, parlavano corrottamente l'inglese o il francese, secondo che venivano dalla Giammaica, da Demarara o dalla Martinica, dalla Guadeloupe, o da Haiti. Una moltitudine di fanciulli, i quali, finattantochè non furono presi dal mal di mare, la facevano sul ponte da padroni, senza che le madri o le negre serventi li correggessero, rendeva poco piacevole il viaggio, e anche gli adulti non eran tali da far desiderare che fosse più lungo. Le novelle venute dal teatro della guerra in Italia avevano riscaldati gli animi per modo che dopo poche ore non fu più possibile di conversare pacatamente. Non si udiva parlare che di politica, ed è facile imaginare come i Francesi ne parlassero passionatamente. I creoli francesi esaltavano enfaticamente le vittorie riportate, mentre gli Inglesi, benchè propensi alla causa italiana, avrebbero desiderato di vederli sconfitti, non tanto per amore dell'Austria, quanto per l'odio che portano alla nazione rivale.

La mattina del 2 Luglio eravamo presso alla scogliera, che aveva reso inetto alla navigazione uno dei più grandi e magnifici legni della Società, poco prima costruito con una spesa di 600.000 dollari. Il Paramatta che vi si era incagliato correndo con una velocità di 11 miglia all'ora, s'appoggiava col fianco destro allo scoglio ed era su questo inclinato in modo che la ruota del fianco sinistro era del tutto fuori d'acqua. La commissione, che vi si recò a bordo, sentenziò, dopo un diligente esame, che il naviglio era probabilmente perduto, e che in ogni caso non si potesse rimettere a galla prima d'averne recisi gli alberi, e rimosso tutto ciò che vi era sopra di pesante, non lasciando sullo scoglio che il nudo corpo. Così stando le cose, parve che non si dovesse ritenere più oltre la Maddalena, ed anzi che dovesse immediatamente partire per Southampton, affine d'informare dell'accidente i Direttori, e averne gli ordini col primo vapore postale. Si consegnò al nostro Capitano una relazione dell' infortunio e uno schizzo dello stato in cui si trovava il Paramatta, e la Maddalena proseguì il suo viaggio.

Si viaggiava lentamente ma tranquillamente, favoriti dal più bel tempo del mondo. La mattina e la sera c'era musica. Uno dell'equi-

Digitized by Google

paggio suonava il violino e dirigeva l'orchestra, e imaginandosi d'essere anche compositore, ci regalava per lo più sonate di sua fattura. Anche gli altri suonatori erano uomini dell'equipaggio, e la sera s'improvvisava talvolta un ballo. Ma era scritto, che anche questo innocente divertimento avesse ad essere sturbato dalla politica. I Francesi volevano che si sonasse ogni giorno la loro melodia nazionale *Partant pour la Syrie;* gli Inglesi domandavano il *God save the Queen:* per non compromettere *l'entente cordiale* si sonava l'uno e l'altro. A nessun Tedesco venne in pensiero di far che si eseguisse anche la melodia della patriotica poesia di Arndt; ma è probabile, che se anche ciò si fosse fatto, i musici non l'avrebbero conosciuta.

La domenica dopo la nostra partenza ebbe luogo a bordo il servizio divino, e ben si parve che eravamo sopra un naviglio inglese. Fin allora si era fatto ai Francesi, il cui numero preponderava, ogni possibile concessione; ma nel giorno di festa gli Inglesi vollero provare, esser essi i padroni. Benchè i due vescovi cattolici, che erano a bordo, mettessero tutto in opera per poter dire la messa sulla coperta, dovettero contentarsi di discendere coi loro correligionarî nel corridore, e far ivi drizzare l'altare. Per lo contrario i protestanti si riunirono sulla coperta sotto un padiglione: sull' argano, intorno al quale si legò una bandiera, si depose una bibbia e un libro di preghiere; non essendovi alcun ministro anglicano, il Capitano lesse esso stesso le preghiere, dopo di che un ministro protestante fece una predica. La maggior parte dell'equipaggio e gli Uffiziali assistettero a questa funzione. Dei marinai solo gli Irlandesi ascoltarono la messa sotto la coperta. La sera i protestanti ottennero che non si facesse musica, la quale secondo le loro idee avrebbe profanato la santità del giorno del Signore. I Francesi, abituati a men severa disciplina, se n'adontarono come d'una limitazione della loro personale libertà, e cercarono di rifarsene schiamazzando e dandosi a romorosi sollazzi sulla coperta e nella sala da basso. Anche questo scandalo cooperò a far che gli Inglesi desiderassero in cuor loro una buona sconfitta alle armi francesi in Italia.

In questo conflitto parve a me prudenziale di far la parte di semplice osservatore, non accedendo ad alcun partito. Dopo tre anni

Digitized by Google

d'una vita attiva e avventurosa, il viaggiatore sente il bisogno di vivere quieto e ritirato; ma a bordo d'un legno non è così facile, come pare, di effettuare questo disegno, a meno di tenersi chiuso nel suo camerino come una lumaca nel suo nicchio. Quanto più un passaggiero si tiene lontano dai compagni di viaggio, tanto più questi lo perseguitano colla loro importunità. Dapprima non conversavo ordinariamente che col Capitano, Mr. Abbott, e col medico del naviglio, Dr. Bennett, ai quali ero stato raccommandato da Mr. Cameron, Primo agente della regia Società postale di navigazione a San Tommaso; ma verso la fine del viaggio non potei esimermi dall'intrattenermi con alcuni passaggieri. Un Inglese, che molto bene sapeva di che nazione io fossi e a qual fine io viaggiassi, mi domandò un giorno con aria di grand' importanza se fosse vero che Humboldt sia stato razionalista. Un prete fiammingo, che dopo aver passato molti anni a Surinam, tornava in patria, deplorando la morte del Principe Metternich, aggiunse: *ce pauvre homme ne boira plus de son bon vin!* Un altro viaggiatore, che si era trattenuto più anni in climi caldi, non sapeva parlar d'altro, che dell' influenza della luna sulla vegetazione e sull'organismo animale nella zona de' tropici. Questo tema non era senza interesse, tanto più che ne' miei viaggi avevo notato quanto tale credenza fosse diffusa e inradicata non solamente negli indigeni, ma anche nei Capitani di navi, e a quante precauzioni desse luogo. Così, per esempio, si crede fermamente che la carne fresca, dove non sia ben coperta al tempo del plenilunio, imputridisca,* e che la legna, tagliata a luna crescente o nel plenilunio, duri assai meno di quella che si taglia a luna scema.** Ma ciò è nulla in con-

* Sui piroscafi, che navigano lungo la costa occidentale dell'America meridionale, si ha gran cura d'involgere ben bene in pannilini la carne fresca al tempo del plenilunio; e il Signor Bloomfield, Capitano del Valparaiso, mi raccontò, essergli più volte accaduto, che per mancanza di questa precauzione, tutta la carne fresca che era a bordo, in una notte di plenilunio si guastò.

** Mr. Walsh, soprintendente delle fabbriche pubbliche per la Giammaica e i possessi inglesi nelle Antille, mi disse d'aver fatto una volta l'esperimento di far recidere canne di bambusia a luna piena e a luna nuova. Le prime imputridirono in poche settimane; le altre si conservarono in buono stato per più anni.

Digitized by Google

fronto dell'influenza che il buon uomo teneva per fermo, aver la luna sull'uomo. Pretendeva d'aver conosciuto un fabbro ferrajo, che, dato al bere, avendo una volta passato una notte sopra un sofà all'aperto cielo col viso rivolto alla luna piena, si svegliò col naso e la bocca rattratti, e rimase più giorni in tale conformità. Non ho voluto ommettere di raccontare queste bizzarrie, che certo moveranno i dotti ad un sorriso di compassione.

Il viaggio minacciava d'andar per le lunghe. Benchè non vi fosse un filo di vento e il mare fosse piano come uno specchio, non facevamo che 190—220 miglia al giorno. Poichè tuttavia si consumavano giornalmente 70 tonnellate di carbone, si cominciò a temere che la provvigione ci venisse meno prima di toccare la meta*, e che quindi fossimo costretti a entrare in qualche porto intermedio per rinovarla. Ci consolavamo colla speranza che in ragione della diminuzione del carbone, vale a dire del peso, si guadagnerebbe in velocità, sicchè verso la fine del viaggio, favorendoci il tempo, si potessero fare al giorno 280 miglia: ma anche in tale supposizione la Maddalena sarebbe sempre stata inferiore in velocità ai piroscafi, Atrato, e La Plata, i quali d'ordinario impiegano 13—14 giorni per recarsi da San Tommaso a Southampton, mentre la Maddelena abbisogna per lo stesso viaggio di 17—19 giorni.

Due volte per settimana il Capitano faceva eseguire dall'equipaggio certi esercizî, affinchè nel caso d'un incendio, si potesse porvi pronto riparo. È un' ottima usanza, somigliante all'allarme, che nelle navi da guerra si dà talvolta improvvisamente in tempo di notte, acciocchè ognuno corra al posto assegnatogli, come se si trattasse d'un vero assalto per parte d'una nave nemica. Sulla Maddalena il Capitano usava ai passaggieri la cortesia, di avvisarli prima, ognivolta che si fosse per eseguire il predetto esercizio; tuttavia l'improvviso suonare a stormo della campana, colla quale si dà il segnale d'un incendio a bordo, non di rado empieva di terrore più d'un passaggiero. Così avvenne una volta che un giovane Genovese, al suono della temuta campana, fuor di sè dallo spavento, salì su la coperta, e,

* Alla nostra partenza da San Tommaso la Maddalena aveva a bordo 1200 tonnellate di carbone.

Digitized by Google

trattosi l'abito, voleva gettarsi in mare per isfuggire ad una morte più crudele nelle fiamme. Per fortuna fuvvi chi lo rattenne e gli spiegò l'innocente cagione della sua paura.

Finalmente il 18 Luglio si gridò: terra! Era la punta di Lizzard nel canale di San Giorgio. Benchè lontani solo 200 miglia dalla meta, parve cosa prudente al Capitano di entrare nel porto più vicino per prendervi carbone. Poco dopo mezzogiorno gettammo l'ancora a Falmouth, dove venimmo a sapere, essersi conchiusa la pace: parve che nessuno dei partiti politici, rappresentati a bordo, ne fosse contento. Io mi feci mettere subito a terra, contento di correre per le strette e sporche vie di Falmouth, vero tipo d'una vecchia città provinciale dell'Inghilterra. Belle all'incontro erano a vedersi le praterie e le colline dei dintorni, ornate ancora dei doni della primavera. Anche al viaggiatore che viene dalle regioni tropicali, dove la natura si mostra in tutta la sua pompa, offre essa nella sua varietà sempre nuovi godimenti. Quanto più l'uomo impara a conoscerla e con lei vive, tanto più l'animo suo s'affina e sa ravvisarne le maraviglie anche dove esse sfuggono agli occhi dei volgari. La notte stessa la Maddalena riprese il suo corso per Southampton.

Verso il mezzogiorno del 19 Luglio passammo le famose *needles* (aghi), e due ore dopo eravamo finalmente a Southampton. Ne nacque il solito parapiglia per ciò che ognuno voleva che anzi tutto si dessero a lui i suoi bauli: a me, e per le molte e voluminose casse, ch'io traeva meco, si ebbe la maggior considerazione. Per ciò che è della visita doganale, bastò che io dichiarassi lo scopo del mio viaggio a fare che non si toccasse alle cose mie. Quantunque non si vanti molto la discrezione e cortesia degli impiegati inglesi nel procedere a questa operazione, mi valse il rispetto che ogni Inglese ha in generale per tutto ciò che spetta alla scienza. La sera giungemmo a Londra.

Stante che il primo piroscafo destinato per Gibilterra non doveva partire che dopo otto giorni, profittai di questo tempo per visitare i miei buoni amici e conoscenti, ed istruirmi di ciò che s'era fatto o scoperto nel campo delle scienze durante la mia assenza dall'Europa. Il vivo interesse, che mi dimostrarono Sir Roderick Murchison, il



Digitized by Google

Generale Sabine, Sir Charles Lyell, Owen, Gray, Henry Reeve, Crawfurd, John Murray, Ellis, e altri uomini illustri, era la miglior prova della parte che anche l'Inghilterra aveva preso all'espedizione della Novara per riguardo al vantaggio che se ne sperava per le scienze.

Il 27 Luglio m'avviai per Gibilterra sul regio piroscafo postale, Behar, comandato dal Capitano Black, e vi giunsi in quattro giorni e mezzo appunto appunto quando la Novara col suo superbo apparato di vele entrava nel famoso canale. Allorchè la Fregata imperiale ci passò inanzi, il Capitano Black fece colla bandiera il saluto d'onore, ed ebbe la cortesia di significare alla Novara, mediante i segnali di Marryat, che uno de' membri della espedizione si trovava a bordo del piroscafo. Poco dopo i due navigli gettavano l'ancora nel porto di Gibilterra. Nel mio viaggio da Valparaiso a Gibilterra avevo fatto 8832 miglia, se se ne toglie il tempo che mi fermai in varî luoghi, in 29 giorni.

Profondamente commosso resi grazie alla Provvidenza, che, non ostante le difficoltà della mia impresa, m'avesse felicemente ricondotto al luogo dove, secondo l'accordo, dovevo riunirmi alla espedizione, che non solamente m'ha arricchito di grandiose memorie, ma anche mi aprì la fortunata prospettiva di poter impiegare le cognizioni acquistate in modo più degno e proficuo per la mia cara patria.

Arrivo della Novara nel canale di Gibilterra.

Digitized by Google

# Da Gibilterra a Trieste.

**Dal 7 al 26 Agosto 1859.**

Notizie intorno alle vicende guerresche. — Cambiamenti avvenuti a Gibilterra dappoi che vi fummo. — Scienze, e guerra. — Viaggio nel Mediterraneo. — Messina. — La Novara viene di nuovo rimurchiata dalla Lucia. — Gravosa. — Ragusa. — Arrivo a Gravosa di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. — Presentazione del corpo degli uffiziali. — Banchetto a bordo della corvetta Dandolo. — Pola. — Anfiteatro romano. — La porta aurea. — Ingresso solenne a Trieste. — Riassunto dei risultamenti ottenuti dalla espedizione. — Conclusione.

Fra la partenza della Novara da Valparaiso al suo arrivo nel porto di Gibilterra trascorsero 82 giorni: in questo periodo di tempo la patria aveva subito dure prove! Mentre la Fregata, battuta dalle onde dell'oceano, percorreva in brevissimo tempo 10.600 miglia, la sorte dell' armi in Italia era decisa, e i viaggiatori ebbero a un tempo notizia di sanguinose battaglie, di gravi perdite, e della pace di Villa-



Digitized by Google

franca. Il Comandante dell'espedizione telegrafò a Trieste l'arrivo della Novara, domandando ulteriori istruzioni.

Nelle nostre precedenti relazioni a Gibilterra erano seguiti dal tempo della prima visita varî cambiamenti. Al Governatore, Sir James Fergusson, era succeduto Sir William Codrington. L'ottimo Mr. Longlands Cowell, Console austriaco, era morto, e ne faceva provvisionalmente le funzioni Mr. Frembly.

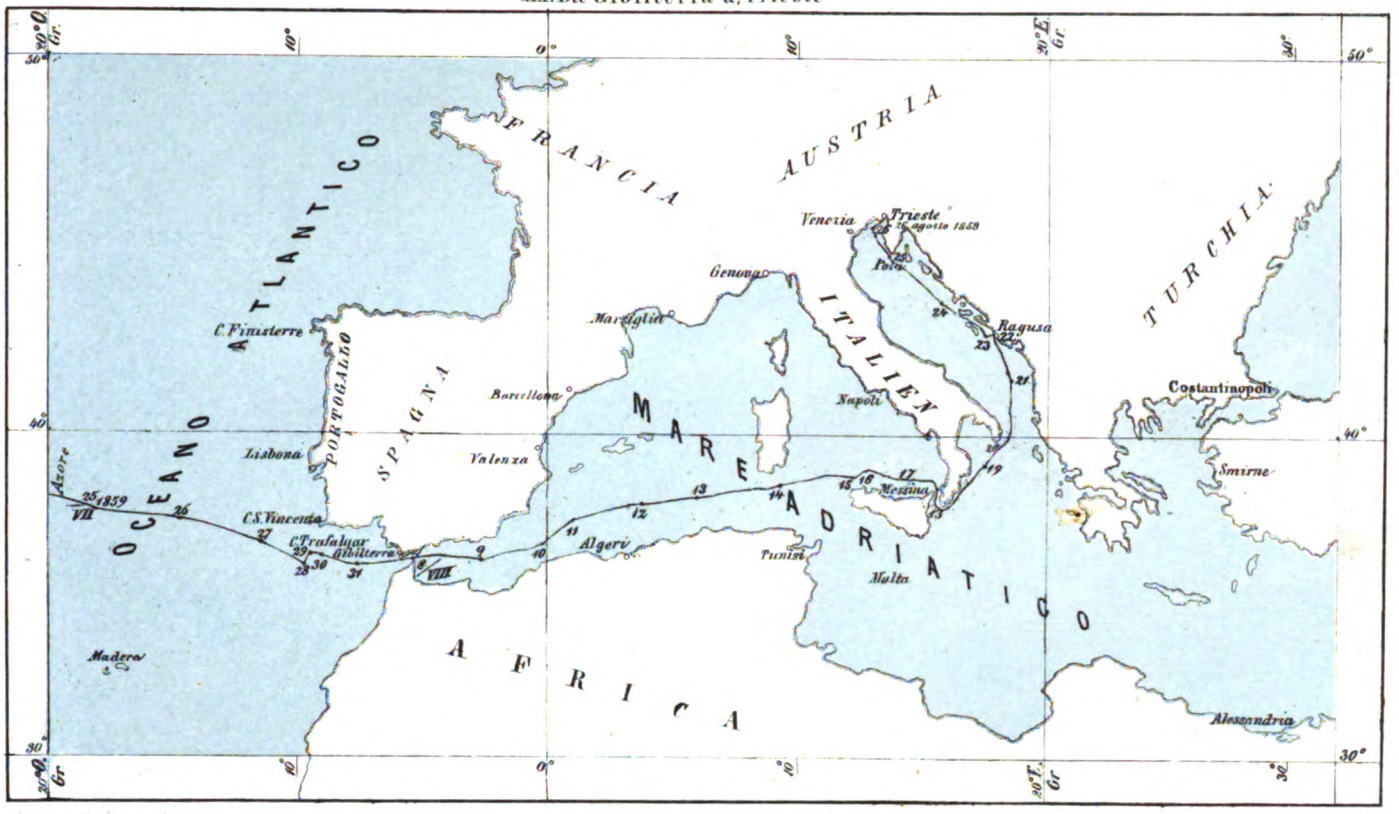
I principali impiegati, il Governatore, il corpo degli Uffiziali, Mr. Creswell, Direttore generale della posta, e Mr. Frembly, ci usarono ogni cortesia. Non vi si aveva cognizione (non so per quale mancanza) della dichiarazione di neutralità, procurata prudentissimamente all'espedizione dal Serenissimo suo promotore, e si era stati in timore, che navi da guerra nemiche ci avessero procurato degli imbarazzi nei mari dell'America; ma benchè si fossero dati esempî negli ultimi anni, che le più sacre guarentigie non vennero rispettate, ciò non era a temersi nel nostro caso. Si sapeva troppo bene a Parigi che un simile atto di pirateria avrebbe eccitato lo sdegno di tutte le nazioni civilizzate, e che non si sarebbe impunemente insultato il sacro vessillo della scienza. Il Governo francese, non pago d'aver munita la Novara della patente di neutralità, ne aveva dato speciale avviso cui si spettava; e in mezzo al tumulto delle battaglie e al tuono de' cannoni, si levava una voce che diceva: lasciate che la Novara attenda al suo viaggio e a' suoi fini, perchè serve alla scienza, e la scienza è un bene commune a tutti i popoli della terra!

Il giorno 7 d'Agosto ci pervenne un telegramma, col quale il Serenissimo Arciduca, Comandante superiore della marina austriaca, ingiungeva di recarsi a Messina, dove un piroscafo da guerra ci prenderebbe a rimorchio. Levammo immediatamente l'ancora, e rientrammo nel Mediterraneo.

Il 15 Agosto avevamo in vista la Sicilia. La sera si distingueva perfettamente il bel lume guizzante, di color rosso, del nuovo faro del Capo San Vito, alla costa N. a N. O. dell' isola. La calma, rotta solo di tanto in tanto da deboli brezze, non ci permetteva di avanzare rapidamente. Il 16 passammo inanzi all' isola di Ustica, e il giorno dopo alle isole di Lipari, e il 18 Agosto verso le sette della mattina

Digitized by Google

XX. Da Gibilterra a Trieste




Digitized by Google

Digitized by Google

entrammo nello stretto di Messina. Un pilota, che prendemmo a bordo, ci disse che un piroscafo austriaco era ancorato avanti a Messina. Si spararono alcuni colpi di cannone a polvere per avvisare il Comandante del piroscafo che eravamo vicini, e si proseguì il viaggio: poche ore dopo il piroscafo già ci aveva presi a rimorchio. Era la Lucia, lo stesso legno che più di due anni prima ci aveva rimorchiati fino all'altezza di Messina. Esso ci portò lettere di amici e parenti dalla patria, e un saluto in versi alla reduce Novara di non so qual poeta, uso probabilmente a farne in ogni plausibile occasione.

Nella notte del 19 Aprile toccammo il Capo di Leuca, ed entrati nell'Adriatico, il dopopranzo del giorno seguente passammo inanzi a Castel Nuovo presso a Cattaro, e la notte dello stesso giorno gettammo l'ancora nel porto di Gravosa nella Dalmazia. Al Comandante della Lucia era stato ingiunto di condurci fin qui, e d'attendervi nuovi ordini.

La seguente mattina (era la Domenica 21 Agosto) i naturalisti e gli Uffiziali, che non erano di servizio, fecero una corsa a Ragusa, dove conduce una bella e commoda strada: dopo un'assenza di 28 mesi i viaggiatori rimisero il piede sul patrio suolo.

Il 22 Agosto, verso le nove di mattina, entrò nel porto di Gravosa l'imperiale jacht a vapore, Fantasia, sul quale si trovavano il Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Vice-Ammiraglio e Comandante supremo della marina, e la Serenissima Signora Arciduchessa. Sua Altezza Imperiale, in piedi sopra il tamburo della ruota, ci salutava cortesissimamente agitando replicatamente il berretto: i marinai della Novara mandavano gridi di gioja dalle sarchie. Poco dopo gettò l'ancora vicino a noi anche la corvetta a elice, Conte Dandolo.

Verso il mezzogiorno S. A. I. venne a bordo della Novara, ispezionò l'equipaggio, e la Fregata, e significò nei termini più lusinghieri agli Uffiziali e ai membri della Commissione scientifica la sua soddisfazione. Anche la Signora Arciduchessa si compiacque di farsi presentare gli Uffiziali e gli scienziati, e di intrattenersi con ognun di loro.

La sera s'ordinò a bordo del Dandolo uno splendido banchetto per quaranta persone, al quale venne invitato tutto lo Stato maggiore

Digitized by Google

della Novara. Presedeva al banchetto il Serenissimo Arciduca, e anche la Signora Arciduchessa vi assistette. Gli astanti ricorderanno sempre con vivissima gratitudine le parole, colle quali l' A. S. I. espresse la sua soddisfazione intorno all' esito della espedizione, e si degnò di fare un brindisi „ai navigatori della Novara, i cui nomi saranno iscritti nella storia austriaca". Non mancarono brindisi anche

Ragusa.

al Comandante della espedizione e ai membri della Commissione scientifica.

Il 23 Agosto la Novara fece vela per Pola, accompagnata dalla Lucia e dal Dandolo. Poco prima della partenza venne di nuovo a bordo il Serenissimo Arciduca, apportatore di numerose onorificenze. Tutto l'equipaggio avanzò d'un grado; ed i cadetti furono promossi al grado di Uffiziali.

Digitized by Google

La mattina del 25 Agosto passammo inanzi al faro di Promontore, piantato sopra uno scoglio isolato, distante poche gomene dalla terra, e verso le 11 entrammo in Pola, principale porto della flotta austriaca.

Dodici bastimenti da guerra* che ivi aspettavano il nostro ritorno accolsero la Novara con alte acclamazioni di gioja, che i marinai mandavano dalle sarchie; poi per tutto il porto non fu che un andare e venire degli Uffiziali dei varî legni, per rendersi visita

Anfiteatro romano a Pola.

l'un l'altro. Alcuni membri della Commissione scientifica profittarono dell'intervallo per visitare i classici monumenti di Pola.

* Questi bastimenti erano: le fregate a elice, Danubio, Adria, e Radetzky le corvette a elice, Conte Dandolo, e Arciduca Federico; le fregate a vela, Schwarzenberg, Bellona, e Venere; la goeletta, Saida; la goeletta a elice, Seemöve (gabbiano di mare); e i piroscafi, Elisabetta e Lucia.

Digitized by Google

Poche città hanno monumenti romani così grandiosi e ben conservati, come Pola, l'antica *Pietas Julia*, così chiamata, perchè, poco tempo dopo essere stata distrutta da Giulio Cesare, venne riedificata alle preghiere di Giulia, figlia d'Augusto. Il maestoso anfiteatro sorge

La Porta aurea a Pola.

sul pendio d'una collina per modo che il lato rivolto al mare viene ad avere un piano più dell'opposto. Al vedere la bianchezza delle pietre, non si crederebbe che sia tanto antico. È assai meglio conservato del Coliseo di Roma, e dell'Arena di Verona, e lo sarebbe

Digitized by Google

Trieste.

Digitized by Google

Digitized by Google

ancor più, se al tempo del dominio veneto non si fosse trasportata a Venezia una gran quantità di queste bellissime pietre, per servire alla fabbrica dei palazzi, di cui va superba l'antica regina dell'Adriatico.

In vicinanza dell'anfiteatro, verso la città, si presenta agli occhi dell'ammiratore un'altra meraviglia, la Porta aurea, d'ordine corintio, cui, come chiarisce una delle iscrizioni, la vedova del Tribuno Lucio Sergio Lepido, di nome Salvia, fece erigere, a proprie spese, alla memoria del marito. Questo monumento non la cede ai più bei modelli della architettura romana, per l'armonia delle proporzioni, la ricchezza e l'eleganza degli ornamenti.

Havvi anche un tempio dedicato ad Augusto, ed uno di Diana; e per certo trovansene altri ragguardevoli sotterra, che per mancanza di mezzi non si sono potuti ritornare alla luce. Piaccia al cielo che la crescente prosperità della città invogli gli ab tanti a pregiare, più che non fanno ora, i loro tesori.

L'eccellenza del porto di Pola, spazioso, di facile accesso, e sicuro, indusse negli ultimi anni il Governo a farvi eseguire grandiose costruzioni, che se verranno continuate con eguale munificenza, daranno alla città una grande importanza politica e marittima, ne faranno il Portsmouth dell'Austria.

La sera mettemmo alla vela, scortati da tutta la squadra, divisa in due colonne: la prima era comandata dal Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, a bordo della fregata, il Danubio, l'altra dal Comandante della espedizione della Novara.

Il 26 Agosto, verso le 11 ant. la squadra si appressò alla rada di Trieste. Allorchè la Novara passò inanzi al magico castello di Miramar, i cannoni posti sopra un' altura salutarono, e pochi istanti dopo ci veniva un altro eguale saluto dalla cittadella di Trieste.

Un piroscafo del Lloid, che ci venne incontro a suono di banda, con a bordo i principali magistrati della città ed alcuni amici, si unì al convoglio, e ci accompagnò nel passare che facemmo inanzi alla città. Giunti nella baja di Muggia, ognuno dei bastimenti gettò l'ancora nel luogo designatogli: il viaggio era finito. —



Digitized by Google

L'autore di questa parte descrittiva del viaggio della Novara crede suo debito, prima di deporre la penna, di compendiare qui l'operato e i risultamenti della espedizione, per ridurre, coll' esposizione dei fatti, alla giusta misura le pretese esagerate degli uni, e forse il poco favorevole giudizio degli altri. Si sente obbligato di rispondere alla domanda, che non solamente la critica, ma anche il colto pubblico è in diritto di fare sull'esito d'un' impresa, incominciata con sì favorevoli auspicî, e accompagnata dall'interesse generale: Quali sono i risultamenti già ottenuti dalla espedizione della Novara, o che se ne potranno sperare? Qual uso hanno fatto i suoi membri del *talento*, che un' invidiabile ventura pose loro nelle mani?

Per poter convenientemente far ragione alla domanda, se la prima espedizione austriaca intorno al globo abbia corrisposto all'espettazione, è d'uopo ricordare il pensiero che vi diede origine; bisogna ripetere che principale scopo dell' espedizione era l'istruzione pratica di giovani Uffiziali e Cadetti per la marina di guerra. Il desiderio e l'intenzione di portare la bandiera austriaca nei mari più lontani, per significare ai commercianti d'ogni nazione, che l'Impero rigenerato pensa a promovere ed animare le relazioni mercantili d'oltre mare, e ad aumentare e invigorire la sua flotta, non veniva che in secondo luogo. Da ultimo volevasi pure aver riguardo alle esigenze, che la scienza era in diritto di fare ad una tale espedizione, ma solo subordinatamente al suo scopo principale. La via da tenersi dalla Fregata, i porti da visitarsi, il tempo che si dovrebbe restarvi, tutto ciò venne determinato anticipatamente con riguardo alla nautica e alla politica commerciale, e si fissarono i limiti, entro i quali si commetterebbe all'arbitrio dei membri della Commissione scientifica di fare osservazioni in punto alla geografia, all'etnografia, ed alla storia naturale, e collezioni per i patrî musei, per quanto lo permettesse la breve dimora nei luoghi visitati.

I navigatori della Novara ben conoscevano lo svantaggio in cui si trovava l'espedizione rispetto ad un' impresa diretta ad un unico fine scientifico, e che il visitare di volo le popolazioni delle cinque parti del globo non poteva essere proficuo alla scienza, quanto un

Digitized by Google

attento studio d'un territorio limitato; ma le favorevoli circostanze, in cui fu intrapresa l'espedizione, e la splendida ed ospitale accoglienza che in ogni dove si fece a' suoi membri da tutte le classi della società, resero men sensibile questo difetto, e agevolarono singolarmente le loro operazioni. Viaggiando sotto l'egida d'una delle prime potenze d'Europa, non abbisognavamo di una lunga dimora o di un fortunato accidente per venire a contatto colle persone più ragguardevoli nei luoghi che visitavamo; chè anzi dappertutto si gareggiava in darci mano, in prevenire i nostri desiderî. Bastavano poche settimane a raccogliere copiosi materiali, ad avviare corrispondenze tra gli istituti scientifici o letterarî di lontane regioni e quelli della patria, e a contrarre amichevoli relazioni con zelanti cultori delle scienze, con reciproco vantaggio e soddisfazione. È al concorso di queste favorevoli circostanze, che i viaggiatori della Novara vanno in gran parte debitori delle ricche ed importanti collezioni da essi fatte.

La parte descrittiva del viaggio della Novara non vuol essere considerata, che come precorritrice d'una serie di pubblicazioni scientifiche, che per sovrana munificenza verranno date alla luce a spese dello Stato, e tanto sotto l'aspetto tipografico, che sotto l'artistico, faranno testimonianza dei progressi che fecero le belle arti nella patria nostra.

La parte fisico-nautica conterrà le osservazioni geodetico-astronomiche, magnetiche, e meteorologiche, che si fecero durante il viaggio, e verrà pubblicata dall'Istituto idrografico dell' I. R. marina di guerra.

La ricca materia, concernente la storia naturale, la statistica, e la politica commerciale, sarà trattata separatamente dai varî membri della Commissione scientifica, e formerà tante parti, quanti sono i rami dello scibile, che avevano rappresentanti a bordo della Fregata. Queste diverse opere renderanno complessivamente conto dei risultamenti ottenuti dalla espedizione nei campi della geologia, della zoologia, della botanica, dell'etnografia e antropologia, della medicina, della statistica, e del commercio.

Dalle predette pubblicazioni, allorchè vedranno la luce, e non prima, potrà il pubblico giudicare equamente di ciò che si è fatto dal-



Digitized by Google

l'espedizione, non sì però che uno sguardo alle ricche collezioni riportate, specialmente per ciò che è della storia naturale, non conceda di render fin d'ora giustizia all' operosità dei varî membri della Commissione scientifica.

La collezione zoologica contiene più di 26.000 capi, in parte raccolti dai predetti membri, in parte ricevuti in dono, o comperati, e sono: 320 poppanti, 1500 uccelli, 950 anfibî, 2000 pesci, 6550 conchiglie, 13.000 insetti, 950 crostacei, 500 molluschi, 60 scheletri, 50 cranî, 120 nidi, e 250 uova.

La botanica si compone di ricchi e pregevoli erbarî e semi (con ispeciale riguardo alle piante che, secondo le condizioni climatiche delle varie provincie dell'Impero, vi si potessero coltivare); di un numero considerevole di frutti e fiori di piante tropicali, conservati in acido acetico o in alcoole; di droghe indiane, chinesi, e chilesi, e perfino di saggi di legni utili o di lusso.

Le collezioni mineralogiche, petrografiche, e paleontologiche, contengono molte migliaja di minerali e petrefatti di tutti i paesi visitati, raccolti dal geologo dell'espedizione, o ricevuti in dono, o comperati. La lunga dimora, ch'esso fece nella Nuova Selandia, le arricchì di rarissimi saggi.

La collezione etnografica conta 376 capi, vale a dire: armi d'ogni specie, arnesi di casa o da lavoro, ornamenti, amuleti, sculture, idoli, maschere, vestimenta, modelli, tessuti, stoffe di scorza d'alberi, istrumenti musicali, manoscritti singalesi, frammenti di scritture sopra frondi di palma, canne di bambusia, e scorza d'alberi. Di questi oggetti, quelli che segnano il grado di civilizzazione delle popolazioni più o meno barbare, sono tanto più di grande interesse, che il contatto ognor crescente degli Europei colle dette popolazioni li rende omai rarissimi.

L'antropologica è costituita da 100 cranî delle diverse razze umane, dallo scheletro intiero di un bosmano della colonia del Capo di Buona Speranza, e da molti interessanti saggi fisiologici, anatomici, e patologici.

Tutte queste collezioni, che provvisionalmente si trovano ora nel palazzo imperiale dell'Augarten a Vienna, e appresso saranno

Digitized by Google

incorporate coi musei della capitale, sono destinate a servire allo studio dei diversi rami delle scienze.

Per quel che è dei membri della espedizione, il viaggio della Novara non solamente contribuì alla loro istruzione, ma porse loro ben anche il destro di porre a riscontro le istituzioni politiche dei paesi visitati, e di rilevare l'azione che dall' uno all' altro polo esercitano reciprocamente su di sè la libertà politica e religiosa, e il ben essere materiale ed intellettuale d'uno Stato. Se anche la condizione d'una popolazione dipende in generale da quella del clima, del cibo, del suolo, e dai fenomeni fisici, queste circostanze assai si possono modificare e mitigare col libero sviluppo delle forze intellettuali e materiali; e mentre una nazione, cui la natura colma de' suoi doni, che abita un suolo fertilissimo, e gode d'un clima saluberrimo, immiserisce sotto la pressione d'un potere despotico, ne vediamo un'altra, che si trova in condizioni fisiche meno favorevoli, ma ha tutta la vigoria che solo s'ingenera da libere istituzioni, formare l'ammirazione di tutti i popoli, mandar colonie in tutte le parti del mondo, ed estendere su tutto il globo la sua autorità politica e commerciale.

Quale triste spettacolo presentano le possessioni della Spagna e del Portogallo nell'Asia, nell'Africa, e nelle Indie occidentali, il Brasile, e le Repubbliche americane, che dopo la loro separazione dalla Spagna caddero sotto il giogo di un dittatore mesticcio, se si confrontano colle floride colonie brittaniche nell' Africa, nell' Asia, nell'America, e nell' Australia, rette da savie costituzioni e da provvide leggi! Quivi l'operosità dell' uomo libero e padrone delle sue azioni, ajutata da uno spirito intraprendente, superò vittoriosamente tutti gli ostacoli che le opponeva la natura, e non solamente schiuse alla civilizzazione europ a immensi territorî, ma condusse a buon fine grandi riforme sociali e politiche, alle quali ancora anela sospirando più d'uno Stato della vecchia Europa.

Il Tedesco poi, cui fu dato di fare il giro del globo, non può non provare una grande soddisfazione in vedere che la schiatta anglosassone, sua affine, è quella, cui fu data la gran missione di diffondere nel mondo una nuova vita, di portare nelle più remote regioni

Digitized by Google

la fiaccola della civilizzazione cristiana e della cultura politica ed intellettuale, di annunziare a tutta la grande umana famiglia, sulle rovine della schiavitù e del despotismo, un' era perenne di libertà, di prosperità, e di pace.

Miramar.

Digitized by Google

# INDICE.

## A.

Abaca (canape di Manila) II, 186.
Abaco chinese II, 101, 102.
Abadie, giardino di, a Valparaiso III, 227.
Acacia catecù (terra japonica) II, 71.
Acqua piovana annuale a Neu-Sud-Wales III, 3.
Adams, uno degli ammutinati a bordo del bastimento da guerra Bounty III, 208; suoi meriti verso la colonia di Pitcairn 209; sua morte 211.
Adigar, fiume a Madras I, 279.
Adunanze dei Maori a Drury III, 116.
Adunanze generali degli indigeni della Nuova Selandia III, 91—93.
Agostiniani, frati, a Manila II, 173—175.
Agraharam, donazione regia ai Bramini I, 295.
Aichison, missionario a Sciangai II, 266.
Alameda, passeggio pubblico a Santiago de Chile III, 232.
Alameda nueva, passeggio a Lima III, 303.
Albatri, uccelli marittimi I, 140—142.
Albero del pane (podocarpus incisa) sulle isole Nicobare II, 58; a Puynipet 327, 328; a Taiti III, 192.
Albero di Natale nella Nuova Selandia III, 124.
Alboran, isola I, 25.
Algeziras, città nella Spagna I, 36.
Algoa, baja di, nella penisola del Capo I, 184, 185.
Allestimento della fregata Novara I, 6.
Alpachi e lami, tentativi di introdurli dall'America meridionale in Australia III, 66; loro valore in Bolivia e nel Perù 67; loro utilità come animali lanuti 247; progetto di acclimatizzarli in alcuni paesi montuosi dell'Austria 250, 251.
Alwis James, letterato a Ceilon I, 261.
Amancaes, valle presso Lima III, 304.
Amaral, João Maria Ferreira, Governatore di Macao II, 232, 233.
Ametista, fregata inglese II, 81; III, 265.
Amsterdam, isola nell'oceano indiano-australe I, 191, 209, 218—223.
Ananas selvatico (ananassa sativa) II, 100, 188.
Andamane, isole nel golfo del Bengala III, 84.
Andropogon muricatum, vedi Kus-Kus.
Aneroido, uso che se ne fa per conoscere la gravitazione verso i poli III, 256, 257.
Anfiteatro romano a Pola III, 359.
Angas, George French, Segretario del museo a Sidney III, 7.

Digitized by Google

Animali che vivono sulla superficie del mare I, 89.
Anitre, loro allevamento a Manila II, 189.
Ant, isole, dette anche Frazer II, 342.
Antipodi, isola degli, denominazione della Nuova Selandia III, 88.
Antropofagi fra gli indigeni dell'Australia III, 29; nella Nuova Selandia 91, 97, 105.
Antropometrico sistema II, 76; III, 106—109.
Aorere, valle nella Nuova Selandia con terreni auriferi e caverne calcari III, 154, 155.
Apparato distillatorio I, 7.
Appin, villaggio nella Neu-Sud-Wales III, 21, 22.
Aquasie Boachi, giovine negro educato all'europea II, 122, 123.
Arance di Taiti, che si mandano in California III, 189.
Arbusto da cera (Myrica) al Capo di Buona Speranza I, 154; in China II, 298.
Arbusto della vernice (vernix vernicia) nella China II, 297.
Arcobaleno di luna I, 94.
Arcot, città presso Madras I, 292.
Areca, palma delle isole Nicobare II, 60.
Arequipa, città nel Perù III, 272, 273.
Arewarewa, espulsione cutanea frequente a Taiti III, 194.
Arica, porto nel Perù III, 268—271.
Aripo, pesca delle perle I, 253.
Armegon, prima colonia inglese sulla costa di Coromandel I, 278.
Armi dei Nicobaresi II, 74.
Arréois, società segreta in addietro esistente a Taiti III, 174.
Arringhe dei Capi nella Nuova Selandia ai Membri dell' espedizione III, 93, 94.
Arrivo a Trieste III, 361.
Ash-Island in Australia III, 39.
Aspinwall, prima stazione della strada ferrata nell'istmo di Panama III, 343—345.
Assacù, albero nel Brasile (hura brasiliensis) I, 109, 110.
Auckland, provincia di, sua popolazione III, 90, 91.
Auckland, porto di, nella Nuova Selandia III, 85—87.
Aula della giustizia a Sciangai II, 249.
Australia III, 2, 3.
Australica, gazzetta, in tedesco III, 4.
Avatara, trasformazioni di Visnù I, 295.
Avè Roberto Lallemant, medico rimasto a Rio de Janeiro I, 136.
Ave Maria a Manila II, 199.
Azore, isole III, 261.
Azoteas, tetti piani cinti da parapetti a Lima III, 281, 282.

## B.

Bacino di Fitzroy (dry dock) nell'isola di Kakadù nella Neu-Sud-Wales III, 50.
Bagni a doccia usati a bordo I, 9.
Bagni a vapore a Sciangai II, 245.
Baines, Ammiraglio Comandante della Stazione inglese nell' oceano pacifico III, 253, 329.
Baja della calce presso Simonstown I, 148.
Baker W., interprete governativo in Auckland III, 93.
Balgounie, fattoria in Australia III, 32.
Ballo a bordo della Novara per festeggiare la nascita del Principe ereditario III, 57.
Balsas, zattere di grossi tronchi a vela nel Perù III, 330.
Bampoca, una delle isole Nicobare II, 35, 49.
Bampton, banco di, II, 367.
Banchetto chinese dato a Sciangai ai Membri della espedizione II, 284.

Digitized by Google

Banchi di corallo a Puynipet II, 321.
Bandong, città a Giava II, 138—141.
Bargo, gruppo di poche capanne a Neu-Sud-Wales III, 23; biblioteca nell'osteria di quel paese 37.
Barometro, suo abbassamento durante un tifone II, 313.
Barrier-Eiland presso al Capo Brett III, 85.
Basses o Baxos, bassi fondi presso Pointe de Galle I, 272.
Batavia II, 105—114, 156—161.
Batte-Malve, una delle isole Nicobare II, 25.
Batteria dei cannoni sulla Novara I, 6.
Battesimo al passaggio dell'equatore I, 96, 97.
Baxos, vedi Basses.
Behar, piroscafo postale inglese III, 354.
Bell-Bird (uccello campana) in Australia III, 33.
Bennet Giorgiot, zoologo a Sidney III, 10.
Beri-beri, malattia frequente a Batavia II, 112, 113.
Bernstein, medico e scienziato tedesco a Giava II, 126.
Betel ed arbusto del betel II, 31, 43, 60, 71, 86, 141.
Bevande inebbrianti a Taiti III, 193.
Bevande presso i Neoselandi preparate con bacche III, 106.
Bianchi, colonia di, sull'isola Puynipet II, 322, 323.
Biblioteca militare a Manila II, 197.
Biblioteca nazionale a Lima III, 288.
Biche de mar, vedi Trepang.
Big Island (Sikayana) II, 354.
Binondo, sobborgo della città di Manila II, 167, 168.
Biroches, birocci, carrozzelle a due ruote usate nel Chili III, 230.
Black, Capitano del piroscafo postale inglese Behar III, 354.
Bleeker, dottore ittiologo a Batavia II, 109, 110.
Bligh W., Capitano del bastimento inglese da guerra Bounty III, 204; catastrofe da cui fu colpito 208; Governatore della colonia penitenziaria a Neu-Sud-Wales III, 207.
Blodget, missionario a Sciangai II, 266.
Bo, albero sacro dei Buddisti (ficus religiosa) I, 240, 241, 262.
Boccie in cui si rinchiudono lettere e che poi si gettano in mare I, 48.
Boehmeria nivea a Singapore II, 100, 122; a Manila 187.
Bohea, distretto chinese rinomato pel tè II, 291.
Bolts Guglielmo olandese II, 4—7.
Borace che si trova sulla costa del Perù III, 267.
Bosco presso ad Appin in Australia III, 21, 22.
Botany-Bai in Australia III, 14, 70—72.
Botany Tower presso Sidney III, 15.
Bounty, bastimento inglese da guerra III, 203—206.
Bramaismo a Madras I, 279—284.
Brandvalley, fonte calda di, I, 167—169.
Brasile, sua importanza per la Germania I, 131, 132.
Brauns Guglielmo, Console generale di Amburgo a Lima III, 281, 292.
Brickfield, vento del Sud a Sidney III, 55.
Bridgman, missionario a Sciangai II, 266, 267.
Broek, dottore ed agente del Governo a Batavia II, 160.
Bromelia ananas, vedi Ananas selvatico.
Brooke, esplorazioni collo scandaglio inventato da, I, 91, 92, 187, 188.
Browne Gore Tomaso, Governatore della colonia della Nuova Selandia III, 88, 116.
Budda, gran tempio di, a Sciangai II, 251.



Digitized by Google

Buddaismo I, 237—241.
Buitenzorg, villeggiatura presso Batavia II, 120—125, 155.
Buchit Timah (colle dello stagno) a Singapore II, 85.
Bullock-Bandy, vettura usata nell'isola di Ceilon I, 271.
Bumeranghi, specie di giavellotto degli indigeni dell' Australia III, 26.
Bungalow, villetta a Madras I, 292.
Burrasca al Capo di Buona Speranza I, 142.
Bursters, venti umidi sulle spiaggie della Nuova Selandia III, 119.
Bush-Rangers, banda di delinquenti avasi dall' ergastolo in Australia III, 75.

## C.

Cabo tormentoso (capo delle tempeste) I, 143.
Cacciatori di cetacei a San Paolo I, 218, 219; a Puynipet II, 318, 334; a Taiti III, 195, 331.
Cacciatori di foche nell' oceano indiano australe I, 192.
Caccie del toro a Lima III, 305, 306.
Caffè, sua coltivazione nell' isola di Ceilon I, 252; a Giava II, 143—144; a Taiti III, 178.
Caffri I, 155—160.
Cajenna, colonia penitenziaria francese III, 197.
Cajamarquilla, ruine di III, 292—294.
Caladium esculentum, vedi Taro.
Calamandro, specie di legno I, 260.
Caldera, città e porto in Chili III, 265, 266.
Caledonia, città nella colonia del Capo I, 176, 177.
Callao, città con porto nel Perù III, 280.
Calme della zona equatoriale II, 343.
Caltura, paese nell' isola di Ceilon I, 272.
Calzada (argine), passeggio a Manila II, 180.
Cambden Park in Australia III, 16, 17.
Camoens, grotta di, a Macao II, 226.
Camorta, una delle isole Nicobare II, 34, 44, 49, 50.
Camote o toupinambours sulle isole Nicobare II, 60; a Taiti III, 193.
Campamiento, villaggio spagnuolo presso Gibilterra I, 36.
Campbell, negoziante inglese a Tacna nella Bolivia; sue asserzioni sulle qualità delle foglie della coca III, 308.
Campbelltown, città nell'Australia III, 16; festa degli Odd Fellow 21; soggiorno per la seconda volta 37.
Campi auriferi nell' Australia III, 41; loro prodotti 67; storia della scoperta delle miniere d'oro 69; loro influsso sullo sviluppo della colonia 70.
Campo santo a Valparaiso III, 227.
Campong, quartiere dei Chinesi a Giava II, 117, 118.
Canali artifiziali in China II, 277.
Cane, sangue di, usato dai Neoselandi come rimedio III, 105.
Cane volante (pteropus), grosso pipistrello II, 61, 138.
Cangorù, caccia che se ne fa in Neu-Sud-Wales III, 32, 33.
Canibalismo fra gli indigeni dell' Australia III, 29; nella Nuova Selandia 91, 97, 105.
Cannella, giardini dove si coltiva nell' isola di Ceilon I, 249—251.
Canotti degli indigeni a Puynipet II, 317.
Canton II, 217—222.
Canton, il fiume di, II, 217.
Capo Brett nella Nuova Selandia III, 85.
Capo del Nord in Australia II, 367.

Digitized by Google

Capo di Buona Speranza I, 146—186.
Capo Horn, viaggio intorno ad esso III, 255, 256.
Capo Sandy in Australia II, 366, 367.
Carabus, specie di carcere a Taiti III, 188.
Carbon fossile, giacimenti di, nel Distretto di Drury nella Nuova Selandia III, 140, 141.
Carceri nell' isola di Madera I, 76; in Rio de Janeiro 111; nella Città del Capo 159; a Singapore II, 99, 100; a Batavia 158—159; a Sciangai 249; a Sidney III, 52, 53; a Lima 304.
Caret, missionario cattolico a Taiti III, 165, 166.
Carlowitz, Console prussiano a Macao II, 226, 239.
Carne bovina conservata in recipienti I, 8.
Carnefice colla scure, che segue il corteggio dei grandi funzionarî in China II, 276.
Carolina, corvetta I, 14, 24, 27, 40, 41, 98.
Carretas, carri a due ruote tirati da buoi a Chili III, 232.
Carron, botanico, compagno di Kennedy nella sua perlustrazione del nord dell' Australia III, 9.
Carta di bambusia in China II, 297.
Carta di riso in China II, 208.
Carta per le pratiche religiose in China II, 251, 252.
Cartagena, città con porto nella Nuova Granata III, 346.
Carteret, isola II, 346, 347.
Casa blanca a Chili III, 230.
Casa delle grandi parole (Fare Aporaa) ossia del Parlamento a Papeete III, 169.
Caserma dell' artiglieria a Valparaiso III, 224.
Cash, monete di rame, usate in China II, 245.
Casino tedesco a Sidney III, 54; a Valparaiso 228.
Castilla Don Ramon, presidente del Perù III, 290, 307.
Casuaro, vedi Emu.
Cathartes foetens, avvoltoi a Lima III, 284.
Catscial, una delle isole Nicobare II, 35.
Cattedrale cattolica di Tong - Kadù presso Sciangai II, 257.
Catti, misura chinese II, 258.
Cattolici in China II, 279.
Cauri, bosco di questi pini nella Nuova Selandia III, 122, 123.
Cauri, ragia del, modo di ottenerla III, 122.
Cavalletta che si tiene in gabbia in China II, 255—256.
Cavallo, il primo che venne veduto a Taiti III, 164.
Cavendish, vedi Negro-head.
Caverne d'arenaria a Neu-Sud-Wales III, 61.
Cavite, porto nella baja di Manila II, 162.
Cecità durante la notte (emeralopia) I, 273.
Ceilon, isola di I, 232—272.
Center, direttore della strada ferrata di Panama III, 339, 345.
Cerro alegre a Valparaiso III, 226.
Cerro de Carretas a Valparaiso III, 224.
Cessazione della declinazione magnetica III, 203.
Cesto, peso usato nel Perù III, 310.
Ceuta, fortezza spagnuola I, 26, 37.
Chagres, febbre del, III, 346.
Chala, porto nel Perù III, 274.
Chatham, isole nella Nuova Selandia III, 88.
Cheyne Andrew, capitano che descrisse le isole dell' oceano pacifico occidentale II, 318; e specialmente Puynipet 339; osservazioni sulla Simpson's-Is-



Digitized by Google

land 344; sull'isola di Salomone 346; posizione geografica dei banchi di Bradley 346; sulla popolazione di Sikayana 358.
Chicha, vino dolce al Chili III, 245.
Chili, sue condizioni politiche III, 221, 222.
China branch of the Royal Asiatic Society in Hongkong II, 213; in Sciangai 269.
Chinachina sulle isole Nicobare II, 60, 61; a Giava 128, 135—138; a Bolivia ed al Perù III, 318, 319.
Chincha, isole della, nel Perù III, 275—279.
Chinese abaco II, 101, 102.
Chinese convitto a Sciangai II, 281.
Chinese spezieria II, 253.
Chinesi alberghi a Sciangai II, 250; botteghe da tè 250.
Chinesi commedianti II, 282, 283.
Chinesi in Calcutta II, 213, 214; in Perù III, 298.
Chinesi sostituiti agli schiavi I, 129.
Christian, uno degli insorti a bordo del bastimento inglese da guerra Bounty III, 204, 205, 210.
Chorillos, luogo di bagni presso Lima III, 295, 296.
Ciandù (oppio) che si fuma in China II, 94.
Ciaura, una della isole Nicobare II, 35, 49.
Cicloni, oragani vorticosi I, 100, 101; II, 309—313.
Cifra di color rosso, che serve di legittimazione a Canton II, 303, 304.
Cimitero dei Nicobaresi II, 19, 30.
Città dei tre Re (Magi), denominazione della città di Lima III, 280, 281.
Città del Capo (capo delle tempeste) I, 148—160.
Civaje ed erbaggi compressi I, 8.
Clarence-River in Australia, ove si fabbricano candele steariche III, 18.
Clarke W. B., geologo a Sidney III, 11; primo scopritore dell'oro in Australia 69.
Cleopatra, piroscafo ad elice inglese in China II, 161.
Clethra arborea, in portoghese Folhado, nell'isola di Madera I, 55.
Clima delle isole Nicobare II, 52—56.
Clings, indigeni della costa di Coromandel II, 91.
Club austriaco a Sidney III, 38.
Coachman's whip (scudiscio del cocchiere), uccello in Australia III, 33.
Cobija, porto nella Bolivia III, 266.
Cobra de capello, serpente ad occhiali nell'isola di Ceilon I, 243, 244.
Coca (Erythroxylon Coca), pianta del Perù III, 308—311.
Cocaina, estratto dalle foglie della Coca III, 308—311.
Cocciniglia, I, 65, 66, sua coltivazione in Pondok-Gedeh a Giava II, 126, nel Perù III, 331.
Cocchi, boschi di, nell'isola di Ceilon I, 244—246.
Coccus pela, vedi Flata limbata.
Cockatoo-Island (Isola dei Kakadù) a Port Jackson III, 50, 51.
Cocodrilli a Madras I, 291; a Manila II, 192, 193.
Coggerah-Bai a New-Sud-Wales III, 61, 62.
Colera in Madera I, 68, 69; a Rio de Janeiro 118; a Singapore II, 81; in China 262.
Colica endemica a Taiti detta dai Francesi colique sèche o végétale III, 203.
Colombo, porto nell' oceano indiano I, 242, 244, 248.
Colonia penitenziaria a Botany-Bai III, 73.
Colonie penitenziarie, riguardi che bisogna avere nello stabilirle III, 79—82.

Digitized by Google

Colonie in Australia III, 59, 60.
Colonie inglesi, loro importanza per la madre patria III, 2.
Colonie tedesche a Valdivia III, 245; nello stretto di Magellano 245.
Colonizzazione delle isole Nicobare II, 77, 78.
Colonizzazione francese paragonata coll'inglese III, 196.
Coltivazione del tè in China II, 291.
Colubro naja, vedi Serpente ad occhiali.
Combattimento dei galli a Manila II, 181.
Cometa dell'anno 1858 II, 346.
Comios, villaggio sulle isole Nicobare II, 22, 23.
Commedianti chinesi II, 282, 283.
Commercio I, 38, 39, 70, 132, 133, 186, 249; II, 11, 12, 75, 84, 145, 183, 186, 287, 288, 297, 342; III, 64—66, 121—127, 195, 225, 337, 338.
Commercio complessivo della China coll'estero II, 288.
Commissione istituita per constatare i cattivi trattamenti che subiscono gli emigranti tedeschi in Australia III, 43.
Compagnia olandese di commercio II, 148.
Compagnie di pompieri a Valparaiso III, 226.
Comprador, specie di factotum in China II, 206, 207, 239.
Conchiglie margaritifere delle isole di Paomotu e di Gambir III, 189.
Concordia, Società militare a Batavia II, 156.
Condul, una delle isole Nicobare II, 40, 51.
Confucio, tempio ad esso dedicato a Sciangai II, 252.
Constanzia, vino di, nella colonia del Capo I, 183.
Consumo di bevande spiritose a Neu-Sud-Wales III, 38.
Contrariété, isola detta, II, 365.
Conventi a Lima III, 284; Convento di San Francesco 285, di San Pedro 285.
Convict-Settlement, stabilimento a Singapore per la custodia dei delinquenti II, 98.
Convicts-ship, nave di deportati in Australia III, 77.
Cook, Dott. scozzese stabilito a Rei in China II, 322, 323.
Cook-River-Bai a Neu-Sud-Wales III, 61, 62.
Cooper, Sir Daniel, sua tenuta a Rose-Bai III, 13, 14.
Copiapò, città con miniere nel Chili III, 266.
Coquimbo, città con porto in Chili III, 265.
Coriaria sarmentosa, le cui bacche servono a far bevande presso i Neoselandi III, 106.
Corregidor, isola presso Manila II, 161, 162.
Correnti d'aria I, 138, 139.
Correnti marittime I, 47, 48, 94.
Corrispondenza fra Valparaiso, Lima e Panama mediante piroscafi III, 264.
Corróbori, danza guerresca degli indigeni dell'Australia III, 31.
Corteccia di chinachina, quantità che se ne esporta dalla Bolivia e dal Perù III, 318, 319.
Costituzione introdotta a Taiti da missionarî protestanti ed abolita dai Francesi III, 170—172.
Cotone, paesi dell'Australia atti alla coltivazione di questa pianta III, 67, 68.
Cowries, conchiglie che si usano come monete I, 260.
Cranî, collezione di, II, 77; III, 156, 364.
Cranî usati dagli indigeni nell'Australia a modo di tazze da bere III, 30.
Cranio di un Indiano d'Arica III, 270, da Puget Sound 271; dai sepolcri di Pachacamac nel Perù 298.

Digitized by Google

Croce del sud, costellazione I, 95; III, 139.
Cronometri a bordo della Novara, sempre esattissimi III, 261.
Cruera Patuoni, Capo di indigeni ad Awataha, sua allocuzione ai viaggiatori della Novara III, 93.
Cuba, coltivazione del tabacco II, 185.
Culto dei serpenti nell'isola di Ceilon I, 244.
Cumara (Convolvolus batata), vegetabile di cui si nutrono i Neoselandi III, 105.
Curacavi, villaggio a Chili III, 231.
Curare (Strychnos toxifera), tossico con cui si avvelenano le frecce I, 110, 111.
Curcuma longa, con cui si tinge la cute in giallo II, 323, 328, 336.
Curry, piatto indiano I, 247.
Cuzent G., autore di una pregevolissima opera sopra Taiti III, 172, 194.

## D.

Dagga (Tacha o Takka), pianta le cui foglie si masticano dagli Ottentotti I, 175.
Dahata-Wahansa, dente di Budda nell'isola di Ceilon I, 265.
Dammara, ragia, vedi Cauri, ragia del.
Damper, specie di pane usato in Australia III, 33, 36.
Dana, geologo americano, sue esplorazioni nella Nuova Selandia III, 148.
Danze dei Caffri I, 157, 158; dei Giavanesi II, 148, 153; dei Puynipetani 338; degli abitanti della Nuova Selandia III, 92; degli abitanti di Taiti 183, 184; dei Nuovi Caledoni 184.
Daption capensis, vedi Piccioni del Capo.
Davis John, marinajo inglese sull'isola Sikayana II, 356.
Dea del mare, suo tempio a Sciangai II, 249.
Declinazione dell'ago magnetico III, 200, 201.
Delta, vascello inglese che portò il vajuolo a Puynipet II, 318.
Denison, Sir William, Governator generale di Neu-Sud-Wales III, 4; riforme degli ergastoli da lui proposte 52, 53.
Dente, reliquia di Budda nell'isola di Ceilon I, 264.
Deportazione, vantaggi e danni del sistema inglese di, III, 73, 77, 78.
Depressione artificiale dei cranî fra alcune razze d'Indiani III, 270, 271.
Diadema, corona di montagne acuminate a Taiti III, 178.
Diavolo di mare (Tetraodon Honkenyi), pesce velenoso nella baja di San Simone I, 149.
Dieffenbach, sue esplorazioni geologiche nella Nuova Sêlandia III, 148, 149.
Dimensioni principali della Novara I, 10.
Diminuzione della popolazione dei Maori, e motivi di tale risultato III, 117.
Disposizioni del governo inglese a favore degli emigranti inglesi III, 47—49.
Distribuzione delle ore della giornata a bordo I, 18.
Dkinavasima, isola nel gruppo delle Liu-tsciu II, 314.
Dogana a Valparaiso III, 223.
Domenicani, frati, a Manila II, 173, 175.
Domeyko Ignazio, professore a Santiago de Chile III, 232, 233, 236.
Dracena gigantesca nell'isola di Madera I, 54.
Drury, distretto nella provincia di Auckland, esplorazioni di carbon fossile III, 88, 131, 132; rapporto geologico sopra i giacimenti di carbon fossile 141, 142.
Dschungel, giuncheti nell'isola di Ceilon I, 266.

Digitized by Google

Du Petit Thouars, Capitano della fregata Venus, suo intervento a Taiti III, 166—168.
Durga, divinità dell'antica mitologia indiana II, 110.

## E.

Eimeo, isola nell'arcipelago della Società III, 159, 190.
Elefanti nell'isola di Ceilon I, 265, 267, 268, 280, 289.
Elefantiasi I, 109, 110.
Emeralopia, cecità durante la notte I, 273.
Emigranti tedeschi a Rio de Janeiro I, 126; al Capo di Buona Speranza 153, 154; in Australia III, 43, 47; al Perù 318—329.
Emigrazione chinese II, 213.
Emu (casuaro) III, 26, 29.
Erbaggi compressi I, 8.
Ergastoli, loro riforme proposte da Sir William Denison, Governatore generale di Neu-Sud-Wales III, 53.
Erskine, Comandante della Savanna, nave da guerra inglese II, 357.
Escursioni per fini antropologici III, 62.
Esorcisti sulle isole Nicobare II, 39.
Espedizione scientifica per esplorare il continente australico III, 8.
Espedizione, scopo primario della, della Novara I, 4; III, 362.
Esplorazioni collo scandaglio di Brooke I, 91, 92, 187, 188.
Esportazione della seta chinese II, 291.
Esportazione di cereali da Chili alla California III, 223; in Australia 224.
Esposizione delle bambine in China II, 211.
Espulsione (Ichthyosis) assai frequente negli indigeni di Puynipet e delle isole di Pelew II, 331.
Euridice, corvetta francese a Valparaiso III, 219, 254, 260.
Eudyptes chrysocome, vedi Pinguini saltellanti.
Evans F., autore della Chart of curves of equal magnetic variations III, 200, 202.
Evans, direttore della strada ferrata del Sud al Chili III, 240.

## F.

Faàa, villaggio a Taiti III, 177, 182, 184.
Falkland, isole III, 257.
Falkland, ufficiale a Gibilterra I, 27.
Falmouth, porto in Inghilterra III, 353.
Faole, una delle isole Stuarde II, 353, 355.
Fare-rupe (Pteris esculentum) a Taiti III, 193.
Farina di frumento, che dall'Austria viene importata nel Brasile I, 133.
Fata Morgana I, 44.
Fattoria in vicinanza di Wulongong III, 34, 35.
Fauna dell'isola di San Paolo I, 205, 206, 216.
Fautáua, fiume a Taiti con magnifica cascata III, 179.
Fautáua, fortezza a Taiti III, 177.
Febbre gialla I, 87, 118; III, 286.
Fei o banano selvatico a Taiti III, 191.
Fejee islands, vedi Fidschi, isole di.
Fenton F. D., sua opera sulla diminuzione della popolazione dei Maori III, 117.
Ferdinando Massimiliano, Arciduca I, 3; sua visita alla fregata 11; III, 357, 358.
Fergusson, Sir James, Governatore di Gibilterra I, 33; III, 356.
Fernando de Noronha, isola I, 98.
Festa indiana a Guindy-Park I, 293, 294.
Fiaschi contenenti trattati religiosi, che si gettano in mare II, 368.
Fiaschi nuotanti per indicare le correnti marittime I, 48.

Digitized by Google

Fico indico venerato dai Bramini I, 240, 241, 262.
Fidschi, isole di, poste sotto il protettorato dell'Inghilterra III, 83, 84.
Fiestas Reales a Manila II, 182, 196.
Fischer Dott. Luigi, medico omeopatico in Auckland III, 128.
Flata limbata, insetto che produce cera in China II, 298.
Flemmich J.F., Console generale austriaco a Valparaiso III, 220, 230.
Flirt, jacht usato a Sciangai II, 276, 278.
Flora dell'isola di San Paolo I, 205, 206, 215.
Foche, vedi Cacciatori di . . . .
Fonseca, Fray Joaquin, a Manila II, 175.
Fornello maorico nella Nuova Selandia III, 136.
Fortune Roberto, naturalista II, 292—295.
Fosforescenza del mare I, 25.
Foveau, stretto di, nella Nuova Selandia III, 88.
Francescani, frati, a Manila II, 173, 176.
Francese lingua poco diffusa a Taiti III, 189.
Franchi Muratori in Australia III, 21, 39.
Frangerola, porto spagnuolo I, 43, 44.
Fratelli moravi, loro missione sulle isole Nicobare II, 35.
Frazer, isole II, 342.
Frembly John, cancelliere del Consolato austriaco a Gibilterra I, 27.
Friedrich, Dott. filologo a Giava II, 110, 125.
Frommberg, professore di chimica a Buitenzorg II, 125.
Fukien, provincia chinese II, 212.
Funerali di persone morte a bordo della Novara II, 103—105, 353; III, 84, 202, 260.
Fung-Yun-San, uno dei fondatori della setta dei Tai-ping in China II, 302.
Funchal, città nell'isola di Madera I, 50, 51, 77—87.
Fuoco a bordo della fregata I, 274.
Fuoco degli Dei, nome di una mazza nella Nuova Selandia III, 92.

## G.

Gadok, casa per convalescenti a Giava II, 126.
Galatea, corvetta danese che visitò le isole Nicobare II, 8.
Galatea, fiume nella Grande Nicobar II, 45.
Galli, combattimento dei, a Manila II, 181.
Gallinazos (avvoltoi) a Lima III, 284.
Gambir, arbusti coltivati a Singapore II, 86; a Giava 141.
Ganeza, tempio ad esso dedicato a Madras I, 296.
Gange, vascello inglese di linea III, 329.
Garden-Eiland in Australia II, 368.
Garua, fini vapori acquei sulla costa peruviana III, 273, 282.
Gautama, fondatore del Buddaismo I, 237, 238.
Gay Claudio, autore di una celebre opera sulla storia politica e fisica del Chili III, 232.
Gecko(Tachybates triedrus), lucertoline nell'isola di Ceilon I, 242.
Gedeh, vulcano a Giava II, 124, 131—134.
Gelsi pei bachi da seta in China II, 288, 289.
Genio del sapere in China II, 252.
Gesuiti, loro missione a Sikkawei presso Sciangai II, 276, 278, 279.
Ghiaccio che si consuma nell'isola di Ceilon I, 249, 250; al Chili III, 236; sull'istmo di Panama 336, 337; a San Tomaso 347.

Digitized by Google

Giacigli a bordo di navi tedesche che trasportano emigranti tedeschi in Australia III, 45.
Giava II, 105—161.
Gibilterra I, 26—42; III, 354, 355.
Gilli-Mali, villaggio nell'isola di Ceilon I, 265.
Ginseng Panax, sostanza medicinale in China II, 254.
Giornate di lavoro obbligato a Giava II, 144, 145.
Giunche, barche chinesi II, 201, 226, 276.
Giuseppe e Maria Teresa, nave austriaca che approdò alle isole Nicobare II, 3, 5.
Glossina morsitans, mosca velenosa nella colonia del Capo I, 181, 182.
Gnadenthal (valle della grazia), missione dei Fratelli moravi al Capo I, 169—175.
Gower Island II, 347.
Gracula indicus, uccello variopinto sulle isole Nicobare II, 44.
Grande Nicobar II, 43, 59.
Grass cloths, stoffe di fibre di piante II, 188.
Grasso d'albero in China II, 298.
Gravosa, porto di, nella Dalmazia III, 357, 358.
Gregory, suo viaggio in traccia del Dott. Leichhardt III, 8, 9.
Grey Sir George, suoi studî sulla antica storia dei Maori e sulla loro lingua III, 109.
Groeningen, corvetta a vapore II, 106.
Gros, Barone, ministro residente francese in China II, 269, 270.
Gua Gedè, caverna ove si raccolgono i nidi mangerecci delle rondini II, 140.
Guadalcanar, isola nel gruppo delle isole di Salomone II, 366.
Guindy-Park I, 290; festa indiana ivi data 293, 294.
Guam, isola nel mare chinese II, 314, 315.
Guamul (Cervus chilensis) III, 234.
Guano o Huanu, concime di uccelli nel Perù III, 275 — 277; sulla costa meridionale dell'Arabia 279.
Guava (Psidium guava), pianta a Taiti III, 177.
Guerra al Chili più costosa che altrove III, 238.
Gunung Salak, vulcano a Giava II, 124.
Gützlaff, isoletta nel mare chinese II, 237.

## H.

Haast J. III, 130; accompagna il geologo della espedizione nei suoi viaggi nell'interno della Nuova Selandia III, 149, 151.
Haensel, missionario a Nang-cauri nell'arcipelago delle Nicobare II, 55, 56.
Hakka, dialetto parlato in China II, 210.
Hance Dott., botanico a Hongkong II, 216.
Hangi-Maori, fornello maorico nella Nuova Selandia III, 136.
Hargraves, scopritore pratico delle miniere d'oro in Australia III, 69.
Harland Dott., primo medico a Hongkong II, 216, 263.
Harris, Lord governatore di Madras I, 293, 297, 298.
Hartmann, moglie del Residente a Borneo II, 155.
Hartwig Dott., suo trattato sulla vita del mare I, 222.
Hasskarl Dott. botanico II, 135, 136.
Hawaiki, isola asserita culla dei Maori nella Nuova Selandia III, 96, 97.
Hay Drummond, Capitano nella Nuova Selandia III, 130, 148.



Digitized by Google

Heaphy Carlo, Capo ingegnere della provincia di Auckland III, 130, 132, 146.
Herredia Dott. Gaetano a Lima III, 287.
Hero, brigantino III, 260.
Herzl Dott. a Santiago de Chile III, 239.
Heumul, vedi Guamul.
Hill Eduardo, profondo conoscitore della lingua e dei costumi degli indigeni in Australia III, 25; escursione in sua compagnia a Wulongong 25; a Cook-River-Bai 61; a Long-Bai 62.
Hindu, vedi Indiani.
Hippomane mancinella, albero velenoso nell'America centrale III, 344, 345.
Hirundo esculenta (Salang), nidi di rondini, buoni a mangiarsi II, 33, 149.
Hobson B. Dott., medico a Canton II, 261, 262, 265.
Hochstetter Dott., geologo della espedizione, sua relazione sulle ricerche scientifiche fatte nella Nuova Selandia III, 146—156.
Hoei o società segreta del cielo e della terra in China II, 87—89.
Hogg James, Console delle città anseatiche a Sciangai II, 276, 286.
Holoturia edulis, mollusco buono a mangiarsi, detto Trepang II, 43, 362.
Holtzendorf Dott. Francesco, della deportazione considerata come mezzo di pena III, 82.
Hongkong o Vittoria, colonia inglese in China II, 200—216.
Hori Haupapa, Capo di indigeni nella Nuova Selandia, sua allocuzione ai viaggiatori della Novara III, 94.
Howe William, missionario inglese a Papeete III, 172—174.
Huanchaco, porto nel Perù III, 330.
Hügel Barone, celebre viaggiatore e naturalista III, 39.
Humboldt I, 220; II, 269; notizia della sua morte III, 333, 334.
Humboldt, corrente di, III, 219.
Hung-Sin-Tsiuen, capo dei ribelli Taiping in China II, 302; sue relazioni coi missionarî protestanti a Canton 303; sua interpretazione della Bibbia 305.
Hura brasiliensis, vedi Assacù.
Huraka, golfo di, nella Nuova Selandia III, 85.
Hursthouse Mr. Charles, sua opera sulla Nuova Selandia III, 113.
Hwà-táh, pagoda di nove palchi a Canton II, 228.
Hyrax capensis, vedi Iraceo.

## I.

Ichthyosis, espulsione cutanea degli indigeni a Puynipet II, 331; nelle isole Pelew II, 331.
Illavara, distretto in Neu-Süd-Wales III, 25.
Immigrazione nel Brasile I, 129, 130.
Immigrazione inglese, leggi che la favoriscono III, 47—49.
Incarnazione di Visnù I, 295.
Incisioni cutanee degli indigeni a Puynipet II, 331; nella Nuova Selandia 98—100.
Inchiostro della China II, 209.
Incontri di navi in alto mare I, 226, 227.
Indiani a Madras I, 280, 284.
Indigeni presso il fiume di Roankiddi II, 324, 325; dell'Australia III, 12, 25, 26, 31, 32.
Indigeni delle isole Nicobare II, 67—78; di Giava 114; di Manila 170; di Puynipet (nell'arcipelago delle Caroline) 324, 332; a Malayta 348; di Sikayana 352, 358 — 361; di Taiti III, 175; della Nuova Caledonia 176.
Indigo verde in China II, 214, 215.
Indirizzo presentato dai Tedeschi a Sidney al Comandante della Novara III, 55.

Digitized by Google

Infanticidio usato in China II, 211, 212.
Influenza della luna sui vegetabili e sui corpi animali nelle zone tropiche III, 351.
Ingerenza del protettorato dei Francesi a Taiti sull'agricoltura e sul commercio III, 194.
Inglese corrotto che si parla in China II, 208, 209.
Intrecci di fibre di piante II, 100, 186, 187.
Iquique, porto nel Perù III, 267; salnitro che vi si genera 267.
Iraceo (Hyrax capensis) di odore acutissimo I, 176.
Islay, porto nel Perù III, 271, 272.
Isole di Federico (Nicobare) II, 7.
Isole scogliose a Puynipet II, 320.
Istituti scientifici a Rio de Janeiro I, 137; al Capo di Buona Speranza 153; a Madras 285, 286; a Singapore II, 97; a Batavia 111; a Hongkong 213; in Sciangai 268.
Istituto di carità riunita a Sciangai II, 247.
Istmo di Panama III, 251; condizioni fisiche e geografiche dell'istmo 342—344.
Istruzione per gli scienziati addetti all'espedizione I, 5.
Iting, villaggio nel Perù III, 330.
Itoe, villaggio nell'isola Nangcauri II, 29, 30.
Ivi, spiriti maligni nelle isole Nicobare II, 30, 39.

## J.

Jacatra, antica denominazione di Batavia II, 108.
Jade, pietre verdognole sculte, in China II, 207.
Janssen Florentin Tepano, Vescovo di Axieri a Papeete III, 173.
Jariez, direttore della scuola di arti e mestieri a Santiago de Chile III, 234.
Joss-paper, carta per le pratiche religiose in China II, 251, 252.
Joss-stiks, accendifuoco usato in China II, 196.
Junghuhn Dott. Francesco a Giava II, 128, 131, 135, 136, 139, 142, 148; suoi pii desiderii intorno alla coltivazione della chinachina nell'America meridionale III, 313—215.
Jungle, vedi Dschungel.
Jurujuba, seno nella baja di Rio de Janeiro I, 119.

## K.

Kakadù, isola dei, a Port Jackson III, 50, 51.
Kandy, tempio nell'isola di Ceilon I, 264
Kane Dott. medico inglese a Macao II. 228—230.
Kar-Nikobar, isola I, 306; II, 7, 9.
Karroos, piani d'arenaria al Capo I, 170.
Kawa, ossia Piper methysticum II, 328, 329; bevanda inebbriante usata a Taiti III, 193, 194.
Kawaina, sostanza cristallizzata tratta, dalla radice di Kawa III, 194.
Keasberry B. P., missionario a Singapore II, 97.
Keira, montagne nella Neu-Sud-Wales III, 25, 32, 33; scavi di carbon fossile 34.
Kennedy E. B., sua spedizione all'oggetto di perlustrare il paese fra la baja di Rockingham e il Capo York al nord dell'Australia III, 9, 10.
Knight Dott., botanico ad Aukland III, 128.
Koeping, svedese, uno dei primi che visitò le isole Nicobare II, 2.
Kolowrat, monte sull'isola Malayta II, 348.



Digitized by Google

Krammat, tomba di un profeta malese nella colonia del Capo I, 177—179.
Krisna, divinità indiana I, 283, 296.
Kratochwil Giuseppe, medico austriaco a Panama III, 337.
Kulczycki Adamo, procuratore degli indigeni a Papeete III, 172.
Kuli, lavoranti liberi trasportati dalla China II, 161, 228—232.
Kulies, facchini indiani I, 277.
Kus-Kus (Andropogon muricatum), erba odorifera I, 298.

## L.

Laghetto incantato (Laguna encantada) a Manila II, 192, 193.
Lallemant Avé, medico rimasto a Rio de Janeiro I, 136.
Lambajeque, porto nel Perù III, 330.
Lami e alpachi introdotti dall'America meridionale in Australia III, 66, 67; proposte di acclimatizzarli in Austria 248—250.
Lammat, monte nelle isole di Salomone II, 366.
Lana che viene prodotta nella colonia di Neu-Sud-Wales III, 64, 65.
Lang J. D. a Sidney, sue opere storiche e politiche, e suo scritto al Parlamento di Francoforte III, 11; sul trattamento dei deportati 77.
Lanterne chinesi II, 282.
Lao-tse, sapiente chinese II, 253.
La Peyrouse, suo monumento a Botany-Bai III, 14, 15.
Las Esmeraldas, Hacienda a Chili III, 241, 242.
Lascari, facchini indiani I, 277.
Latte di donna che si vende in China II, 254.
Laurus Java, le cui bacche servono a far bevande presso i Neoselandi III, 106.
Laval, missionario cattolico a Taiti III, 165, 166.
Lebbra in China II, 263—265.
Lebreton, medico francese a Panama III, 337.
Lec, porto di, vedi Roankiddi.
Legabalu, isola del gruppo delle Nicobare II, 2.
Legaspi Miguel Lopez, conquistatore dell'Arcipelago delle Filippine II, 165.
Leggi inglesi a favore degli emigranti III, 47—49.
Legni balenieri a San Paolo I, 218, 219; a Puynipet II, 318, 333, 334; a Taiti III, 195, 331.
Leichhardt, sua esplorazione del continente australico, e sua fine tragica III, 8, 9.
Lemma, canale presso Hongkong II, 202.
Lemmas-Islands, isole presso Canton II, 201.
Leonitis leonurus, pianta le cui foglie si masticano dagli Ottentotti I, 175.
Lettera dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano ad Alessandro Humboldt III, 334.
Lettighieri in China II, 279.
Lima, città capitale del Perù III, 281, 292—306.
Lingua e scrittura chinese II, 209—210.
Liquidambar Altingiana, bosco di, a Giava II, 129.
List Federico, suoi consigli riguardo all'emigrazione tedesca III, 2.
Little Hongkong, villaggio chinese di pescatori II, 216.
Liu-tsciu, isole nel mare chinese II, 310, 311, 314.
Lobscheid W., Ispettore delle scuole ad Hongkong II, 210, 216.
Logan Dott. Abramo, compilatore della Singapore free press II, 85.

Digitized by Google

Logan J. H., editore della gazzetta Journal of the Indian Archipelago II, 97.
Lombok, ambasciatori dei Re dell'isola di, II, 118, 119.
Long-Bai a Neu-Sud-Wales III, 62; convegno con quelli indigeni 63.
Long-fah, pagoda presso Sciangai II, 280, 281.
Loo-Rock, rupe gigantesca presso Funchal I, 48.
Lorcha, grande battello a Manila II, 188.
Los Baños, villaggio presso Manila II, 191, 192.
Lossen W., sue ricerche sulle foglie della coca e sulla cocaina III, 311, 312.
Luce zodiacale I, 306.
Lu-kao, indigo verde in China II, 214, 215.
Lûng-hwò, famoso tempio buddista a Sciangai II, 281.
Luoghi convenienti per istabilirvi colonie penitenziarie III, 82; difficoltà nel farne la scelta III, 82, 85.
Lütke, ammiraglio russo II, 316.
Luzon o Manila, isola dell'Arcipelago delle Filippine II, 163.

## M.

Macao, possedimento portoghese in China II, 223—226.
Macarthur Sir William a Neu-Sud-Wales III, 16, 17, 24.
Macartney, relazione del suo viaggio alla China in qualità di ambasciatore inglese I, 191, 192.
Macleay W. botanico III, 10; sua villa di Elisabeth-Bai 13.
Macy, missionario a Sciangai II, 266.
Maddalena, piroscafo delle Indie occidentali, viaggio da San Tommaso a Southampton III, 348—353.
Madera I, 49—87.
Madras I, 274—305; II, 6.
Mafoûmo, fiume alla costa orientale dell'Africa II, 6.
Magellano, scopritore delle isole Filippine II 165, 180.
Magellano, stretto di, colonia tedesca III, 245; progetto di farvi rimorchiare le navi da piroscafi 246.
Mahabharata, poema indiano I, 303, 304.
Mahamalaipuram, città del monte sacro a Madras I, 301.
Mahawanso, poema epico singalese I, 260.
Mahishasura, gigante indiano I, 299.
Maigrat, missionario cattolico a Taiti III, 166.
Maipù, ponte di, al Chili III, 240, 241.
Makok, bosco delle pagode a Macao II, 227.
Malacca, stretto di, II, 79; città di, 80.
Malattia delle viti a Madera I, 64; in Australia III, 20.
Malattie nelle isole Nicobare II, 72—74.
Malayta, una delle isole di Salomone II, 347.
Malfattori detenuti a Batavia II, 159.
Mamacu (Cyathea medularis), felce di cui si cibano i Maori III, 106.
Mancanza di una rappresentanza degli Stati tedeschi nei paesi trasatlantici III, 327—329.
Mangatavhiri, fiume nella Nuova Selandia III, 137.
Mangrove, bosco di, a Puynipet II, 322, 324.
Mangrove o paludi morte nelle isole Nicobare II, 41, 42.
Manicomio a Rio de Janeiro I, 112; a Manila 199; a Lima III, 287.
Manila, baja di, II, 161; isola dell'Arcipelago delle Filippine 163—166.
Manila, canape di, II, 186.
Manluena, esorcista a Condul, una delle isole Nicobare II, 40, 73.

Digitized by Google

Manukau, montagne nella Nuova Selandia, escursione ivi fatta III, 126.
Manukau, porto di, nella Nuova Selandia III, 89.
Maorao (Pteris esculenta), felce di cui si nutrono i Maori III, 105.
Maori o indigeni della Nuova Selandia III, 90—94, 125, 126, 136—138; loro sentenze e poesie 110—112.
Maori, loro Re III, 113; loro Capi accolti dal Governatore di Nuova Selandia 115.
Marina imperiale austriaca I, 4.
Marinai, loro accaparramento a Rio Janeiro I, 136.
Martedì grasso a bordo della fregata I, 306.
Martino (pastor roseus), uccello che distrugge le locuste II, 189.
Massimiliano Ferdinando Arciduca, vedi Ferdinando Massimiliano.
Masso d'oro nativo (goldnuggets) III, 41.
Matavai, villaggio nell'isola di Taiti III, 176.
Maury, Direttore dell'istituto geografico e della specola di Washington I, 88; sue carte 221, 222.
Maury M. F., Commendatore I, 46, 94.
Meadows, interprete a Sciangai II, 273.
Medanos, monticoli di sabbia ambulanti nel Perù III, 272.
Meduse I, 28, 42, 89.
Meester Cornelis, bordello a Batavia II, 159.
Megabalu, isola del gruppo delle Nicobare I, 2.
Melepilla, piccola città al Chili III, 241.
Melori (pandano), pane usato nelle isole Nicobare II, 38.
Mengamendoeng, passo nelle montagne di Gedeh a Giava II, 125.
Menù, legislatore degli Indiani I, 282.
Mercede dei culies a Singapore II, 87; a Sidney e nei dintorni III, 51, 120.
Merci di permuta sulle isole Nicobare II, 12, 13, 41; a Puynipet 332; a Sikayana 358, 360.
Meri-Meri, mazze di nefrite dei Capi nella Nuova Selandia III, 92—94, 103—105.
Meroe, una delle isole Nicobare II, 36.
Merrimak, fregata ad elice degli Stati uniti d'America III, 329.
Messina I, 16; III, 357.
Meteleni, tribù d'indigeni a Puynipet II, 332.
Metelenia, porto a Puynipet II, 318.
Metodo per misurare l'altezza dell'onde I, 144.
Miau-tsze, razza semiselvaggia in China II, 266—268.
Mignatte saltellanti nell'isola di Ceilon I, 266.
Milani, missionario nell'isola di Ceilon I, 247, 248, 261—264.
Missionarî cattolici in China II, 210, 211; nell'Oceania III, 165.
Missionarî protestanti a Puynipet II, 324—325; a Taiti III, 163.
Missioni cattoliche nella Oceania III, 173.
Misura dei corpi dei Nicobaresi II, 77, 158; in Sidney e Wulongong III, 63.
Mitchell, passo di Sir Thomas, in Australia III, 22.
Moa (Palapteryx ingens), uccelli scomparsi della Nuova Selandia III, 155.
Moco, incisioni del volto usate dai Neosolandi III, 98.
Moehrenhout, Console americano a Papeete III, 166.
Moesta Dott. astronomo a Santiago de Chile III, 232, 234.
Monache, loro convento a Sciangai II, 253.
Mongata, colle sull'isola di Camorta II, 30.
Monte di pietà a Sciangai II, 245.
Montial, una delle isole Nicobare II, 40.

Digitized by Google

Montigny, Console francese in Sciangai II, 270, 295.
Monticoli di sabbia ambulanti (Medanos) nel Perù III, 272.
Mont Dott. Manuel, Presidente della Repubblica del Chili III, 237; udienza accordata al Comandante della espedizione 237; posizione del Presidente verso il partito ultramontano III, 238.
Monumenti antichi nell'interno dell'isola Puynipet II, 338, 339.
Monumenti in onore delle donne in China II, 259.
Moore Charles, Direttore del giardino botanico a Sidney III, 15.
Mooyart, assistente del governo a Colombo I, 266.
Morea, isola, vedi Eimeo.
Moreton-Bai (Queensland), colonia nella Neu-Sud-Wales che meglio d'ogni altra si presta all'allevamento delle pecore III, 65.
Morok (Casuarius Bennetti) III, 10.
Morroc, baja di, nelle isole Nicobare II, 26.
Mosquitos, tabacco contro le loro punture II, 299.
Mosse, villaggio sull'isola Car-Nicobar I, 306, II, 53.
Motu-Uta, isola nel porto di Papeete III, 160, 199.
Mouat Dott., medico a Calcutta II, 265.
Mould, Colonnello, capo del corpo degli Ingegneri in Auckland III, 151.
Mount Egmont, monte di Taranaki, nella Nuova Selandia III, 153.
Mudge Dott., medico a Madras II, 265.
Muirhead, missionario inglese a Sciangai II, 261.
Musa textilis a Singapore II, 100; a Manila 186.
Museo di storia naturale a Sidney III, 7; a Santiago de Chile III, 234.
Museo nazionale a Lima III, 289.
Myrica, vedi Arbusto da cera.
Myzantha garrula, vedi Uccello campana.

## N.

Nadaud Dott., valente medico e botanico a Papeete III, 172.
Nahlap, isole presso Puynipet II, 321.
Nannekin, Capo degli indigeni a Puynipet II, 327—330; sua moglie 330.
Nangcauri, una delle isole Nicobare II, 28—35.
Nankin, nave inglese ad Hongkong II, 236.
Natale a bordo in mezzo all'oceano indiano I, 228.
Navi a vela preferibili a piroscafi pel viaggio intorno al globo I, 10.
Nefrite, pietra di un colore verdechiaro ad uso di armi nella Nuova Selandia III, 104; luoghi in cui si trova 104, 105.
Negri, loro condizione nel Brasile I, 127, 128; negri di Mozambico III, 172.
Negri emancipati nell'isola di San Tomaso nelle Indie occidentali III, 347, 348.
Negritos del Monte, indigeni delle isole Filippine II, 170, 171.
Negro-head, tabacco americano da masticare II, 332.
Nelson, provincia nella Nuova Selandia, esplorazioni ivi fatte III, 153 — 155.
Neoselandi, vedi Maori.
New-Plymouth, provincia nella Nuova Selandia III, 113.
Neu-Sud-Wales in Australia II, 367.
Neve sulla coperta della Novara III, 254.
Nicobare, isole I, 306, II, 1—79.
Nidi di rondini buoni a mangiarsi II, 33, 139, 140.

Digitized by Google

Niemann Dott. Alberto, sue ricerche sulle foglie di coca e sulla cocaina III, 311.
Niger, corvetta inglese II, 81.
Noci di cocco di cui si fa commercio nelle isole Nicobare II, 33.
Nopal, piantagioni di, vedi Cocciniglia.
Norfolk, isola III, 214, 215, 217, 218.
North China Herald II, 287.
Norzagaray Don Fernando, Governatore generale delle isole Filippine II, 178.
Nót, tribù di indigeni a Puynipet II, 332.
Novara, allestimento della fregata I, 3, 5, 6, 9; trattamento nel bacino del governo a Sidney III, 5; festa a bordo per la nascita del Principe ereditario 57, 58; arrivo a Trieste 361; ricapitolazione dei risultamenti della espedizione 362—365.
Nubi, loro formazione I, 89.
Nukahiwa, isola nell'arcipelago delle Marchese III, 195, 196.
Nuova Caledonia, progetto del Dott. Lang di fondarvi una colonia tedesca III, 11; tentativi della Francia per appropriarsi questa isola 84, 196.
Nuova Olanda, vedi Australia.

## O.

Odd Fellows, specie di Franchi muratori nella Neu-Sud-Wales III, 21, 37.
Odd fourth, giuoco di carte usato dagli indigeni a Sikayana II, 352.
Oidium Tuckeri, malattia dell'uva a Madera I, 64.
Olio contro il veleno nell'isola di Ceilon I, 263.
Olio, fagiuoli da cui si spreme l'olio in China II, 258.
Onde, modo di misurarne l'altezza I, 144, 187.
Onehunga, colonia nella provincia di Auckland nella Nuova Selandia III, 90.
Onorario pei commedianti in China II, 283.
Opera francese a Giava II, 160.
Oppio, battelli che lo trasportano sul fiume Wusung in China II, 238.
Oppio, sua coltivazione II, 93—95.
Oppio, commercio di questo narcotico II, 299, guadagno che ne ritrae la Compagnia delle Indie orientali 299—301.
Oppio, fumatori di, II, 93—96, 159, 221.
Opiumfarm II, 94.
Opposition-Line, piroscafi per la corrispondenza fra New York e la California III, 335, 336.
Oragani verticosi (cicloni) I, 100, 101, II, 309; all'altezza del Rio de la Plata III, 258.
Oraki, villaggio di Maori III, 125.
Oratori nella Nuova Selandia III, 93—95.
Oreodaphne foetens, in portoghese Til, nell'isola di Madera I, 55.
Orfanotrofî a Sciangai II, 245.
Oro, quantità approssimativa che se ne deve trovare nelle miniere scoperte in Australia III, 69.
Orsella (Roccella tinctoria) nell'isola di Madera I, 61.
Orto botanico a Rio de Janeiro I, 113; al Capo di Buona Speranza 153; a Buitenzorg presso Batavia II, 121. 122, 155; a Sidney III, 15.
Otahuha, villaggio presso Auckland III, 130.
Ottentotti I, 151, 160, 171—174.
Overbeck Gustavo, Vice-console prussiano in Hongkong II, 216.
Owen, Capitano che visitò le isole Nicobare II, 2.

## P.

Paarl, villaggio al Capo di Buona Speranza I, 163.
Pachacamac, ruine di, III, 296—301.

Digitized by Google

Pagoda dei fiori presso Canton II, 228.
Pagoda di Long-Fah presso Sciangai II, 280, 281.
Pagoda di nove palchi presso Canton II, 228.
Pagode, bosco delle, a Macao II, 227.
Pah, nome dei villaggi nella Nuova Selandia III, 102.
Pahud, Governatore generale dei possedimenti olandesi nelle Indie II, 154, 155.
Pakin, isole II, 343.
Palme di cocco II, 10, 14, 21, 22, 58; III, 191.
Palombari per la pesca delle perle sulle coste di Ceilon I, 254.
Pampero o soffio impetuoso di vento proveniente dalle Pampas I, 100, 101.
Panama, città sulla costa occidentale dell'America meridionale III, 334—337; strada ferrata 338—344.
Panama Star and Herald, giornale inglese III, 337.
Panax Ginseng, sostanza medicinale in China II, 254.
Pandani, alberi sulle isole Nicobare II, 37, 38, 57, 58; a Taiti III, 192.
Paomotu, isole III, 202.
Paora Tuhaera, Capo di indigeni nella Nuova Selandia III, 93; sua allocuzione ai viaggiatori della Novara III, 93.
Papakura, pianura rossa nell'Auckland III, 131.
Papaoa, villaggio a Taiti III, 187.
Papeete o Papeiti, capitale dell' isola Taiti III, 169; origine del nome di questa città e sua descrizione 169; oratori taitiani 171; condizione religiosa sotto il protettorato francese 173; ballo presso il Governatore 182.
Pareu, pezzo di calicò che serve d'abito a Taiti III, 175.
Parkes Harry, Commissario inglese a Canton II, 220.
Parlamento a Papeete, aperto dalla Regina Pomare III, 170.
Partenza della Novara da Trieste I, 13.
Passaggio del 180mo grado di longitudine del meridiano di Greenwich III, 156.
Patterson Mr., direttore del Collegio di St. John presso Auckland III, 127.
Patuoni, Capo de' Maori nella Nuova Selandia III, 91.
Paulsen H. W., negoziante a San Tomaso III, 347.
Payta, città con porto nel Perù III, 331, 332.
Paz Soldan Don Mariano Felipe, architetto a Lima III, 304.
Pebete, accendifuoco usato in China II, 196.
Pecore, loro numero in Neu-Sud-Wales III, 64; in Australia 65; loro valore 66.
Pedata sacra sul picco di Adamo I, 265, 268, 269.
Peh-lah, cera vegetale in China II, 298.
Peiho, fiume in China II, 270, 271.
Peking, trattato di pace ivi conchiuso II, 222.
Peluqueros, fazione politica al Chili III, 238.
Peon, famigli indiani I, 294, 296.
Perle artificiali I, 256.
Perle, loro pesca sulle coste di Ceilon I, 253, 254; nel golfo di Panama III, 338.
Persea indica, in portoghese Vinhatico, nell'isola di Madera I, 55.
Pesce rospo (Tetraodon Honkenyi) nella baja di San Simone, divieto di mangiarne I, 149.
Pesci che abbondano intorno l'isola di San Paolo I, 196.
Pesci volanti I, 90, 91.
Petropolis, colonia presso Rio Janeiro I, 125—127.



Digitized by Google

Petrotallegalle, picco nell'isola di Ceilon I, 268.
Pettah, città nera a Colombo I, 248; in Madras 279.
Pfizmaier Dott., sinologo II, 210, 244; spiegazione di una cifra di legittimazione in China 303, 304.
Philippi, Professore a Santiago de Chile III, 232, 245.
Phormium tenax, canape della Nuova Selandia III, 122.
Pia (Tacca pinnatifida) a Taiti III, 192.
Piako, fiume nella Nuova Selandia III, 89.
Piccioni del Capo (Daption capensis) I, 140.
Picco d'Adamo nell'isola di Ceilon I, 265—267.
Picco rosso, vedi Pik Ruivo.
Piccola Nicobar II, 36, 51.
Picpus, società religiosa in Francia III, 165.
Piedi delle donne che vengono storpiati in China II, 212.
Pietra saponaria o smettite in China II, 207.
Pietre cantanti a Macao II, 235.
Pietre preziose nell'isola di Ceilon I, 257, 259.
Pigafetta, scopritore delle isole Filippine II, 165.
Pihkwei, generale dei Tartari II, 219—220.
Pik Ruivo (Picco rosso) nell'isola di Madera I, 79—86.
Pinguini saltellanti (Edyptes chrysocome) nell'isola di San Paolo I, 198—200.
Pino-Cauri (Dammara australis) nella Nuova Selandia III, 122.
Pioggia che cade in un anno a Gibilterra I, 33; a Buitenzorg presso Batavia II, 124; sulle isole di Salomone 365.
Piper methysticum ossia Kawa II, 408.
Piroscafo rimorchiatore ad Hongkong II, 236; a Sciangai 307.
Pisco, città nel Perù III, 274.
Pissis Aimé, geologo a Santiago de Chile III, 232, 241.
Pitcairn, isola III, 203; abitata da ammutinati 205—218.
Pizarro, conquistatore del Perù, sua tomba a Lima III, 284; suo ritratto nel museo nazionale a Lima 289.
Pleischl e figlio, fabbricatori di stoviglie a Vienna I, 9.
Podocarpus incisa, vedi Albero del pane.
Poesia in morte di Te Huhu Capo dei Neoselandi III, 110; in morte di una giovinetta III, 111, 112.
Pohutu-Kawua, albero di Natale nella Nuova Selandia III, 124.
Pointe de Galle, porto nell'isola di Ceilon I, 230, 231, 242.
Pointe Venus a Taiti III, 177.
Pola, principale porto della flotta austriaca III, 359, 361; antichità romane 359, 360.
Poliandria nell'isola di Ceilon I, 245.
Poligamia in China II, 212.
Poliginia presso ai Caffri I, 160.
Polvere ardente ed armi da fuoco nella Nuova Selandia III, 116.
Pomare secondo, Re di Taiti III, 163; origine di questo nome 163; sua esclamazione allorchè vide per la prima volta un cavallo 164.
Pomare, regina di Taiti III, 166; lettera da lei scritta a Luigi Filippo 167; sua residenza 169, 186; suoi rapporti colle Autorità francesi 188.
Pompieri a Valparaiso III, 226.
Popolazione a Taiti, deperimento degli indigeni III, 178.
Porcelaine craquellée, vedi Porcellana a tasselli.
Porcellana a tasselli in China II, 255.

Digitized by Google

Port Curtis al settentrione dell'Australia III, 41, 42; speranze deluse dei cercatori d'oro 42, 69.
Port Jackson a Neu-Sud-Wales II, 367.
Porta aurea a Pola III, 360.
Potatau, Capo della Tribù di Waikato, primo Re dei Maori III, 115.
Pozuzu, fiume nel Perù III, 320, 321.
Praya grande, passeggio a Macao II, 221, 233.
Prè Catalan, passeggio pubblico a Papeete III, 174, 175, 185.
Presidentessa di distretto a Taiti III, 183.
Prigionieri di guerra trattati come schiavi dai Maori III, 102.
Principe ereditario, se ne festeggia la nascita III, 56, 57.
Procaccio o Comprador, specie di factotum in China II, 206, 207, 239.
Processioni sacre a Manila II, 198.
Proverbî dei Maori III, 110.
Psophodes crepitans, vedi Coachman's whip.
Pteropus, grosso pipistrello II, 61, 138, 193.
Puka-puka o Arbusto della carta nella Nuova Selandia III, 124.
Pulikat, lago presso Madras I, 304.
Punkahs, ventagli usati a Madras I, 287, 294; II, 259.
Purchas A. G., pastore in Otahuha nella Nuova Selandia III, 130; primo scopritore dei giacimenti di carbon fossile nel Distretto di Drury 140, 148.
Puynipet, isola nell'arcipelago delle Caroline II, 315—343.

## Q.

Quebradas de Juan Gomez nei dintorni di Valparaiso III, 224, 225.
Questas, creste di montagne a Chili III, 230.
Quillota, piccola città al Chili III, 243; prediletta villeggiatura degli abitanti di Valparaiso 244.
Quilpuè, villaggio a Chili III, 228; festa in onore della espedizione 229.

## R.

Raccolta botanica sulle isole Nicobare II, 60; a Giava 122; a Sidney III, 15.
Radhen Adipati Aria Cusuma Ningrat, Reggente di Tjiandjur a Giava II, 154.
Radhen Adipati Wira Nata Cusuma, Reggente a Giava II, 141, 142, 148.
Radhen Rangga Padma Negara, Capo giavanese II, 127.
Radhen Saleh, pittore giavanese II, 157.
Raffles Sir Stamford, suoi meriti riguardo all'isola di Singapore II, 83.
Ragusa III, 357, 358.
Raimondi, professore a Lima III, 287.
Rama, divinità indiana I, 283.
Rama-Rama, colonia nella Nuova Selandia III, 134, 135.
Ranchos, capanne miserabili a Valparaiso III, 225; a Chorillos nel Perù 295.
Rangitaki, Capo della tribù di Ngatiava nella Nuova Selandia III, 113.
Rappresentanza degli Stati tedeschi nei paesi trasatlantici III, 327—329.
Ratnapura, paese nell'isola di Ceilon I, 265.
Re dei Kulis in China II, 306.
Reed, Ministro residente degli Stati uniti d'America in China II, 269.
Rei, piccola colonia a Puynipet II, 322.
Relazione del Dott. Hochstetter geologo della espedizione sulle ricerche scientifiche nella Nuova Selandia III, 146—156.
Relegati a Taiti III, 197—199.
Rerehau Hemara, di Ngatiapakura, entrato come marinajo a bordo della Novara III, 144.
Rewarewa, ornamento del capo delle donne a Taiti III, 175.



Digitized by Google

Rhanganatha Swami, tempio indiano a Madras I, 299.
Ricapitolazione dei risultamenti della espedizione della Novara III, 362--365.
Ricoglitori di miele e di cera in China; in che modo si preservano dalle punture delle api II, 299.
Ried Aquinas Dott. a Valparaiso III, 229.
Riise A., farmacista e zoologo a San Tomaso nelle Indie occidentali III, 347.
Riketty-Dick, ultimo rampollo della razza indigena a Sidney III, 14.
Rio de Janeiro I, 100—137.
Risultamenti della espedizione della Novara III, 362—365.
Roankiddi, porto a Puynipet II, 317; fiume nella stessa isola 324.
Roberts Alfredo, Dott. a Sidney III, 10.
Roberts J. C., missionario protestante e ministro dei Taiping in China II, 304.
Robertson Brook, Console inglese a Sciangai II, 273.
Robinson J. P., Intendente della Provincia di Nelson nella Nuova Selandia III, 153.
Roccella tinctoria, vedi Orsella.
Rochleder, professore a Praga, suoi desiderii per alcuni esperimenti intorno alla geografia delle piante III, 16.
Rochouse Etienne, sacerdote nella società di Picpus III, 165.
Rondini marine I, 222.
Rosen, missionario nelle isole Nicobare II, 7, 30, 31, 44.
Royal Charlotte, nave da guerra inglese II, 202.

## S.

Saccharum Koenigii, specie di canna nelle isole Nicobare II, 30.
Saddle, isole nel mare chinese II, 237.
Sago, sua preparazione a Singapore II, 93.
Saint George, forte a Madras I, 279, 304.
Saint John, collegio presso Auckland III, 127, 128.
Saisset, Governatore dei possessi francesi nell'Oceania III, 172.
Salanghe, nidi di rondini sulle isole Nicobare II, 33; a Giava 149, 150.
Salnitro lungo la costa del Perù e del Chili non mai bagnata da pioggie III, 267.
Salomone, isole di, II, 345—347, 349, 366.
Saluto usato dai Neoselandi III, 137.
Sambelong, vedi Grande Nicobar.
Sampan, battello chinese II, 239.
Samscioo, bevanda fatta di riso che si usa in China II, 274, 285.
San Cristoval, una delle isole di Salomone II, 347, 365.
San Giorgio, canale nelle isole Nicobare II, 40.
San Lazzaro, villaggio dei lebbrosi a Canton II, 264.
San Luis de Apra, porto nell'arcipelago delle Marianne II, 315.
San Miguel, villaggio presso Manila II, 199.
San Paul ed Amsterdam, isole nell'oceano indiano australe I, 190—226.
San Sebastian de Makun, missione cattolica nell'isola di Ceilon I, 247, 248, 261, 264.
San Silvestro, sera di, passata presso gli antipodi III, 139.
San Simone, baja di, al Capo di Buona Speranza I, 145—146.
San Tommaso, isola danese nelle Indie occidentali III, 346, 348.
Sandalo, legno che si trova nelle isole del mare pacifico II, 356, 357.
Sandy-Cape in Australia II, 366.
Sant'Agostino (capo) I, 98, 99.
Santa Lucia, piroscafo I, 13—17.
Santiago de Chile III, 230—248.

Digitized by Google

Sargasso, mare di, III, 260.
Saui, villaggio sull'isola Car-Nicobar I, 306; II, 15, 53.
Saya y manto, abbigliamento delle signore a Lima III, 306.
Scherzer Dott. Carlo, si separa a Valparaiso dalla espedizione III, 251; suo viaggio da Valparaiso a Gibilterra per l'istmo di Panama 263—354; riunione colla Novara 354.
Schiavi nel Brasile I, 127, 128.
Schiavitù presso i Maori nella Nuova Selandia III, 102.
Schierbrand, Colonnello a Batavia II, 156, 160.
Schläger Augusto, negoziante a S. Tommaso III, 347.
Sciangai II, 239—307.
Sciu-king, libro della sublime e sicura dottrina in China II, 288.
Scopi dell'espedizione I, 4; III, 362.
Scott A. W., Membro del parlamento in Australia III, 39.
Scritto ufficiale sull'emigrazione tedesca all'Australia III, 43.
Sculture degli indigeni dell'Australia III, 31.
Scuola di agraria (quinta normal) a Santiago de Chile III, 234.
Scuola di arti e mestieri (Escuela de artes y oficios) a Santiago de Chile III, 234.
Scuola di medicina a Lima III, 287.
Scuola normale centrale a Lima III, 289, 290.
Scuole pubbliche a Sciangai II, 257; delle missioni inglesi ed americane in detta città 268, 269.
Sedan-chairs, portantine usate in China II, 233, 243, 279.
Seget C. Dott. a Santiago de Chile III, 228.
Sego vegetale (grasso d'albero) in China II, 298.
Selva vergine presso Rio de Janeiro I, 125; nella Nuova Selandia III, 133; viaggio in essa 134, 135.
Selwyn, geologo a Sidney III, 11.
Seppellimento degli indigeni nell'Australia III, 29.
Serenata dei Tedeschi a Sidney in onore della Novara III, 54.
Serpente ad occhiali nell'isola di Ceilon I, 243, 244.
Serpenti, vedi Culto dei . . .
Sesarga, isola in Australia II, 365.
Seta chinese II, 288, 289; consumo annuale in tutta la terra 290.
Sette pagode a Madras I, 294.
Siamesi, barche, costrutte a Siam sul fiume Wusung in China II, 276.
Sicard Adriano, sua monografia del sorgo zuccherino II, 295.
Sidney, arrivo a, in Australia II, 367; III, 1.
Sigari, loro fabbrica a Manila II, 183.
Sikk Giuseppe, sedicente profeta al Capo I, 177, 179.
Sikayana, isola di coralli II, 351; indigeni di quest'isola 362.
Sikkawei, missione di Gesuiti presso Sciangai II, 276, 278, 279.
Simonstown (Città di San Simone) al Capo di Buona Speranza I, 147.
Simpsons-Island II, 344.
Sinamay, pannilini di Musa textilis a Manila II, 188.
Sinclair Dott., botanico ad Auckland III, 128.
Singalese piroga I, 229, 230.
Singalesi nell'isola di Ceilon I, 234—241.
Singapore, isola II, 80, 81; città 85.
Siva, divinità indiana I, 282, 297.
Smettite o pietra saponaria in China II, 207.
Smith, suo stabilimento nella Nuova Selandia III, 126, 127.
Smits, Maggiore a Batavia II, 157.
Società delle missioni di Londra II, 261, 262; III, 163, 173.

Digitized by Google

Società della missione americana in China II, 266.
Società segrete del cielo e della terra a Singapore II, 87.
Sorgenti calde nell'isola di San Paolo I, 197.
Sorgum saccharatum, canna da zucchero coltivata in China II, 270, 295; III, 236.
Sostanze che si masticano dagli Ottentotti I, 175, 176.
Southampton III, 353.
Specola a Santiago de Chile III, 234.
Spedale dei Fate bene fratelli a Manila II, 197.
Spedale militare a Batavia II, 112.
Spedali a Lima III, 286, 287.
Spezieria a Sciangai II, 253.
Spiriti a bordo della fregata II, 345.
Sri-pada, pedata di Budda nell'isola di Ceilon I, 265, 268, 269.
Stafford E. W., Sotto-Segretario del governo coloniale nella Nuova Selandia III, 90.
Stampa introdotta a Taiti III, 164.
Stazioni di marina francese nell'Oceania III, 195.
Steariche, fabbrica di candele, presso il fiume Clarence in Australia III, 18.
Steenstra Toussaint Dott. a Giava II, 126, 158, 160.
Steffan G., console di Brema a Manila II, 188, 199.
Stellenbosch, città al Capo di Buona Speranza I, 161, 162.
Stewart, Commodoro inglese a Hongkong II, 217, 236.
Stewart, Capitano della goeletta inglese Louisa; incontro con esso a Taiti III, 214; suo racconto sugli abitanti di Pitcairn 215—220.
Stewarts-Isole II, 351, 353.
Storia dei Maori e loro lingua III, 109.
Storpiamento dei piedi delle donne in China II, 212.
Strada ferrata del Sud al Chili, corsa su di essa III, 240, 241.
Strade ferrate a Rio de Janeiro I, 124; in Madras 290; a Batavia II, 120; in Australia III, 16, 38; al Chili 240, 241; sopral'istmo di Panama 339—344.
Straubenzee, generale delle truppe alleate in China II, 218, 219.
Stretto di Gasparo II, 104, 105.
Stretto di Malacca II, 79.
Stretto di Cook nella Nuova Selandia III, 88, 153.
Strologhi chinesi II, 207.
Strumenti musicali dei Nicobaresi II, 75.
Strychnos toxifera, vedi Curare.
Strzelecki Conte, sua opera etnografica sull'Australia III, 27.
Stuarde, isole, vedi Sikayana.
Swart, medico tedesco a Buitenzorg II, 125.
Sycee-paper, carta per le pratiche religiose in China II, 251, 252.
Syle, missionario a Sciangai II, 266.

## T.

Tabacco contro i mosquitos II, 299.
Tabacco, sua coltivazione a Manila II, 184; su tutto il globo 184, 185.
Taboga, isola nella baja di Panama III, 333.
Tacha o Takka, vedi Dagga.
Tachybates triedrus, vedi Gecko.
Tacna, città nella Bolivia III, 268, 309.
Tael, moneta di calcolo in China II, 246, 290.
Tagali, indigeni delle isole Filippine II, 170.
Taiarapu, penisola a Taiti III, 179.
Taiping, setta in China, storia della medesima II, 302; prende un carattere politico 303; simpatia degli Inglesi per questa setta 303; sue dottrine 304, 305; notizie più recenti e sentenza sul suo conto 307.

Digitized by Google

Taiti, isola III, 162; istituzione della Missionary-Society 163; sotto la protezione della Francia III, 169; sua amministrazione politica attuale 170; donne di quell'isola 175; clima 191; piante utili di cui si mangiano i frutti 191; valore dei prodotti posti in commercio 194—196.
Takapuna, distretto della Nuova Selandia III, 91; adunanze generali degli indigeni III, 91—93.
Ta-ki, ricco negoziante chinese a Sciangai II, 281, 282.
Tangkuban Prahu, vulcano a Giava II, 146—148.
Tanka, piccoli battelli usati a Macao II, 235.
Taouisti, setta religiosa in China II, 252; conventi 253.
Tapù, costumanza degli indigeni nella Nuova Selandia di dichiarare sacra ed inviolabile una persona od una cosa III, 97, 100.
Taranaki, provincia nella Nuova Selandia III, 113, 114; monte 153.
Taro (Caladium esculentum) a Puynipet II, 328; a Taiti III, 192.
Tartaruga, reddito annuale nell'isola di Puynipet II, 341.
Tau Tai, Mandarino a Sciangai II, 273; colloquio tenuto con esso 274.
Tayabas, istmo a Manila II, 166, 167.
Taysam, qualità di seta greggia in China II, 289.
Tè, coltivazione di questo arbusto in China II, 291, 292; nelle Indie orientali 292; a Giava 292; nell'America settentrionale 294.
Tè, suoi pregi secondo un antico scrittore chinese II, 291; esportazione annuale dalla China 292; tè nero e verde 292, 293; prezzo del tè in China 293, 294.
Tè, giardino del, a Sciangai II, 250, 251.
Tedeschi a Rio de Janeiro I, 125, 126; a Sciangai II, 286, 287; a Sidney III, 4, 5; a Neu-Sud-Wales 17, 18; importanza della tutela che i Governi germanici dovrebbero accordare ai loro emigranti 43, 49; serata che i Tedeschi diedero a Sidney in onore dell'espedizione della Novara III, 55, 56; a Valparaiso 228.
Tedeschi vignajuoli in Australia III, 17—19.
Tifoni, tempeste nel mare chinese II, 309—313.
Teijsmann J. E., Direttore dell'orto botanico a Buitenzorg II, 122, 129.
Telegrafo elettrico a Rio de Janeiro I, 125; a Madras 290, 291; a Batavia II, 120; in Australia III, 38.
Tempio degli Indiani a Madras I, 280.
Tempio della Dea del mare a Sciangai II, 249.
Tenakoe, saluto usato dai Neoselandi III, 125.
Teressa, una delle isole Nicobare II, 35, 36.
Terra japonica, vedi Acacia Catecù.
Terremoti nel Perù III, 280, 281.
Tessitori di seta in China II, 290.
Testimonì riguardo al trasporto degli emigranti tedeschi in Australia III, 44, 45.
Tetakaka, valle nella Nuova Selandia con terreni auriferi III, 154.
Te Teira indigeno di Nuova Selandia, che vendette un terreno agli Inglesi e fu con ciò motivo della guerra fra i Neoselandi e gli Inglesi III, 113.
Tetraodon Honkenyi, vedi Pesce rospo.
Thomson Dott., misurazioni degli indigeni nella Nuova Selandia e loro risultato III, 106—109; osservazioni sulla mortalità nella Nuova Selandia III, 117.
Thorton's Gazetteer of India II, 9.

Digitized by Google

Threlkeld Dott., missionario protestante a Sidney III, 11.
Ti (Cordyline australis), pianta che cresce a Taiti III, 193; colle radici si preparano a Pitcairn bevande inebbrianti 208.
Tientsin, trattato di pace II, 220.
Tiffin, ossia refezione tra l'asciolvere e il desinare nell'isola di Ceilon I, 247.
Tigard Augusto, sulle isole Nicobare II, 21—24.
Tigri a Singapore II, 85.
Til, vedi Oreodaphne foetens.
Tiles, peso chinese II, 94.
Tillangsciong, una delle isole Nicobare II, 26, 27, 49.
Tirolese colonia nel Perù III, 318—329.
Tjiandjur (bella acqua), città a Giava II, 138.
Tjiburum (acqua rossa), fiume a Giava II, 129.
Tjipodas, piantagione di chinachina a Giava II, 128—131, 136, 137.
Tji-sokan, villaggio a Giava II, 140.
Tjitarum, fiume a Giava II, 141.
Toadfish, pesce rospo nella baja di San Simone I, 149.
Toetoe (Lepidosperma elatior), graminacea della Nuova Selandia III, 124; nome di un Capo degli indigeni III, 144.
Tong-Kadu, cattedrale presso Sciangai II, 257, 276.
Toupinambours, vedi Camote.
Tow Weiry, già Capo dei neri di Sidney III, 61.
Track, una delle isole Nicobare II, 36.
Trattato di fisiologia e di chirurgia pratica in chinese II, 262.
Trattato di pace di Tientsin II, 220; di Peking 222.
Treis, una delle isole Nicobare II, 36.
Trepang, mollusco buono a mangiarsi, articolo di esportazione pei mercati della China II, 43, 362; modo di prepararlo 363, 364.
Trieste, partenza della Novara I, 13; arrivo III, 361.
Trovatelli, casa pei, a Sciangai II, 247.
Tsatli, qualità di seta greggia in China II, 289.
Tsciarul-Mugra, i cui semi guariscono la lebbra II, 265.
Tscinapatnam, piccola città indiana I, 279.
Tsciokoit, tribù d' indigeni a Puynipet II, 332, 333.
Tuakau, villaggio dei Maori III, 140; la sera di San Silvestro colà passata 140, 141; oratorio protestante ivi eretto 141.
Tubuai, isola nell'arcipelago di Rorutu III, 159.
Turbinelle (Turbinella rapa e Turbinella gravis) a Ceilon I, 308.
Turnour Giorgio, traduttore del poema epico singalese Mahawanso I, 261.
Turton Hanson, Direttore del collegio di Three Kings presso Auckland, sue relazioni sulla cultura della seta nella Nuova Selandia III, 129.

## U.

Uccelli giganteschi nella Nuova Selandia III, 155.
Uccelli marittimi I, 140.
Uccello campana (Bell-bird) in Australia III, 33.
Ulala, baja nelle isole Nicobare II, 34, 55.
Umata, baja nell'arcipelago delle Marianne II, 314, 315.
Unger Dott. F., sulla supposta antichità dell'Australia III, 72, 73.
Università a Sidney III, 6, 7; a Santiago de Chile 233, 234.
Uomini selvatici sulle isole Nicobare II, 44.
Upa-Upa, danza a Taiti III, 174, 175.
Urdaneta, frate Andrea, priore degli Agostiniani II, 166.

Digitized by Google

Urmeneta Don Jeronimo, Ministro degli affari esteri al Chili III, 237.

## V.

Vajuolo a bordo della corvetta Carolina I, 41; in China II, 262; nell'isola di Puynipet 318.
Valdivia, colonia di Tedeschi III, 245.
Valparaiso III, 219—248.
Van-Diemen, paese di, III, 80.
Vaniglia (vanilla planifolia), sua coltivazione a Giava II, 122, 126.
Vegetabili, di cui si nutrivano i Neoselandi prima che giungessero fra loro gli Europei III, 105, 106.
Vegetale cera in China II, 298.
Vellore, fortezza presso Madras I, 290—292.
Venti di N. E. N. O. a Valparaiso III, 225.
Venti regolari I, 46, 47.
Venus, fregata francese, sua venuta a Taiti III, 166.
Vernix vernicia, arbusto della vernice in China II, 297.
Vert chinois, indigo verde in China II, 214, 215.
Vetiveyr, vedi Kus-Kus.
Viaggio intorno al globo III, 157, 158, 259.
Viaggio del Dott. Carlo Scherzer da Valparaiso a Gibilterra per l'istmo di Panama III, 263—354.
Vigil Dott. Francesco de Paula, direttore della biblioteca nazionale a Lima III, 288; sua opera intitolata: Difesa dell'autorità dei Governi temporali contro le pretese della Curia romana 288, 289.
Villa de Bilbao, fregata spagnuola I, 100.
Vinhatico, vedi Persea indica.
Vino, coltura del, a Madera I, 62, 63; nella Colonia del Capo 183; in Australia III, 17—20.
Visanili-Katail (olio contro il veleno) I, 263.
Visnù, divinità indiana I, 279 — 282, 295.
Visscher van Gaasbeck, annoverano, Vice-residente a Giava II, 141, 148.
Vita a bordo della Novara I, 21, 22.
Vittoria, colonia in Australia III, 67.
Vittoria (Hongkong), colonia inglese in China II, 201—216.
Vriese, direttore dell'orto botanico a Leyda, suo viaggio a Giava II, 143.
Vrij Dott., chimico a Giava II, 128, 133, 138, 148.

## W.

Wagner Dott. Maurizio, suoi schizzi fisico-geografici sull'istmo di Panama III, 342, 343.
Wahara Swami, pagoda a Madras I, 301.
Waiiria, lago a Taiti III, 181—183.
Waikato, fiume nella Nuova Selandia III, 138, 149.
Wakka-wakka, canotti usati nella Nuova Selandia III, 132.
Walloby (cangorù), caccia che se ne fa in Australia III, 32, 33.
Wangs o Re della setta dei Taiping in China II, 306.
Wellington, provincia della Nuova Selandia III, 153.
Wells Williams, scrittore in China II, 266.
Whampoa, fornitore di vettovaglie a Singapore II, 100.
Whari, capanne nella Nuova Selandia III, 134—137.
Whittles Rock, scoglio nella baja di San Simone I, 144.
Wiener G., Console austriaco in Hongkong II, 216.
Wilk's Harbour, ora Papeete, nell'isola di Taiti III, 165.



Digitized by Google

Wilson, signora stabilita a Taranaki per introdurre la cultura della seta nella Nuova Selandia III, 129.
Windsor Earl, giudice a Singapore II, 98.
Winnes F., missionario in Hongkong II, 210.
Wiremu Kingi, Capo di tribù nella Nuova Selandia III, 113.
Wong-fun, medico chinese a Macao II, 235.
Worcester, città al Capo di Buona Speranza I, 168.
Wuang-po, canale presso Sciangai II, 276.
Wulongong, porto e piccola città in Neu-Sud-Wales III, 24, 25; convegno cogli indigeni 25; caccia dei cangorù 32, 33; avventura notturna in quei boschi 35.
Wuong, mercante ed armatore a Sciangai II, 259, 260.
Wusung, fiume in China II, 238—241, 277.

## Y.

Yak-tien, spezieria chinese II, 253.
Yams o Hoi (Dioscorea alata) a Taiti III, 193.
Yang-tse-kiang (fiume azzurro) in China II, 237—240; navigazione di questo fiume 287.
Yaws (Framboesia), specie di lebbra a Puynipet II, 331.
Yo, pietre verdognole sculte, in China II, 207.
Yuen-fà, qualità di seta greggia in China II, 289.

## Z.

Zodiacale luce I, 306.
Zucchero, coltivazione della canna di zucchero a Madera I, 59; in China (sorgum saccharatum) II, 270, 295; a Taiti III, 178, 191.

Digitized by Google

# Allegati.

Digitized by Google

Digitized by Google

# Viaggio della Novara intorno al globo.

## Tom. III.

Digitized by Google

Digitized by Google

Allegato I.

# Al Comandante,

agli Uffiziali e ai Dotti

## della Fregata Imperiale „Novara".

SIGNORI!

Noi sottoscritti, abitanti tedeschi di Sidney, Vi diamo di cuore il ben venuto nel nostro porto: aggraditelo come l'espressione della nostra maggior simpatia per la grande intrapresa, che siete in procinto di compiere a pro delle scienze.

A noi, tedeschi, è più specialmente di gioja il vedervi in mezzo a noi, e andiamo superbi di dirci tali a fronte dei nostri vicini inglesi, poi che non solo uno de' nostri compatrioti, l'egregio Dr. Leichhardt, il cui nome vivrà eternamente nel cuore dei coloni di qui, ma anche i nostri Sovrani promuovono così grandi ed utili fini.

Lontani dalla nostra patria non possiamo dimostrare in miglior modo l'amore e l'attaccamento che nutriamo per lei, che trapiantando ovunque ci conduce la sorte i costumi e gli usi della Germania, e ricordandoci della nostra origine dovunque incontriamo compatrioti. Ci gode il cuore di darvi una prova di tali sentimenti nella favorevole occasione che ci offrite: vogliate considerarne l'espressione come un florido ramo e di belle speranze del grand'albero germanico, da noi piantato sulla riva dell' Oceano pacifico.

Digitized by Google

Permetteteci di dirvi che la spedizione della Novara per fare il giro del globo ci riempie di rispettosa ammirazione verso S. M. l'Imperatore e S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, che quai promotori delle scienze e delle arti hanno ad esse aperto con questa espedizione un nuovo campo; assicuratevi che ammiriamo il coraggio e la perseveranza, di cui Voi, o Signori, avete dato prove durante un sì lungo viaggio, inseparabile da grandi travagli e pericoli, e in tale occasione non dimentichiamo di dare un tributo di riconoscenza ai corifei delle scienze, della nostra nazione, i quali, congiuntamente al nostro grande compatriota, Alessandro Humboldt, giustamente venerato nel mondo intiero, coadjuvarono con istruzioni od istrumenti alla vostra intrapresa.

Possa l'esito della spedizione della Novara coronare appieno i Vostri voti. I risultamenti di questo viaggio intorno al globo, che la storia tramanderà ai posteri, proveranno anche in tempi remoti quanto l'amore dei Tedeschi per le scienze e le arti abbia saputo operare pel bene dell' intiera umanità.

Aggradite, o Signori, l'attestazione della profonda stima, colla quale ci firmiamo

Sidney, 24 Novembre 1858.

Wm. Kirchner.
W. Hetzer.
B. Prerich.
H. Janssen.
Charles Lamy.
C. B. Süssmilch.
F. Gelbrecht.
Joh. Alex. Engel.
F. Reyling.
Joseph Kohn.
Fredk. Hamburger.
Karl Poell.
S. Zöllner.
Georg Link.
Mr. Leissad.
F. Kellermann.
Wm. Kellermann.
George Engel.
Franz Ertz.
Peter Oppel sen. und jun.
Louis Reyling.
Petersen Mann.
F. Schmidt.
L. Heitl.
Augustus Jeremia.
J. Degotardi.
M. Baar.
F. J. Lander.
J. C. Parrot.
Augustin Parrot.
C. M. Degner.
C. W. F. Stier.
J. Poehlmann.
Albert Kirschhaan.
John F. Lincker.
Adolf Thadler.

Digitized by Google

Charles Kilms.
Karl Kern.
F. Ch. Uberio.
Martin Hetzer.
C. G. Horstmann.
Leopold Franc.
W. Obermann.
F. Fesefeld.
W. Sauerbier.
W. Daenzler.
E. Juergens.
C. Degeto.
E. Beckmann.
J. Hagen.
George und D. Cox.
Wilhelm von Wedell.
F. Mader von Karlsruhe.
W. Hafer.
A. Boekemann.
P. Hoffmann.
K. Bode.
S. Weimar.
Moritz Wacker.
Rom. Beckes.
John Klein.
Ch. Zeitler.
Henry Wuball.
George Foesch.
William Bauer.
Adolf Heitz.
C. F. Eichler, Dr. med.
W. Bartel.
Otto Sutor von Hamburg.
H. Minosiz.
Calligo von Berlin.
F. Schlachter.
G. Dingeldei.
W. Bauer.
C. Schallehn.
W. Fischer.
S. Licker.
Ch. F. Meurer.
J. Berthold.
G. v. Riedel.
P. W. Brocksatt aus Bremen.
H. Ballacef.
H. David Schaedtler.
Frauzino.
F. A. Reyling.
A. Schumacher.
H. Groth.
Henry Rockstroh.
Heussner und Bartels.
J. G. Miethe.
F. Andersen.
John Auerbach.
J. H. Koeper.
Leonhardt Boenne.
Heinrich Ziems.
August Koschwitz.
August Dahlquist.
G. P. Brakhausen.
J. Dresler.
George Eckardt.
John Maak aus Altona.
Charles Kragen.
M. C. Boehrsmann aus Altona.
S. Hinz.
H. Bieske.
P. Oehlich.
J. N. Pein.
F. Miethling.
Charles Fischer.
Gottfried Fischer.
P. C. Andersen.
Hermann Vogel.
Rudolf Schlösstein.
P. Petersen.
H. Ranninger.

Digitized by Google

Digitized by Google

# MELODIE PATRIE

## per festeggiare la presenza dell' espedizione della Novara a Sidney

composse dalla Signora

**Amalia Rawack-Mauthner.**

Introduzione.

p p sf p

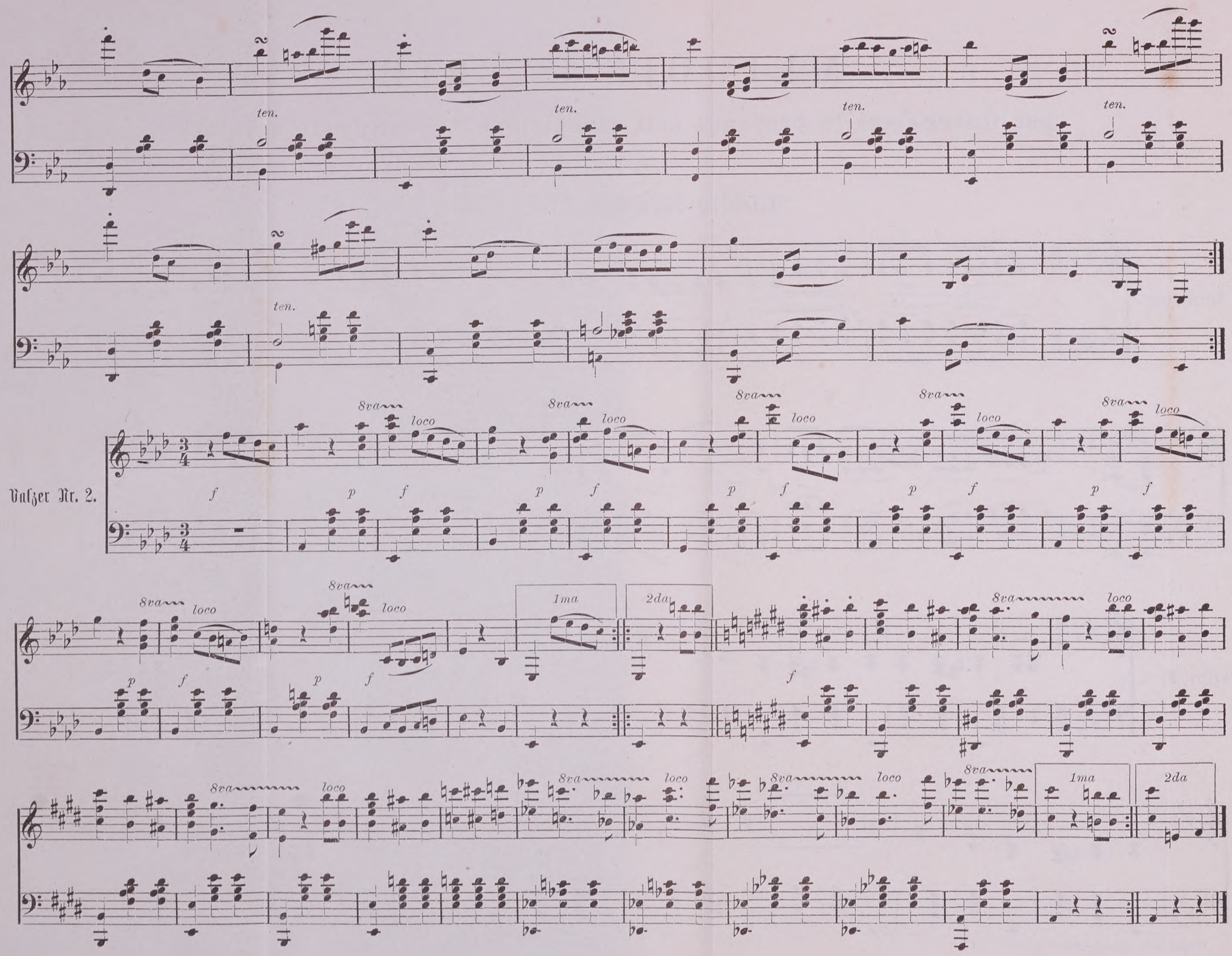
p sf p pp ritard.

Valzer Nr. I.

p cresc. 1ma 2da p



Digitized by Google




Valzer Nr. 2.

Digitized by Google

Walzer Nr. 3.

8va loco 8va loco

p f p f

8va loco 1ma 2da tr

f p f ff ff p

tr tr

ff ff p p cresc. f

Walzer Nr. 4.

Digitized by Google

8va

Valzer Nr. 5.

p

cresc.

f

1ma

2da

1ma

2da

Digitized by Google

## Allegato III.

# Dispacci del Governatore di Nuova-Selandia al Comandante della espedizione della Novara.

## A.

Government House, Auckland, New Zealand,
January 4th 1859.

**Sir,**

I do myself the honor to express to You the gratification which the visit of His Imperial Majesty's Frigate „Novara" has afforded to the Inhabitants of Auckland and to myself.

I beg also to convey to You and to the Officers of the scientific department of Your Expedition my best thanks for the valuable information supplied by the investigations of these gentlemen.

It will be my agreeable duty to report to Her Majesty's Government on the subject and I am satisfied, that Her Majesty will receive the communication with pleasure and will recognise the importance of the services rendered to one of Her Dependencies.

Wishing You a prosperous voyage and success in the interesting objects of Your pursuit, I beg to subscribe myself

Your faithful servant

THOMAS GORE BROWNE,
Col. H. M. S.
Governor of New Zealand.

## B.

Government House, Auckland, New Zealand,
January 5th 1859.

**Sir,**

Having already endeavoured to express my thanks to Yourself and the Officers of the scientific department of Your Expedition for the valuable aid afforded to this Colony, I now venture to ask You to confer a still greater favor, by giving permission to Dr. Hochstetter to extend his researches for a few months longer.



Digitized by Google

In the event of Your granting this permission, the means necessary to enable him to explore effectually, will be provided at the expense of the Colony of New Zealand.

I feel less diffidence in making this request to You, as Representative of the Imperial Government, because Dr. Hochstetter's labors in this Colony may be made the means of furthering the objects, which His Imperial Majesty the Emperor of Austria had in view, when He despatched the Expedition under Your command.

I beg to add, that, should You feel it compatible with Your duty to accede to the application I have now the honor to make, every assistance shall be afforded to Dr. Hochstetter, whilst engaged in this Colony, to enable him to make his scientific researches as valuable as possible to the Expedition of which he will remain a member, and care shall be taken to facilitate his return to Europe at the expense of this Colony by such route as he shall prefer.

I have the honor to be

**Sir**

Your most faithful servant

THOMAS GORE BROWNE,
Col. H. M. S.
Governor of New Zealand.

Digitized by Google

## Allegato IV.

# Dispaccio del Comodoro B. de Müllerstorf-Urbair al Governatore della Nuova Selandia.

On Board H. I. R. M. Frigate Novara, Auckland-Harbour,
January 5th 1859.

Sir,

In reply to Your official Note, dated Government House, Auckland, January 5 th a. c. in which, as the Representative of the Imperial Government, You prefer the request, that I would give Dr. Hochstetter permission to extend his geological researches in this colony for a few months longer, I am most happy to accede to Your application and to give Dr. Hochstetter, in his capacity as geologist of the Imperial Expedition leave for that purpose, under the following conditions, which are nearly the same as those stated in Your kind note.

1. That Dr. Hochstetter's sojourn in New Zealand may not exceed six months and thus enable him to return to Europe nearly at the same period as the I. R. Frigate is most likely to arrive there, namely in November or December next.

2. That the Novara-Expedition, of which Dr. Hochstetter still remains a member, may likewise enjoy the benefit of the observations, collections and publications made by Dr. Hochstetter during his stay in New Zealand.

3. That the means necessary to enable Dr. Hochstetter to explore the Country effectually, shall be provided at the expense of the Government of New Zealand; that every assistance shall be afforded to this gentleman whilst engaged in these geological explorations, and that care shall be taken to facilitate his return to Europe (viz. Trieste) at the expense of the Government of New Zealand by such route as he shall prefer.

Upon this understanding I shall not only consider it compatible with my duty, to accede to Your Excellency's application and give Dr. Hochstetter permission to remain for the time stated in the Province of Auckland, but shall

Digitized by Google

also feel quite certain, that the Imp. Austrian Government, as well as the Academy of sciences whose delegate Dr. Hochstetter must be considered, will be highly gratified to learn, that it was in the power of the first Austrian Exploring Expedition to become serviceable to a nation, which has done so much for the advancement of science and the development of natural resources in almost all parts of the world.

With hope that the friendly arrangement thus entered into on this subject may create a lasting bound of union and communication between the scientific men of both countries,

I have the honor to subscribe

Your faithful servant

B. v. Wüllerstorf.

Digitized by Google

## Allegato V.

# Indirizzo degli abitanti della Provincia di Auckland, nella Nuova Selandia, al Dott. Hochstetter geologo della espidizione della Novara.[1]

**Dr. Hochstetter,**

On the conclusion of Your Geological Examination of a large and most interesting portion of this Province of New Zealand, we, the assembled inhabitants of Auckland representing every section of the community, and for the most part intimately connected with the Agriculture and Commerce of the Province — desire to express our admiration of the eminently scientific manner, and unwearied activity, with which You have conducted Your researches into the Geological Formations and Mineral Resources of Auckland. We have also to thank You for the valuable information upon these objects, which You have already placed in our possession in the public lecture delivered by You in this hall on the 24th of June, and in the reports, You have forwarded to the General and Provincial Governments.

The report of a member of the „Novara" Expedition on the physical characteristics of this portion of New Zealand — of which so little has hitherto been known — will be acknowledged in Europe as both impartial and authentic.

To us, as a community, the information contained in that Report and the maps, You have constructed, together with those additional details we hope to receive from You after Your return to Europe, will be of essential service in a material point of view. We also desire to convey to You our sense of the impartiality of Your reports — which, whilst they lay open to our view those resources of the country that will eventually aid to its wealth and its general prosperity, in no way exaggerate their value or tend to lead to extravagant ideas or speculations that might only result in disappointment.

[1] Presentato in Auckland, li 24 Luglio, 1859.

Digitized by Google

Arriving in Auckland a stranger, upon whose sympathies we had no claim, You have exerted all Your energies to condense the results of Your scientific exploration into practical forms, for the benefit of the people of the foreign country, You visited for purely scientific purposes, or for the special advantage of Your own country.

On all these accounts we feel, that our warmest thanks are due to You for Your disinterested exertions for the promotion of our welfare. As an enduring testimony thereof, we request the acceptance of this Purse, — the contents of which we beg, You will devote to the purchase of some piece of plate that we trust may be regarded by Your family and Your countrymen not only as a tribute of respect to Your varied talents, but as a well-merited memento of the grateful acknowledgement by the people of the Province of Auckland of the eminent scientific and practical services rendered to them by You.

We are desirous that the plate should bear the following inscription:

Presented to Dr. Hochstetter, Geologist attached to the Imperial Royal Austrian Scientific Expedition in the Frigate „Novara", by the inhabitants of the Province of Auckland, New Zealand, in testimony of the eminent services rendered to them by his researches into the Mineral and Agricultural resources of the Province.

Signed on behalf of the subscribers:

R. MOULD,
Colonel, commanding Royal Engineers,
Chairman of Committee.

JOHN WILLIAMSON,
Superintendent,
Province of Auckland.

Digitized by Google

## Allegato VI.

# Indirizzo degli abitanti della provincia di Nelson, nella Nuova Selandia, al Dott. Ferdinando Hochstetter, geologo dell' espedizione della Novara.[1]

**Dr. Ferdinand Hochstetter.**

Before Your departure from among us, we, the inhabitants of the Province and City of Nelson beg to express to You our great obligations for the benefits which You have conferred upon us as a community.

Though we cannot but congratulate You upon Your approaching return to Your country and Your family, we have strong personal reasons for looking upon it with regret. We feel, that it has been no light or trifling advantage to have had among us one of that small class of men, who conduct the great national Expeditions by which the benefits of science are distributed over the world.

We know, that such an one comes invested with the highest possible authority to speak decidedly on the subjects of his investigations and are sure that we may place the most implicit confidence in his statements. It is the great characteristic of such scientific pursuits, as You are engaged in, that, though on the one hand they are joined to the deepest and inmost principles of nature, on the other they are linked to the daily wants and commonest necessities of life. We believe therefore that Your visit here will not be barren of practical results. We believe, that it will give us both a desire to develop as far as possible, our share of the gifts of nature and a knowledge how we may best do this.

We know, that we have had no special claims on You for the interest You have taken in our welfare. The advantages, which we have derived from it are, however, of such a kind, that both, those who give and those who receive, may be proud of. We have had many opportunities of noticing how earnestly You pursue knowledge for its own sake, and are glad to find that those who do so, are the most ready to employ for the benefit of others what they have acquired

[1] Presentato a Nelson, li 29 Settembre, 1859.

Digitized by Google

themselves. You have done this in our case with considerable personal exertion and discomfort, which have been cheerfully encountered by Your diligence and activity.

We do not wish to do more than allude to considerations of a personal kind. But we must express our appreciation of Your courteous and kind behaviour towards us and assure You that few men could have been among us for so short a time and have acquired so much of the character of a personal friend.

We beg Your acceptance of the accompanying Testimonial, the product of our Goldfields, and we ask You to apply it to the purchase of a peace of plate, which may help to keep us in Your remembrance and on which we ask You to place the following inscription:

„Presented to Dr. Ferdinand Hochstetter, Geologist to the Imperial Royal Austrian Scientific Expedition in the Frigate „Novara", by the inhabitants of the Province of Nelson, New Zealand, as a record of their appreciation of the great benefits conferred upon them and the Colony by his frank communication of the results of his zealous and able researches into the geological character and mineral resources of the Province".

We earnestly hope, that all good may go with You on Your return to Europe and that after a pleasant and speedy voyage You may reach in safety Your home and friends. And with this wish we bid You heartily „Farewell".

Signed on behalf of the Inhabitants of Nelson:

J. P. ROBINSON,
Superintendent of the Province of Nelson,
New Zealand.

Digitized by Google

# Ben venuti, audaci navigatori!

## CANTO

composto e messo in musica per festeggiare l'espedizione della Novara

dal

**Dott. Ried, a Valparaiso.**

---

Willkommen, kühne Wanderschaar,
Willkommen, kühner deutscher Aar
Am unbekannten Strand!

Hier an der Cordillera Fuß,
Wie an den Alpen unsern Gruß
Dem deutschen Vaterland!

Ihr segelt hin, ihr segelt her,
Und zieht um das durchforschte Meer
Ein festes, deutsches Band.

In kalter Fremde weilen wir,
Doch schlagen warm die Herzen hier,
Und treu dem Vaterland!

So sei mit allvereinter Macht
Ein donnerndes Hurrah gebracht,
Der kühnen Wanderschaar!

Der Aar erhebt sich — uns zum Schutz,
Umkreist die Welt — dem Feind zum Trutz,
Willkommen deutscher Aar!

Drum singen wir mit Lieb' und Lust
Ein treues Lied aus voller Brust
Dem alten Vaterland:

„Sei einig nur, Germania,
So stehest du auch einzig da,
Das große Vaterland!"

Ben venuti sulle nostre spiagge,
Audaci navigatori!
Sii la ben venuta, audace aquila tedesca!

Qui alle falde delle Cordigliere,
Come appiedi delle Alpi, abbiti un saluto
O cara patria!

Voi, solcando l'oceano,
Stringete in dolce nodo i Tedeschi
Sparsi nelle varie parti del globo;

Noi viviamo sul freddo suolo straniero,
Ma i nostri cuori son caldi
D'amor patrio!

Alziamo dunque tutti un evviva
Agli audaci navigatori,
Che visitano le nostre contrade.

L'aquila stende le ali
Per proteggerci e difenderci:
Sii la ben venuta, audace aquila tedesca!

Quindi è che di tutto cuore
Alziamo giulivamente un canto
Alla cara patria.

Sii concorde, o Germania,
E sarai grande e invitta,
O cara patria!

Tempo di marcia.

Tenor 1mo.

Will-kom-men küh - ne Wan-der-schaar! Will-kom - men küh - ner deut - scher Aar! am un - be - kann - ten Strand! Hier, an der Cor - dil-

Tenor 2do.

Baß 1mo.

Baß 2do.

le - ra Fuß, wie an den Al - pen un - fern Gruß! un - fern Gruß dem Va - ter - land! dem deutschen

unfern Gruß, unfern Gruß dem deutschen Va - ter - land, unfern Gruß!

dem deutschen Va - ter land unfern Gruß! unfern Gruß dem deutschen

wie an den Al - pen un - fern Gruß, unfern Gruß dem deutschen Va - ter - land, unfern Gruß!

sotto voce

cresc.

Va - ter - land! Ihr se - gelt hin, ihr se - gelt her, ihr zieht um das durch-forschte Meer ein fe - stes deutsches, ein deut - sches Band! In kal - ter Fremde

ihr zieht um das durch-forschte Meer ein fe - stes, ein deut - sches Band! Will-

Va - ter - land! Will-kommen küh - ne Wan - derschaar! Will-kom - men, will-kom - men, will-kom - men. In kal - ter Fremde

Ihr zieht um das durch-forschte Meer ein fe - stes, deut-sches ein deut - sches Band! Will-

Digitized by Google

*marcato*

wei-len wir, doch schla-gen warm die Her-zen hier, doch schla-gen warm die Her - zen hier, und treu dem Va-ter - land! und treu dem Va - ter - land! ja

kom - men! will-kom - men! es schla - gen warm die Her - zen hier, und treu und treu, ja treu dem Va-ter - land! ja

wei-len wir, doch schla-gen warm die Herzen hier, es schlagen warm die Herzen hier! und treu dem Va - ter - land! ja

kom - men! will-kom - men! es schla - gen warm die Her - zen hier! und treu und treu dem Va - ter - land! ja

*a tempo 1mo. f* *ff*

treu dem Va - ter - land, dem Va - ter - land! So sei mit all - ver - ein - ter Macht ein don - nern - des Hur - rah ge - bracht, der

treu, ja treu dem Va - ter - land! So sei mit all - ver - ein - ter Macht

treu, treu dem Va - ter - land!

treu dem Va - ter - land, dem Va - ter - land!

*p*

küh - nen Wan - der - schaar! Der Aar - er - hebt sich, uns zum Schutz! Um - kreist die Welt, dem Feind zum Trutz! Willkommen

*p*

Der Aar - er - hebt sich, Will - kom - men, will - kom - men

Willkommen

um kreist die Welt Will - kom - men, will-

Google

deut - scher Aar! Willkommen deut - scher Aar! Drum sin-gen wir, mit Lieb und Lust, ein treu-es Lied aus vol-ler Brust, ein treu - es Lied dem al - ten

deutscher Aar, deutscher Aar! Drum sin-gen wir ein treu-es Lied dem al - ten

deutscher Aar, deutscher Aar, will - kom - men deut - scher Aar! Drum sin-gen wir ein treu-es Lied aus vol-ler Brust, ein treu - es Lied dem al - ten

kommen deut - scher Aar! Willkommen deut - scher Aar! Drum sin-gen wir aus vol-ler Brust ein treu-es Lied, ein Lied dem

Va - ter - land! Sei ei - nig nur Ger - ma - ni - a, so ste - hest du auch ein - zig da, so ste - hest du auch ein - zig da, das gro - ße Va - ter - land, das gro - ße

Va - ter - land! Sei ei - nig, sei ei - nig, so ste - hest du auch ein - zig da, auch ein - zig da, das

Va - ter - land! Sei ei - nig nur Ger - ma - ni - a, so ste - hest du auch ein - zig da das gro - ße Va - ter - land, das gro - ße

al - ten Va - ter - land! Sei ei - nig, sei ei - nig, so ste - hest du auch ein - zig da! das gro - ße, das gro - ße

Va - ter - land! Ger - mani - a, das große Va - ter - land! Ger - mani - a, das große Va - ter - land! so stehst du einzig da, das große Va - ter - land!

gro - ße Va - ter - land, das gro - ße Va - ter - land, das große Vater - land! so ste - hest du auch ein - zig da, das gro - ße Vater - land!

Va - ter - land, das gro - ße Va - ter - land, das gro - ße Va - ter - land! so ste - hest du auch ein - zig da das gro - ße Vater - land!

Va - ter - land! Ger - mania, das große Va - ter - land! Ger - mania, das große Va - ter - land! so ste - hest du auch ein - zig da das gro - ße Vater - land!

Digitized by Google

## Anno primo, secondo e terzo del viaggio della Novara.

| Stazioni | Giornate di viaggio | Giornate all' ancora (dimora) | Miglia di mare: lontananza per mare | Miglia di mare: dal punto mezzogiorno al punto di mezzogiorno | Termine medio delle miglia di mare, percorse giornalmente |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Trieste a Gibilterra | 20 | 10 | 1.720 | 1.750 | 87½ |
| Da Gibilterra a Madera (Funchal) | 7 | 11 | 650 | 700 | 100 |
| Da Madera a Rio Janeiro | 49 | 26 | 3.770 | 4.330 | 88½ |
| Da Rio Janeiro alla Baja di S. Simone (Capo di Buona Speranza) | 32 | 24 | 3.160 | 3.870 | 121 |
| Dalla Baja di S. Simone all' isola di S. Paolo | 24 | 19 | 2.850 | 3.160 | 132 |
| Dall' isola di S. Paolo a Point de Galle (Ceilon) | 31 | 8 | 2.760 | 3.110 | 100½ |
| Da Point de Galle a Madras | 15 | 10 | 550 | 1.110 | 74 |
| Da Madras a Car-Nicobar | 13 } 27 | 18 | 760 | 850 | 65½ } 45 |
| Dimora, corso tra le isole, viaggio a Gran-Nicobar | 14 } | | 200 | 360 | 25½ } |
| Da Gran-Nicobar a Singapore | 20 | 6 | 720 | 960 | 48 |
| Da Singapore a Batavia | 13 | 24 | 520 | 570 | 44 |
| Da Batavia a Manila | 17 | 10 | 1.500 | 1.690 | 99½ |
| Da Manila a Hongcong | 10 | 13 | 630 | 680 | 68 |
| Da Hongcong a Sciangai | 8 | 19 | 830 | 920 | 115 |
| Da Sciangai a Puynipet | 35 | 4 ore senza | 2.610 | 2.800 | 80 |
| Da Puynipet alle isole Stuarde (Sicayana) | 29 | gittar l'ancora | 960 | 1.250 | 43 |
| Dalle isole Stuarde a Sidney | 19 | 32 | 1.680 | 1.880 | 99 |
| Da Sidney a Auckland (Nuova Selandia) | 15 | 17 | 1.300 | 1.450 | 97 |
| Da Auckland a Tahiti | 34 | 17 | 2.200 | 2.720 | 80 |
| Da Tahiti a Valparaiso | 48 | 24 | 4.220 | 5.220 | 109 |
| Da Valparaiso a Gibilterra | 82 | 6 | 8.000 | 10.660 | 130 |
| Da Gibilterra a Ragusa | 13 | 3 | 1.410 | 1.368 | 105 2/10 |
| Da Ragusa a Pola | 2 | 1 | 240 | 234 | 117 |
| Da Pola a Trieste | 1 | — | 60 | 44 | 44 |
| **Somma** | 551 | 298 | 43.300 | 51.686 | 93.8 |

Osservazione. Nel primo anno di viaggio si fecero 20.560 miglia di mare, ossia 88.2 miglia per ogni giorno di viaggio; nel secondo 18.820 miglia, ossia 92.7 per ogni giorno di viaggio; nel terzo (30 Ap. fino al 26 Ag. 1859) 12.310 miglia, ossia 104.3 per ogni giorno di viaggio. In tutto la Fregata fece in 551 giorno 51.686 miglia di mare, ossia 93.8 miglia al giorno, e in tutto il viaggio (dal 30 Apr. 1857 al 26 Ag. 1859, cioè 849 giorni) rimase all' ancora soli 298 giorni.

Digitized by Google

Digitized by Google

# ELENCO

delle persone che in varie parti del globo considerabilmente contribuirono ad agevolare il conseguimento dello scopo scientifico dell'espedizione.[1]

## GIBILTERRA.

J. Longlands **Cowell**, Console.

Oratio John **Frembly**, Cancelliere di Consolato, geologo.

Edm. **Creswell**, Deputy Maestro di posta.

Sir James **Fergusson**, Governatore. (1857.)

Sir William **Codrington**, K. C. B. Governatore. (1859.)

Colonnello **Maberley**, R. F.

## MADERA.

Carlo **Bianchi**, Console austriaco.

Antonio Pedro de **Azevedo**, Maggiore nel Corpo del Genio.

J. M. **Moñiz**, botanico.

Dr. **Pitta**, medico dello spedale.

## RIO DE JANEIRO.

Ippolito de **Sonnleithner**, Ministro residente austriaco.

Dr. Manoel **Ferreira Lagos**, Vicepresidente dell' Istituto storico-geografico.

Dr. **Schüch de Capanema**, geologo.

Dr. Francesco de Paola **Candido**, archiatro dell' Imperatore del Brasile.

Dr. Bento Maria de **Costa**, medico nell'ospitale di marina Isabella della baja di Jurujuba.

Candido de **Azeredo Continho**, Direttore della zecca.

[1] Questa lista dei nomi di dotti o promotori delle scienze tende non solo a dare una pubblica testimonianza della riconoscenza dei membri dell' espedizione per i favori ricevuti da loro, ma potrà anche essere di grande utilità a chi per fini scientifici viaggi nelle contrade nominate nell' elenco.

Digitized by Google

Dr. José Teixeira de **Souza**, medico nel suddetto ospitale di marina.

Manoel **Araujo** de **Portealegre**, Direttore del Museo di belle arti.

Dr. Ildefonso **Gomez**.

J. **Koehler**, Cancelliere di Consolato.

H. **Laemmert**, librajo.

Alessandro **Lallemant**, mercante.

Roberto **Lallemant**, mercante.

Carlo **Woge**, farmaceuta.

## COLONIA DEL CAPO (di Buona Speranza).

Sir George **Grey**, K. C. B., Governatore.

W. **Rawson**, Segretario coloniale.

T. **Maclear**, Direttore della specola.

L. **Layard**, Segretario del Museo dell'Africa meridionale.

Dr. **Laing**, medico.

Dr. H. **Bickersteth**, medico.

Dr. C. F. **Juritz**, farmaceuta.

Dr. L. **Pappe**, botanico.

J. C. **Holding**.

Guglielmo de **Smidt**, Sottosegretario coloniale.

**Schmidenlow**, speziale.

E. B. **Watermayer**, avvocato.

Carlo **Fairbridge**, avvocato.

Saul **Salomon**, M. P., tipografo.

W. van **Reenen**, in Constantia.

P. L. G. Lorenzo **Cloete**, in Zandvliet.

Dr. W. H. J. **Bleek**, segretario privato del Governatore.

Julius **Mosenthal**, Console austriaco.

Rev. Dr. **Esselin**, missionario della Comunità Renana a Worcester.

Rev. Dr. **Koelbing**, Dr. **Roser**, missionarî de' Fratelli Moravi, a Gnadenthal.

Dr. **Graff**, medico a Sommerset-West.

Alessandro **Wyley**, geologo.

## CEILON.

H. **Sonnenkalb**, Console amborghese a Point de Galle.

Carlo **Mac' Carthy**, Segretario coloniale, a Colombo.

Davide **Wilson**, Agente consolare austriaco, ivi.

Giovanni **Selby**, Compilatore del Daily-Examiner.

Dr. **Kellaart**, medico, zoologo.

Dr. F. W. **Willisford**, medico.

Capitano **Gosset**, Surveyor General.

Padre E. **Miliani**, curato a S. Sebastiano de Makun.

Carlo Pietro **Layard**, Government-Agent, a Colombo.

Maggiore **Skinner**.

W. **Nietner**.

Enrico **Mooyart**, Assistant Government-Agent, a Radnapura.

## MADRAS.

Lord **Harris**, Governatore.

Gualtiero **Elliott**, Vicepresidente della Royal Asiatic Literary Society, a Madras.

Dr. J. **Mudge**.

Dr. Alessandro **Lorimer**.

Dr. **Hunter**.

Dr. **Kellie**.

Prof. **Mayer**.

Digitized by Google

Dr. **Evans.**
Dr. H. F. C. **Cleghorn.**
Dr. **Montgomery.**
Dr. J. **Sanderson,** Garrison-Surgeon.
R. O. **Campbell,** Console austriaco.
Luogotenente A. D. **Taylor,** J. A.
J. W. **Breeks,** Segretario della Madras Literary Society e della Auxiliary Royal Asiatic Society.
J. A. **Murray,** Segr. privato del Governatore.
Colonnello Mac' **Cully,** a Vellore.
A. **Sullivan,** a Vellore.

## SINGAPORE.

Abramo **Logan,** editore della Singapore Free Press.
Dr. J. J. **Logan,** editore del Journal of the Indian Archipelago.
A. M. **Aitken,** avvocato.
Sir Riccardo B. Mac' **Causeland,** Giudice superiore.
M. **Mooyer,** Console amborghese.
Rev. B. P. **Keasberry,** Direttore della scuola malese delle missioni.
W. **Cumming,** Agente consolare austriaco.
Tommaso **Biddles,** Console americano.
Mac' **Tigard** (Firma Seyme & Comp.).
**Whampoa,** mercante.

## BATAVIA.

Ch. **Pahud,** Governatore generale delle Indie olandesi.
Alessandro **Fraser,** Console inglese e austriaco.
Dr. B. **Bleeker,** medico.
J. B. de **Perez,** Vicepresidente del Consiglio indiano.
Colonnello W. C. de **Schierbrand,** Capo del Corpo del Genio.
A. W. P. **Weitzl,** Segretario della Società delle scienze ed arti.
W. F. **Versteeg,** Capo dell'ufficio topografico.
D. J. A. C. **Oudemans,** astronomo.
Dr. G. **Wassink,** Capo delle cose mediche.
Dr. B. E. J. **Vischer,** medico militare.
Dr. H. **Hollaender,** Capo nello spedale militare.
Dr. A. J. **Steenstra-Toussaint,** medico.
Dr. B. E. J. **Becking.**
Dr. D. **Doyer.**
Dr. Francesco **Junghuhn,** Direttore della coltivazione della china a Giava.
Dr. J. de **Vrij,** Ispettore per indagini chimiche.
J. **Munnich,** bibliotecario, membro della Direzione della Società delle scienze ed arti.
E. **Netscher,** membro della Direzione della Società delle scienze ed arti.
Cav. H. W. L. de **Kock,** ajutante del Governatore.
A. Junius van **Haemert,** Resid. di Batavia.
Viceammiraglio J. F. D. **Bouricius.**
W. F. **Pfloegmann,** jun.
Maggiore J. C. J. **Smits.**
Dr. J. K. van den **Broek,** medico e filologo.
H. **Wittich,** librajo.
C. de **Groot,** geologo del Governo, a Buitenzorg.
Dr. P. **Swart,** medico militare.
J. E. **Teijsmann,** Direttore dell'orto botanico.
S. **Binnendyk,** Assistente a Buitenzorg.
S. van **Deventer,** Residente assistente.
Dr. van **Ellenrieder,** medico militare.
La signora J. C. A. **Hartmann.**

Digitized by Google

Dr. H. A. **Bernstein**, medico a Gadok.
C. van der **Moore**, Residente della Reggenza di Preanger a Tjiangoer.
Dr. J. Ch. **Ploem**, medico del Governo a Tjiangoer.
**Radhen Adhipati Aria Koesoema**, Reggente giavanese ivi.
L. W. C. **Bosch**, Segretario del Governo.
J. van **Vollenhoven**, Controlore.
**Radhen Adhipati Wira Nata Koesoema**, Reggente a Bandong.
**Vischer** de **Gaasbeck**, Residente assistente ivi.

## MANILA.

J. S. **Steffan**, Console di Brema.
J. **Jenny**, mercante.
J. **Grieswold** (Firma Russell & Sturgis).
B. W. **Wood**, zoologo.
Dr. R. **Fullerton**, medico.
Carlo **Wegner**, J. **Schmidt**, } farmaceuti.
R. W. **Grahame**.
Colonnello Michele **Creus**, Direttore del museo.
Baldassare **Giraudier**, giornalista e librajo.
R. P. Fray Gioachimo **Fonseca**, Domenicano, scrittore.
Carlo **Andrews**, pittore.

## HONGKONG.

Sir John **Bowring**, Governatore.
Rev. W. **Lobscheid**, missionario e ispettore delle scuole.
Fil. **Winnes**, missionario della società delle missioni, di Basilea.
Gustavo **Overbeck**, Viceconsole prussiano.
Dr. **Hance**, botanico.
Dr. **Krone**, missionario.
A. G. **Wiener**, Console austriaco.
Roberto **Antrobus** (Firma Lindsay & Comp.).
Dr. W. A. **Harland**, chirurgo coloniale.
Dr. **Chaldecott**.

## MACAO.

K. **Carlowitz**, Console prussiano.
Dr. **Kane**, medico.
M. **Hunter**, mercante.
Rev. Dr. **Beach**, agente della Società delle missioni di Londra.
Dr. **Wong**, medico.

## SCIANGAI.

D. B. **Robertson**, Console inglese.
Rev. Dr. E. C. **Bridgmann**, Presidente della sezione della Società reale asiatica, di Sciangai, e missionario.
Rev. Dr. W. **Muirhead**, missionario.
J. A. T. **Meadows**, interprete del Governo.
Benjamino **Hobson**, primo medico dello spedale chinese.
A. **Wylie**, tipografo della Società delle missioni di Londra.

Digitized by Google

Rev. E. W. **Syle**, missionario.

Wells **Williams**, missionario, e interprete del Governo.

C. **Treasure Jones**, Segretario della sezione della Società reale asiatica, di Sciangai.

C. de **Montigny**, Console generale francese.

W. **Probst**, Console oldenborghese.

Tommaso **Walsh**, Console svedese.

G. **Griswold Gray**.

F. **Reichl**.

C. S. **Compton**, compilatore del North China Herald.

Giac. **Hogg**, Console delle città anseatiche.

H. **Oppert**, mercante.

J. **Schubert**, mercante.

Roberto **Swinhoe**, Console inglese ad Amoy.

## SIDNEY.

Sir Guglielmo **Denison**, Governatore generale.

Sir Daniel **Cooper**.

Alfredo **Denison**.

Sir Guglielmo **Macarthur**.

Guglielmo **Maclay**.

Dr. Giorgio **Bennett**.

Francesco L. **Merewether**, Viceproposto dell' Università.

Rev. L. E. **Threlkeld**, missionario.

Rev. Dr. Giovanni **Dunmore Lang**.

Edoardo **Hill**, K. C. B.

Carlo **Moore**, Direttore dell' orto botanico.

**French Augas**, Segretario del museo australico.

Walker **Scott**, membro del Parlamento.

J. **Degotardi**, tipografo.

Stuart Alessandro **Donaldson**.

H. L. **Schrader**.

Guglielmo Mac **Leay**, membro del Parlamento.

Rev. W. B. **Clarke**.

W. **Kirchner**, Console prussiano.

W. **Keene**, geologo.

## MELBOURNE.

S. **Rentsch**, Console svizzero.

Gustavo **Beckr**, Console belgico.

N. **Ligard**, Surveyor General.

R. Brough **Smyth**, Chief Officer of the Board of Science.

Dr. Federico **Müller**, Direttore dell' orto botanico.

Sir Redmond **Barry**, Cancelliere dell' Università di Melbourne.

J. **Pokorny**.

W. **Tulk**, bibliotecario.

Sir Enrico **Barkley**, K. C. B., Governatore della colonia Vittoria.

W. **Wadsworth**, Segretario coloniale.

A. **Selvyn**, geologo del Governo.

Prof. **Neumeyer**, Direttore della specola.

Christoforo **Ballerstedt**, a Sandhurst, nel distretto di Bendingo.

W. **Jahn**, ingegnere.

A. **Jung**, a Castlemain.

L. **Ulrich**, geologo.

C. H. **Aplin**, geologo.

Dr. Luigi **Becker**.

Digitized by Google

## AUCKLAND (Nuova-Selandia).

Th. Gore **Browne**, K. B., Governatore.
Capitano F. S. **Steward**.
Dr. F. L. S. **Knight**.
Ugo **Carlton**, compilatore della gazzetta: La Croce del Sud.
W. B. **Baker**, interprete del Governo.
J. **Williamson**, Soprintendente della provincia di Auckland.
Tommaso H. **Smith**, Native Department.
Carlo **Heaphy**, agrimensore generale.
Arcidiacono G. A. **Kissling**.
F. **Whitaker**, Attorney General.
H. J. **Tancred**, maestro di posta.
C. W. **Richmond**, tesoriere coloniale.
Rev. G. A. **Purchas**, a Onehunga.
E. W. **Stafford**, Segretario coloniale.
Giorgio **Smalfield**, compilatore della gazzetta: Il Nuovo-Selando.
Rev. H. H. **Turton**, Direttore del Three Kings' College.
Dr. **Sinclair**.
Dr. C. F. **Fischer**, medico omeopatico.
Colonnello **Gold**, C. E.
Colonnello Th. **Mould**, R. E.
Drumond **Hay**.
Giulio **Haast**, geologo.
Carlo **Petschler**, mercante.
Rev. J. **Morgan**, Otawhao.
Vescovo **Selvyn**.
Rev. B. G. **Ashwell**, Taupiri.
Rev. S. M. **Spencer**, Tarawera.
Rev. J. S. **Grace**, Taupo.
Rev. Alessandro **Reid**, Nipion house Waipa.
Rev. C. **Voelkner**, Tauranga.
Rev. J. **Chapman**, Maketu.
S. **Abraham**.
Rev. Mr. **Kinder**.
Davide **Graham**.
C. O. **Davis**.

## PROVINCIA DI NELSON.

J. P. **Robinson**, Sopraintendente.
Alfredo **Domett**, Segretario provinciale.
Dr. Davide **Monro**.
Mr. **Mackay**.
Dr. **Greenwood**, Motucka, New Nelson.
Tommaso **Brunner**, Chief Surveyor.
N. **Adams**.
Vescovo **Hobhouse**.
Dr. **Renwick**.
Giacomo **Burnett**.
**Saisset**, Capit. d'un vascello di linea, Gov.
W. Th. **Loke Travers**.
Maggiore A. J. **Richmond**.
Tommaso R. **Hacket**.
Mr. **Skeet**, Talaka Valley near Motucka (Nelson).
N. **Kelling**, a Ramsay.
Guglielmo **Wells**.
Herb. **Curtis**.
W. **Wrey**.

## TAHITI.

Rev. Mr. Guglielmo **Howe**, missionario.
Dr. **Nadaud**.
Dr. E. **Deplanche**.
Dr. **Gillasse**, capo medico nello spedale militare.
Adamo **Kulczycki**, Direttore delle faccende degli autottoni.
O. Danican **Philidor**, tesoriere.
Augusto **Barion**, chimico.
Dr. Emilio **Grand**.

Digitized by Google

## VALPARAISO.

J. F. **Flemmich**, Console generale austriaco.
E. A. **Berckemeyer**.
Carlo F. **Dodt**. Cancelliere consolare.
Rear Admiral R. Lamb. **Baines**, del vascello di linea inglese, il Gange.
Dr. Gerardo **Aubrey Jeo**, Capo medico a bordo dello stesso vascello.
Dr. Tom. Aquinas **Ried**, medico e farmac.
Enrico J. **Geiger**.
Dr. Ernesto **Henckel**.
Carlo de **Cazotte**, Console francese.
Guglielmo **Lloyd**, Capo ingegnere della Società delle strade ferrate.
Carlo **Eggert**, Presidente del club tedesco.
Ugo **Schuchart**.
**Lüders**.
H. L. **Bohl**.
J. **Kindermann**.
Emanuele A. **Orrego**, proprietario di miniere.
Dr. **Ancrum**.

## SANTIAGO DE CHILE.

Don Emanuele **Montt**, Presidente della Repubblica.
Ger. **Urmeneta**, Ministro degli affari esteri.
Dr. Pietro **Herzl**, medico.
Dr. Ignazio **Domeyko**.
José **Pardo**.
Walton W. **Evans**.
Giulio **Jariez**.
Emanuele **Carvallo**.
Ermanno **Volkmann**, astronomo.
Dr. C. W. **Moesta**, Direttore della specola.
Aimé de **Pyssis**, geologo.
Federico **Leybold**.
Rodolfo A. **Philippi**, Professore all'Università.
Dr. C. **Segeth**, zoologo.
J. **Zeeges de Hunneus**.

## CALDERA.

J. J. **Murray**, Console inglese.
M. **Thomas**, Direttore della fonderia di Copiapo.

## COBIJA.

M. **Jonassen**, mercante.

## ARICA.

Isidoro **Calmann**, Cons. belgico, mercante.
Dr. **Middendorf**, medico.

## PORTO D'ISLAY.

W. **Wilthew**, Console inglese.
Ch. **Lewis**, Agente della Società della navigazione a vapore.

Digitized by Google

## CALLAO.

Giorgio **Petrie.**

Roberto **Pollack.**

## LIMA.

F. Raudolf **Clay**, Ministro degli Stati Uniti.

Guglielmo **Brauns,** Console amborghese.

Carlo **Eggert,** mercante.

Giovanni **Gildemeister,** Console di Brema.

Teodoro **Müller.**

Filippo **Pardo y Aliaga.**

Emanuele **Pardo y Lavalle.**

F. A. M. **Elmore.**

Dr. Arch. **Smith.**

Enrico **Berkemay**.

Giulio **Pflücker,** Direttore della zecca.

Padre de Paula **Vigil,** bibliotecario della biblioteca nazionale.

Nicola **Linnich.**

Dr. Giuseppe Domenico **Espinar.**

Emilio **Escobar de Zedoya.**

Mariano Filippo **Paz Soldan.**

Francesco **Odiaga,** deputato per Chota.

J. D. **Campbell,** mercante di Tacna (Bolivia).

J. **Pretzner.**

## PAITA.

Alessandro **Baker,** Console inglese.

M. **Elster.**

## PANAMA.

Carlo J. **Bidwell,** Console inglese.

Giovanni **Power,** compilatore del Panama Star and Herald.

Teodoro de **Sabla.**

Augusto de **Sabla.**

A. J. **Center,** Direttore della Società della strada ferrata del Panama.

Dr. Giuseppe **Kratochwil**, medico e farmaceuta.

Dr. **Lebreton.**

## S. TOMMASO.

Augusto **Schläger,** mercante (firma Gruner & Comp.), e Console austriaco.

W. H. **Paulsen,** mercante.

A. H. **Riise,** farmaceuta.

Mr. **Cameron,** Agente della Società di navigazione a vapore, inglese.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google